DELL'HISTORIA DELLA CHINA,

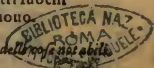
Descritta nella lingua Spagnuola, dal P. Maestro Giouanni Gonzalez di Mendozza, dell'Ord. di S Agostino.

Et tradotta nell' Italiana, dal Magn. M. Francesco Auanzo, cittadino originario di Venetia.

PARTI DVE,

Diuise in tre libri, & in tre viaggi, fatti in quei paesi, da i Padri Agostiniani, & Franciscani.

Doue si descriue il sito, & lo stato di quel gran Regno, & si tratta della religione, de i costumi, & della dispositione de' suoi popoli, & d'altri luochi più conosciuti del mondo nuouo.

Con due Tauole, l'una de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili.

IN VENETIA, M D LXXXVI.

Appresso Andrea Muschio.

AL BEATISSIMO PADRE, ET SIG. NOSTRO, Papa Sisto Quinto.

TANTO più grata, BEATISSIMO PADRE, & più gioconda douerà esser la lettion di quest'Historia, quanto più si verrà maturando la conuersione alla Fede nostra de i popoli della China, & sgombrando dalle menti loro, con la verità Euangelica, la caligine dell'impietà, poi che recando vna distinta notitia d'vn Regno potentissimo, & à pena conosciuto di nome fra noi, doueranno i buoni spiriti sempre più ralle-

grarsi, che la più generosa, & la più florida region di tutto l'Oriente, sia chiamata, dopò tanti secoli dall'Idolatria all'heredità della celeste patria, & restituita al vero culto del suo creatore. Ilche molto ben preuide la S. V. quando, essendole presentato questo libro in lingua Castigliana l'anno passato, dal Reuerendissimo Padre Generale di Sant'Agostino, & annontiato essersi aperta in quei paesi la porta alla predicatione Euangelica, poi c'hebbe mostrato, & del dono, & di così felice nouella, quel piacer, che si conueniua al Pastore vniuersal del Christianesimo, disse, che saria stato ben fatto tradurlo nella lingua nostra, & communicarlo all'Italia: il qual opportuno, & prudente concetto (tendendo alla gloria di CHRISTO, & allo splendor della Religione del glorioso Sant'Agostino, i cui Padri penetrando primi in quelle parti, vi lasciarono il seme della parola di DIO, col Decalogo, & con l'oration Dominicale) ha partorito questa mia fatica, & mossomi à porgerla, & dedicarla alla S. V. come faccio humilmente, (essendo fatta à sua contemplatione) supplicando la grandezza dell'animo suo, che si degni di compensar l'angustia dell'offerta, con l'abondanza della mia volontà, & creder, che quant'io son trasportato à metter alla luce quest' incolto parto dell' ingegno mio, sotto la sua protettione, tanto sia persuaso à conoscere, & confessare, ch'esso non ha alcuna proportione con l'inaccessibil merito di Vostra Beatitudine, inanzi à cui diuentano vili le più stimate cose, e i più ricchi tesori del mondo, tenendo essa le

chiaui

chiaui de gl'inestimabili tesori del cielo, & lo scettro di tutto l'Vniuerso in mano. Mi sono indotto nondimeno à farlo, per honorar con l'auttorità del suo nome, le primitie dell'obedienza, che questa nobil natione vien tuttauia porgendo à cotesta santa Sedia; & per acquistare, non dirò vita, & fama, à queste mie vigilie, che ne sono incapaci per se stesse, ma riputatione al soggetto, nel quale io le ho impiegate, acciochè liberandosi la China dalla tirannide di Lucifero, con l'opera de i ministri Euangelici, & specialmente di quelli, che'l detto Padre Generale ha già inuiato in quelle parti, con la benedittione di V. S. possa veder l'Italia, con la commodità del suo idioma, quanto pretioso sia l'acquisto, che si fà alla Santa Chiesa, soggiogandole tante popolose, & opulente Prouincie, & qual'arra dia N. S. DIO della sua gratia à V. Beatitudine, mandandole, si può dir dal cielo, questa lieta nouella, nel principio del suo aureo Pontificato, & promettendole vna così merauigliosa, & così bella messe, come le riserua la vittoria, e'l trionfo de gli altri suoi inimici. Degnisi adunque la bontà sua di riceuer con benigna fronte quest'humil presente, & scusarmi, se, mentre essa guidata dalla stella del diuino lume sù l'alto monte della contemplatione, stà riceuendo, quasi nuouo Moisè, la norma dal Signore, di riformare il suo popolo, ardisco d'interromper con vn'altr'oggetto l'altissima sua specolatione, poi ch'essendo scritto questo libro in honor del nome Christiano, più che per altra causa, non doueua appoggiarsi ad altro protettore,

ch'al Capo istesso, & all'arbitro de' Christiani. Così piaccia alla diuina bontà di fauorir questa bella impresa, & conseruar lungamente alle necessità nostre la S. V. come le ha dato feruore, & zelo ad esaltation del suo nome, accrescendole via più spirito, & forze, si ch'i suoi pensieri giungano à glorioso fine, & restino le attioni sue vn'immortale esempio di religione, & di giustitia alla posterità.

Di Roma, a' 25. di Marzo. M D LXXXVI.

Di V. Santità

Humiliss. & deuotiss. Ser.

Francesco Auanzo.

FRANCESCO AVANZO, AL LETTORE.

SVPPLISCA, prudente Lettore, la tua benignità al diffetto di quest'opera, fatta dall'Auttore ad vtilità, & consolation tua, non senza molta speranza, che la leggesti corretta, & degna della luce, ben che, quant'allo stile, & in parte, quant'all'officio dell'historico, la sua buona intentione sia stata vinta dall'impotenza nata dalle sue grauissime occupationi, & dall'angustia del tempo; essendo egli stato in continua agitatione, mētre s'è fermato à questa Corte, di maniera che la stampa tróuaua bene spesso l'inchiostro della scrittura, si può dire, non ancora asciutto, & alcuna uolta egli non poteua scriuer, quanto si stampaua. Haueua deliberato il buon Padre di limare, & purgare il cōpēdio fatto al Messico ad instanza di Don Antonio di Padiglia, poi che la Santità di Papa Gregorio gli commise, ch'egli lo mettesse fuori, & publicarlo con quegl'ornamenti, & con quelle considerationi, che ricercaua la qualità del personaggio, che glie lo commandaua, il decoro della propria persona, & la finezza del tuo giudicio; ma diuertito da negotij di maggior importanza, & dall'istessa mole dell'opera, che sarebbe stata graue più di quello, che dimostra, & haurebbe ricercato più lunga commodità di tempo, ha voluto la sciarla vscir fuori, per amor tuo, priua d'arte, & d'ordine, più tosto, che priuarti di quel piacere, che son per recarti le cose nuoue, rare, & non più scritte da alcuno, che ci trouarai dentro. Intorno à che egli merita tanto più larga scu

† 4 sa,

sa, quanto gl'è stato necessario aggiungere in poco tempo à i tre libri dell'Historia, tre Viaggi fatti da i Padri di S. Agostino,& di S.Francesco alla China, i quali,se paressero in alcuni luochi diuersi dall'Historia,siano, discreto Lettore, interpretati da te con quella equanimità, che sai vsar ne i tuoi giudicij, potendo ueder nell'istesso discorso dell'opera, che l'Auttore in quei luochi riferisce quello,c'ha inteso dalla bocca,& dalle scritture d'altri, & volendo esser verace, & sincero, non doueua attendere à conciliar le controuersie,nè metter la falce,come si suol dire, nell'altrui campo,& bench'egli non ne faccia quella scusa,che saria alcuna volta necessaria,è tuttauia degno di questo giusto suffraggio, douendosi attribuir la diuersità delle cose alla distanza,& grandezza del paese,& alla peruersa impressione, c'hanno i Chini di tutti i forastieri, & specialmente delli Spagnuoli, & tanto più, che l'Historia nelle cose sostantiali, & appartenenti alla real cognition di quel Regno, non è punto differente da i viaggi. Io parimente ho tradotto questo libro nella lingua nostra, così per supplir con le mie fatiche all'impotenza dell'Auttore, come per raddoppiarti il piacere, sperando che douesti rallegrarti di vederlo communicato all'Italia patria tua, cioè alla più fiorita,& ammirata parte della terra, non meno che d'intendere essersi scoperta vna regione incognita,& tanto remota dal nostro cielo,& tenuta quasi fauolosa fra noi. Nel la qual'opera ho speso molto tempo per far l'officio del buono interprete,se ben non trouando eguale la tela della narratione,& incontrando tal'hora i periodi oscuri, duri,& scabrosi,& tal'hora languidi per superflue replicationi, & priui di spirito, & di neruo, alcune volte i concetti bassi, & poco concludenti, i sommarij d'alquanti capitoli troppo lunghi,i titoli improprij,& l'opera in qualche parte licentiosa, come auiene à chi fa le cose in fretta; sono stato sforzato à lasciar le parole,& l'elocutioni intiere,& presa l'intétion dell'Auttore, esprimer i suoi concetti,non come suol fare il Traduttore, che mette i piedi ne i medesimi vestigij dell'inuentor delle cose,ma come il Parafraste, che lo seguita per la medesima strada, imprimédo noui uestigij,& cercãdo più,come dice S.Gier. la sostãza del senso

dal

dal senso, che la parola dalla parola; ilche ho fatto nondimeno con grandissimo rispetto, & molto di rado, procurando nell'espressi on delle cose, di riseruar la laude all'Auttore, & seruendomi ne i luochi difficili, quanto più ho potuto, delle sue parole, vedendo che le sue facende non lo haueuano lasciato esser più diligēte, poi che l'obligo, ch'egl'haueua di publicar il libro, non patiua alcuna dilatione. I primi doi membri della seconda parte, escon fuori nella lingua nostra, sotto nome di Viaggi, come son ueramēte, poi che non contengono altro, che'l passaggio di quei Padri alla China, & non hauēdo hauuto dall'Auttore alcun titolo speciale, & distinto, se non, dou'esso gli chiama relationi impropriamente, non doueuano restare innominati, perche il Lettor non rimanesse sospeso circa la sostantial continenza delle cose, che trattano, & perche s'osseruassero i precetti dell'arte. L'ultimo membro, benche nel libro Spagnuolo sia intitolato Itinerario del nuouo mondo, è stato chiamato da noi parimente Viaggio, non seruando quiui l'Auttore il decoro, & le regole, che si prescriuono à qualūque uuol comporre un'Itinerario, il quale ouero è una descrittion de i siti, delle distanze, & de i confini de i luochi, & delle graduationi, quant'à i poli, & à i climi, ò una breue relatione di quello, ch'occorre in un uiaggio, la dou'egli non insegna in questo il camino di quei paesi, & descriuendone una picciola parte maritima, lascia da parte innumerabili luochi, per i quali conuien passare à chi scorre per il mondo nouo; nè riferisce solamente le cose accadute nel uiaggio, perche alcuna uolta si diffonde tanto, parlando d'un luocho, ch'esso potrebbe chiamarsi più tosto historia, ch'itinerario, ilche è proceduto dalla fretta datagli, come ho detto, dalla Santità del Papa, & da un uiaggio fatto da lui à Napoli, (mentre il libro era tuttauia sott'alle stāpe) per seruitio del Re Catholico, che gli leuarono la commodità d'emendarlo, com'egli haueua deliberato. Acqueta adunque l'animo, benigno Lettore, alla sua buona intētione, & d'una parte di questa mia fatica rendi particolar gratie al R. P. Maestro Alfonso Chiacone, della cui esperienza, & giudicio nelle lingue, & nelle scienze risuona nō sol la Spagna sua patria, ma Roma istessa, essendomi stato consigliero,

figliero', & scorta in molti passi oscuri di questa tradottione, & tanto uolontieri, ch'io posso dir, ch'egli habbia lasciato stanco me con la sua nobil cortesia, più che non ho stancat'io lui con la mia importunità. Nè picciolo è l'obligo, che dei hauere anco al P. Maestro Angelo Rocca da Camerino, il qual, benche occupato ne i sacri studij, (come mostrano, fra l'altre, le sue stupende uigilie sopra l'opere d'Egidio Romano) & ne i negotij della sua Religione, è stato efficace instrumento, & meco, & dou'è stato necessario, che quest'impresa si sia condotta à fine. Qui trouerai un copiosissimo indice, e i margini ricchissimi di commode annotationi sopra tutte le materie, che uorrai uedere; per il che aggiungendole alla correttione, & à gl'altri ornamenti, non ti resta, che desiderare, essendo specialmente uscita la Spagnuola scorretta, & priua di questa commodità. Godi allegramente il dono, che t'è offerto, & come ti sarai ben merauigliato della potenza, & magnificenza del gran Regno della China, ricordati di porger calde preghiere à Dio per la salute di tante cieche, & misere anime.

ALL'ILLVSTRISSIMO
SIGNOR FERDINANDO
DI VEGA ET FONSECA,

Conſigliero della Maeſtà Cath. & Preſidente del Conſiglio Real dell'Indie, mio Sig.

F. Gio. Gonzalez di Mendozza.

VANDO *Sua Maeſtà m'impoſe del* 1580. *ch'io paſſaſſi alla China, per portare vn bello, & ricco preſente in ſuo nome à quel Re, & offertagli l'amicitia ſua, farlo certo del pronto animo, ch'eßa ſi diſponeua di conſeruar verſo quella Corona, & inuitarlo à communicar il commercio de i ſuoi vaſſalli con gli Spagnuoli dell'Iſole Filippine; l'Illuſtrißimo Sig. Don Antonio di Padiglia, & Meneſes, mi commiſe, ch'io conſideraſſi diligentemente lo ſtato di quel Regno, per potergliene dar minuta informatione al mio ritorno, con intentione, com'io penſo, d'incaminar* [illegible] *per buoni mezi la conuerſion di quella natione alla* [illegible] *Catholica, con la notitia de i ſuoi coſtumi, & con* [illegible] *diſpoſition del paeſe: Perilche, conoſcend'io il ſanto propoſito di quel caualiero, m'impiegai così caldamente in queſt'impreſa, che ſe ben giunto al Meſſico, fui coſtretto per eſequir l'ordine di ſua Maeſtà, à differire il paßaggio, ſin'ad altra migliore occaſione, nondimeno, di quello, ch'io procurai di ſapere, & inteſi da perſone, ch'erano ſtate in quelle*

parti,

parti, & delle cose, ch'io feci cauar per interpreti, non sol da i libri, & dalle istesse historie di quel Regno, ma anco da alcuni discorsi, & relationi scritte à penna, che mi vennero alle mani, & degne di fede, composi vn breue trattato, dal qual si poteua trarre alcuna notitia del sito, de i confini, & della fertilità di quelle Prouincie, della religione, de i riti, delle cerimonie de gl'habitatori, del modo di conseruarsi in pace, dell'ordine della militia, con la qual si sostentano, & difendono da i popoli circonuicini, & d'altre cose particolari: Ma tornando in Spagna, & trouando, che quel Signore, per seruitio del quale io haueua fatta quella picciola fatica, era passato à miglior vita, pensai, ch'essendo cessata con la sua morte la causa, che m'haueua indotto à farla con tanta diligenza, fosse ancò cessata la necessità di publicarla, fin ch'essendo venuto à questa Corte, & hauendo basciato i piedi alla Santità di Papa Gregorio di felice memoria, & riferitogli per obedienza le cose, ch'io sapeua di questo Regno, con suo gran piacere, sua Beatitudine mi commandò, che mettendole insieme col miglior ordine, ch'io sapessi, le dessi alla luce, per accrescer il desiderio della saluezza di tant'anime, che si perdono di là, ne i religiosi petti de i nostri Spagnuoli, perilche da quell'hora inanzi cominciai, dirò così, à desiderar di metterle fuori, com'io le haueua raccolte, & spiegate, & perciochè oltra lo stimolo di S. S. mi persuadeua anco à farlo la degna assontion di V. S. Illustriss. a cotesto grado, non ho voluto prolungar l'esecution di tal pensiero fin'al mio ritorno in Spagna, acciochè la consideration del basso stile, col quale è composta quest'operetta, non potesse indurmi à mutar proposito. Le offerisco adunque un'historia, ò per dir meglio, vn compendio, ben

che

che confuso, & scorretto, delle cose più notabili della China, perche essa, lasciate da parte le parole incolte, & inornate, essaminando la dispositione di quel Regno, possa valersene per particolar seruitio di Dio, procurando alla Chiesa Romana l'obedienza di tanti popoli, come si deue aspettar dal valor suo, & dalla presente stagione veramente felice per il luoco, che V. S. Illustriss. tiene in cotesto Consiglio, & adoperarsi che sua Maestà tanto gelosa dell'honore di Dio, & dell'essaltatione della Christiana fede, aiutata dalla militia spirituale de i Predicatori, & delle persone religiose, che conquistano l'anime, e i cuori con la spada ancipite della parola di Dio, faccia risuonar l'Asia delle sue gloriose imprese, come fa l'Europa, & l'Africa, & auanzando l'ambitioso Alessandro, (che si doleua di non hauer potuto ancora acquistare il dominio d'un sol mondo) ottenga da colui, che ci fece tutti di nulla, la corona di quella felicità, che dopò questa vita si deue godere eternamente, & sicuramente, della qual piaccia à sua diuina Maestà di far herede anco V. S. Illustr. come principal instrumento di questa uittoria, & si come suol far quasi sempre, quando vuol mostrar la sua grandezza, si degni di trar da questo mio libro, ch'io le presento humilmente, non senza molto rossore, benche picciolo, & debil mezo, quell'alta operatione, ch'io desidero, & spero dalla magnanimità del nostro Re, col maturo consiglio di V. S. Illustriss. la cui persona, prego la somma bontà à voler guardare, & accrescere, & fauorire per gran di effetti del suo seruitio.

Di Roma, à 17. di Giugno. M. D. LXXXV.

IL P. MENDOZZA, AL LETTORE.

ON mi lascio inalzar tanto, discreto Lettore, dalla gloriosa ambitione, (cō la quale gli Scrittori moderni, applicādo l'historie antiche à i soggetti nuoui, per acquistar perpetuo nome, procurano di farsi immortali) ch'io voglia con questo mio breue trattato, ridotto nel migliore stato, c'ho potuto, occupar loro il meritato luoco, dal qual mi conosco esser cotāto lontano. Nō parla la mia breue historia della Rep. Atheniese, di cui fece copiosa mētion Plutarco, non celebra i trionfi, ò la monarchia dell'antica Roma, soggetto degnissimo del famoso suo historico T. Liuio, nè vsurpa à i diligēti, & elegāti Scrittori de i gesti de gl'Imperatori Alemani, la gloria delle fatiche loro, nè il deuuto lauro al valor di P. Emilio, che cō la sua penna fece eterna la memoria de i Re di Frācia, nè presume il mio incolto stile di descriuer le singolari imprese de gl'inuittissimi Re della nostra Spagna (che risuonano p la dorata trōba della veloce famā homai, quāto gira il mondo,) sì che nō si possano mai cancellar della memoria de gl'huomini. In più nuoua materia impiego io il mio studio, & più remota dalla cōmune notitia, di maniera che molt'ingegni felicissimi, nō possedendola, hāno abandonato l'impresa di scriuer cose sì fatte, & in vn certo modo obligato me (à cui essa non è del tutto incognita) à rappresentare a gl'huomini diligenti il valor, la grādezza, la potenza, la maestà, & la ricchezza de i Re della China. Et se ben par che Marco Polo voglia dare à conoscere al mōdo questa natione, nella descrittiō del suo lūgo viaggio Asiatico, son però alcuni, che nō sanno di certo, se le cose incredibili, ch'egli narra, si debbāno intender de i Chini, ò de i Tartari: Per tāto, non trouandosi in vn secolo tanto ricco d'eloquentissimi Scrittori, chi narri quello, che s'è veduto, & inteso di questo Regno gl'anni passati; io (essendone informato da persone degnissime di fede, che se ne son certificate cō gl'occhi proprii, & hāno cauato con diligenza la maggior parte delle cose, che m'hanno riferito dalle medesime historie de i Chini, & non douendo oppormi à i commandamēti de i miei maggiori, che

me

me ne sforzano) ardisco di spiegarle in questo breue compendio, per cōmodità de i buoni ingegni, che si dilettano di cose rare, & varie, fin ch'escano alla luce altre più copiose, & più elegāti opere, che supplischano (come spero douer esser di breue) à quello, che desidero di far io; trouandosi in quelle parti tanti spiriti pellegrini de i nostri, che quando non siano inuitati à farlo dalla nobiltà del soggetto, doueranno lasciaruisi indurre dal desiderio di sparger per tutto'l mondo la fama del lor valore. Ho adunque ragunato ne i tre primi libri di questa opera, secondo le forze del pouero, & sterile ingegno mio, tutto quello di naturale, & di politico, che si tien più vero, & più certo delle cose belle, & notabili di quel Regno: & ne gl'altri, che seguitano, ho descritto i tre viaggi fatti alla China da i padri di S. Agost. F. Martin d'Herrada, & F. Gieronimo Marino del 1577. & doi anni dapoi dal P. F. Pietro d'Alfaro cō alquanti compagni dell'Ordine di S. Francesco, & della Prouincia di S. Giosefo: & del 1581. dal P. F. Martino Egnatio, & da altri padri dell'istessa Religione, & Prouincia, che partendosi di Siuiglia, & tornādo per l'India di Portogallo in Spagna, circondarono la maggior parte del mondo; i quali offerisco al discreto Lettore, sperādo, che debbano essergli grati, & recargli piacere, non essendo stata mai trattata questa materia da alcuno distintamente, benche il dono sia picciolo, & accōpagnato da doi notabili difetti; il primo de i quali, ch'è l'error della stampa, si deue attribuire alla poca notitia, c'hāno gl'impressori Italiani della lingua Spagnuola, poiche non sapendo la signification de i uocaboli, alcuna volta diuidono le parole, che doueriano star vnite, & vniscon quelle, c'harebbono a diuidersi, & non hauendo, oltra di ciò, i caratteri, i titoli, & gl'altri tipi della nostra pronontia, lasciano vscir fuori molte voci imperfette, & scorrette. Il secondo difetto, che si può imputare alla bassezza dello stile, si rimette alla benigna cēsura del diligēte Lettore, accio ch'egli considerato il mio buon zelo, & l'intention, che m'ha mosso à far questo discorso, possa difendermi dalla riprension, che mi potrebbe esser fatta per questo, & tanto maggiormēte, quanto prometto, tornato che io sia in Spagna, (come spero con l'aiuto di Dio) di farlo ristampare, per emendar gl'errori, & vsar particolar diligenza, accio ch'esso si veda tale, & così diuerso dal presente, che corra al par della mia volontà.

IL P. MENDOZZA, AL LETTORE.

I fù resa il primo giorno di Luglio di quest'anno 1585. (quãd'il presente libro era quasi stampato, nè ci mancaua altro, che'l Priuilegio Apostolico) vna lettera di Spagna del P. Maestro Pietro di Roscias, Visitator di Castiglia, & figliuolo del Marchese di Pozza, la cui nobiltà, & santità possono far piena fede, che quello, ch'egli mi scriue, non sia menzogna, cõmettendomi specialmente, ch'io lo riferisca al Reuerendiss. P. Maestro Spirito Vicentino, Generale dignissimo di tutto il nostro sacro Ordine; il tenore della quale è questo: ch'egl'era auisato dal P. F. Andrea d'Aguirre, Prouincial dell'Isole Filippine, per una carauella uenuta dall'Indie pochi giorni prima, che'l Re della China haueua mandato à chieder alquanti Padri, & specialmente dell'Ord. di S. Agost. che scoprirono inanzi à gl'altri quel gran Regno, & furono i primi, che c'entrassero, come si uede distintamente nella seconda parte di quest'historia. La qual felice nouella non ho uoluto lasciar di communicare anco à questa parte di Christianesimo, accioche i Lettori possano rallegrarsi, come credo, che faranno sommamente, ch'un numero infinito d'anime sia per uenir per questa strada sotto l'obedienza della Chiesa Romana, i quali perciò sia no pregati ad interceder per loro appresso la diuina Maestà, accioche l'ardor di così buon desiderio uada uia più crescendo ne i cuori di quei popoli.

TAVOLA
DE I SOMMARII
ET CAPITOLI
DELL'HISTORIA
DELLA CHINA,

Et de i viaggi fatti da' Padri Agostiniani, & Franciscani in quel Regno.

Capitoli X. del Primo Libro.

Capitoli X. del Secondo Lib.

Che

Capitoli XXIIII. del Terzo Lib.

De

Capitoli XXXII. del Viaggio de i padri di S. Agostino.

se.

Capitoli XV. del Viaggio dei Padri di San Franceſco.

Ca-

Capitoli XXII. del Viaggio del P.F. Martino Egnatio.

rac-

Si

Il Fine della Tauola de i Capitoli
di tutta l'Opera.

DELL'HISTORIA DEL GRAN REGNO DELLA CHINA,

LIBRO PRIMO:

Nel qual si descriue il sito, & la grandezza sua, & si fa mention de i vestimenti, & esercitij della natione, & delle qualità naturali di quei paesi.

Della descrittione del Regno della China, & de i suoi confini. Cap. Primo.

A più particolare, & più vera notitia, che si tenga del gran Regno della China (di cui siamo per ragionare in questa Historia) è quella, c'habbiamo hauuto vltimamente dalli Spagnuoli, c'habitano nell'Isole Filippine, distanti da quella parte di terra ferma ducento leghe, i quali da diece anni in quà hanno penetrato alquanto in quei paesi, benche dall'India di Portogallo se ne hauessero non oscuri indicij molto prima, per relation de i proprij Portoghesi, che traficauano in Canton, città del medesimo Re-

Queste Isole sono state scoperte ne i tempi del presente Re Filippo, et sichia

gno,

mano cõ altro nome di Luzon.

gno, & di quelli, che stauano in Macao. Ma però non se ne hauendo altra certezza, che di parole, nè a questi, nè a quelli s'è potuto dar piena fede, trouandosi varietà fra essi in quello, che s'appartiene alla cognition della verità, sin che'l Padre F. Martin d'Herrada, Prouincial dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, (i cui padri furono i primi, che scoprissero, & battezassero i popoli delle sopradette Isole Filippine) & Frate Gieronimo Marino suo compagno, insieme con Pietro Sarmento, Alguazil maggior di Maniglia, città delle medesime Isole, & con Michel di Loarcia, ci furon mandati dal Gouernator di esse, Guido di Labassares, l'anno della salute nostra M.D.LXXV. sotto la scorta d'Omoncon Capitan General d'vn'armata di mare di quel Re, secondo che si vederà nelle lor medesime relationi, che saranno registrate nella seconda parte della presente historia fedelmente, come furon date alla Maestà Catholica, doue si racconta, come il detto Generale capitasse a quell'Isole, & s'assicurasse di condur alla China i predetti Religiosi, & compagni loro contra il diuieto capitale, & come essi vi fossero accarezzati, & trattati; & si parla di molte altre cose belle, & degne d'esser intese.

Alguazil, che sia, vedi alla Tauola.

Sito della China.

E' posto questo gran Regno nella più oriental regione di tutta l'Asia, & confina con quello di Cocbinchina dalla parte di Ponente, al qual è del tutto simile, non men di rito, & di cerimonie, che di costumi. E' bagnato per la maggior parte dall'Oceano orientale, cominciando dall'Isola d'Ainan vicina a Cocbin china in 19. gradi, dalla banda di Tramontana, &

circon-

circondandolo da Mezo dì, onde tutto quello, che si nauiga, è per Maestro. Più sopra a Cochinchina pur verso Tramontana confina co i Bracmani, gente numerosa, & molto ricca d'oro, d'argento, & di pietre pretiose, & specialmente d'infiniti rubini. Sono huomini superbi, & animosi, di color oliuastro, & ben disposti. Hanno guerreggiato con le nationi della China poche volte, per l'impedimento delle gran montagne, & balze, che son fra l'vno, & l'altro Regno. Appresso a questi sono i Patani, e i Mogori, che fanno vn Regno molto grande, & bellicoso, del quale è capo la gran città di Samarcanda. Questi sono i veri Sciti, o Massageti, c'hanno fama di non esser mai stati sottomesi da niuna natione. La gente, nascendo in paese freddo, è molto ben disposta, proportionata, & bianca. Fra Ponente, & Mezo dì è posta l'Isola Taprobana, o Sumatra, molto copiosa d'oro, di gioie, & di perle. Più meridionali sono la Giaua maggiore, & la minore, e'l Regno de i Lechij, & altrotanto discosti i popoli del Giapon. Ma quelli, che confinano immediatamente con la China, sono i Tartari, che possedono la medesima terra ferma, nè son diuisi da quel Regno, fuor che da vna muraglia, come si dirà nel capitolo nono del libro presente. Questi hanno combattuto co i Chini molte volte, & lungamente; di che faremo particolar mentione nel primo capitolo del terzo libro, & già acquistarono tutto il Regno, & lo tenero nouantatre anni; ma poi ribellandosi, ne furon cacciati. Hoggi si dice, che sono amici, nè poco importa per conseruar l'amicitia, che siano ambidoi Gentili, &

Samarcanda città.

I Tartari sono stati padroni de la China 93. anni.

tengano il medesimo rito, & le medesime cerimonie: Son differenti solamente nel colore, essendo i Tartari più rossi, & poco bianchi, oltra che vanno nudi dalla cintura in sù, & mangiando la carne cruda, s'vngono di quel sangue per farsi più robusti, & perciò puzzano tanto, che spirando il vento dalla parte, doue essi stanno, si sente quel mal'odore molto da lontano. Tẽgono per certa l'immortalità dell'anima, ancorche errino, dicendo, che l'anime entrano d'vn corpo nell'altro, & che essendo viuute ben in vn corpo, hanno miglior stanza in vn'altro, trouando vn ricco in luoco d'vn pouero, & vn giouane per vn vecchio.

I Tartari tẽgono l'immortalità dell'anima

I figliuoli loro rendono esquisita obedienza a i padri, & osseruano questo precetto talmente, che non preteriscono punto il termine della loro volontà, altramente son subito castigati rigorosamente, & publicamente. Confessano, & adorano vn solo Iddio, & ne tengono le statue di rilieuo in ogni casa, & ogni dì gl'offeriscono incensi, & altri profumi, & lo chiamano l'alto Iddio, dimandandogli buon'intelletto, & sanità. Hanno vn'altro Dio, che dicono esser figliuolo di questo, chiamato Natigai, & vogliono, ch'egli habbia cura delle cose terrene. Ogn'vn tiene la sua statua in casa, & ogni volta, che voglion mangiare, gl'vngono la faccia con la più grassa cosa, c'habbiano in tauola, & poiche gl'hanno dato la sua portione, che consiste in questa vntione, subito mangiano essi.

Obedienza dei Tartari verso i Padri.

Non dicono giamai la bugia, ancorche sappiano d'hauer a perdere la vita, & sono obedientissimi al lor Re, & specialmente nella guerra, doue ogn'vno fa da se quello, ch'è obligato, al suono del tamburo, & della

Tartari ueracissimi et obediẽtissimi a i Re.

la trombetta: Nel restante s'assimigliano assai a i Chinis; però se essi riceuessero la fede Christiana, si può credere, che'l medesimo fariano i Tartari.

Del temperamento del Regno della China. Cap. II.

IL temperamento dell'aria di questo gran Regno è molto diuerso in se stesso, essendo situato quasi egualmente fra Mezo dì, & Tramontana, in tanta lunghezza, che se ben è vicina all'Isola d'Ainam in diece gradi d'altezza, si sa, che alcune sue Prouincie son poste in più di cinquanta; & si crede, che se ne trouino delle altre più di sopra, ne i confini de i Tartari. Si conosce questa diuersità molto bene dalla gran differenza de i colori, che è fra quelle genti. In Canton città molto grande, (doue i Portoghesi hanno tenuto continuo trafico da un tempo in quà, per esser vicina a Macao, terra habitata da essi già molt'anni, nella qual si ragunano le mercantie di quei contorni, che vengono poi in Europa) si vede gran varietà di colori in quelli, che vi concorrono per negotiare, come fanno fede i medesimi Portoghesi. Quelli, che nascono in Canton, & in tutta quella costa, sono oliuastri, come quelli di Fez di Barbaria, ch'è posta nel medesimo parallelo. Gli altri popoli delle Prouincie più mediterranee son bianchi, alcuni più, & alcuni meno, secondo che si vanno auuicinando alla terra più fredda. Alcuni son simili a quei di Spagna, altri più biondi di mano in mano, sin che vengono ad esser biondi, & rossi, come alcuni Alemani. Nè si può dir

La temperatura del l'aria è diuersa.

L'aria della China temperata.

particolarmente, che questo Regno sia, o freddo, o caldo, essendo posto nella region, chiamata temperata da i Geografi, & sotto il medesimo clima, che soprastà all'Italia, & alla Francia, & a gl'altri paesi temperati, da che si può comprender la felicità, & abondanza sua, nella quale esso auanza senza dubbio tutti gl'altri luochi del mondo, benche i Regni del Perù, & della Nuoua Spagna sian celebrati per fecondissimi, di che trattaremo nel capitolo seguente, & insieme de i frutti, ch'esso produce, & in quanta copia. Il predetto Prouincial Herrada, e'l suo cõpagno (alla relatione de i quali mi rimetterò nella maggior parte delle cose, ch'io son per narrare, come di testimonij di vista, & degni di tanta fede, che non patiscono oppositione alcuna) referiscono particolarmente, che'l paese è tanto pieno di fanciulli, che par che le donne partoriscano ogni mese, & tutti tanto ben disposti, quando son piccioli, che non si può dir più. I terreni, oltra di ciò, son tanto robusti, & grassi, che danno il frutto tre, & quattro volte l'anno.

Il paese della China è il più grasso, che sia in tutto il mondo.

I terreni della China fanno frutto, tre & quattro uolte l'anno.

Della fertilità del Regno della China, & di quello, che vi nasce. Cap. III.

I nepoti di Noè fondorono la China.

T*Engono i Chini per cosa molto certa, ch'i primi fondatori, & habitatori del Regno loro fossero i nepoti di Noè, i quali desiderando di fermarsi in parte, doue si potesse viuer commodamente, poi c'hebbero cercata diligentemente tutta l'Armenia, trouando questo paese dotato d'aria salubre, & d'altre buone qualità, & conditione necessarie alla vita humana,*

na, & sopra tutti gl'altri fruttifero, & temperato, andarono ad habitarlo, tenendolo per il migliore, & più opportuno sito, che fosse in tutto il mondo; & ueramente, quanto a me, credo ch'essi non s'ingannassero punto, per quello, che uediamo hoggidì, come diremo più oltra, & se ben fra l'altre cose si parlarà tanto de i frutti, che nascono in quei terreni, che bastarà per confermare, quanto habbiam detto di sopra, non si dirà però tutto quello, che si ricercarebbe all'abondanza delle cose, che vi sono, & particolarmente della proprietà d'alcune herbe, & animali, che son così notabili, che se ne potrebbe far vn gran libro, come credo, che si debba fare. La continua fatica, & industria, ch'vsano quelle genti nel lauorar la terra, aiuta non poco la bontà sua naturale a farla fertile, poiche in ciò son tanto diligenti, che non perdonano a valli, nè a balze, nè a riuiere, ma coltiuando ogni cosa, piantano, & seminano tutto quello, ch'essa può comportare, & produrre, secondo ch'è disposta, come arbori fruttiferi, & gran quantità di formento, d'orzo, di riso, di lino, di canape, & d'altre cose; & fanno volontieri ogni fatica, ricordandosi d'hauere a godere le loro sostanze liberamente, non pagandone altra grauezza, ch'vn piccolo tributo al loro Re, come si dirà più a basso. Gioua oltra di ciò alla fertilità del Regno il numero infinito de gl'habitatori, che suppliscono, non meno a gli esercitij mecanici, ch'alla coltura della terra, & specialmente, perche i vagabondi, & gl'otiosi non son comportati, ma grauemente castigati, & tenuti infami, & anco perche a i naturali del Regno non è permesso vscirne, & andare in paesi

Chini industriosi.

Libertà de Chini quã to alle facultà.

Nella China nõ si tolerano gli otiosi.

stranieri, nè far guerra, che suol consumar la gente, contentandosi il Re solamente del suo Regno, come del miglior, che si sappia nel mondo. Gli accende, & inuita anco non poco a trauagliarsi in tutte l'arti, & guadagnare, l'inclinatione, & lo stile, che tengono di mangiare, & beuere, & vestirsi bene, & darsi piacere, & tener le case ben'adobbate, & guarnite anco a concorrenza, onde & per questo, & per la natural grassezza della terra, quel paese si può chiamar ueramente il più copioso, e'l più abondante, che si troui. Vi si vedono tutte quelle sorti d'herbaggi, & tutti i frutti, che sono in Spagna, & molt'altri di più, che nõ si conoscono per esser differẽti da i nostri, & così questi, come quelli son saporiti, & gratissimi al gusto. Vi son melarancie di tre sapori, alcune auanzano il zuccaro di dolcezza, altre non son così dolci, & alcune altre hanno una piaceuol punta d'agro, che le rende molto dilctteuoli da mangiare. Vi son parimente alcuni pruni, ch'essi chiamano lechias, & non solamente hanno vn giocondissimo sapore, ma non vengono mai in fastidio, nè fanno danno, ancor che se ne mangi gran quantità. Si vede parimente molta copia di meloni eccellentissimi in sapore, & in grandezza, & si trouano alcune mele grandi, che tirano al bigio, & son di gusto molto raro. Non parlo de gli altri frutti, nè de i nomi loro, per non spendere il tempo inutilmente, con stanchezza de i lettori, douendo trattare di cose più importanti. Si fa in tutto quel Regno vna gran ricolta di zuccaro, il qual però ual molto poco, talmente che quand'egli è più caro, se ne hà un quintale del più bianco, che si possa trouare, per sei reali

I Chini viuono con ogni commodità.

Frutti assai nella China.

Quintale che sia, vedi alla Tauola.

de i

de i nostri. Il mele parimente vi si troua in grand'abondanza, essendo i Chini molto amici di cosi fatto essercitio, & di quà nasce, ch'esso, & la cera si trouano per vil prezzo, & l'vno, & l'altra in tanta quantità, che se ne potrebbono caricare i nauilij, & le flote. Produce il paese parimẽte molta seta, & tutta finissima, alla qual danno perfettissimi colori, che auanzano d'assai le tinte di Granata, & benche questa mercantia habbia più tratto, che qual si voglia altra di tutto il Regno, val nondimeno molto poco appresso di loro.

Flota che sia, vedi alla Tauola.

Seta assai nella China.

Il velluto, il damasco, il raso, il tafetano, & l'altre tele di drappo, che vi si fanno, vagliono tanto poco, che non si può dirlo senza merauiglia di quelli, che sanno quanto s'apprezzino cosi fatte merci in Spagna, & in Italia: nè si uendono a misura di braccia, o di canne, così queste, come l'altre sorti di tele, che si traficano per il Regno, ancor che siano di lino, ma solamente a peso, doue si può far men inganno. V'è ancora molto lino, (di che si suol uestire ogni sorte di gẽte) et canape, che essi adoperano per calcare i nauilij, & far le funi, & le gomene; & nelle terre asciutte, & dure, & tal'hor sassose, ricolgono gran quãtità di cotone, di formento, d'orzo di spelta, & d'auena, & di altre diuerse sorti di grani, che moltiplican notabilmente nel frutto. Nelle humide, & sottoposte all'acque, che son molte, per la quantità de i grossi fiumi, che passano per quel Regno, seminano il riso, di che sogliono sostentarsi tutti, o la maggior parte de i Chini, & anco i popoli vicini, & se ne ricoglie tanto, che quando esso val più, vn'hanega viene a costar sin'ad vn reale,

Hanega, che sia, vedi alla Tauola.

reale, & così di questo, come dell'altre sorti di grani si soglion fare, come ho predetto, tre, & quattro ricolte l'anno. Piantano molte selue di pini ne i luochi alti, doue non si può seminare, per cauar frutto d'ogni cosa, che fanno pigne molto grandi, & saporite, & piedi di castagni, che producono frutti molto maggiori, & migliori di quelli, c'habbiamo communemente in Europa, & fra questi arbori seminano il maiz, di che viuono ordinariamente gli Indiani del Messico, & del Perù, & molto panico, acciochè non resti alcuna picciola quantità di terra incolta, come è realmente, & veramente, perche quasi in tutto quel Regno non si troua, si può dire, vn palmo di terra, che non sia vtile, & fruttifero.

Si continua a parlare della fertilità della China, & di quello che l paese produce. Cap. IIII.

TVtte le campagne non solamente son fertili, ma anco bellissime da vedere, & spirano un soaue odore, producēdo molti, & diuersi fiori odoriferi d'infinite sorti, oltra che i boschetti, che son sopra i fiumi, e i ruscelli, che passano per tutto, le rendono più gratiose, & più belle. Quiui è gran copia di giardini, & di case da piacere, che son molto vsate da quella natione, per ricreatione, & diporto. Vi sono alcune selue, & monti folti d'arbori, doue è grand'abondanza di cinghiali, di caprioli, di damme, di lepri, di conigli, & d'altri diuersi animali, delle pelli de i quali si fanno molte buone fodre di vesti, & particolarmente di zibellini, che ui sono in molta quātità. Vi si troua

Gran copia di Zibellini.

ua assai muschio, il quale si fa d'alcuni animali, che son come picciole volpi, nè mangiano altro, che vna radice molto odorifera, & grossa vn dito, chiamata da i paesani camarus, e'l modo di farlo è questo: Gli pigliano, & battono tanto, che gl'ammazzano, dapoi legate molto ben le parti, donde può vscire il sangue, & piste, & rotte l'ossa minutamente, gli mettono in luoco doue possano infracidirsi facilmente, & ne tagliano i pezzi con la propria pelle, facendone alcune borse, che i Portoghesi chiamano papos; & questo è il più fino muschio, che si caui di tutta India, quando non sia defraudato, perche sogliono metterci dentro alcuni piccioli pezzetti di piombo, & altre cose graui, acciochè cresca nel peso. Oltra di ciò v'è gran copia di carne, perche i migliori buoi costano sino ad otto reali l'vno, i bufoli la metà meno, e i caprioli s'han no per doi, i porci son pur molti, & la lor carne è buona, & sana, come quella del castrato. Parimente le capre, & tutti gl'altri animali, che si mangiano, ci sono in tanta copia, che vagliono buonissimo mercato. I volatiui, che si nutriscono ne i laghi, & ne i fiumi, sono in tanta quantità, ch'ogni giorno se ne consumano molte migliaia nelle città mediocri, & son per il più anitre alleuate, & mantenute con particolare industria, come si dirà in vn capitolo particolare, acciochè non paia incredibile quello, che s'è detto. Si vendono a peso, come anco i capponi, & le galline, & per sì poco prezzo, che due libre di quella carne pelata s'ha per doi fois, che sarebbe come doi quarti di Spagna, & due libre di carne porcina p un'e mezo, che sono sei marauedini. Tutte l'altre sorte di uettouaglie si

Marauigliosa derrata de i carnaggi.

Nel lib. 3. cap. 22.

Vn reale fa otto quarti e mezo.

trouano

trouano a proportione per il medesimo prezzo, come fanno piena fede le relationi de' sopradetti padri. L'istesso si può dir di molte herbe medicinali, & particolarmẽte del reubarbaro, il qual vi si troua in estrema finezza, & in molta quãtità, come anco il legno, chiamato China, & le noci moscate, che sono in tanta abõdanza, che se ne potriano empir le flote, & così buon mercato, che se ne danno quattrocento al reale, & sei libre di garofani per la metà meno, & per il medesimo prezzo il pepe, & una arroba di canella per quattro, & anco per meno. Non parlo dell'herbe utili alla uita humana, perche saria necessario, volendo parlar di tutte, & delle lor virtù, come si ricerca, farne vn libro particolare. Il pesce d'ogni maniera, che si prende, non sol nelle riuiere, & coste maritime, ma anco nell'vltime, & più remote Prouincie di quel Regno, è cosa di molta merauiglia, potendosi nauigar per tutti quei paesi per i gran fiumi, che ci sono. Il terreno è ricco di molte minere d'oro, d'argento, & d'altri metalli, che si uendono perciò buon mercato, & di molte perle, ancor che nõ molto rotonde, & d'ogni sorte di pietre pretiose. Altrotanto dico del rame, del ferro, & dell'acciaio, perche se ne ha un quintal di ciascuna sorte per otto reali. Di maniera, che si può dire con molta uerità, che a quel paese non manchi cosa alcuna, che sia necessaria alla uita humana, quantunque i popoli uiuano molto largamente, & commodamente, & non sol abondino di tutte le prouisioni necessarie, ma ne habbiano d'auantaggio; però hanno ragion di dire, che'l lor Regno è il più fertile, il più ricco, e'l più grasso, che sia in tutto il mondo.

Arroba che sia, vedi alla Tauola.

Il Regno è ricco di molte minere d'oro, & di perle.

Del-

Dell'antichità del Regno della China. Cap. V.

Habbiamo detto nel capitolo terzo, che questo Regno è tanto antico, che si crede che i suoi primi habitatori fossero i nepoti di Noè; ma quanto a quella certezza, che si troua nelle Historie de i medesimi Chini, dapoi Vitei, che fù il primo, che regnasse, il gouerno di quel paese si ridusse a Regno, il qual ha durato fino al Re, che uiue hoggidì, come s'intẽderà, quãdo trattaremo de i Re, ch'esso ha hauuto, i quali, secondo il vero computo, fra legitimi, & tiranni, son fin'al dì d'hoggi ducento quarantatre. I figliuoli succedono a i padri, & non ci essendo prole, regnano i parenti più propinqui, ancor che pigliando essi quante mogli vogliono (come fanno gl'Imperatori Turchi) poche volte restino sẽza successori. Il primogenito, nasca di qual si voglia donna, è legitimo herede del Regno, a gl'altri poi, c'hanno preso moglie, son deputate dal Re lor padre alcune città, doue habbiano a viuere priuatamente, con tutte quelle prouisioni, che si richiedono alla lor conditione, & con espresso commandamento di non poter vscirne giamai, nè tornare alla Corte, sotto pena capitale, se non son chiamati dal proprio Re. Questo medesimo rigore s'vsa con tutti gl'altri parẽti suoi, i quali per il più si riducono in Cansi città molto popolosa, & se si vede, ch'alcun d'essi sia huomo sagace, & notabilmente animoso, gl'è commesso dal Re, o dal suo consiglio, che non esca mai di casa, per troncar tutte le occasioni, & sospetti, che possono occorrere di seditioni, d'ammutinamenti, & di tradimenti contra la corona. Le habitationi di questi Principi

I Chini pigliano molte mogli.

Rigor de i Re della China col proprio sangue.

Cansi città.

Delitie de i descēdenti del sangue regio nell' habitare.

cipi son grandissime, tenendoui essi, come fanno, tutte le commodità, & tutte le contentezze di questa vita, come son giardini di frutti, horti, viuai pieni d'infiniti pesci di varie sorti, & boschi, ne i quali nutriscono diuerse seluaticine da caccia, & volatiui, come si fa ne i monti, & nelle riuiere, & tutto è cinto di muraglia; di maniera ch'ogn'vna di queste case si potrebbe assimigliare ad vna mediocre terra. Attendono assai alla musica, non hauendo altro che fare, & non pensando ad altro, ch'a godere, & viuere allegramente, son per il più grassi, ben disposti, & piaceuoli, & oltra di ciò amoreuoli, & liberali con gli stranieri. I Gouernatori sono obligati a visitar questi Principi le feste, douunque stiano, & passando innanzi alle porte delle lor case a cauallo, smontano, & se sono in sedia, ne scendono, & passano tacendo, & senza alcuna pompa, o segno d'auttorità; & perche niuno possa scusarsi sotto pretesto d'ignoranza, tutte le porte delle lor case son tinte di color rosso.

Della grandezza del Regno della China, & delle misure itinerarie, che vi s'vsano. Cap. VI.

La China si chiama altramēte Singlei, & Taibinco.

QVesto gran Regno, che noi altri sogliamo chiamar la China, senza saper la causa, nè il fondamento di così fatto nome, è dimandato da i popoli de i Regni vicini Singlei, & nella sua propria lingua Taibinco, che non vuol dir altro, che Regno. Egli è il maggiore, e'l più habitato di quanti si sappiano in tutto il mondo, come si potrà vedere chiaramente, & distintamente nel discorso di questa Historia, dalle co-

se marauigliose, che vi si hanno a descriuere, & specialmente nel capitolo seguente, ch'è cauato quasi tutto dal proprio libro de i Chini, doue mettono distesamente la grandezza sua, & delle quindici Prouincie, che gli son sottoposte. Questo libro era stampato nella China, & fù portato alla città di Maniglia, & tradotto nella lingua Spagnuola da gl'interpreti della medesima China, i quali essendo Christiani si son fermati nell'Isole Filippine per poter osseruar più facilmente quello, c'hanno promesso nel battesimo, & assicurarsi dalla pena, & dal castigo, c'harebbono hauuto nella China, se si fosse saputo, che senza licenza del Re, & del suo consiglio, & cōtra i costumi del Regno, hauessero riceuuto alcuna noua legge, o religione, essendo ciò vietato sotto pena capitale, la qual s'esequisce inuiolabilmente, & irremissibilmente. Circonda questo Regno sessanta noue millia, cinquecento, & sedici die, che sono vna misura di quei paesi, la qual riducendosi alla nostra di Spagna, fa quasi tre millia leghe, & è lungo mille, e ottocento. In questo circuito si comprendono le quindici Prouincie predette, ciascuna delle quali ha molte città, & terre murate, oltra vn'infinito numero di ville, come si vederà distintamente nel capitolo seguente. Si troua nel detto libro, ch'i Chini hanno tre misure itinerarie, che chiamano nella lor lingua Lij, Pù, Ichiam, che è, come se dicessimo, stadio, lega, giornata. Quella, che si chiama Lij, tien tanto spatio, quanto si può vdir la voce d'vn'huomo, che gridi, quanto può in terra piana, in luoco quieto, & con tempo sereno. Diece di queste fanno vn Pù, ch'è vna grā lega Spagnuola, & diece Pù fanno

Il Regno della China gira circa 3000. leghe, & è lōgo 1800.

vn'

vn' Ichiam, ch'è vna giornata di camino, che comprende diece lunghe leghe. Il circuito, & la lunghezza del Regno, c'habbiamo detto, s'intende secondo questa misura. Però il Padre Herrada Prouinciale dell'Isole Filippine, & molto eccellente Geometra, & Cosmografo, fatto vn diligente calcolo delle dette misure, & esaminatele sottilmente, secondo il computo de i medesimi Chini, trouò, che'l Regno è lungo mille, e ottocento leghe, & ne ha di circuito tre millia, cominciando dalla Prouincia d'Olam, ch'è più appresso a Mezo dì, & più vicina a Malaca, piegando il paese più verso Maestro per spatio di più di seicento leghe.

Che'l Regno della China ha sotto di se quindici Prouincie. Cap. VII.

Il Regno della China ha quindici gran Prouincie.

E' Diuiso questo Regno in quindici Prouincie, ciascuna delle quali è maggiore, che'l maggior Regno, che si sappia d'Europa. Alcune hanno il nome della lor propria città metrapolitana, doue fanno residenza i Gouernatori, i Presidenti, e i Vicere, che nella lingua de i Chini son dimandati Cochin. Due d'esse, cioè Tolanchia, & Paghia, non hanno altri Gouernatori, che'l medesimo Re, e'l consiglio reale, risiedendo egli sempre in vna di esse, non tanto per essere maggiori, & più popolose dell'altre, come perche essendo vicine a i Tartari, co i quali i Chini soleuano hauer guerra ordinaria ne i tempi passati, i Re per rimediare a i danni più facilmente, & per offendere gli inimici più commodamente, vi si son fermati con la corte.

corte. Dapoi hauendo continuato ad habitarle molti anni, v'hanno tenuto la lor residenza successiuamẽte, & si giudica, che debbano starci sempre, inuitando gli a ciò le medesime Prouincie, c'hanno l'aria salutifera, & sono abondanti di buonissimi cibi. I nomi delle Prouincie son questi, Paghia, Canton, Focbien, Olam, Sinsai, Sisuam, Tolanchia, Cansai, Ochiam, Auchieo, Honan, Scianton, Chichieu, Chiecheam, & Susuan. Quasi tutte queste Prouincie, & specialmente le maritime, che son diece, son bagnate da fiumi profondi, & nauigabili d'acqua tutta dolce, che passano fra gran riuiere, doue son fabricate molte città, & terre, il numero, & nome delle quali si potrebbe riferire, perche i Chini son tanto curiosi, che tengono memoria ne i libri loro fin de i nomi delle case da piacere c'hanno i gentil'huomini, chiamati nella lor lingua Loitij, per ricrearsi; nondimeno, perche se ne stancarebbe il lettore, & s'allungarebbe l'historia nostra senza profitto alcuno, parlarò solamente del numero, passando subito a trattare nel seguente capitolo delle Città, & Terre, che sono in ciascuna Prouincia, & lasciarò da parte i nomi loro, come cosa men necessaria all'intention nostra, ch'è di mostrare la grandezza di questo Regno.

Nomi delle Prouincie.

Delle Città, & Terre, che tiene ciascuna Prouincia del Regno della China. Cap. VIII.

Queste quindici Prouincie, che per la grandezza loro si possono più veramente chiamar Regni, come si può vedere dalle città, & terre, che vi sono, oltra le ville, che sarebbono vn numero infinito,

Città in Spagna son quelle c'hãno le ville sotto di se.

hanno sotto di se gl'infrascritti luoghi.

le terre son libere dal dominio delle città, ma non hanno ville sotto di se.

Paghia, ch'è la prima, risiedendoui ordinariamēte il Re, e'l suo consiglio, ha 47. Città, & 150. Terre.

Canton 36. Città, & 190. Terre.

Focchien 33. Città, & 99. Terre.

Olam 90. Città, & 130. Terre.

Sinsai 38. Città, & 124. Terre.

Sisuam 44. Città, & 150. Terre.

Tolanchia 51. Città, & 123. Terre.

Cansai 24. Città, & 112. Terre.

Ochiam 19. Città, & 74. Terre.

Auchieo 25. Città, & 29. Terre.

Honan 20. Città, & 102. Terre.

Scianton 37. Città, & 78. Terre.

Chichieu 45. Città, & 113. Terre.

Chiecheam 39. Città, & 95. Terre.

Susuan 42. Città, & 105. Terre.

Il Regno ha 590 città, et 1674 Terre.

Le città per questo conto son 590. & le Terre 1674. alle quali aggiungendo infinite ville, & case da diporto, si può ben concludere, che questo Regno meriti d'esser chiamato grande, & comparandolo co i migliori, che si trouino, dir ch'egli è vno de i buoni, & principali, di che si habbia notitia sopra la terra. Hanno i Chini questa proprietà nella lor lingua, che terminano i nomi delle città cō questa silalba, fù, che significa Città, & dicono Taibinfù, Cantonfù, & le Terre con quest'altra, chieu. Ad alcune ville per esser Terre, non manca altro che'l nome, tanto son grā di. Le città son per il più poste alle riuiere de i fiumi nauigabili, & son cinte di large fosse, che le rendono fortissime, & oltra di ciò, così esse, come tutte le

Ville grosse della China.

terre,

terre, son circondate di grandi, & sicure muraglie di pietra viua, quãt'è alta la statura d'vn'huomo, & di là in sù di mattoni bianchi, tanto duri, che difficilmente si possono rompere co i picconi. Alcune città hanno le muraglie tanto larghe, che vi possono caminar sopra quattro, & sei huomini al paro, & son guarnite di mano in mano di caualieri, & di torri coperte di bellißimi capitelli, & cinte di corritori, & di poggiuoli, doue sogliono molto spesso andare i Vicere, e i Gouernatori per ricrearsi, & goder la vista delle campagne, & delle riuiere. Soglion lasciar fra la muraglia, & la fossa vno spatio di terreno tanto largo, che vi potriano andar al paro sei huomini a cauallo, & altrotanto fanno di dentro fra il muro, & le case, & ciò, perche si possa scorrer intorno alla città senza alcun'impedimento. I muri, per la gran cura, che se ne tiene, son tanto forti, & intieri, che paiono fatti di nuouo, ancor che in alcune città si troui memoria d'alcuni, che furon fondati più di doi millia anni sono. Et questo auiene, perche il Re tiene in ogni città, & in ogni Terra vn ministro con gran salario, il cui officio non è altro, che riuedergli spesso, & fargli rinouare, & racconciare; onde il suo Tesoriero ha commißion di dargli dell'entrate regie tutto quello, che gli è dimandato per questo conto, in seruigio di qual si voglia città, o terra. Tutte le strade di fuori per il Regno son piane, & fatte con molta diligenza, & le entrate di tutti i luochi murati sono di sontuosa, & grande apparenza, & riputatione, & hanno tre, & quattro porte fortißime, foderate di lame di ferro. Le strade di dentro son benissimo lastricate, & tanto lar-

Muraglie fortissime.

Riueditor delle muraglie.

ghe, che vi passerebbono al paro quindici huomini a cauallo, & oltra di ciò così dritte, che si scoprono tutte dall'vn capo all'altro. Hanno dall'vna, & dall'altra parte i portichi, doue son le botteghe piene di bellissime merci, & di tutte l'arti, che si possono desiderare. L'altre strade son adornate di molti archi trionfali, distanti egualmente l'vn dall'altro, che le rendono belle, quanto più dir si possa, essendo di pietra viua, & pieni di grandi, & vaghe scolture, ch'imitano quelle de gl'antichi Romani, con prospettiue, & fregi bellissimi. Quasi tutte le case hanno tre porte, quella di mezo è la più grande, & l'altre, che le stanno da i canti, son più picciole, & ben proportionate. Risiede il Re nella città di Suntiẽ, che in lingua della China significa città celeste, della cui grandezza raccontano quei popoli cose grandi, che deueno esser vere, poi che se ben molti ne parlano separatamente, tutti però dicono il medesimo. Secondo alcuni essa è la maggior città, che sia al mondo; ma quelli, che la fanno minore, affermauo che si dispensa vna giornata intiera d'estate, per andare da vna porta all'altra, lasciando stare i borghi, & bisogna eßer ben a cauallo, & caminar di buon passo. Questa città si chiama anco Quinsai, come la nominò Marco Polo.

Suntien, o Quinsai la maggior città del mondo.

Marco Polo Venetiano.

De i merauigliosi edificij, che sono nella China, & d'vna grandissima muraglia, o serraglio lũgo cinquecento leghe, che vi si troua. Ca. IX.

I Chini architetti perfettissimi.

E' Copioso il Regno della China di molti grãdi architetti, & della miglior materia da fabricare, che

che sia al mondo, trouandouisi vna certa creta bianca, che fa i mattoni tanto forti, che non si poßono rompere, se non co i picconi, & con gran forza, come s'è detto nel capitolo precedente, & perciò tutto il paese è pieno di grandi, & ben fatti edificij, lasciando da parte il palazzo del Re, che è in Taibin, per hauerne a trattare in vn capitolo particolare. In tutte le città, che son capi delle Prouincie, risiede un Vicere, o Gouernatore, il quale habita nella casa fabricata dal Re, & queste son tutte d'una sorte merauigliose, & superbe, & lauorate con stupendo, & raro artificio. Son grandi come gran ville, hauendo giardini spatiosi, & peschiere, & barchi pieni di molti seluaticine, & volatiui, come ho detto di sopra, parlando delle case de gl'Infanti. Le case communi son molto buone, & ben fatte all'vsanza di Roma, & tutte generalmente hanno inanzi alla porta alquanti arbori piantati con graud'ordine, ch'adombrano l'entrata, & accrescono ornamento alle strade. Son bianche di dentro, come latte, di maniera che la superficie de i muri par che sia di carta lisciata, & lastricate d'alcune pietre larghe molto polite, & quadre. Tutti i soffitti son fatti d'vn nobilissimo legno, & ben lauorati, & si soglion dipingere a onde di color d'oro, che gli rendono vaghissimi. Tutte le case hanno i lor cortili, & giardini pieni di fiori, & di uerdura per ricreatione di chi ui stà, ne ue n'è alcuna, che non habbia il suo uiuaio di pesci, ancor che picciolo. Da una parte de i cortili tengono alcuni armari lauorati politamēte a guisa di scritoij, sopra i quali mettono molti idoli di rilieuo, fatti di diuerse materie, & ne gl'al-

Mattoni durissimi, che si fanno nella China.

Nel cap. 5.

Come habitino, & fabrichino.

tri tre canti gran quantità di belle pitture, & di disegno, & d'altre cose curiose. Sopra ogni cosa stanno netti, & mondi, quanto più si può dire, non solamẽte in casa, ma nelle istesse strade, ciascuna delle quali ha tre, & quattro cessi, ò luochi communi, tenuti cõ molta cura, acciòche la gente sforzata dall'ineuitabil bisogno, nõ imbratti i luochi publici, e'l medesimo usano per le strade da uiaggio del Regno. Si nauiga per alcune di quelle città, come a Brusselle in Fiandra, al Messico nell'Indie, & a Venetia in Italia, per ilche sõ meglio prouedute, andando i nauilij carichi delle cose necessarie al uiuere sin dentro alle medesime case. Le strade, che son per il Regno, mostrano d'esser le migliori, & meglio lastricate, che si possano vedere in altre parti, perche sin nell'istesse balze, & greppi delle mõtagne si trouano i sentieri tagliati co i picconi molto diligentemente, & silicati di pietre, & di mattoni, ch'è vna delle segnalate opere, & più generale, che sia in tutto quel Regno. Non vi mancano ponti grandissimi, & di mirabile artificio, alcuni de' i quali son fatti sopra le barche, come quel di Siuiglia, & particolarmente ne i fiumi larghi, & profondi. Si vede nel la città di Fuchieo vna torre inanzi alla casa del Camerlengo maggior del Re, la quale, come affermano quelli, che l'hanno veduta, auanza tutti gl'edificij de i Romani, essendo fondata sopra quaranta colonne, ciascuna delle quali è d'un pezzo, & tanto lunga, & grossa, ch'è cosa merauigliosa a dire, & difficile a credere a chi l'ascolta; per il che mi par più sicuro tacere, che farne particolar descrittione, come faccio di tutte quelle cose, che portano seco così fatta difficoltà,

Politia notabile.

Ponti fatti sopra le barche.

Torre merauigliosa.

quando

quando gl'auttori sono incerti, nè posso darne sufficiẽti testimonij. Si troua in questo Regno un serraglio, o muraglia lunga cinquecento leghe, che comincia dalla città d'Ochioi posta fra doi altissimi, & asprissimi monti, & continua per tutto quel tratto di terra, ch'è dal Ponente al Leuante. Fù fatta da un Re chiamato Tzintzom, c'haueua guerra cõ i Tartari per difendersi da loro, & questa è tutta la frontiera di quel paese contra la Tartaria. Si deue però intẽdere, che quattrocento, & venti di queste leghe sian fatte dalla natura, essendoui vn'ordine d'altissimi monti vniti insieme: l'altre ottanta sono d'vn muro fatto ad arte, per serrare, & empir il vacuo di mezo, & è di fortissima pietra viua, & largo sette braccia ne i fondamenti, & altro tanto alto. Comincia dalla parte del mare nella Prouincia di Canton, & passando per quella di Paghia, & di Cansai, termina in Susuan. Il sopradetto Re, per fare vna così mirabile opera, vi mãdò la terza parte de i vassalli, & tal'hor di cinque huomini doi, ma benche i naturali d'ogni Prouincia si fermassero a lauorare ne i luochi più vicini alle case loro, nondimeno, o per la lunghezza del viaggio, o per la differẽza dell'aria, ch'è fra quei paesi, vi moriuano quasi tutti quelli, che v'andauano; onde quella superbissima fabrica fù causa, che'l Regno si soleuasse, e'l Re predetto ui fosse ammazzato con vn suo figliuolo chiamato Agutzi, l'anno quarantesimo del suo Regno, come vederemo più di sotto.

Muraglia notabile lũga 500. leghe.

Tzintzom fù l'ultimo della descẽdẽza di Vitei primo Re della China. *vedi il lib. 3. al cap. 1.*

Nel 3. libro al cap. 1.

Della dispositione, faccia, vestimenti, & esercitij de i Chini. Cap. X.

I Chini sõ ben disposti di corpo, et assai bẽ fatti.

GL'huomini, & le donne della China son molto ben disposti di corpo, bẽ formati, & attilati della persona, & di statura più tosto alquanto grandicelli, che piccioli. Hanno communemente la faccia larga, gl'occhi piccioli, e'l naso piatto, & schiacciato. Non hanno altra barba, ch'alcuni pochi peli da i canti del mento. Non mancano però fra loro di quelli, c'hanno gl'occhi a bastanza grandi, le barbe belle, e i visi ben fatti, & proportionati, benche sian pochi a comparation de gl'altri, & questi si crede, che discendano da nationi straniere, che anticamente (quando si poteua vscir del Regno) si mescolarono co i loro progenitori. Quei della Prouincia di Canton, ch'è paese caldo, hanno un colore simile al moresco, ma gl'altri più mediterranei, son bianchi, biondi, & alquanto oliuastri, come i Tedeschi, gl'Italiani, & gli Spagnuoli. Portano l'vnghie della man sinistra molto lunghe, & corte quelle della destra, & vsano i capelli lunghi, mettendoci molto studio. Et questa loro vsanza, come anco quella dell'vnghie, non è senza superstitione, perche dicono, c'hanno ad esser tirati per i capelli al cielo; se gli legano perciò in cima della testa con alcune reti d'oro lauorate maestreuolmente, o con spilletti d'oro. I vestimenti, che portano i nobili, e i principali, sono di seta di varij colori, che ne i loro paesi sono eccellentissimi, & perfettissimi. La gente mediocre, & pouera vsa altri drappi di seta di manco

Superstitiõ ridicolosa.

prezzo, o di lino, o di sargie, o di bambagia, di che hanno grandissima abondanza, & essendo il paese per la maggior parte temperato, questo vestimento si può tolerare. Però non vi si tessono altri panni, benche vi sia gran copia di lana, & vaglia molto poco. Usano i saij, come faceuano i nostri uecchi, con le falde lunghe, & piene di creспe, & cō alcuni tagli grādi, & gl'allacciano co i bottoni dal lato sinistro, portādo le maniche ben larghe, & gonfie. Sopra i saij portano alcune casache, o robe lunghe, secondo la facoltà di ciascuno, le quali s'assimigliano alle nostre, se non che quelle hanno le maniche più larghe. I descendenti della casa reale, e i graduati vestono vn'habito differente da i gentil'huomini ordinarij, percioche quelli portano il saio ricamato d'oro, & d'argento alla cintura, & questi lo guarniscono solamente all'orlo. Vsano le calze ben fatte, & imbottite, e i borzacchini, & le scarpe di veluto molto polite. Portano di verno, ancor che sia temperato, i saij, & le robe foderati di pelli d'animali, & specialmente di zibellini, di che sono copiosissimi, come s'è detto, portandogli anco continuamente intorno al collo. Quelli, che non hanno le mogli, a differenza di quelli che l'hanno, portano i capelli diuisi in due parti sopra la fronte, & le berrette più alte. I vestimenti delle donne son fatti con gran diligenza, & s'assimigliano a quei di Spagna. Usano molti gioielli d'oro, & di gemme, & alcuni piccioli saij con le maniche larghe. Vestono di broccato, & di drappo d'oro, d'argento, & di seta, che come habbiamo detto, è molto buona in quelle parti, & s'ha per buon mercato. Le più po-

Sargia è una tela di seta, & di lino, & anco di lana.

Vestimenti de gli huomini, et delle donne.

Le dõne hã no bei capelli.

Che cosa facciano ꝑ hauer il piede picciolo.

Le dõne sono di rara honestà.

La pittura fiorisce grãdemẽte nel la China anco nelle donne.

uere vsano i velluti ricci, & le sargie. Hanno bellissimi capelli, perche gl'acconciano con grand'arte, legandosegli in capo con vna fascia larga di seta, guarnita di perle, & pietre pretiose, che fanno vna bella mostra. Vsano il belletto, & in alcuni luochi souerchio, & tengono per molta gentilezza hauer il piede picciolo, talmente che sogliono fasciare strettamente i piedi alle bambine a questo effetto, essendo tenuta più leggiadra dell'altre quella, c'ha i piedi più piccioli. Sono molto honeste, & ritirate, di maniera che non compariscono mai alle finestre, nè alle porte, & se i mariti conuitano alcun loro amico a mangiar seco, esse non si vedono, nè mangiano alla mensa, se'l conuitato non è parente, o amico ben domestico. Non vanno a visitare il padre, o la madre, o i parenti altramente, ch'in vna lettica portata da quattr'huomini, & serrata da i canti con alcune spessissime gelosie di filo d'oro, o d'argento, o di seta, talmẽte che se ben vedono gl'altri per la strada, non possono esser vedute esse, & son ben accompagnate da seruitori; per il che rare volte si troua no nelle strade le donne principali, & stando tanto remote, & separate da qual si voglia conuersatione, par che non ci siano. Così gli huomini, come le femine son di grand'ingegno, & si dilettano assai di disegnare, & di lauorar di rilieuo, & d'intaglio, & vi sono eccellenti, & industriosi pittori di fogliami, d'vccellami, & d'ogni sorte di seluaggiumi, come si può giudicar molto bẽn dalle lettiere, & dalle tauole, che vengono di là ne i nostri paesi, vna delle quali vid'io, che portò a Lisbona l'anno del M D L X X X I I. il Capitan Ribera, Alguazil

zil maggior di Maniglia, della cui eccellēza, & bellezza basta dir questo, che non solamente fece stupir tutti quelli, che la videro, ma (quello, che suol occorrer poche volte) parue opera mirabile all'istessa Maestà del Re, & fino a i più famosi huomini di quella professione. Abondano d'inuentioni, onde benche per tutto il Regno si vedano assai cocchi, & carri tirati da caualli, hanno trouato un modo di far caminare col vento per le campagne alcuni carri a vela, & con tal'industria, che si gouernano facilmente. Questo (oltra che vien affermato per cosa certissima da molti, che l'hanno veduto) si fa più credibile, uedēdosi nelle Indie, & in Portogallo molti di questi carri dipinti in tele, & ne i vasi di porcellana, che vengono dalla China, nè si deue supporre, che quella pittura sia senza fondamento. Son tanto sottili nel comprare, & nel vendere, che saprebbono partir un capello. I mercanti bottegari, che sono per ogni città in gran numero, tengono alla porta delle botteghe vna tauola, doue sono scritte tutte le loro merci, le quali son per il più broccatelli, tele d'oro, & drappi di seta di più sorti, & di colori tanto vaghi, ch'è una merauiglia. Gl'altri più poueri uendono pezze di sargie, tele di bambagia, di lino, & di fustagno di tutti i colori, & tutte a buonissimo mercato, così per la gran quantità, c'hanno dell'uno, & dell'altro, come per il grā numero de i lauoratori. Quelle che tengono le medicine semplici, per l'istessa causa sogliono tener fuori le medesime tauolette. Ci sono anco le botteghe di porcellane di diuersi sorti, rosse, uerdi, indorate, & gialle, che uagliono tanto poco, che se ne hanno cinquanta

Maniglia città delle Isole Filippine.

Carri che caminano co'l vento.

Grandissima copia de vasi di porcellana

Come si faccian le porcellane, & di che materia.

ta pezzi per quattro reali. Si fanno questi vasi d'vna creta dura, la qual poi che s'è disfatta, & macinata, si getta in vno stagno d'acqua molto ben chiuso da vn muro di pietra viua, & si lascia inzuppar in quel l'humore, sinche liquefacendosi, si stende vna certa sottile, & leggiera tela nella superficie, che riesce poi pocellana finissima: & dell'altra, che resta di sotto, si fa la men gentile, che s'ingrossa tanto più, quanto si si va più al fondo di mano in mano. Hanno i vasi vna forma simile alla nostra, & s'indorano, & dipingono di che color si vuole, che non si smarrisce mai, & subito che son fatti si mettono a cuocer nelle fornaci. Questo si sa per esperienza, & è più uerisimile di quello, che dice Odoardo Barbosa in vn libro scritto in lingua Italiana, cioè che la porcellana si fa di lumache marine affinate cent'anni sotto terra, & macinate con altre sì fatte nouelle. La più fina non esce mai del Regno, perche si consuma in seruitio del Re, & de i Gouernatori, & è tanto bella, che pare vn finissimo cristallo. La migliore si fa nella Prouincia di Susuan. Gl'artefici, e i maestri de gli essercitij mecanici stanno in alcune strade deputate, doue non può habitare, chi non fa l'arte istessa, però quando si uede il primo d'vna strada di qual si uoglia professione, si può giudicare che gl'altri, che ui stanno, facciano quella medesima arte. I figliuoli sono obligati per legge a far l'arte de i padri, nè possono applicarsi ad altro mestiero senza licenza della giustitia. Son però fatti esenti i ricchi dal lauoro manuale, con obligo di tenere nelle botteghe persone, che lauorino dell'arte loro; però gl'artefici nascendo, & alleuandosi ne gl'

I figliuoli son obligati a far l'arte de' Padri.

eser-

esercitij, son famosissimi, & diligentissimi in tutti i lauori, che fanno, come si vede chiaramẽte in quelli, che si portano a Maniglia, all'Indie, & in Portogallo. La moneta, che corre nel Regno, è d'oro, & d'argento, & non è coniata, però si spende a peso, & ogn'uno porta i pesi seco, & alcuni piccioli pezzetti d'oro, & d'argento per cõprar quello, che gli bisogna. Quand'occorre poi far qualche spesa grossa, s'adoperano i pesi grandi, & le bilãcie, c'hanno il marchio publico, & si dà il suo peso a ciascuno, di che la giustitia tien molta cura. Nel gouerno di Chinchieo si spende moneta di rame coniata, ma non corre fuor di quella Prouincia.

La moneta de i Chini non ha conio, & si spende a peso.

Giustitia rigorosa in torno a i pesi.

Il Fine del Primo Libro.

DELL'HISTORIA DEL GRAN REGNO DELLA CHINA,

LIBRO SECONDO:

Nel qual si tratta della religion, che tengono quei popoli, & de gl'Idoli, ch' adorano, & d'altre cose cerimoniali, & sopranaturali.

De i molti Idoli, ch'adorano i Chini, & d'alcune lor figure, & imagini di pittura, che rappresentano i misterij della religion Christiana. Cap. Primo.

Nel cap. 7. del primo libro.

ELLE *due Prouincie Paghia, & Tolanchia, (doue, come ho predetto, risiedono ordinariamente i Re della China, per esser più vicine a i Tartari loro antichi inimici, & doue i popoli son più nobili, & più politichi di tutti gl'altri) si vede fra i loro Idoli, vna figura, come affermano i medesimi Chini, di strana, & merauigliosa forma, a cui portano grandissima riuerenza. Questa è vn corpo, dalle cui spalle escono*

Figura che rappresen-

escono tre teste, che si guardano fisso l'vna l'altra, il che dicono significare, che tutte tre non hanno se non vna sola volontà, & vna sola intentione, & che quello, che piace, o dispiace ad vna, piace, & dispiace all' altre due. Il qual significato, interpretato christianamente, si può applicare al misterio della santissima Trinità, che noi adoriamo, & confessiamo per fede; per il che aggiungendo a questo alcune altre cerimonie, & osseruationi di quella gente (che paion conformi a quelle della sacra, & catholica religion nostra) si può verisimilmente cõgietturare, che'l glorioso San Tomaso Apostolo predicasse in quel Regno, trouandosi nelle lettioni della sua festa, ch'egli, poi c'hebbe riceuuto lo Spirito santo, & predicata la parola di Dio a i Parti, a i Medi, a i Persiani, a i Bracmani, & ad altre nationi, paßò nell'India, & fù maritizato nella città di Calamina, per la fede, & euangelio, ch'egli predicaua; però hauendo fatto particolar mentione del sacrosanto mistero della Trinità, se ne vede hoggi la dipintura, c'habbiam detto, se ben quei popoli per la molta, & lunga cecità, & errori, & idolatria loro non sanno veramente ciò che essa voglia rappresentare, o significare. Si fa più credibile questo, o almeno più possibile, per quello, che s'è trouato nelle scritture de gl' Armeni, che fra i Chini son tenute molto autentiche, cioè che San Tomaso paßò per la China, andando all'India, doue hebbe il martirio, & vi predicò, se ben con poco frutto, per esser occupati i popoli nelle guerre, onde egli continuò il suo viaggio, lasciandoui alcuni pochi naturali del paese battezati, & instrutti della fede nostra, accioche

ta il misterio della Trinità.

È verissimile che San Tomaso Apostolo fosse alla China & ui predicasse l'Euãgelio.

In Calamina hoggi di mandata Malipur, fù martirizato S. Tomaso, & ci è il suo corpo.

L'Historie degl' Armeni sono molto stimate da i Chini.

che vi seminassero, & introducessero, quando fosse il tempo, la dottrina, ch'esso haueua loro insegnata. S'intende ancora a confermatione delle cose predette, che vi si trouano dipinte alcune figure, c'hanno la simiglianza, & l'insegne de i dodici Apostoli, benche i naturali, essendo dimandati chi siano quelli, rispondano, che furono alcuni filosofi grandi, c'hauendo viuuto virtuosamente, sono diuentati angeli celesti. Sogliono anco dipinger vna donna molto bella con vn bambino in braccio, & dicono, ch'essa lo partorì, & rimase vergine, & che fù figliuola d'vn gran Re, & di vita così santa, che non commise mai alcun peccato. La riueriscono grandemente, facendo oratione inanzi alla sua imagine, se ben non hanno altra notitia di questo misterio. Nel qual proposito riferisce Frate Gasparo dalla Croce Portoghese dell'Ordine di San Domenico, (ch'io seguito in alcuni luochi di quest'historia, come quello, ch'è stato in Canton, & scriue molte cose di quel Regno bene, & fondatamente) che trouandosi in vn'Isoletta posta in un grandissimo fiume, doue era vna casa fatta a guisa d'vn monasterio per i Religiosi di quel paese, & caminando per veder alcune cose curiose, & antiche, che v'erano, trouò fra l'altre cose vna capella, ouero oratorio ben fatto, & guarnito politamente, al quale s'ascendeua per alquanti gradi, & era serrato intorno d'alcune ferrate indorate; l'altare era ornato d'vn ricchissimo palio, & haueua nel mezo l'effigie d'vna donna lauorata mirabilmente, alla quale vn bambino haueua gettati i braccietti al collo, & v'era vna lampada accesa inanzi, della qual vista stupefatto, dimandò che cosa fosse quella, ma non

Dipingono vn'imagine simile alla B. Vergine Maria.

F. Gasparo dalla Croce.

non fù alcuno, che gliene sapesse dir di certo altro, che quello, c'ho narrato di sopra. Da che si può fare probabil congiettura, che San Tomaso fosse, & predicasse in quel Regno, vedendosi che quella gente hà conseruato tant'anni, & conserua questi segni di notitia del vero Iddio, che rappresentano l'ombra sua. Tengono molti, & molt'altri errori, che non hanno fondamento, come non possono hauerlo, di che si tratterà nel progresso di quest'historia al suo luoco.

Si può credere, che i Chini habbiano hauuto notitia del uero Dio.

Si continua a parlare della Religion de i Chini, & de gl'Idoli, ch'adorano. Cap. II.

OLtra quello, ch'io ho detto della religion di questa cieca, & idolatra gente, (che per altro è prudente nel gouerno della sua Republica, & di sottile ingegno in tutte l'arti) essa ha molt'altre opinioni tanto erronee, & impertinenti, che spauentano qualunque vi pensa, ancor che non sia da marauigliarsene, se si considera, ch'essa è priua della chiara luce della vera fede christiana, senza la quale gl'intelletti più sottili, & più eleuati si perdono, & precipitano. Attribuiscono la creatione di tutte le cose visibili, & inuisibili al cielo, però lo figurano co'l primo carattere del loro alfabetto, & gl'assegnano vn gouernator delle cose di sopra, chiamato Laocon Tzautei, che significa nella lingua loro gouernatore del grand'Iddio, & è il primo, che essi adorino dopò il Sole. Dicono, ch'egli è increato, & senza principio, & che non ha corpo, ma è puro spirito. Ad vn'altro,

Tengono il cielo p autore di tutte le cose visibili, & inuisibili, & lo figurano col primo carattere del loro alfabetto.

Il Sole è adorato da i Chini.

c'ha nome Cansai, & è parimente spirito della medesima natura, tengono, che fosse data la cura del cielo di sotto, & che nelle sue mani stia la morte, & la vita de gl'huomini, che commandi a tre spiriti, che gli son sottoposti, & da essi sia aiutato a gouernare. I lor nomi son questi: Tamquã, Teiquam, Tzuiquã, & ciascuno d'essi ha porticolare auttorità, & potere: Tamquam ha cura delle pioggie, & di proueder d'acque alla terra: Teiquam della generation de gli huomini, delle guerre, de i seminati, & de i frutti: Tzuiquam del mare, & de i nauiganti. A questi fanno i popoli sacrificio, & ciascuno dimanda gratie appartenenti all'officio, & carico, che tiene, offerendo perciò viuande, profumi, palij, & baldacchini di seta per gli altari loro, & promettendo con affettuosi voti di rappresentar alcune lor comedie inanzi agli Idoli, di che sono eccellenti maestri. Tengono oltra di questo per santi molti huomini, c'habbiano auanzati gl'altri di valore, o di scienza, o d'industria, o d'asprezza di vita, & quelli, che non hanno offeso alcuno, & gli chiamano pausaos, che vuol dir beati. Fanno sacrificij anco al demonio, non perche non sappiano, ch'egli è cattiuo, & condannato, ma per non essere offesi nelle persone, & nelle facoltà. Adorano molt'idoli forestieri, & tanti, che de i soli nomi loro si potrebbe fare vn gran libro, però io gli tralascio per breuità. Farò mention solamenee di tre principali, c'hanno, & riueriscono grandemente dopò quelli, c'ho detto di sopra. Il primo de i quali dicono, c'hebbe nome Sichian, & venne del Regno di Trauteico, ch'è verso Ponente; costui introdusse la vita commune in castità, & in vna

Põgono nel numero de i beati gli huomini, c'habbian tenuto vita uirtuosa.

Sacrificano al demonio

L'idolo Sichian inuẽtor della uita religiosa

perpe-

perpetua clausura, ch'vsano hoggi nella China i Religiosi, così gl'huomini, come le donne; & perche non portò capelli, tutti i seguaci, & imitatori suoi, che son molti, fanno il medesimo, oltra ch'osseruano la regola, & gl'ordini, ch'egli lasciò, come si dirà più di sotto. Il secondo, che si domanda Quanina, fù vna figliuola del Re Tzonton, che desideraua di maritarla, come haueua fatto due altre, ma non volendo essa consentirci, scusandosi d'hauer fatto voto al cielo di viuer castamente; il padre sdegnatosi la mise in vn certo luoco, ch'era come vn monasterio, facendola portar acqua, & legne, & tener netto vn'horto, che v'era. Narrano i Chini di costei molte nouelle da ridere, & particolarmente, che le bertuccie calauano dal monte, & l'aiutauano a fare i seruitij, che i Santi le attingeuano l'acqua, che gl'vccelli le teneuano mondo l'horto col becco, & gli animali grandi le recauano le legne dalla montagna; per il che pensando il Re suo padre, ch'essa lo facesse per incanto, o per arte diabolica, (come poteua esse re, se pure è vero quello, che dicono) mandò ad abbrusciare il luoco doue essa habitaua, la qual vedendo, ch'era causa di quell'incendio, si volse scannare con vna spilla grossa d'argento, che portaua per appuntarsi i capelli; ma venendo vna gran pioggia all'improuiso, spense il fuoco, & essa fuggì, & si nascose in vna montagna, doue fece gran penitenza, viuendo santamente; e'l padre per il peccato, c'haueua commesso contra di lei, fù mangiato dalla lepra, & da i vermi, non potendo i medici aiutarlo con alcun rimedio. La figliuola sapendo questo con spirito indouinatiuo, andò

L'Idolo Quanina, che fù una donna.

Il cielo principal nume de i Chini.

per liberarlo da quell'infermità; onde egli conoscendola, le chiese perdono del suo errore, con gran dimostratione, & segni di pentimento, & l'adorò. Al qual atto volendo essa opporsi, & non potendo, si pose dinãzi vn Santo, perche l'adoration non si potesse applicare alla sua persona, & senz'altro indugio tornò all'eremo, doue morì religiosamente. La tengono per molto santa, & la pregano ad intercedere per i loro peccati in cielo, dou'hanno opinione, ch'essa si troui. Il terzo idolo è vn'altra donna, natural di Cuchi, terra della Prouincia di Ochiam, dimandata Neoma, & tenuta da i Chini parimente per santa. Raccontano costei esser stata figliuola d'vn huomo principale, & che non volendo maritarsi fuggì in vn'isoletta, ch'è all'incontro d'Ingoa, doue finì la vita in molta astinenza, & austerità, & fece assai miracoli. L'hanno per santa, perche andando vn capitano del Re dimandato Compo a mouer guerra ad vn Regno vicino, & sorgendo con la flota a Buim, quando i marinari volsero raccor l'ancore per partirsi, non poterono, & non sapendo la causa, videro starui a seder sopra questa Neoma, a cui il capitano s'accostò, & le disse, ch'era mandato alla guerra dal suo Re, però che s'essa era cosa santa, l'aiutasse di consiglio in quello, c'haueua a fare: A cui essa rispose, che se voleua hauer vittoria de i suoi inimici, la menasse seco, & egli lo fece. Per tanto essendo gl'habitatori del Regno, ch'esso andaua a conquistare, grand'huomini d'arte magica, & gettando l'oglio nel mare, perche paresse, ch'i nauilij ardessero, la Neoma con la medesima arte disfaceua tutte le loro machine, & disegni, di maniera che s'ado-

La Quanina nõ volse esser adorata.

Di quà si può far con gettura, che i Chini habbiano i ueneration le imagini.

L'idolo neoma donna.

s'adoperauano indarno, nè poteuano far danno ueruno a i Chini. Il capitano tenendo questo per un miracolo, & considerando come huomo accorto, che la virtù di costei poteua esser gioueuole in altre occasioni, per certificarsene meglio le disse, che facesse tornar verde vn legno secco, ch'egli haueua in mano, acciò che potesse portar qualche segno della sua santità al suo Re, che l'harebbe poi adorata per santa; & essa non solamente fece rinuerdire il legno, ma lo rese anco molto odorifero; onde il capitano pose nella poppa del suo nauilio, & hauendo per sorte buon viaggio, l'attribuì alla Neoma. Per la qual cosa i nauiganti portano sempre la sua imagine nelle poppe delle lor naui, tenendola per santa, & inuocandola sempre, & facendole sacrificij. I tre sopradetti sono i principali idoli, che siano appresso di loro, oltra che ne tengono sopra gl'altari de i lor tempij tanti altri di rilieuo indorati, ch'io ho udito dir dal P. F. Gieronimo Marino campagno del Prouincial Herradà, & huomo degno di fede, che m'ha certificato di molte cose, ch'io narro in quest'historia, ch'in un sol tempio della città d'Auchieo ne haueua numerato cento & dodici, & che ne tengono anco de gl'altri nelle strade, così di fuori, come di dentro delle terre, & sopra le porte principali, se ben tal'hora gl'honorano poco, come si potrà uedere nel capitolo seguente. Da che si vede chiaramente, che quelli, che non conoscono la uerità della nostra santa fede catholica, che tiene, & insegna l'vniuersal Chiesa Romana, son sottoposti a gl'errori, & all'idolatria.

Miracolo della Neoma.

La Neoma nume tutelare de' nauigāti della China.

In un sol Tēpio si sō trouati 112 Idoli. vedi il c. 25. del primo viaggio.

Della poca stima, che fanno i Chini de gl'idoli loro. Cap. III.

I Chini fãno poca stima de i loro Idoli.

Stimano tanto poco i lor Dei quest'infelici idolatri, che si può sperar, ch'entrando la legge euangelica in quel Regno, sariano per lasciargli facilmente con tutte le superstitioni, che tengono, & particolarmente di gettar le sorti, molto famigliari a tutti quei popoli, che per altro sõ di buon'intelletto, et docili, & ragioneuoli; onde riferisce il predetto padre di san Domenico, che trouandosi in Canton in vn tempio, doue si sacrificaua a gl'Idoli, mosso dal zelo dell'honor di Dio, ne gettò alcuni a terra; per il che, parendo a coloro, che uoleuano offerire il sacrificio, che quello fosse un'atto molto audace, & molto nuouo, lo presero con una furia infernale, & deliberarono d'ammazzarlo: Ma dimandando egli d'eßere ascoltato alquanto, prima che foße fatto morire, & parendo giusto a i principali, acquetatasi la moltitudine, fù lasciato parlare, & disse, che poi che nostro signor Dio creatore del Cielo, & della terra haueua lor dato così buon ingegno, ch'agguagliauano le più politiche nationi del mondo, doueuano auuertir di non impiegarlo in mala parte, & abbaßarlo ad adorare le pietre, e i tronchi di legno, che non haueuano discorso, nè ragione, nè miglior esser di quello, c'haueuano hauuto da i loro artefici, quando furon fatti, & che saria stato più conueniente, che gl'idoli haueßero honorato, & riuerito gl'huomini, de i quali erano fattura, che fossero adorati essi. Con queste, & con altre ragioni restarono placati tutti, mostrando non sol di

Caso notabile ĩtorno al disprezzo de gl'idoli, fatto da i medesimi idolatri

appro-

approuarle,ma d'hauerle molto grate, & si scusarono,dicẽdo, ch'insino a quell'hora non erano stati ammaestrati,nè auisati da niuno dell'errore,che faceuano, sacrificando di quella maniera;& in segno di ciò, lasciando gli idoli in terra, & alcuni di essi rotti in pezzi,accompagnarono il padre sino alla sua stanza: La onde si può comprendere,che quel Regno si ridurrebbe facilmente,con l'aiuto di Dio, sotto l'obedienza della santa fede catholica, se con la luce euangelica gli fosse aperta la porta della verità,la quale il demonio tien serrata con false illusioni, & con tener il Re, & tutti i suoi ministri, & gouernatori in sospetto,acciochè non s'introduca nouità alcuna, nè nuoua dottrina, non potendosi farlo senza licenza del Re medesimo,& del consiglio reale,sotto pena della vita,la quale è esequita con tutto il rigor possibile. Sono i Chini senza dubbio docili, & si disporrebbono ad imparare il buon camino, & lasciar facilmente l'idolatria,le superstitioni, & i falsi Dei, a i quali portano poco rispetto, come s'è detto, accettando con ogni humiltà, & approuando le correttioni della loro fragilità, & conoscendo, quanto la legge euangelica sia miglior del rito, & delle vanità loro, & specialmente, perche soglion riceuerla, & ritenerla uolontieri, come si è veduto,& si vede in molti di quelle parti, che sono stati battezati in Maniglia città dell'Isole Filippine,i quali vi si son fermati, & hanno rinontiato la patria per non perdere quello, c'hanno creduto douer giouare all'anime loro,onde i conuertiti son molto buoni Christiani.

I Chini docili.

Delle sorti, ch'vsano, quando voglion far alcuna cosa d'importanza, & come inuochino il demonio. Cap. IIII.

I Chini grãdi sorti leghi & superstitiosi ne gl'augurij, & nelle sorti.

OLtra l'altre molte superstitioni, che tengono i Chini, attendono grandemente a i sortilegij, & credono a gl'augurij, come a cosa certa, & infallibile, ma particolarmẽte ad una certa maniera di sorti, che vsano ogni uolta, c'hanno a far un viaggio, o alcun negotio d'importanza, come accasar un figliuolo, o una figliuola, o prestare, o comprare, o cambiare, o trafficare, o far qual si uoglia altra cosa, c'habbia incerto, & dubbioso il fine, ch'essi desiderano. In tutti questi casi ricorrono alle sorti, le quali nõ sono altro, che doi pezzi di legno simili a due meze noci, colmi da una parte, & dall'altra piani, & legati con un filo sottile. Le gettano inanzi a gl'idoli, & aspettandone il successo, o buono, o cattiuo d'ogni negotio, & de i viaggi, che uogliono cominciare, gli supplicano con gran cerimonie, & cõ parole amoreuoli a dar loro buona ventura, promettendo, o uiuande, o qualche guarnimento d'altare, o altra cosa di prezzo: se le sorti, quando si gettano, vengono a cader col piano in sù, o l'vna col piano, & l'altra col colmo, lo tengono per cattiuo segno; & si voltano contra gl'idoli, dicendo loro molte ingiurie, & chiamãdogli cani, infami, & ribaldi, con altre sì fatte brutte parole, & poi che gl'hanno molto ben villaneggiati, tornano ad accarezzargli con parole piaceuoli, & dolci, chiedendo loro perdono dell'ingiurie, & promettendo maggiori presenti, che prima

Le sorti quali siano, & come si gettino.

Bestialità notabile de i popoli della China.

per la buona sorte, ch'aspettano; dapoi gettano da nuouo le sorti, & s'esse riescono prosperamente, gli caricano di benedittioni, & di promesse; ma s'auiene altramente tornano a gl'oltraggi. Quando la cosa, ch'essi dimandano, è d'importanza, & le sorti tardano a cader bene, gli gettano a terra, gli calpestano, o scagliano in mare, o nel fuoco, lasciandogli abbrusciar' vn poco. Alcune volte gli battono, sin che quei doi pezzi di legno vengano a cader con la parte colma in sù, il che significa, che'l negotio douerà hauer felice fine. Se le sorti riescono, come uogliono, fanno gran festa cõ canti, & suoni, & laudi grandissime, offerendo a gl'idoli galline, oche, anitre, et riso cotto; & quando il negotio importa assai, vna testa di porco alessa, & incoronata di frondi, che si stima sopra ogn'altra cosa, & un grã cantaro di vino. Quando fanno queste offerte, tagliano le punte de i becchi, & l'unghie a gl'animali, ch'offeriscono, e'l muso a i porci, & mescolata ogni cosa insieme in vn piatto, con alcuni grani di riso; poiche l'hanno spruzzata col vino, la mettono sù l'altare, mangiando il restante inanzi a i medesimi idoli con molta festa, & allegrezza. Sogliono anco usar quest' altro modo di sorti: Mettono molti stecchetti in una pentola, sopra i quali è scritta vna lettera, & poi che gl'hanno mescolati bene insieme, ne fanno cauar uno da un fanciullo, & trouata una carta d'vn libro che cominci con la lettera scritta sù lo stecco, interpretano secõdo quella il successo del negotio, ch'hanno a trattare. Sogliono oltra di ciò tutti quei popoli, quãdo si trouano in qualche tribolatione (si come noi sogliamo, et debbiamo raccõmãdarci a Dio) ricorrere ordinariamente

I Chini fãno molte ingiurie a gli idoli, quando le sorti tardano a uenir bene.

Vna testa di porco alessa, & incoronata è una grãd' offerta a gl'Idoli.

Altra maniera di sorti.

I Chini adorano, &

inuocano il demonio nelle tribolationi.

mente al demonio, alquale parlano molto spesso, chiamãdolo, & dimãdãdogli cõsiglio per vscirne, come fecero alla presenza del P.F. Pietro d'Alfaro Ministro prouinciale dell'Ordine di S. Frãcesco, quand'egli del 1580. tornaua dalla China, come si uederà nel suo Viaggio, & l'ordine dell'inuocatione è questo. Si stẽde vn'huomo in terra boccone, & un'altro comincia a leggere un libro cantãdo, & vna parte de i circõstãti rispõde, suonãdo gl'altri alcune cãpanelle, et tamburi; intanto colui, ch'è in terra, comincia poco dapoi a far certi brutti atti col uiso, & alcuni gesti, che son segni euidẽti, che'l demonio gli sia entrato adosso, & subito gli dimãdano qllo, che uoglion sapere. L'indemoniato risponde, e'l più delle uolte mente, se ben copre le bugie con interpretationi diuerse dalle risposte; & poche volte auiene, che'l demonio non risponda, o con parole, o con lettere, il che soglion procurare, quãdo esso nõ vuol dar loro risposta in uoce, e'l modo è questo. Stendono in terra una coperta rossa, & le gettano sopra una quantità di riso, spianãdolo egualmẽte: dapoi dãno un legno in mano ad vno, che non sappia scriuere, e i circonstãti si mettono a cantare, & suonare, come fanno nella prima inuocatione, & così poco dapoi, entrandogli il demonio adosso, colui scriue sopra il riso spiegato, & gl'altri copiano le lettere, che egli forma col legno, dapoi accozzãdole insieme trouano le risposte delle dimande loro, se ben come ho predetto, sono il più delle uolte false, & bugiarde, uenendo dal padre dell'istessa bugia, il qual, se pure dice tal'hor la uerità, nõ lo fa p volerla dire, ma p indurgli sotto una uerità a pseuerare ne gl'errori, et credere a mille bugie.

Come inuochino i demonij.

Come procurino le risposte da i demonij in scrittura.

Que-

Queste sorti, & inuocationi diaboliche son tanto famigliari a quella natione, & tanto communi a tutto quel Regno, che niuna cosa vi si fa, nè vi s'vsa più di questa,

Dell'opinion, c'hanno intorno al principio del mondo, & alla creatione dell'huomo. Cap. V.

Benche i Chini siano huomini di così chiaro ingegno, & di così viuace intelletto, che tengono l'altre nationi per cieche a paragon della loro, fuor che gli Spagnuoli, che conoscono da poco tempo in quà; & benche habbiano notitia della Filosofia noturale, & morale, che si legge publicamente, & d'Astrologia, hāno tuttauia molte false opinioni intorno all'origine, & al principio del mondo, & alla creatione dell'huomo, alcune delle quali, che si son cauate da i lor medesimi libri, & specialmente d'vno intitolato del principio del mondo, si porranno in questo capitolo. Il primo errore è, che'l cielo, la terra, & l'acqua siano stati insieme ab eterno, & ch'vno, che stà nel cielo, & si domanda Tain, con la gran scienza, c'hebbe, separasse il cielo dalla terra, restando quello in alto, & questa descendendo a basso, secondo la sua naturale inclinatione, come pesante, & graue, doue hora si troua. Questo Tain, come dicono, fece un'huomo, & vna donna di nulla, c'hebbero nome Panzone, & Panzona. Fece parimente Panzone con la potenza datagli da Tain vn'altro huomo di nulla, che si chiamò Tanom, & con lui altri tredici fratelli. Tanom fù huomo di tanto rara scienza, che diede il nome a tutte

Nella China si legge publicamēte la filosofia morale, & naturale.

I Chini tēgono il Caos.

Tain separò il cielo dalla terra, & fece l'huomo, et la dōna di niente.

te le cose create, & per la dottrina di Tain conobbe la virtù loro, e'l modo d'applicarle a tutte l'infermità in salute de gl'huomini. Costui, e i suoi fratelli hebbero molti figliuoli, il maggior de i quali, chiamato Teiencom, n'hebbe dodici, il primogenito de i quali, c'hebbe nome Tuuncom, n'hebbe noue, & così tutti gl'altri ne hebbero molti. Credono i Chini, che la descendenza di costoro durasse più di nouanta millia anni, & che Tain primo creator dell'huomo, & della donna, annichilasse poi la generatione humana, per vendicarsi d'vna certa ingiuria riceuuta da gli huomini, & per inuidia, perche essi haueuano imparato da lui tante cose, che gl'erano poco inferiore di sapere, nè lo riconosceuano per superiore, secondo le promesse fattegli, quand'haueuano hauuto la scienza da lui. Dopò questo, dicono che'l cielo cadde, & Tain lo tornò a solleuare, & creò vn'altr'huomo, che fù chiamato Lotzitzam, & haueua due corna, dalle quali si sentiua vscire un soaue odore, che produceua huomini, & donne. Costui disparue, & lasciò al mondo molta gente dell'vno, & dell'altro sesso, da i quali son discesi tutti quelli, c'hora si trouano. Il primo figliuolo, ch'egl'hauesse si chiamò Azalan, & visse nouecent'anni. Il cielo dapoi fece un'huomo, che si dimandò Atzion, facendo che Lutim sua madre s'impregnasse, vedendo solamẽte una testa di leone, ch'era in cielo, & lo partorì in Truchin luoco della Prouincia di Sciàton, & affermano ch'egli visse ottocent'anni. Nacque dopò costui Vsao, quand'il mondo era già copioso di gente, che non mangiaua altro, che cibi seluatici, & crudi; & gl'insegnò a fabricar le case con gl'ar-

Notabil vanità de i Chini.

Due corna odorifere, che produceuo huomini.

Vna donna s'impregna vedendo una testa di leone in cielo.

gl'arbori per poterſi difendere da gl'animali feroci, che le faceuano molti danni, & ammazzauano molti huomini, & a farſi de i veſtimenti. Venne poi Huntzui, che fù inuentor del fuoco, & moſtrò, come s'haueſſe ad uſare, & come ſi doueſſer cuocer le uiuande, e'l modo di vendere, & cambiare una coſa per vn'altra: S'intendeuano ne i mercati con alcuni nodi, che faceuano in una cordicella, non hauendo alcuna notitia di lettere. Fece poi una donna chiamata Hautzibon vn figliuolo, c'hebbe nome Ochieutei, & fra l'altre molte coſe, che trouò, introduſſe il matrimonio; & perche ſapeua ſonar di molti inſtrumenti, hebbe fama d'eſſer diſceſo miracoloſamente dal cielo per beneficio della terra, & anco perche la madre, hauendo trouato caminando per vna ſtrada un veſtigio humano, & meſſoui un piede, fù circondata da un lampo, che uenne dal cielo, & ſubito s'ingrauidò di queſto figliuolo, il quale fù padre d'Ezonlom, che fù inuentor della Medicina, & dell'Aſtrologia, & ſpecialmente della giudiciaria; inſegnò a lauorar la terra, & trouò l'aratro, & la zappa. Di coſtui raccontano grandi, & merauiglioſe coſe, & fra l'altre, che mangiaua ſette ſorti d'herbe venenoſe, & mortifere ſenza pericolo alcuno, & che viſſe quattrocent'anni. Di lui nacque Vitei, che fù il primo Re della China, i cui poſteri riduſſero quel gouerno a Regno, pigliandolo per ſucceſſione, come uederemo più a baſſo, quando ſi parlerà del Re, che uiue hoggi. Queſte, & molt'altre fauole raccontano del principio del mondo, dalle quali ſi comprende, quanto ſian deboli le forze

Cõmercio col mezo di alcuni nodi.

Dõna, che s'impregna d'un lãpo.

Vitei primo Re della China.

humane

humane senza la gratia di Dio, e'l lume della fede nostra, ancor che gl'intelletti sian sottilissimi, & eminentissimi,

Che i Chini tengono per certa l'immortalità dell'anima, & c'habbia ad esser vn'altra vita, nella qual essa sarà castigata, o rimunerata, secondo l'opere sue, & come pregano per i morti. Cap. VI.

DAl discorso precedente si trahe vna molto verisimil conseqnenza, che San Tomaso Apostolo predicasse nella China, & lasciasse impresso ne i cori di quella natione, quanto habbiam veduto, & vederemo, che tenga apparenza di verità, & sia conforme a i dogmi della santa fede catholica, fra i quali è l'immortalità dell'anima, creduta da i Chini fermamente, come dirò nel capitolo presente, & la pena, e'l premio, ch'essa deue riceuer dopò questa vita, secondo l'opere, c'hauerà fatte, stando nel corpo: & questa può esser la causa, ch'essi non viuano male, come forse fariano, se non hauessero conoscimento di questa verità; ond'io vengo sperando, che la Maestà di Dio habbia ancora ad illuminargli. Dicono, & affermano per cosa molto certa, che l'anime hanno principio dal cielo, & che non haueranno mai fine, hauendo hauuto da lui l'esser eterno, & che quelle, che viueranno secondo le loro leggi, mētre staranno ne i corpi, ne i quali Iddio l'hauerà infuse, & non faranno male, nè danno al prossimo, saranno condotte al cielo, & fatte angeli, doue staranno in eterno in gran delitie;

I Chini tēgono l'immortalità dell'anima

L'anime sarāno giudicate secō do l'opere.

litie; & che all'incontro quelle, che terranno mala uita, saranno condannate ad una carcere tenebrosa, doue patiranno tormẽti eterni insieme co i demonij. Cõfessano un luoco, doue l'anime, che doueranno esser angeli, si mondano da tutti i peccati, che commettono, mentre habitano ne i corpi, & che facendo loro alcun bene i parenti, o gl'amici, tanto più presto fornischano di purgarsi. Però s'usano molto gl'officij, & l'orationi per i morti in tutto quel Regno, le quali hanno per ciò un giorno deputato del mese d'Agosto, nè si fanno ne i tempij, ma nelle proprie case in questo modo. Quelli, che in quei paesi son come i frati appresso di noi, poi c'hanno distribuito fra loro i giorni de gl'officij, & le case, uanno alle casa deputata, ciascuno con doi fraticelli, & auisano quelli, che vi stanno, che desiderando d'aiutar i lor morti a mondarsi dalle macchie, che non gli lasciano diuentar angeli, & godere i beni celesti, che son loro apparecchiati, facciano le solite orationi, & sacrificij per essi. Colui, ch'è come il sacerdote, porta vn tamburo picciolo, & vn di quei fraticelli alcune tauolette, & l'altro una campanella, & fanno vn'altare, & ui mettono sopra i Santi auuocati de i morti, & subito gli profumano con incenso, & storace, & con altri odori. Fatto questo apparecchiano cinque, o sei tauole di molte uiuande per i morti, & per i Santi, & al suono del tamburo, & di quelle campanelle, cominciano a cantar a cori certe loro canzoni appropriate a questi officij, tanto bene, che come riferiscono gli Spagnuoli, che l'hanno vdite, vi si potrebbe danzare, & i fraticelli, secondo ch'essi forniscono di cantarle al son di quelli instrumenti,

I Chini cõfessano il Purgatorio

Pregano p i morti.

Come facciano gl'officij p i morti.

Tengono l'intercession de i Santi.

menti, vanno ad offerirle di mano in mano scritte in carta all'altare. Dapoi tornano a sedere, & rincomin ciano il canto, come prima. Fornito c'hanno di pregare, & di cātare, colui, che fa l'officio, dice vn'oratione in tuono di musica, & quando è sul fine, percuote una volta la mensa con vna tauoletta, che tien'in mano per questo, e i fraticelli rispondono subito a quel suono, abbassando il capo, & prese alcune carte dipinte, & indorate, le abbrusciano inanzi all'altare. Spendo no in queste cerimonie tutta la notte, ch'è il tempo or dinario di far così fatti officij, percioche come gl'hanno forniti, così i Religiosi, come quelli di casa, si metto no a mãgiar le viuande, che son sopra le predette tauole, & vi consumano tutto il restante di quella notte sin'al giorno. Questo dicono essere il modo di purgar l'anime, sì che possano andare a farsi angeli. La gente bassa tien per cosa certa, che l'anime cattiue, prima che vadano all'inferno (che secondo loro nõ sarà, se non al fin del mondo, per pena de i lor peccati) sian messe dal cielo ne i corpi de i bufoli, & d'altri sì fatti animali; & le buone ne i corpi de i Re, & de i signori, doue son seruite, & ben trattate. Hanno mille altre sciocche, & vane opinioni, vna delle quali è questa, che l'anime passino da vn corpo nell'altro, come teneuano alcuni filosofi antichi, che furono non meno ciechi, & lontani della verità di loro.

Opinion ridicolosa intorno alle anime.

Filosofi Pitagorici.

De i tempij, & de i Religiosi, & Religiose, che sono nella China, & de i loro prelati. Cap. VII.

Hãno molte cerimo-

SI trouano nella China tante cerimonie, & tanti costumi conformi a quelli della religion christiana,

na, che quella gente mostra hauer grand'ingegno, & discorso naturale, & è verisimile, che San Tomaso Apostolo predicando le habbia insegnato il modo di viuer virtuosamente, come ho detto di sopra; di che è non picciolo argomento la copia grande de i monasterij, che si trouano, non sol in tutte le città, & in tutti i luochi habitati, ma anco ne i remoti, & campestri di quel Regno, ne i quali, così gl'huomini, come le donne viuono in commune in vna medesima clausura, & sotto l'obedienza di particolari Prelati, a guisa de i nostri Religiosi. Quattro solamente son le religioni, che si sanno, ciascuna delle quali ha il suo Generale, che sta ordinariamente nella città di Suntien, o in Taibin, doue risiede il Re, e'l suo consiglio: è dimandato Tricon nella lor lingua, & crea vn Prouinciale per ogni Prouincia, con carico di visitare, & riuedere i conuenti, & con auttorità di correggere, & emẽdar gl'errori, che ci troua, secondo gl'instituti, & constitutioni di ciascun'Ordine, & oltra di ciò di prouedere ad ogni conuento d'vn capo, che è come fra noi il Priore, o il Guardiano, al qual tutti i Religiosi del conuento obediscono. Il Generale è perpetuo, se non è deposto per alcuna colpa. Non è eletto da i Prouinciali, come s'vsa fra noi, ma dal Re, o dal suo consiglio, fatta scelta sempre di quello, ch'è tenuto di vita più esemplare, & di miglior fama. Suol portare i vestimenti di seta del colore, ch'vsa il suo Ordine, o negro, o giallo, o bianco, o bigio, che tanti sono i colori delle religioni, nè mai esce di casa, se non in vna sedia d'auorio, & d'oro portata sù le spalle da quattro, o sei huomini vestiti del suo habito, e i sudditi gli parla-

nie simili alle Christiane.

Religiosi simili a i nostri.

Hãno quattro Religioni.

Tricõ uuol dir General di Religione.

Il Re e'l cõsiglio eleggono il Generale.

Il Generale sta cõ molta pompa.

no tutti inginocchiati: tiene vn sigillo per l'espeditione de i negotij della religione, & è proueduto dal Re di entrate molto buone per la persona, & per i seruitori suoi. I conuenti parimente son grandemente ricchi in commune, parte delle rendite regie, & parte d'elemosine, che si ricolgono nelle città, & ne gl'altri luochi habitati, doue essi stanno, che son molti, & grossi. Vanno mendicando per le strade, & cantando al suon d'alcune tauolette, & d'alcuni altri instrumenti. Quando chieggon l'elemosina, soglion portar certi ventagli grandi, doue sono scritte l'orationi, che dicono per i peccati del popolo, & quelli che fanno loro l'elemosina, la gettano sopra i ventagli, credendo liberar in quella maniera l'anima da i peccati. Portano tutti la barba, e'l capo raso, & vn medesimo vestimento, secondo il color del proprio Ordine. Mangiano insieme, & tengono le celle, come i nostri frati, & si vestono ordinariamente di sargia de i quattro colori, c'ho predetto. Hanno i lor grani, o corone per dir l'orationi, come facciamo noi, se ben con diuerso ordine, & si trouano a tutte l'esequie per hauer l'elemosina; si leuano ad orare ogni notte due hore inanzi al dì, com'vsano i frati al Matutino, & stanno in oratione sino alla mattina, orando insieme, & con attentione; & mentre dura l'oratione, suonano le campane, che sono in tutto quel Regno le migliori, & le più sonore, che siano al mondo, essendo quasi tutte d'acciaio. Indrizzano le lor preghiere al cielo, come a quello, che tengono per lor Dio, & all'idolo Sichian, il qual credono, che trouasse quel modo di viuere, & fosse santo. Possono vscir delle religioni a lor piacere, con

I conuenti son ricchissimi.

Costumi de i Religiosi.

Vsano le corone per dir l'orationi.

Buone campane alla China.

Possono vscir delle religioni.

con licenza del Generale, & mentre ci sono, nō si possono accasare, nè tener alcuna prattica carnale, o siano huomini, o sian donne, & essendo conuinti d'incontinenza, son castigati seueramēte. Quando s'entra in vna religione, il padre, o il parente più stretto di colui, che prende l'habito, fa vn solenne conuito a tutti i cōuentuali, nè può sottoporsi all'obedienza d'alcuna religione il figliuolo maggiore, per constitution del Regno, essendo obligato a sostentar il padre, & la madre nella loro vecchiezza. Sogliono lauare, & radere i morti religiosi, prima che gli sepeliscano, & vestirsi tutti di bruno; & non si può restituir l'habito a quelli, che ne siano stati priuati vna volta per qualche delitto, o sian' huomini, o sian donne, anzi i condannati hanno a portar legata al collo vna tauola grande, perche sia veduta da tutti, in segno della lor colpa. Hanno in costume d'offerir a gl'idoli la mattina, & la sera incenso, bengiuì, legno dell'aquila, & altri pro fumi di diuersi soauissimi odori. Quando mettono i nauilij noui in acqua, vanno i Religiosi vestiti di robe lunghe, & ricche di seta, a far i lor sacrificij nelle poppe loro, & ci fanno alcuni oratorij, offerendo certe dipinture di varie figure in carta, che si taglia in pezzi inanzi a gl'idoli, con alcune cerimonie, & canzoni cantate leggiadramente al suon d'alcune picciole campanelle. Fanno riuerenza al demonio, tenendo lo dipinto nella proda, acciòche non noccia a i vascelli. Dapoi mangiano, & beuono quanto possono, credendo d'hauer perciò santificato il nauilio, & che tutte le nauigationi debbano succeder loro felicemente, il che tengono per cosa molto certa, sì come lascian

Non rende no l'habito tolto una uolta p delitto.

Cerimonie che si fanno quando si gettano i nauilij in acqua.

do di far queste cerimonie, & non lo benedicendo, dubitan del contrario.

Dell'ordine, che tengono nel sepelire i morti, & de i vestimenti di lutto, che sogliono portar per essi. Cap. VIII.

Modo di sepelir. i morti.

NOn giudico, che sia fuor di proposito parlar in questo luoco del modo, che tengono i Chini nel sepelire i lor morti, essendo assai notabile, & è questo: Lauano tutto il corpo, subito che n'è vscito lo spirito, & profumati molto bene i migliori panni, ch'egli hauesse, lo vestono, & mettono a seder nella più honoreuol sedia, che vi sia, & quiui vanno i figliuoli, la moglie, il padre, la madre, & i fratelli a licẽtiarsi l'vn dopò l'altro inginocchioni, & cõn molte lagrime, & lamenti: Dietro a questi vanno tutti i parenti per ordine, & gl'amici, & fin'a i seruitori, se il morto n'haueua, & fanno il medesimo: Dapoi lo stendono in vna bara coperta di legno odorifero, di che il Regno abonda grandemente, & chiusala molto bene, perche non si senta alcuna puzzolente esalatione, la mettono sopra doi banchi, o sopra vna tauola in vna camera guarnita de i migliori ornamenti, che si possano hauere, coprendola con vn bianchißimo lenzuolo, che giũge fino in terra, nel qual è ritratto il morto più naturalmente, che si può. Nella camera, ch'è inanzi a questa, o nella sala mettono vna tauola carica di pane, & di frutti di molte sorti, & con candele accese, & ve la tengono quindici giorni continui, ne i quali vanno i lor sacerdoti, & Religiosi a cantare orationi

ogni

ogni notte, & offerire i sacrificij, & far altre cerimonie, che s'usano fra loro. Portano seco molte carte dipinte, & l'abbrusciano inanzi a i morti, con mille superstitioni, & fattucchiere, & molt'altre lasciano attaccate ad alcune cordicelle poste a quest'effetto, maneggiandole spesso, & gridando, perche l'anime de i lor morti vadano al cielo, come essi credono. Mentre durano i quindici giorni, c'ho detto, le tauole stanno sempre apparecchiate, & piene di viuande, accioche i sacerdoti, i parenti, & gl'amici, che vanno a visitare il morto, possano mangiare, & beuere. Passato questo tempo, & fornite tutte le cerimonie, portano la bara alla campagna, accompagnandola tutti i parenti, & gl'amici, & vna buona parte de i sacerdoti con candele accese, & quiui la sotterrano in vn collicello in vna sepoltura di pietra uiua fatta a posta, piantandole subito vn pino appresso, il quale è arbore frequente a tutti i luochi, doue son sì fatte sepolture, perche non si tagliano mai, ma si lasciano consumar da se, come cosa sacra. La gente, ch'accompagna il morto, camina ordinatamente, come s'andasse in processione, nè vi mancano musici di varij instrumenti, che suonano continuamente per la strada, sin che'l corpo si fornisce di sepelire, & quel funerale è tenuto per più sontuoso, & più honorato de gl'altri, c'ha più sacerdoti, & più musici, intorno a che quella natione suol consumar gran facoltà a concorrenza. Cantano al suon de gl'instrumenti molte orationi a gl'idoli, & al fine abbrusciano sopra la sepoltura molte carte, doue son dipinti alquanti schiaui, & caualli, & oro, & argento, & lauori di seta, & altre cose as-

Superstitioni funebri.

Pino arbor funebre appresso i Chini.

Spēdono assai ne i funerali.

ſai, le quali credono douer ſeruir nell'altro ſecolo per commodità del morto. Fanno grand'allegrezza, & lautiſſimi conuiti, quando mettono i morti nella ſepoltura, credendo fermamente, che gl'angeli, e i ſanti facciano la medeſima feſta in cielo all'anima di quel corpo, ch'eſſi ſotterrano. I parenti in queſto tempo ſi veſtono di bruno co i ſeruitori, & famigliari loro, portando i veſtimenti aſpriſſimi, & ſpecialmente alcuni ſaij di lana groſſa sù la carne, cinti con alcune cordicelle. Le berrete ſon del medeſimo panno con l'ale a guiſa di capelli, che callano ſin'a gl'occhi. Portano gl'habiti di lutto vn'anno, o doi per il padre, & per la madre, & quei, che ſono in Gouerno, laſciano d'eſercitarlo con licenza del Re, e'l più delle volte lo rinontiano, procedendoſi in ciò per honore con molto riguardo. I parenti manco ſtretti ſi veſtono di tela groſſa tinta per alcuni meſi, & altrotanto gli amici, e i più larghi, che portano i veſtimenti di lutto ſolamente, ſin che'l morto ſi ſepeliſce.

Si veſtono di bruno ꝑ i morti.

Del modo, & delle cerimonie, ch'vſano nel celebrare i matrimonij. Cap. IX.

ATtendono i Chini con particolare ſtudio a prouedere allo ſtato de i loro figliuoli per tempo, prima che comincian a ſuiarſi, & darſi in preda a i uitij, la qual diligenza non laſcia, che quel Regno tanto grande ſia così vitioſo, come ſono alcuni altri piccioli. Però ſono in ciò tanto accurati, & tal volta troppo diligenti, che ſpeſſo occorre, ch'i padri, mentre i figliuoli ſon ancor nelle faſcie, & anco prima

Indrizzano i figliuoli alle virtù, eſſendo ancor teneri.

prima che nascano, gli accasano, scriuendo i patti, dandosi insieme i pegni, & celebranaone le scritture publiche. In tutto il Regno, & anco ne i paesi circonuicini fino all'Isole Filippine, si costuma che'l marito dà la dote alle moglie, che vuol pigliare. Quando s'hanno a celebrare i matrimonij, il padre della sposa fa vna gran festa in casa sua, inuitando il padre, la madre, & gl'altri parenti, & amici del genero. Il medesimo fa il padre, o vn parente più stretto dello sposo il dì seguente, & fornito il conuito, il marito dà la dote alla moglie alla presenza di tutti, & essa la dà in poter del padre, o della madre, se gl'ha, per ricompensa delle fatiche, c'hanno fatte nell'alleuarla; onde così nel Regno, come di fuori, fra i popoli vicini è tenuto per più ricco colui, c'ha più figliuole femine. I padri poßon disporre, & valersi delle doti predette, hauendone bisogno, ma non consumandole, hanno a ritornar dopò la morte loro alle figliuole, che le hanno date, le quali possono lasciarle a i figliuoli, o farne quello, che vogliono. A gl'huomini è lecito pigliar tante mogli, quanto posson mantenere, eccetto le sorelle, & le prime cugine, & chi le pigliasse, saria punito rigorosamente. Di tutte le mogli la prima è tenuta legitima, & l'altre come concubine. Habitano con la prima, & con l'altre, o le tengono in diuerse case, & se son mercanti, & persone di trafico, le compartono per i luochi doue hanno i lor commercij, ma a paragon della prima, l'altre sono come serue. Il figliuol maggiore, morendo il padre, heredita la maggior parte della robba della prima moglie, & gl'altri fratelli diuidono il restante fra

I mariti dàno le doti alle mogli.

E' tenuto più ricco, chi ha più figliuole femine.

Gl'huomini possen pigliar tante mogli, quā te possono mantenere.

loro egualmente, o sian nati della prima, o dell'altre, & non c'essendo della prima figliuolo alcuno, il primo, che nasce dell'altre heredità la maggior parte, però poche volte auiene, che manchino i successori, o della legitima prima, o dell'altre mogli. Il marito, cogliendone alcuna in adulterio, (il che auuiene così di rado, ch'è vna merauiglia, tanto son ritirate, & honeste, & tale è l'infamia dell'huomo, che lo commette,) ha licenza d'ammazzar lei, & l'adultero, trouandogli insieme, & se gl'accusa, & si proua l'adulterio, son battuti crudelmente sù le coscie, secondo l'vsanza del Regno, come si dirà al suo luoco, & può il marito dapoi uender la moglie per schiaua per ricuperar la dote, che le ha data. Non mancano per tutto ciò fra loro di quelli, che per guadagno, non solo tolerano l'adulterio, ma lo procurano. E' fama, ch'in Tartaria, & nelle Prouincie più uicine si costuma questa maniera di maritaggi molto strana. I Vicere, o Gouernatori aßegnano un termine a gl'huomini, & alle donne d'elegger, prima, che giungano ad una certa età, o la religione, o il matrimonio; al tempo limitato poi tutti quelli, che uogliono accasarsi, si ragunano in una città deputata a questo in ogni Prouincia, un giorno determinato, & quiui uanno ad appresentarsi inanzi a dodici huomini principali, & d'autorità, nominati dal Re a questo carico, i quali pigliano in nota i nomi, così de gl'huomini, come delle donne, & della condition di ciascuno, & poiche si sono informati della facoltà, c'hanno per dotar le mogli, che uoglion prendere, gli numerano tutti, & trouando gl'huomini superiori di numero alle dõne, o all'in

Le mogli impudiche si possono amazzar senza pena alcuna, insieme cõ gli adulteri.

Strana maniera di maritaggi, ch' vsano i Tartari.

contro

contro le donne a gl'huomini, gettano le sorti, lasciando per l'anno seguente quelli, ch'auanzano, acciò che siano i primi ad accasarsi. Dopò questo sei de i dodici deputati fanno tre schiere de gl'huomini. In vna mettono i ricchi senza hauer riguardo a leggiadria, nè a bellezza. Nell'altra quei, c'hanno mediocre facoltà. Nella terza i poueri. Mentre questi s'occupano intorno alla diuision de gl'huomini, gl'altri sei fanno l'istessa scelta delle donne con quest'ordine: Mettono le più belle da un canto, da un'altro le mediocri, & da vn'altro le brutte. Fornita la diuisione, gli accoppiano così: Danno le belle a i ricchi, i quali le dotano, come è determinato da i giudici: a i men ricchi danno le men belle senza grauezza di dote: & a i poueri le brutte, con quella dote c'hanno dato i ricchi per le belle, facendo la diuisione eguale. In questo notabil modo tutti rimangono accasati, & proueduti in vn giorno, benche forse non siano tutti contenti. Forniti i maritaggi, si fanno gran feste nelle case, che tiene il Re in ogni città per questo, le quali son guarnite di letti, di credenze, et di tutti gl'adobbamenti necessarij, acciochegli sposi, mentre durano le lor feste, habbiano ogni commodità abondantemente. Fornite queste, torna ogn'vno a casa sua. Quello, c'habbiamo detto, s'intende della gente bassa, & ignobile, perciò che i gentil'huomini, e i caualieri non sono obligati ad obedire a sì fatta legge, nè tengon questo stile ne i maritaggi, ma fanno come vogliono, cercando ogn'vno d'accompagnarsi con persona eguale, o da se stesso, o per ordine, che ne dà il Re a i Vicere, & a i Gouernatori. Suole il Re, poi c'ha preso moglie,

Ingenioso modo d'accompagnar gl'huomini con le dōne in matrimonio.

elegersi

elegersi fra le più principali donne del Regno trenta concubine,& tenerle seco nel proprio palazzo, mentre viue. Venendo poi a morte,l'herede,& successor suo,come son fornite l'esequie, le veste leggiadramente con molte foggie,& ornamenti,& le mette in vna sala co i visi coperti talmente,che non possano esser conosciute da niuno; dapoi entrano nella sala trenta caualieri de i più nobili del Regno, che sian nominati nel testamento del Re, l'vn dopò l'altro, o secondo l'antichità del sangue, o secondo l'ordine della nominatione, & ciascuno pigliata vna di quelle donne per la mano,se la mena a casa così coperta,come l'ha trouata, tenendosela per moglie, & accarezzandola assai,fin che uiue. A queste prouede la casa Reale ogn'anno di rendita sufficiente al viuere, & all'altre necessità. Quando i Re antichi della China voleuano accasare i lor figliuoli, o parenti, faceuano un solenne conuito in palazzo a tutti i signori,& caualieri principali della corte,commettendo ch'ogn'vn vi menasse tutti i suoi figliuoli,& figliuole, onde i padri a concorrenza l'vn dell'altro gli uestiuano politamente, & riccamente: Fornito il conuito,ogn'vn de i Principi andaua, doue erano insieme le donne per ordine d'età,& faceua scelta di quella, che più gli piaceua. Il medesimo faceuano le Infante co i caualieri. Ma questo non s'vsa più hoggidì, perche non meno i caualieri, ch'i Principi pigliano per moglie le proprie parenti, pur che non siano in primo grado, benche tal volta si faccia anco fra quelli del secondo, & specialmente se lo fanno d'accordo.

Come si maritino le concubine del Re.

Costume antico itorno a i maritaggi de i grandi.

Infante sõ le figliuole del Re.

Che

Che i poueri non possono andar mendicando in niuna parte del Regno per le strade, nè per i tempi, & dell'ordine, che tiene il Re per mantener quelli, che non posson lauorare. Cap. X.

FRa le molte prouisioni degne di consideratione, c'habbiam detto, & diremo esser indicio del prudente gouerno di quella natione, non è al parer mio questa la minore, che i poueri, per diuieto del Re, & del suo consiglio, non possono andar mendicando per le strade, & per i tempij, doue si fa oratione a gl'idoli, essendo uietato non sol'a i medesimi poueri sotto graui pene l'andar chiedendo quà, & là publicamente l'elemosina, ma sotto più graui anco a i cittadini, & a gl'habitatori di quel Regno, il darla, ancor che ne siano ricercati, essendo obligati a denontiargli subito alla giustitia amministrata da persona particolarmente deputata a questo, che si chiama il giudice de i poueri, acciochè i uiolatori di questa legge siano subito castigati. Questo giudice suol essere uno de i più principali della sua città, o communanza, & benche non habbia altro carico, stà però molto occupato, & in negotio, conciosia che, essendo i luochi tanto popolosi, & le uille in tanto numero, è necessario, che ci nascano de i bambini stroppiati, & douendo trouare il modo di prouedere a i poueri, & conseruar la legge, non è quasi mai otioso. Fa ogni giudice il suo bando il primo dì, che comincia ad essercitar l'officio, che qualunque ha figliuoli

E' uietato a i poueri il mendicare, & a gli altri il dar loro l'elemosina.

gliuoli stroppiati in qual si voglia parte del corpo, o per difetto naturale, o per infermità, o per altro accidente, sia obligato a fargliela sapere, perche ne faccia la prouisione ordinata dal Re, la quale è questa; che si uedono diligentemente i difetti de i bambini, & non essendo tali, che siano affatto inhabili all'essercitio d'alcun'arte, sia assegnato un termine a i lor padri, o madri, d'acconciargli a quel mestiero, che parerà al giudice di poter applicargli, con tutto l'impedimento, & difetto, c'hanno, nè si preterisce punto l'ordine suo, & s'alcuno fosse talmente impedito, che non potesse imparare, nè esser buono ad arte alcuna, il padre è obligato a mantenerlo appresso di sè di commission del magistrato, mentre colui viue; ma non potendo farlo per pouertà, o non ci essendo padre, gli succede in questo il parente più stretto, & più agiato, & se costui ancora non potesse, tutti gl'altri parenti hanno a contribuire, ciascuno la sua parte, & dare a colui che lo tiene in casa tanto, che basti a sostentarlo; & se non ci son parenti, o son tanto poueri, che non possano supplire a questa spesa, il Re lo fa delle sue rendite interamente, tenendo questi poueri stroppiati ne gli hospitali reali, che si fanno molto sontuosi per tutte le città del Regno a questo effetto, doue si dà il viuere anco a i vecchi, & a i poueri, c'hanno spesa la lor giouentù nelle guerre, & così questi, come quelli son proueduti di tutte le commodità necessarie, con grandissima cura, & diligenza, intorno alla quale il medesimo giudice tien vn buon'ordine, deputando in ogni hospitale vn sufficiente numero di serui-

Come si prouéda di viuere a i poueri impotenti.

Il Re mantiene i poueri del suo.

tori,

tori, & vn gouernatore, ch'è vno de i migliori di quella communanza, & senza licenza del quale, niun de i poueri può vscir di quel circuito, benche hauendo ogn'vno ben da viuere, & da vestirsi, non occorra darla a niuno, perche non è chi la chieda, oltra che possono alleuarsi delle galline, & de i porci, & in altra maniera procacciarsi ricreatione, vtilità, & commodità. Il maneggio del gouernator dell'hospitale è spesso riueduto dal giudice de i poueri, e'l suo da vn Visitator della corte mandato dal consiglio regio per questo, & per visitar gli hospitali delle Prouincie, o d'alcuna d'esse in particolare, & essendo conuinto di mala amministratione, è priuato dell'officio, & punito seuerißimamente, per il che ogn'uno viue cautamente, sapendo d'hauer a rendere così stretto conto di se, non senza gran pericolo. I ciechi non sono compresi fra quei poueri, che deuono esser mantenuti da i parenti, o dal Re, però son fatti lauorare, ouero a macinar il formento, e'l riso ne i molini, ouero ad alzar i mantici de i fabri, o in altri esercitij, che si poßono far anco senz'occhi; & essendo donna, quando ha l'età conueniente, mette il corpo a guadagno, onde si vedono, fra l'altre, molte donne cieche ne i luochi publici, come si dirà in un capitolo particolare. Tengono una donna attempata, che le sbelletta, & acconcia, & è una di quelle, che soleuano far la medesima arte, & per vecchiezza son fatte inutili all'officio carnale. Con quest'ordine, non è pouero alcuno, che patisca, nè sia veduto a mendicar publicamente in tutto quel Regno, benche sia tanto gran-

I gouernatori de gli hospitali & i poueri stãno a sindicato.

Le dõne cieche si fanno meretrici.

Nel ca.20. del 3. lib.

I Discalzi sono frati osseruanti di S. Francesco, che caminano a piedi nudi.

grande, & tanto popoloso, come viddero chiaramente i Padri di Sant' Agostino, e i Discalzi, & gl'altri lor compagni, quando v'andarono.

Il Fine del Secondo Libro.

DELL'HISTORIA DEL GRAN REGNO DELLA CHINA,

LIBRO TERZO:

Nel qual si contengono molte cose curiose, & degne di consideratione, intorno a quello, che s'appartiene alle Morali, & alla Politica.

De i Re della China, & de i nomi loro. Cap. Primo.

PER *osseruar, quant'io ho promesso nel capitolo quinto del primo libro, trattarò in questo luoco distintamente de i Re della China, & de i nomi, & delle successioni loro dopò Vitei, che fù il primo, che cominciasse a regnare, rimettendo il lettore al capitolo predetto, doue si parla del numero di quelli, c'hanno regnato, de gl'anni, che son passati dalla prima fondation del Regno fin'alla nostra età, & del modo, che s'osserua nella successione. Fù Vitei il*

Vitei primo Re della China. il primo Re, come si vede nell'historie sue, che ne fanno molto particolar mētione. Dicono di lui fra l'altre cose, ch'egli era alto di statura noue misure della China, le quali, essendo ciascuna lunga intorno a doi terzi della vara di Spagna, fanno secondo questo calcolo sei vare d'altezza, & ch'era largo sette palmi nelle spalle, & che fù non men valoroso d'opre, che grande di corpo. Hebbe vn capitano astuto & di gran prudenza dimandato Linchieone, che fù tanto ardito, & coraggioso, che non solo gl'acquistò il Regno, ma lo fece formidabile a tutti. A Vitei attribuiscono l'inuentione de i vestimenti, de i colori, delle naui, della sega, & sopra ogni cosa dell'architettura, & de gl'edificij, dicendo esso hauerne fatto molti sontuosi, che conseruano sin'al dì d'hoggi la memoria del suo nome. Trouò parimente il torno della seta, ch'vsano tuttauia in quei paesi, & fù il primo, ch'vsasse a portar l'oro, le perle, & le pietre pretiose, e i vestimenti d'oro, d'argento, & di seta. Distribuì la gente in città, & terre, & ville, & introdusse l'arti con ordine espresso, che non fosse lecito ad alcuno far altra arte, che quella, c'hauesse fatto il padre, senza licenza sua, o dei Gouernatori del Regno, nè questa si concedesse senza gran causa. Volse, ch'ogn'arte hauesse la sua strada separata dall'altre, il che s'osserua tuttauia, talmente che per saper, che arte facciano quelli, che stanno in vna strada, benche grande, basta veder il primo, che vi stà, percioche è cosa certa, che tutti gl'altri fanno l'essercitio, che fa il primo, & ch'altri di differente professione non è mescolato fra loro. Fece questa legge molto lodeuole fra l'altre, che tutte le donne, o facessero

Vara che sia, vedi alla Tauola.

Inuētioni, & fatti di Vitei.

Bell'ordine intorno all'arti.

cessero l'arte de i mariti, o passassero l'otio col fuso, & con l'ago, & la fece osseruar con tanto rigore, che non perdonò alla propria moglie. Dicono ancora, ch'egli fù sauio, & grand'astrologo, & che passando d'appresso ad vn'herba, c'haueua nel cortil del suo palazzo, conosceua per certi segni, ch'essa gli faceua, qualunque hauesse cattiuo animo contra di lui. Raccontano molt' altre cose, ch'io taccio per non esser troppo lungo, & noioso al lettore, recittando i sogni, & le nouelle di quegl'idolatri, parendomi, che basti hauer toccato ogni cosa in generale, & che'l resto si possa rimettere alla prudenza sua. Hebbe venticinque figliuoli di quattro mogli, & regnò cent'anni. Da costui, fin'a quello, che fece la merauigliosa muraglia descritta nel capitolo nono del primo libro, furono cento sedici Re, del suo sangue, i quali secondo il computo dell'historie, regnarono doi millia, ducento, & cinquantasett'anni. Trapasso i nomi loro per breuità, ancor che si sian cauati dall'historie predette, & porrò solamente quelli, che giudicarò necessarij per dechiarar la successione de i Re della China, dal detto Vitci fin'a quello, che regna hoggi. L'vltimo Re della descendenza del valoroso Vitei, si chiamò Tzintzom, & fù quello, ch'essendo infestato, & combattuto in molte parti dal Re di Tartaria, fece la muraglia, ch'io ho predetto; & percioche vi faceua andar a lauorare la terza parte de i vassalli, & molti vi moriuano, non meno per la lunghezza del viaggio, che per la diuersità della temperatura dell'aria, ch'è fra l'vno, & l'altro di quei paesi; si fece inimico tutto il Regno, il qual perciò gli si cõgiurò contra per

Herba merauigliosa.

Cento sedici Re del sangue di Vitei, primo Re.

Descendenza de i Re della China dopò Vitei.

Il Re Tzintzom ammazzato da' popoli col figliuolo.

ammazzarlo, come fece poi l'anno quarantesimo del suo Regno, con la morte anco d'Agutzi figliuolo, & successor suo. Morto l'vno, & l'altro, i Chini fecero Re Anchiosau, huomo di grand'ingegno, & di notabil valore, il qual tenne il Regno dodici anni. A lui succedette il figliuolo Futei, che regnò sett'anni; ma morendo molto giouane, il Regno venne in man della moglie, ch'era della medesima casa, & lo gouernò diciott'anni con mirabil prudenza, & mancando senza posterità tornò il gouerno ad vn'altro figliuolo d'Anchiosau, natogli d'vn'altra moglie, il qual regnò ventitre anni, & dopò lui Guntei suo figliuolo sedici, & otto mesi, e'l figliuolo Huntei cinquanta quattro. Di costui nacque Chiantei, che regnò tredici anni, & di lui Ochiantei, che resse la China venticinque anni, & tre mesi. Costui fù padre di Coantei, che regnò sedic'anni, & doi mesi, & hebbe vn figliuolo chiamato Tzentzei, che tenne il Regno ventisei anni, & quattro mesi, & dopò lui il figliuolo Antei, sei anni dopò il qual lo tenne cinque Pintatei suo figliuolo, & morẽdo esso senza prole, venne il gouerno in man del fratello Tzintzami, che regnò tre anni, & sette mesi, & dopò lui d'vn'altro suo fratello minore, chiamato Huibannon, che morì in capo di sei anni. Dopò lui Cubum suo figliuolo prese il gouerno, & ci visse trentadoi anni, e'l figliuolo Bemtei diciotto, a cui succedette il figliuolo Vntei, che regnò tredic'anni, & dopò lui Otei diecesette, & cinque mesi, il cui figliuolo Jantei regnò solamente otto mesi, lasciando vn figliuolo chiamato Antei, che tenne il Regno diecenou' anni, & lo lasciò al figliuolo maggiore chiamato

Tantei,

Tantei, il qual in capo di tre mesi morì, & fù dato il Regno a Chitei suo fratello, che lo godette vn'anno, & dopò lui a Quantei terzo fratello, che lo possedette vent'vno. Di costui nacque Lintei, che visse nel Regno ventidoi anni, & di lui Iantei secondo, che lo gouernò trent'vno. Costui, essendo come dice l'historia huomo poco sauio, era odiato da i vassalli, onde gli si ribellò vn nepote chiamato Laupi, per il che fauorendolo Quatei, & Truntei fratelli, & valorosi caualieri della corte, procurarono di farlo Re. Il zio lo seppe, ma non prouedendoci per la viltà, & ignoranza sua, ne nacquero solleuamenti, & seditioni nel Regno, & si scoprirono quattro tiranni insieme, & in vn medesimo tempo, che si chiamarono Cincoan, Sosoc, Guansian, & Guanser, a i quali Laupi mosse guerra, allegando, che fauoriuano la parte del zio, ma dopò alcun tempo si pacificò con Cincoan, & prese vna sua figliuola per moglie, continuando la guerra con gl'altri con l'aiuto del suocero. All'hora il Regno si diuise in tre fattioni, & hebbe principio la tirannide, che diremo. Vna parte seguitaua Laupi, essendo già morto il zio, & era la principale. Vn'altra Sosoc, & vn'altra Cincoan suo suocero. Stette il Regno in discordia qualche tempo, finche Cuitei figliuolo di Laupi, n'hebbe il maneggio in luoco del padre, contra il quale si solleuò poi vn tiranno chiamato Chiambutei, & l'ammazzò, & fù tanto valoroso, ch'vnito il Regno, ch'era stato in parti quarant'vn'anno, lo gouernò venticinque solo; lasciandolo a Fontei suo figliuolo, che lo godette altri diecesette, dal quale discesero quindici Re, che regnarono cento

Si scoprono quattro Tiranni.

 settanta-

settantasei anni, l'vltimo de i quali, che si chiamò Chiontei, fù cacciato da Tzou tiranno, della cui stirpe vscirono otto Re, che ressero la China sessantadoi anni; contra Sotei, che fù l'vltimo, si solleuò Cotei, dal quale discesero cinque Re, che gouernarono il Regno ventiquattr'anni, & l'vltimo d'essi, c'hebbe nome Otan, fù ammazzato da Dian, del cui lignaggio vsciron quattro Re, che tennero quel dominio cinquanta sei anni, l'vltimo de i quali fù cacciato da Tim, dal quale hebbero origine cinque Re, che durarono trent'vn'anno; contra l'vltimo di questi si solleuò Tzui, a cui succedettero tre Re, che regnarono trentasett'anni, sin che l'vltimo fù cacciato da Tonco, i cui descendenti ressero molto bene i popoli, & perciò si mantennero più lungameute, percioche vi furon ventitre Re, che vissero ducento nouanta quattr'anni, l'vltimo de i quali chiamato Troncon, cauata d'vn monasterio una bella monaca, che si chiamaua Bausa, & era stata moglie del padre, la sposò, ma essa, fattolo ammazzare secretamente, occupò il Regno, tenendolo quarant'un'anno: tenne vita dishonestissima, come si legge nell'historie, & fece copia del corpo suo a i principali del Regno, & non contenta di ciò, prese vn marito di bassa conditione per poter meglio sfogar le voglie sue, oltra che prima, che si maritasse fece morire i figliuoli che puote hauer in mano del primo marito, accioche il Regno rimanesse ad vn suo nepote, di che accorgendosi i popoli, & hauendo a noia la sua brutta vita, mandarono a cercare vn figliuol bastardo di suo marito, c'haueua nome Tautzon, ch' andaua ramingo, & di commun

Bausa Regina donna scelerata.

consen-

consenso lo crearono Re, il qual castigò rigorosamente la matrigna, come essa haueua meritato. Di costui vscirono sette Re, che regnarono cento vent'anni, & l'vltimo chiamato Couchiam, fù cacciato del Regno da Diam, della cui stirpe non furono più che doi Re, che vissero solamente diciott'anni, perciochè Outon cacciò il secondo, & hebbe tre Re della sua descendenza, che tennero il Regno quindici anni, & l'vltimo fù cacciato da Outzim, da cui discesero doi Re, c'hebbero quel dominio nou'anni, & tre mesi, dopò i quali resse la China Tozo con vn figliuolo quattr'anni. A costui succedette Anchiù, che l'haueua ammazzato combattendo, se ben non tenne il Regno con doi del suo sangue, più che diece anni, contra l'vltimo de i quali si solleuò vno de i descendenti di Vitei primo Re, chiamato Zaizon, & l'ammazzò, dal quale discesero diecesette Re, che possedettero quella signoria pacificamente trecento vent'anni, con l'vltimo de i quali, c'haueua nome Tepim, hebbe guerra il gran Tartaro Vzou, ch'andò alla China con vn grand'essercito, & acquistò tutto il Regno, che fù poi posseduto da noue Re Tartari per nouantatre anni, che trattarono quella natione tirannicamente, & la tennero in grã seruitù, & l'vltimo, c'hebbe nome Tzintzoum, fù più crudel che tutti gl'altri, per il che i popoli si ragunarono, & elessero secretamente Hombù per lor Re, huomo molto ualoroso & descendente da gl'antichi Re. Costui messa insieme molta gente, fece tanto col suo valore, che cacciò i Tartari di tutto il Reame, con morte di non poche migliaia di persone, che defendeuano ostinatamente l'ingiusto, & tirannico

Bausa castigata da Tautzon suo figliastro.

I Tartari occupato il Regno della China sotto Vzou Re, lo tennero nouãtatre anni.

Hombù Re cacciò i Tartari.

nico dominio loro. Di costui vscirono dodici Re, vndici de i quali hanno regnato ducent'anni, il duodecimo è Bonog, che viue hoggi, & rimase herede del Regno dopò vn suo fratello maggiore, che morì cadendo d'vn cauallo. Ha ventidoi anni, & perche non s'ha ancora notitia alcuna di lui, non se ne può dir niente di certo, se non c'ha fama di vestir molto attilatamente, ch'è ben voluto de i suoi vassalli, & ha moglie, & vn figliuolo, & la madre viua. Questa posterità del Re Hombù ha tolto molte terre a i Tartari, poi che furon cacciati della China, dalla quale non son separati, fuor che per la muraglia, c'ho detto. Piaccia a N. S. Iddio di condur per sua misericordia quei popoli, alla cognition della sua santa fede, & verificar quello, che dice vn lor pronostico, il quale è, che i Chini deueno esser soggiogati, & signoreggiati da huomini di nationi molte remote, & lontane, c'haueranno gl'occhi grandi, & le barbe lunghe, il qual par, ch'accenni i Christiani. Portano i vassalli tanta riuerenza al lor Re, ch'in tutte le città principali delle Prouincie, doue esso non risiede, & doue stanno i Vicere, o i Gouernatori reggij, tengono il ritratto del Re, che viue, sopra una tauola d'oro coperta con vna cortina di broccato molto ricca, alla quale sono obligati a far riuerenza ogni giorno i gentil'huomini letterati, ch'essi chiamano Loitij, e i ministri della giustitia, non meno, che se ci fosse il proprio Re, & si scoprono queste tauole tutti i giorni delle lor feste, che sono ogni mese, quando si rinuoua la luna, & all'hora concorre il popolo alla città ad honorar la sua statua, con quel medesimo rispetto, che farebbono,

Il Re che viue hoggi si chiama Bonog.

Riuerenza grande de i Chini uerso il Re.

bono,

bono, come ho detto, alla presenza dell'istesso Re, il qual s'intitola signor del mondo, & figliuolo del Cielo.

Vani & superbi titoli del Re della China.

Del palazzo, & della corte del Re, & del luoco, dou'egli habita, & che'l Regno non ha verun signor di vassalli. Cap. 11.

HAnno habitato quasi sempre insino adesso i Re della China in Taibin, o in Suntien, città delle due Prouincie Paghia, & Tolanchia, per esser, come ho detto tante volte, più vicini a i Tartari, co i quali hanno hauute lunghissime discordie; & per poter più facilmente prouedere alle necessità della guerra, in luoco più opportuno; o forse, perch'essendo la temperatura, e'l clima di quel cielo più sano, che nell'altre Prouincie, le vettouaglie vi si trouano più delicate, ch'altroue, come si può comprender molto bene dal vocabulo, Suntien, che nella lingua loro vuol dir città celeste, la quale è tanto grande, che prima, che s'attrauersi da una porta all'altra, bisogna caualcar vn giorno intiero, con vn buon cauallo, che ua da di gran passo, lasciando star i borghi, che son'altro tanto lunghi. Molto più dicono i Chini della grandezza, & ricchezza di questa città, & in ciò son tanto conformi, che la lor narratione si fa verisimile. Essa è tanto piena, non sol de i proprij cittadini, ma anco di cortigiani, c'ha fama di poter mettere insieme in vna vrgente occasione, ducento millia persone da combattere, & la metà a cauallo. All'entrata della città verso Leuante si vede il grande, & sontuoso

Sűtiē vuol dire città celeste.

Notabil grandezza di Suntien.

Suntien, ò Quinsài fa ducēto millia huomini da combattere.

 palazzo

palazzo del Re, dou'egli habita la maggior parte del tempo, & oltra questo doi altri, l'vno de i quali è nel mezo, & l'altro dall'altra parte della città verso Ponente. Il primo è così grande, & pieno di cose belle, & rare, che non si può ricercar ben'in fretta in men di quattro giorni: Ha sette cinte di grandissime muraglie, tanto distanti l'vna dall'altra, che diece millia soldati della guardia del Re alloggiano commodamente nel mezo; & settantanoue sale di mirabil opera, & ricchezza, & artificio, doue si vedono molte donne, che seruono al Re in luoco di paggi, & di gentil'huomini; oltra quattr'altre superbissime, & rarissime, che son dedicate all'audienza de gl'ambasciatori de i Regni, & delle Prouincie straniere, e de i principali della China, quando il Re fa corte, ch'è molto di rado, non lasciandosi esso vedere il più delle volte, & quasi mai dalle persone, che stanno fuori del suo palazzo, & alcuna fiata da i proprij suoi famigliari, fuor che per vna finestra di vetro. La prima delle predette sale è di metallo lauorato con gran diligenza, & con molte figure. La seconda ha il soffitto fatto di rilieuo, e'l pauimento coperto di piastre d'argento, che vale assai. La terza è d'oro finissimo, & lauorato a smalto in eccellenza. La quarta è di tanta stima, ch'auanza d'assai tutte l'altre, essendo vn'euidente segno della potenza, & ricchezza di quel gran Principe, però la chiamano il tesoro del Re. V'è vna pretiosissima sedia regale d'auorio, oltra molt'altre gioie inestimali, ch'è tutta gioiellata di carbonchi, & d'altre pietre di tanto ualore, che la sala si vede risplender nella maggiore oscurità del-

Marauiglie del palazzo regio di Suntien.

Donne, che seruono al Re per paggi.

Che sia far corte, vedi alla Tauola.

Sala merauigliosa, & inestimabile.

la

la notte, appunto come se vi fossero i lumi accesi. I muri son di diuerse pietre di grã virtù, et prezzo, lauorate con molta industria, & artificio, & per concluder il tutto in poche parole, essa è tale, che non si può veder la più rara cosa in tutto quel Regno, essendoui raccolto quant'esso ha di buono, & di pretioso. Queste quattro sale son deputate all'audienze de gl'ambasciatori, come ho predetto, & sono usate, o la prima, o la seconda, o l'altre più ricche, secondo le qualità del Re, & della Prouincia, che gli manda; di maniera ch'alle ambasciate d'vn picciol Re, si deputa l'audienza nella prima, a quelle d'un mediocre nella seconda, & così di mano in mano si fa dell'altre. Tiene il Re in questo palazzo tutte quelle commodità, & piaceri, che l'appetito humano può desiderare in questa vita per trattenimento, & ricreatione, così della sua persona, come delle Regine, non ne vscendo giamai, o rarissime volte, il qual dicono esser molto antico, & quasi hereditario costume de i Re della China, non meno, che la successiõ del Regno, & che è osseruato da loro, non solo per mantener riputatione, & grauità, ma anco perch'hanno paura d'esser ammazzati a tradimento, come è occorso molte volte, per la qual causa alcuni d'essi non si son lasciati mai vedere, mentre c'hanno regnato, fuor che il dì del giuramento, & dell'incoronatione; & quantunque stiano così ritirati, & rinchiusi, tengono sempre il presidio de i diece millia soldati, che come ho detto, guardano il lor palazzo di fuori il dì, & la notte, oltra molt'altri, ch'occupano i cortili, le scale, le sale, & gl'altri luochi di dentro. Sono nel palazzo molti

Il Re non esce del suo palazzo.

I Re tengono diecemilia soldati alla guardia del lor palazzo.

molti giardini di frutti, horti, & boschi copiosi di seluaggiumi, & d'ogn'altra sorte d'animali da caccia: ci son parimente gran viuai d'acqua pieni di pesci, & in somma non vi mancano tutti quei diporti, & piaceri, che si potrebbono hauere in molte case da solazzo, che fossero per le campagne. Non è in parte alcuna di questo Regno verun signor di vassalli, nè persona, c'habbia qual si voglia priuata giuriditione, fuor che'l patrimonio, e i suoi beni mobili, & quello, che dona il Re per ricompensa della seruitù, o per i gouerni, o per altri paticolari rispetti, e'l tutto dopò la morte di ciascuno torna alla Camera, come si costuma in Turchia, il qual, parendogli, lo dà al figliuolo del morto, più per gratia, che per giustitia, o obligo, ch'egl'habbia, & par, ch'egli lo faccia più tosto per proueder a molti disordini, & leuar l'occasioni di tradimenti, che potrebbono succedere, se ci fossero signori grandi, & ricchi, che per auaritia, o per altra causa. Quei, che son posti a i gouerni, o siano Vicere, o Gouernatori, o Capitani generali, o ministri d'altra sorte, son riconosciuti dal Re di così larghe prouisioni, ch'esercitano, & sostentano gl'officij loro, & auanzano più tosto, che sentano mancamento di cosa alcuna. Non tolera (dico il Re) altro signor nel Regno, che se stesso, accioche i suoi non gli si solleuino contra, come è auenuto a molti suoi predecessori, di che s'è fatto mentione nel capitolo precedente.

Nella China non è alcun signor di vassalli.

Costumi della Turchia.

Del

Del numero de i vassalli, tributarij, & angariati, c'ha il Re in tutte le quindici Prouincie della China. Cap. III.

Hora, c'habbiam veduta la grãdezza, e'l numero infinito delle persone, che son nella China, si potrà creder facilmente la quantità de i tributarij di tutte le Prouincie, la qual s'è tratta dal medesimo libro del Re, col quale i ministri suoi riscuotono i tributi, lasciando stare gl'esenti, che son molti, come tutti quelli, ch'essi chiamano Loitij, e i ministri della giustitia, che sono infiniti, e i soldati di mare, & di terra.

Loitij son gentil' huomini letterati.

La Prouincia di Paghia ha doi millioni, settecenco, & quattro millia huomini, che pagano tributo al Re.

Canton tre millioni, & seicento millia.

Fochien doi millioni, quattrocento, & sette millia.

Olam doi millioni, ducento, & quaranta millia.

Sinsai tre millioni, trecento, & ottanta millia.

Sisuam doi millioni, & cinquanta millia.

Tolanchia (doue risiede il Re, & è la maggior Prouincia del Regno) sei millioni, & nouanta millia.

Cansai doi millioni, trecento, & cinque millia.

Ochiam tre millioni, e ottocento millia.

Auchieo doi millioni, ottocento, & quattro millia.

Honan un millione, & ducento millia.

Scianton vn millione, nouecento, & quarantaquattro millia.

Chichieu doi millioni, & trentaquattro millia.

Chie-

Chiechcam doi millioni, ducento, & quarantaquattro millia.

Susuan, ch'è la minor di tutte, vn million, seicento, & settanta doi millia.

I tributarij son quaranta millioni, quattrocẽto settãtaquattro millia.

Dal qual calcolo si può comprendere, che i tributarij sono molti, & si verifica quello, che s'è detto in molti luochi di quest'historia, della grãdezza di questo Regno, ch'è la maggiore, che si legga di qual si voglia Regno del mondo: così piaccia a Nostro Signor Iddio di condurlo per sua pietà al lume della sua santa legge, & liberarlo della tirannide del demonio.

Del tributo, che si dà al Re per le spese del suo palazzo, & della sua corte. Cap. IIII.

I Chini poco aggrauati d'angarie.

BEnche questo Regno sia tanto grande, & tanto ricco, le grauezze, che pagano i vassalli al Re son più leggiere, & più piaceuoli, che quelle di qual si uoglia altro potentato, o Christiano, o Moro, o GẼtile, che si sappia; poiche la maggior angaria, ch'essi habbiano, è, ch'i padri di famiglia paghino doi maesi l'anno, che son, come doi reali di Spagna, & pagandogli affrancano le proprie facoltà, così di patrimonio, come d'industria, si che possono disporne a lor beneplacito, & lasciarle dopò la morte alla posterità, et quantunque l'impositioni predette siano così picciole, e i Loitij, che sono assai, e i Gouernatori, e i suoi ministri, e i capitani, & i soldati ne sian fatti esenti, nondimeno il Regno è tale, & così copioso di gente, che quello solamente, che si raccoglie per le spese della persona, & del palazzo del Re, insieme con le gabelle delle

dogane, & delle porte, & d'altre rendite, importa la somma registrata di sotto, & cauata da vn libro della medesima camera regia, oltra quello, che si consuma nelli stipendij de i soldati, così di guarnigione, come d'altra sorte, nel rassettamento, & conseruation delle muraglie delle città, nel mantenimento dell'armate di mare, & de gl'eserciti di terra, & ne i salarij de i Gouernatori, & de gli altri ministri della giustitia, che non entrano in questo computo. L'oro puro, da diecesette sin'a ventidoi carratti, rēde quatrto millioni, ducento, cinquantasei millia, & nouecento Taès, che vagliono dieci reali, & ventiquattro marauedini castigliani l'vno. L'argento fino tre millioni, cento cinquantatre millia, ducento, & diecenoue Taès, con la gabella delle perle, di che il Regno è molto abondante, ancor che non sian ben rotonde, la quale importa doi millioni, seicento, & trenta millia Taès. Le gioie d'ogni sorte, che si cauano delle minere, vn millione, quattrocento, settanta millia. Il muschio, & l'ambra vn millione, & trentacinque millia. Et la porcellana nouanta millia. Suole oltra di ciò il Re lasciar godere a i vassalli molti suoi terreni, con ricompensa d'vna picciola parte di frutti, che se ne ricolgono, & di tutto quello, che ci nasce, & la somma di tutte l'entrate di questa sorte è quella, ch'io dirò. Di riso netto, di che il Regno, e i popoli circonuicini soglion viuere, sessanta millioni, cento settantaun mille, ottocento, e trentadue hanegħe. D'orzo ventinoue millioni, trecento, nouantaun mille, nouecento, e ottantadue. Di formento simile a quel di Spagna, trentatre millioni, cento venti

Somma de l'entrate regie p la spesa del palazzo.

Vn Taès uale dieci reali, & 34 marauedini castigliani.

Hanega che sia, vedi alla Tauola.

ti millia, & ducento. Di sal, che rendono le saline regie, che son di grandissima vtilità, venticinque millioni, trecento quaranta millia, & quattrocento. Di formento chiamato maiz, venti millioni, ducento, & cinquanta millia. Di miglio ventiquattro millioni. Di panico quattordici millioni, & ducento millia. D'altri diuersi legumi, & biade quaranta millioni, & ducento millia. Ha appresso ducento cinque millia, cinquecento, & nouanta pezze di seta, lunghe quattordici vare l'vna, & cinquecento quarāta millia libre di seta non lauorata. Di cotone in bocciolo trecento millia. Di mante lauorate a diuersi colori ottocento millia, & quattrocento. Di chimante di seta cruda di peso di meza arroba la pezza, trecento millia, seicento, & ottanta. Di mante di cotone di quattordici vare l'vna, seicento settant'otto millia, ottocento, & settanta. Di chimante di cotone trecento quattro millia, seicento, & quarant'otto. Tutte queste entrate s'impiegano nelle spese del palazzo, che son grandissime, di maniera, che i Chini, che passano all'Isole Filippine, non fanno altro, che parlarne, & son tanto conformi, che si può dar fede a quello, che dicono.

Arroba è vn peso di 25. libre di 16. oncie l'una. Manta, & chimanta son tele, che s'vsano di là.

Della gente da combattere, così da piedi, come da cauallo, ch'è in ciascuna Prouincia. Cap. V.

SI come questo gran Prencipe procura con molta industria, & diligenza, che la giustitia sia amministrata sinceramente nel suo dominio, così, & molto

più attende alle prouisioni della guerra, che gli possa occorrer co i Principi vicini, o in qual'altro modo si voglia, & particolarmente co i Tartari suoi antichi inimici, a i quali nondimeno egli è hoggi tanto formidabile, c'hanno cara l'amicitia sua, & in vn certo modo lo riconoscono, come vassalli; & benche egli hora, & da molto tempo in quà non habbia alcuna guerra d'importanza, stà nondimeno in punto, & apparecchiato per ogni occasione, che potesse nascere, non meno, che se fosse sforzato a guardarsi da molti, & potenti inimici, o douesse assaltargli, come si vede dalle prouisioni, & da gl'ordini, che seguitano. Oltra vn Presidente, & vn cōsiglio di guerra, ch'egli tiene in ogni Prouincia, & vn capitan generale con altri condottieri ordinarij per far gente, & formar vn' essercito terrestre, & maritimo, secondo i bisogni, mantiene alquanti capitani, & soldati in ogni città per particolar custodia, & difesa sua, i quali la visitano, & riconoscono di notte, & di giorno con sentinelle, & guardie appunto, come s'hauessero gl'inimici sù le porte, & con grand'ordine, & disciplina militare, nel qual'agguagliano tutte l'altre nationi del mondo, ancor che alcune d'esse (parlando generalmēte secondo le relationi de i soldati Spagnuoli, che sono stati in quei paesi, & ne hanno vedute molte volte l'esperienza) gl'auanzino d'ardire, & di valore. Tengono alle porte di tutte le città i corpi di guardia, che non lasciano entrar, nè vscir niuno senza licenza scritta dal giudice del luoco. Si serrano, & aprono le porte di commißione, & licenza de i Capitani, che la mandano ogni dì in alcune tauole ingessate, & segnate di lor mano.

Prouisioni del Re della China per difesa dello stato.

I Chini possedono la disciplina militare.

Ordine del presidio municipale.

mano. Tengono a queste porte tutte le forze della città, & tutta l'artiglieria apparecchiata, & appresso ad ogni porta sogliono tener vna casa, doue si lauorà di quest'arte ordinariamente. Attaccano ogni sera con la colla alle fissure delle porte, quando le serrano, vn pezzo di carta, il qual è sigillato con l'anello, che'l Gouernatore, o giudice suol portar nel dito, & ci và egli medesimo, o ci manda vna persona molto fidata a quest'effetto; nè la mattina si possono aprir le porte, se non s'è riconosciuto il sigillo, & hauuta certezza ch'esso non sia stato alterato. Per questa causa chi vuol'andar fuori della città, o far viaggio a buon'hora, esce la sera ne i borghi, prima che si serrino le porte, per potersi metter in camino la mattina per tempo, non s'aprendo, prima che si leui il Sole. Non vsano castelli, nè altre fortezze, se non grandi caualieri, & muraglie, doue le sentinelle fanno la guardia la notte, mutandosi di tre in tre hore, come s'vsa anco fra noi; oltra che gl'officiali vanno sempre visitando la città, e i baloardi in ronda, & cōtraronda con molti soldati. I capi della militia son quasi sempre naturali delle medesime Prouincie, c'hanno in custodia, sperandosi, che l'amor della patria habbia a spingergli a combatter per difesa, & quiete sua sino alla morte. L'arme offensiue, o difensiue non son permesse ad alcuno, fuor ch'a i soldati, che tirano la paga reale, nè si posson pur tener in casa, nè portar per viaggio, o in mare, o in terra. Mantiene il Re, oltra di ciò, vn grande, & buon'esercito di gente da piedi, & da cauallo, dou'egli risiede, o in Taibin, o in Suntien, & nelle città di confino, per poterlo hauer

Diligenza intorno alle porte.

pronto ad ogni occasion sua. I soldati son di due sorti. Quei, che nella lor lingua son chiamati Cum, hanno l'origine dalla propria città, che guardano le piazze, de i quali s'occupano per successione, o per prouision del Re, mancando gl'heredi a i morti. Ogn'vno di questi scriue il suo nome sopra il merlo, ch'è obligato a difendere, venendo gl'inimici contra la patria. Gl' altri son forastieri, che soglion far le sentinelle, le risegne, e l'altre fattioni ordinarie, & si chiamano Pon, & son condotti a ragion d'anni, o di mesi, Questi van no ouunque son commandati, & ogni migliaio ha vn capitano, et vn'alfiero, & ogni centinaio vn'altro mi nor capitano, & vn'altro alfiero, che depende dal primo, & in questo modo si sa facilmente dall'insegne d'ogni condottiero, quanto grande, & grosso sia l'esercito. Ad ogni capitano di questi, così maggiori, come minori, è deputata vna casa sù la muraglia col suo nome, doue egli stà mentre dura la guerra. I capitani insegnano a' soldati vna volta il mese, anco ne' tempi di pace, a marciar in ordinanza, hora in fretta, & hora adagio, ad assaltare l'inimico, & ritirarsi, secondo i segni del tamburo, & ad armeggiare, & maneggiare archibugi, picche, rotelle, alabarde, ronche, & altre arme, che son come meze lune, accette, pugnali, & valersi de i corsaletti. I soldati a cauallo, quando vanno alla guerra, portano quattro spade attaccate all'arcion della sella, & combattono con due per volta, con molta destrezza, & valore. Entrano nella zuffa in mezo a molti seruitori, & famigliari a piedi ben'armati, sforzandosi di mettergli all'ordine, meglio che possono, & così essi, come i pedoni son

Soldati di due sorti, Cum, & Pon.

Soldati a cauallo che cõbattono cõ due spade, & ne portano 4.

molto destri, & astuti nel mestier della guerra, & benche assaltino, & aspettino l'inimico arditamente, vsano molti stratagemi, & gran machine, & instrumenti di fuoco, così ne i fatti d'arme terrestri, come maritimi, & molte trombe piene di triboli di ferro, & freccie di poluere, con le quali fanno grandissimo danno, & strage de gl'inimici. La gente da cauallo combatte con archi, & freccie, & lancie, & con le due spade, c'ho detto di sopra, & alcuni con gl'archibugi. Non reggono i caualli con altra briglia, che con vn filetto di ferro in bocca, però non possono maneggiargli bene, onde quando vogliono fermargli, tirano vna redina, & gridano, & battono loro i piedi dinanzi. Le selle parimente non son ben fatte, & i caualli son molto tristi, nè gl'huomini in quel mestiero vaglion molto. La medesima prouision fa il Re in mare, tenendo molti vascelli all'ordine co i Generali, & capitani loro. I soldati di mare, & di terra son riconosciuti molto liberalmente, & quelli, che danno honorato saggio del lor valore, son molto stimati, & premiati, col tempo, larghissimamente. Non ammazzano, nè mettono altra taglia a i prigioni, che di seruir per soldati in qualunque frontiera remota dalla lor patria, col soldo ordinario, che dà il Re a gl'altri, & col vestimento, ch'vsano gl'istessi Chini, se non che per esser conosciuti fra gl'altri, hanno a portar le berrette rosse, come anco quelli, che per qualche delitto son condannati a seruir nelle frontiere, che si suol far molto spesso, però dicono nelle sentenze, che gli condannano alle berrette rosse.

Come reggano i caualli i guerra.

Lodeuol costume de i Chini itorno a' prigioni di guerra.

Il portar le berette rosse è dato per pena a i prigioni, & a i condannati, et è infamia.

Si continua a ragionar della gente da combattere da piedi, & da cauallo, che si tien nelle Prouincie della China. Cap. VI.

Hauendo noi mostrato nel capitolo precedente (quando parlammo di tutto il Regno in generale) quanto siano accurati i Chini nella guardia delle lor città, così in pace, come in guerra, & delle prouisioni, che fanno; resta hora, che discorriamo in particolar della gente da combattere, che si trattiene ordinariamente in tutto quel Regno, & in ogni Prouincia, da che si potrà conoscer la grandezza sua. Ciascuna città metrapolitana ha vn Presidente, & vn consiglio di guerra d'huomini alleuati, & prouati nell'arme, che son deputati alla sua difesa. Hanno titolo di Capitani, & son proueduti d'officiali, & d'altri instrumenti necessarij alla guerra, & mandati in quelle città, o terre, che si conosce bauerne bisogno. A questi hanno ordine i ministri del consiglio d'entrata, di dar tutto quello, che son richiesti, senza alcuna dilatione. Il numero de i soldati, c'haueua ogni Prouincia, quando il Padre Martino d'Herrada, e i suoi cõpagni andarono alla China l'anno del 1575. & quando il Regno era libero da guerra, & affatto pacifico, & quieto, era questo:

Consiglio d'entrata.

In Paghia, ordinaria residenza del Re, erano doi millioni, cento, & cinquanta millia huomini da piedi, & quattro cento millia da cauallo.

Presidij ordinarij della China, anco in tẽpo di pace.

In canton cento venti millia da piedi, & quaranta millia da cauallo.

In Fochiem cinquant'otto millia, & nouecento da piedi, & ventidoi millia, & quattrocento da cauallo.

In Olam settantasei millia da piedi, & venticinque millia & cinquecento da cauallo.

In Sinsai ottanta millia, & trecento da piedi, & pochi, o niuno da cauallo, essendo questa Prouincia molto piena di monti, & di balze.

In Ochiam cento venti millia, e seicento da piedi, & niuno da cauallo, per l'istesa causa.

In Sisuam ottantasei millia da piedi, & trentaquattro millia, & cinquecento da cauallo.

In Tolanchia, che confina co i Tartari sospetti a Chini, come s'è detto, doi millioni, & ottocento millia da piedi, & ducento nouanta millia da cauallo, che sono i migliori, e i più nominati di tutto quel Regno, essendo nati, & alleuati nell'esercitio dell'arme, come quelli, che ne i tempi passati haueuano combattuto molte volte co i predetti Tartari, quando guerreggiano insieme.

In Cansai cinquanta millia soldati da piedi, & venti millia ducento, & cinquanta da cauallo.

In Auchieo (doue furono i predetti padri) ottanta sei millia da piedi, & quarant'otto millia da cauallo.

In Honan quarantaquattro millia da piedi, & quatordici millia, & cinquecento da cauallo.

In Scianton cinquantadoi millia da piedi, & dieceotto millia, e nouecento da cauallo.

In Chichieu quarant'otto millia, et settecento da piedi, & quindici millia, & trecento da cauallo.

In

In Chiecheam trentaquattro millia da piedi, & tredici millia da cauallo.

In Susuan, ch'è la più picciola Prouincia di tutte, quaranta millia da piedi, & sei millia da cauallo.

Ogni Prouincia è obligata per conuentioni fatte in corte a tener tutta questa gente, il che si fa facilmente, così perche la paga del Re è ferma, come anco, perche ogn'uno stà nella propria terra, & casa, & può godere il patrimonio, & i beni suoi, douendo specialmente i figliuoli succedere a i padri in quell'officio, come ho predetto, se ben quando fosse la guerra in piedi, sariano sforzati a passar, doue fosse il bisogno maggiore. Nelle dette Prouincie adunque (che considerata la loro grandezza, si potriano più propriamẽte chiamar Regni) si trouano per questo calcolo cinque millioni, ottocento, quarantasei millia, & cinquecento soldati da piedi, & nouecento, quarant'otto millia, trecento, & cinquanta da cauallo. Sono i caualli piccioli per il più, & fanno molto camino, tuttauia dicono, che nella parte più mediterrãnea son grandi, & buoni. Non parlo del modo, che si potria tener, col fauor di Dio, per domar queste gran forze, ancor che con molta industria, & fatica, così per non esser materia appartenente a quest'historia, come anco per hauerne dato lungo, & minuto conto a chi debbo.

La somma de i soldati è cinq; millioni, ottocento, quarãtasei millia, & cinquecẽto da piedi, & nouecẽto quarantaotto millia, trecento, et cinquanta da cauallo.

Della legge, c'hanno i Chini di non poter mouer guerra fuor del lor Regno, nè vscirne, nè lasciar, che gli stranieri ci entrino senza licenza del Re. Cap. VII.

BEnche da molti ordini, & costumi de i Chini si conosca chiaramente la finezza de gl'ingegni, & la prudenza del gouerno loro, questo però si comprēde più facilmente al parer mio, in quello, che si dirà nel capitolo presente, doue uederemo, ch'essi in ciò han no auanzato i Greci, i Cartaginesi, gl'istessi Romani, tanto famosi nell'historie antiche, e i popoli celebrati nelle moderne, come quelli, ch'abandonando la cura de i proprij paesi per acquistar gli stranieri, gl'hanno perduti; ma i Chini fatti cauti, come si suol dire, col pericolo d'altri, uedendo per esperienza, ch'uscendo del Regno natio per sottomettere i forestieri, non sol perdeuano molta gente, & consumauano molte ricchezze, & non si poteua conseruar l'acquistato senza fatiche, & senza sollecitudine, & gelosia di perderlo; ma mentre s'impiegauano in alcuna impresa fuori della patria, erano infestati, & danneggiati in casa da i Tartari loro inimici, o da gli altri Re uicini; & considerando appresso, c'haueuano uno de i migliori Regni del mondo, così di ricchezza, (essendo copioso d'oro, d'argento, di perle, & di gioie) come di fertilità, onde molte nationi si seruinano di loro, & essi di niuna, essendo proueduti di tutte le cose necessarie alla uita humana, & d'auantaggio, nè hauendo bisgono di nulla, trattarono in una

Legge de i Chini itorno ai luochi acquistati, & al l' guerre.

dieta vniuersale di tutti i Vicere, & Gouernatori delle Prouincie, & de gl'altri huomini principali del Regno, di proueder a questi danni, come meglio si poteua, per il che dopò molte sottili, & lunghe considerationi fatte da tutti intorno a ciò, hauuto il parer, e i voti di tutti in generale, & di ciascuno in particolare, conoscendo, ch'era necessario per beneficio vniuersale lasciare i luochi acquistati fuori del Regno, nè far per l'auenire guerra in parte alcuna, per esser la perdita certa, e'l guadagno dubbioso; determinarono di commun consenso, & concordia di supplicare al Re, che richiamasse i suoi soldati da i paesi vicini, se desideraua d'accrescer la grandezza della sua Corona, & restar più ricco, più sicuro, & più quieto. Il qual considerata questa dimanda, & parendogli ragioneuole, accettò il lor consiglio, & lo mandò ad effetto, commettēdo subito sotto graui pene a tutti i vassalli, & sudditi suoi, che militauano ne i paesi alieni, ch'in termine d'vn tempo limitato gli lasciassero, & tornassero alle case loro, & a i Gouernatori, ch'abandonassero la cura, e'l possesso di tutti i luochi, che teneuano, riseruati però quelli, che volessero riconoscerlo, & pagargli homaggio volontariamente, come fanno tuttauia i Lechij, & alcuni altri. Dapoi fece una legge, che s'osserua hoggi inuiolabilmente, che niuno suscitasse, nè mouesse alcuna guerra, nè vscisse del Regno senza espressa sua licenza, o del suo consiglio, & che qualunque volesse andar per le Prouincie del proprio Regno per traficare, o comprare, o vendere, desse sicurtà di tornar nel termine, che gli fosse limitato, & contrafacendo, restas-

Il Re richiama i soldati, & lascia i paesi forestieri, che possede.

Quando fù fatta la legge di nō vscir del Regno, nè di lasciarci entrare i forestieri.

se priuo della naturalezza, vietando insieme a i forastieri l'entrata ne i suoi paesi, così di mar, come di terra, senza sua particolar licenza, o de i gouernatori de i porti, & de i luochi di passo. Per la qual cosa, essendosi osseruata l'vna, & l'altra legge insino adesso tanto rigorosamente, non s'è potuta hauer piena, & chiara notitia di questo gran Regno, se non da pochi anni in quà. Et pare, che si possa dar fede a quello, c'ho detto, trouandosi chiaramente nell'historie, & specialmente ne gl'antichi itinerarij delle nauigationi de i Chini, ch'essi son'andati con le loro naui, & hanno conquistato, & goduto tutto il tratto, ch'è dalla China sin'a gl'vltimi confini dell'India, sin che si deliberarono di abandonarlo uolontariamente per la predetta legge, però nell'Isole Filippine habitate vltimamente se ne tiene hoggi molta memoria, & nella costa di Coromandel, ch'è da vn lato del Regno di Narsinga verso il mar di Bengala, & si chiama tuttauia il borgo de i Chini, tenendosi, ch'essi l'habbiano edificato. La medesima notitia, & memoria se ne ha nel Regno di Calicut, doue si trouano molti arbori, & piante fruttifere, che dicono i naturali esserci state portate, & piantate da i Chini, quando signoreggiarono in quella parte, & che nel medesimo tempo furon padroni assoluti di Malaca, di Sian, & di Chiapaa, & d'altri Regni circonuicini, & anco del Giapon, per molti indicij, che se ne hanno, & specialmente perche i naturali son molto conformi di costumi, & di uiuere a i Chini, & fra l'altre cose hãno alcune leggi, che s'osseruano nella China. Cõ tutto il rigor della predetta legge, i gouernatori de i porti mari

I Chini hãno signoreggiato sin' a gli ultimi confini dell'India.

Di Calicut si tien, che venissero i Magi, che andarono ad adorar Christo nato. Vedi la Tauola.

timi

timi ſi laſciā corrōper cō preſenti, & danno ſecreta licenza a i mercanti alcune uolte d'vſcir del Regno, & andar a contrattar ne i paeſi, & nell'Iſole vicine, onde vanno alle Filippine molti nauilij carichi di mercantie di grand'importanza ogn'anno, che gia paſſano in Spagna, & in altri luochi, doue i mercanti ſperano guadagno, benche non ſi ſogliono conceder queſte licenze ſenza promeſſa di buoni malleuadori, che quella perſona habbia a tornare in termine d'vn'anno. Entrano parimente i foraſtieri ne i porti del Regno a comprare, & vendere alcune lor mercantie, con la medeſima induſtria, quantunque i gouernatori, prima che lo facciano, vogliano eſaminare, & cercar diligentemente la cauſa dell'entrata, limitando la licenza con conditione, ch'eſſi non vadano per le città cercando i lor ſecreti. Queſta ſi ſuole ſcriuere in vn tauolone ingeſſato, & portar sù la proda de i nauilij, acciochè, quando vanno a ſorger ne i porti, non ſiano gettati a fondo dalle guardie, ma poßano entrar liberamente, & i mercanti habbian libertà di comprare, & di vendere, come uogliono, pagando l'ordinarie gabelle del Re. Stà in ogni porto vno ſcriuano deputato dal gouernatore a notare i giorni, & l'hore dell'entrate de i vaſcelli, acciochè, così i naturali, come i foraſtieri ſi poſſano caricare, et ſpedire, secōdo, che giungono ne i porti, il che s'oſſerua inuiolabilmēte, onde benche alcuna volta vi ſiano doi millia nauilij fra piccioli, & grādi, ſi caricano, & ſpediſcono con tanta quiete, & preſtezza, come ſe ce ne foße un ſolo. Col mezo di queſte licenze, comprate in queſta maniera, i Portogheſi dell'India hanno traficato in

Auaritia d'alcuni magiſtrati della china.

Come ſi dia licenza a i foraſtieri d'entrare nella China.

Canton, & ne gl'altri luochi di quel Regno, come s'è inteso da essi, & da i Chini proprij.

Del consiglio Reale, & dell'ordine, che tiene il Re per saper ogni mese quello, che si fa nel Regno. Cap. VIII.

Consiglio Reale.

TIen questo Re in Taibin, doue egli risiede, un consiglio di dodici auditori sotto un Presidente, che son'huomini scelti in tutto il Regno, & esercitati molt'anni ne i gouerni. Questa è la maggior dignità, che si possa hauere in quel paese, non essendoci alcun Principe, nè Duca, nè Marchese, nè Conte, nè Signor di vassalli, fuori che'l medesimo Re, e'l Principe suo figliuolo, onde gl'auditori del consiglio reale, e i Gouernatori delle Prouincie, che son membra di quel corpo, tengono il luoco di quei personaggi, essendo honorati, & stimati, mentre hanno quel carico, come sono ne gl'altri paesi i signori titolati di questa sorte. Per entrar nel consiglio predetto, non solo è necessaria l'esperienza; & la dottrina delle leggi del Regno, & della Filosofia naturale, & morale, ma anco dell'Astrologia, & particolarmēte della giudiciaria, douendo i cōsiglieri intenderla bene; acciochè preuedēdo i tēpi, e i casi, che posson venire, sappiano riparar opportunamente alle imminenti necessità delle Prouincie, che dependono assolutamente dal gouerno, & dalla cura loro. Fanno il consiglio i dodici auditori ordinariamente in vna sala del palazzo del Re adobbata ricchissimamente a questo effetto, doue son tredici sedie, sei d'oro, & sei d'argento, & tutte di gran valore,

L'Astrologia giudiciaria è in prezzo.

lore, & molto ben lauorate: La terzadecima è parimente d'oro, ma più ricca dell'altre, essendo tutta gioiellata di gemme pretiosissime, & è posta nel mezo sotto vn baldacchino di broccato ricamato con l'arme del Re, che son alcuni serpenti tesšuti di fila d'oro: Ci siede il Presidente, non essendo il Re nel consiglio, & essendoci (ch'auiene molto di rado) si mette nella prima a man dritta, doue stanno le sei sedie d'oro, nelle quali, & nell'altre d'argento siedono, & succedono gl'auditori per antichità, di maniera che morendo il Presidente, l'auditor eletto prima de gl'altri ha il suo luoco, restando la sua sedia a quello, che siede nella seconda, a cui succede quello della terza, & tutti gl'altri con quest'ordine. Passa dapoi il più vecchio della man sinistra, doue stanno le sedie d'argento, alla parte destra nell'vltima d'oro, & nella sua il collega più vicino, & così tutti gl'altri di grado in grado sin' all'vltimo. Ogni volta, che muore vn auditore, colui che sedeua immediatamente dopò di lui nel consiglio, ha auttorità di succedergli nella sedia, senz'altro consenso del Re, nè del Presidente: Ma, s'occorre la vacanza dell'ultima sedia, gl'auditori, e'l Presidente creano a uoti un successore a colui, che manca. sinceramente, & giustamente; preferendo sempre il più meriteuole, e'l più sufficiente, & eßendo l'eletto al gouerno d'alcuna Prouincia, lo mandano a chiamare, & se non è aßente, & si troua nella città, condottolo inanzi al Re, gli danno conto dell'elettione, il qual può confermar l'eletto, o reprobarlo, ma questo non occorre mai. Egli adunque lo fa giurar solennißimamente nelle sue mani, come si co-

Arme del Re.

Ordine di preminēza fra gl'Auditori del cōsiglio Reale con le sedie.

Il consiglio elegge i consiglieri.

L'elettion de' consiglieri nō uale, se non è cōfermata dal Re.

stuma in quelle parti, che farà buona giustitia secondo le leggi del Regno, & che così nell'amministrarla, come nella nomination de i Gouernatori, & de i Vicere, & de gl'altri giudici, non si lasciarà mouer da passione, nè d'affettione alcuna, non accettarà presenti per se, nè per terze persone, nè farà molt'altre cose sì fatte, & sopra ogni cosa, non consentirà, nè partecipará d'alcun tradimento contra la persona del Re in niun tempo, anzi, c'hauendone notitia direttamente, o indirettamente, darà subito auiso a lui, & al consiglio regio di tutto quello, c'hauerà inteso, o saputo, & fauorirà sempre con tutta l'industria, & poter suo la conseruation della pace, & la vita del Re. Fatto questo homaggio, o giuramento, è condotto alla sedia vacua della man sinistra, & glie ne è dato il possesso molto solennemente, & si fa dapoi gran festa per alquanti giorni nella città, così da quelli del consiglio, come da i cittadini, & cortigiani, oltra ch'i mercanti lasciano i negotij per tutto quel tempo, & gl'artefici l'arti loro. Non tratta col Re altri, che'l Presidente dell'occorrenze necessarie, & essendo esso infermo, l'auditor più antico delle sedie d'oro, il qual gli parla il più delle volte inginocchioni, & senza alzar gl'occhi da terra, ancor che il negotio duri taluolta due hore. I Vicere parimente, e Gouernatori parlanò a lui col medesimo rispetto, & gl'altri ministri di giustitia, e i capitani. Si sanno ogni mese in questo consiglio tutte le cose d'importanza, che occorrono nel Regno, nè possono succeder, che non si sappiano, perche i Gouernatori delle Prouincie hanno espressa commissione di mandar auisi al consiglio di mano in

Giuramento de i noui consiglieri.

Come ogni mese il consiglio reale sappia tutti i fatti del Regno.

mano di tutto quello, ch'occorre nel distretto de i lor gouerni, o s'appartenga a guerra, o sia negotio di stato, o d'entrata, o di qual si voglia altra cosa, & in ciò son tanto obedienti, & diligenti, che se ben la Prouincia è discosta cinquecento leghe dalla corte, non mancano i corrieri d'esserci il giorno deputato, aspettando quelli, che giungono inanzi, gl'vltimi, acciò che gl'auisi s'habbiano tutti in vn tempo, ancor che quelli, che vengono da lontano, si sforzino di trouaruisi presto, come i vicini, & sogliono spedirne tanti l'vn dietro l'altro, che si raggiungono insieme. Corrono la posta, come si fa in Italia, e in Spagna, & per esser meglio sentiti, vsano i corni, portando anco a i petti de i caualli le sonagliere, accioche i postieri habbian tempo di metter le briglie a i caualli, e i barcaiuoli (se'l viaggio si fa per i fiumi, come accade molto spesso) stiano all'ordine con le barche. Hauuta la relatione, & gl'auisi, il Presidente ne dà minutissimo auiso al Re sommariamente, nel modo detto di sopra, il quale insieme col consiglio, occorrendo, fa subito le prouisioni, che si ricercano, & douendosi spedir alcun giudice, s'elegge, & si manda tanto prestamente, & secretamente, che si fa l'inquisition necessaria, & non è persona di quella Prouincia, nè pur della città, che ne sappia cosa alcuna. Et perche ne parliamo ne i capitoli seguenti più lunghamente, dico in somma, che questo Re vuol'esser padrone del suo stato, & de i suoi vassalli, di maniera che quantunque il Regno sia tanto grande, & habbia tante Prouincie, & città, niun ministro suo può far alcuna esecution capitale senza consenso del Re, o del predetto suo consiglio,

Diligenza de i corrieri per fornir presto il lor viaggio.

Niũ magistrato può far alcuna esecutiõ capitale.

fuor

fuor ch'a tempi di guerra, perche all'hora, potendo la dilatione partorire qualche pericolo, è lecito al Generale, ouero al suo Luocotenente, far decapitare, o impiccare i soldati disobedienti, senza licenza del Re, col consenso del Camerlengo Regio, o del Mastro di campo, che son ambidoi persone grauissime, talmente, ch'essendo essi di contraria opinione, non si può fare esecutione alcuna.

De i ministri, & Presidenti, che tiene il Re nelle sue Prouincie, & dell'ordine del suo gouerno. Cap. IX.

Habbiam detto, che le due Prouincie, Paghia, & Tolanchia dependono dal Consiglio supremo del Re, il qual manda i suoi ministri a gouernarle. Ciascuna dell'altre tredici ha vn Vicere, o Gouernatore chiamato da quei popoli Insuanto, il qual habita sempre nella città metrapolitana, che suol dare il nome alla Prouincia; & benche tutti gl'officiali del Re, e i ministri della giustitia (siano di che sorte si vogliano) sian chiamati generalmente Loitij, nondimeno ogn'vno ha il suo nome particolare, secondo l'officio, ch'egli esercita, però non sarà fuor di proposito recitare i nomi loro in questo luoco.

Comon Vicere. Insuanto Gouernatore. Tutuã Podestà.

Il Vicere, ch'in ogni Prouincia è il supremo, & principal magistrato, che vi stia per il Re, si chiama Comon. Il secondo di dignità, è l'Insuanto, o il Gouernatore, il quale stà con tanta riputatione, ch'agguaglia quasi il Vicere. In Tutuan è vn Podestà, o Rettor d'vna città, doue non sia il Vicere, nè il Gouernatore.

natore. Questi danno conto delle cose graui del lor gouerno all'Insuanto, & egli subito al Comon, c'ha carico di spedir i corrieri, c'habbiam detto nel capitolo precedente. Il terzo di dignità si chiama Ponchiasi, & è come il Presidente del consiglio d'entrata, & ha vn consiglio con gl'auditori, & molti ministri, & specialmente alcuni Bargelli sotto di sè, c'hanno carico di riscuoter l'entrate reali in ogni Prouincia, le quali egli poi dà in poter del Tutuan, com'ha pagato i salarij di tutti i ministri regij, che son nella sua Prouincia, & fatte le spese ordinarie, & estraordinarie. Il quarto detto Totoc, è il capitan generale di tutta la gente da combattere della Prouincia, così da piedi, come da cauallo. Il quinto si dimanda Anchiasi, o Presidente della giustitia ciuile, & criminale, il quale insieme con alquanti auditori riuede, & decide tutte le liti, & sentenze de gl'altri giudici della sua giuriditione, che s'appellano al suo tribunale. Il sesto è il Proueditor generale, & Presidente del consiglio di guerra, & ha nome Aitao, però ha carico di far soldati, ricercando il bisogno, di proueder di nauilij, di vettouaglie, & di munitioni per l'armate di mare, per gli esserciti di terra, & per le guarnigioni ordinarie delle città, & delle frontiere. A questo magistrato tocca esaminar i forestieri, che vanno nella sua Prouincia, per intender di che paese siano, & a che fin ci siano andati, & altre cose simili, che si ricercano, & auisarne il Vicere. Questi sei officij son di grandissima auttorità, & quelli, che gl'amministrano son molto riueriti, & ogn'vn d'essi ha nel suo consiglio diece auditori, che son persone scelte

Ponchiasi, Presidente del cõsiglio d'entrata.

Totoc, capitan generale.

Anchiasi, Presidente di giustitia

Aitao, Proueditor Generale.

te

te con molta auuertenza, & l'aiutano a spedire i negotij, cinque de i quali (quando son nella sala del consiglio, ch'è nella casa del Vicere, doue ogni consiglio ha la sua molto grande, & ben adobbata) siedono dal lato destro del Presidedte, & gl'altri cinque dal sinistro. Quei del destro sono i più antichi, & di maggior preminenza, & son differenti da gl'altri in questo, che portan le cinture imbroccate d'oro, e i capelli gialli; & quelli del sinistro le portano d'argento co i capelli azurri, ilche non si concede a niuno, fuor ch'a gl'auditori. Portano essi, e i Presidenti nel petto, & nelle spale sopra le robe, l'arme del Re ricamate d'oro, nè senz'esse possono vscir fuori, nè far verun'atto publico. Morendo il Presidente d'alcun di questi consigli, entra nel suo luoco l'auditor più antico, con quel medesimo ordine, ch'io dissi osseruarsi nella succession de i luochi del consiglio reale, nel capitolo precedente. Hanno generalmente tutti questi giudici vna grande, & lodeuol virtù morale, che son patientissimi nell'audienza, benche altri parli loro con disdegno, & con alteration di voce, & sono accostumatissimi, & cortesißimi nel parlar co i medesimi rei, c'hanno tal volta condannato per giustitia. Occorrendo visitar alcuna parte della Prouincia, o pigliar alcuna information d'importanza, ci và sempre vn'auditore con l'auttorità di tutto il consiglio insieme. Oltra i sei magistrati predetti, ci sono altri giudici minori di dignità, & di giuriditione, ma però molto honorati, come son tutti i ministri di giustitia di quel Regno, & son questi. Il Cautoc, ch'è l'alfier maggiore, il Pochim, ch'è il secondo

Precedēza & uestimēti de gl'auditori, et de i Presidēti.

I giudici patientissimi nell'audienze.

Cautoc, Alfier maggiore.

do tesoriero, il Pochinsi, che tiene il sigillo reale, l'Autzatzi, ch'è il giudice maggiore della città. Ci sono altri tre chiamati Huitai, Tezia, & Tontai, c'hanno l'auttorità del giudice di corte di Spagna, & danno audienza ogni settimana una uolta nelle case loro, scaricando quattro uolte l'artiglieria, quando aprono le porte, per far saper ad ogn'uno, che uanno al tribunale a dare audienza a qualunque chiede giustitia. Questi, trouando alcuno in colpa, lo mandano con un de i suoi sergenti, che son sempre diece, o dodici, a i giudici ordinarij della città, che si chiamano Zompaù, & son compartiti per le contrade, con una cedula, dou'è notato la pena, che gli si deue dare. Ogn'uno d'essi ha il gouerno di mille case, ne è lecito all'uno ingerirsi nella giuridition dell'altro, nè può alcuno hauer quest'officio nella contrada doue habita. Vanno tutti intorno la notte per il distretto della lor giuriditione, procurando ch'i cittadini stiano in casa quieti, & spengano i lumi ad una certa hora, per uietar gl'incendij occorsi in altri tempi, con gran danno, per la frequenza, & uicinità delle case, c'hanno oltra di ciò tutti i palchi di legname. Chi è trouato col lume fuor dell'hora limitata, è punito grauemente. Le sentenze di questi giudici solamente uanno in appellatione a i giudici di corte, quelle degl'altri non uanno, se non al uisitator ordinario, che suol riconoscere, & prouedere à gl'aggrauij, che fanno questi altri, però lo chiamano Homdim, che uuol dire sgrauatore, & l'honorano sopra tutti. Ci sono anco gl'altri officij particolari, come il Tompo, c'ha cura di prouedere, & limitar il prezzo delle uettouaglie.

Pochin, secondo Tesoriero.

Pochinsi, che tiene il sigillo reale.

AutZatZi, il giudice maggiore.

Huitai, Tzia, & Tontai, come giudice di corte di Spagna.

Zõpaù giudici ordinarij.

Bell'ordine nel gouernare.

Homdim, sgrauatore.

Tõpo ha cura delle uettouaglie.

Tibuco sopra i vagabondi.

Chinchie, Bargello maggiore.

Chioncam custode delle carcere.

uaglie. Il Tibuco, che prende, & castiga gl'otiosi, e i vagabondi. Il Chinchie, ch'è, come il Bargello maggiore, e'l Chioncam, ch'è il capitano, o custode delle carcere, & è officio molto riuerito, però chi l'esercita, ha priuilegio di parlar a i giudici maggiori in piedi, poiche gl'ha salutati all'entrata col ginocchio in terra, parlando loro tutti gl'altri inginocchioni. Quando i Gouernatori, o i magistrati sono spediti dal consiglio supremo, al gouerno delle Prouincie, & città, mandano doi, o tre giorni inanzi le lettere patenti dell'eletione, alla communanza del luoco, doue son mandati,

Come siano incotrati, & riceuuti i noui magistrati.

onde poich'esse si son vedute, & giudicate degne d'obedienza, tutta la gente da combattere con molte bãdiere, & insegne militari, & tutti i Loitij, & magistrati, gli vanno ad incontrar con grand'allegrezza, & festa, tenendo per quei giorni le strade guarnite di baldacchini di seta, & di molte tende adornate di frõdi, & di fiori, & gl'accompagnano fino all'alloggiamento con diuersi instrumenti di musica. L'auttorità

Chinchiai superiore a tutti i magistrati.

d'un magistrato, che si chiama Chinchiai, è superiore a tutte le dignità, & officij predetti. S'interpreta questa voce sigillo d'oro. Costui non esce della corte, fuor che ne i casi grauissimi, & di grandissima importanza, & per quiete del Regno. Nel capitolo seguente si parlarà del modo, che si tiene nell'elegger questi giudici, & d'altre cose appartenenti al buon gouerno.

Si continua a ragionar de i ministri del Re, & del modo, che tengono nell'amministrar la giustitia, & gouernare. Cap. X.

Tutti i magistrati, c'habbiam nominato nel cap. precedente, son creati dal Re, & dal suo consiglio, il qual informatosi con particolar diligenza delle qualità della persona, che si deue eleggere, auuertisce principalmente, ch'i noui Vicere, i Gouernatori, & gl'auditori non siano naturali del paese, c'hanno a gouernare, acciochè le buone esecutioni della giustitia non siano impedite dall'amore, o dall'odio, ch'altri haueße a i parenti, & a gl'inimici. Questi officiali, dal dì, ch'escono della corte, che gl'ha eletti, fin che giungono alla Prouincia, o città commessa al lor gouerno, non fanno spesa alcuna di viuere, perche il Re hà in ogni luoco le case, e i ministri particolari, c'hanno commissione d'alloggiargli, & accommodargli di tutte le prouisioni necessarie, & di caualcature per loro, & per quelli che gl'accompagnano, & seruono, o di barche, se vanno per acqua. È parimente tassata la spesa, che s'ha a far nel mangiare, secondo la qualità della persona, & dell'officio di ciascuno. Quando giongono alle predette case del Re, son dimandati se vogliono quella portione di viatico in viuande, o in denari; però alcuni hauendo gl'amici, o i parenti, che gli conuitano alle case loro, pigliano il denaro, & se l'auanzano. Di tutto questo ha cura speciale il Ponchiasi, o Presidente del consiglio d'entrata, d'ordine del Re, & del suo supremo consiglio,

I magistrati sono eletti dal Re, o dal cõsiglio reale.

I magistrati son alloggiati a spese del Re, quando uãno a' gouerni.

& di proueder le case di letti, & d'ogn'altra commodità necessaria. Non solamente son raccolti con molta festa, & allegrezza nella città, o terra, che vanno a gouernare, come s'è detto nel capitolo passato, ma sonò alloggiati nelle case del proprio Re, con le loro famiglie, & proueduti delle cose neceßarie insieme co i ministri, che ricerca l'esecution della giustitia, come sono i sergenti, i notarij, & molt'altri deputati ad officij minori, i quali tutti habitano nella medesima casa, & hanno dal Re buoni salarij, nè possono sotto grauissime pene pigliar pagamento alcuno, nè presenti da i litiganti. Il medesimo è vietato a i giudici, ma più strettamente. Onde il consiglio per prouedere a i disordini, quando gli manda in officio, dà loro questa commission fra l'altre, che non pronontijno atto niuno altroue, che nell'audienza publica, & alla presenza de i lor ministri, talmente, che tutti quelli, che si trouano nella sala, possano udirlo; & la forma è questa. Il giudice siede al tribunale, e i portinari si mettono all'entrata della sala, chiamando ad alta uoce colui, che dimanda giustitia, & pronontiando quello, ch'esso dimanda, il qual s'inginocchia alquanto discosto dal giudice, & espone parimente ad alta uoce la sua causa, o la spiega in una scrittura, ch'è presa, & letta da un notario: Il giudice considerata la dimanda, delibera quello, che gli pare conuenirsi alla giustitia, notando di sua mano col color rosso, quello, ch'egli uuole che si faccia in quella causa. I giudici non possono mangiare cosa alcuna, nè beuer goccia di uino inanzi all'audienza, senza espressa commission del Re, la quale è osseruata

I ministri di giustitia non possono pigliar presenti.

Rigoroso, et strano co stume itorno all'audienze di giustitia.

uata tanto intieramente, che qualunque violasse questo costume, saria punito senza rispetto, & benche sia permesso, che si rompa il digiuno con qualche conserua, o elettuario, ò altra simil cosa per medicina, prima che si vada all'audienza, il vino però non s'intende mai conceduto, etiandio in caso di qual si voglia graue, & vrgente infermità, o indispositione, tenendosi per manco male lasciar l'audienza, ch'andarci, poi che si è mangiato, o beuuto. Facendosi questi atti in publico, (come s'vsa seueramente) i ministri non possono esser corrotti, sì che qualche loro officiale non se n'aueda, ma vsandosi tanto rigor nelle visite, & ne i sindicati, ogn'un si guarda dal compagno, ch'in un caso sì fatto gli sarebbe crudel inimico. Così i notarij, e i bargelli, come gl'altri ministri esequiscono esattamente le commissioni, che tengono, & mancando alcuno del suo debito, gl'è data subito vna banderuola in mano, con la quale ha a star inginocchiato, sin'al fin dell'audienza, dapòi il giudice lo fa scopare, quanto gli par, che colui habbia meritato per la negligenza commessa, ma questo, occorrendo molto spesso, è tenuto per poco dishonore. Quando i giudici caualcano per la città, (il che fanno molto di rado, per mantener la grauità) sono accompagnati da tutti i ministri di giustitia, in questo modo. I doi primi portano sopra alcuni bastoni lunghi le mazze d'argẽto, simili a quelle, che si sogliono portar in Roma inanzi a i Cardinali, le quali significano, ch'essi stanno ne gl'officij in nome del Re: Gl'altri doi, che seguitano portano in mano vna canna alta per vno, & molto dritta, per denotare

Come i giudici caualchino p la città.

la rettitudine della giustitia, c'hanno a fare. Doi altri, che vengono dopò questi, portano strascinando per terra altre cane simili, con alcune cinte rosse, & lunghe, c'hanno alcuni fiocchi da i capi, & son gl'instrumenti, ch'usano per castigare i malfattori; seguitano dapoi altri doi, che portano alcune tauole bianche, che paiono rotelle, doue è scritto il nome del giudice, & dell'officio, e'l titolo, ch'egl'hà. Gl'altri gl'accompagnano per ornamento. I mazzieri uanno gridando, perche la gente s'allarghi, & lasci la strada libera al giudice, che passa, onde ogn'vno si ritira incontinente, & con paura, sapendo per lunga esperienza, che i negligenti son subito castigati nell'istessa strada, senz'alcuna remissione, & è tale l'honore, che si fa al giudice, che niuno, sia di che conditione, & qualità si uoglia, ardisce di mouersi, quando eßo passa, nè attrauersar la strada, se però non fóße un'altro giudice superiore, al qual l'inferiore fa il medesimo honore; & chi faceße altramente, saria subito castigato in quel proprio luoco. Tutte le controuersie ciuili, & le cause criminali son trattate in scrittura, facendo i giudici i lor atti, & l'esamine de i testimonij in publico, alla presenza de gl'officiali, per diuertir le falsità, & le fraudi, che si potessero fare, dimandando le cose impertinenti, & scriuendo quelle, che nō si dicono. Esaminano i testimonij separatamente, & trouandogli contrarij ne i detti gl'affrontano insieme, & fanno lor tante dimande, che gli mettono a contesa insieme, onde poi s'apre più facilmente la strada alla verità, & se non posson trouarla con questa diligenza, la procurano co i tormenti, ancorche

Honor estremo, che si fa a i magistrati.

I giudici sō legali, e giusti.

diano

diano fede alle persone honorate, & di buona fama, anco senza questi. Ne i negotij di momento, & appartenenti a persone graui, i giudici non si fidano de i notarij, ma scriuono di propria mano i processi, & gl'atti, guardando una, & più uolte i detti de i testimonij, di maniera che di rado si troua, chi si doglia dell'ingiustitia de i giudici; la qual'industria per certo è molto lodeuole, & merita d'esser imitata da tutti i magistrati desiderosi di schifare i danni, che occorrono al mondo per la poca cura, che s'ha della giustitia, esercitandola all'incontro i Gentili tanto sinceramente, & tanto accuratamente, come quelli, che non sol giudicano le cose egualmente, & senza passione, nè eccettion di persone, ma hanno alcuni ordini, & alcune buone osseruationi, che possono esser d'esempio a gl'altri. La prima delle quali è, che i giudici numerano le case in tutte le città, & luochi habitati della sua giuriditione, notandole a diece a diece sopra alcune tauole, che s'attaccano nell'ultima casa delle diece, doue si pongono i nomi de i diece capi delle predette case, o padri di famiglia, & si commanda a tutti in generale, & a ciascuno in particolare; che commettendo alcuno de i diece qual si sia mancamento, o contra se medesimo, o contra altri, in maleficio del vicinato, o della republica, chi lo saprà, uada a denontiarlo alla giustitia, acciochè il delitto sia castigato con emendation del delinquente, & sia esempio a gl'altri, & non accusandolo, incorra nella medesima pena, alla quale sarebbe stato condannato il delinquente, se fosse stato conuinto, non meno, che s'egli hauesse commesso quel delitto. Questo è causa, ch'i

Osseruationi p la quiete publica.

I vicini osseruano i costumi l'un dell'altro.

vicini osseruino la vita, e i costumi l'vno dell'altro, & molte volte, che uiuano cautamente per non esser accusati, o perche i loro inimici, essendo stati alcuna volta accusati, non si vendichino di loro, accusandogli un'altra. S'alcuno di questi diece capi di famiglia vuol andar ad habitare in vn'altra contrada, o città, o in qual si uoglia altro luoco, o far un lungo viaggio, è obligato a passar inanzi alle case de i vicini, toccando vna campana, o una conca di rame, diece giorni prima che si parta, o si muti di casa, & auisar tutti della partenza, & del luoco doue uuole andare, accioche hauendo debiti, o robba d'altri in prestanza, ogn'vno habbia tempo di dimandare, & ricupera re il suo, inanzi ch'egli se ne vada; & partendosi senza farlo sapere in questo modo, gl'altri uicini notati nella tauola, c'habbiam detto, son condannati da i giudici, a pagare i suoi debiti, perche non hanno auisato i creditori, & la giustitia della sua partenza. Procedono contra i beni de i debitori, che non voglion paga re i debiti liquidi, & prouati, & non hauendo beni, gli mettono in prigione, assegnando loro un certo tem po a pagare, & non pagando, o non satisfacendo in al cuna maniera a i creditori, gli battono la prima fiata moderatamente, & danno loro vn nuouo termine; ma differendo pure il pagamento, gli tornano a batter più seueramente, & così fanno di mano in mano, dando i termini, & battendo, sin che gl'ammazzano con le battiture; però ogn'vno paga i suoi debiti, o troua nel parentado il modo di pagare, o si dà per schiauo al creditore, per non sentir il trauaglio della prigione, & la pena delle battiture, che son crudeli, & in-

Crudel modo d'astringere i debitori a pagare.

I debitori non hauendo modo da pagare, si

& intolerabili. Vſano i giudici due ſorti di tormenti per trouar la verità de i delitti, poiche l'hãno procurata con ogni diligenza, & vſata ogn'induſtria per hauerla piaceuolmente. L'vno ſi dà a i piedi, l'altro alle mani, & l'vno, & l'altro è tanto ſpauentoſo, che rari ſon quelli, che poſſano ſopportargli, & non confeſſar quello, che uuole il giudice. Non ſi danno ſenza vna precedente informatione, o proua almen ſemiplena del fatto, ò ſenza tanti indicij, che ſeruano per ſufficiente informatione. Quello de le mani ſi dà con alcunj baſtoncelli groſſi, come doi dita, lunghi un palmo, & fatti al torno. Gli forano dall'un canto, & dall'altro, & fatte paſſare alcune cordicelle, che poſſano ſcorrere per i buchi, mettono le dita de i rei fra i baſtoni, & le uanno ſtringendo a poco, a poco, ſin che ſi ſmouono alle giunture, con dolore incredibili de i patienti, che danno grandi, & horribili ſtridi, & gemiti molto compaſſioneuoli: ſe non confeſſano, & i giudici per i detti de i teſtimonij, o per altri efficaci indicij gli tengono per colpeuoli, ſon meſſi al tormento de i piedi, ch'è più crudel di quello delle mani, & ſi dà in queſto modo. Congiungono con un ghanghero doi pezzi di legni quadri, lunghi un palmo, larghi quattro, & forati dall'una parte, & dall'altra, dapoi fatta paſſar vn'altra ſimil cordicella, mettono fra quei legni i piedi del reo, percotendogli con vn maglio groſſo, & moltiplicando la forza col numero de i colpi, onde gli ſi ſmouono l'oſſa, con molto maggior dolore, che non è quello delle mani, quantunque ſia grande, come habbiam detto. Non ſi danno queſti tormenti, ſenza la preſenza

danno per ſchiaui a i creditori.

Come tormentino i rei.

senza de i giudici supremi, nè molto spesso, perche i rei eleggono più tosto la morte, come più tolerabile, che prouargli, confessando ogni cosa, prima, che sian tormentati. Le prigioni son parimente asprissime, & crudelissime, come diremo al suo luoco in un capitolo particolare.

De i visitatori mādati ogn'anno dal Re a uisitare i giudici delle Prouincie, & come puniscano i malfattori. Cap. XI.

Chiaeni, visitatori, o sindici. Leachi, visitatori espressi.

Questo prouerbio vuol dir viuere cautamen-

VSa tanta diligenza, & uigilanza questo Principe idolatra, acciochè così i Vicere, e i Presidenti, come tutti gli altri suoi ministri, & giudici siano leali, & sinceri nell'amministratione de i loro officij, che quantunque essi siano strettamente, & rigorosamente sindicati dopò la risegna de i magistrati, che non durano più di tre anni, da i giudici deputati a questo carico, chiamati Chiaeni, suole anco spedir secretissimamente ogn'anno in ogni Prouincia alcuni giudici, & visitatori espressi, chiamati Leachi, che gli son seruitori molto cari, & confidenti per lunga proua fatta della uita, de i costumi, & della seruitù loro, & appresso della candidezza, & fede mostrata ne i carichi di giustitia. Questi vanno sconosciuti inquirendo, & informandosi secretamente per tutte le città, & luochi popolati, dell'ingiurie, & estorsioni de gl'officiali delle Prouincie, che per ciò portano (come si dice in prouerbio) la barba sù la spalla, & con l'auttorità, c'hanno nelle prouisioni, & commissioni regie, possono incarcerar senz'altra licenza

del

del Re, punire, sospendere, deporre, & trattar ad arbitrio loro i giudici conuinti di qualche delitto, ma non però priuargli della vita, come cosa totalmente, & sempre riseruata al Re, come ho detto di sopra, il quale, acciochè le visite siano adempite più drittamente, & vilmente, quando sono eletti, gl'astringe con giuramento a prometter fedeltà, lealtà, & secretezza, dando loro per ciò a beuer vna certa sua beuanda, con la quale si viene a confermar quello, c'hanno giurato. Perche l'elettione di questi ministri sia più occulta, commette il consiglio a i secretarij, che quando fanno le patenti di sì fatte visite, lascino spatio in bianco da scriuer il nome di chi sarà mandato alla visita, & della Prouincia, che douerà esser visitata, mettendoci solamente le clausule ordinarie, le quali sono, che quel giudice, o Loitio, che la portarà, sia obedito, non meno che'l medesimo Re: Sigillata la patente, il Presidente del consiglio reale ci mette il nome del visitatore, & della Prouincia, il qual si parte dalla corte occultamente, & talmente sconosciuto, che niuno sà chi colui sia, nè doue uada, nè a far che. Come è giunto al luoco determinato, s'informa secretamente, & senza scoprirsi punto, del gouerno di quel Vicere, o Gouernatore, & dell'operationi de i suoi officiali, & poi c'ha riconosciuta tutta la Prouincia, & s'è informato ben d'ogni cosa, và alla città metropolitana, doue risiedono i detti giudici, contra a i quali esso ha fatto la visita, & appunta un giorno, che tutti siano ragunati col Comon, o Vicere a consiglio generale, che si fa almeno vna volta il mese, & mentre essi son tutti dentro,

te, & è metafora tolta da chi ha sospetto, che gira sempre la testa ī quà, in là, di maniera, che par, che tēga la barba sopra le spalle.

Il Re dà una beuanda a i noui visitatori, per solēnizare il giuramento.

Bel modo d'eleggere, & spedire i visitatori.

forse senza un minimo pensiero di questo fatto, uà il visitatore alla porta, & dice al portinaio, che riferisca a quelli della consulta esser di fuori un giudice del Re, che vuole, & ha bisogno d'entrare a notificar loro una commissione di sua Altezza. Il Vicere, che comprende dalle parole la qualità della persona, fa aprir le porte, & insieme con gl'altri giudici descende dal tribunal a riceuere il visitatore, come giudice superiore, il quale ha la patente dell'elettione, aperta in mano, con non poco spauento di tutti, & particolarmente di quelli, che per testimonio della propria conscienza si trouano macchiati. Si legge la patente, & subito il Vicere si leua dal suo luoco, & gli fa molta riuerenza, & grand'honore, & accoglienza, e'l medesimo fanno gl'altri in segno di riconoscimento, & obedienza. Il visitator si mette subito nel più degno luoco del tribunale, & significa loro, come si fa per tutto, la sua uenuta, & la diligenza, c'ha usato nel visitar quel luoco, & procurar d'inten der la verità. Dapoi lauda con parole molto graui i buoni ministri, facendogli sedere in più degno luoco, & promettendo di far buona relatione al Re, & al suo consiglio, della loro fedel seruitù, accioche siano premiati, come meritano: Riprende appresso asprament quelli, c'hanno mancato dell'obligo loro, leggendo in faccia a i colpeuoli la sentenza fatta contra di loro, & scoprēdo alla presenza di tutti i loro misfatti, con aggiungere, che perciò esso gl'hà condannati alla pena contenuta nella sentenza, la qual, benche sia rigorosissima, s'esequisce incontinente; nè è lecito a i condannati replicar cosa alcuna, nè appellarsene,

Come i visitatori essercitino l'officio loro.

sene, essendo le sentenze de i visitatori ordinariamente inappellabili. Prima che si castighi, o si riprenda alcun giudice colpeuole, gli si leuano l'insegne dell'officio, che sono vna cinta, & vna beretta, o vn capello con l'ale picciole; non potendo il visitator punirlo, nè molestarlo punto, mentre esso le tiene, sotto pena della testa; dapoi si fà l'esecutione conforme alla sentenza, & se'l giudice fosse deposto, il visitatore prouede incontinente in suo luoco d'vn'altro, esortando colui caldamente con l'esempio del deposto a portarsi bene nell'officio, ch'esso gli raccommanda in nome del Re. Sogliono alcune volte questi visitatori hauere auttorità di ricompensar i buoni ministri con carichi più honorati; di maniera che sapendosi, che i premij si danno a i buoni, quando son conosciuti, & che i cattiui son puniti rigorosamente, & infallibilmente, quello stato viene ad essere vno de i ben gouernati, che siano al mondo, bilanciando da vna parte quello, c'habbiam detto in più luochi delle qualità sue, & dall'altra quello, che sappiamo per lunga proua de gl'altri. Sogliono anco visitar gli studij generali di tutte le Prouincie, come si dirà più a basso, & esaminar gli scolari, dando animo con molte laudi a quelli ch'imparano, & s'affaticano, & facendo battere, incarcerare, & tal'hor cacciar dello studio i pigri, & gl'ignoranti. Di che ragionaremo diffusamente in vn capitolo particolare, & insieme de i premij, & gradi, che si danno a i sufficienti.

Le sentenze de i visitatori sono inappellabili

I giudici colpeuoli, mentre hanno l'insegne dell'officio, non possono esser molestati.

I Chini castigano i tristi, & premiano i boni.

Delle prigioni, ch'usano, & come si facciano morire i delinquenti. Cap. XII.

Le prigioni sono asprissime.

SI come i giudici, e i ministri son crudeli, & rigorosi nel castigar i delinquenti, così le prigioni, che essi usano, sono aspre, & spauentose, con le quali mantengono la pace, & la giustitia in quel gran Regno, et sì come la gente è molta, così queste son parimẽte molte, & molto grandi. Sono in ogni città principal delle quindici Prouincie, tredici prigioni, cinte di mura ben'alte, & tanto spatiose, ch'oltra l'habitatione de i custodi, & de i loro ministri, & de i soldati della guardia ordinaria, ci sono uiuai, giardini, piazze, & cortili, doue si trattengono il giorno quelli, c'hanno leggiere imputationi, & hosterie, & botteghe di tutte quell'arti che fanno i prigioni di propria mano per uiuere, senza le quali non potriano supplire con le facoltà alla lunghezza della prigonia, benche ui si trouassero per causa di poco momento, essendo i giudici molto lunghi nell'espeditioni, per la grandezza della città, & per la moltitudine de i negotij, & molto più nelle esecutioni delle sentenze, onde occorre spesso, che gl'huomini condannati alla morte stiano tanto nelle prigioni, che muoion di uecchiezza, ò d'alcun'altra infermità, ò son ammazzati dall'asprezza delle carcere, prima che la giustitia dia esecutione alle sentenze. Delle tredici prigioni, le quattro stanno quasi sempre piene di condannati a pena capitale, & ogn'una ha un capitano con cento soldati, che si compartono a squadre, & la guardano di giorno, & di notte.

I condãnati alla morte, spesso muoiono ne le prigioni di vecchiezza, o di disagio per la lunghezza dell'esecutioni.

Ogni

Ogni condannato porta al collo una tauola inuerniciata di bianco, che gl'arriua sin'al ginocchio, & è larga poco più d'un braccio, doue è scritta la causa della sua condannagione, cauata da un libro del giudice, al quale è conforme un'altro, che tiene il custode delle carcere. I ministri gli tengono la notte nelle loggie, che riescon nei cortili co i ceppi a i piedi, & alle mani, & fattigli stender con la bocca in giù sopra vn salaio di tauole accommodato a quest'effetto, fanno passar loro sopra la schiena per annelli posti fra vn prigione, & l'altro, alcune catene di ferro, che gli stringono talmente, che non posson voltarsi da niun canto, coprendogli poi tutti, fuor che la testa, con altri tauolati; di maniera ch'essendo la vita loro tanto penosa, molti disperati s'ammazzano, per non poterla sopportare. Il giorno gli sciolgono, & lasciano liberi delle mani, acciochè possano lauorar, & guadagnarsi il viuere. A quelli, che non hanno robba, nè chi gli mantenga, dà il Re vna limitata portion di riso per lor sostentamento, benche non restino d'aiutarsi con le fatiche delle proprie mani.

Alcuni prigioni s'ammazzano per disperatione delle prigioni.

Non s'esequiscono mai le sentenze de i condannati all'vltimo supplicio, se non quando vengono i visitatori, o i giudici di sindicato, chiamati Chiaeni, & Leachi, i quali fanno la lor visita secreta, come s'è detto al suo luoco, & riueggono le carcere, & le liste, & le cause de i condannati, & benche le sentenze siano state confermate dal Re, & dal consiglio supremo, non restano di riconoscerle insieme co i giudici, che gl'hanno sententiati, o s'essi non ci sono, con quei, che gouernano. Fatta questa diligenza, fanno scelta

di

I Chini procedono con molto riguardo, & pietà nell'eseguire le sentenze capitali.

di cinquanta prigioni fra gl'altri, che sian condannati alla morte per delitti più enormi, & più brutti, & commettono al custode delle carcere, che metta all'ordine quello, che bisogna per fargli morire, dapoi tornano a rileggere i loro processi, per saluargli, se si può, & trouando alcuna picciola giustificatione in alcuno, lo separano da gli altri, facendo scaricar incontinente tre pezzi d'artiglieria, che son segno, ch'i condannati s'hanno a menar fuori delle prigioni, & condurre alla morte, & mentre si vanno cauando, tornano a trattar di liberarne alcuno, & non potendo, fanno scaricar altri tre pezzi per dar segno, che sian condotti alla campagna, & prima ch'escano del consiglio, si rimettono ad esaminar sommariamente i delitti di quelli, che restano per veder di trouarci alcun rimedio, accioche non muoiano, & trouandone vna picciola ombra, gli fanno rimenar dalla campagna alle prigioni, con dispiacer d'alcuni, che vorebbono più tosto morire vna volta, che tolerar l'asprezza delle prigioni, c'habbiam detto. Mentre s'attende a riuedere, & spedire i casi predetti, si mettono a sedere i rei sopra alcuni monti di cenere, & si dà lor da mangiare. Finalmente non trouandosi il modo da liberargli per giustitia, si scaricano la terza fiata altri tre pezzi, & subito s'esequisce la sentenza. Le maniere delle morti sono impiccare, o impalare, o abbrusciare, ma quest'vltima si riserua sol'a i traditori della Corona. Subito scaricate l'artegli erie, si suonano le campane, & si sente gran rumor nella città, facendosi queste esecutioni di sera molto al tardi. Gl'artefici serrano quel giorno le botteghe,

Quãto siano crudeli le prigioni.

I traditori della Corona s'abbrusciano.

teghe, nè si lauora punto sin'al tramontar del sole, quando si son già portati a sepelire i corpi de i giustitiati con grandissima compagnia di gente. Il giorno seguente fanno la seconda visita, riuedendo la lista de i ladri, che son molto abborriti in quelle parti, & trouandogli in colpa, gli fanno scopare vergognosamente per le strade publiche con la tauola al collo, che s'è detto, doue son notati i lor misfatti, & menare intorno a quel modo tre, o quattro giorni. Gli battono ne i ventrini delle gambe crudelmente, (stendendogli in terra col viso in giù, & legando ad ogn'vno le mani dietro alla schiena) con canne larghe intorno a quattro dita, & grosse vno, che siano state nell'acqua, accioche diano più tormento. Doi essecutori insieme fanno quest'officio, battendo l'vno vna gamba, & l'altro l'altra, tanto aspramente, che gl'infelici in sei colpi nõ si possono tener in piedi, & in cinquanta occorre molte volte, che muoiano, & la maggior parte de i ladri fa questa morte, & sogliono andarne battendo ducento alla volta, & fra questi, & quelli, che si battono nelle prigioni, si tien, che ne muoiano in ogn'una delle città principali, & capi delle Prouincie, più de sei mil lia l'anno. Quando si fanno sì fatte essecutioni, ui si trouano sempre i giudici, & per non hauerne compassione, mentre i miseri rei son battuti, stanno ridendo, & mangiando, & motteggiando. Gl'adulteri son condannati a supplicio capitale, & a quelli, che lasciano uiuer le mogli dishonestamente, (benche non lo cõporti, se non la gente bassa, & di uil conditione) son date pene esemplari, & particolari.

Come si castighino i ladri.

Gl'adulteri son puniti con l'ultimo supplicio.

De i caratteri, & lettere, ch'vsano i Chini, & de gli studij, & de le scole, che sono in quel Regno, & d'altre cose curiose. Cap. XIII.

HAuendo noi trattato del modo, che tengono i Chini nel gouerno del lor Regno, & detto, che ci sono grandi Astrologhi, & Filosofi naturali, & morali, & molt'altre cose politiche, & curiose, non sarà fuor di proposito parlar hora de i caratteri, del modo di scriuere, & anco de gli studij loro. Venendo adunque al primo, dico, che se ben son pochi quelli, che non sappiano leggere, & scriuer fra loro, non hanno però alcun'alfabeto di lettere, come habbiamo noi, ma scriuono ogni cosa con figure, che s'imparano con lunghezza di tempo, & con gran difficoltà, hauendo quasi ogni parola vn particolar carattere. Scriuono il cielo, ch'essi chiamano guant, con questa figura, 天 e'l Re, detto Bontai con questa 王 & così 地 la terra, il mare, & gl'altri elementi con altri caratteri, che son più di sei millia, & tutti differenti, & gli formano molto presto, come s'è veduto per esperienza in molti di quella natione, che stanno, & vanno ogni dì all'Isole Filippine. La lor lingua s'intende meglio in scrittura, ch'in voce, come l'Hebrea, distinguendosi i caratteri per punti, che non seruono così facilmente parlando. Scriuono diuersamente da quello, ch'vsiamo noi, facendo le righe da alto a basso, molto eguali, & dritte, & cominciando al contrario, cioè dalla man destra verso la sinistra. Il medesimo stile tengono

Ogni parola ha il suo carattere.

Caratteri, & modo di scriuere de i Chini.

no nella ſtampa, come ſi dirà, & ſi può uedere hoggi in Roma nella libraria Vaticana,& in quella, che la Maeſtà del Re Filippo ha fatto nel monaſterio di S. Lorenzo il reale, doue, come anco in ogn'altro luoco, ſi trouarà eſſer uero, quant'io dico del modo di ſcriuere, & de i caratteri. E' coſa merauiglioſa, che quantunque nel Regno ſiano molti linguaggi differenti, tutti s'intendano generalmente in ſcrittura,& non in uoce, ma la cauſa di queſto è, ch'una medeſima figura, & un'iſteſſo carattere, è commune a tutti nel ſignificato d'una medeſima coſa, benche eſſa ſia nominata diuerſamẽte nelle lingue come ſi può uedere per eſempio in queſto, che uuol dir, città,& è conoſciuio uniuerſalmente nel Regno per carattere ſignificante città, ſe bene altri la chiamano Leombi, & altri Fù, e'l medeſimo auiene in tutti gl'altri nomi,& in queſta maniera, i popoli del Giapon, i Lechij, quei di Sumatra, del Regno di Cochinchina,& alcune altre nationi circonuicine ſi communicano co i Chini, quantunque nel parlare non s'intendano, ſe non come fanno inſieme i Greci, e i Tedeſchi. Mantiene il Re del ſuo le ſcole in tutte le città, così di leggere, ſcriuere,& d'Aritmetica, come di Filoſofia morale,& naturale, d'Aſtrologia, & delle leggi del Regno, & di molt'altre profeſſioni curioſe. I maeſtri, che leggono nelle ſcole, & tengono le catedre delle predette facoltà, ſono i più eccellenti huomini, che ſi poſſano trouare, o in tutte, o in alcuna d'eſſe. Niuno, quantunque ſia molto pouero, laſcia d'imparare almeno a leggere, & a ſcriuere, eſſendo infamia fra loro non ſaperlo. Gli ſcolari ch'at-

Queſto ſi chiama altramente l'eſcuriale.

Popoli di diuerſi linguaggi, che s'intẽdono inſieme in ſcrittura, & nõ in uoce.

Il Re mantiene i tutto il Regno le ſcole di molte facoltà liberali.

tendono a studij più graui, sono in gran numero, & s'affaticano grandemẽte per far profitto, & esser creati Loitij, o gentil'huomini, o hauer altri titoli, & dignità, come diremo più particolarmente, quando parlaremo del modo, che tengono nel dare il grado di Loitio, ch'appresso di noi è come la promotione de i dottori. A questi studij, così delle minori, come delle maggiori facoltà, son mandati dal Re i visitatori ogn'anno, per vedere, & intendere il frutto, che fanno gli studianti, & come sian diligenti, & vtili i maestri, & informarsi di tutto quello, che s'appartiene al buon gouerno loro. Questi honorano, & lodano nella visita i buoni scolari, essortandogli a continuar gli studij, & fanno incarcerar quelli, che non vogliono imparare, & hanno buon'ingegno, castigandogli anco altramente, & licentiando, & cacciando dello studio gl'indocili, & inetti, & alieni dalle lettere, acciochè i luochi restino aperti a quelli, che son capaci, & desiderosi d'imparare. Hanno molt'abondanza di carta, fatta molto facilmente di tele di canne, che val buon mercato, come fanno anco i libri stãpati, ma non se le può scriuere sopra più che da vna parte, essendo molto sottile. Non vsano le penne per scriuere, che facciamo noi, ma alcune altre di canna, con alcuni piccioli pennelli alla cima. Si trouano fra loro molti eccellenti scrittori, & quando scriuono lettere a persone principali, soglion indorare, & colorire il margine della scrittura, mettendole, come sono scritte in vna borsa della medesima carta, parimente indorata, & dipinta, la qual si serra, & sigilla, essendo le lettere solamente piegate. Le lettere

Gli studij sono visitati ogn'anno da i ministri Regij.

Prouisioni intorno a gli scolari.

Che carta vsino.

son

son tanto in vso, che se ben vanno a uisitare gl'amici personalmente, portano nella manica una lettera, che non hauerà tal uolta diece caratteri scritti, che nõ dicono altro, se non, che vanno a basciar la mano a quell'amico, che visitano. Si vendono nelle librarie le lettere accommodate a tutte le materie, o si uogliano per mandare a persone nobili, o a quelle di mediocre conditioni, o per pregare, o per riprendere, o per raccommandare, o per qual altro officio si uoglia, ancor che fosse per disfidare altri a combattere, onde il compratore non ha a far altro, che sottoscriuerle, sigillarle, & mandarle doue son destinate. Queste, & molte altre inuentioni de i Chini, che vederemo, & habbiam veduto nel discorso di questa picciola historia, mostrano quant'essi siano industriosi, & ciuili, le quali ho voluto solamente accennare, attendendo alla breuità, che non mi lascia trattarne diffusamente, & distintamente, quanto potrei.

Le lettere missiue, & responsiue, sono molto vsate da i Chini.

Come sogliono esaminare gli studianti, a i quali uogliono dar il grado di Loitij, di che maniera lo diano, & con quali cerimonie gl'accompagnino per la città, poiche son creati. Cap. XIIII.

I Visitatori, c'habbiamo detto esser mandati dal Re, & dal suo consiglio, a riconoscer le Prouincie, hanno carico, fra l'altre commissioni, di uisitare gli studij, che'l Re tiene in tutte le città, con particolare auttorità di graduare gli studianti, che trouano

Loitij, che siano.

hauer fornito il corso de i loro studij, & meritarlo per sufficiente dottrina. Questo è come fargli gentil'huomini, & habitargli a qual si voglia giudicatura, et gouerno. Et perche il modo, & la cerimonia, che s'usa nel fargli, è degna d'essere intesa, ho uoluto porla in questo luoco, come l'ho trouata nelle relationi del sopranominato Padre Herrada, & de i suoi compagni, che la videro a fare nella città d'Auchieo. Poiche'l visitatore ha fornito la sua visita, & castigati i colpeuoli, & remunerati i benemeriti, (ilche si fa nella città metropolitana della Prouincia visitata) commanda per suo editto publico, che tutti gli studianti, & scolari che sono sufficienti, & vogliono esser esaminati, & pigliare il grado di Loitio, (che appresso di loro significa gentil'huomo, & fra noi uuol dir dottore) si ragunino nella città, dou'egl'è: Gli scolari uengono, & si trouano tutti vn dì determinato inanzi a lui, il quale gli nota in vna lista, & deputa un'altro giorno per il loro esame, conuitando per honor di quella solennità tutti i più dotti Loitij della città, co i quali si ristringe ad un rigorossimo esame, auuertendo, che sopra ogn'altra facoltà, possedano bene, & intendano a pieno le leggi del Regno, c'hanno a gouernare, & siano huomini di buone qualità. Il visitatore, scriue poi in un' altra lista per ordine i nomi de i meriteuoli, & determina il giorno di graduargli, il che si fa con molte cerimonie, & con grand'applauso di gente, dandosi a gli scolari in nome del Re, alla presenza di tutti le insegne del grado, & della dignità di Loitio, cioè una cintola, o cinturino imbroccato d'oro, o d'argento, & vn capello, c'ha alcune ale a

Come si sogliano creare i Loitij.

simili a quelle, ch'vsano i Loitij, & gli distingue dal volgo, nè senz'esso possono vscire in publico. Et benche sian chiamati Loitij, così quelli, che si creano per sufficienza di lettere, come quelli, che son fatti per valor d'arme, o per gratia del Re, non son però tutti d'un'istessa consideratione, percioche gl'officiali del consiglio reale, i Vicere, i Gouernatori, e i Visitatori sono Loitij fatti per scienza, ma i capitani generali, i Giudici, i Rettori, & i Tesorieri son creati dal Re per gratia, in premio della lor seruitù, nè hanno altra preminenza, che goder la libertà, o i priuilegij di nobiltà, senz'altro particolare honore, come hanno gl'altri, che sono molti in tutte le città. Ci sono anco i Loitij del secondo grado, che sono parimente stimati assai, & creati per meriti di militia, da i Generali, con auttorità del Re, poi che si son certificati per testimonij degni di fede della prodezza, & del ualor loro nell'arme, a i quali oltra il titolo, si danno carichi honorati, & vtili, facendo i Chini molto conto di tutti i fatti ualorosi, & animosi, & riconoscendo con larghissimi premij i meriteuoli, acciochè i soldati minori siano inanimati a seguitare, & imitar i maggiori, e i più ualorosi. Hora dirò più breuemente, che potrò, come si dia il grado predetto, & come i graduati siano accompagnati per tutta la città il dì che son creati Loitij, per esser cosa non poco curiosa, & per osseruar la promesse fatta. Il giorno deputato a quest'atto, tutti i Loitij vestiti sontuosamente, tornano a ragunarsi col visitatore nella medesima sala della casa reale, doue s'è fatto l'esame, & quiui, poiche sono insieme,

I Loitij nõ possono vscire senza l'insegne.

Loitij di tre sorti.

I Chini premiano largamente i soldati benemeriti.

 entrano

entrano vestiti molto leggiadramente quelli, che s'hanno a graduare, ogn'vno col suo padrino inanzi, che porta l'insegne del nouo grado, le quali son dimandate da ciascuno separatamente con grandissima humiltà, & inginocchioni al visitatore, il quale intesa la loro instanza, gli fa giurare, ch'vsaranno somma diligenza ne gl'officij, che saranno raccommandati alla cura loro, facendo giustitia a tutti egualmente, & che non faranno estorsione alcuna, nè riceueranno presenti di sorte alcuna, & saranno leali alla Corona, nè consentiranno a verun tradimento, & molt'altre cose sì fatte, nella qual cerimonia si trattengono un buon pezzo di tempo. Fatto il giuramento, il visitatore parlando in persona del Re, dà loro le insegne, c'habbiam detto, con le auttorità anneße a quel grado, abbracciandogli insieme con gl'altri Loitij, che vi si trouano. Dopò questo escon fuori della sala con molto ordine, & incontinente si suonano le campane della città, & si scarica l'artiglieria per buono spatio di tempo, & menano i nuoui Loitij per tutta la città con gran compagnia di gente, & con quest'ordine. Trecedonò molti soldati in ordinanza con tamburi, e trombette, & con molt'altri instrumenti di musica, dopò questi uanno molti mazzieri, a i quali succedono i Loitij a cauallo, o nelle sedie con grand'ordine; dietro a loro uanno i padrini, & dopò essi i graduati con habiti molto ben fatti, sopra caualli bianchi coperti ricchißimamente di seta, o di broccato, portando ciascuno una banda di tafetano a trauerso alle spalle, & un capello in testa, con due picciole fascie,

Giuramento che si dà a i Loitij.

Ordine di quelli, che accõpagnano i noui Loitij.

che calano di dietro, come quelle, che si vedono pender dalle mitre episcopali, nè sono permesse ad altri, ch'a i Loitij delle tre sorti c'ho detto. Sopra'l capello portano doi ramuscelli d'oro, o d'argento dorato, che paion di palma. Inanzi a loro vanno sei telari di raso portati da quattr'huomini per uno, doue è scritto a lettere d'oro l'esame, c'hanno fatto i nuoui Loitij, & in qual facoltà sono licentiati, e'l titolo, che si dà loro per questo, con molt'altre cose, ch'io tralascio per non esser lungo, come quella cerimonia, che dura otto hore. Tutti i cittadini solennizano quel giorno, lasciando gl'essercitij, & le facende, & fanno molte danze, & allegrezza, e i nobili continuano a festeggiare altri tre, o quattro giorni seguenti, & conuitano il nuouo Loitio, rallegrandosi seco, & cercando ogn'vno di farselo beneuolo, & hauer l'amor suo. Egli da quel dì inanzi è habile a tutti gl'officij, & gouerni, & perciò và alla corte a procurargli, con l'insegne del nuouo grado, per esser conosciuto da gl'altri, onde gl'è fatto molt'honor per la strada, & è alloggiato nelle case, che'l Re tiene in ogni luoco habitato per riceuer huomini tali. Il Presidente poi, & gli auditori del consiglio reale, si rallegrano seco, & lo riceuono, quand'egli và a visitargli, con molte parole d'honore, & di laude, promettendo di dargli alcun carico con la prima occasione, secondo l'informatione, c'hanno della sufficienza, & esame suo, & che portandosi bene, & discretamente ne gl'officij, che gli saranno dati, andarà crescendo sempre in fauore, & in honore. Dapoi lo scriuono nel loro libro, & esso gli seguita, & corteggia, sin

Feste grandissime, che si fanno nella creation de i Loitij.

che

che gli danno alcun gouerno, il che si fa presto, essendo il Regno grande, & ricco di larga giuridition di Prouincie, & città, come s'è potuto intender nel progresso di quest'historia.

Che l'artiglieria fù conosciuta, & vsata nella China molt' anni prima, ch' in Europa. Cap. XV.

L'artiglieria è stata usata nella China molto prima, che in Europa.

FRa le molte cose degne di consideratione, (di che s'è fatta, & si farà mentione in questo nostro libro, oltra quelle, che si lasciano da parte per fuggir la lunghezza, & non recar noia al lettore) niuna parue a i Portoghesi, quando cominciarono a traficar nella città di Canton, & a i nostri Castigliani, che passarono molto tempo dapoi dall'Isole Filippine nel Regno della China, che fosse degna di maggiore ammiratione, che l'artiglieria, che ci trouarono, vedendo chiaramente, & euidentemente per il calcolo conforme delle loro historie, & delle nostre, che la notitia, & l'vso di cotal machina bellica era molto più antico in quelle parti, ch'in Europa, doue si sà, ch'essa hebbe principio l'anno della salutè nostra M. C C C. X X X. per industria d'vn Tedesco, il cui nome non si troua in ueruna historia, ond'egli (come dicono anco i Chini, & come si vede manifestamente) non meritarebbe d'esserne chiamato inuentore, ma scopritore, vantandosi essi d'hauerla trouata, & communicata ouunque essa hoggidì è conosciuta, & in uso. Danno questa lau-

de a Vitei primo Re della China, dicendo, ch'vn certo spirito vscito della terra, gl' insegnò come haueße a farla, & seruirsene contra i Tartari, che guerreggiauano seco, il qual secondo i segni, ch'essi danno di lui, & quanto alla relation delle loro historie, & alla sottilità di questa inuentione, par che fosse uno spirito inimico della generatione humana, che desideraße di distruggerla, come uediamo per esperienza continuamente; & questa fama ha tanto maggior apparenza di verità, quanto si tiene per certo, che'l Re Vitei fosse un grand'incantatore, & che fra l'altre cose hauesse quell'herba nel cortile del suo palazzo, di che s'è fatta mentione di sopra nel capitolo primo del libro presente. Ma quando questo non si creda, per essere egli tanto antico, si può creder per certissimo, che quando i Chini andarono al Regno del Pegù, & a conquistare l'India orientale, che fù gia 1500. anni, l'artiglieria s'vsasse, poiche essi se ne ualsero in quella impresa, & ne lasciarono chiara, & indubitata memoria in alcuni pezzi dopò la vittoria, che furono poi veduti da i Portoghesi, doue erano scolpite le insegne del Regno della China, & l'anno, ch'erano stati fatti, che è quello della conquista. Io intesi che'l pezzo veduto dal Padre Herrada, & da i suoi compagni, era molto antico, & mal lauorato, & che la maggior parte de gl'altri erano petriere, benche intendessero, che ne gl'altri luochi del Regno ve n'erano alcuni ben fatti, & politi. Di questi douette parlare il Capitano Artieda, quando in una sua lettera scritta alla Maestà del Re nostro Signore, intorno allo stato del

Nel cap. 1. di questo libro.

Il Capitano Artieda

del Regno, disse fra l'altre cose queste parole: I Chini vsano tutte l'arme, che facciam noi, & hanno l'artiglieria molto buona, & come mostrano alcuni pezzi, c'ho uedut'io, più bella, di miglior materia, & più sicura della nostra. Tengono in ogni città una casa particolare, doue si lauora di quest'arte continuamente, & perche non hanno castelli, sogliono metterla sopra tutte le porte delle città, che quando son cinte di grosse mura, & di profonde fosse, (che ricercando il bisogno s'empion d'acqua da i fiumi uicini) son tenute per le più sicure fortezze, che sian nel Regno, stando specialmente ad ogni porta un capitano con molti soldati a far la guardia il dì, & la notte, accioche non entri alcun forestiero senza particolar licenza del Gouernator del luoco. Mi pare adunque, che si possa affermar, che l'artiglieria sia stata, non sol conosciuta, ma trouata in quel Regno anticamente, come dissi di sopra, doue si uede manifestamente hauer hauuto anco principio la stampa de i libri, benche sia tanto lontana, & faccia effetti tanto diuersi dalla prima, come uediamo. Della cui antichità continuaremo a parlare nel seguente capitolo.

Alla China si lauora cõtinuamente d'artiglieria.

Quanto più antica sia la consuetudine di stampare i libri nella China, ch'in Europa. Cap. XVI.

FV tanto sottile, & ingeniosa la mirabil inuentione di stampare i libri, che s'è conseruata con essa la memoria di tanti huomini eccellenti, che fiori-

rono ne i felici secoli passati, la quale senza alcun dubbio si saria perduta; & molti, c'hora viuono, non sudarebbono nelle lettere, & nell'arme, come fanno, per desiderio d'honore, se non sperassero, che le fatiche douessero viuer più, che la vita loro, per beneficio delle stampe. Della qual inuentione, & de gl'effetti suoi lasciarò di parlare, per non essere molto lungo, & tratterò solamente di quello, che propongo in questo cap. con alcuni efficaci esempij fra i molti, che si trouano nell'historie della China, & nelle nostre. E' opinion commune, che la stampa si trouasse in Europa l'anno della salute nostra 1458. per inuention di Giouanni Cutembergo Tedesco, & che facendosi i primi caratteri di stampa in Magonza, vn'altro Tedesco chiamato Corrado, la portasse in Italia. Ma i Chini affermano essa hauer hauuto principio nel loro Regno, & esser stata trouata da vn'huomo, ch'essi honorano come santo, & che tenendo i loro progenitori molt'anni dapoi commercio in Alemagna dalla parte della Rossia, & della Moscouia, che sono più commode per fare il camino per terra, vi fosse portata questa inuētione, & che anco i mercanti Alemani, che veniuano alla China per il mar rosso, & per l'Arabia felice, portassero alcuni libri stampati nel loro paese; i quali venendo alle mani del Cutembergo predetto, tenuto auttor della stampa nell'historie, gli dessero il lume, che egli communicò poi a gl'altri. Il che essendo vero, come essi tengono per scritture autentiche, è necessario, che questa inuentione passasse da loro a noi, & tanto maggiormente, quanto si trouano hoggi nella China molti libri stampati più

Quanta lodeuole industria sia quella della stampa de i libri.

di

Si trouano alla China libri stāpati, più di 500. anni inanzi che i Tedeschi cominciassero a stāpare.

di cinquecento anni inanzi, che l'inuentione d'Alemagna hauesse principio, secondo il nostro computo, vn de i quali ho io in poter mio, oltra molt'altri, c'ho veduto, così nell'Indie, come in Spagna, & in Italia; & alcuni di questi furon comprati dal Prouinciale Herrada, in Auchieo, & portati all'Isole Filippine, & erano intorno à cento corpi, composti sopra diuerse materie, & stampati in diuersi luochi del Regno, ma la maggior parte nella Prouincia d'Ochiam, doue la stampa fiorisce più, & n'haurebbe portati molt'altri, come disse, hauendoci trouato grandissime librarie, e i libri a uil prezzo, se'l Vicere non gliel'hauesse uietato, il quale dubitando forse, che non si sapeßero per quella uia i secreti del Regno, (che quella natione procura di coprir a i forestieri con grand'industria) mandò a dire a lui, & a i suoi compagni, che non comprassero alcun libro, perche haurebbe lor donato quelli, ch'essi hauessero uoluto, se ben poi non oßeruò la promessa, o per la causa, c'ho detto, o forse per obliuioue: Quelli, ch'erano comprati prima che'l Re lo uietasse, erano fino a cento, come ho detto, da i quali, s'è cauato breuemente quasi tutto quello, che s'è trasferito in questa picciola historia, per dare una succinta information di quel Regno, fin che se ne parli più copiosamente, quando il mondo sia fatto capace, & poßa creder col testimonio di molti, quello, c'habbiam detto, il che hoggidì per la poca, & oscura notitia, che se ne ha, non si può far facilmente. Per la qual cosa io mi sono messo, anzi sono stato sforzato a tralasciar molte cose tenute per uere, non senza biasimo mio, & riprensìon fattami

I Chini coprono i loro secreti a i forestieri.

da

da persone,che n'erano basteuolmente informate. Et perche il luoco lo ricerca, porrò nel capitolo seguẽte le materie,di che trattauano i predetti libri, accioche si dia più facil credenza a quello, c'ho detto in molti luochi,& douerò dire,secondo l'occasioni della diligenza,& politia di quel Regno.

De i libri, che'l Padre Herrada, e i suoi compagni portarono dalla China, & delle materie, di che essi trattano. Cap. XVII.

I Libri,che'l Padre Herrada,e i suoi compagni recarono dalla China all'Isole, erano intorno a cento,come ho detto, & trattauano delle infrascritte materie.

Libri stampati, che portarono gli Spagnoli dala china.

Della descrittione di tutto il Regno della China, & come siano situate le quindici Prouincie, quanto siano lunghe,& larghe,& a quai Regni siano confini.

De i tributi, & delle rendite del Re, & come sia gouernato il suo palazzo,& de i salarij ordinarij, de i nomi di tutti gl'officiali, & quãto s'estenda l'autorità di ciascuno.

De i tributarij, che tiene ogni Prouincia, & del numero de gli esenti, & de i tempi, & dell'ordine di riscuotergli.

Del modo di fare i nauilij di molte sorti, & come si debba nauigare,con la profondità de i porti,et delle qualità di ciascuno.

Del tempo, & dell'antichità del Regno della China,

& del principio del mondo, & quando, & per chi cominciasse.

De i Re, c'ha hauuto il Regno, & delle loro successioni, & come l'hanno gouernato, & della vita, et de i costumi di ciascuno.

Delle cerimonie, che s'hanno a fare, quando si sacrifica a gl'idoli, ch'essi tengono per Dei, del nome, & principio di ciascun d'eßi, & quando s'habbiano a fare i sacrificij.

Dell'opinion, c'hãno intorno all'immortalità dell'anima, del cielo, dell'inferno, & del modo di sepelire, & far l'esequie a i morti, & de i panni di lutto, ch'ogn'vn deue portare, secondo la parentela c'ha co i morti.

Delle leggi del Regno, quando, & da chi siano state fatte, delle pene, che s'hanno a dare a i loro violatori, & di molt'altre cose appartenenti al buon gouerno.

Molti libri d'herbe medicinali, & del modo d'applicargli, per giouamento, & salute de gl'infermi.

Molti altri libri di medicina, d'auttori antichi, & moderni di quel Regno, & dell'ordine, c'hanno a tener gl'infermi per liberarsi dall'infermità, & conseruarsi sani.

De i moti, & del numero de i cieli, de i pianeti, delle stelle, & de gl'effetti, & dell'influenze loro particolari.

Di tutti i Regni, & popoli, di che i Chini hanno notitia, et delle cose particolari, che si sãno di ciascuno.

Della vita de i lor Santi, doue viuessero, & doue morissero, & doue sian sepolti.

Del

Del modo di giuocar alle tauole, & a gli scacchi, & di far giuochi di mano.
Della Musica, & del canto, & de i suoi inuentori.
Delle Matematiche, dell' Aritmetica, & delle regole per far saper conto.
De gl'effetti, che fa la creatura nel ventre della madre, & come stà, & viue ogni mese, & quai tempi sian buoni, & cattiui per il suo nascimento.
Dell' Architettura, & di tutte le maniere di fabricare, con le misure di larghezza, & di lūghezza, che deuono hauer gl'edificij per esser proportionati.
Delle proprietà della buona, o cattiua terra, & de i segni per conoscerla, & che cosa produca ben ciascun terreno.
Dell' Astrologia naturale, & giudiciaria, & delle regole, che s'hanno a tener per apprenderla, & far le figure da giudicare.
Della Chiromantia, & Fisionomia, & dell' altre facoltà, che conoscon per segni, & di quello, che ciascuna significa.
Dello stile, che si deue vsare per scriuer ben le lettere, & de i titoli, che s'hanno a dare a ciascuno, secondo la dignità, & qualità sua.
Del modo d'alleuare i caualli, & d'insegnar loro a correre, & caminare.
Come s'habbia ad indouinar per sogni, & gettar le sorti, quando si comincia vn viaggio, o si fa un'opera, il cui fine sia dubbioso.
Delle pompe di tutti i popoli del Regno, & particolarmente del Re, & dell'insegne di quelli, che gouernano.

Come s'habbiano a far l'arme, & gl'instrumenti da guerra, & come s'impari a formar gli squadroni. Questi, & molt'altri libri portarono i predetti padri, da i quali, come ho detto, si son cauate le cose trattate in questo libro, per interpreti naturali della China, & alleuati nell'Isole Filippine appresso a gli Spagnuoli, che vi stanno.

Come sogliano i Chini fare i conuiti, & celebrar le feste. Cap. XVIII.

HAuend'io parlato in alcuni luochi di quest'historia de i conuiti, che fanno i Chini, giudico che si conuenga dir'ancora, come essi sogliono fargli, essendo vn modo molto curioso, & differente dal nostro, così nella maniera delle viuande, come nell'altre circonstanze. Vsa quella natione i conuiti, più ch'altra del mondo, percioche essendo ricca, & otiosa, & priua della luce del cielo, (ancor che confessi, & tenga l'immortalità dell'anima, come habbiam veduto, & creda, che l'anime habbiano ad esser premiate, & castigate nell'altro secolo, secondo l'opere, c'haueranno fatte) si dà totalmente in preda alle commodità temporali, & a tutte le sorti di piaceri, che si possano trouare, vsandogli, & viuendo molto delicatamente, & ordinatamente. Costumano d'apparecchiar tante mense, quante sono i conuitati, ben che fossero cento, le quali son molto belle, indorate, & dipinte d'vccellami, di boscaglie, di seluaggiumi, & d'altre inuentioni varie, & vaghe da vedere. Non ci stendono sopra le touaglie, ma le guarniscono solamente

mente d'alcuni frontali intorno, che vanno sin'a terra, mettendo ne i cantoni molti canestrelli, o castelli tessuti artificiosamente di filo d'oro, pieni di fiori, & di confetture di zuccaro, di che sanno lauorar molto bene, come sarebbono elefanti, cani, cerui, & altri sì fatti animali, & uarij uccelli, & ogni cosa con oro, & con pittura. Posano le imbandigioni sù la mensa con bell'ordine, le quali, o sian d'uccelli, & di carnaggi, o sian di pesci, son molto ben condite, con diuersi manicaretti, & guazzetti delicati. Non si seruono d'altro, che di uasi finißimi di porcellana, & d'argento, benche questi siano poco usati da altri, che da i Vicere. Mangiano tanto politamente, c'hãno poco bisogno di mantili, o di touagliuoli, non toccando mai le uiuande, se non con alcuni bastoncelli doratti, o d'oro, o d'argento, che fanno l'officio delle nostre forchette, & mangiando con tant'auuertenza, & riguardo, che quantunque la uiuanda sia di materia molto picciola, & minuta, non la pigliano altramente, fuor che con quei bastoncelli, nè si lasciano cader cosa alcuna. Beuono spesso, & poco, però vsano i bicchieri molto piccioli. Introducendo a tutti i loro conuiti alcune donne per trattenimento, che suonano, cantano, & recitano molte nouelle gratiose, & facetie da ridere, per dar piacere a i conuitati, & oltra di queste, altri musici, che suonano di diuersi instrumenti, & saltatori, & histrioni, che rappresentano le comedie molto bene. Consumano in un conuito la maggior parte del giorno, per la copia, & uarietà delle uiuande, ch'alcuna uolta sono più di cento, quando la condition del conuitato, &

Politia de i Chini.

del conuitante lo ricerca, (come si potrà vedere nel viaggio de i padri di Sant'Agostino nella seconda parte di quest'historia, doue parlarò de i conuiti fatti loro dal Gouernator di Chinchieo, & dal Vicere d'Auchieo) & per i molti trattenimenti, che vi si trouano, mentre dura il conuito. Mettono inanzi ad ogn'un de i conuitati molte tauole, vna appresso all'altra, distinguendo col numero di esse le persone, secondo la qualità loro. Nella prima, doue siede il conuitato, pongono le viuande cotte, & le conserue di zuccaro, & di marzapane, che seruono per pospasti, & nell'altre, che seguitano, benche sian venti, diuerse viuande crude, come sono capponi, paperi, anitre, galline, pezzi de carne bouina salata, presciutti, & molt'altre cose da mangiare, le quali restano sopra le tauole, fin che'l conuito sia fornito, & i conuitati vogliano partirsi, percioche all'hora i seruitori de i conuitanti le portano loro inanzi sin'a casa, doue lasciano ogni cosa con molte cerimonie. Fanno i banchetti a i Vicere, & a gl'ambasciatori con tanta spesa, & pompa, che ci consumano vna gran parte delle facoltà, percioche sogliono durar venti giorni continui, & l'vltimo è seruito splendidamente, come il primo. Celebrano tutte le lor feste di notte, che sono ordinariamẽte alle Lune nuoue, solennizãdole cõ gran concerti di musica, & con altre belle inuentioni, & particolarmente quella del primo dì dell'anno, che secondo loro è il primo della Luna di Marzo, perche gl'huomini si vestono sontuosamente, & le donne s'acconciano con le lor gioie, facendo noue foggie, adornano le case, & le porte

Distinguono i conuitati col numero delle tauole.

Banchetti splendidissimi, che durano venti giorni.

Il primo dì dell'ann appresso i Chini è il 1. dì di Marzo.

te di molti tapeti, & pani di seta, & di diuerse tele d'oro, & di fiori, & di rose, di che all'hora il paese è abondante, piantando inanzi a tutte le porte molti arbori grandi, a i quali appendono molti lumi: Vestono di frondi, & di verdura tutti gl'archi trionfali, che (com'io dissi) sono molti, per tutte le strade, mettendoui lumi, & baldacchini di damasco, & d'altre tele di drappo di seta. I sacerdoti si trouano presenti a queste feste con ricchi vestimenti, & offeriscono i sacrificij sopra gl'altari al cielo, & a gli idoli, cantando molte canzoni, & ogn'uno stà in allegrezza quel giorno con canti, & suoni di varij instrumenti, toccati molto gentilmente. Riferiscono i padri predetti d'hauerci veduto viuole, chitarre, viuolini, lironi, chiaramelle, arpicordi, arpe, flauti, & gl'altri instrumenti, ch'vsiamo noi, i quali ben che fossero differenti alquanto di forma, & di materia, si conosceuano però facilmente. Accordano le voci con gl'instrumenti mirabilmente, & con buona consonanza, & hanno quasi tutti buone voci. Si fanno in queste feste rappresentationi molto gratiose, & di gran piacere, & ben intese, con vestimenti, & apparati conuenienti. Mentre durano, stanno apparecchiate le tauole, con diuerse viuande, così di carni, come di pesci, & di frutti d'ogni sorte, & con buoni vini di palma, mescolati con altri liquori, che gli rendono grati, & saporiti. Mangiano, & beuono tutto il dì, quãto possono, come fanno anco i sacerdoti, con ferma opinione d'hauere a passare tutto l'anno, o scontenti, o allegri, come passano quel dì. Non parlo delle feste, che fanno nelle nozze,

Hãno gl'instrumenti da suonar, simili a' nostri.

I Chini cãtano bene.

Vini de i Chini.

o quando i lor negotij hanno felice successo, per non esser troppo lungo, ancor che siano molte, procurando essi di fuggire la malinconia quanto possono.

Come i Chini si salutino insieme, & d'alcune cerimonie, che ci vsano, Cap. XIX.

NOn s'è ancor trouato natione alcuna di quelle, che si sanno al mondo, quantunque barbara, che non habbia alcuna maniera di cortesia, ò non si saluti con creanza, & con cerimonie ne gl'incontri, nelle visite, & ne i maneggi de i negotij, come ci mostrano chiaramente le historie antiche, oltra che se ne ha sufficiente esperienza, da quello, che si vede, & intende de i Regni, & delle Prouincie scoperte alla età nostra: Ma tengo per cosa certa, ch'i Chini in questo auanzino tutti gl'altri popoli dell'vno, & dell'altro Hemisperio, a giudicio di tutti quelli, che gli conoscon per prattica, perche hanno, & vsano tante cerimonie, che ce ne sono i libri pieni, che trattano del modo d'vsarle, secondo la condition delle persone: Fra le quali andarò scegliendone alcune, che mi pareranno a proposito, per mostrare in questo luoco esser vero, quant'io dico, con la breuità osseruata insino adesso in questa picciola historia. Tengono, che sia gran discortesia lasciar di salutarsi, quādo si uedono, ò s'incontrano, ancor che la conoscēza sia poca. Il uolgo si saluta ne gl'incontri, serrando la man sinistra, & coprendola con la destra, & stringendosele subito ambedue insieme al petto, con molti inchini di testa, per significar, che s'amano tanto strettamente, co-

I Chini ne i cōplimenti sono efficacissimi.

Il volgo, come si saluti.

me quelle mani son serrate insieme, & che l'amor non è solamente nelle cerimonie, ma anco nel core, & lo danno anco ad intendere con molte parole nel medesimo tempo, che fanno quel segno con le mani. Fra i Signori, e i Cortigiani s'vsa vn'altra maniera di salutare, giudicata da loro più gentile, & è questa: Si fermano quando s'incontrano, dapoi stendono ambedue le braccia, & intrecciando le mani per le dita l'vn dell'altro, le inarcano, chinandosi molte volte, & procurando ogn'vno, che l'altro si parta prima, & vada al suo camino, & quanto son più nobili, tanto più si trattengono in questi complimenti. Quando i plebei trouano nella strada vn'huomo principale, che riconoscano superiore, o per dignità, o per qual si voglia altra causa, incontinente si fermano, & aspettano tacendo, & abbassando il capo, sin ch'egli passi, ancorche la maggior parte lo faccia più per paura, che per cortesia, sapendo per esperienza, che qualunque tralascia questo officio, ne vien subito castigato, & battuto aspramente, & crudelmente. Et quando vanno a parlare ad alcun Loitio, s'inginocchiano all'entrar della stanza, doue egl'è, con la testa bassa, & con gl'occhi chinati a terra, & và inginocchioni sin'al mezo, dapoi si ferma, & dimanda ciò che vuole con voce molto humile, o in scrittura, & riceuuta la risposta, ritorna con le ginocchia per terra senza voltar le spalle al Loitio, sinch'esce di quella stanza. Quando si visitano insieme gl'eguali di dignità, si fanno l'vn'all'altro grandi inchini, & cerimonie, procurando a gara di uincersi di cortesia, di maniera che ci consumano molto tempo, & molte paro-

I Signori, et Cortigiani, come si salutino.

Chi nõ honora i superiori è battuto aspramente.

le. Andando alcuno a visitare vn'amico, il visitato esce di casa sin nella strada ad accompagnar l'altro, quando esso si parte, ilche si vsa più fra i popolari, quando sono eguali di conditione, o sono poco differenti, che fra gl'altri. S'vn forastiero và a visitare vn'amico in vna città, o terra, & egli, essendo chiamato alla porta della casa, o incontrato nella strada, si troua mal vestito, ancorche colui gli sia parente molto stretto, & amico vecchio, & gli parli, non gli risponde mai vna parola, nè mostra d'hauerlo mai ueduto, nè conosciuto, ma gli volta le spalle, & tornato a casa in grandissima fretta, si ueste quanto più presto può de i migliori panni c'habbia, & và a riceuere il forastiero con molte accoglienze, come s'egli non l'hauesse poco prima trouato, nè veduto. La qual cerimonia s'osserua inuiolabilmente, essendo introdotta nella China da vna molto antica traditione de i loro auoli, & tenuta per cosa fondata sopra la religione. Accarezzano gl'hospiti grandemente, dando loro subito che son giunti, alcuna collatione di molte confetture, di frutti, & di buoni vini, o vna certa beuanda, che s'vsa generalmente in tutto il Regno, & è fatta di alcune herbe medicinali, & cordiali, nè si suol bere se non calda. Questa medesima cerimonia s'vsa fra i vicini. Quando occorre, ch'alcuno incontri vn forastiero nel luoco, doue egli habita, o altri, che sia della medesima patria, & sia stato lontano un tempo, gli dimanda incontinente s'egl'hà mangiato, & respondendo esso di nò, lo mena alla più uicina hosteria, & gli fa dar da mangiare splendidamente, & cortesemente, il che si può

Ridicolosa vsanza de i Chini co i forastieri.

Hospitalità de i Chini.

fare

fare in ogni luoco molto bene, essendo copiose le piazze, & le strade di tutte le città, de i borghi, & degl'altri luochi habitati di sì fatte hosterie, doue si mangia delicatamente, & con poca spesa, essendo tutte le vettouaglie a vilissimo prezzo, come habbiam veduto di sopra. Se'l forastiero rispondesse, c'ha mangiato, colui lo mena ad vn'altra hosteria, doue si vendono conserue, frutti, marzapani, & altre confetture simili, dandogli vna collatione con grand'amore, & prontezza. Portano grandissimo rispetto alle donne di qual si voglia conditione, così forastiere, come naturali, & specialmente alle maritate, talmente che sarebbe tenuto infame, chi parlasse dishonestamente, o non facesse loro cortesia, & luoco, quando passano per la strada, comparendo esse tanto modestamente in tutti i luochi publici, che danno occasione d'esser honorate, & apprezzate. Vsano i Chini molta creanza co i forastieri, & specialmente i nobili, come si vederà nel Viaggio predetto de i padri di Sant'Agostino, che ne hanno fatto l'esperienza.

Buon viuere, ch'è alla China.

I Chini honorano le donne.

I nobili sono officiosi co i forestieri.

Quanto honestamente viuano le donne, & con quali conditioni sian tolerate le meretrici. Cap. XX.

La principal intentione, c'habbiano il Re, e i Gouernatori di questo Regno, & la cosa in che essi pōgono maggior cura, & studio, come mostrano le lor leggi, è che la republica sia purgata da i vitij, per la qual cosa cercano d'estirpargli cō tutte l'arti, & pene possibili, castigando irremissibilmente i delinquenti, onde i sudditi per non esser colti ne gl'errori, vsano

estrema

La dishonestà delle donne distrugge le Republiche

estrema vigilanza. Et perche fra gl'altri, la dishonestà, & la libertà delle donne annichila, & distrugge le republiche facilmente, quantunque sian molto bene ordinate, si sforzano di prouederci con molti rimedij preseruatiui di leggi, & di costumi totalmente contrarij all'vna, & all'altra. Per la qual diligenza questo Regno tanto antico, & tanto grande, come habbiamo veduto, ha hauuto men danno in questo, che gl'altri più nuoui, & più piccioli, poiche vna donna impudica, & licentiosa, è conosciuta per nome in tutta vna gran città, ancorche se ne vedano di rado. Fra l'altre prouisioni, che si fanno a questo effetto tutti i padri hanno ordine espresso di tener le lor figliuole, da che cominciano ad hauer l'vso della ragione, perpetuamente ritirate, & rinchiuse, & occupate in alcuno honesto esercitio, accioche l'otio, che è il padre de i vitij, non troui in esse loco da piantargli. Questa legge include anco le donne maritate, & è così rigorosa, che si dice, che le mogli, & le figliuole de i Vicere, & de i Gouernatori, anzi quelle del proprio Re, l'osseruano, filando sempre oro, o seta, o lino, o spendendo il tempo in alcuna opera di lor mano; di maniera che l'otiose, & le negligenti, che non uogliono lauorare, son tenute per infami, & sprezzate. Però nascendo le fanciulle in questi esercitij, & hauendo inanzi a gl'occhi l'esempio delle madri, che stanno sempre occupate in alcun lauoro, questo custume virtuoso, & imitabile s'è già conuertito in natura, onde le donne di quei paesi sentirebbono non poca pena se fossero sforzate à stare in otio. Questa ordinaria, & volontaria occupatione, fa star le

Le dōne nō posson star otiose per legge.

donne

donne talmente ritirate, che saria cosa nuoua, & marauigliosa, ch'vna donna d'honorata conditione fosse trouata nelle strade, o ueduta alla finestra; per il che tengono uita honestissima. Et se per sorte alcuna di esse uscisse di casa necessariamente, o per l'infermità, o per la morte del padre, o per altra sì fatta occorrenza, (non si usando le uisite in quel Regno) ci uà in lettica, nè si lascia uedere da niuno, come habbiam detto altroue. Sogliono tolerar le meretrici, considerando, che da questa permissione nasce la conseruation della castità dell'altre, & si schifano molti mali maggiori nelle Republiche, ma però talmente, che la loro uita lasciua non noccia alle donne honeste, & caste, però habitano ne i borghi fuori delle città, & communanze, con preciso obligo di non poter mai uscir delle porte d'una casa, deputata a questo per tutte, mentre perseuerano in quella infamia, & con diuieto capitale di non poter entrar nelle città. Le donne di questa professione son tanto poco stimate fra l'altre, che per la maggior parte son nate di gente bassa, o schiaue, o forastiere, o comprate dalle madri sin nelle fasce, & questa è una sorte di perpetua, & molto dura seruitù, che si tolera, & usa grandemente in quel Regno; percioche le uedoue pouere non hauendo da uiuere, posson procacciarselo, uendendo i figliuoli, che son poi schiaui mentre uiuono, & è introdotta talmente questa cattiua consuetudine, che ci son molti mercanti, c'hanno buoni capitali in questo trafico, & alleuano le bambine, che comprano, con esquisita cura, & diligenza, insegnando loro a suonare, & cantare, & altri costumi lasciui,

Lodeuol costume delle donne.

Le meretrici cõseruano l'honestà delle buone.

Quanto sian abhorrite le donne dishoneste.

Le madri vendono i figliuoli per bisogno.

laſciui, & come ſon giunte all'età capace del cõmercio carnale, le mettono nelle predette caſe deſtinate al le donne publiche. Il primo dì le menano inanzi ad un giudice, che'l Re tiene in ogni caſa di tutte le città, per guardia loro, & perche non ci naſcano tumulti; nè paſſato quel dì hanno alcuna giuriditione ſopra di eſſe, fuor ch'andar ogni meſe a riſcuotere il tributo taſſato dal giudice, con conſenſo d'ambedue le parti, per il denaro c'hanno tenuto impiegato in eſſe dal tẽpo, che l'hanno comprate, ſino a quell'hora, & per hauerle mantenute, & ammaeſtrate in quell'arte. Son queſte donne di piaceuol trattenimento, ſuonando, & cantando molto bene, portano ueſtimenti molto leggiadri, & uſano il belletto. Fra eſſe ſon molte donne libere, & cieche, che ſono sbellettate, & acconciate da alcune altre, che uedono lume, & per l'ordinario hanno ſpeſo la lor giouentù in quella caſa, nè poſſono uſcirne, mentre uiuono, per legge publica, dubitandoſi che con la loro dishoneſtà non facciã qualche danno. Queſte mettono in man del giudice predet to tutto quello, ch'auanzano de i loro guadagni, detratta la portion del padrone, et egli lo cuſtodiſce molto fedelmente, dando conto particolare ogn'anno a i viſitatori, & poi lo rende loro limitatamente, quando ſon già uecchie, acciòche ſuppliſca alle loro occorrenze, nè uengano ad hauerne notabil neceſſità, la quale ſe tal uolta accade ad alcuna, o le danno tanto ſalario, che baſti a ſoſtentarla, deputandola ad aiutare a ueſtire, & acconciar le cieche, o la mettono nell'hoſpitale de i poueri abandonati, mantenuto dal Re, del quale s'è ragionato di ſopra.

Meretrici cieche.

Ordine intorno a i guadagni delle meretrici.

I fan-

I fanciulli venduti, come ho detto, dalle madri per bisogno, sono messi all'arti, & come l'hanno imparate, l'esercitano in seruigio de i padroni sin'ad vn certo tempo limitato, dopò il quale deueno i padroni, non solo fargli liberi, ma trouare, & dar loro moglie, & aiutargli a metter casa, & indrizzargli a guadagnare il viuere, & non facendolo volontariamente, sono sforzati a farlo dalla giustitia; & essi fanno loro alcuni presenti il primo dì dell'anno, & in cert'altri giorni, in segno di gratitudine, restando i figliuoli totalmente liberi, & senz'altro obligo, che del beneficio, c'hanno riceuuto i padri loro.

Della sorte de i nauilij, ch'vsano, così nel mar, come per i fiumi, & come si prouedano di pesce per tutto l'anno. Cap. XXI.

Grande è la quantità de i nauilij, & delle barche, che nauigano per l'isole, per le lunghe coste di mare, & per i molti, & grossi fiumi, che corrono quasi per tutte le Prouincie di quel Regno, & è tanta la gente, c'habita ne i vascelli, che le riuiere de i fiumi paion città ben popolate, nè si crede, che sia meno habitata l'acqua, che la terra. Fanno i nauilij molto facilmente, & con poca spesa, per esser il paese abondante di legname, di ferro, & d'ogn'altra materia necessaria, & specialmente d'vn bitume più tenace, che la nostra pece, col qual si mantengono forti, come sassi. Questa commodità, & la copia de i maestri di quest'arte, son causa, che si fabrichino tanti vascelli, & di tante sorti, ciascun de i quali ha il

Alla China nō è meno habitata l'acqua che la terra.

suo

suo nome, oltra ch'è necessario dar luoco a tanta copia di gente, poiche la terra non può supplire a tutti. I legni più grandi, che nauigano da lontano, si chiamano giunchi, & quando hanno a seruire in guerra, si fanno maggiori co i castelli alla poppa, & alla proda, come vsano le naui Leuantine, & Portoghesi, che vanno all'India, & son tanti, ch'vn General del mare ne può mettere insieme in vn giorno più di seicento. Queci da carico son quasi della medesima forma, & grandezza, nè son differenti da questi, se non quanto hanno le poppe, & le prode più basse. Ve ne sono alcuni altri minori, che s'assimigliano alle fregate, & portano quattro gran remi per banda, vogati da sei, o almeno da quattr'huomini per vno. Son molto buoni per vscire, & entrare nelle seccagne, & doue sia poco fondo, & son chiamati nella lor lingua Bancoens. Alcuni altri più larghi, son chiamati Lanteas, & portano otto remi per banda con sei vogatori per ciascuno. I corsali (che sono in gran quantità per tutti quei mari) vsano ordinariamente queste due sorti di vascelli, essendo molto agili, & cōmodi alla fuga, & alla battaglia, quando il bisogno lo ricerca. Ne fanno alcuni altri lunghi, quanto sarebbe vna galera, ma senza palamento, & senza sprone, & molto larghi, però caminano con poca acqua, & seruono per portar le mercantie da vn luoco all'altro, essendo leggieri, di maniera, che uanno sù, & giù per i fiumi, con poca fatica di braccia. E' copioso il Regno di molt'altre sorti di barche, alcune delle quali hanno i corritori intorno, & le gelosie indorate, & dipinte, & specialmente quelli c'hanno a seruire per ricreatione,

Vascelli di più sorti.

tione, & diporto de i Vicere, & de i Gouernatori. Il Re ha in ogni prouincia grosse armate di questi giunchi, prouedute di genti da guerra, sotto i lor capitani, per guardia de i nauilij, così de i sudditi suoi, come de i forastieri, che stanno a i confini, & vanno a trafficar nella China, acciochè possano andare, & tornar sicuramente, nè siano infestati da i corsali. La medesima diligenza si fa ne i fiumi con alcuni bergantini fatti, & armati a quest'effetto, pagando il Re del suo i soldati, che ci vanno continuamente. Il bitume, ch'vsano, o giapez, (come essi lo chiamano) & si troua per tutto in grand'abondanza, come ho detto, è vna certa pasta fatta di calce, & d'oglio di pese, dimãdata vname, che non solamente è tenace, ma fa pochi vermi, onde vn lor nauilio dura più, che doi de i nostri, & se non foßero tanto sottili, durarebbon molto più. Le trombe da seccare i vascelli, son totalmente diuerse dalle nostre, più ingegnose, & più vtili, essendo fatte di molti pezzi, a guisa di quelli instrumenti d'acqua, co i quali si sogliono inaffiar gl'horti, & accommodandosi lungo alle bande de i nauilij dalla parte di dentro, gli seccano tanto bene, & facilmente, ch'vn huomo solo, sedendo, & mouendo co i piedi una ruota, come si farebbe salendo per i gradi d'vna scala, in vn quarto d'hora lascia asciutto vn gran nauilio, ancorche sia pien d'acqua. Si trouano molt'huomini nati, & alleuati ne i vascelli, & nelle barche, che non hanno mai habitato in terra, nè hanno imparato altr'altre, nè altro modo di guadagnare, che questo hereditato da i padri loro, il quale è andar con vn di questi nauilij, o barche, portando le mercantie

Bitume tenacissimo, & come si faccia.

Huomini nati in acqua, che nõ hanno mai habitato ĩ terra.

da

da vn luoco all'altro, & la gente dall'vna riua all'altra. Tengono i figliuoli, & le mogli ne i medesimi nauilij, di maniera che molte volte son nella città, & non sanno doue si trouino, nè di che qualità siano, come quelli, che non ne hanno bisogno, alleuandosi nelle lor barche continuamente gl'animali necessarij al viuere, come galline, anitre, piccioni, & altri vccelli, & prouedendosi d'altre cose da mangiare; oltra che (trouandosi ne i medesimi fiumi gran copia d'hosterie, & di botteghe, abondanti di merci tanto rare, & esquisite, che più non si potria desiderare in vna città ben proueduta, sin'a molte sorti di drappi di seta, & ambra, & muschio, & altre cose più vaghe, che necessarie) trouano facilmente ogni cosa. Portano parimente alle sponde de i nauilij molti vasi di mela ranci, & d'altre pianterelle di frutti, & alcuni giardinetti di fiori, & alcuna sorte d'herbaggi per mangiare; & per piacere, & nel mezo tengono i viuai di pesce, che vanno pigliando con le reti continuamente, del qual il Regno è più copioso, che qual si voglia altro, che si sappia, così per la commodità de i molti nauilij, c'habbiamo detto, come anco per l'innumerabil quantità de i pescatori di mare, & d'acqua dolce, che pigliano sempre infinito pesce con le reti, & con altri instrumenti, & lo portano per gl'istessi fiumi cinquecento leghe fra terra ne i viuai, ch'io dissi di sopra, mutandogli l'acque ogni dì, & dandogli a mangiar cibi proportionati alla sua natura. La migliore, & più propria stagion di pescare, è ne i mesi di Febraio, di Marzo, & d'Aprile, quando crescono i fiumi maggiori, perche i pesci del mare c'entrano, &

L'hosterie, et botteghe ne i fiumi.

La China è copiosissima di pesce.

Industria di pescare, & nutrire i pesci.

fanno

fanno l'oua, onde restandoci i pesciolini, che ne nascono, son presi poi da i pescatori, che si trattengono in questo essercitio, & alleuati ne i viuai, ch'ogn'vn tiene nel proprio uascello. Gl'altri nauilij del Regno poi uanno a comprargli, & gli mettono in alcuni cesti di vimini, foderati di carta bagnata d'oglio, acciochè l'acqua nõ possa uscirne, la quale si muta ogni dì, & si pascono nel modo c'ho detto. Comprano anco i poueri di questi pisciolini, & gli lasciano andar nelle peschiere, che si soglion tener nelle case, doue si fanno grandi, & buoni per mangiare, con lo sterco bouino, o con quello di busolo, o di colombo. Sogliono parimẽte gettargli, mentre sono così piccioli, nelle fosse delle città, (che ne hanno per ciò gran quantità) per ser uitio de i gouernatori, & de i giudici, onde non è chi ardisca di pescarci senza loro licenza. Vanno molto spesso gl'officiali regij a solazzo per i fiumi, tenendo a questo effetto alcune barche coperte, c'hanno le camere lauorate maestreuolmẽte, & molte finestre, & corritori, doue essi stanno sotto belle, & ricche tende, con quegli adobbamenti, & commodità, che uogliono.

D'vn modo molto bello, co'l quale i Chini alleuano le anitre in grandissima abondanza, & con poca spesa, & d'vna piaceuole, & ingegnosa maniera di pescar, ch'vsano. Ca. XXII.

ESsendo questo Regno tanto popolato, quanto si può comprender dal progresso di questa nostra historia, nè tolerandouisi gl'huomini otiosi,

gl'ingegni de i poueri, assottigliati dalla necessità, inuentrice di tutte le cose, partoriscono sempre noue arti per guadagnarsi il viuere. Però vedendo molti la terra coltiuata, & tanto occupata, che non ve n'è vn palmo, che non habbia il suo padrone, si ritirano a quei gran fiumi, & habitano nelle barche, & ne i nauilij, come s'è detto, doue tengono anco le lor famiglie sotto alcuni ripari atti a difendergli dalle pioggie, dal sole, & dalle ingiurie dell'aria. Quiui fa ogn'vno l'arte, che sà, & c'hà hereditato dal padre, onde vi si vedono molte strane sorti d'esercitij, vn de i quali, e'l più principale, è l'alleuar l'anitre, & è di tanta importanza, ch'è vna gran parte del sostentamento di quella natione, & si fa in questa nuoua maniera. Hãno alcune gabbie di canna grandi, & lunghe, quant'è l'vltima coperta della barca, doue capiscono commodamente intorno a quattro millia anitre, che fanno l'oua quasi ogni giorno in alcuni nidi fatti a posta in più luochi delle dette gabbie: colui, ch'attende a questo trafico, piglia l'oua, & essendo d'estate, le mette nel litame di bufolo, o dell'istesse anitre, ch'è caldissimo, & ve le lascia, sin che crede, che possano esser impollate, dapoi leuatele di là, va rompendole ad vna, ad vna, & troua in ciascuna il suo anitrino, facendolo con tanta destrezza, che non ne muore quasi veruno, non senza merauiglia di chi lo vedesse, poi che fra quei popoli, essendo questa vn'arte antica, & molto vniuersale, poche persone ci vanno. Et perche questa è vn'industria, che porge guadagno tutto l'anno, & lo sterco ha bisogno ne i tempi freddi d'esser aiutato col calor esterno, perche l'oua possano impollarsi,

Modo di alleuar l'anitre.

vsano

vſano vn'altro modo ingegnoſo, non meno che'l primo, per ſupplire a queſto. Stendono lo ſterco ſopra alcuni cannicci grandi, & ci mettono l'oua di ſopra, coprendole col medeſimo ſterco, dapoi ci accommodano ſotto, o paglia, o altra materia, ch'arda facilmente, & le attaccano il fuoco, laſciandocelo tanto, che l'oua riſcaldandoſi, vengano a creare i pulcini, da poi le rompono con la medeſima diligentia, & ne eſcono tanti pulcini, ch'ogni canniccio pare vn formicaio. Queſti ſi chiudono in vn'altra gabbia ſeparata, doue ſtanno molte anitre grandi ammaeſtrate a coprire, & couar le picciole, & quiui le imbeccano, ſin che ſanno mangiar da ſe ſteſſe, & andar a paſcolar ne i prati, & ne i ſeminati con le grandi, le quali, benche ſiano tal volta più di venti millia, ſi mantengono con la poca ſpeſa, & con quell'artificio, che s'vſa nell'alleuarle. La mattina, gettato loro tanto poco riſo cotto, ch'a penna arriua al gozzo, aprono la porta della gabbia, che è volta verſo la riuiera, mettendo vn ponte di canna fra la barca, & la terra, per il quale eſſe eſcono l'vna ſopra l'altra, con tanta fretta, ch'è vn gran piacer a vederle. Si trattengono tutto il giorno paſcolando per la riuiera, & per i ſeminati di riſo, che vi ſono, pagando i padroni de i campi, quei dell'anitre, perche i lor terreni reſtino purgati dall'herbe nociue. Venuta la ſera, l'anitre ſi lanciano con gran furia nell'acqua, al ſegno d'vn tamburo, o d'vn cembalo, che ſentono dalle barche, & ritornano per il medeſimo ponte alle lor gabbie, conoſcendo ogni ſquadra diſtintamente il ſuon della ſua barca, ancorche ſiano molte inſieme, &

Cannici sō come ſtore, o grattici di canna, che ſeruono in Spagna anco per dormire.

Diſciplina delle anitre.

ogni barca faccia il suon differente dall'altre, alquale l'anitre stanno con l'orecchie per ciò molto intente. Questo essercitio è molto famigliare, & vtile a quel Regno, viuendo quasi tutta la gente di questi animali, i quali, oltra che son grati al gusto, & di buona sostanza, vaglion buon mercato, nascendone, & alleuandosene tante in vn medesimo tempo, & con sì poca spesa. Vsano anco i Chini vna maniera di pescagione, non meno industriosa, che l'alleuar dall'anitre, & perciò molto bella da vedere. Tiene il Re in tutte le città fondate sù le riuiere de i fiumi, alcune case, doue s'alleuano ogn'anno molti corui marini, co i quali si pesca ne i mesi, ch'i pesci hanno partorito l'oua, in questo modo. Gli cauano delle gabbie, & gli portano alle riue de i fiumi, doue tengono molte barche per pescare, & l'empiono meze d'acqua, accommodandole in cerchio, dapoi legati i corui con vna cordicella lunga di sotto all'ale, & stretto loro il gozzo col filo tanto che'l pesce non ci possa cader dentro, gli gettano nell'acqua, acciochè peschino, il che essi fanno tanto volontieri, & con tanta auidità, ch'è vna merauiglia, lasciandouisi velocissimamente, & dapoi che sono stati tuffati sott'acqua tanto che hanno empiuto tutto quello, ch'è fra la bocca, e'l gozzo, escono, & volano alla barca con l'istessa prestezza, gettando il pesce, c'hanno preso nell'acqua, la qual, come s'è detto, si mette nelle barche, perche il pesce minuto non muoia, & tornano subito a far nuoua preda, continuando in quest' essercitio quattr'hore, con tanta destrezza, ch'vno nõ impedisce l'altro, sin che l'acqua della barca s'empie di

Maniera nuoua di pigliare il pesce.

di pesce, dapoi sciolte le cordicelle del gozzo, che chiudeuano il passo al cibo, gli lasciano rientrar nel fiume a pescar, per se, quando à punto ne hanno molto desiderio, leuandosi loro il giorno inanzi alla pesca la prouision ordinaria, ch'è vna limitata portion di miglio, perche facciano l'officio di miglior voglia, & poiche gl'hanno lasciati mangiare, & trastullare vn buon pezzo, gli cauano d'acqua, & riportano alle case predette, doue stanno continuamente, mettendogli fuori i mesi della pesca, di tre in tre giorni, alla medesima caccia, alla quale soglion questi animali attender tanto volontieri, che non farebbono altro tutto l'anno. In questi tre mesi si prende tanto pesce, che tutto il Regno se ne prouede, nel modo, c'habbiam detto nel capitolo passato, onde hauendone abondanza, quanto di qual si voglia altra cosa, quelli, che stanno molto lontani dal mare, volendo, possono mangiare ogni dì pesce fresco.

Della cortesia, ch'vsa il Re à gl'ambasciatori de i Re, de i Principi, & delle Communità. Cap. XXIII.

DOuend'io trattar nel capitolo seguente dell'ambasciata, che la Maestà Catholica del Re Filippo nostro Signore, per il gran zelo, che tiene alla Religion christiana, ha destinato al Re di questo gran Regno, & com'essa sia stata sospesa per degne cause, & ragioni, fin che vẽga vna certa occasione, che si crede esser molto vicina, non mi par, che sia fuora di proposito, parlar in questo luoco, dell'honor, & delle

accoglienze, che quel Re fa a gl'ambasciatori di tutti i Potentati, & delle Prouincie, che vanno a trattar seco qual si uoglia negotio, essendo cosa curiosa, & necessaria, & saper quanto quella natione, di che parliamo, sia politica, & ciuile. Tutti quelli adunque, ch'entrano con questo titolo in quel Regno, o sian mandati da Re amici, o inimici, son trattati, honorati, & accarezzati con tanto rispetto, & cortesia, come se fossero i proprij Principi, che gli mandano, percioche non sol godono l'esentioni ordinarie, che s'vsano fra tutti i Re del mondo, & particolarmente, che le persone loro non sentono danno, nè grauezza alcuna, ma benche portino ambasciata dispiaceuole, o dannosa al Re, hanno molti priuilegij particolari. Quando entrano nel Regno per nome di qual Prouincia si uoglia, il giudice, o gouernator della prima città, o terra, và ad incontrargli, & salutargli personalmente, con molte belle parole, & cerimonie, nella qual occasione è accompagnato da tutti i Loitij del luoco, da gl'officiali del Re, & da i capitani, & soldati di quel presidio. Quando smontano di naue, non son lasciati metter piede in terra, bench'habbiano a far molto poco camino, ma son riceuuti da ott'huomini, che gli aspettano alla riuiera del mare, in vna sedia d'auorio, o d'altra materia, di gran prezzo, guarnita di velluto, o di damasco, o di broccato, che si tiene in ogni città, & terra principale per sì fatte occorrenze, di commission del Re, il qual tien parimente in tutte le città, & terre grandi del suo reame, una casa sontuosa molto capace, per alloggiar simili personaggi, e i nuoui giudici, che uanno in gouerno, mantenendola

Cortesi accoglienze, che fanno i Chini a gl'ambasciatori de i Prencipi.

dola

dola adobbata di buoni guarnimenti, di letti, & di seruitù, sotto un custode, & d'ogn'altra commodità, che bastarebbe ad alloggiarne molti in un medesimo tempo; di maniera che l'vno non impedirebbe, nè stur barebbe l'altro. Gl'accompagnano sin'a questa casa, o siano a cauallo, o siano in lettica, che suol esser più spesso, doue poi gli lasciano con molte cerimonie, & inchini, con la gente, che gl'ha a seruire, & con mille, o doi millia soldati, sotto un capitano per la guardia delle persone loro, & gl'accompagnano nel ritorno, sin ch'escono del Regno. Il dì seguente il giudice, o gouernator predetto uà a visitar il nuouo ambasciatore, & poi che gl'ha fatto le dimande, che si costumano nelle uisite, procura di saper chi egli sia, & da qual Re, o Principe sia mandato, & a che fine, & poi c'ha inteso breuemente quello, c'ha potuto della sua uenuta, lo fa sapere incontinente per un corriero espresso al Gouernatore, o Vicere di quel la Prouincia, (che risiede sempre nella città metropolitana) il qual subito ne dà auiso al Re, & al suo consiglio, & manda a dir all'ambasciatore, che si trattenga, o gli fa vn saluocondotto, acciochè uada a trouarlo, & commette al giudice medesimo quello, che deue far per honorarlo, secondo la qualità del Re, & della sua persona, limitando il numero de i soldati, c'hanno ad accompagnarlo, & tutte l'altre prouisioni, che si ricercano per il uiaggio, tanto minutamente, che tassa sin'alle uiuande, che si deuenò mettere in tauola ogni giorno a lui, & alla sua famiglia, & doue, & come s'habbia ad alloggiare.

Limitatione esattissima intorno all'allogiar gl'ambasciatori.

Il saluocondotto si scriue in un tauolone ingessato, co-

me ho detto molte uolte, a lettere ben grandi, nè ui si mette altro, che'l nome del Re, che manda quell'ambasciatore, & questo gl'è portato sempre inanzi, uala doue si uoglia. Il saluccondotto, che gl'inuia dapoi il consiglio reale di poter andar alla corte, è fatto altramente, essendo scritto in carta pergamena, colorito, & fermato col sigillo d'oro del Re pendente, che si conce de solamente in questi casi, o nelle elettioni de i Vicere. Le spese del uiaggio si fanno a lui, & a quelli, che l'accompagnano, da i tesorieri regij, alla borsa del Re. Gli si fanno grand'accoglienze, & feste in ogni parte, & cõuiti, & presenti. Il dì, ch'egli deue entrare in Taibin, vanno tutti i caualieri della corte ad incontrarlo fuora della città, & parimente gl'auditori del consiglio reale, e'l Presidente, (che, come dicono i Chini, esce fuori con poco men maestà, & compagnia, che'l Re medesimo) & dependendo da un Re potente, gli da luoco alla man destra, se non, alla sinistra, & uà ragionando seco, per se, o per interpreti, & dimandandolo della salute sua, & del uiaggio, c'ha fatto, & d'altre cose simili, finche giungono al palazzo apparecchiato per alloggiarlo, doue lo lascia insieme con alcuni, che lo trattengono con piaceuoli ragionamenti, & esso torna a casa sua con la sua compagnia, dandogli auttorità in nome del Re, quand'egli è per partirsi, di creare alquanti Loitij, & liberar un certo numero di prigioni condannati a pena capitale, & fare altre gratie particolari. Dicono, ch'à quelli, ch'entrano nella China, con questo nome, non si dà alcuna molestia, ancorche commettessero qual si voglia enorme delitto, anco prouato; il che deue

Saluocõdotto del consiglio reale a gl'ambasciatori de i Potentati.

Il Presidente del consiglio reale è honorato, poco men, che'l Re.

Autorità grande, che si concede a gl'ãbasciatori, quãdo son ꝑ tornare alle case loro.

esser

esser vero, poiche se ne è veduta l'asperienza, ch'io dirò: Essendo mandato alla China dal Vicere dell'India di Portogallo, Bartolomeo Perez Portoghese con alquanti compagni, per vn negotio del Re Emanuele, gl'ambasciatori di Malaca, trouandosi in Canton di passaggio per la corte, doue erano inuiati per seruitio del Re loro, gli calunniarono appresso il Vicere di quella Prouincia, affermando, ch'i Portoghesi non erano veramente ambasciatori, ma erano mandati dal Vicere a spiare, & riconoscere le fortezze, per venir poi a prendere quella città, come haueuano presi molti luochi dell'Indie; nè contenti di questo, passando più oltra col maluagio, & peruerso animo, c'haueuano, s'adoprarono, quanto seppero, per fargli incarcerare, & stratiare, di maniera che'l Vicere, poich'hebbe considerato, & cõsultato il caso co i Loitij della città, & con gl'auditori del suo consiglio, fece pigliare, & porre in vna stretta prigione i Portoghesi, & perche gli trouò contrarij l'vno all'altro ne gl'esamini fatti con ogni diligenza, & rigore, (confessando alcuni per timor più, che non erano dimandati, & quello, che non era vero) formato il processo, gli condannò alla morte, & mandò la sentenza al consiglio reale, perche fosse confermata, con non picciolo desiderio d'essequirla, il qual vedutala, & considerato, ch'i Portoghesi erano entrati nella China con nome d'ambasciatori, non solamente non l'approuò, ma commise incontinente al Vicere, che gli liberasse, & lasciasse tornare all'India, prouedendogli di tutte le commodità necessarie per il ritorno, (ancorche quei di Malaca, ch'eran già arriuati alla corte, procu

Portoghesi condannati alla morte, & liberati, per esser entrati nella China con titolo d'ambasciatori.

rassero

rassero con ogn'industria la ruina loro) aggiungendo nella commissione, che quantunque fosse vero tutto quello, che diceuano gl'ambasciatori di Malaca, & ch'essi haueuano confessato, essendo entrati nel Regno con titolo d'ambasciatori, non meritauano d'esser molestati. Tornando adunque al nostro proposito, dico, che'l nuouo ambasciatore, poiche s'è riposato dal trauaglio del viaggio, & è stato molto ben visitato, & conuitato da i principali della corte, uà a parlare al Re un giorno deputato a questo, con una honorata compagnia di caualieri, & dell'istesso Presidente del consiglio, così la prima fiata, come tutte l'altre, che gl'occorre negotiar seco, & è ammesso all'audienza in una delle tre ricche sale, c'habbiam detto di sopra, & poi c'ha spedito i suoi negotij, torna carico di presenti al suo Principe, oltra ch'uscendo del Regno, è accarezzato per la strada, non meno ch'all'entrata. Gl'ambasciatori delle Republiche del proprio Regno, son trattati molto diuersamente, perche non sono accompagnati da altri, che dal Podestà della città, dou'entrano, il quale ha carico d'alloggiargli nelle case del Re deputate a questo, & accommodargli di tutto quello, che ricerca il bisogno, & fattasi render la ragione della lor venuta, ne dà auiso al Presidente del consiglio, il qual lo riferisce al Re, deputando loro il giorno dell'audienza, alla quale vanno a piede, o sopra un ronzino con un capestro, & senza briglia, per segno d'humiltà, & riconoscimento del uassallaggio. Escono di casa il dì dell'audienza, co'l Podestà, ch'è andato ad incontrargli prima, con l'ordine, & circonstanze deliberate prima,

Come siano riceuuti gl'ambasciatori delle città suddite.

&

& quando son giunti ad una gran piazza, ch'è inanzi al palazzo del Re, si fermano, sin che venga uno, ch'è come il maestro delle cerimonie, & faccia loro segno, che passino auanti, mostrando il luoco doue hanno ad inginocchiarsi la prima fiata con le mani giunte, quasi in atto d'adoratione, (mentre dura la cerimonia) con gl'occhi volti alla parte, dou'è il Re. Di questa maniera vanno seguitando il camino, & facendo altre cinque adorationi simili alla prima, sin che giungono nella prima sala del palazzo, ch'è vicina alle scale, doue trouano il Presidente in gran maestà, che rappresenta la persona del Re, il quale udita la loro ambasciata, gli licentia senza risponder parola, ma poiche ne ha parlato co'l Re, dà loro la risposta, che si conuiene, per il medesimo Podestà, c'ha la cura d'alloggiargli, & mantenergli di tutte le cose necessarie anco alla corte, mentre essi ci stanno.

Dell'ambasciaria, che'l Re nostro signore ha mandato al Re della China, delle cause, che lo mossero a mandarla, & perche sia stata sospesa. Cap. XXIIII.

HO parlato ristrettamente in questa breue historia, delle cose, che si son potute intender del gran Regno della China, fin al dì d'hoggi, oltra molt'altre, ch'io trapasso, & mi riseruo, non men per l'oscurità de gl'auttori, che per la marauiglia, ch'apportarebbono, non essendo mai state intese, fin che il tempo le faccia più credibili con l'esperienza, uolen

do

do esser accusato più tosto di breuità, (come son tuttauia da alcuni) che di souerchia lunghezza, etiandio con danno della presente fatica, che tacendo io quello, che potrei dire, ne resta molto defraudata; per conclusione, & fin della quale, farò mentione in quest'vltimo capitolo, della lettera, del presente, & dell' ambasciata, con che il Re Filippo nostro Signore (a cui Dio conceda lunga prosperità) voleua mandarmi del 1580. *dal Messico al Re della China, in suo nome, insieme con alcuni altri padri dell'Ordine mio, doue referirò particolarmente quello, che giudicarò essermi lecito, salua la fede, ch'io debbo al mio Principe, non s'essendo ancora effettuata l'ambascieria, che si spera nella bontà di Dio, & nella vigilanza, & diligenza di sua Cath. Maestà, douer esser presto condotta a quel fine, al quale era incaminata la lettera, e'l presente. Vedendo gli Spagnuoli habitatori dell'Isole Filippine, chiamate altramente Occidentali, che si conduceuano dalla China ne i loro porti molte pretiose merci d'oro, & di seta, & d'altre sorti, che considerato il valore, eran vendute da quelli, che le portauano, per poco prezzo, & intendendo da i Chini, che quel Regno era dotato di molt' altre gratie, d'alcuna delle quali habbiam fatto mentione in questa historia, conobbero, che stringendosi il negotio, & tenendosi continuo commercio con quella natione, non sol si saria potuto trarne grand'vtilità, ma anco procurar la sua conuersione alla Fede christiana, ch'essi cotanto bramauano; per ilche il Gouernatore, e i principali della città di Maniglia, deliberarono, col consiglio del Prouinciale, & d'alcuni al*

tri Padri di S. Agoſtino, (che furono i primi, che predicaſſero l'Euangelio in quelle Iſole, battezandoci più di ducento millia perſone, & facendo molte altre fati che, ch'io raccõtarei. ſe foſſero a mio propoſito, & s'io proprio non n'haueſsi qualche parte) di ſpedir alcuni huomini d'auttorità, & d'intiera ſede ad auiſare il Re Cathol. noſtro Signore, della notitia, che s'haueua della China, & certificarlo inſieme della neceßità, c' haueuano quell'Iſole, che ſi poteuano chiamar tutte ſue, d'introdurre il trafico cõ quei popoli lor vicini, p cõſeruarſi, che ſarebbe riſultato a notabil cõmodo, & accreſcimẽto loro; & ſupplicarlo parimẽte a degnarſi di mandar vn'ambaſcieria a quel Re per confermar la amicitia, con alcũ preſente di coſe de i ſuoi Regni, che ſaria ſtato apprezzaro non poco in quei paeſi, & haurebbe aperta la ſtrada alla parola di Dio, & al maneggio delle mercantie fra l'vna, & l'altra natione, con beneficio di tutti gli ſtati di ſua Maeſtà, per le molte ricche, & curioſe mercantie, che vi ſi portarebbono da quelle parti. Per la qual coſa, trattandoſi di commun cõſenſo, della perſona, c'haueſse ha far così lungo camino, & ſupplicar il Re di queſta gratia, ſi riſolſero di pregare il Prouincial predetto di S. Agoſtino Frate Diego d'Herrera, (huomo dotto, eſamplare, & molto prattico in quell'Iſole, eſſendo ſtato vn de i primi, che le ſcopriſſero) che per amor di Dio, per ſalute di tant'anime, & per ſeruitio del Re, ſi pigliaſſe queſta cura, tenendoſi per coſa certa, che così per le ſue buone qualità, come per l'officio, che ſi poteua aſpettare dal valor ſuo, niuno haurebbe condotto a buona concluſione

L'auttore s'è trouato all'Iſole Filippine alla cõuerſiõ di quei popoli.

Frate Diego d'Herrera ſi mãda al Re.

quel

quel negotio meglio di lui, nè persuaso più facilmente il Re a mandar l'ambascieria, che si supplicaua, nè procurato l'altre prouisioni necessarie al gouerno di quell'Isole, che gli si raccommandauano. Questa deliberation fù approuata da tutti, & accettata dal Prouinciale, il qual s'imbarcò subito in vn nauilio, che doueua partirsi per la Nuoua Spagna, l'anno del M. D. LXXIII. & fù accompagnato, alla partēza, dal Gouernatore, & da tutti i cittadini, (da i quali era molto amato per la santità, & bontà sua) & pregato con molte lagrime a tornar, quanto più presto haueβe potuto, dou'era tanto honorato, & dou'era neceβaria la presenza sua, il che egli promise di fare, pregandogli, ch'in premio del trauaglio, che doueua sentir per consolatione vniuersale, lo raccommādaßero a Dio, per c'haueβe buon viaggio; & rispondendo eßi, che l'harebbon fatto, come fecero poi con particolar affettione, si partì del mese di Nouembre, & paßando per il Meßico, volse, ch'io andaßi seco, & imbarcatisi nel mar di Tramontana, arriuammo alli 13. d'Agosto M. D. LXXIIII. nel porto di San Luca di Barrameda di Spagna. Il dì seguente andammo a Siuiglia, & di là ci partimmo subito per Madrid, dou'era il Re. Quiui giunti alli 15. di Settembre, la medesima settimana, che s'era intesa la perdita della Goletta, & basciate le mani a sua Maestà, le presentammo le lettere del Gouernatore, & de i cittadini predetti, la qual riceuette, & esse, & noi, con la solita sua benignità, & ascoltò la nostra ambasciata con molta satisfattione, dicendo, che quel desiderio era santo, & vtile, & che darebbe cō-

missione

missione al suo consiglio, che trattaße quel negotio con particolar consideratione, & con quella breuità, che si conueniua, ringratiandoci del lungo viaggio, che haueuamo fatto per suo seruitio, & per darle notitia dello scoprimento della China, & dell'altre cose appartenenti all'Isole sopradette. Dapoi commandò, che ci fosse proueduto, mentre si fossimo fermati alla corte, di tutte le cose necessarie al viuere, & ci disse, ch'andassimo ad informare il Presidente del consiglio dell'Indie, (ch'era Don Giouanni d'Obando) del negotio, che trattauamo, commettendogli, che lo considerasse diligentemente, & poiche n'hauesse ragionato nel consiglio, ne parlaße seco intorno alla risolutione, che se n'haueua a fare, come egli fece, secondo che si vide dall'effetto, risoluendo in pochi giorni tutto quello, che si dimandaua per nome delle dette Isole, fuor che l'ambascieria per il Re della China, la quale essendo cosa di maggior importanza, & ricercando commodità, & più lunga specolatione, fù differita ad vn'altro tempo. Con questa risolutione, & con molti ordini di sua Maestà, intorno al buon gouerno di quei nuoui stati, & con quaranta Religiosi, ci partimmo del mese di Genaro, l'anno 1575. per Siuiglia, doue fermandomi io, di suo ordine, per alcuni degni rispetti, il Prouinciale s'imbarcò co i Religiosi, & si partì il Giugno seguente, & hebbe buon viaggio sin'alla Nuoua Spagna, & di là per il mar del Sur sin'a vista dell'Isole Filippine; ma voltandosi poi il vento, fù trasportato ad vn'Isola di Gentili, che l'ammazzarono con tutti i compagni, eccetto ch'vn'Indiano dell'Isole, c'haueuano menato

Don Giouanni d'Obando Presidente del Cōsiglio del l'Indie.

Trentanoue Religiosi ammazzati da i Gentili dell'Indie noue.

nato con noi in Spagna; & essendo ritornato a Maniglia diede la nuoua della lor morte, & della perdita delle scritture, che portauano seco, essẽdo state stracciate da quei barbari. Per il che il Gouernatore, & gl'habitatori dell'Isole, poiche se ne furono doluti, quanto ricercaua quel caso, vedendosi posti nella medesima necessità di prima, per la perdita del Prouinciale, & de i suoi compagni, & delle lettere, & de gl'ordini di sua Maestà, le rescrissero, supplicandola di quello, che già da essa era stato conceduto, (ancorche essi non lo sapessero) & insieme, che si degnasse di risoluer l'ambascieria al Re della China, dimandata prima dal Prouinciale, aggiungendo altre ragioni, perche fosse lor fatta particolarmente questa gratia, come cosa molto rileuante al seruitio di quelle sue Isole. Come giunsero le lettere, & si uide, ch'eran conformi alle prime, il Re elesse Gouernator dell'Isole Don Consaluo di Mercato, e Ronchiglio, caualiero valoroso, discreto, & di gran merito, per la lunga seruitù fattagli nel Perù, & nel Messico, il quale essendo già destinato a quel gouerno, intesa la grand'instanza di quei popoli intorno all'ambascieria, & vedendo di quanto giouamento fosse lo impetrarla, ne supplicò viuamente per memoriali sua Maestà, e'l suo consiglio, dalquale gli fù risposto, che se n'andasse subito co i soldati spediti a quella custodia, trattandosi della necessità dell'Isole, & che quant'all'ambascieria, non essendo cosa tanto vrgente, se ne sarebbe trattato più cõmodamente, quando il consiglio hauesse potuto esaminar maturamente le qualità, & le circonstanze di quel negotio, & che se

D. Consaluo di Mercato, e Ronchiglio.

ne

ne parlarebbe alla Maestà del Re, accioche come padrone commandasse quello, che fosse maggior seruitio di Dio, & suo. Così il Gouernatore andò al suo viaggio. Ma quei dell'Isole (non essendo egli ancor giunto) tornarono a supplicare il Re del mese d'Agosto dell'anno seguente, con maggior instanza, che facesse loro la gratia dimandata altre volte, mandandogli insieme la relation del padre Herrada Prouincial dell'Ordine di Sant'Agostino, intorno al Regno della China, (nel quale egl'era entrato già con alcuni compagni) & alle cose, c'haueuano vedute, & intese, come si potrà veder diffusamente nella seconda parte di questa historia; doue sarà registrato quel lor viaggio. Il Re adunque deliberò di compiacergli della tanto ricercata ambascieria, essendo per dar principio all'impresa di Portogallo, che le teneua grandemente occupato, ilche fù vn'euidente argomento, che ci concorresse la volontà di Dio, nelle cui mani (come dice il sauio) stà il cor del Re. Rimise sua Maestà l'elettione della persona a Don Antonio di Padiglia, & Meneses Presidente del consiglio dell'Indie, col quale io haueua ragionato di quel Regno molte volte prima, & del Messico, conosciuto da me per hauerlo pratticato dalli diecesett'anni dell'età mia, quasi insino all'hora, con l'occasion d'alcuni negotij, ch'essendo predicatore in San Filippo di Madrid, m'erano spesso raccommandati, & io trattaua seco, & d'alcune informationi, ch'egli voleua da me, per ilche m'occorreua visitarlo spesso. Egli adunque, & per i lunghi discorsi hauuti meco, & per la buona dispositione, che teneua ver-

Don Antonio di Padiglia Presidente del Consiglio dell'Indie.

so la mia persona, conoscendomi auidißimo della salute di quell'anime, & della gratia del mio Signore, si persuase, ch'io potessi condurre a buon fine il desiderio di sua Maestà, (che non voleua confidar quell'ambasciata ad altri, che ad vna persona religiosa) pensando anco, che douesse aiutarmi non poco a seruire il Re, & giouare all'Isole la notitia di tant'anni, ch'io tengo delle nauigationi, & di quei popoli, & paesi. Per la qual cosa, datomi questo carico, douendo partirsi per l'impresa predetta, rimise la mia spedi-tione a gl'altri signori del consiglio reale, i quali m'inuiarono a Siuiglia, doue s'era dato ordine all'apparecchio de i presenti, ch'io haueua a portare al Re della China: Quiui stetti sollecitandogli alcuni giorni, ma perche v'era che fare aßai, nè si poteuano fornir prima, che la flota si partisse, il Signor Licentiato Gasca di Salazar, Presidente della contrattation di Siuiglia, & auditore del consiglio dell'Indie, ne diede auiso a sua Maestà, ch'era in Vadasciox per i negotij della guerra di Portogallo, accioche essa risoluesse quello, ch'era di suo seruitio; la quale mandò a dire, che si lasciasse andare la flota al suo viaggio, & ch'io aspettassi l'espedition de i presenti, & in tanto, che mi si mettesse in punto vna naue, o vn galeone, acciochè io potessi essere a tempo nella Noua Spagna ad imbarcarmi con le naui, che si partono ogn'anno per l'Isole Filippine, circa le feste del Natale. La partenza, per tutto ciò, si prolungò fino al principio della Quaresima seguente, così perche i presenti non si poterono spedire in quel poco tempo, eßendo molti, come anco per l'infermità dell'vniuersal catar

L'auttore ha carico d'andar per ambasciatore al Re della China.

Licentiato Gasca di Salazar.

ro,

ro, che fù quell'anno anco in Spagna. Finalmente messa ogni cosa all'ordine, mi fù consignata la lettera di sua Maestà, e i presenti, de i quali non parlarò; perche essendo in gran numero, sarei più lungo in questo luoco, di quello, che si conuiene, oltra che mi pare, che'l prudente lettore gli possa giudicar da se, considerando la magnanimità del Re Catholico, che gli mandaua, & la grandezza, & ricchezza di colui, al quale erano mandati, della quale habbiamo parlato a bastanza in quest'historia. Vorrei nondimeno poter riferire particolarmente ogni cosa, & por quì la copia della lettera, che sua Maestà scriue à quel Re Gentile, come cosa degna dell'auttor suo, ma perche essa nõ ha hauuto il suo effetto, nè io hò questa licenza da cõ lui, che solo può darmela, & non posso procurarla, essendo, dou'io sono, non ardisco di farlo, per non passare i confini della fede, ch'io debbo al mio Principe, però bastarà, che si sappia, che, & la lettera, e i presenti, & l'offerta, che fa sua Maestà a quel Re, dell'amicitia sua, non tendono ad altro, che ad esortar lui, e i suoi vassalli, & sudditi al conoscimento della verità, & al riceuimento della nostra santa Fede Catholica, & a mostrar loro l'errore, in che viuono, non hauendo notitia alcuna del vero Iddio, creator del cielo, & della terra, & di tutte le creature del mondo visibili, & inuisibili, saluatore, & glorificator de gl'huomini, che gli credono, & obedìscono alla sua legge, dechiarata per la parola sua, & confermata co i suoi santi segni. Giunsi con l'ordine, ch'io haueua al Messico, doue occorrendo vn disturbo, al quale sua Maestà commandaua nell'appuntamento di quel viag-

Questo catarro fù il mal del castrone, ò del montone, che fù sentito l'anno dell'80. per tutto.

Il Conte di Corugna, Vicere del Messico.

gio, che s'haueß e particolare auertenza, & essendo perciò necessario darlene auiso, prima che si passasse più oltra, parue al Conte di Corugna Vicere di quel Regno, ch'io tornassi a Lisbona, doue era all'hora il Re, a significargli le difficoltà, che s'erano trouate in vn'abbocamento procurato da lui, di sua commißione, fra i più stimati huomini di quel paese, per seruitio di quell'ambascieria. Cosi tornati in Spagna con questa noua occasione, lasciando il presente in poter del Vicere nella città di Messico, fin che se ne facesse altra deliberatione. Trouai il Re in Lisbona, il quale vedute le lettere, ch'io gli portaua, & vdito me, che gli dißi il parere, che s'haueua intorno a quel negotio, deliberò di procurare occasione opportuna per effettuare la sua christianissima intentione, & santo zelo, come credo, c'habbia già fatto, & faccia tuttauia, per tutti i mezi possibili, & che molto presto siamo per vedere piantata la Religion christiana nel Regno della China, & annichilata la falsa idolatria. Cosi lo côceda nostro Signor Dio, che può farlo, acciochè la sua santa Fede sia esaltata, & quell'anime, che sono ricomperate col suo pretioso sangue, si saluino.

Il fine della Prima Parte.

DELL'HISTORIA DEL GRAN REGNO DELLA CHINA,

PARTE SECONDA:

Nella quale si mettono per ordine l'informationi hauute intorno a quei paesi, dalla relatione & da gl'auisi mandati alla Maestà Cat. del Re Filippo, & al suo consiglio real dell'Indie, da i Padri religiosi, che ci sono stati in diuersi tēpi.

Viaggio fatto dall'Isole Filippine a quel Regno del 1577. da i Padri F. Martin d'Herrada, & F. Gieronimo Marino dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, insieme con doi soldati Spagnuoli. Doue si narra la causa di questo passaggio, come ci entrassero, & quello, che ci vedessero, & intendessero in quattro mesi, & sedici giorni, che ci stettero, & di tutto ciò, ch'auenne loro fin'al ritorno.

Passano gli Spagnuoli dal Messico all'Isole Filippine, doue hanno notitia del Regno della China. Cap. Primo.

AVENDO *commesso la Maestà Catholica del Re Filippo nostro Signore a Don Luigi di Velasco suo Vicere, & Luocotenente nel Regno del Messico, che mettesse vna grossa armata nel mar*

Mar del Sur, meridionale. *Queste son l'Isole Filippine.* *La naue vittoria di Magaglianes.* *Michel Lopez di Legaspi.* *Adelantado dignità principalissima ī Spagna.*

di Sur, & prouedutala di soldati, la mandasse a scoprir l'Isole occidentali, delle quali già il famoso capitan Magaglianes (quando con la naue Vittoria circondò tutto il mondo) haueua dato notitia, egli esequendo con molta sollecitudine, & diligenza, quanto gl'era commandato dal suo Signore, mise in punto vn'armata, se ben con molta spesa, licentiandola per quest'impresa del 1564. circa le feste della Natiuità del Signore, sotto'l gouerno di Michel Lopez di Legaspi, destinandolo gouernatore della prima terra, che si scoprisse, il qual morì poi nelle medesime Isole, con titolo d'Adelantado, vn'anno prima, che i Padri F. Martin d'Herrada, & F. Gieronimo Marino, e i loro compagni andassero alla China. Scoprirono gli Spagnuoli l'Isole predette, & ne habitarono alcune in nome di sua Maestà, & particolarmente Maniglia, c'ha cinquecento leghe di circuito, & in essa la città di Luzon, che si chiama anco col nome dell'Isola, & è la metropoli di quei contorni, percioche oltra la residenza ordinaria de i Gouernatori, v'è anco la Chiesa cathedrale, e'l Vescouato, al cui gouerno fù eletto il Baccilier F. Domenico di Salazar dell'Ordine de i Predicatori, dotato di quella santità di costumi, & di quella dottrina, che ricerca il luoco, & consacrato in Madrid del 1579. Quiui si sono parimente fabricati tre monasterij di Religiosi, l'vno è de i Frati Eremiti di Sant'Agostino, che furono i primi, che ci fossero indrizzati da sua Maestà, & predicassero l'Euangelio, con grand'vtilità, & profitto dell'anime, & con non picciola fatica loro, & pericolo, essendone stati ammazzati molti: l'altro è de

Fr. Domenico di Salazar, primo Vescouo di Maniglia. *Molti Frati Eremiti di S. Agost. martirizati nell'Isole Filippine.*

i Discalzi

i Discalzi dell'Ordine di San Francesco della Prouincia di San Giosefo, che sono stati di grand'esempio, & giouamento a quel paese: il terzo è dell'Ordine di Sã Domenico, o de i Predicatori, che vi si sono affaticati con non poco beneficio di quei popoli; & oltra questi, che ci passarono alcuni anni dopò la conquista, ci sono andati da quel tempo in quà i Padri Giesuiti, c'haueranno dato grand'aiuto a quei dell'altre Religioni. Gli Spagnuoli adunque giunti, come dissi, all'Isole, hebbero informatione del Regno della China, così per la relatione de i medesimi Isolani, che ne raccontauano le merauiglie, come per quello, che uidero, & intesero essi da persone, ch'andarono in quel porto con alcuni nauilij carichi di mercantie, & d'altre cose molto curiose di quel Regno, & diedero loro particolare informatione della grãdezza, & ricchezza sua, & d'altre cose, di che s'è fatto mentione ne i tre libri precedenti della nostra historia. Però uedendo i padri di Sant'Agostino, (che all'hora erano soli nell'Isole, & specialmente il Prouinciale Herrada, huomo di gran valore, & dotto in tutte le scienze) quanto auantaggio hauessero gl'Isolani in tutte le mercantie, che i Chini portauano, & quanto fossero auanzati da loro di politia, & d'ingegno, entrarono incontinente in un gran desiderio d'andar a predicar l'Euãgelio a quella natione tanto capace, & per mãdarlo ad effetto, cominciarono ad imparare quella lingua, con tanta diligenza, & studio, che'l Prouinciale, non sol l'apprese bene in poco tempo, ma ne fece un vocabolario, & una grammatica. Dapoi fecero molti presenti a quei mercanti, perche gli portassero

I Discalzi sono osseruanti di S. Francesco, che caminano scalzi.

La Prouincia di San Giosefo è i Spagna.

Il P. Frate Martino Herrada, dotto ĩ tutte le facoltà.

alla China, mostrando molti segni del lor santo zelo, sin'ad offerirsi per schiaui, per introdur la parola di Dio in quel Regno, col mezo loro, benche ogni fatica fosse vana, sin che piacque al Signore Iddio di scoprire vn miglior modo, che si dirà nel cap. seguente.

Limahon corsale della China, si fa potente in mare, & vince Vintochian corsale. Cap. II.

GOdeuano quietamente gli Spagnuoli la nuoua habitation di Maniglia, nè dubitauano d'alcun sinistro accidente, non hauendo alcun'inimico; & essendo l'Isole molto pacifiche, & obedienti al Re Catholico, però continuauano il lor commercio co i Chini, pensando di poter con questo uiuer sicuri nella lor pace, & tranquillità, sapendo specialmente esser uietato a quella natione far guerra fuor de i suoi confini, come ho predetto di sopra; quando furono assaliti all'improuisa da una grossa armata di Limahon famoso fra tutti i corsali di quel tratto di mare, de i quali la costa della China suol esser sempre copiosa, non meno per la tirannide de i Gouernatori co i sudditi, che per la moltitudine de i vagabondi, che nascono dalla grand'abondanza della gente. Era nato costui nella città di Truchieo nella Prouincia di Cuitá, da i Portoghesi chiamata Catim, di mediocre conditione, & essendo stato alleuato sin da fanciullo nella casa paterna, in uitij, & in libertà, oltra ch'era di natura bellicosa, & inclinata al male, non haueua uoluto imparar altra arte, che rubare alla strada, & spogliare i viandanti, nella qual riuscì tale, che in poco

Limahon nato di mediocre stirpe, & alleuato in vitij, & in libertà.

co tempo mise insieme più di doi millia persone, & fattosene capitano, si faceua temere per tutta quella prouincia; di maniera che'l Re, e'l suo consiglio, inteso questo, commisero al Vicere, che facesse vn'esercito delle gente di guarnigione deputate al presidio di quella frontiera, con ogni possibil prestezza, & procurasse di prenderlo, & menarlo, o inuiarlo uiuo in Taibin, o non si potendo far altramente, mandar almen la testa sua. Il Vicere mise in punto i soldati necessarij per seguitarlo con grandissima diligenza, ma Limahon hauendone notitia, & vedendosi non hauer forze da resistere all'impeto di tanta gente, che gl'andaua adosso, & che'l pericolo era certo, se l'aspettaua, raccolti i suoi cōpagni, fuggì con essi ad un porto di mare poco discosto, tanto secretamente, & presto, che non essendo chi pensasse a quest'assalto, prima che niuno se n'accorgesse, lo prese con tutti i nauilij, che u'erano, & messaui dentro la sua gente, & leuate l'ancore, prese la uolta del mare, giudicando di hauer ad esserci più sicuro, ch'in terra, com'era in effetto; però vedendosene già signore, non sol cominciò a rubar tutti i vascelli, ch'incontraua, non men de i naturali del paese, che de i forestieri, (onde si prouide in poco tempo di marinari, & d'altre cose, che gli mancauano ne i principij di quel nuouo officio, spogliando, & saccheggiando le terre di marina, & facendo molti assassinamenti) ma hauendo in suo potere un'armata di quaranta vascelli, parte menati uia dal primo porto, & parte guadagnati corseggiando, & molta gente infame, già incrudelita nelle prede, nelle rapine, & nel sangue humano,

Il Re determina di far gente contra Limahon corsale.

Limahon prende vn porto, & si fa patrō de i vascelli.

no, pensò a cose maggiori, & lo mandò ad effetto, hauendo ardimento d'aßaltar le terre grosse, & facendo mille atti di crudeltà, che lo rendeuano formidabile a tutta quella costa, & anco a i luochi più lontani, per la fama delle scelerate, & horribili sue operationi. Cosi continuando egli in questo esercitio, incontrò vn'altro corsale, non men poderoso di lui, & parimente natural della China, chiamato Vintochian, che staua nel porto otioso, & senza alcun timore, & valendosi del solito ardire, benche egl'haueße un'armata di sessanta vascelli fra grandi, & piccioli, guarniti di buona gente, combattè seco, & non potendo egli resistere, gl'hebbe quasi tutti in poter suo, fuggendo Vintochian non più che con cinque di essi. Per il che vedendosi signore di nouantacinque legni, & di molta gēte ardita, che sapeua non poter fuggir una uituperosa morte, essendo presa, accresciuto d'animo, & deposto ogni timore machinaua noue cose, pensando non solamente d'assaltare, & depredar le città grandi, ma pigliarle, & ruinarle.

Si fa vn'armata alla China contra il corsale Limahon, il quale ritirandosi a Tonzuacaotican, ha notitia dell'Isole Filippine. Cap. III.

Moltiplicando ogni giorno le querele, che i Chini mal trattati faceuano al Re, & al suo consiglio contra Limahon, fù commeßo al Vicere della Prouincia, ch'egli danneggiaua, che procurasse d'hauerlo, quanto prima fosse possibile, nelle mani, il qual meßi in punto in pochi giorni cento trenta naui-

lij grossi, con quaranta millia combattenti, & fattone Generale vn caualier chiamato Omoncone; gli commise, ch'andasse cercando, & perseguitando Limahon, & vsasse tutta l'industria, che sapesse per prenderlo, o ammazzarlo, ancorche fosse con pericolo dell'armata, & della gente. Ma Limahon, auisatone da alcuni suoi amici intrinsichi, vedendo che gl'inimici attendeuano alla sua ruina, & che gl'erano superiori di legni, & d'huomini, non volse aspettargli, ma lasciata la costa, si ritirò in vn'Isola incognita, chiamata Tonzuacaotican, & discosta da terra ferma quaranta leghe, per il camino che si tiene andando all'Isole Filippine, & quiui stette co i suoi legni nascosto alcun tempo, che non hebbe mai ardimento d'accostarsi a terra ferma, per paura dell'armata del Re, che guardaua la costa, & ben ch'alcuni de i suoi andassero in corso, non fecero cosa rileuante, anzi furono messi in fuga. Vsciua ben egli alcune volte dietro all'Isola, & spogliaua quanti trouaua, ch'andassero con mercantie, o altre cose da un'Isola all'altra, o dall'Isole alla terra ferma, per ilche hauendo preso una volta doi nauilij di mercanti della China, che da Maniglia tornauano alle case loro, & trouate sotto l'vltima coperta molte ricche merci, & vna buona quantità d'oro, & di monete da quattro reali l'vna, c'haueuano hauuto per cambio delle mercantie loro; s'informò diligentemente della qualità, & dello stato di quei paesi, & particolarmente delli Spagnuoli, c'habitauano in Maniglia, benche all'hora non fossero più di settanta, essendo andati gl'altri a scoprire, & habitar altre noue Isole,

Il Vicere di Cuitam arma 130. nauilij contra il corsale Limahō, & ne fa general Omōcone.

Limahon prende doi nauilij di mercāti de l'Isole, & īformatosi del lor sito delibera di prenderle.

però giudicando, ch'anco quei pochi, che v'erano, stesſero ſenza ſoſpetto d'inimici, & diſarmati affatto, & ch'eſſendo aſſaliti all'improuiſo, non harebbon potuto ualerſi dell'artiglieria, ancorche foſſe ſtata buona, ſi deliberò d'aſſalirgi con tutte le forze, c'haueua, & inſignorirſi, così di quella, come dell'altre Iſole circonuicine, per poter poi aſſicurarſi dalla potenza del Re, che lo perſeguitaua, & così fece, quanto più toſto puote.

Paſſa Limahon all'Iſole Filippine, & entra nella città di Maniglia. Cap. IIII.

DEterminando adũque Limahon di pigliar l'Iſole Filippine, et ammazzati gli Spagnuoli, (che per eſſer così pochi, pareuano facili da ſuperare) farſene ſignor aſſoluto, con ſperanza di poterci ſtar ſicuramente, & ſenza paura alcuna della gran potenza del Re della China, eſſendogli tanto lontano, vſcì del porto doue ſtaua naſcoſto, & paſſando a uiſta dell'Iſole de los Hilocos, appreſſo a Fernandina terra fondata dal capitan Giouanni di Salcedo, ch'all'hora ne haueua la cura, come Luocotenente del Gouernatore, nauigò uerſo le Filippine, ma prima hauendo incontrato, quattro leghe lontano, vna picciola galera ſpedita per uettouaglie del detto capitano, non più che con venticinque ſoldati, e pochi galeoti, (perche penſò, ch'andaſſero per luochi ſicuri, & ſenza pericolo alcuno) ſubito che l'hebbe ſcoperta, le andò adoſſo, & inueſtendola, la preſe, & abbruſciò facilmente, tagliando a pezzi tutti i ſoldati, & le ciurme, ſenza perdonare

Limahon corſale prẽde una galera di Spagnuoli, & gl'ammazza tutti.

donare a niuno; dapoi continuando il camino, passò inanzi alla terra, ma non tanto secretamente, che nõ fosse veduto da quei del luoco, i quali nõ hauendo mai più ueduto intorno a quell'Isole tãti legni insieme, pieni di merauiglia, ne diedero incõtinente auiso al Luocotenente, ilquale stupefatto di questa nuoua, entrò in gran pensiero di quello, che ne potesse nascere, vedendo, che teneuano la volta di Maniglia, & cõsiderando, che così grand'armata, non poteua andarci, se non per farle dãno, & essa era sproueduta, & disarmata, come habbiam detto di sopra, deliberò di partirsi con ogni maggior prestezza, & con gl'huomini che puote metter insieme, che furon sin'a cinquãtaquattro Spagnuoli, & procurar cõ qual si volesse rischio, & pericolo, di preuenirla, per auuertirne quei di Maniglia, & aiutargli ad apprestar l'artiglieria, et l'altre prouisioni necessarie alla difesa, essẽdo così disarmati, & così pochi. Questa deliberatione esequita diligentemẽte, & prontamẽte, preseruò la città, e tutti i cittadini dalla desolatione, & dalla ruina, ancor che non potesse liberargli affatto da tutti i danni, hauendo egli i vascelli piccioli, & poca, & trista gente da remo, per essersi partito in fretta, & nõ hauer potuto scieglierla, et anco, perche trouandosi in angustia di vettouaglia, era stato sforzato a nauigar appresso a terra, et fermarsi, per procurarla, nè haueua potuto esser a tẽpo, come desideraua, & come era necessario. Ma Limahõ, che era bẽ proueduto di questa, et d'ogni altra prouisione, & haueua il tempo prospero, auanzò camino, & giũse nel seno, dou'è posta la città di Maniglia, la vigilia di Santo Andrea del 1574. doue forse quella notte cõ

Diligenza esattissima del Luocotenente di Fernandina.

tutta l'armata, & conoscendo che la vittoria dependeua dalla prestezza, prima che fosse scoperto da i cittadini, nè sentito da i popoli vicini, mise, col beneficio della notte, nelle scafe, quattrocento soldati de i più scelti, & più animosi, ch'egl'hauesse, & diede strettissima commissione a i loro capitani, ch'vsassero diligẽza di condurgli nella città intorno all'alba, & subito giunti le attacassero il fuoco, nè lasciassero in vita persona alcuna, promettendo di trouarsi con loro nello spuntar del giorno per soccorrergli, se n'hauessero bisogno, come fece. Ma non facendosi cosa alcuna senza la volontà, & permission di Dio, non puote il crudel corsale, condurre a fine il suo empio proposito, per che cominciò la sera a soffiare il vento da terra, crescendo con tanta maggior forza, quanto più cresceua la notte, & con tanta violenza, & furore, ch'i soldati (ancor che si sforzassero, & mettessero tutto il lor potere, & industria per resistergli, & vincerlo) non poterono smontar di notte, che se questo aueniua, non è dubbio, c'harebbon mandato ad effetto il lor maluagio disegno, senza vn minimo pericolo, & con la ruina della città, & di tutti gl'habitatori, potendosi tener per certo, che l'harebbon desolata, & annichilata totalmente.

Limahon mãda 400 soldati contra Maniglia, con ordine, ch'abbruscino, et ammazzino le persone.

Limahon manda quattrocento soldati ad abbrusciar Maniglia, & sõ ributtati da i nostri. C.V.

GIunsero tuttauia i quattrocento Chini con tutto il contrasto del vento vna lega appresso alla città, il giorno di Sant'Andrea, intorno alle quattor-

dici

dici hore, & quiui lasciate le scafe, smontarono in terra, cominciando subito vno squadrone di ducento archibugieri a marciar inanzi in ordinanza, con la maggior prestezza, che dir si possa, dietro a i quali andauano altritanti picchieri, però alcuni di quei di dentro, che gli videro, (com'io giudico, essendo il paese piano, & scoperto, e i soldati molti) corsero incontinente per la città, gridando, all'arme, all'arme, che vengon gl'inimici, ma le uoci non giouauano punto, perche non era chi lo credesse, pensandosi, che fosse più tosto vno strepito de i proprij Isolani, o che si facesse così per ridere. Gl'inimici in tanto, trouando la casa di Martin di Goiti Mastro di Campo, ch'era la prima della città, dalla parte doue essi entrarono, prima che gli Spagnuoli, e i soldati di dentro potessero auedersene, & anco prima, che credessero, che quel tumulto fosse vero, le attaccarano il fuoco incontinente, ammazzandolo con tutti i suoi, che niun puote saluarsi, fuor che la moglie, ch'essendo ferita malamente, & nuda, fù lasciata da loro per morta, ben che guarisse poi delle ferite. Conobbero i cittadini da questo primo atto di crudeltà, che questi non erano amici, & benche tutti per la nouità del caso andassero quà, & là, come insensati, nondimeno ribauuti si diedero all'arme, & si misero alla difesa, onde alcuni soldati vsciron fuori uerso la spiaggia, ma andando senza alcun'ordine, come suole auenire in sì fatti accidenti, furono tutti messi a filo di spada da i Chini; per ilche gl'altri si ristrinsero insieme, & mettendosi in ordinanza, fecero resistenza a gl'inimici, ch'entrauano tuttauia nella città, abbrusciando ogni cosa,

Il Mastro di Campo Martin di Goiti ammazato da le genti di Limahō, cō tutti i suoi di casa.

Soldati Spagnuoli, ammazzati dalle genti di Limahon.

Valor della nation Spagnuola ne' casi difficili.

I Chini si ritirano alle loro scafe dall' assalto di Maniglia.

cosa,& gridando vittoria. Nella qual occasione mostrarono gli Spagnuoli quel valor, ch'è proprio della nostra natione, quando i pericoli d'importanza, com'era quello, lo ricercano,perciochè fecero tanto, che non solamente sostennero l'impeto, & la violenza di tant'huomini armati,& quasi vincitori,ma gli fecero ritirar con lor danno,& senza perdita notabil de i compagni, i quali, benche fossero molto inferiori di forze,fecero vna gagliarda,& segnalata difesa; di maniera che i Chini, trouando questo impedimento, & ricordandosi d'esser lontani dalle scafe, che non s'eran potute spinger più inanzi, per l'oppositione del tempo contrario, deliberarono d'abondar l'assalto, & andar à ricuperare, & riposarsi del trauaglio passato,per tornar dapoi con Limahon,ch'aspettauano, & continuar l'impresa, il cui fine credeuano douer esser poi più facile; & come si furono imbarcati, dubitando d'alcun'altro maggior danno, drizzarono le prode verso la parte doue haueuano lasciata la flota, nè fecero molto camino, che la videro vscir da vna punta, ch'era à vista della città di Maniglia, per il che caminando verso la naue capitana,dou'era Limahon,gli diedero minutissimo conto di tutto il successo, incolpando il vento, che non gl'haueua lasciati essere a tempo doue esso haueua commandato, ancor che lo desiderassero,per il che, non hauendo potuto condurre il negotio a felice fine, l'haueuano voluto sospender, essendo egli aßente,fin'ad altra migliore occasione. Limahon gl'esortò a star di buon'animo,ringratiandogli di quello, c'haueuano operato, & promettendo di fargli contenti in breue di quanto desiderauano:

rauano: Dapoi fece drizzar la proda della naue verso vn porto chiamato Cabite, discosto due leghe da Maniglia, dalla qual'era veduta passar chiaramente.

Porto Cabite.

106

Il Gouernator di Maniglia si fortifica per aspettar l'assalto de i Chini, & gli ributta, & Limahon ritornando a dietro, piglia le terre poste su'l fiume Pangasinan. Cap. VI.

GUido di Labassares eletto da sua Maestà, dopò la morte di Michel Lopez di Legaspi, al gouerno dell'Isole Filippine, considerata la grand'armata, & potenza del corsale Limahon, & la poca resistenza, che poteua fargli la città di Maniglia, ragunò prestissimamente a consiglio i capitani, e i cittadini, & deliberò, col parer di tutti, di fortificarla, & difenderla, come meglio si poteua, dall'inimico, mentr'egli si tratteneua nel porto c'habbiam detto, non potendo gli Spagnuoli abandonarla, sin c'haueuano fiato, per riputation, & honor loro; come quella, dalla cui conseruatione, & saluezza dependeua la sicurtà dell'altre Isole vicine. Fatta la deliberatione, si cominciò subito l'opera, che durò doi giorni, & due notti, quanto appunto tardò Limahon a comparire, nel quale spatio di tempo si lauorò continuamente il dì, & la notte, senza alcuna eccettion di persone, conoscendo i valorosi soldati, che conseruandosi in vita, poteuano facilmente ristorarsi del trauaglio, & della fatica, che faceuano, & si fece vn forte di botti piene d'arena, & di tauole, & d'altra materia, grande

Il Gouernator si cõsiglia per opporsi a Limahon.

quanto comportò l'angustia del tempo, & si misero a cavallo quattro buoni pezzi d'artiglieria, che v'erano, i quali, poi che furono accommodati, & tutta la gente della terra si fù ritirata sul picciol forte, giunse la notte precedente all'assalto, per prouidenza di Dio, (come si deue credere) il capitan Giouanni di Salcedo, che, come s'è detto di sopra, s'era mosso per soccorrer Maniglia, & hauendo buona gente seco, fù senza dubbio il principal mezo della salute di quella città, & di quel popolo, che non solo era debile, & stanco per il trauaglio passato, & per le fatiche del lauoro, ma tanto impaurito dal pericolo scorso, che non hauendo forze, nè consiglio, haueua molto bisogno d'esser consolato con simil soccorso, il qual però parue mandato miracolosamente da Dio, che non voleua, che tant'anime battezate, & illuminate della sua santissima Fede, ch'erano in quell'Isole, tornassero da nouo [illegible] la signoria del demonio, dal cui poter esso l'haueua liberate per particolar pietà; nè che si perdesse l'occasion del commercio col Regno della China, douendo forse, per diuina dispositione, esser la saluezza, e'l rimedio suo. Per il che ripigliarono animo tutti, & speranza di resistere a gl'inimici valorosamente, & si misero subito in punto. Il corsale la mattina seguente inanzi giorno (che fù doi dì dapoi l'assalto dato a gl'Isolani da i suoi quattrocento soldati, com'ho detto di sopra) fù con tutta l'armata alla fronte del porto, & fece sbarcar sin'a seicento huomini, i quali entrando impetuosamente nella città, hebbero commodità di saccheggiarla, & abbrusciarla, senza pericolo, essendo abbandonata

Il Salcedo giũge in soccorso di Maniglia.

dalla

dalla gente, che (come habbiam veduto) s'era ritirata sul forte, di commission del Gouernatore, per maggior sicurezza di tutti. Messo il fuoco nella città, diedero la battaglia al forte, incruditi cóntra i nostri, per gl'assalti passati, & persuasi di non trouar resistenza, benche l'esito riuscisse diuerso dalle speranze, per il molto valore, & animo de i difensori, onde tutti quelli, che s'arrischiarono d'entrarci, pagarono la pena del lor ardir con la vita. Gl'altri, poi c'hebbero combattuto vn giorno intiero con perdita di ducent'huomini, si ritirarono, restandone molti feriti, non essendo mancati più, che doi Spagnuoli, che furono l'alfier Sanchio Ortiz, e'l giudice della medesima città Francesco di Leone. Limahon parimente huomo astuto, & di viuo ingegno cõprendẽdo dall'vno, & dall'altro successo, che perdeua il tempo, & la gente, facendo altra esperienza del valor delli Spagnuoli, trouato da lui differente da quello, ch'egli haueua prouato insin all'hora, giudicò esser ben fatto imbarcarsi, & tornar nel porto di Cabite, però ricuperati con molta diligenza i corpi morti, & trattenutosi doi giorni sù l'Isola per fargli sepelire, si partì, tenendo la medesima strada, c'haueua fatto quando era andato sopra Maniglia, fin che gionto ad vn gran fiume chiamato Pangasinan, discosto da quel porto quaranta leghe, parendogli il sito buono, & atto a resistere a quelli, che l'andauano cercãdo per il Re della China, determinò di fermaruisi, & farsene padrone, come fece con poca fatica, fabricando solamente vn forte vna lega lontano dalla bocca del fiume, doue stette alcuni giorni, aggrauando, & taglieggiando quei popo-

Sãchio Ortiz. & Frãcesco di Leone morti nell'assalto dato da Limahon al forte.

Limahõ si ferma nel fiume Pangasinan, & aggraua i popoli.

li, come vero Signore, & uscendo tal volta co i vaſcelli a rubare, & saccheggiare i paßaggieri, che trouaua per quella coſta, con ſparger fama d'hauer acquiſtate l'Iſole Filippine, & tagliati a pezzi, & fatti fuggire tutti gli Spagnuoli, di che i popoli, che ſtanno intorno al fiume di ſopra nominato, entrarono in tanto ſpauento, che lo riceuettero per lor ſignore, dandogli obedienza, & tributo.

Il Maſtro di Campo Salcedo và contra Limahon, gl'abbruſcia l'armata, & l'aſſedia tre meſi in vn forte, del quale egli fugge con grande induſtria. Cap. VII.

INtendendo il Gouernator dell'Iſole, & quelli, che s'eran trouati nell'aßalto di Maniglia, che Limahon andaua vantandoſi per tutto, c'haueua rotti, & diſtrutti gli Spagnuoli, & conſiderando, che ſe non gli ſi prouedeua preſto, quella voce harebbe potuto partorir alcun danno grande, ch'in proceſſo di tempo nõ ſarebbe ſtato così riparabile, com'era all'hora, percioche gl'amici, e i vaſſalli del Re, c'habitauano in quell'Iſole, dando fede alle parole del corſale, & eſſendo molti contra pochi, che s'erano conſeruati ſin' a quell'hora, ſolamente con la fama d'eſſer inuincibili, ſi ſarian potuti ribellare, & ammazzargli; deliberò col conſiglio, & parer de gl'altri, di metter inſieme tutta la gente da combatter, che poteua, & ſeguitarlo, giudicando, ch'eſſo ſi foſſe fermato in quei contorni, per neceſſità, nè doueſſe aſſicurarſi d'andar alla China per paura del Re, onde ſe i noſtri, valẽdoſi dell'a-

Il Gouernator dell'Iſole determina di far vn' armata cõtra Limahon.

dell'astutia, ch'egli medesimo haueua vsato con loro, l'hauessero assaltato all'improuiso, l'harebbon forse trouato sproueduto, come erano stati trouati essi da lui; & se ben non si fosse potuto annichilarlo, si sarian vendicati almeno i danni riceuuti, & scoperte le menzogne, ch'egli andaua disseminando, & per consequenza stabilita l'antica sicurezza, accresciuta l'opinion del lor valore, appreßo quelli, che gli conosceuano, & fatta amicitia col Re della China, che l'haueua già dechiarato ribello della Corona. Per tanto fatta questa risolutione, cominciaron subito a mãdarla ad effetto, con quella prestezza, che ricercaua l'opportunità, & l'importanza del negotio, quando appunto intesero per cosa certa, ch'egli era alloggiato, & si tratteneua nel fiume Pangasinan, la qual nuoua, essendo molto grata a gli Spagnuoli, il Gouernator fece chiamar tutte le genti de i confini, commettendo loro, che venissero nella città, dou'egl'era, & auisando in vn tempo medesimo i Commendatori, o Gouernatori dell'Isole, che chiamano de i Pintadi, accioche si trouassero nella medesima parte con tutti i nauilij, & genti, che potessero, così di Spagnuoli, come di naturali. Il che fù esequito molto presto, & prontamente, andãdoci i naturali di buona voglia, & specialmente quei dell'Isole dette de i Pintadi. Con questi, & con tutti gli altri soldati, che si poterono fare nella città, riseruati quelli solamẽte, che ci restarono col Gouernatore, per custodia, & di essa, & del nuouo forte, ch'era tuttauia buono, si partì il capitã Giouãni di Salcedo eletto Mastro di Cãpo in luoco di Martin di Goiti morto nel primo assalto di Maniglia, come habbiã veduto,

Commẽdatori, vedi alla Tauola.

L'Isole de i Pintadi.

Giouanni di Salcedo Maestro di cãpo, ĩ luoco di Martin di Goiti.

& menò seco ducento cinquanta Spagnuoli, & doi millia, & cinquecento Indiani amici, ch'andauano tutti con animo di vendicarsi dell'ingiuria riceuuta, o di lasciarci la uita combattendo. Imbarcossi tutta questa gente in nauilij piccioli, & in due fregate dell'Isole vicine, non potendo per la prestezza, che ricercaua quel viaggio, trattenersi a cercarne altri più grossi, che quando si fossero anco cercati, non si sariano trouati facilmente, perche gl'habitatori di Maniglia, quando si videro venire il corsale incontra, haueuano abbrusciato vna galera picciola, ch'era in acqua, con alcuni altri vascelli grossi, ammutinandosi contra gli Spagnuoli, benche gl'haueßero sẽpre obediti, dapoi ch'erano entrati in quell'Isole, per la grand'opinione, c'haueuano hauuto della potenza loro. Si partì il Mastro di Campo co i soldati predetti alli 23. di Marzo, del 1575. & giunse alla bocca del fiume Pangasinan alli 30. il Mercordì Santo all'alba, tanto secretamente, che non era huomo, che lo sapesse, procedendo con quelle caute, & auertimenti, che ricercaua la difficoltà dell'impresa, & subito giunto fece sbarcar la gente, & quattro pezzi d'artigliaria, lasciando serrata la foce del fiume co i nauilij incatenati l'vn con l'altro, accioche non si poteße entrar, nè vscire, nè dar auiso al corsale della sua venuta; & mandata a riconoscer l'armata inimica, e'l sito dou'essa s'era fortificata, commise a i suoi, che non si lasciaßero sentire, poiche la speranza de i suoi disegni era posta nel silentio. I capitani esequirono diligentemente gl'ordini suoi, & trouarono il corsale lontano da ogni pensiero di poter riceuer

danno

danno da quella parte, come haueua esso trouato quei di Maniglia, quando andò ad assalirla. Questa sicurtà nasceua da gl'auisi, che gl'eran mandati dalla China, & lo faceuano certo, che se ben in quel Regno si trattaua speditione di gente contra di lui, ciò non sarebbe però così in fretta, nè gl'inimici harebbon saputo, nè potuto trouarlo in quel luoco; oltra che sapendo d'hauer abbrusciato l'armata delli Spagnuoli, non sol credeua, che fossero rimasi nudi di vascelli, ma che si trouassero tanto conquassati, & sbattuti da i danni passati, che douessero attendere più tosto a ristorarsi, ch'a pensar di risentirsi d'alcuna ingiuria. Il Mastro di Campo adunque, informato a pieno di questa sua negligenza, & della più secreta via, che poteße condurlo al forte dou'esso s'era già ritirato, diede ordine al capitan Gabriel di Ribera, che si partiße co i suoi soldati subito per terra, & a i capitani Pietro di Chiabes, & Lorenzo Chiacone, ch'andaßero cō quaranta huomini per uno, in nauilij leggieri, sù per il fiume, misurando loro il tempo di maniera, che così quelli, che marciauano per terra, come quelli, ch'andauano per acqua, venissero a trouarsi insieme sotto il forte tutti in un tempo, & asſalir l'inimico, quanto più presto, & col maggiore strepito, che poteßero, & rimase egli col resto della gente, per soccorrer, doue s'offerisce l'occasione. Riuscì molto bene questo pensiero, facendo ogn'un l'officio suo vtilmente, perciochè quelli, ch'erano nel fiume, abbrusciarono tutta l'armata inimica, & prendendo gl'altri, col fauor loro, vna ceppata, o steccato di traui fabricato da Limahon per riparo, & guardia de i suoi, & del forte,

Gabriel di Ribera.

Pietro di Chiabes, et Lorenzo Chiacone.

Gli Spagnoli abbrusciano i ripari di Limahō con 100. da i suoi al fiume Pangasinan.

attaccatogli il fuoco, ammazzarono più di cento Chini, & presero circa settanta donne. Quando il corsale sentì il romore, si ritirò prestamente nel forte, (ch'essendo stato fatto da lui per difendersi dall'armata regia, ch'egli sapeua apparecchiarglisi contra, gli saluò la vita in quel occasione) & fece vscir alcuni de i suoi a scaramucciar con gli Spagnuoli, ch'eran molto stanchi dal trauaglio di quel dì, & dall'affanno dell'intollerabil caldo, che si sentiua per il fuoco de i nauilij, & delle case vicine al riparo, ch'ardeuano in un tempo. Di che accorgendosi i capitani, & vedendo ch'i soldati erano in disordine, nè essi, trouandosi altrotanto afflitti, poteuano prouederci, (ben che il soccorso mandato dal Mastro di Campo gl'hauesse ricreati, & rinfrancati) gli fecero ritirar con perdita di cinque Spagnuoli, & di più di trenta Indiani, che furono ammazzati, oltra ch'alcuni altri rimasero feriti. Il dì seguente il Mastro di Campo mise in ordinanza il suo squadrone, & cominciò a marciar verso il forte, con animo di combatterlo, potendo farlo senza manifesto disuantaggio, & gli s'accampò appresso poco men di ducento passa, ma trouando, che gl'inimici s'erano fortificati tanto ben la notte, che non si poteua assaltargli senza pericolo, & haueuano dentro tre pezzi grossi d'artiglieria, con molti moschetti, & altri instrumenti da fuoco, & non hauendo commodità di pezzi grandi per batterlo, nè di munitione, che s'era consumata ne gl'altri assalti, non volse dargli la battaglia, ma parēdogli, che'l corsale non poteße fuggire, poich'era rimaso priuo dell'armata, nè haueua modo, o prouisione alcuna

da

da poterla rifare, & c'hauesse bisogno di uettouaglia, essendosi arsa co i vasselli, deliberò col parer de i capitani, d'assediarlo nel forte, & aspettar con sicurtà, & senza fatica il fine, congietturando, ch'egli spinto dalla fame, fosse per rendersi, & accettar qualunque dura, & graue conditione gli fosse offerta, più tosto, che lasciarsi morir di fame. Questo partito piacque a tutti, ancor che'l successo riuscisse diuerso da i disegni, percioche il corsale, ch'era accorto, & destro, mentre hebbe l'assedio intorno, che durò tre mesi, fece fabricar nel forte alcune barche, & messele in punto, come meglio puote, fuggì vna notte con la sua gente con incredibil merauiglia, & stupor delli Spagnuoli, come si dirà, & specialmente, essendosi partito tanto secretamente, che nè quelli di terra, nè quelli d'acqua se n'eran punto accorti. Non parlo de i successi di questi tre mesi, ancor che fossero notabili, hauendo intention di narrar le cause dell'entrata de i padri di Santo Agostino, & de i lor compagni nel Regno della China, & riferir le cose, che dissero d'hauer vedute, che m'hanno mosso a parlar di Limahon tanto particolarmente, quant'ho fatto.

Il Mastro di Campo mette l'assedio al forte di Limahon.

Limahon accorto, & destro.

Omoncon Capitano del Re della China, mentre và cercando il corsale Limahon, s'incontra con gli Spagnuoli. Cap. VIII.

MEntre durò l'assedio del forte, c'ho raccontato nel cap. precedente, andando, & venendo alcuni vascelli a Maniglia (che come ho detto di sopra, non è discosta dalla bocca del fiume Pangasinan,

più

più che quaranta leghe) per condur vettouaglie, & altre prouisioni neceßarie all'esercito, auenne vna volta, ch'vn nauilio di Michel di Loarca (dou'era il Prouinciale Herrada, ch'era stato a visitare il Mastro di Campo al Pangasinan, & tornaua a Maniglia a capitolo) trouò nell'vscir del porto di Buliano, sette leghe lontano, vn nauilio della China, che drizzaua la proda verso il porto, per il che dubitando, ch'esso fosse vascello inimico, andò alla volta sua con vn'altro, ch'era seco di conserua, ben che in tutti doi non fossero più che cinque Spagnuoli, oltra il Prouinciale, e i marinari. I Chini, che se gli vedeuano venire adosso, uolsero mettersi a fuggire, ma essendo impediti dal vento contrario, furono sopragiunti dalli Spagnuoli, ch'andauano a vela, e a remi, in poco tempo, in tiro di cannone, & anco più appresso. Perilche, trouandosi in un d'essi un mercante Chino chiamato Sinsai, ch'era conosciuto, & amato dalli Spagnuoli, come colui, che soleua traficar a Maniglia, & intendeua la lingua nostra, & conoscendo, che'l nauilio era della China, & non haueua foggia di vascello da corso, pregò gli Spagnuoli, che non gli tirassero l'artiglieria contra, nè gli facessero danno, sin che non si sapesse chiaramente, chi vi foße dentro, & procurandone notitia dalla proda, intese, ch'era vn legno dell'armata spedita dal Re contra Limahon, il quale lasciati gl'altri a dietro, andaua a pigliar lingua in quell'Isola, per intender, s'egli ci fosse stato, & che per la medesima causa andauano nel porto di Buliano, (dal quale erano vsciti gli Spagnuoli co i doi nauilij) & che s'eran messi in fuga, sospettan-

Vn nauilio di Spagnuoli incontra Omõcon generale del Re della China.

Sinsai Chino.

sospettando, che fossero genti del corsale. Per ilche s'assicurarono insieme, accostandosi co i nauilij, con molte dimostrationi di pace, & d'amore; & gli Spagnuoli entrando in vna scafa, andarono al vascello de i Chini con Sinsai, acciochefacesse l'officio d'interprete. Quiui era vn'huomo di molta auttorità, chiamato Omoncone, il quale mostrò vna patente del Re al Prouinciale, & a gl'altri, per la quale egli, e'l suo consiglio perdonauano a tutti i soldati, c'haueuano seguitato la parte di Limahon, se lasciandolo subito, fossero passati al seruitio della Corona, & prometteuano molte gratie a qualunque lo prendesse, o ammazzasse. Sinsai gli raccontò quello, che'l corsale haueua tentato all'Isole Filippine, & come stesse assediato in vn forte sopra'l fiume Pangasinan, doue era serrato di maniera, che non poteua fuggire.

Omoncō capitano del Re della China.

Di che Omoncon sentì gran piacere, facendone molta festa, & allegrezza, & abbracciando molto gli Spagnuoli, con efficaci segni d'vna gran consolatione, & harebbe voluto partirsi subito per l'armata, ma per informarsi meglio del negotio (essendo specialmente certificato, ch'ogni dì s'aspettaua nuoua, che'l corsale fosse stato ammazzato, o preso) deliberò, poi ch'era tanto uicino al Pangasinan, d'andar prima ad abboccarsi col Mastro di Campo insieme con Sinsai conosciuto già da quelli, & da questi, & trattar per suo mezo quello, che s'appartenesse alla confermation della concordia, & amistà dell'vna, & dell'altra natione, & alla prigionia, o morte del corsale; & così l'vna parte tenne la strada del Pāgasinan, doue giunsero quel giorno medesimo; & l'al-

Omoncon si rallegra del pericolo di Limahon.

tra andò a Maniglia, verso la quale erano inuiati prima per vettouaglie.

Il Mastro di Campo fà molte accoglienze ad Omoncone, e'l Gouernator l'alloggia in Maniglia, doue si conclude, ch'i padri di Sant' Agostino vadano alla China. Cap. IX.

Come il Mastro di Campo intese la richiesta d'Omoncone, gli fece grandi, & amoreuoli accoglienze, & mostratagli la strettezza, in che si trouaua il corsale, & dalla quale pareua impossibile, ch'egli potesse vscire, se non metteua l'ale, com'vn'uccello, l'esortò a passare a Maniglia, ch'era un poco discosta, (mentre duraua quell'assedio, che non poteua eßer molto lungo) & stare in ricreatione col Gouernatore, & con gl'altri Spagnuoli, che v'erano, potendo essi soli supplire alla risolution di quella impresa, senza che l'armata del Re si mouesse del porto sicuro, dou'era, & s'offerse perciò di dargli vn vascello da remi, di quelli, che soleua mandar per rinfrescamenti, & mandar seco il capitan Pietro di Chiabes, che doueua trouarsi a Maniglia per altro, promettendo fermamente di dargli il corsale in mano, o uiuo, o morto, tanto presto, quanto si giudicaße poter seruire il tempo a finire vna così fatta impresa. Omoncone parendogli il consiglio buono, accettò il partito, & s'imbarcò col capitano, mandando il suo nauilio in alto mare, per esser grande, & voler molt'acqua, il qual fù risospinto nel medesimo fiume dal tempo contrario, se ben l'altro, dou'esso era, vogando appresso

Omoncon s'imbarca per Maniglia.

a ter-

a terra, non sentì disturbo alcuno, ma essendo coperto da i venti, giunse a Maniglia, doue Omoncon fù raccolto dal Gouernatore, & accarezzato con gran festa. Quiui si trattenne egli alcuni giorni volontieri, ma vedendo poi, che l'assedio era assai lungo, onde la sua dimora harebbe potuto generare alcun dubbio della sua morte, & che l'armata spedita contra Limahon, lo staua aspettando, nè colui harebbe potuto liberarsi dalle mani delli Spagnuoli, che l'assediauano strettamente, nè harebbon mancato di mandar lo al Re, o morto, o viuo, come haueuano promesso; deliberò d'andare alla China con questa buona nuoua, & con animo di tornar per il corsale, poiche fosse stato preso. Per ilche risolutosi di questa maniera, dopò alcuni giorni andò a parlare al Gouernatore, & gli conferì il suo pensiero, accioche lo licentiasse. Il quale lodatolo di quel parere, gli confermò la promessa del Mastro di Campo, cioè, che subito, che'l corsale fosse o preso, o morto, si sarebbe condotto al Re incontinente, o tenuto sotto buona custodia, con auiso del successo alla China, acciòche di là si fosse potuto mandar per esso, & che per il suo viaggio gli saria stato proueduto di tutto quello, che gli fosse stato necessario abondantemente. Rese molte gratie Omoncone al Gouernator di questa offerta, & disse, c'hauēdo inteso da i padri di Sant'Agostino, ch'esso, & l'Adelantado Michel Lopez di Legaspi suo precessore, haueuano desiderato altre volte di mandar alla China alcuni Religiosi a predicar l'Euāgelio, & veder quel Regno, nè haueuano potuto mai affettuar cosa veruna, per non hauer voluto i mercanti Chini, ch'eran

venuti

venuti a negotiar a quelle Isole, condurne alcun di loro, ancor c'hauessero hauuto gran promesse per farlo, dubitandosi di contrauenire alla legge del Regno, & esserne castigati; s'offeriua in ricompensa della cortesia riceuuta, di menar seco alla China i padri, che sua Signoria commettesse, & quei soldati, che volessero andar con loro, confidandosi nella buona nuoua, che portaua, di poter farlo senz'alcun rischio, & che per assicurarlo del buon trattamento, che voleua far loro, lasciarebbe quelli ostaggi, che gli piaceßero. Il Gouernator sentì molto piacere di questa offerta, come di cosa desiderata estremamente da lui, & da tutti i popoli di quell'Isole, molto tempo prima, & l'accettò subito, dicendogli, che non voleua altri ostaggi, che la sua parola, eßendo molto satisfatto del suo valore, che non l'harebbe lasciato fare cosa sconueneuole alla persona, & all'officio suo; & incontinente mandò a chiamare il Padre Frate Alfonso d'Aluarado eletto pochi giorni inanzi Prouincial dell'Ordine di Sant'Agostino in quell'Isole, (huomo di vita molto santa, & vno di quelli, che furono mandati già dall'Imperator Carlo V. a scoprir la Noua Guinèa) & gli fece saper l'offerta del capitano Omõcone, accioche potesse valersene, della qual sentendo esso sõma contentezza, disse, che uoleua andarci egli medesimo in persona, ancor che foße vecchio, ma il Gouernator non ci volse consentire, così per l'età sua, come per altri rispetti particolari; però trattandosi di chi potesse esser più a proposito per quella impresa, (ch'era, come s'è detto, procurar d'introdurre in quel Regno la santa Fede) cõclusero, che non vi si mã-

Omoncon s'offerisce di condur i Padri alla China.

daßero

dassero più, che doi Religiosi, essendone pochi in quelle parti, con doi soldati, & elessero il P. F. Martin d'Herrada natural di Pampalona, (che forniua l'officio di Prouinciale, & oltra, ch'era dottissimo, & di costumi religiosi, & a questo fine haueua imparata la lingua della China, & s'era offerto molte volte per schiauo a i mercanti, accioche ve lo conducessero) & Frate Gieronimo Marino, parimente molto dotto, & naturale del Messico, dando loro per compagnia Pietro Sarmento di Vilorado, Alguazil maggior di Maniglia, & Michel di Loarca, l'vno, & l'altro huomini principali, & di buona vita, come richiedeua il nogotio, che si trattaua. L'offerta d'Omoncon, & l'elettion de gl'huomini, fatta dal Gouernatore, & dal Prouinciale, si seppero subito per tutta la città, & questa fù approuata da tutti, essendo gl'eletti della qualità, che s'è detto, & tenendosi per cosa certa, ch'essi fossero per corrispondere totalmente all'opinion de gl'elettori, in tutto quello, ch'era lor commesso, nè douessero perder l'occasione di ben seruire, nè defraudar punto il concetto, che s'haueua del lor valore, essendo cosa desiderata da tutti, per seruitio, & honor di Dio, & per vtilità vniuersale; trattandosi d'introdurre il commercio fra l'vna, & l'altra natione, & portandosi vna così buona nuoua al Re. Per ilche il Gouernator chiamò le persone nominate inanzi al capitano Omoncone, & fece lor saper la determination, che s'era fatta, & poi ch'ogn'vno hebbe accettato il carico allegramente, & con moltiplicati ringratiamenti, donò ad Omoncone, in segno di gratitudine, vna bella collana d'oro, & vn ricco, &

Il Gouernatore delibera di mãdare doi padri, & doi soldati alla China.

Il Padre F. Martin d'Herrada Nauarro.

Fr. Gieronimo Marino Messicano.

Pietro Sarmẽto di Vilorado.

Michel di Loarca.

Il Gouernator presenta Omõcon, & Sinsai.

vago

vago vestimento rosso di grana, che quanto fù gratissimo a lui, tanto fù apprezzato alla China, come cosa rara; & oltra di ciò fece apparecchiar vn presente honoreuole per il Gouernator di Chinchieo, (c'haueua spedito Omoncon di commission del Re contra Limahon) & vn'altro per il Vicere della Prouincia d'Ochiam, che risedeua nella città d'Auchieo; & perche l'interprete Sinsai non si risentisse, o si sdegnasse, essendo (come habbiamo inteso di sopra) mercante molto conosciuto, & per ciò potesse eßer d'impedimento al negotio, gli donò vn'altra collana d'oro, & per certo ben degnamente, essendo stato sempre fedele amico delli Spagnuoli; & oltra di ciò, fatti ritrouar tutti li schiaui Chini, ch'erano stati in poter di Limahon, & s'eran presi nel forte del Pangasinan, gli diede ad Omoncone, accioche gli rimanesse liberi alla patria, commettendo insieme al Mastro di Campo, & a i capitani, & soldati, ch'erano all'assedio di Limahon, che facessero il medesimo di tutti quelli, c'haueuano in lor potere, obligandosi per ciò a i lor padroni di pagar tutte le taglie del suo, secondo il valor di ciascuno. Dapoi fece apprestar molto abondantemente tutte le prouisioni, & commodità necessarie per il viaggio, il che si fece in breuißimo tempo.

Omoncon si parte per la China con l'auiso della strettezza in che si troua Limahon, & cõduce seco i Padri di Sant'Agostino. Cap. X.

LA Domenica di mattina, che fù alli 12. di Giugno del 1575. il Gouernatore, & tutti i cittadini andarono al monasterio di Sant'Agostino, & fecero dire vna messa solenne dello Spirito Santo, pregando Dio, che si degnasse di fauorir quel viaggio ad honore, & gloria sua, & per la salute di tant'anime, ch'erano in man di Lucifero, dopò la quale Omoncon si licentiò dal Gouernatore, & da gl'altri, rendendo con Sinsai ad ogn'vno molte gratie dell'amoreuole, & cortese trattamento riceuuto, & promettendo di ricompensargli d'una fedel amicitia, come harebbono veduto con gl'effetti, & di condur quelli, che esso haueua dimandati, & accettati di sua spontanea volontà, sicuri, & salui, come la sua persona propria, della qual non sarebbe stato così geloso, come della salute d'ogn'un di quelli, che menaua seco sopra la parola sua. Il Gouernatore, & gl'altri tutti, replicarono, che ne harebbon sentito particolar piacere, & c'haueuano grandissima fiducia nelle sue promesse, & così accommiatandosi insieme, i padri, e i lor compagni si partirono, non senza molte lagrime dell'vna parte, & dell'altra, & s'imbarcarono in vn nauilio dell'Isole apparecchiato a quell'effetto, vscendo del porto con vn'altro vascello di mercanti Chini, ch'era in Maniglia, nel quale entrò Sinsai con tutta la vettouaglia sin'al porto di Buliano, dou'era

I padri si parton dal porto di Maniglia.

vn nauilio grande d'Omoncone, col quale haueuano poi a fare il resto del viaggio. Non giunsero quiui prima, che la Domenica seguente, per il tempo contrario, & per hauere smarrito l'altro nauilio, il quale per esser alto di corpo, & più agile, haueua caminato meglio, & era giunto a Buliano più presto. Trouarono quiui doi soldati mandati dal Mastro di Cãpo, perche gli conducessero quel nauilio, ch'egli haueua ueduto fin dal Pangasinan ad entrar in quel porto; il che diede sospetto a i nostri, ch'esso non volesse trattenergli, sin che si vedesse l'esito dell'assedio del forte, che si speraua di pigliar ogni giorno, accioche portassero seco alla China Limahon, o uiuo, o morto; per il che dissero quasi tutti, che non si doueua obedirlo, nè restar di continuar il camino, anco senza sua licenza, poich'era cosa tanto desiderata da ogn'uno, che l'hore pareuano anni; di maniera che temeuano, ch'ogni picciolo accidente potesse impedirgli, & sturbargli; nondimeno, pensandoci sopra meglio, & conoscendo le buone qualità, & la religiosa intentione di quel caualiero, (che'l P. Herrada haueua tenuto sempre in luoco di figliuolo, sin dalla prima fanciulezza, quando si partì dal Messico con l'Adelantado Legaspi primo Gouernatore, habitatore, & scopritore delle Isole Filippine, & suo auolo, che lo menò seco) si deliberarono di cõpiacergli, così per farlo consapeuole delle cause del lor viaggio, & partirsi cõ sua buona gratia, come anco per abbraciar gl'altri loro amici dell'esercito; per ilche uscendo del porto, presero il camino uerso il Pangasinan, che non era discosto più che sette leghe, ma a pena hebbero fornito di

L'Adelãtado Legaspi primo scopritor dell'Isole Filippine.

di farne tre, che furono risospinti nel medesimo porto, da vn gagliardo uento, che gl'assaltò all'improuiso, nè gli lasciò andar più oltra; per la qual cosa spedirono di commun parere al Pangasinan Pietro Sarmento col nauilio delli doi soldati predetti, (ch'essendo picciolo, & da remi, poteua senza molto pericolo, & più facilmente andar appresso a terra) a scusargli, & salutar in nome loro il Mastro di Campo, & gl'altri amici, pregandogli ad accompagnargli con le loro orationi, & pregar la bontà di Dio, che gli fauorisse, & aiutasse a giunger al desiderato fin del negotio, che trattauano, & mandarono seco l'interprete, ch'era vn giouanetto della China battezato da loro in Maniglia, & chiamato Ferdinando, & molto uersato nella lingua Spagnuola. Andò il Sarmento, & fece uiuamente, quanto gl'era stato imposto, ma non se ne contentando il Mastro di Campo, ne i capitani, & soldati, (da i quali i padri, e i compagni haueuano meritato d'esser grandemente amati) tornarono a mandargli a chiamare, & pregar ch'andaßero sin'al Campo, poi ch'erano tanto uicini. Per la qual cosa i Padri, vedendo che nõ poteuano senza colpa lasciar d'obedire a i loro cõmandamenti, anzi satisfare alle lor cortesi preghiere, si partirono di Buliano cõ buõ tempo, (che già il cattiuo s'era bonacciato, se ben il mar non era ancor del tutto quieto) & se n'andarono felicemente all'essercito, doue furono riceuuti, così dal Mastro di Campo, come da tutti gl'altri, con grãdissima allegrezza, & festa, & trouarono tutto il contrario di quello, c'haueuano pensato, perche egli non sol non gli trattenne, ma licentiatigli molto pre-

Ferdinando interprete.

Il Mastro di Campo rende i prigioni Chini, perche sià dati ad Omoncone.

sto, diede loro subito tutti i prigioni, che commandaua il Gouernatore, con satisfattion de i soldati lor padroni, che sapendo ciò, che se ne haueua a fare, glieli cedettero molto volontieri, & vn'interprete, che dimandauano, & tutte l'altre prouisioni necessarie al viaggio, pregando per lettere Omoncon, ch'era rimaso in Buliano, che gl'accarezzasse, & fauorisse, come si speraua da lui, & promettendogli di mandar il corsale, o morto, o viuo, subito hauuto in mano, come haueua promesso il Gouernatore. Pregò parimente il padre Herrada, che menaße seco vn soldato della sua compagnia, dimandato Nicola di Conca, c'haueua a far alcune spese per lui nella China, il qual l'accettò di buona voglia, offerendosi di trattarlo, come cosa propria, poiche dependendo da lui, lo teneua per suo. Con questo licentiandosi dal Mastro di Campo, & da gl'altri soldati, piangendo non men teneramente, che quando s'erano partiti di Maniglia, s'auuiarono verso Buliano. Mandò il Mastro di Campo con loro il Sergente maggiore a portar la lettera ad Omoncone, insieme con un presente di rinfrescamenti, & d'altre cose, & cō due lettere direttiue al Gouernator di Chinchieo, & al Vice re della Prouincia d'Ochiam, nelle quali gli daua auiso d'hauer abbrusciato l'armata di Limahon, & tagliati a pezzi molti de' suoi, & che l'haueua aßediato tāto strettamente, che non era possibile, ch'egli fuggisse, nè stesse molto tempo a rendersi, però che come fosse preso, gli si saria mādato subito, come scriueua, & prometteua il Gouernator di Maniglia, & accompagnò ciascuna lettera cō un presente d'vn bacil d'argen

Nicola di Conca Spagnuolo.

Il Mastro di cāpo māda alcuni presenti ad Omoncō, et ad alcuni magistrati della China.

to,

to, & d'alcune robe di panno Castigliano, che da i Chini è stimato assai, & d'altre cose belle, e rare, scusandosi se'l dono era picciolo, poiche non haueua potuto farlo maggiore, essendo in quel luoco, & hauendo le sue facoltà a Maniglia. Giunsero il dì medesimo con buon tempo a Buliano, doue Omoncon gli staua aspettando, & riceuette il presente, che gli diede il Sergente maggiore, in nome del Mastro di campo, con molti ringratiamenti, confermando da nouo quello, c'haueua offerto al Gouernatore.

Gli Spagnuoli si partono del porto di Buliano con Omoncone, & giungono sopra la China. Cap. XI.

E*Ra tanto il desiderio, c'haueua il buon P. Herrada d'esser alla China, così per predicar il santo Euangelio, come per pascer gl'occhi della grandezza di quel Regno, che quantunque fosse già licentiato dal Gouernatore, & dal Mastro di Campo, dubitaua tuttauia d'alcuno impedimento, onde per liberarsi da questo sospetto, subito giunto a Buliano, fece quanta instanza seppe ad Omoncone, c'hauendo il tempo prospero, si mettesse alla uela, perilche, egli che non desideraua altro, & ogn'hora, che si tratteneuano, gli pareua vn'anno, ordinò incontinente a i marinari, che apprestassero quello, che bisognaua per nauigare, & che quella notte stessero sopra un'ancóra sola, perche uoleua vscir fuori dopò la meza notte. La Domenica poi, che fù alli ventisei di Giugno intorno all'alba, imbarcato Giouanni di Triana soldato*

Spagnuolo, a richiesta de i padri, che disegnauano di seruirsi dell'opera sua, nella nauigatione, essendo huomo prattico in mare; & pregato Dio, che gli facesse degni di felice uiaggio, spiegarono le uele con buon tempo: Erano uenti persone fra i padri, e i soldati, & la gente da seruitio, oltra i prigioni Chini, & gl'huomini d'Omoncone. Poi che furono fuor del porto alquante leghe, mancando il uento, rimasero in calma, che gli trattenne col mar per fianco alquanti giorni, sin che rifacendosi il tempo, tornarono a caminare, dando il carico del uiaggio a i Chini, che non soglion seruirsi delle carte ordinarie da nauigare, usate da tutte l'altre nationi, ma si reggono con alcuni itinerarij, che guidano i marinari di luoco in luoco, & con un'aco diuiso in dodici parti, non s'allontanando mai da terra, nè penetrando molto in alto mare; però quelli, ch'eran co i padri, si marauigliauano, intendendo, che dal Messico all'Isole Filippine si sta tre mesi in mare, senza mai ueder terra. La Domenica seguẽte, che fù alli tre di Luglio, dopò cento quaranta leghe di camino, scoprirono la China, come piacque a Dio, ben ch'essendo abbandonati dal uento, & hauendo perduto molto tempo nella bonaccia, c'ho detto, hauessero caminato poco, & trouarono più di uenti leghe discosto da terra, da settanta fin'ad ottanta braccia di fondo, che come diceuano i Chini, quanto più s'appreßauano al lido, tanto più andaua mã[illegible]do, & è il maggior indicio, ch'essi habbiano d'eßer uicini a terra. Si mostrò Omoncon molto benigno, & officioso uerso i nostri, non meno che se fossero stati assoluti padroni del nauilio, accommodando i padri alla

I Chini nõ usan le carte da nauigare, ma alcuni itinerarij, & reggono ivi aggi cõ un'aco diuiso ĩ dodici parti.

Segno cõmune a tutti i nauiganti.

poppa

poppa nella sua camera, & in un'altra stanza il Sarmento, e'l Loarca, & commettendo, che fossero honorati, più che la propria sua persona, di maniera c'hauendo i padri ripreso i marinari una volta, che gli videro far sacrificio a gl'idoli, quando cominciarono a nauigare, & detto, che quella era una cerimonia ridicolosa, & che non doueuano adorar altri, ch'un solo Iddio, nè per l'auenire lasciarsi persuadere a commettere un così grand'errore; se ne astennero, mentre durò quel uiaggio, per compiacergli, benche prima lo facessero ogni giorno molte uolte, adorando oltra di ciò, & inginocchiandosi inanzi alle nostre imagini, c'haueuano i padri, con segni di deuotione; anzi essendo arriuati così presto in terra ferma, & passato così facilmente quel golfo, (che se ben è picciolo, suole eßer tuttauia pericoloso, & tempestoso, & specialmente in quella stagione) l'attribuirono alle orationi delli Spagnuoli, verso i quali non fù punto men cortese Sinsai, ch'era la seconda persona del nauilio, & oltra che intendeua meglio il mestier del mare, auanzaua ogn'uno nella prattica di quel uiaggio, come si uide in effetto dalle sue opinioni, che furono migliori di tutte l'altre. Il primo luoco, che uidero, quando s'auuicinarono al lido, fù una città molto bella, che si chiama Tutubul, doue il Re mantien continuamente in guarnigione diece millia soldati, & è sotto il gouerno della Prouincia di Chinchieo. Il dì seguente furono scoperti da vna sentinella, che stando sopra una balza all'entrata d'vn seno di mare, conosciuto lo stendardo, & le insegne del Re, ne fece segno ad una banda di sette uascelli forti sotto la medesi-

I Chini adorarono le nostre imagini.

Sinsai molto perito nel'arte nauale.

Tutubul città maritima di Chinchieo.

ma punta, per seruitio d'vn'armata di più di quattro cento legni deputati alla guardia di quella costa, per il che uscendo fuori incontinente il capitano per riconoscere i nostri, occorse quello, che si dirà nel capitolo seguente.

Omoncon giunge a terra nella Prouincia di Chinchieo, & prima che sorga col nauilio, viene alle mani con un'altro capitano di mare. Cap. XII.

Omōcō fugge dal Generale.

VEdendo il capitano Omoncon, che quei uascelli ueniuano alla uolta sua, torse la proda da un'altra parte, & allargandosi dalla punta, s'indrizzò uerlo la sua Terra, non più che due leghe discosta, ma l'altro capitano, ch'era il proprio General di quel seno, & staua auuertito, notata quella diuersione, entrò in sospetto, che'l nauilio d'Omoncon fosse di gente da corso, o d'inimici, & spiccandoglisi dietro incontinente cō tre uascelli leggieri da remo, si mise a seguitarlo ardentemente, & dargli la caccia, pigliando il uantaggio del camino per il trauerso, per troncargli la strada, & quando gli fù appresso, fece scaricar alquanti pezzi d'artiglieria, perche Omoncon mainasse, il qual non pensando, (come disse dapoi) che colui fosse il Generale, ma alcun'altra persona di poca importanza, non uolse farlo, sin che fattoglisi più uicino, & conosciutolo dalla bandiera spiegata alla poppa della fusta capitana, fece abbassar la uela senza indugio, & l'aspettò. Il medesimo fece il Generale, fermandosi alquanto discosto, & perche uolse conoscer*

il

il nauilio, & saper di che luoco veniua, mandò a leuar con una scafa Omoncone, il qual, ben c'hauesse paura di riceuer dispiacere, per hauer voluto fuggir da lui, mostrò tuttauia d'andarci prontamente, ma il Generale, quando lo vide, & conobbe, gli fece gran festa, raccogliendolo benignamente, come i padri s'accorsero per alcuni segni, & intesero dapoi. Era costui vn'huomo di persona ben disposta, & ben vestito, & staua assettato in una sedia alla poppa sotto un ombrella; commise ad Omoncon, che gli si sedesse a canto, il qual poi c'hebbe fatto molta resistenza, per non si mostrar degno di quell'honore, che non è picciolo fra quelle genti, finalmente s'accommodò sopra il suolo della poppa per obedirlo, senza sedia, nè altra cosa sotto, & gli diede conto distesamente di tutto il suo viaggio, & dello stato di Limahon, & gli disse, che desiderãdo il Gouernatore, e'l Mastro di Campo dell'Isole Filippine, di far amicitia co i Chini, per la lor natione, & inuiãdo per ciò quei suoi ambasciatori cõ alcuni presenti al Vicere d'Auchieo, & al Gouernator di Chinchieo, s'era assicurato di menargli seco, cõ l'occasiõ dell'assedio di Limahon; pil che il Generale, messo già in un grã desiderio, dalle parole sue, di vedere i nostri, & saper chi fossero, come vestissero, & satisfarsi in altro, lo rimandò al suo nauilio, perche ritornasse con loro, i quali montati seco nella scafa, ci andarono non senza timore. Il Generale gli riceuette cortesemente, & accarezzò molto, secondo il costume del paese, mostrando loro buon uiso, & segni d'hauer hauuto piacer di conoscergli, & veder gl'habiti loro, dapoi gli mãdò sotto coperta, di che essi

Il General de i sette legni accarezza Omoncon.

Il General fa cortesi accogliẽze alli Spagnoli.

hebbero

hebbero maggiore ſpauento, che quando erano ſtati chiamati,& molto più, quando ſi videro riſerrare in una camera inſieme col loro interprete, però, come furono a baſſo, non ſapendo l'intention del Generale, notauano ogni coſa dietro ad una portiera, ch'era inãzi alla ſtanza, dou'erano, & mentre ſtauano in quel l'affanno, ſentirono all'improuiſo armarſi tutte le genti della fuſta, molto in fretta, & fra gl'altri Omoncone, & ſcaricar alcuni moſchetti, & archibugioni con molto ſtrepito, & rumore, di che s'impaurirono ſopra modo, hauendo quel ſoſpetto, talmente che aſpettauano di momento in momento, che alcun di coloro veniſſe a tagliar loro il capo. Mentre adunque erano in queſt'angoſcia, conſiderando Omoncon quello, ch'era, mandò vn ſuo ſeruitore ad auiſargli della cauſa di quella nouità, per il che s'acquetarono, deponendo tutto il timor concetto per il luoco dou'erano ſtati condotti, & per lo ſtrepito dell'arme, & de gl'archibugi, c'haueuano ſentito; & per che s'intenda ogni coſa più facilmente, ripigliarò il ragionamento più adietro. Prima che Limahon ſi moueſſe contra l'Iſole Filippine, ſapendoſi nella China, ch'egli haueua deliberato d'andarci, il Vicere d'Ochiam, di ordine del conſiglio reale, commiſe ſtrettamente a tutti i Gouernatori delle città vicine alla marina, che gli ſpediſſero gente dietro, promettendo di rimunerar più de gli altri colui, ch'in ciò foſſe ſtato più ſollecito, come di ſeruitio, che doueua recargli molto piacere, & che temendo, che Limahon s'vniſse cō gli Spagnuoli, (chiamati Caſtigli,& già conoſciuti in quel Regno) onde ne ſaria potuto naſcere alcun danno poco riparabile,

uoleua

voleua che si facesse ogni sforzo possibile per hauerlo nelle mani, o romperlo, prima ch'egli passasse alle Isole. Per esecution di quest'ordine, il Gouernator di Chinchieo, fatta vn'armata, ne diede il gouerno ad Omoncon, benche essa non si potesse metter in punto, se non dopò alcuni giorni, quand'egli vscendo fuori, andò a Buliano, doue habbiam detto essere stato trouato dalli Spagnuoli. Spedì in vn tempo medesimo il Gouernator del golfo, che guardaua quel la costa, vn'altro vascello ad intender noua di Limahon, per potergli andar poi adosso, con tutta l'armata, & diede questo carico al padre di Sinsai amico delli Spagnuoli, ch'haueua guidato i nostri in quel uiaggio; ma ben ch'egli si partisse con molta prestezza, tornò nel medesimo porto molto più presto, senza arbori, & senza antenne, ch'vn fiero temporale gl' haueua tolte nel golfo, & condottolo a rischio di perdersi. Quando i padri furon chiamati da Buliano al Pangasinan dal Mastro di Campo, come s'è detto di sopra, era nell'istesso porto vn nauilio di mercantie della China, che si partiua dall'Isole, il padron del quale, sapendo come staua Limahon, & che Omoncone era stato a Maniglia, & menaua i nostri Spagnuoli in terra ferma, si partì vna mattina secretamente, diece giorni inanzi a lui, & nauigando appresso a terra, giunse alla China altrettanti giorni c' haueua di vantaggio, prima di lui, & riferì al Gouernator quello, c'haueua inteso, & veduto, & che Sinsai veniua con Omoncone, & con gli Spagnuoli, ch'era la sostanza del negotio di Limahon, aggiungendo, che Sinsai (ch'era suo grand'amico, & della medesima

professione) meritaua l'honor d'ogni ben, che seguisser più tosto, ch'Omoncone. Il Gouernator del golfo, sperando di guadagnar la gratia, & forse alcun premio dal Re, se l'auisaua, che'l figliuolo di colui, ch'egli haueua mandato ad informarsi de i progressi di Limahon, era stato il principal instrumento del buon'esito di quell'impresa, subito che vide comparire il nauilio d'Omoncon, gli spedì sei uascelli incõtra, con ordine, che lo facessero andar a sorger nel golfo, nè lo lasciaßero pigliar altra strada, & non potendo, almeno menaßero seco Sinsai, perche uoleua mandarlo in fretta ad auisare il Vicere minutamente del tutto. I sei nauilij andarono al vascello del Generale, dou'erano i nostri, nè s'accorsero di quello d'Omoncõ, per esser ingombrato il golfo di molt'altri legni, oltra quelli, ch'andauano, & ueniuano, onde egli, accioche i nostri non foßero ueduti, gli fece andar sotto coperta, & prese l'arme per difendergli, se fosse uenuto il bisogno. Mentre si faceua questo apparecchio, il capitano d'vn di quei nauilij, accortosi forse di quello d'Omoncon, gli s'accostò per prenderlo, parendogli di poter farlo con poca fatica, ma non puote, perche i soldati gli s'opposero arditamente, nè consentirono, che Sinsai passasse nel nauilio, dou'era suo padre, com'egli harebbe voluto, se non gli fosse stato uietato, & ferirono malamente alcuni di quei soldati, che s'arrischiarono di saltar nel lor nauilio per torlo; accostandosi dapoi a quello del Generale, dou'era Omoncone, il qual fece passar incontinente i nostri, con tanta prestezza nel suo, che gl'altri, benche s'affaticassero, non hebbero tem-

po d'impedirgli, & come furon dentro, si mise in punto per combattere, & difender il suo nauilio, o morire. I nostri, c'haueuano saputo la causa di questa contesa, trouandosi pieni di sospetto, così per quello, c'haueuano veduto, come per le parole mandate loro a dir da Omoncone, s'offerirono di morir tutti seco bisognando, & lo pregarono a commandar quello, c'hauessero a fare, acciochè potessero obedirlo intieramente. In tanto i nauilij circondauano Omoncon, ma egli, che staua auuertito, & vigilante, fece scaricar l'artiglieria, & si mise alla difesa, & nõ hauendo poluere, ne dimãdò a i soldati Spagnuoli. Il Generale, poi ch'essi furon tornati nel lor nauilio, non se ne scostò giamai, nè si leuò della sua sedia, benche tutta la gẽte s'armasse. Dopò questo il capitano de i sei nauilij di Chinchieo, andò uerso il nauilio d'Omoncon con una scafa per parlargli, il qual non uolse lasciarselo appressare, & a colpi di cannonate lo fece star lontano contra sua uoglia, usandogli molte parole ingiuriose dalla poppa, & dicendo, che uoleua rubbargli l'honor, ch'egli con tanto trauaglio s'haueua acquistato; per ilche uedendo il capitano, che non poteua far profitto alcuno, si deliberò di lasciarlo, & uoltò la proda uerso il golfo, donde era uscito, & tornò in porto. Haueua costui menato seco il padre, & un figliuolo di Sinsai, acciochè egli uedendogli, si risoluesse di passare nel suo nauilio; ma succedendo altramente, gli fece subito incarcerare ambidoi insieme con la madre, & con la moglie, per hauer Sinsai, usandosi in quei paesi, ch'i padri entrino prigioni per i figliuoli, & i figliuoli per i padri; ma egli che

Costume barbaro intorno al riscatto de i padri, e de' figliuoli.

ne

ne dubitaua,prima ch'andaſse a caſa,ottenne dal Vicere,ch'i ſuoi, eſſendo incarcerati a torto,foſſero liberati, & hebbe altri fauori, & honori, come ſi dirà più a baſſo.

Omoncon, & gli Spagnuoli ſmontano nel porto di Tanſuſo, & ſon molto ben riceuuti, & carezzati dal Podeſtà, di commiſſion dell'Inſuanto di quella Prouincia. Cap. XIII.

Tāſuſo terra.

GIunſe Omoncon poco dapoi, che'l capitano de i ſei nauilij ſi fù partito verſo Chinchieo,nel porto di Tanſuſo, non molto diſcoſto, il Martedì verſo la ſera,che fù alli cinque di Luglio.Tanſuſo è vna Terra di quattro millia fuochi, habitata da pochiſſimo tempo in quà, doue ſtanno mille ſoldati di preſidio ordinario, & ha vna buona,& forte muraglia intorno, con le porte foderate di laſtre di fero; le caſe hanno i fondamenti di buona pietra viua, e i muri di terra cruda intonicati,& alcuni di mattoni con ſtanze molto ben fatte, & buoni, & belli cortilli, & le ſtrade ſon larghe,& polite,& tutte ſilicate. Entrando nel porto, videro ſopra alcune balze grandi, che gli fanno ſponda,i ſoldati, e i cittadini tutti armati,appunto,come s'haueſſero douuto combattere,fra i quali era un capitano con tre compagni, mandati dal Gouernator di Chinchieo, chiamato nel lor linguaggio Inſuanto, ilqual ſapendo la venuta d'Omoncone, & de i noſtri,per relation del nauilio,che s'è detto eſſer giunto prima, lo mandò ad incontrare,& riceuere in ſuo nome,con ogni poſſibil dimoſtration d'amore,

re, & d'allegrezza: Omoncon fece salutar la Terra all'entrar del porto, con alcuni pezzi d'artiglieria, & scaricar sei volte l'archibugieria, & come furon raccolte le vele, & dato fondo, il capitano andò al nauilio ad offerirsi a i nostri, secondo la commission c'haueua dall'Insuanto d'accompagnargli, & trattar bene, ouunque il bisogno lo ricercasse, da che si sbarcauano, sin che foßero giunti inanzi a lui. Tutti i capitani di questa sorte, e i ministri del Re portano, per esser conosciuti, alcune insegne, che son probibite a i plebei, nè poßono lasciarsi veder in publico senz'esse, nè uscirebbono, ancorche potessero, & ne hauessero licenza, essendo rispettati per esse, così nelle strade, come in qual si voglia luoco, doue vadano, & si trouino. Son chiamati tutti con vn vocabolo generale Loitij, che vuol dire, come fra gli Spagnuoli, gentil'huomini: Le insegne sono alcune cintole larghe, & guarnite diuersamente, perche alcune sono imbroccate d'oro, & d'argento, altre di scorze di tartaruche, o d'alcun legno odorifero, & altre d'auorio. Quelle de i signori son tutte tempestate di perle, & di gioie: Portano questi, oltra di ciò, i capelli con l'ale lunghe, et alcuni lor borzacchini di raso, o di velluto riccio, di che s'è parlato più distesamente ne i tre libri precedenti. Il Podestà del luoco, com'hebbero dato fondo, mandò loro la licenza in scrittura di smontare in terra, senza la quale non sariano stati lasciati vscir del nauilio dalle guardie della marina. Smontati che furono, i soldati, che stauano apparecchiati per riceuergli, & accompagnargli, di commission dell'Insuanto, gli andarono ad incontrare in ordinanza, & gli menarono ad

Gli Spagnoli son'incõtrati da un capitan del gouernator di Chincheo.

Insegne particolari de i capitani, & di che si facciano.

Insegne di signori tempestate di perle, & di gioie.

Licenze di smõtar di barca ĩ terra, come sian fatte.

Case regie per alloggiare i forestieri.

ad alloggiar alle case, che'l Re tiene in quella città, come fa in tutte l'altre del Regno: Erano molto grandi, & bene, & gentilmente fabricate con buoni cortili, & loggie, & con alcuni uiuai d'acqua pieni di molte sorti di pesci. Le uiuande, c'haueuano a mangiare erano state ordinate limitatamente dall'Insuanto al Podestà, & così tutti gl'altri complimenti, & prouisioni, ch'esso haueua a fare, tanto minutamente, che non poteua dubitar di nulla; il capitano parimente, c'haueua hauuto commission espressa di non si partir mai da loro co i suoi soldati, ma di seguitargli sempre douunque essi andaßero, o stessero, sin'a suo nuouo ordine, stette quella notte nella medesima casa, dou'essi alloggiarono. Il Podestà poi che gl'hebbe accómodati nel'alloggiamento, andò in persona alla spiaggia, & fece sbarcar alla sua presenza, & portar dentro tutte le lor bagaglie, & robbe con ogni diligenza. Et perche concorrendo gran numero di persone a uedergli, come forestieri, & essendo il caldo grande, ne erano non poco molestati, per liberargli da quell'affanno, mise alle porte della casa gl'officiali, & sergenti della corte, con ordine, che non lasciassero entrar la gente, la qual tuttauia non restaua, benche con molta fatica, d'andar intorno alla casa, & montar sù i muri per potergli uedere, come cosa rara, uenendo da paesi tanto lontani, & portando un'habito differente da quello, che si usaua, & uedeua di là. La sera il Podestà fece loro un conuito secódo il costume del paese, di questa sorte: Furon menati in una bella sala, dou'erano molti torchi, & candele di cera, & nel mezo tante mense, quanti erano i conuitati, all'usan-

Tutto il popolo corre a ueder gli Spagnoli come cosa rara.

Cõuito del Podestà di Tansuso.

za di quel Regno, come dirò più di ſotto. Queſte erano belle, & dipinte, & guarnite di frontali di damaſco, & di raſo molto ben fatti, nè erano apparecchiate con touaglie, che fra i Chini non ſono in vſo, forſe come poco neceßarie, mangiando eſſi tutte le viuande con doi baſtoncelli d'oro, o d'argento, o di legno odorifero, alquanto più lunghi, che le noſtre forchette, & adoperandogli tanto gentilmente, che ſe bene il cibo, che pigliano è di coſa molto minuta, non ne laſciano cader vna minima particella sù la tauola, nè s'imbrattano le mani, nè altro. A queſte menſe furon poſti a ſeder gli Spagnuoli in ſedie honoreuoli, con vn'ordine tale, che ſe ben erano a diuerſe tauole, poteuano vederſi, & parlarſi inſieme. Furono ſeruiti di varie ſorti di viuande, & molto ben acconcie di carnaggi, & di peſci, come proſciuti di porco, capponi, oche, galline intiere, & pezzi di carne bouina, & hebbero dopò paſto molti caneſtrelli di frutti di zuccaro, & marzapani, & ogni coſa era condita, & aſſetata con grandiſſima diligenza. Il vino fù di diuerſi colori, & ſapori, & benche foße di palma, (com'è tutto quello, che ſi fa in quel Regno) nõ piacque a i noſtri meno, che ſe foſſe ſtato d'vua. Mentre cenarono, hebbero nella ſala vn buon trattenimẽto di muſica di varij inſtrumenti toccati a vicenda con gran concerto. Quelli, ch'eſſi hanno in maggior prezzo, ſon zampogne, cornetti, trombette, & viuole ſimili a quelle di Spagna, ancorche ſiano alquanto differenti di forma. Si trouarono a queſto conuito, che durò aſſai, oltra i padri, e i compagni loro, il capitano deputato alla lor guardia, & Omoncone, & Sinſai. Fornita la cena,

Quanto ſiano politi i Chini nel mangiare.

Cõuiti lauti de i Chini.

Inſtrumẽti di muſica, ch'vſano i Chini.

furon menati in altre stanze, doue erano buonissimi letti, & lasciati quiui, perche si riposassero, che ne haueuano ben bisogno. La mattina seguente a buon'hora furono presentati largamente di carnaggi, & di pesci, accioche potessero fargli acconciare, & cuocere a lor gusto, & parimente di frutti, & di vini; il medesimo ordine fù tenuto ogni dì, mentre stettero a Tansuso, & per il viaggio, quando andarono a Chinchieo, & tutto senza pagamento, di commission dell'Insuanto. L'altro giorno vn capitano di quaranta vascelli, ch'entrò in quel porto, smontando in terra, andò a visitargli, di che essendone essi auisati, gl'vscirono incontra alla porta della sala, & si salutarono insieme cortesemente, & con molte belle accoglienze. Veniua colui con gran riputatione, & haueua vna guardia di soldati, & alquanti mazzieri inanzi, & molti instrumenti di musica, come zampogne, trombette, & tamburi, & doi bastonieri, che faceuano ritirar la gente, & doi esecutori di giustitia, c'hauano vna bacchetta di canna per vno in mano, con la qual battono i deliquenti tanto crudelmente, & aspramēte, ch'in sessanta colpi ammazzano qual si voglia robusto, & gagliarde huomo. Fanno stendere il reo in terra boccone, & tenendolo per i piedi, & per la testa, gli percuotono le gambe, & le coscie. I giudici, i capitani, e i Loitij si menano sempre inanzi questi ministri per castigar quelli, ch'ingombrano le strade, quand'essi passano, & non fanno lor luoco, o non smontano da cauallo, o delle lettiche, che son molto famigliari a quella natione, o non abbassano le ombrelle, che suole vsare ogn'vno.

Gli Spagnuoli sono mantenuti a spese publiche.

Quāto crudelmēte siano battuti i delinquēti.

Marauiglioso honore, che si fa a i graduati.

Entrò

Entrò il detto capitano nella sala, doue i nostri erano vsciti a riceuerlo, in vna sedia d'auorio, & d'oro, lauorata molto bene, & portata da ott'huomini vestiti sontuosamente, & come fù in vna stanza più oltra, smontando s'auiò verso vna sala, dou'era apparecchiata vna sedia eminente, con vna tauola inanzi, & vi s'assettò, leuandosi subito a riceuer i nostri, i quali l'honorarono, abbassando le mani giunte, & la testa con la persona fino in terra, secondo il costume del luoco; al qual cortese atto egli rispose, chinando parimente il capo alquanto con molta grauità. Poco dapoi cominciò a parlar con loro, dicendo, c'haueua piacere, che foßero venuti in quel Regno, doue sarebbono stati veduti, & accarezzati volontieri da ogn'vno, nè harebbon sentito alcuna molestia. Fornite le parole di complimento, fece portare alquante pezze di drappo di seta negra di dodici vare l'vna, & metterne vna per spalla, & cinger a trauerso della persona di ciascun de i padri, come s'vsa di là; il medesimo fece a i Soldati Spagnuoli, ad Omoncon, a Sinsai, & all'interprete; dando oltra di ciò ad Omoncon, & a Sinsai vn certo ramuscello d'argento per vno, che se lo posero sopra la testa; & questo è vn'honore, che si fa a quelli, che fanno alcuna grāde, & bella impresa. Dopò questo, fatti toccar gl'instrumenti di musica, c'haueua seco, & portar molte conserue, & confetture di zuccaro, & marzapane, et buoni vini, volse ch'i nostri si rinfrescassero così in piedi, come stauano, & mangiassero, & senza mouer si punto della sedia, porse da bere a ciascū per ordine di sua mano, come sogliono far i Chini, quādo voglio

Il capitano fa alcuni presenti al li Spagnuoli.

Honor, che si fa a gli huomini di valore, con donar loro un ramuscello d'argento.

E' gran fauore, che i graduati porgano da ber di propria mano.

no honorare una persona, o mostrarle un gran segno di beneuolenza, al fine leuatosi, entrò nell'altra sedia portata da gli ott'huomini, c'ho detto, & chinando alquanto la testa, uscì di sala, & andò a casa sua, doue per consiglio d'Omoncon, & di Sinsai andarono i nostri a uisitarlo un'hora dapoi, & ne hebbero gratissime accoglienze, merauigliandosi tuttauia di uederlo star con tanta maestà, & ch'Omoncone, & Sinsai, & tutti gl'altri gli parlassero, & rispondessero inginocchioni, fin che uedendo poi la grandezza dell'Insuanto, & del Vicere, deposta la merauiglia, giudicarono questa assai minore. Quiui recate altre conserue, & altri frutti, & delicati uini di palma, & inuitati i nostri a far collation da nuouo, il capitano entrò con loro in ragionamenti, & discorsi più domestici, che non hauena fatto l'altra uolta, continuando sino alla sera con molte dimande particolari, & mirando i uestimenti, & le maniere loro con piacer, & gusto grande.

Gli Spagnuoli si partono di Tansuso per andare a visitare il Gouernator di Chinchieo, che gli aspettaua, & vedono cose notabili nel camino. Cap. XIIII.

I Padri si partono da Tasuso, et

POi che i padri, e i compagni loro si furono fermati doi giorni a Tansuso, doue (come s'è detto nel capitolo precedente) erano stati trattati cortesissimamente, di commission dell'Insuanto; si partirono il terzo giorno à buon'hora per la Prouincia di Chinchieo, alla quale haueuano ad esser condotti

con ogni commodità, & prestezza. Quando andarono ad imbarcarsi, furono accompagnati da i soldati archibugieri, & picchieri cō molti tamburi, & trombette, & zampogne, fin' al bergantino, nel qual doueuano andar sù per il fiume, & seguitati da una quātità quasi innumerabile di gente, onde per liberarsene entrarono prestamente in barca. Quiui venne poco dapoi il capitano de i quaranta vascelli, nominato di sopra con tre bergantini, vno de i quali, che portaua la sua persona, era molto ben guarnito, ne gl'altri doi erano i suoi soldati, & accostatosi, passò in quello de i padri, & diede loro una bella collation di conserue, & confetture, che durò tanto, che nauigarono due gran leghe, ben ch'a i nostri non paresse d'hauer caminato vn quarto d'una. Trouarono le riuiere del fiume habitate, & piene tutte di terre groβe, & buone, per il che hauendone piacere, quando ne uedeuano alcuna, c'haueβe buona presenza, ne dimandauano il nome al capitano, il qual rispondeua, che quei luochi non meritauano d'esser nominati, però ch'andaβero inanzi, che quando foβero penetrati nella Prouincia, doue staua il Re, harebbon veduto città degne di nome; & nondimeno le terre, che vedeuano, erano di tre, & di quattro millia fuochi l'vna, ch'in Europa sarebbon tenute per città mediocri. Come furono inanzi le due leghe, c'ho detto, uidero in un gran seno del fiume un'armata di cento cinquanta legni, ch'erano tutti sotto il gouerno del predetto capitano, & quando cominciarono a scoprire il bergantino de i nostri, gli salutarono con

Sono accompagnati da tutto il popolo alla barca.

Grande argomēto del la grandezza della China.

l'artiglierie, & con gl'archibugi, & con altri segni d'allegrezza, che s'vsano in sì fatte occasioni, e'l capitano fornita la cerimonia, & fatti loro alcuni presenti, & molte offerte amoreuoli, prese licenza, mostrando di lasciargli con dispiacere, & montando in vn de i suoi bergantini, tornò alla sua naue. Essi, com'hebbero nauigato tre altre leghe, fra terre molto belle, & piene d'infinita gente, ch'erano dall'vna, & dall'altra sponda del fiume, smontarono meza lega discosto dalla Terra di Tangoa, doue trouarono apparecchiate le lettiche per i padri, & per i soldati, & i caualli per i seruitori, & alquanti huomini, che presero le lor bagaglie sù le spalle, & le portarono inanzi alla Terra, dou'erano aspettati con buon'apparecchio: Faceuano resistenza i padri, & voleuano far quel picciol viaggio a piedi, essendo spetialmente la strada buona, et coperta dal sole per molti arbori, che c'erano, & anco per humiltà, giudicando non conuenirsi allo stato, & professiion loro entrar in lettiche sontuose, & esser portati da huomini di così buona presenza, come eran quelli, che stauano apparecchiati per questo; ma Omoncone, & l'altro capitano, non uolsero mai comportarlo, dicendo, che non si poteua romper l'ordine dell'Insuanto, altramente i capitani, c'haueuano hauuto quel carico d'accompagnargli, ne sariano stati castigati seueramente, & irremissibilmente, & ch'egli faceua lor quell'honore, accioche i Chini da indi inanzi gl'honorassero, vedendo ch'erano persone principali, poi ch'erano portati su le spalle de gl'huomini, come i Loitij. I padri acquetandosi, entrarono nelle lettiche, ciascuna

Tãgoa terra.

Quãto fosser honorati gli Spagnuoli appresso a Tãgoa.

na delle quali era portata da ott'huomini, & quelle de i soldati da quattro, di commission del Gouernatore, e i portatori faceuano quella fatica tanto volontieri, che contendeuano insieme per esser i primi a pigliar in mano i bastoni d'esse. La Terra di Tangoa, che si chiama Coan nel linguaggio della China, deue far sino a tre millia fuochi, & ha molti arbori, & giardini di frutti all'entrata, & vna strada lunga meza lega, come affermarono i nostri, che ci passarono andando all'alloggiamento, & rimasero stupefatti, vedendola tutta piena di tauole coperte di merci molto gentili, & di cose da mangiare, & specialmente di gran quantità di pesce di varie sorti, così fresco, come salato, d'vccelli, & di molti carnaggi d'ogni maniera, & di tanta copia d'herbaggi, & di frutti, c'harebbon potuto fornire vna città grande, come Siuiglia. La gente era tanto folta, che quantunque andassero inanzi i ministri, e i soldati per far la strada, non si poteua passar per la calca grande: Smontarono alla casa ordinaria del Re, ch'era molto grande, & buona, & fatta di pietra viua, & di mattoni, con sale spatiose, & stanze, & camere, ma senza palchi; & incontinēte il capitano, o Podestà della terra, chiamato da i Chini, Ticoan, mandò a rallegrarsi della loro venuta con un bel presente di molti capponi, galline, anitre, paperi, & oche, & d'altri carnaggi di quattro, & di cinque sorti, & oltra di ciò di pesci, & di vini, & di tanti frutti diuersi, che sarian bastati per ducento persone; ma i nostri, essendo il caldo grande per la stagione, & molto maggior per la moltitudine del popolo, che ci concorreua, harebbon vo-

Tangoa si chiama anco Coan.

Tãgoa molto abondãte d'ogni mercatia, & di cose da mangiare.

Il Podestà di Tangoa manda a presentare gli Spagnuoli.

Il Podestà è chiamato da i Chini Ticoan.

luto più tosto un poco di fresco, però i soldati, lasciãdo in casa i padri, andarono a spasso p la terra, et fra l'altre belle cose videro la muraglia fatta tutta di gran pezzi di pietra uiua, con le sue cannoniere, & torri per le sentinelle, & molto larga. Mentre passauano per una certa strada, essendo incõtrati da un'huomo honoreuole, & ben uestito, & pregati a trattenersi inanzi ad una casa, tanto ch'alcune gentildonne principali, che ci stauano, haueßero potuto vedergli commodamente, come desiderauano, furono sforzati a fermaruisi, & perche esse non contente d'hauergli veduti a quel modo, & così da lontano, gli mandarono a pregar da nuouo con molta creanza, ch'entraßero in casa, uolsero compiacerle paßando in un cortile, doue mentre stauano aßettati in alcune sedie apparecchiate per questo, & faceuano copia di se a quelle signore, che gli mirauano attentamente con grand'honestà, & grauità, fù portata vn'honorata collation di marzapani, & d'altre confetture di zuccaro, onde senz'aspettar molti inuiti, ne presero, mangiando, & beuendo liberamente. Finita la collatione, le donne fecero segno a i nostri d'hauer hauuto gran piacer di vedergli, & che volendo poteuano andarsene; per il che essi licentiatisi con molti inchini, et ringratiamẽti della cortesia riceuuta, andarono a vedere una casa da salazzo vicina alla muraglia della Terra, & fondata nell'acqua con buoni corritori, & loggie scoperte di pietra uiua, da cenare, doue erano molte tauole dipinte, & gran peschiere intorno piene di diuersi pesci, appresso alle quali erano alquante tauole di bellissimo alabastro, & tutte d'vn pezzo, & la minor haueua

Cortese curiosità d'alcune signore di Tangoa.

Casa delitiosa, che gli Spagnoli videro in Tangoa.

haueua otto palmi di diametro in lunghezza, & larghezza, & haueuano tutte molti ruscelletti d'acqua intorno intorno, che correuano, quando si mangiaua, & v'erano molti giardini di uarij fiori. Poco lontano staua vn ponte fatto di lastre belle di pietra uiua, & ben lauorate, & tanto grandi, ch'alcune ch'essi misurarono, eran lunghe venti, & venti doi piedi l'una, & larghe cinque, con gran merauiglia loro, che ui si fossero potute portar con industria humana, ben che nel uiaggio di Chinchieo, & d'Auchieo ne uedeßero in altri ponti, che passarono, dell'altre della medesima grandezza, & anco maggiori. Si riposarono la notte quiui con stupor di quello, c'haueuano ueduto: La mattina poi, quando furon leuati, trouarono fatta la prouisione per la lor partenza, così di lettiche, & di caualli, come d'huomini per potar le bagaglie, & parue loro cosa strana, ch'ogn'un d'essi portasse sei arrobe di peso dinanzi, & sei di dietro, con un baston sù le spalle, diuidendo il carico in due parti eguali, & caminaßero tanto velocemente, & facilmente, che si lasciauano i caualli di dietro. Prima che si partissero, andarono a ringratiare a casa il Ticoan del presente, & dimandargli licenza, ilqual ben che mostrasse di star con quella riputatione, & grauità, che s'vsa in quel Regno fra i magistrati, gli riceuette però humanamente, pregandogli a perdonargli, se nō gl'haueua honorati come meritauano, non hauendo potuto far più, & diede loro due pezze di drappo di seta per vno, come haueua fatto il Podestà di Tansuso; per il che resegli le debite gratie, s'auiarono uerso Chinchieo per esser con l'Insuanto, il quale, come

Destrezza merauiglio sa de i Chini nel portar molto peso.

Arroba, vedi alla Tauola.

Il Podestà di Tangoa fa un'altro presente al li Spagnuoli.

s'è

s'è detto tante uolte, haueua commesso, ch'essi fossero raccolti, & trattati di quella maniera.

Continuano gli Spagnuoli il lor viaggio verso Chinchieo, & vedono molte cose notabili. Cap. XV.

DA Tágoa à Chinchieo son tredici leghe di strada tanto piana, ch'è vn piacere a farla. Non si vede palmo di terra in tutto quel uiaggio, che non sia lauorato, come trouarono i nostri anco nell'altre parti del Regno, doue furono, essendo oltra di ciò il paese tanto pieno di gente, & le terre così vicine l'una all'altra, che si può quasi dire, che sian tutte una sola Terra, più tosto, che molte, perche non caminauano vn quarto di lega, che ne trouauano alcuna, e'l medesimo intesero dell'altre Prouincie. Quasi tutti i terreni sono irrigati dall'acque, onde essendo anco la terra robusta, & fruttifera, hanno il raccolto tutto l'anno; per il che uidero ouunque andarono, ch'in un luoco si coglieua il riso, & in un'altro era fatto il grano, in una parte si uedeua la spica, & altroue s'era seminato poco prima. Coltiuano il terreno con le vacche, co i bufoli, e co i tori, che son molto mansueti, & benche sian grandi di statura, non hanno le corna lunghe più d'un palmo, che son riuolte indietro, di maniera che non posson far male ad alcuno; son, come ho detto, molto domestici, & si gouernano con vna cordicella legata ad vn'annello passato loro per le narici, & così son guidati anco i bufoli. Gli lasciano pascolar ordinariamente per i campi del riso, non es-

Quãto sia habitata, & accasata la China.

I terreni sono irrigati dall' acque

Tori mansueti, c'hãno le corna corte.

essendoci altri prati, mettendo loro a cauallo vn garzoncello per uno, acciocbe non facciano danno a i seminati, mentre pascolano, ma cauino solamente, & mangino le cattiue herbe. In tutta questa Prouincia, come anco nell'altre di quel Regno, si raccoglie molto formento buono, orzo, spelta, miglio, fagiuoli, cece, lente, & altri grani, & legumi, e'l tutto in gran copia, & per poco prezzo, nondimeno la biada più famigliare a tutto il Regno, & più commune a i naturali, & a i vicini, è il riso. Tutte le strade son coperte dall'ombre de i grandi arbori, che ui sono, & l'abbelliscono grandemente, essendo piantati per ordine; & vi sono molte botteghe di frutti, & d'altre cose, che possano esser grate, o necessarie all'infinite persone che ci passano a piedi, a cauallo, & in lettica. L'acque, ch'essi trouarono per il viaggio, erano tutte buone, & sottili, & quantunque il caldo all'hora fosse grandissimo, così quelle delle fonti, come quelle de i pozzi erano freddissime anco sul mezo giorno. Come furono a mezo il camino, videro da lontano uno squadron di soldati, che marciaua in ordinanza, & non senza merauiglia, & paura, sin ch'appressandosi, intesero, che quelli eran quattrocento soldati della guardia del Gouernator di Chinchieo, che gli mandaua ad incontrare, & erano molto ben'armati di picche, & d'archibugi, & ben uestiti. Il capitano, ch'era sopra un cauallo picciolo di color baio, come son quasi tutti quei della China, smontò quando fù appresso a i nostri, & andò uerso i padri, i quali scendendo parimente delle lettiche, gl'andarono incontra, & poi che si furon salutati insieme cortesemente, il capitano disse,

La Prouincia di Chinchieo è abõdantissima di biade.

L'acque di Chinchieo fredissime.

I caualli della China son piccioli p l'ordinario.

ch'era

ch'era mandato con quei soldati a riceuergli, & accompagnarli dal suo Gouernatore, il quale staua aspettandogli nella città con gran desiderio di uedergli, & che perciò haueua dato ordine, che s'abbreuiasse il viaggio, più che si poteße. Costui, oltra ch'era uestito sontuosamente, portaua vna collana d'oro al collo, & era non men di grata presenza, che di buon'ingegno. Si faceua portar da vn seruitore una grand'ombrella alla staffa, per difendersi dal sole. La berretta, ch'egli haueua in capo era molto differente, da tutte l'altre, c'haueuano veduto insin'a quell'hora. Gli ueniuano inanzi alcune trombette, & suonatori di zampogne, che le toccauano dolcissimamente. Questa gente col suo capitano fece sempre la guardia a i nostri nella città di Chinchieo, nè mai se ne partirono, più per pompa, & per mostrar grandezza, che per bisogno, perche se'l popolo è innumerabile, è anco disarmato, essendo uietate l'arme ad ogn'vno per legge del Regno sotto pena capitale, fuor ch'a i soldati che stanno alla guardia delle Terre, doue il Re tien gente in guarnigione, per esser pronti a tutte le occasioni, che poßon nascere. Trouaron nella strada alcune carouane di bestie cariche di mercantie & d'altre cose, & la maggior parte di muli. Le strade (oltra che son tanto larghe, che ci possono caminar vent'huomini insieme senza impedirsi l'vn l'altro) son tutte lastricate di gran pietre, come si dice essere anco nell'altre Prouincie: Et per far questo uogliono, ch'un Re di quel Regno spendesse una gran parte del suo tesoro, il che è uerisimile, perche se ben i nostri caminarono molte uolte per le montagne, & per i greppi,

Niun può portar arme nella China, sotto pena capitale.

Tutte le strade del Regno sō lastricate.

greppi, trouarono sempre le strade piane, & silicate di questa maniera.

Gli Spagnuoli giungono a Chinchieo, & sono accarezzati, & alloggiati molto bene, & si parla d'alcuni particolari di quella città. Cap. XVI.

GIunsero i nostri un giorno di Sabbato, che fù a gl'undici di Luglio, quattr'hore inanzi alla notte, nella città di Chinchieo, che se bē è delle mediocri di quel Regno, parue loro, che giungeße a settātamillia fuochi, & fosse più tosto maggiore. Essa è molto abondante di uettouaglie, & molto mercantile, nō essendo più che due leghe lontana dal mare, & paßandoci un grossissimo fiume, che facilita l'entrata, & l'uscita alle merci sin'al mare. Sopra il medesimo fiume si uede nel borgo un de i più bei ponti, che si poßano forse trouare in tutto il mondo, cō le sue porte leuaticcie, che seruono a tempo di guerra, & in altre occasioni. Ha ottocento passi di lunghezza, & è fatto di pietre tāto grandi, che la minore è lunga uētidoi piedi ordinarij, & larga cinque, che parue a i nostri cosa mirabile. Stauano all'entrata molti soldati armati, & ordinati, come s'haueßero uoluto combattere, & come i nostri furon uicini un tiro d'archibugio, gli salutarono con l'archibugeria con buon'ordine, & con bella maniera. Appresso al ponte stauano sorti più di mille nauilij diuersi, & tāte barche, che nō si uedeua l'acqua, & ogni cosa era piena di gente, ch'era cōcorsa per ueder a passare i Castigli, (col qual nome chiamano

La città di Chinchieo, è delle mediocri, & ha intorno a settanta millia fuochi.

Chinchieo, è città mercantile.

Pōte magnifico di Chinchieo.

Curiosità estraordinaria.

mano in quelle parti tutti gli Spagnuoli) non potendo capir nelle strade de i borghi, & della città, ancor che ogn'vna di esse fosse larga, come tre delle ordinarie delle città di Spagna. E' circondata la città da vna muraglia di pietra uiua ben lauorata sin all'altezza di sette braccia, & larga quattro, & ha molte torri sopra le porte, che son le fortezze de i Chini, doue tengono l'artiglieria, non s'usando fra loro i castelli, & le rocche, come si fa in Europa. Tutte le case son ben fabricate, & lauorate in un modo, benche non sian molt'alte per esser sottoposte a i terremoti. Ogni strada, & specialmente quella, per la qual entrarono i nostri, ha i portichi dall'una, & dall'altra banda, sotto i quali son molti fondachi di uaghe, & ricche merci, & tutte le principali sono ornate d'archi trionfali distanti egualmente l'un dall'altro, che le rẽdono bellissime. Vi son buone piazze, doue si trouano da comprar tutte le cose, che si possono desiderar per mangiare, così di carni, & di pesci, come d'herbaggi, & di conserue, & confetture, & ogni cosa s'ha per buon mercato, talmente che par, che non costino niente. I cibi son saporiti, & sostantieuoli, & la carne di porco, che quella natione suol mangiar molto uolontieri, è tanto sana, & buona, che si può paragonare a quella de i castrati di Spagna. I frutti, ch'essi uidero, erano simili a quelli di Spagna, eccetto alcuni, ch'essi non haueuano mai più ueduti, & tutti di gratiosissimo sapore, & specialmente uno, che era più grande, ch'un melone, & di quella forma, & parue loro molto buono, & delicato al gusto; ci sono anco alcuni pruni, che si mangiano uolontieri,

I Chini nõ hãno castelli nè fortezze, fuor che le porte della città.

Son sottoposti a i terre moti.

Gl'archi trionfali sono in tutte le strade principali.

La carne di porco di Chinchieo, non è nociua, come altroue.

& non nuocono mai, & ben che ſe ne mangi gran quantità, non ſon difficili da digerire, come eſſi troua rono molte uolte per eſperienza. La ſtrada prin pale, per la quale entrarono, era tanto piena di gente, ch'un grano di formento, che ui ſi foſſe gettato in mezo, non ſaria caduto in terra; & ſe ben i noſtri erã portati nelle lettiche, e'l capitano andaua inanzi facendo la ſtrada, tardarono un gran pezzo a paſſare, ſin che giunſero ad una caſa grande, doue ſtauano i Religioſi del lor rito, & quiui furono alloggiati non ſenza molta ſtanchezza, per il concorſo di tanta gente, & con gran deſiderio di ripoſarſi.

La città di Chinchieo è popoloſiſſima.

Gli Spagnuoli inuitati dal Gouernator di Chinchieo, vanno per viſitarlo, il quale gli fa auiſar del modo c'hanno a tener per hauer audienza da lui. Cap. XVII.

IL dì medeſimo, che giunſero nella città, (che fù, come ho detto, un buon pezzo inanzi alla ſera) benche deſideraſſero più toſto di ripoſarſi, & riſtorarſi dal trauaglio del uiaggio, et dal diſturbo ſentito nella ſtrada, per la gran calca della gente, che concorreua da ogni parte per vedergli, che di far alcuna uiſita, nondimeno, commandando l'Inſuanto, o Gouernatore, ch'andaſſero ſubito a trouarlo, perche deſideraua grandemente di uedergli, ci andarono più toſto per neceſſità, che per uolontà. Uſcirono dell'alloggiamento a piedi, eſſendo uicino il ſuo palazzo, & forſe di ſua commiſſione, (che queſto non ſi puote ſapere) ſe non, ch'eſſi faceuano quello, che uoleua il

capitano,

vn'auditor del Gouernatore di Chinchieo, incõtra gli Spagnuoli.

capitano, che gli guidaua. Furono incontrati a meza la strada, ch'era piena di popolo non men di quella, per la quale erano entrati, da vn Loitio, ch'andaua a riceuergli solẽnemente cõ molte insegne, & mazzieri inanzi, dopò i quali veniuano gl'essecutori delle sentenze criminali, c'haueuano particolar cura d'aprire il passo a i Loitij per la moltitudine delle persone, quando caminano, & strascinauano per terra alcune sferze attaccate a certe bacchette lunge. Veniua costui con tanta riputatione, & grauità, & tanto ben accompagnato, ch'i nostri tennero per fermo, che egli fosse l'Insuanto, sin che intesero, ch'egl'era vn de gl'auditori suoi, che staua in quella strada, & tornaua dal consiglio. Era portato in vna sedia d'auorio guarnita d'oro, con cortine di broccato, & con l'arme del Re, che son (com'ho detto altroue) alcuni serpenti annodati insieme. Quando fù appresso a i nostri, gli salutò con la testa senza fermarsi, & poi si fece riportare indietro verso la casa sua, ch'era poco discosta, seguitandolo i capitani, & gl'altri. La casa era honoreuole, & haueua vn gran cortile, dou'era vna bella fonte, & vn giardino. Entrò co i nostri solamẽte, lasciato di fuori il capitano, che gl'accompagnaua, con tutta la gente, che v'era, & gl'accarezzò grandemente, dicendo a loro con buon viso, che gli vedeua volontieri, & offerendosi a i lor piaceri con molt'altre belle parole, alle quali essi risposero, come si conueniua co i cenni, & per l'interprete. Dapoi gl'inuitò a far collatione, & fù egli il primo a mangiare, & beuere. Fatto questo, mandò a chiamare il capitano, c'haueua la cura di loro, & lo riprese aspramente,

L'arme del Re, quali siano.

&

& seueramente, perche gl'haueua lasciati vscir di casa a piedi, (ben che non si potesse conoscer, se quelle parole erano dette per complimento, o da douero, ancor che fossero proferite con tanto affetto, che pareuano vere) & fatte recar due ricche sedie per i padri; & vn cauallo per vno a i lor compagni, disse, ch'essendo aspettati dal Gouernatore, era tempo, ch'andassero a visitarlo, & che dapoi si sariano riueduti insieme con maggior commodità, onde essi s'auiarono verso il palazzo suo per la medesima strada, la qual giudicarono più bella, che quella, c'haueuano veduto entrando nella città, così per eßer più copiosa d'archi, & d'edificij più sontuosi, come anco per hauer le botteghe dall'vno, & d'altro canto piene di merci più ricche, & di maggior prezzo, onde, & per questo, & per il numero incredibile delle persone, che vedeuano, stauano attoniti, & quasi fuori di se, parendo ad ogn'vno di sognarsi. Finalmẽte dopò hauer caminato per la detta strada, pascendo con diletto gl'occhi di cose nuoue, vscirono in vna grã piazza, dou'erano molti soldati vestiti di drappo di seta a liurea in ordinanza con gl'archibugi, & con altre loro arme, & con l'insegne spiegate. Al capo della piazza staua piantato vn palazzo magnifico, & di molta importanza, come quello, ch'era tutto incrostato di marmi scolpiti a figure, & haueua vna grande, & bella porta con molte finestre, & ferrate indorate. Furono introdotti per la porta principale, senza i soldati, con gran difficoltà, & con forza di braccia, per esser la gente quasi infinita. Come furono nel primo cortile, uenne fuori vn'huomo d'auttorità, & fece segno con la mano a

Bellissima strada per fabriche, et per ricchezza.

quelli, che gli guidauano, che gli menassero in vna grande, & bella sala, ch'era dal canto destro. Quiui era drizzato vn ricco, & polito altare sotto vn baldacchino di broccato, il qual haueua il suo frontale di nanzi, & alquante lampade accese, & sostentaua molt'idoli di diuerse sorti. Poco dapoi venne vn famigliar del Gouernatore, & disse a i nostri, per suo nome, che gli mandaßero il loro interprete, perche voleua parlargli, & auuertirlo d'alcune cerimonie, c'haueuano a fare, se voleuano audienza da lui: L'interprete fù mandato, e'l Gouernator gli disse, che facesse saper a i padri, & a i lor cõpagni, che se voleuano visitarlo, & parlargli, & trattar seco i lor negotij, haueuano a farlo con alcune conditioni, & honorarlo, come faceuano gl'istessi signori di quella Prouincia, parlandogli inginocchioni, (come videro in effetto i nostri molte volte dapoi) & non uolendo farlo, tornasse ro al loro alloggiamento, doue harebbon potuto aspettar l'ordine del Vicere d'Auchieo. Quest'ambasciata mise i nostri in diuerse opinioni, & in contesa, percioche i Religiosi (c'haueuano hauuto dal Gouernator dell'Isole il principal luoco nel maneggio di quel negotio, & persuasero al fine gl'altri come volsero) diceuano, che s'haueua ad accettare il partito, non si potendo far altramente, & non si facendo offesa a Dio, nè lasciar per vane pretensioni di trattar quello, che poteua esser l'instrumento della conuersione di quel Regno, ch'era in poter del diauolo, il quale per impedire il frutto delle fatiche loro, si sarebbe adoperato con tutti i mezi possibili, come già cominciaua, per disturbargli, però che non essendo quell'at-

Altar drizzato a gli Idoli.

Il Gouernator proferisce l'audienza cõ alcune conditioni.

Cõtesa fra i padri, e i soldati intorno all'inginocchiar si inanzi al Gouernator di Chinchieo.

tione contraria all'honor di Dio, nè essi ambasciatori immediati del Re Catholico nostro signore, nõ s'haueua a contender, nè dubitar di satisfare all'Insuanto, & osseruare i costumi del paese, doue quella cerimonia era tanto introdotta, & vsata. Per il che al fine si concluse, che s'andasse con quella conditione, benche i soldati fossero d'altra opinione, & si mandò a rispondere al Gouernatore per l'istesso interprete, ch'essi si sariano accommodati prontamente all'vsanza del luoco, & c'harebbon fatto quanto egli haueste commandato, pòi che il negotio, per il qual erano venuti di parti tanto lontane, & con tanto pericolo, non si poteua trattar seco altramente.

Hanno gli Spagnuoli gratissima audienza dal Gouernator di Chinchieo, & gli danno le lettere del Gouernator dell'Isole Filippine. Cap. XVIII.

POi che l'Insuanto intese, ch'i nostri accettauano l'audienza co i modi, che s'vsauano nel Regno della China, commise subito, che fossero condotti nella sala, dou'egl'era, la qual essendo degna d'esser veduta, per la grandezza, & ricchezza sua, sarebbe anco descritta da me, s'io non dubitassi d'esser troppo lungo. I nostri adunque, vscendo della prima sala, & ripassato il cortile, ch'io dissi, ne trouarono vn'altro dell'istessa grandezza, doue videro molti soldati in ordinanza con l'arme in mano, & vestiti molto sontuosamente, & appresso a loro molti bastonieri, & sergenti che portauano diuerse insegne, & haueua

no indosso alcune robe lunghe di seta fregiate, & ricamate d'oro, & gl'elmi in testa, parte d'argēto, & parte di stagno indorato, che faceuano vna bellissima vista. Portauano tutti le chiome lunghe, & tinte di color rosso giù per le spalle, & faceuano spalliera al cortile, restando vna strada dritta nel mezo, per la qual passarono i nostri. Come furono per entrare in vna loggia attaccata alla sala del Gouernatore, sentirono toccar diuersi instrumenti di musica, con tanta leggiadria, & soauità, che parue loro di non hauer mai gustato dolcezza simile a quella, che forse parue anco maggiore per la merauiglia, c'haueuano di veder i Gentili in tanta grandezza; ma questo durò poco. Fornita la musica, entrarono nella sala, doue pochi passi inanzi trouarono l'auditore, che gl'haueua incōtrati nella strada, & doi suoi compagni, che stauano in piedi con la testa scoperta inanzi al Gouernatore, & senza l'insegne del magistrato, il che si costuma ordinariamente per tutto quel Regno, quando gl'inferiori sono alla presenza de i superiori. Subito fù fatto segno a i nostri, che s'inginocchiassero, essendo l'Insuanto poco discosto in vna sedia alta sotto vn ricco baldacchino, con tanta maestà, che pareua il Re medesimo. Esso gli riceuette con dimostrationi di molto amore, & humanità; & fece dir loro per l'interprete, che fossero i ben venuti, & c'haueua hauuto piacer di vedergli; con altre parole di cortesia. Era huomo di gentil presenza, bello, & allegro in viso, più ch'altro, c'hauessero veduto insino all'hora in quelle parti. Fece dar a i padri, & a i soldati, ch'eran con loro, due pezze di drappo di seta per ciascuno, &

Come vestissero i soldati, e i ministri del gouernator di Chinchieo.

Nella China si suona bene.

I magistrati inferiori depōgono le insegne dell'efficio, quādo sono inā zi a i superiori.

Il Gouernator fa vn presente a gli Spagnoli.

incro-

incrociarle per le spalle, come si fanno le stole de i nostri sacerdoti, & diede di sua mano a tutti vn certo ramuscello d'argento, facendo il medesimo ad Omon cone, & a Sinsai, & commise che fossero date a tutti i seruitori alcune pezze di manta di bambagia dipin ta. Vsano questa cerimonia co i capitani, & con quel li, c'hanno fatto alcuna grand'impresa. Dapoi i padri gli diedero le lettere del Gouernatore, & del Mastro di Campo dell'Isole Filippine, & la lista delle cose, ch'essi gli mandauano a donare, pregandolo a scusargli, s'eran di poca importanza, con la strettezza del tempo, che non gl'haueua lasciati fargli maggior honore, & ch'vn'altra uolta si sarebbe supplito a quel mancamento, se l'amicitia, che desiderauano, & veniuano a procurare, hauesse hauuto effetto. Rispose il Gouernatore all'offerte, con parole cortesi, & fece lor segno, che si leuassero, & andassero a riposarsi nelle stanze apparecchiate per loro, come fecero subito, le quali erano molto ben guarnite di letti, di seruitù, & di tutte l'altre commodità necessarie. Prima, ch'uscissero di palazzo, il capitano della guardia gli condusse alle sue stanze, & diede loro una bella collation di conserue, & di frutti molto delicati, accompagnandogli con molt'altri cortigiani, sin'all'alloggiamento, di che essi erano bramosi per la stanchezza del uiaggio, & per il fastidio, che sentiuano dal concorso di tanto popolo, che per tutte le strade vsciua a vedergli. Quiui deputò il capitano una compagnia di soldati alla lor guardia, che ci stette sempre di giorno, & di notte, più per grandezza, che per bisogno, come ho detto altroue, & vn maggiordomo, che prouedesse

Manta è vna sorte di tela, che vsano alla China.

Si deputa una guardia di soldati in honor de' Spagnuoli.

abondantemente, & senza vn minimo prezzo, così alle persone loro, come a i seruitori, di tutto quello, che occorreua.

Gli Spagnuoli son uisitati dalle persone principali di Chinchieo, e'l Gouernatore, mandati a chiamar il Sarmento, e'l Loarca, ragiona con loro famigliarmente, informandosi dello stato di Limahon. Cap. XIX.

Gli Spagnuoli son visitati da i primi di Chinchieo.

IL giorno seguente, che fù la Domenica, alli 12. di Luglio, tutti i gentil'huomini della città andarono a uisitare i nostri con molta creanza, offerendosi cortesemente al lor piacere; & quei, ch'erano impediti, mandarono a scusarsene per messi espressi, salutandogli affettuosamente, & dimandando, come stessero, & come piacesse loro quel Regno, & quella città: Essi resero gratie a questi, & a quelli, & moltiplicarono tanto questi complimenti, che ci spesero tutta la mattina, & la sera di quel giorno, non senza gran marauiglia, che quella nobiltà fosse così gentile, & di maniere così gratiose, & riuscisse tanto ciuile, & pronta nelle dimande, & nelle risposte quanto faceua. L'altro giorno l'Insuanto mandò a chiamare il Sarmento, e'l Loarca, & dir, ch'i padri restassero in casa a riposarsi, nè essi si curassero di menarci l'interprete, perch'egl'haueua appresso di se persona, che poteua far quell'officio. Costui era un Chino, che sapeua il linguaggio dell'Isole Filippine, ma non tanto bene, che si fosse potuto col mezo suo trattar uerun negotio d'importanza. I soldati ci andarono, & furono in

Gentilezza, & creanza de i Chini.

trodotti

trodotti nelle sue stanze più domesticamente, che non s'era fatto l'altra volta, se ben lo trouarono nell'istessa grandezza Dimandò loro, come stauano i padri, & essi; se si erano ancor rihauuti dal trauaglio del viaggio; come comportaua loro il paese, & altre cose ch'eran segno d'affabilità: & poi c'hebbero risposto ad ogni cosa, con sua satisfattione, disse, che gli raccontassero la gita del corsale Limahon all'Isole, & tutto quello, ch'era passato fra gli Spagnuoli, & lui, ancor che ne hauesse hauuto minutissima informatione da Omoncone, & da Sinsai, perche dubitaua, che non gl'hauessero detto la verità, e'l dubbio non era vano, percioche hauendogli essi narrato il fatto appunto come staua, cominciando dall'assalto datto dal corsale a Maniglia, sino all'vltimo, come s'è detto di sopra, trouò l'Insuanto, ch'Omoncone, & Sinsai gl'haueuano detto altramente, attribuendo al proprio valore la laude di quell'impresa, & arrogandosi l'honor d'ogni cosa, il che l'Insuanto, ch'era huomo astuto, haueua notato molto bene, però essendogli affermato dal Sarmento, & dal Loarca, che Limahon non era morto, nè preso, ma solamente assediato, disse; che se voleuano tornare al Pangasinan, proferiua loro un'armata di cinquecento legni proueduti di tutta la gente necessaria, così per mar, come per terra, & più, se più volessero: al quale i soldati risposero, ch'ogni diligenza, che s'vsasse in questo sarebbe stata superflua, perche il Mastro di Campo teneua assediato il corsale con l'esercito, & con l'armata per finir quell'impresa, & mandarglielo, o morto, o preso, & harebbe finita l'opera, prima ch'essi fossero

Il Gouernatore di Chinchieo affabile.

Omoncon, & Sinsai, s'eran vantati col Gouernatore di cose, che non haueuano fatte

L'Insuanto proferisce nuoua armata cõtra Limahon.

potuti trouarsi al Pangasinan con nuoua armata, & che oltra di ciò, essendo l'Isole pouere di vettouaglia, non harebbon potuto mantener vn'armata così grossa molto tempo. Alle quali risposte acquetatosi l'Insuanto, si contentò, ch'entraße il loro interprete, ch'era restato alla porta, perche desiderando di certificarsi di quel fatto, non haueua voluto lasciarlo entrare, acciocche fauorendogli, come supponeua, ch'egli facesse, non gli celasse la verità. Poi che fù entrato l'interprete, parendo a i nostri d'hauer buona occasion di trattar col Gouernator di quello, ch'era occorso il giorno precedente fra i padri, & loro, intorno al parlargli inginocchioni, & che mostrandosi tanto piaceuole con loro, non si sdegnarebbe di qualunque cosa gli si dicesse, gli raccontarono la contesa, ch'era stata intorno a ciò, fattogli prima conoscer con molte ragioni efficaci, quanto fosse cosa sconueneuole, che persona alcuna lo faceße, & specialmente i padri, ch'erano principali in quel viaggio, & quando andauano a trattar qual si foße picciolo negotio col medesimo Re di Spagna, lor signore, erano fatti leuar subito, come sacerdoti, & ministri del Dio, ch'egl'adoraua, et honoraua. L'Insuanto rispose loro con buon viso, che non essendo stato informato fin'a quel punto della conditione loro più di quello, che gl'haueua detto Omoncon, nè hauendogli conosciuti, fuor che per Castigli, nè saputo prima, che uedesse le lettere del Gouernatore, & del Mastro di Campo, che cosa fossero andati a fare alla China, nè da chi eran mandati, haueua procurato quell'honor, che gl'era fatto da tutti i suoi sudditi indifferentemente, non hauendo specialmente alcuna

L'Insuanto si contenta, che gli Spagnuoli parlino senza inginocchiarsi.

Alla China chiamano Castigli a gli Spagnuoli.

notitia

notitia de i lor paesi, nondimeno, parendo lor dura quell'usanza; desideraua di satisfargli per l'auenire; però ch'ogni volta, che gl'andassero a parlare da sè, o fossero chiamati da lui, trattassero seco i negotij, come s'usa in Castiglia co i personaggi suoi pari, ch'egli se ne sarebbe molto contentato, ancor che'l Vicere non fosse per comportarlo, non essendo ambasciatori immediati d'una testa coronata. Fatta questa risposta risoluta, gli licentiò con parole molto cortesi; onde essi tornarono a casa allegri, & satisfatti, doue trouarono i padri già stanchi dalle visite, & desiderosi di vedergli, & saper doue riuscisse l'instanza dell'Insuanto, essendo stati seco lungamente; & come seppero quello, che s'era trattato, & che'l Gouernator si contentaua, ch'essi gli parlassero, come s'usaua in Spagna, se ne rallegrarono grandemente, & cominciarono a sperar buona conclusione, & felice fine al negotio, che trattauano, rendendo gratie a nostro signor Dio, che si degnasse d'indrizzar le lor fatiche al desiderato effetto.

Il Gouernator fa un conuito a i nostri, & gl'esorta a passar ad Auchieo, dou'erano aspettati del Vicere. Cap. XX.

Il Gouernatore mãda a uisitar li Spagnuoli, offerendosi, & lodandogli.

Mandò il Gouernator il dì seguente un suo gentil'huomo a uisitare i nostri, & certificarsi, s'erano ben trattati nel viuer, & d'alloggiamenti, & gli commise, ch'intendesse da loro, se desiderauano alcun'altra particolar commodità, acciochè desiderandola,

dola, & dimandandola, ne potessero esser subito compiacciuti, come ricercaua l'affettion sua verso di loro, essendo persone di buoni costumi, & benemeriti della Corona, per la persecution di Limahon, & che gl'inuitasse per suo nome a desinar seco per il dì seguẽte. I nostri risposero, che basciauano le mani al signor Gouernatore, & lo ringratiauano della cura, ch'egli haueua di loro, & ch'erano trattati splendidamente, (come erano in effetto) & ben alloggiati, & accarezzati, & che l'offerta corrispondeua alla speranza, c'haueuano conceputo dalla grata presenza, & magnanimità sua, però ch'accettauano il fauor del conuito, il qual fù di questa sorte. Giunti in palazzo all'hora del desinare, furon condotti in vna sala posta dall'un de i lati del secondo cortile, al primo piano, dou'erano molte sedie, & tauole dipinte, & nude, se non quanto haueuano alcuni frontali intorno, (poi ch'essendo quella natione tant'accostumata, & diligente nel mangiare, non vsa, nè forse ha bisogno di touaglie, come ho detto nella prima parte di questo libro) & ciascuna haueua di sopra vn baldacchino di velluto. I padri furon messi a seder nel più degno luoco a tauole separate, delle quali se n'erano apparecchiate sette per ogn'vn d'essi, l'vna appresso all'altra, & dopò loro i soldati col medesimo ordine, ma nõ più che con cinque tauole per vno, appresso a i quali s'assettò il capitano del Gouernatore, & a canto a lui doi altri capitani di militia, che ne haueuano tre solamente, & tutte insieme faceuano vn cerchio. Questo è vn costume introdotto in quel Regno, acciochè le qualità de i conuitati si distinguano col numero delle

Ordine, & qualità del conuito del l'Insuanto

I Chini nõ vsano touaglie sopra le tauole.

Modo estraordinario, & magnifico d'honorar i conuitati.

mense,

mense, delle quali si fa il cerchio, c'ho detto, acciochè essi possano uedersi commodamente l'vn l'altro. Nel lo spatio rotondo, che restaua nel mezo, & occupaua assai luoco, fù rappresentata vna comedia con buoni intermedij, che durò sin' al fin del conuito, & un buon pezzo dapoi. C'era anco vna buona musica d'instru-menti, & di voci, con buffoni, giuocatori di mano, & altri gratiosi trattenimenti. Trouò ogn'vno sopra la sua prima mensa, doue sedeua, in alcuni canestrel li di filo d'oro, & d'argento, molti castelli, bicchieri, pentole, piatti, cani, tori, elefanti, & altre sì fatte fi-gure, di zuccaro, & di marzapane ben lauorate, & indorate. Nell'altre mense erano molti capponi cru di, galline, oche, anitre, prosciutti di porco, pezzi di carne bouina, & altre diuerse viuande ne i piatti, che le occupauano tutte, eccetto la prima, che oltra le confettioni, e i frutti, haueua tanta quantità di cibi cotti, ch'ingombrauano più di cinquãta piatti, & era no acconci delicatamente. I vini erano di palma, di quelli, che si fanno di là, ma così buoni, che si sarian potuti comparar cõ quei d'vua, essendo specialmente di uarij sapori. Durò il conuito quattr'hore, se ben quãto alla diuersità, & copia delle uiuande, sa-ria durato altrotanto, & sarebbe bastato ad hono-rar un Principe. Mangiarono in vna sala vici-na nell'istesso tempo i seruitori, & gli schiaui, nè fu-ron trattati meno splendidamente de i padroni. Forni to il conuito, il Gouernatore mandò a chiamare i no-stri, & ragionò con loro molto domesticamente, nè gli lasciò parlare inginocchiati, nè scoperti, & poi che gl'hebbe trattenuti alquanto con molte dimostrationi

Si rappresẽta una comedia a i conuitati.

I vini di palma lodati dall' auttore.

di

di beneuolenza, & con diuerse dimande, gl'esortò a passar in Auchieo, dou'erano aspettati da quel Vicere, & partirsi il dì seguente tanto più uolontieri, quanto si sariano rallegrati d'esserci andati, & recandogli piacer con la lor presenza, harebbon potuto sperar la diffinitiua risolution de i lor negotij, che dependeua totalmente dall'auttorità sua, & detto questo, gli licentiò molto humanamente. I nostri gli risposero, che se ne contentauano, & salutatolo con la testa scoperta, secondo l'uso di Spagna, (mostrando egli d'hauer non poco cara quella maniera d'honor, che gli faceuano) uscirono delle sue stanze, & auiandosi uerso l'allogiamento, trouarono ch'i capitani, c'haueuano desinato con loro, & molt'altri gentil'huomini gli stauano aspettando, & uolsero accompagnargli sino a casa con molti seruitori inanzi, che portauano le uiuande crude, ch'io dissi essersi uedute sopra le lor tauole, ilche si suol far per pompa in quel Regno, ogni uolta, che si fanno i conuiti. Come furono à casa, trouarono, che'l Gouernator haueua mandate loro a donar quattro pezze di drappo di seta per uno, con alcuni scrittoi, & cert'altre cose, oltra alquante pezze di manta dipinte per i lor seruitori, & schiaui. Per il che dispostisi tanto più allegramente alla partenza, & licentiata la nobil brigata, che gl'accompagnaua, attesero à mettersi in pũto per il dì seguente.

Costume del paese quando si fanno i conuiti.

Gli

Gli Spagnuoli si partono da Chinchieo, & giungono in Auchieo, doue il Vicere gl'aspettaua. Cap. XXI.

L'Altro giorno a buon'hora, prima ch'essi si leuassero, erano già nella casa loro tutte le commodità necessarie al viaggio, così di lettiche, & caualcature per le persone, come di portatori per le bagaglie, i quali mostrauano di farlo tanto volontieri, che cõtendeuano insieme per esser i primi. Si posero in camino di tanto miglior voglia, quãto sperauano di cõcluder col Vicere d'Auchieo i lor negotij, per i quali s'eran messi in quel viaggio, oltra che non cessando punto la molestia dell'infinite persone, che non si satiauano mai di vedergli, desiderauano grandemente d'uscir di Chinchieo; però la strada doue allogiauano, era alcuna volta piena di popolo, poco men, che fin'alla meza notte, & essi sentiuano gran caldo, & fastidio per il rumore, che vi si faceua; per tanto sapendosi, ch'andauano ad Auchieo, moltiplicò tanto il popolo il dì della lor partenza, che se ben i bastonieri andauano inanzi battendo le persone, acciochè s'allargassero, & gli lasciassero passare, non poterono uscir della città più presto, che la sera, onde furono sforzati a fermarsi in una terra poco discosta, & starci la notte, doue il Gouernatore haueua ordinato, che fossero ben trattati d'allogiamento, & di cibi, come fù fatto nel resto del viaggio, che durò sette giorni, & tutto alle spese del publico. Erano accompagnati dal capitano, & da i

Notabil cõcorso di gẽte p veder gli Spagnoli.

soldati

soldati deputati dall'Insuanto di Chinchieo alla lor guardia, & haueuano vn corriero, ch'andaua sempre inanzi con vn gran tauolone in mano, doue erano scritti i nomi loro, e'l luoco donde veniuano, & si commetteua, che fossero accarezzati, & proueduti largamente alla borsa del Re, in tutte le loro occorrenze, per il che tutta la gente correua a vedergli tanto auidamente, ch'anco fuori delle città sentiuano alcuna molestia, mentre tuttauia caminauano. Giunsero il terzo dì ad vna città, chiamata Megoa, ch'era capo di gouerno, & faceua sin'a quaranta millia fuochi, se ben non era tutta habitata, per essere stata trent'anni inanzi in man de i Giaponesi, che per vendicarsi d'vna ingiuria riceuuta, con la scorta di tre Chini, c'hora son Christiani, & stanno in Maniglia, l'haueuano occupata, & spogliata con insidie, a mã salua, in questo modo: Si trauestirono secretamẽte cinquanta Giaponesi di valore, in habito di Chini, & andarono ad vna porta della città, doue non hauendo i soldati della guardia alcun sospetto, entrarono liberamente, & poco dapoi sopragiunsero altri doi millia huomini consapeuoli dell'ingãno, che s'erano sbarcati in un luoco occulto, & haueuano caminato con gran silentio, per il che i cinquanta, ch'eran giunti prima, quando gli videro appresso alla porta, sfodrarono l'arme, che teneuano nascoste, & assalirono all'improuisa i soldati della guardia, ch'eran disarmati, & pensauano ad ogn'altra cosa, con tanto impeto, che messigli in scompiglio, gl'ammazzarono poi facilmente, & fatti padroni della porta, & lasciatavi una buona guardia, seguitarono la uittoria, prendendo

Megoa città di quaranta millia fuochi.

Astutia de i Giaponesi per occupar Megoa.

dendo

dendo la città senza vn minimo pericolo; la qual fù messa a sacco, & stette in poter loro alquanti giorni, mal grado di tutti gli habitatori, che ne sentirono per ciò non poco danno, fin che'l Vicere d'Auchieo fatto vn poderoso esercito di sessanta millia persone, lo man dò adosso a gl'occupatori, con animo di risentirsi di questa così grand'offesa, con l'vltimo loro esterminio; ma essi vedẽdo, che non poteuano difendersi, abãdona ta vna notte la città, fuggirono col bottino a i lor nauilij, c'haueuano lasciati cõ buona guardia, et lasciaro no la città distrutta, & più che meza dishabitata. In questo stato, o poco migliore la trouarono i nostri, quã do ci passarono, & intesero, ch'i cittadini teneuano co sì fresca memoria di quell'ingiuria, come se l'hauesse ro riceuuta il giorno inanzi. Quiui furono alloggiati in vna casa del Re molto grande, & bella, & trattati al desinare, & alla cena honoratamente, & largamẽ te, & si riposarono in ricchi, & buoni letti. Subito giunti, il Sarmento, e'l Loarca andarono a visitar il Gouernatore, restando i padri in casa, il qual mostran do d'hauer grate le lor maniere, gl'accarezzò molto, aggiungendo alle accoglienze alcune cortesi, & humane offerte, & poi che si furono licentiati, & tornati a casa, gli mandò a visitar per l'auditor più vecchio del consiglio, chiamato il Tiu, il qual trattenutosi alquanto in piaceuoli ragionamenti, & offertosi a i loro seruitij prontamente, tornò a casa con vna gran compagnia di gente. Il Gouernator mandò poi ad ambidoi i soldati due pezze di drappo di seta per vno. L'altro giorno ripigliarono il camino verso Auchieo, paßando vn gran fiume, nell'vscir della città,

I Giapponesi fuggono lasciãdo la città distrutta.

L'Auditor primo del consiglio si chiama il Tiu.

Il Sarmẽto e'l Loarca son presẽtati dal Gouernator di Megoa.

sopra

Ponte lungo 1300. passa.

sopra vn ponte di pietra viua; della cui stupenda grandezza, ch'era la più notabil, c'hauessero ancor veduto, restando essi merauigliati, si fermarono vn buon pezzo, & volsero misurarlo tutto da l'vn capo all'altro, per poterlo connumerar fra le cose notabili di quel Regno, come cosa rara; & lo trouarono lungo mille, & trecento passa, ne v'era pietra, che non giungesse a diecesette piedi di lunghezza, ma molte giungeuano a venti, & ne haueuano otto di larghezza, di maniera che pareua cosa impoßibile, ch'esse vi foßero state condotte per arte humana, & più si merauigliarono, quando videro, che tutto ciò, che scopriuano con gl'occhi intorno intorno era pianura, nè si vedeuano montagne, onde era necessario, che foßero venute di parti molto lontane. Passato il ponte, caminarono sino alla sera per vna strada silicata, molto larga, & piana, & tutta habitata dall'vna, & dall' altra parte d'hostarie, fra campi seminati di riso, di formento, & d'altre biade, & tanto piena di gente, quanto possono eßer le strade d'vna popolata, & gran città. Giunsero finalmente nel borgo d'Auchieo, doue trouarono alcune commißioni del Vicere intorno a quello, c'haueuano a fare, come si dirà più diffusamente nel capitolo seguente.

Giungono nel borgo d'Auchieo.

Dell'entrata, che fecero gli Spagnuoli in Auchieo, & dell'accoglienze fatte loro dal Vicere. Cap. XXII.

POi ch'i nostri hebbero caminato più di meza lega per il borgo d'Auchieo, incontrarono vn cor-

corriero del Vicere, che mandaua loro a dire, che si riposassero in una casa, ch'era nell'istesso borgo, per quella notte, perche l'hora era già tarda, et incommoda per arriuare all'alloggiamento di dentro, o forse, perch'essendosi sparsa la fama della lor venuta, non sol per tutta quella gran città, ma anco per tutto il Regno, si saria satisfatto à pieno a quelli, che desiderauano di uedergli, se si fossero fatti entrar publicamente. Dopò costui giunse vn suo gentil'huomo, & smontò per visitargli, & salutargli per suo nome, & saper come stauano, & insieme per proueder che fossero alloggiati quella notte con tutte le commodità necessarie, dicendo che'l Vicere haueua gran piacer della lor uenuta, & che per esser l'hora tarda, & la città lontana, haueua uoluto, che si fermassero quella notte nel borgo fin'all'altro giorno, per dar poi ordine, che fossero introdotti con l'honore, che si conueniua alle persone loro. Dietro a costui uennero a uisitargli alcuni capitani, & presentar loro molte conserue, & frutti portati da i seruitori in canestri maestreuolmente lauorati, & in alberelli di porcellana indorata, secondo il costume della natione. Due hore dapoi questi uenne un'altro seruitor del Vicere con molti huomini carichi di capponi, di galline, d'oche, d'anitre, di prosciuti, & di molte sorti di confetture, & ogni cosa in tanta abondanza, che si saria potuto satiar cent'huomini, non solamente per la cena di quella sera, ma per il pranso dell'altro giorno. La mattina seguente andarono assai persone all'alloggiamento loro, molto per tempo, di commission del Vicere, & furon portate due sedie ricchissime per i

Borgo di Auchieo di notabile, et rara lunghezza.

Son presentati dal Vicere magnificamente.

padri con le cortine alte, accioche fossero meglio veduti, & buoni caualli per i lor compagni, guarniti all'usanza del paese, come dissi di sopra. Gli sollecitarono alla partenza, & benche non si perdesse tempo, & caminassero bene, stettero più d'un'hora, e meza prima che giungessero alla porta della città, talmente, che giudicarono d'hauer caminato due leghe, e'l borgo era tãto habitato, & la strada così coperta di gente, che vedendo anco buone case, & le botteghe piene di merci, harebbon creduto d'esser nella città, se non hauessero inteso altramẽte. Paßarono tre uolte sopra tre ponti grandi, & belli un fiume grosso, & tanto profondo, che ci nauigauano legni grossi disarborati per poter passar sotto i ponti. Questa è una delle più ricche città, & più abondanti di uettouaglia, che siano in tutto quel Regno, così per eßer capo d'una Prouincia molto ricca, & fruttifera, & copiosa di terre, come per trouarsi uicina al mare ad otto leghe, & hauere i fiumi nauigabili, c'ho detto. All'entrata della città trouarono molta nobiltà, che gli staua aspettando alla porta, & poi che gl'hebbe salutati, come usano fra loro, & riceuute le risposte, senza fermarsi punto, si mise a caminar inanzi per una larga, & grande strada, ch'andaua al palazzo del Vicere, dall'una, & dall'altra banda della quale erano, cominciando dalla porta predetta, due spalliere di soldati armati di picche, d'archibugi, & di rotelle, & uestiti di drappo a liurea, con i pennacchi nelle celate, & con gl'officiali, & insegne loro, & stauano fermi nelle lor file, nè lasciauano, che niuno occupasse la strada per la quale passauano tuttauia i gentil'huomini

Il borgo di Auchieo lãgo due leghe.

Auchieo città ricchissima, & abondãtissima.

Sono incontrati dalla nobiltà.

mini predetti, e i nostri, i quali non auuertirono al numero de i soldati, ma uidero solamente, che pigliauano tutta la strada, ch'era lunga un buon pezzo, dal la porta sino al palazzo del Vicere, & erano uestiti tutti sontuosamente, & d'un medesimo colore. La gente, ch'era alle finestre, & da i canti della strada fra le file de i soldati, & le case, era tanta, che pareua che ci fosse concorso tutto il mondo. Giunsero al palazzo a due hore di giorno, & si fermarono da una parte, per auuertimento de i medesimi gentil'huomini, sin che s'aprisse la porta, che non s'apre mai, se non una uolta il dì, quando il Vicere dà audienza, la qual dura molto poco, & prima che s'apra, si sogliono scaricar quattro pezzi d'artiglieria, & suonar molte trombette, piffari, & tamburi, la qual cerimonia si fa continuamente, & infallibilmente, come uidero, & intesero i nostri, mentre stettero in quel la città. Venuta l'hora, & fatta la cerimonia, furono aperte le porte con gran rumore, & si uidero nel cortil del palazzo molt'altri soldati, uestiti della liurea de gl'altri, c'ho detto. Passò fra loro un caualie ro ben accompagnato, ch'era il capitano della guardia del Vicere, & andò con molta grauità, & riputatione uerso i nostri, & poi che gl'hebbe salutati, & riceuuta la risposta, fece segno, ch'andassero uerso la porta del palazzo, nella qual entrando uidero, in un gran cortile serrato da alquante colonne d'importanza, molt'altri soldati, & sergenti di giustitia, ch'all'arriuo de i nostri s'auiarono uerso un'altro gran cortile, & montata una sca la, che gl'era da un canto, si fermerano con molto silẽ

Cerimonie che s'usano nell' aprire la porta del palazzo.

tio, e'l capitano solo continuò il camino con loro fin'a quella porta della sala dou'era il Vicere, & si fermò con la testa scoperta, accennando loro, che facessero il medesimo, & aspettaßero, fin che se ne parlaße al Vicere, & hauessero licenza d'entrare.

Hanno audienza dal Vicere d'Auchieo, & visitano alcuni officiali principali, & si parla d'alcune cose notabili di quella città. Cap. XXIII.

SUbito uscì della sala vn'huomo uestito d'una roba lunga, & ben disposto della persona, & dimandò a i nostri, se uoleuano parlare al Vicere, & eßendogli risposto, che sì, volse saper donde venissero, & da chi fossero mandati, al quale essi dissero, che ueniuano dall'Isole Filippine, & erano ambasciatori di quel Gouernatore, ch'era seruitor del maggior Re della Christianità: colui tornò dentro, & indi a poco riuenne, & diße loro, che entrassero, & come erano nella sala, dou'era il Vicere, s'inginocchiassero, parlandogli sempre di quella maniera, s'egli non hauesse lor cõmandato altramente; & che volendo farlo, andassero inanzi, o tornassero indietro non uolendo. I nostri, che già n'erano stati informati dal Gouernator di Chinchieo, non fecero resistenza alcuna, però uno, che doueua esser il mastro delle cerimonie, si mise loro inanzi, inuitandogli con cenni a seguitarlo, & far quello, ch'egli dicesse. Nell'entrar della porta, si fermarono alquanto, piegando le ginocchia all'incontro del Vicere, ch'era assettato in una sedia alta a guisa di trono, & haueua una tauola inãzi in un luoco tan-

Sono introdotti al Vicere.

to oscuro, che non gli si discerneua quasi il viso. Da vna parte haueua alcuni mazzieri con le mazze in mano, & dall'altra doi huomini di buona presenza, vestiti di doi corsaletti lauorati a squame d'oro, che giungeuano alle polpe delle gambe, con alcuni archi d'oro in mano, & con le faretre d'oro dietro alle spalle, & quelli, & questi erano inginocchiati. Sopra la tauola, ch'egli haueua inanzi, era della carta, & quello, che bisogna per scriuere, (come vsano i Chini, quādo danno audienza publica) & da un canto u'era un leon di legno negro, il qual, come s'intese poi era l'insegna di quella Prouincia. Il Vicere gl'accennò, che si faceßero più inanzi, & eßi lo fecero, tornando ad inginocchiarsi un poco discosto del tauolino, doue il mastro delle cerimonie mostrò loro, et cominciarono a parlargli per l'interprete, & dirgli, perche erano andati in quel Regno, & in quella città, & da chi, & perche erano mandati, per il che egli fece segno, che si leuaßero, & eßi l'obedirono uolontieri, continuando a ragionare, ancor ch'esso gl'interrompesse, dimandando se portauano lettere del Re di Spagna al Re della China, al qual desiderauano di parlare; ma rispondendo eßi di nò, gli licentiò subito, dicendo che fossero ben venuti, & ch'andassero a riposarsi nel loro allogiamento, che dapoi harebbono hauuto tempo di rispondergli, & conferir seco i lor negotij, & che'l Re staua tanto discosto, ch'era necessario metter nel camino molto tempo per andare a trouarlo, però che gl'harebbe scritto, & poi riferito loro, quanto gli fosse stato commesso. Detto questo, & prese le lettere del Gouernator dell'Isole, & la lista delle

Cerimonie dell'audienze publiche

L'arme della Prouincia d'Auchieo sō un leon di legno.

Il Vicere licentia gli Spagnuoli.

Il Vicere fa un presente alli Spagnuoli.

cose, ch'essi gl'appresẽtauano per nome suo, fece incrociare al collo d'ogn'vn de i padri sei pezze di drappo di seta, come si fanno le stole i nostri sacerdoti, quattro a i soldati, & altre tãte ad Omõcone, & a Sinsai, a i quali furono anco dati doi ramuscelli d'argẽto per vno, come si fa in quelle parti, quando si vuole honorare una persona, c'habbia fatta una grande impresa, come ho detto di sopra, & a i seruitori loro parimente due pezze di drappo per ciascuno. Di questa maniera si licentiarono i nostri con molto caldo, hauendo ancora quel peso sù le spalle, & ripassando per la medesima porta, & scala, riuscirono nell'istesso cortile, doue videro a riserrar subito le porte del palazzo, con lo strepito, c'haueuano sentito all'aprirle. Dapoi ad instanza d'Omoncone, & di Sinsai andarono a uisitare il Totoc, o capitan generale della gente da guerra, & l'alfier maggiore, chiamato Cagnitoc, che stauano appresso l'vno all'altro, in case molto buone, & grandi, & diedero audienza a i nostri, con quella grandezza, c'harebbe fatto l'istesso Vicere, percioche haueuano la medesima tauola inanzi, e i soldati armati a canto, & oltra che si lasciarono parlar inginocchioni, nõ gli fecero leuar sù, come haueua fatto il Vicere; onde essi cominciarono a dir, che uoleuano partirsi, lamentandosi d'Omoncone, & di Sinsai, che gl'haueßero condotti in quei luochi, & dicendo, ch'essi erano stati trattati molto meglio, ancor che foßero mercanti, o di poco miglior conditione, dal Gouernator di Maniglia, che rappresentaua il maggior Re del mondo, nè erano andati all'Isole per far a gli Spagnuoli quel beneficio, ch'essi

Totoc è il capitano della militia.

Cagnitoc, l'alfiermaggiore.

ch'essi procurauano di far a i Chini, passando nel Regno loro. Questo sdegno fù causa, che non volsero far altre visite, ancor che Omoncone, & Sinsai s'adoperassero assai per condurgli a casa d'alcuni altri officiali, & personaggi della corte, & accennarono a quelli, che gli guidauano, che s'auiassero verso il loro alloggiamento, che voleuano mangiare, & riposarsi, il qual era stato loro assignato in vna gran casa del Re, doue i giudici di corte soglion dare audienza. Qui ui trouarono le lor bagaglie, & le tauole molto ben apparecchiate, & le stanze guarnite, non meno che se ci fosse douuto andare il medesimo Re, con molti seruitori, & soldati di guardia, che ci stauano il dì, & la notte. Alla porta erano attaccati doi Tauoloni di commission del Vicere, dou'era scritto il nome, e'l titolo de gl'hospiti, & di colui, che gli mandaua, & la causa della lor venuta, per ilche qualunque hauesse hauuto ardimento di molestargli, sarebbe stato subito castigato seueramente; onde riposarono meglio in quella casa, che non haueuano fatto altroue, & hauendo commesso il Vicere a i giudici, che ne tenessero cura particolare, non sentirono affanno notabil dal concorso della gente, benche quella fosse la maggiore, & più popolosa città di quella prouincia, trouandosene però dell'altre molto più grandi nel Regno, fra le quali Suntien, doue risiede il Re con la corte, si tien, che faccia più di trecento millia fuochi, & che ve ne sia vn'altra più grande, che si dimanda Lanchin, nè si può attrauersar da vna porta all'altra con men di tre giornate di camino, hauendo settanta leghe di circuito, come sanno i Portoghesi, che traficano in Can-

Sono alloggiati splendidamente.

Auchieo città popolosa più di ogn' altra della sua Prouincia.

Suntiē città, fa più di trecento millia fuochi.

La città di Lanchin gira settanta leghe.

ton città poco discosta da essa, & io ho udito a parlarne da huomini principali, che ci sono stati, & hanno affermato esser uere le cose notabili, che si dicono della sua grandezza. La muraglia d'Aubieo è di pietra uiua, & molto ben fatta, la cui altezza giunge a cinque braccia, & la larghezza a quattro, come uidero i nostri con gl'occhi proprij, hauendola misurata alcune uolte con la commodità d'una porta della lor casa, che le riusciua sopra. E' tutta coperta di tegole, & perciò difesa dall'acqua che piouendo le farebbe danno facilmente, essendo fabricata tutta senza calce. Non si uede nella città uerun castello, nè alcuna rocca, non usandosi altre fortezze in quel Regno, che le porte, che son sicurissime, così perche i Chini ci tengono tutte le forze loro, come anco, perch'hãno due muraglie larghe, fra le quali stà una guardia ordinaria, non meno il dì, che la notte. Ci tengono molti pezzi d'artiglieria mal lauorata, per quello, che videro i nostri, ancor ch'intendessero, ch'in alcune parti se ne trouaua di bella, et di buona. Tutto il circuito della muraglia è pieno di merli, & ogn'un d'essi ha la sua cannoniera col nome del soldato, ch'è obligato a difenderla in caso di necessità. Di cento, in cento passa sono gl'alloggiamenti grandi, & capaci, per commodità de i capitani, che ci hanno a stare mentre dura la guerra. Il muro è guardato da doi gran fossi, l'vno da vna parte, & l'altro dall'altra; i quali s'empion d'acqua, quando si vuole, per alcuni acquedotti, che deriuano dal fiume vicino, & prouedono d'acqua la maggior parte delle case della città, c'hanno quasi tutte le lor peschiere piene di pesce.

La muraglia è fabricata senza calce.

Non hãno artiglieria ben fatta.

Belli ordini per guardia d'una città.

E' posta

E posta la città in una larga pianura fra gran montagne, & sassi, che da ogni parte la cingono, & soffocano talmente, che è poco sana, come dicono i naturali, oltra, che crescendo il fiume molte volte d'inuerno, la inonda di maniera, che l'anno seguente se ne ruina una gran parte, come era occorso l'anno inanzi, che ci andaßero i nostri, percioche il fiume u'era stato grossissimo, & le haueua fatto gran danno. Mentre essi stettero in Auchieo, furon visitati, & accarezzati da i principali personaggi che ci fossero, & particotarmente dal Vicere, ilqual gli fece inuitar per il dì seguẽte a desinar nel suo palazzo, & fece loro un conuito molto magnifico, come vederemo nel cap. seguente.

Auchieo città poco sana.

Il Vicere fa doi conuiti a gli Spagnuoli vn dì dopò l'altro. Cap. XXIIII.

IL secondo giorno, che giunsero in Auchieo, il Vicere gli fece inuitar a desinare in casa sua, & diede loro un solennissimo conuito di questa maniera. Entrando nel palazzo, furono incõtrati da molti gentil'huomini della sua corte, con molti suoni, & festa, & allegrezza, & giunti nel primo cortile, furon condotti in una sala riccamente adobbata, doue erano molte tauole poste con l'ordine narrato di sopra, quãdo si parlò del bãchetto dato dal Gouernator di Chinchieo, ancor che l'apparecchio di questo, e'l numero de i conuitati fosse maggiore. Prima che si sedessero, uennero doi capitani di grauissima presenza, c'haueuano hauuto la cura del conuito dal Vicere, con ordine di esserci presenti in suo nome, per honorare, & accarezzare

Il Vicere fa conuitare a pranso gli Spagnoli.

rezzare i nostri, (non essendo costume de i conuitanti trouarsi a i proprij conuiti in quel Regno) & gli salutarono affettuosamente, & con molta riuerenza, trattenendogli con piaceuoli maniere, sin che uenne l'hora di mangiare, & si cominciarono a portar le uiuande. Dapoi, prima che s'entrasse a tauola, presero in una sottocoppa vna tazza di uino per vno, secondo l'uso del paese, et andando ambidoi all'aria scoperta, offerirono l'vna, & l'altra al Sole, & a i Santi del cielo, aggiungendoci molte parole, & orationi, & dimandando principalmente, che la venuta de i noui hospiti, & l'amicitia, che procurauano co i Chini, fosse prospera, & vtile all'vna, & all'altra natione, & finita l'oratione le riuersarono in terra con un grand'inchino; dapoi tornatele a riempire, & fatta riuerenza a ciascun de i conuitati, le posero sù la tauola, doue i padri haueuano a mangiare, & gli menarono ad uno ad uno sino alle sedie, inuitãdogli a sedere, & messa in tauola la prima uiuanda, s'assettarono ad altre tauole che non erano tante in numero, nè così ornate, come le prime. Il cõuito fù solẽne, & magnifico per la diuersità delle uiuande, & superior d'assai a quello del Gouernator di Chinchieo. Mentre si mangiò, non mancarono canti, & suoni di diuersi instrumenti di musica, toccati da ualent'huomini, & particolarmente uiuole da arco, chitarre, & ribeche, & ci furono trattenimenti d'alcuni huomini piaceuoli, che tennero in festa i conuitati. Finito il banchetto, i nostri furono accompagnati da i medesimi capitani sin fuori delle porte del palazzo, & reinuitati a desinare nella medesima sala per il dì seguente, i quali

I cõuitanti nõ sogliono seder a tauola co i cõuitati.

Cerimonie superstitiose de i Chini.

Sono inuitati a pranso dal Vicere p l'altro giorno.

l'accettaro-

l'accettarono, & hebbero un conuito più sontuoso del primo, al qual si trouò il Capitan generale, e i doi capitani, che c'erano stati il dì precedente. S'hebbe parimente gran trattenimento di musica, & ui si recitò acconciamente una comedia, o rappresentatione, con buoni intermedij, & un ualente saltatore fece gran proue di destrezza in aria, & sopra un bastone tenuto da doi huomini sù le spalle. Prima che si cominciasse la comedia, fù detto a i nostri quello, ch'essa conteneua per l'interprete, acciochè n'hauessero maggiore piacere, & l'argomento era questo, che fra i grandi, & ualorosi huomini, ch'erano stati al mondo molt'anni prima, s'eran trouati trè fratelli, c'haueuano auanzati tutti gl'altri di grandezza, & di ualore, l'vno de i quali era bianco, un'altro rosso, & vn'altro negro, & perche'l rosso era d'ingegno più acuto, & più industrioso, s'adoperò per far Re il fratello bianco, & consentendoci gli altri doi, cacciarono insieme il Re, che signoreggiaua all'hora, & si chiamaua Laupicono, & era huomo effeminato, & vitioso. Rappresentarono questo caso, quanto meglio si può fare, con uestimenti molto proportionati a i personaggi, che c'interueniuano. Dopò il conuito, & la comedia, i capitani accompagnarono i nostri, come haueuano fatto l'altro giorno, fin nella strada, & essi tornarono all'alloggiamento con la compagnia ordinaria deputata loro dal Vicere, la quale era il capitano, c'habbiam detto, co i suoi soldati, che stettero alla guardia delle persone loro continuamente il giorno, & la notte.

Si recita una comedia.

Argomento della comedia.

Por-

Portano il presente al Vicere, il qual riceuendolo per man d'Omoncone, l'inuia sotto sigillo al Re, & fa dire a i nostri, che non uoleua, ch'uscissero di casa, nè vedessero i fatti della città, & si trattano altre cose particolari. Cap. XXV.

TRattarono i nostri quella notte fra loro di cominciare a maneggiare il lor negotio col Vicere, hauendone hauuto tãto fauore, & tante carezze, & deliberarono, che la mattina seguente il Sarmento, e'l Loarca andaßero a buon' hora a portargli il presente cõ Omoncone, et Sinfai, et dimãdargli un giorno particolar d'audienza, perche potessero trattar seco cõmodamẽte quello che importaua più: Questa deliberatione, si mandò ad effetto, & si partirono i doi soldati col presente, come haueuano diuisato. Però giũti al palazzo del Vicere, poi c'hebbero aspettato, che s'aprissero le porte con la cerimonia, che s'è detto nel cap. XXII. di questa parte, entrarono, & gli fecero riferire, ch'erano di fuori col presente, il qual rispose, che non poteua ascoltargli all'hora, & che bastaua ch'Omoncone, & Sinfai entrassero col presente, però che tornaßero a casa essi, & aspettassero d'esser chiamati con maggior commodità, percioche all'hora harebbon potuto dirgli quello, che uoleuano: Per il che i soldati se n'andarono, e i doi Chini furono introdotti col presente, & riferirono poi, che'l Vicere haueua aperto, & ueduto ogni cosa diligentemente, & ordinato, che se ne facesse paticolar memoria a cosa per cosa

Il Vicere nõ vuol dare audiẽza a i soldati, che gli portarono il p̃sente.

cosa, per man d'un notaio publico, & de alquanti testimonij, alla presenza de i quali fattolo rassettar come era prima, l'haueua inuiato sotto il suo sigillo a Taibin in man del Re, insieme con quello, che'l Gouernator di Chinchieo gl'haueua mandato, dandone auiso al consiglio reale, non potendo gl'officiali, & Gouernatori, & ministri publici, per diuieto d'vna rigorosissima legge del Regno, accettar qual si voglia presente, senza licenza del Re, o del suo consiglio, altramente son priuati de gl' officij in vita, & condannati a portar le berrette rosse, ch'è vna specie d'infamia, come ho detto al suo luoco. Il medesimo haueua fatto il Gouernator di Chinchieo, quando i nostri si licentiarono per Auchieo, perciochè haueua riconosciuto con l'istessa diligenza il presente mandatogli dal Gouernator dell'Isole, & ripiegãdo ogni cosa, haueua dimandato loro, se quello era il presente, che gl'haueuano portato, & rispondendo essi che sì, con non poco sospetto, ch'egli dicesse così, (perche vedendolo in tanta grandezza, conoscessero quanto fosse sconueneuole la bassezza del dono, alla condition della persona) haueua dimandato da nuouo, se ci mancaua alcuna cosa, & essendogli risposto che nò, l'haueua fatto riporre, & chiuder, com'era prima, alla presenza loro, & d'alquanti testimonij, & mandatolo sotto sigillo al Vicere d'Auchieo, quando essi ci andarono, dicendo, che non haueuano licẽza d'accettarlo. I soldati non hauẽdo potuto parlare al Vicere, presero la repulsa per vn'argomento di mala volontà, & tornati a casa, lo dissero a i padri, che se bẽ ne fecero cattiuo giudicio, cõclusero però di nõ si scoprire, et pregar Dio, che

I ministri publici non possono accettar alcũ presẽte sotto graui pene.

Portar le berrette rosse è nota di infamia ne la China.

fauo-

fauorisse egli la causa sua, come era suo seruitio. Il dì seguente il Vicere mandò a visitargli, & dimãdar vn'archobugio con una fiasca da poluere, & una delle spade de i soldati, dicendo, che uoleua seruirsene per farne di simiglianti, & essendogli mandato quanto haueua chiesto, si seppe, che 'l disegno non gli era riuscito bene: In tanto vedendo i nostri, che la loro speditione s'andaua tuttauia differendo, passauano il tempo, come meglio sapeuano, andando a spasso per la città, & comprando questa, & quella cosa, che più piaceua a ciascuno; & ogni cosa à prezzo così uile, che pareua loro d'hauerla per niente, per l'abondanza del paese. Comprarono molti libri di diuerse materie, che portarono poi all'Isole, come habbiam detto più diffusamente altroue. Alcuna volta andauano a veder le porte della città, & tutte le cose notabili, & famose, ch'erauo molte, fra le quali uidero un suotuosissimo Tempio, c'haueua nella capella maggiore cento dodici Idoli, oltra molt'altri, ch'erano nell'altre. Erano tutti di rilieuo, molto ben fatti, & indorati, & specialmente tre d'essi, ch'erano nel mezo de gl'altri, uno de i quali era vn corpo con tre teste, che si mirauano fiso l'una l'altra; l'altro era vna donna, che teneua un bambino nelle braccia; e 'l terzo un'huomo uestito come sogliamo noi christiani dipinger gli Apostoli. De gli altri, uno haueua quattro braccia, un'altro sei, & alcuno otto, & ue n'erano di quelli c'haueuano una forma mostruosa. Ardeuano loro inanzi le lampade con molti profumi, & particolarmente a i tre. Ma intendendo il Vicere, ch'i nostri andauano curiosamente ricercando le porte, e i

Tutte le merci si vẽdono a vil prezzo, in Auchieo.

Tẽpio, c'ha ĩ vna capella cento dodici Idoli.

Misterij de la fede christiana in Auchieo.

tempij,

tempij, & forse essendo persuaso, che lo facessero con mala intentione, non uolse, ch'vscissero più di casa sen za sua licenza, et commise al capitano della lor guar dia, che non gli lasciasse vscire, il qual vietò anco subito, che nõ fosse lor portato cosa alcuna da vendere, & fece batter alcuni, che non l'obedirono. Nel restãte erano molto bẽ trattati, et haueuano prouision d'auã taggio. Stettero così rinchiusi molti giorni cõ grã dispiacere, & agitation d'animo, vedendo che'l negotio per ilquale erano andati in quel Regno, si prolungaua souerchio, anzi ch'ogni dì si faceua più difficile, però consolandosi, come meglio poteuano, & raccomandãdosi di buon cuore a Dio, ad honor del quale s'erano mossi à far quel viaggio, lo supplicauano a dispor quel le genti a lasciar restare i padri nel Regno ad appren der la lingua loro, com'haueuano cominciato molti dì prima, acciochè quell'anime potessero saluarsi cõ quel mezo, & liberarsi dalla tirannide del demonio, che se n'era fatto assoluto padrone. Finalmente dopò alcuni giorni d'afflittione, tentarono di parlare al Vicere, per risoluer, se doueuano restare, o tornare, & ne riuscì quello, che si dirà nel capitolo seguente.

Vanno per parlare al Vicere, & non potendo ha uer audienza, gli mandano vna lettera, alla quale esso risponde in voce, & si parla d'altre cose notabili. Cap. XXVI.

HAbbiam detto, che'l Vicere dimandò a i nostri, quando andarono a parlargli, s'haueuano lettere del Re di Spagna direttiue a quel della Chi-

na,

na, & intendendo che nò, disse, c'harebbe scritto alla corte, & risolutigli di tutto quello, che gli dimandauano, secondo la risposta c'hauesse, ma questa tardando assai a venire, & uedendo essi, ch'eran tenuti quasi come prigioni, si deliberarono d'andar a parlargli, & certificarsi ben della sua uolontà, accioche potessero saper, se doueuano andar alla corte, o fermarsi in quella città, o tornar all'Isole ad aspettar, che piacesse a Dio d'aprir la porta in quel Regno al suo sant'Euangelio. Ottennero perciò licenza dal capitano, che si mostraua amoreuole verso di loro, d'andar a parlare al Vicere, ma essendo impediti dalla guardia del palazzo, tornarono a casa più scontenti, che prima, & quasi totalmente desperati del lor negotio, considerando, che se ben non erano cacciati uia apertamente, erano però trattati di maniera, che si poteuan tener per licentiati. Per uscir adunque di questo pensiero, & spedirsi, conclusero dopò alquanti giorni di sospensione, di scriuergli una lettera, & dire, ch'erano andati in quel Regno per trattar pace, & amicitia fra i Chini, & gli Spagnuoli, & licētiati i soldati, che erano seco con questa nuoua, restare a predicar l'Euangelio. Non si trouaua, chi uolesse scriuerla, ancor che perciò offerissero gran pagamento, sin che Omoncone uinto dalle lor preghiere, lo fece, partendosi subito per la città d'Ampin, poco discosta d'Auchieo, per uisitar, com'egli diceua, il visitator della Prouincia, chiamato Sadin, (onde procurò di menargli a ueder doi de i nostri, se ben non fù chi ci uolesse andare) ma in effetto per liberarsi da ogni pericolo, se'l Vicere recandoselo a male, hauesse uoluto trouar

Vengono al palazzo il Vicere per parlargli.

Tenor d'una lettera, che scriuono al Vicere.

Ampin città.

lo scrittor della lettera. Nè minor fù la difficoltà del mandarla, non s'arrischiando alcuno a portarla, nè essendo essi lasciati passare, nondimeno tanto operarono con promesse, & con preghiere, che'l capitano della guardia si contentò di farlo, & la diede in mano del Vicere in nome loro, dicendo, che l'haueua presa per essere stato certificato, ch'era cosa di grand'importanza. Il Vicere la lesse, & rispose, che ne darebbe auiso al Re, come haueua detto lor prima, & che doue dimandauano, ch'i frati restassero nel Regno a predicare, diceua non poter farlo senza consenso, & licenza del consiglio reale, c'harebbe risposto alla lettera del Gouernator di Maniglia, & ch'essi poteuano andarsene, & tornar con Limahon, o uiuo, o morto, & che dapoi si sarebbe conclusa l'amicitia, che desiderauano, & sariano potuti restare nella China a predicare. Con questa risposta i nostri, perduta la speranza di fermarsi, cominciarono à mettersi all'ordine per tornare a Maniglia, comprando alcuni libri, che trattauano di cose appartenenti a quel Regno, per portargli seco, & poterne dar più sicura informatione alla Maestà del Re Filippo; ma il Vicere, che già per alcune spie, intendeua quello, ch'i nostri faceuano, come lo seppe, mandò loro a dire, che non si curassero di comprar alcun libro, perche esso gliene harebbe donati quanti hauessero uoluti, benche non lo mantenesse poi, ò per obliuione, ò per altra causa, come s'è detto distesamente altroue. Mandò poi à dir loro, c'harebbe veduto volontieri alcun libro di quelli, c'haueuano portati seco, & essendogliene mandati

Risposta del Vicere alla lettera.

Mãdano i libri, & le scritture al Vicere.

R

dati alquanti,poiche si fù satisfatto,gli restituì,facendo chieder alcuna scrittura fatta di mano d'alcũ di loro co i caratteri Spagnuoli, & gli fù mandato il Pater noster,l'Aue Maria,e i diece commandamẽti del Decalogo tradotti nella lingua della China, & nella Spagnuola; il qual, come s'intese poi da colui, che gli portò la scrittura,poi che l'hebbe letta, mostrò d'hauerne hauuto gran piacere, dicendo, che tutte quelle cose erano molto buone.In tanto i nostri intesero, che in Auchieo si trouaua vn prigion Portoghese, ch'era stato preso in vn nauilio di Giaponesi con alcuni della sua natione, & essendo stati fatti morir tutti gl'altri nelle prigioni,solo era rimaso viuo,(perilche desiderãdo di vederlo per saper alcun secreto di quel paese,dou'esso era stato lungamente) procurarono di parlargli, dimandandone licenza al giudice supremo, & al luocotenente del Vicere,il qual non solamente, non volse darla,ma vsò gran diligenza per saper, com'essi hauessero saputo quel fatto, & chi n'era stato l'auttore,per castigarlo, come harebbe fatto sicuramente, & seueramente,ma i nostri non volsero mai scoprirlo, ancorche ne fossero ricercati molte volte, & con grand'instanza,& con tanta curiosità, che si sarebbe anco adoperata la forza, se non fossero stati i debiti rispetti,come si conobbe euidentemente.

Il

Il Vicere ha sospetto, ch'vn corsale, che si diceua esser infesto alla costa di Chinchieo, & hauer saccheggiata una Terra, sia Limahon, & ch'i nostri, & Omoncone, & Sinsai, gl'habbian detta la bugia. Cap. XXVII.

ERano stato uenti giorni i nostri in Auchieo, come s'è detto, senz'alcuna speranza d'hauer a restare a predicare il sant'Euangelio, ch'era la principal causa del lor viaggio, quando venne vn'auiso, che Limahon andaua dannegiando crudelmente la costa di Chinchieo, come haueua fatto prima, & c'haueua distrutta, & messa a sacco una terra di marina. Publicata questa nuoua, (ch'era vera quanto al caso, ma falsa, quanto alla persona, come si trouò poi, essendo colui un corsale, che si chiamaua Taocai, et era inimico aperto di Limahon, & amico di Vintochiam rotto da lui, come s'è detto di sopra) il Vicere, & tutta la città, si confermarono nella già conceputa opinione, che gli Spagnuoli fossero andati a spiare i secreti del lor Regno, con animo fraudolento, & maligno, per il che gli cominciarono a guardare, & osseruar diuersamente da quello, ch'haueuano fatto insino all'hora, & egli subito, che si sparse questa uoce, mandò a chiamar Omoncon, ch'era già tornato d'Ampin, & Sinsai, fauoriti ambidoi, & fatti Loitij, & capitani da lui, & gli riprese asprissimamente, ch'haues sero condotti i nostri in quel Regno, & detto la bugia, affermando, che Limahon era assediato così stretamente, che non poteua fuggire, non hauendo il modo,

Falsa nuoua di Limahon corsale.

Taocai corsale.

Vintochiã corsale.

In Auchieo si pensa male delli Spagnoli a torto.

Il Vicere scopre il sospetto, c'ha delli Spagnuoli, ad Omoncone, & a Sinsai

do, poiche gl'erano stati abbrusciati i nauilij, & che quella era stata una loro inuentione, però che i prigioni, c'haueuano menati, & diceuano d'hauer tolti a Limahon, doueuano essere stati rubati altroue, & disse loro altre sì fatte parole, et particolarmente, ch'i nostri erano spie, c'andauano riconoscendo il sito, & le fortezze del Regno, & ch'essi s'erano lasciati corromper dalla speranza del guadagno. Risposero ambidoi molto humilmente, che gl'haueuano detto la uerità, la qual si sarebbe ueduto, quando la nuoua del corsale si fosse meglio intesa, & ch'essendo altramente, erano prontissimi per riceuerne ogni rigoroso castigo: Dalle quali animose, & pronte parole il Vicere acquetatosi in parte, gli licentiò, rimettendo al tempo la risolution di questo dubbio. Riferirono incontinente Omoncone, & Sinsai ogni cosa a i nostri, che ne sentirono tanto spauento, (sin che si seppe la verità di quell'auiso) quanto piacer haueuano sentito delle feste, & de i conuiti hauuti in quel uiaggio, & tanto maggiormente, che Omoncone, & Sinsai erano in discordia insieme, & si diceuano l'vno all'altro parole ingiuriose, & brutte, scoprendo questo i disegni, & l'artificij di quello, onde si uide chiaramente, c'haueuano detto la bugia al Vicere, & specialmente Omōcone, il qual (dissimulādolo Sinsai) haueua detto a tutti, che gli Spagnuoli haueuano abbrusciato l'armata di Limahon, & assediato lui, col ualore, & con l'industria sua, & altre sì fatte menzogne, essendo occorso l'incendio, & l'assedio più di uenti giorni prima, ch'egli giungesse in quei mari, come s'è ueduto di sopra. Nasceua questa inimicitia dal-

Omoncone, & Sinsai, sono in discordia.

Omoncō bugiardo, & vantatore.

l'incon-

l'inconstanza, & superbia d'Omoncone, il quale essen do stato fauorito dal Vicere di carico, & di titolo più honoreuole, che Sinsai, (benche si fossero conuenuti in sieme di partire egualmente i premij, & perciò lodar si l'vn l'altro, per hauerlo beneuolo) violaua i patti per commodo proprio, & perche essendo nobil di san gue, & esercitando l'officio di capitano, non poteua comportar, ch'vn'huomo di bassa conditione, & marinaio, gli fosse compagno; per il che risentendosene Sinsai, & essendo costante quell'altro nell'inconstanza, si venne à scoprir la lor fraude, che mise in sospetto il Vicere, ch'essi non gli hauessero detto la verità, quanto all'assedio di Limahon, & alla perdita de i suoi legni, come erano stati bugiardi nel resto.

Omoncõ superbo, & vario.

Omoncõ nobile.

I Gouernatori della Prouincia si ragunano insieme per risoluer il negotio de gli Spagnuoli, & concludono, ch'essi tornino all'Isole, i quali inanzi alla partenza vedono alcune cose curiose. Cap. XXVIII.

STettero i nostri con quest'angoscia, & sospension d'animo ritirati in casa alcuni giorni, non essendo le visite così frequenti, come erano prima, sin che intesero, che'l Vicere, o spontaneamente, o di commission del Re, & del suo consiglio, haueua fatto chiamare i Gouernatori della Prouincia, per trattar il negotio di Limahon, & esaminati gl'articoli proposti da i nostri, risoluer quello, che se n'hauesse a fare. Venuti adunque tutti i Gouernatori in pochissimo tẽ po, & particolarmente quel di Chinchieo, c'habbiam

Si ragunano tutti i Gouernato

ri della Prouincia, per risoluer il negotio delli Spagnuoli.

chiamato con altro nome l'Insuáto,& fatti alcuni ragionamenti fra loro, & col Vicere, deliberarono di trouarsi vn'altra volta insieme, & dimandare alli Spagnuoli alla presenza di tutti, a che fine fossero andati alla China, ben che essi l'haueßero fatto saper al Vicere, & all'Insuanto predetto separatamente, & risoluergli poi di commun consenso. Per ilche si ragunarono tutti, fuor che'l Vicere, un giorno deputato, in casa del Cagontoc, & fecero chiamare, & introdurre i nostri in vna sala, doue essi stauano assettati. con gran riputatione, & grauità in ricchissime sedie: Teneua il primo luoco quel di Chinchieo, o per esser dopò il Vicere il primo nella Prouincia, o per hauer espedito Omoncone contra Limahon, come si diceua, il quale stando i nostri tuttauia in piedi, fece dir loro dall'interprete senz'altri complimenti, ch'eßendosi ragunati i principali magistrati della Prouincia in quel luoco, per risoluergli dell'intention del Vicere, che ue gl'haueua fatti venire, uoleuano saper a che fine fossero andati in quel Regno, et che cosa chiedessero. Risposero i nostri, che desiderãdo il Re lor Signore l'amicitia de i Chini, & hauendo commesso a i Gouernatori dell'Isole Filippine, sin da che i Spagnuoli haueuano cominciato ad habitarle, che'l suo buon'animo uerso quella natione fosse mostrato con viui effetti, tutti quelli, che c'erano stati sin'a quel giorno, non haueuano mancato di farlo di tempo in tempo, riscattando gli schiaui Chini, & rimandandogli liberi alle case loro con doni, & con altre dimostrationi di beneuolenza, com'essi molto ben sapeuano, oltra che ultimamente s'era spogliato d'ogni apparato nauale, & assediato

Cagontoc tesoriero regio.

La grauità è molto ppria de i magistrati della China.

Risposta delli Spagnuoli alla consulta.

assediato strettamente Limahon corsale, & ribello della Corona; per la qual cosa il Gouernator di Maniglia fatto animoso per quella buona nuoua, gli mandaua a dimandare, & concluder pace, & vnion fra i Chini, e gli Spagnuoli. per esequir i commandamenti del suo Principe; & quest'era stata la principal causa del lor viaggio, dal quale sperauano beneficio all'vna, & all'altra natione, peroche se poteuano impetrarla, deliberauano di rimandare all'Isole i soldati venuti con loro a quell'effetto, accioche il Gouernator potesse auisarne il Re, & voleuano fermarsi essi, doue fosse piacciuto a quelli, che ne haueuano auttorità, per apprender ben la lingua del paese, (nella qual faceuano studio tuttauia) & dechiarare, & predicare alle genti il santo Euangelio, ch'era il camino della salute dell'anime. Ascoltò la consulta attentissimamente ogni cosa, ben che con poco desiderio di gratificare i nostri, come si vide, percioche dimandando in che stato haueuano lasciato Limahon, & s'egli poteua fuggire, & altre cose sì fatte in questo proposito, che durarono vn gran pezzo, non parlarono mai di quello, ch'importaua; & rispondendo essi secondo l'opinione, che ne haueuano, & che sin'a quell'hora Limahon doueua esser o preso, o morto; l'Insuanto concluse il ragionamento, dicendo, che tornassero nel lor paese con speranza, che quando hauessero dato preso il corsale a i Chini, si sarebbe accettata l'amicitia, che essi proponeuano, & consentito, che si predicasse l'Euangelio nel Regno loro. Essi adunque hauuta questa libera risolutione, chiesero licenza, tornando a casa, con intention d'abbandonar affatto il ne

Son licētiati per l'Isole dalla consulta.

gotio, poi c'hauendo hauuto quella risposta, conosceuano, che si sarebbe perduto il tempo, parlandone, & molto più, perche intendeuano quella esser la mente del Re, & del suo consiglio. Dapoi considerando, che traheuano poco frutto dalle fatiche loro, & ch'erano in seruitù, non potendo uscir di casa, quando uoleuano, & stando poco men che prigioni, vennero in desiderio di partirsi, & cominciarono a mettersi in punto, sollecitando la speditione col Vicere, il qual rispondeua, ch'attendessero a darsi piacere, sin che'l Visitator della Prouincia, che doueua venir fra dieci giorni, gl'hauesse potuti vedere, hauendo scritto d'hauerne gran desiderio, però che si contentassero l'aspettarlo, e intanto diede commissione, che fossero lasciati andare alcuna uolta a solazzo, & accarezzati più del solito; per ilche fù fatta lor uedere una risegna di gente da guerra, che si suol fare i primi dì della Luna noua in tutto il Regno, & è cosa bella da vedere. Si fece in un prato, ch'era a canto alla muraglia della città, di questa maniera. V'erano intorno a uenti millia soldati fra picchieri, & archibugieri, che si moueuano al suon della trombetta, & del tamburo, con tanta agilità, c'hauuto il segno, si metteuano in vn momento in ordinanza, o per marciare, o in uno squadrone, & subito dato un'altro segno, si separarono gl'archibugieri, & scaricati gl'archibugi con molto buon'ordine, tornarono al luoco loro; dapoi vscendo i picchieri, combatterono tanto bene, che parue a i nostri, ch'essi in quell'atto auanzaßero tutti i soldati del mondo, & che se l'ardire hauesse corrisposto a quella destrezza, & al numero del-

Risegna notabile de soldati.

Buona disciplina militare.

la gente, harebbon potuto facilmente insignorirsi d'ogni cosa. Videro che i soldati, ch'eran pigri nel loro officio, & non stauano a i luochi deputati, nè faceuano prestamente, quant'era lor commandato, erano incontinente battuti aspramente, per ilche ogni vno vsaua nel suo carico molta diligenza. Durò la risegna quattr'hore, & fù affermato a i nostri per cosa certa, che'l medesimo giorno, & in quell'hora istessa se ne faceua una simile in tutte le terre del Regno, ancor che non ci fosse sospetto alcuno d'inimici. Il visitator venne uenticinque giorni dapoi la risolution della consulta, & fù incontrato da tutta la città, entrando con tanta pompa, che chi non l'hauesse conosciuto, l'harebbe facilmente tenuto per il proprio Re. Il dì seguente andarono i nostri a visitarlo, come doueuano, per il desiderio, ch'egli haueua di vedergli, & lo trouarono nel suo palazzo, c'haueua già cominciato a far la uisita della citta: I cortili eran pieni d'infinite persone, ch'andauano a dargli le petitioni, & le querele, ma nelle sale di dentro eran solamente, oltra la sua famiglia, gli esecutori della giustitia. Quand'alcuno uoleua dar una petitione, il portinaio daua vna uoce dalla porta di fuora, ch'era alquanto discosta dalla stanza del visitatore, & subito vscendo un paggio, la pigliaua, & gliela portaua. Per tanto essendogli stato detto, che i nostri erano di fuori, gli fece introdurre, & disse loro poche parole, benche molto cortesi, intorno allo stato di Limahon, & non disse, che si partissero, nè che si formassero, & poi c'hebbe considerato alquanto

Ordine del le speditioni del visitatore.

Visitano il visitatore.

i uesti-

i vestimenti, & le persone loro, gli licentiò, scusandosi, che per le molte occupationi della visita non poteua accarezzargli, come harebbe voluto, & che gli ringratiaua assai della cortesia, che gl'haueuano usata, visitandolo a casa sua. Lo trouarono a sedere appunto, come haueuano fatto il Gouernator di Chinchico, e'l Vicere, con una tauola inanzi, dou'era della carta, & tutto quello, ch'è necessario per scriuere, il qual, come intesero, è vn modo commune a i giudici di tutto quel Regno, o per giudicare, o per dare audienza. Tre dì dopò l'arriuo suo, si partì l'Insuanto per il suo gouerno, con ordine di douer apparecchiare i nauilij, che fossero necessarij per rimandare i nostri all'Isole, con la maggior prestezza, che poteua, e'l medesimo dì si partirono anco gl'altri, ch'eran venuti alla consulta del negotio loro, come ho predetto, & fù detto a i nostri, che si tratteneſsero, fin che la luna fosse piena, che veniua ad eßer a i 20. d'Agosto, per poter valersi di quel giorno, ch'appresso di loro è propitio a i principij di tutte l'imprese, però lo solenniza no con molte superstitioni, & con molti conuiti, come fanno anco il primo dì dell'anno, di che habbiam ragionato diffusamente. Il giorno precedente furono inuitati in nome del Vicere a mangiar nel suo palazzo, & hebbero vn conuito simile a gl'altri, quanto al modo, ma quanto alle viuande, più copioso, & più splendido, & vi fù rappresentata una bellissima comedia, il cui argomento fù lor dechiarato inanzi, & era questo: Vn giouane, c'haueua preso moglie poco prima, essendo uenuto in discordia seco, era andato alla guerra in un Regno uicino, & portatosi tanto bene,

Osseruationi superstitiose.

Son conuitati splẽdidissimamẽte dal Vicere.

Argomẽto della comedia.

che

che quel Re, oltra molt'altri fauori fattigli, conoscendo a pieno il suo ualore, l'haueua fatto sopra intendente, & capitano delle più importanti imprese, che gl'occorressero, & restandone satisfato insieme co i suoi consiglieri, gl'haueua dato il generalato del suo esercito con l'auttorità regia in sua assenza; & donatogli finita la guerra, volendo egli tornare alla patria, tre carrette cariche d'oro, & di gioie inestimabili, con le quali esso se n'era andato ricco, & glorioso, essendo riceuuto da i suoi con molt'honore. Tutto questo successo fù rappresentato tanto acconciamente, & con uestimenti, & personaggi tanto gratiosi, & proportionati, che parue cosa uera. Si trouarono al conuito i capitani, ch'erano stati a gl'altri, & vn'altro chiamato Chiautalai, c'haueua hauuto carico di condurre i nostri a Maniglia, & era un de i principali capitani di quella Prouincia. Leuate le tauole, furon menati dalla sala, doue haueuano mangiato, alla casa del Cagontoc, o Tesoriero del Re, che staua poco discosto di là, il qual fece loro amoreuolissime accoglienze, dicendo, che speraua di riuedergli presto in quel Regno con Limahon, & ch'all'hora si sarian fatti, & esaminati gl'articoli dell'amicitia, c'haueuano proposto, più diligentemente. Dapoi diede loro un presente per il Gouernator di Maniglia, in ricompensa di quello, ch'esso haueua mandato al Vicere. V'erano quaranta pezze di drappo di seta, & uenti di buratto, una lettica indorata, di quelle, che portano gl'huomini, doi ombrelle di seta, & un cauallo, & altrotanto per il Mastro di campo, con una letera per uno, messa in vna bella cassa dipinta. Diede loro,

Chiautalai capitano.

Presente del Vicere al Gouernatore di Maniglia, et un'altro al Mastro di Campo.

loro, oltra di questo, altre quaranta pezze di drappo di seta di tutti i colori, per i capitani, & officiali, ch'assediauano Limahon, & trecento pezze di manta negra con altretante ombrelle per i soldati. A i Religiosi donò otto pezze di drappo di seta, & a i soldati quattro, un buō cauallo da viaggio, & un'ombrella di seta per vno, et cō questo gli licentiò, esortādogli, ch'andaßero a salutare il Vicere, e'l visitatore, poi ch'essendo in punto quello, che s'apparteneua al caminò, saria stato tempo da partirsi; il che essi fecero in continente, & con molta satisfattion de i fauori riceuuti dall'vno, & dall'altro, & dal capitan generale, o Totoc, ch'andarono parimente, a uisitare a casa. Fatte le visite, tornarono all'allogiamento molto stanchi, & riposatisi sin'altra mattina, s'auiarono uerso il porto di Tansusò, essendo stati quaranta sette giorni in Auchieo.

Mãta è una certa tela che vsano nella China.

Si partono d'Auchieo, & tornano di Chinchieo, dou'era l'Insuanto, il qual inuiatigli a Tansuso, ci ua poi egli medesimo a spedirgli, facendo loro, quando si partono, molto fauore, & carezze. Cap. XXIX.

Si partono d'Auchieo.

SI partirono i nostri della città d'Auchieo un giorno di martedì, che fù alli 23. d'Agosto, nella maggior frequenza di popolo, che dir si poßa, concorrendo ogn'vno a uedergli da ogni parte, come haueua fatto, quand'entrarono. Eran portati in lettiche sin'a i seruitori d'espressa commißion del Vicere: A quelle de i padri seruiuono ottò huomini, quattro a i sol-

dati,

dati, & doi a i seruitori, & tutti i portatori erano doppij per poterſi mutare. Quei, che portauano le bagaglie erano ventiquattro. Correua vn foriero inanzi continuamente per proueder d'alloggiamenti di mano, in mano, & vn pagatore, c'haueua cura di trouare, & pagar gl'huomini per ſeruitio delle lettiche, & ſatisfare alla ſpeſa di viuer, che faceuano eſſi, & la famiglia. Giunſero a Chinchieo in quattro giorni, hauendo radoppiato il camino. Trouarono all'entrata della città, vn famigliar dell'Inſuanto, che diſſe loro in ſuo nome, che continuaſſero il viaggio ſenza fermarſi dentro, & andaſſero al porto di Tanſuſo, doue ſi ſarebbe trouato egli ancora il dì ſeguente. Perilche ſollecitarono il paſſo; talmente ch'andarono in doi giorni a Tangoa, doue furono alloggiati, & ben trattati, & di là in vn dì al porto di Tanſuſo. Hebbero quiui l'alloggiamento dou'erano ſtati l'altra volta, & furon proueduti ſplendidamente dal Podeſtà di tutte le coſe neceſſarie ſin'alla venuta dell'Inſuãto, il qual ſe ben deſideraua di ſpedirgli preſto, hauendo il tempo contrario, tardò quattro giorni a giũger a Tanſuſo. Il dì ſeguente, che fù alli tre di Settembre, mandò loro a dire, che s'imbarcaſſero, eſſendo il giorno fauoreuole per la congiuntion della Luna, ancor ch'i nauilij non foſſero bene all'ordine per partirſi; & così fù fatto. Andò egli medeſimo alla marina, doue comparirono alcuni di quei Religioſi, & fecero vn ſacrificio alla lor vſanza, dimandando cõ orationi al cielo, che concedeſſe proſpero, & felice viaggio a quelli, c'haueuano a nauigar in quei vaſcelli. Fornita queſta cerimonia (che ſi coſtuma ordinariamente

Giorno fauoreuole per la congiontion della Luna.

Sacrificio de' religioſi Chini per la nauigation delli Spagnuoli.

nariamente in tutto quel Regno) i nostri andarono a trouar l'Insuanto, c'haueua seco vna gran compagnia, & staua con la solita grauità, & gli raccolse con parole amoreuoli, & con segni d'interna affettione, & di non picciolo dispiacer, che s'hauessero a partire; dimandando loro quanta vettouaglia voleuano, acciochè potesse satisfargli, come fece, & tanto largamente, che n'hebbero, quanto uolsero per tutta la strada, & molto d'auantaggio, & fatta recar vna collatione, volse che mangiassero, & beuessero di sua mano, & mangiò, & beuette insieme con loro, il quale è il maggior fauor, che si soglia far in quelle parti. Dapoi fattigli entrar nel nauilio alla sua presenza, disse, ch'essendo quel giorno molto prospero, haueuano a mettersi in barca, benche non potessero forse partirsi così presto, & specialmente, per ch'haueua strettissima commission dal Vicere di non lasciargli, se non gli vedeua imbarcati. I nostri gli s'inchinarono, mostrando con cenni, che si partiuano molto obligati alla sua cortesia, & s'auiarono verso la scafa, che gl'aspettaua alla spiaggia, & passando inanzi a quei sacerdoti, videro un bue intiero scannato sopra vna tauola, & d'intorno un porco, & una capra, & altre cose da mãgiare apparecchiate per il sacrificio, ch'usano in simili occasioni. La scafa gli portò alla naue principale, doue haueuano a stare, & subito alcune altre scafe preparate a quest'effetto dall'una, & dall'altra parte, cominciarono a rimurchiarla, & mentre essa si moueua, i sacerdoti diedero principio alle lor cerimonie, che durarono sin'alla notte, & al fin furon posti molti lumi per la città, & per il porto,

Cerimonie che s'usano nell'imbarcarsi, et mouersi del porto.

to, e i soldati scaricarono gl'archibugi, & le naui l'artiglieria con gran rumor di tamburi, & di campane. Finita questa solennità i nostri tornarono all'alloggiamento loro, & l'Insuanto al suo, con tutta la sua compagnia, e'l dì seguente gli fece inuitare a pranso seco, & diede loro un de i sontuosi conuiti, c'hauessero ancora hauuto fin' all'hora, trouandouisi egli medesimo, e'l capitan Generale della Prouincia: Le uiuande furon diuerse, & molte, nè ci mancarono bellissimi trattenimenti, di maniera, che durò più di quattr'hore. Leuate le tauole, furon portati i presenti, che l'Insuanto haueua apparecchiati in ricompensa di quelli, c'haueuano hauuto da i nostri, & furon questi: Quattordici pezze di drappo di seta per il Gouernator di Maniglia, & diece per il Mastro di Campo, quattro per i padri, & a i soldati due per uno, & alquante pezze di manta dipinte per i seruitori. L'Insuanto dapoi gli licentiò amoreuolmente, dando loro due lettere per risposta di quello, che gl'haueuano scritto ambidoi, & disse, ch'essendo apparecchiato, & imbarcato tutto quello, ch'era necessario alla lor partenza, con prouisione di uiuer per diece mesi, poi ch'haueuano buon tempo, poteuano andarsene, et aggiunse, che facendo i Chini, ch'andauano con loro alcuno errore, o nel uiaggio, o nell'Isole, il Gouernatore harebbe fatto cosa grata al Vicere a castigargli, come gli fosse piaciuto, dicendo alla fine, che speraua di riuedergli di breue tornati in quel Regno con Limahon, & ch'all'hora si saria supplito a quello, che non s'era fatto prima, in seruitio, & honor loro. I nostri gliene resero molte gratie, dicendo, ch'erano stati sa-

Alla China si trouano cãpane.

Conuito sõtuosissimo.

Presẽti del l'Insuãto.

L'Insuãto si mostrò humanissimo.

ti fauoriti sopra il lor merito, & che restauano obligati a seruirlo, & amarlo, & farlo saper al lor Re, accioche con l'occasione si fosse potuto rendergliene il cõtracambio. Qui si salutarono insieme, & l'Insuanto tornò a casa sua, restando cinque capitani co i nostri, che doueuano accompagnargli, oltra Omoncone, & Sinsai, che s'eran trouati quel giorno al conuito, con gl'habiti, & con l'insegne di Loitij date loro il dì precedente dall'Insuanto. Il mercordì, che fù alli 14. di Settembre, fecero vela con buon tempo, & con vento prospero, stando sù la spiaggia a vedergli partire il Podestà di Chinchieo con l'Insuanto, c'haueua preso loro tant'amore, che quando si leuarono con la naue, fù veduto da i Chini a pianger di tenerezza, & è cosa credibile, dicendo i nostri, ch'egl'era persona humanissima, & amoreuolissima, & di gentil presenza, & di buoni costumi, di maniera, ch'auãzaua tutti quelli, ch'essi vedesero in quella Prouincia.

Si partono del porto di Tansuso, & nauigano verso l'Isole Filippine, entrando ogni dì in porto, & si narra quello, che videro. Cap. XXX.

Si partono da Tansuso.

VScendo adunque del porto con buon tempo, come s'è predetto, i padri, Michel di Loarca, & Omoncone in vn vascello, & Pietro Sarmento, Nicola di Conca, Giouanni di Triana, & Sinsai, & la famiglia loro in vn'altro, drizzarono la proda, con altri otto nauilij dati loro per sicurezza, verso vn'Isola picciola poco discosta, con disegno di far acqua, essendo

sendo copiosa di buoni fiumi, doue giungendo molto presto, ci trouarono vn grandißimo, & sicurissimo porto, & capace di molti vascelli, & ci stettero tutto il Giouedì, diportandosi, & ricreandosi, eßendo luoco freschißimo, & come dissi, abondante d'acque. Il Venerdì, che fù alli 16. di Settembre, fecero vela a grand'hora di giorno, & presero porto quattro leghe discosto in vn' Isola chiamata Laulo, per pigliar camino diuerso da quello, c'haueuano fatto andando alla China, & poter seruirsi de i venti, ch'i marinari Chini affermauano per lũga esperiẽza esser fauoreuoli a i nauiganti in quella stagione, soffiando quasi tutti dalla parte di Tramontana. Ci stettero tutta la notte, & l'altro dì sorsero in vn'altra Isola dimandata Chiautubo, poco lontana, & piena di picciole terricciuole, in vna delle quali, che si chiama Gautin, erano cinque forti, o torri di pietra viua molto grossa, & tutte quadre, & alte sei braccia, & fatte, perche gl'habitatori de gl'altri luochi vicini vi si poßano ricouerare, & saluarsi da i corsali, che ci pratticano continuamente. Eßendo queste torri piene di merli ben fatti, & desiderando i nostri, ch'erano otiosi, di vedergli commodamente di dentro, & specialmente per l'artiglieria, che v'era, andarono a quella volta, ma i soldatti della guardia, vedendosi venir incontra quel drappello di gente, gli serraron le porte in faccia, nè volsero lasciar entrar persona alcuna per preghiere, o promeße, che foßero lor fatte. Parue cosa merauigliosa a i nostri, ch'eßendo l'Isola saßosa, & arenosa, foße tutta coltiuata, & piena di seminati, di riso, di formenti, & d'altre biade, &

Laulo Isola.

Chiautubo Isola.

Gautin terra.

Isola sassosa, & arenosa coltiuata.

di legumi, & che foße abondante di bestie bouine, & di caualli, come intesero; & benche non hauesse huomo alcuno, che ne fosse particolar signore, & a cui gli altri deßero obedienza, nè originario, nè della China, viuesse però in somma pace, contentandosi ogn'vno del suo. Si partirono di quà la Domenica di sera, & caminãdo tutta la notte, si trouarono l'altra mattina sopra vn'altr'Isola dimandata Corchiù, venti leghe discosta da Tansuso. Vedendo adunque, che faceuano così poco viaggio, pregarono i capitani, che non entrassero in tanti porti, non hauendone bisogno, & non perdeßero l'occasion del buon tempo, poiche caminauano di maniera, che pareua più tosto, ch'andassero a solazzo, che nauigassero. Risposero i capitani, c'hauessero patienza, perche erano sforzati ad obedire al Vicere, & all'Insuanto, l'vno, & l'altro de' quali haueuano commesso loro espressamente, ch'andassero fra quell'Isole consideratamente, & adagio, per poter condurgli sani, & senza trauaglio alcuno a Maniglia. Questo dì medesimo rinforzò il vento da Tramontana, & cominciò a soffiar tanto, che non si volsero assicurar d'vscir del porto, così per esequir l'ordine de i padroni, come anco, perche i Chini temono ordinariamente il mare, nè sono auezzi ad entrar nell'alto, & passar fortune. Appresso a Corchiù ne trouarono vn'altra alquanto maggiore, chiamata Ancon, & dishabitata affatto, benche fosse migliore, & più atta alla coltura, & mostrasse d'esser più disposta, & feconda, che l'altra, di che merauigliandosi i nostri, intesero, che quell'Isola era già stata molto popolata, ma essendouisi perduta per fortuna vn'armata

Notabil cosa, che vn popolo, che non ha capo, viua in pace.

Corchiù Isola.

Ancon Isola dishabitata, & buona.

mata del Re della China, & hauendo hauuto sospetto vn General d'vn'altra, che guardaua quella costa, che gl'Isolani haueßero ammazzati le genti della prima, l'haueua presa, & messi a fil di spada quasi tutti gl'habitatori, menando quei, ch'eran restati viui in terra ferma, i quali non haueuano voluto tornarci più, ancor che intesasi la verità del fatto, ne hauessero hauuto licenza, & da quel tempo inanzi era stata sempre dishabitata, & vota di gente, non essendoci altro, che porci seluatici. Questa, & tutte l'altre Isole vicine, che son molte, hanno buoni, & sicuri porti, & gran quantità di pesce, & occupano tutto quel tratto di mare sin'ad un picciol golfo lungo 45. leghe, che si paßa in vn giorno, & dopò si troua il porto di Cabite, che s'è detto essere appresso a Maniglia; si partirono d'Ancon subito, che videro il tempo buono, & nauigaron sin'a Plon Isola, doue hebbero noua da alcuni pescatori, che Limahon era fuggito del forte del Pangasinan, con l'astutia, & modo, che diremo nel capitolo seguente.

Porto di Cabite.

Plon Isola.

Intendendosi Limahon esser fuggito ad vn'Isola vicina, alcuni propongono, che si vada ad assaltarlo, ma risoluendosi il contrario, continuano il lor viaggio, & arriuano a Maniglia. Cap. XXXI.

MEntre stauano i nostri nell'Isola di Plon ad aspettar buon tempo per continuar il viaggio, con gran desiderio d'arriuar doue si potesse hauer nuoua di Limahon, vedendo entrar nel porto vn na-

uilio di pescatori, & giudicando, che fosse di quei dell'Isole, gli s'accostarono per saper donde veniua, & s'haueua nuoua alcuna di Limahon, ch'era conosciuto da tutti, o per danni riceuuti, o per fama, & intesero, ch'egli era fuggito otto giorni prima con alcune barche fatte fabricar nel forte da maestri, che menaua seco per simili accidenti, seruendosi del legname auanzato dall'incendio dell'armata sua, & fatto raccorre, & metter dentro la notte da i suoi soldati, dalla parte doue il forte era più vicino al fiume, tanto secretamente, che gli Spagnuoli non se n'erano punto aueduti, come quelli, che stando intenti alla custodia della foce del fiume, che pareua più commoda alla fuga, per impedirgli il soccorso, non haueuano hauuto alcun sospetto di quello, ch'auenne poi, essendo stato tanto cauto, & occulto, che quando si seppe s'era già messo in sicuro, & attendeua a stabilire i suoi vascelli nell'Isola di Tocaotican, per potersi saluar più facilmẽte. Questa nuoua fù molto dispiaceuole a tutti, & specialmente ad Omoncone, & Sinsai, i quali riuolti sdegnosamente a i nostri, diceuano, che la fuga di Limahon non poteua esser succeduta casualmente, ma ch'era necessario, che gli Spagnuoli ci haueßero consentito, perche se'l Mastro di campo non si fosse lasciato corrompere da i presenti, il corsale non harebbe potuto vscir mai di così difficile, & stretto assedio, ancor che gl'haueße trouati a dormire. I nostri si scusarono, & fecero officio tale, ch'i capitani Chini rimasero satisfatti, i quali, come furono poi a Maniglia, & intesero il successo del fatto dal Mastro di campo, & da gl'altri soldati, ch'erano stati all'assedio,

Astutia, et ualor di Limahon.

Limahõ ripara l'armata nell'Isola di Tocaoticã.

sedio, trouarono chiaramente, che gli Spagnuoli non ne haueuano colpa alcuna. L'Isola Tocaotican, doue Limahon staua rifacendo l'armata, non è più che dodici leghe lontana da Plon, dou'erano i nostri, & pareua assai meno, per esser la distanza in mare, vedendosi l'vna dall'altra molto chiaramente; per il che Omoncone, & Sinsai, essendo molto alterati per la fuga di Limahon, & temendo d'alcun gran danno, se tornauano alla China, o almeno d'esser priuati vergognosamente de i titoli, & gradi hauuti per quell'impresa, pensarono di procurar, che s'andasse a combatterlo, poi ch'essendo egli sproueduto, & debile, per la lunghezza dell'assedio, si poteua sperar d'hauerlo facilmente nelle mani, però lo proposero al Generale, il qual rispose loro, ch'essendo mandato dal Vicere d'Auchieo, & dal Gouernator di Chinchieo a condurre i Castigli a Maniglia, & rimenar Limahon, o viuo, o morto alla China, se gli fosse dato, non si sarebbe arrischiato d'alterar quell'ordine in modo alcuno, nè poteua farlo, anco volendo, hauendo i vascelli ingombrati di caualli, & di gente più atta a nauigar, ch'a combattere, oltra che la battaglia saria stata molto pericolosa, potendosi tener per certo, che'l corsale, e i suoi compagni si sariano lasciati tagliar a pezzi, prima che rendersi, & che quella impresa ricercaua vn'armata, & vn'esercito particolare, non la poca, & inesperta gente, ch'egli si trouaua hauere a caso. Queste ragioni, poi che furono ben considerate, tirarono tutti gl'altri nell'opinion del Generale, per il che deliberarono di partirsi con la prima occasion di buon tempo, & ingolfarsi, per tornare a Maniglia,

Omoncõ, et Sinsai propõgono, che si uada ad assalir Limahon.

Si partono per Maniglia.

senza toccar l'Isola Tocaotican, come fecero, dando le vele a i venti a gl'vndici d'Ottobre inanzi all'alba, dopò tre settimane, ch'erano stati trattenuti in quel porto da una gagliarda Tramontana, che soffiando continuamente senza mai fermarsi, non haueua lasciato, che nauilio alcuno poteße vscirne, & forse dar nuoua di loro al corsale. Trouarono sedici leghe discosto verso Mezo dì vn'altra grand'Isola, chiamata Tangarruã, che giraua più di sessanta leghe, & era habitata da gente molto simile a quella delle Filippine, perilche passandole d'appresso di notte con un gagliardo Australe, il vascello de i padri entrò nell'alto, ma tenendosi gl'altri otto, ch'erano seco di conserua, pur sotto l'Isola, si separarono talmente, che la mattina seguente non poterono trouarsi insieme, hauendo corso quella notte i padri gran pericolo per fortuna, & perduto non solamente il timone, ma anco la speranza di saluarsi, nondimeno raccommandandosi a Dio uiuamente, opposero la proda all'impeto dell'onde, sinche si rifece il timone, benche con molto trauaglio, dapoi facendosi bonaccia, & voltandosi il vento in lor fauore, come piacque a Dio, scoprirono la Domenica seguente, che fù alli diecesette del medesimo mese, la tanto desiderata Isola di Maniglia, ancorche non entrassero in porto inanzi al dì di San Simone, & Giuda, perche hauendo concluso co i capitani de gl'altri uascelli di trouarsi nel seno del fiume Pangasinan in ogni occasione, che restassero diuisi per fortuna, volsero tornar indietro per riunirsi con loro. Da questo seno ripigliando il lor camino, tornarono ver-

Tãgarruã Isola.

Scorrono fortuna.

Scuoprono Manigha.

so

so Maniglia, & giunti a Buliano, stettero aspettando fuor del porto, alla vela, vn Chino messo in terra dal capitano Omoncone, perche intendendo la lingua di quell'Isola, raccogliesse, quanto poteua de i progressi di Limahon, la cui fuga non era ancor ben creduta da i Chini, il qual tornando confermò la noua data di lui da i pescatori a Plon, ch'ad Omoncone, & a Sinsai, che sperauano tuttauia altra risposta, parue amarissima, di maniera che trattarono di tornare in terra ferma, & abandonar i nostri in quell'Isola, o almeno di mandargli a casa con vn sol nauilio, dicendo, ch'erano fuor di pericolo, & a vista di Maniglia, ma il Generale non vi si uolse lasciare indurre, & disse, che non harebbe punto trapassato la commission, c'haueua intorno a ciò, per occasione, che gli s'offerisce, & così s'auiarono verso la bramata Isola, doue giunsero a 28. d'Ottobre, come ho predetto, dopò quarantacinque giorni messi dal porto di Tansuso fino a Maniglia, in men di ducento leghe di strada, ch'al più si suol fare in diece con tempi ragioneuoli.

Omoncon, & Sinsai, esortano il Generale a non andar più inanzi.

Giũgono a Maniglia alli 28. di Ottobre. 1577.

Giungono i capitani Chini con gli Spagnuoli a Maniglia, & son riceuuti con grand'allegrezza, & dopò alcuni giorni tornano alla China con molte informationi della nostra santa Fede, & cõ desiderio di riceuerla. Cap. XXXII.

Come il Gouernator di Maniglia, e'l Mastro di Campo, e i capitani, & soldati intesero l'arriuo de i nostri, desiderati da ogn'vno uiuamente per

la particolar affettione, ch'era lor portata, & per le noue, ch'aspettauano della China da testimonij degni di tanta fede, andarono ad incontrargli con grandissima allegrezza, & raccogliendo i Chini con particolar tenerezza, gli condussero all'alloggiamento, accioche si ristorassero dal lungo trauaglio del mare, come ueramente haueuano bisogno, accarezzandogli, & conuitandogli nelle case loro, come fecero anco molt'altre persone particolari, per ricompensa della cortesia, c'haueuano fatto a i nostri, ma tutte le feste erano turbate dalla memoria della fuga di Limahon, & Omoncone, & Sinsai ne mostrauano particolar tristezza, sollecitando ad ogni momento il Generale a spedirsi, & tornare alla China, con speranza, che'l Gouernator di Chinchieo, essendo auisato per tempo dello stato di quel negotio, fosse ancora per trouar modo d'opprimer il corsale, prima che potesse rifarsi, come desideraua tutto quel Regno. Ma il Generale, ch'attendeua a darsi piacere, rispondeua, che come le naui sbattute, & conquassate dalle tempeste passate si fossero racconciate, e i marinari alquanto ricreati, si saria partito subito. Si risentì fra tutti il Mastro di Campo sopra modo, della fuga del corsale, & molto più, quãdo seppe, che la sincerità, & fede sua erano sospette, perilche, se i suoi capitani nõ fossero stati afflitti dal lungo assedio, & da i molti patimenti sostenuti in quell'impresa, gli si saria mosso dietro senza alcun dubbio, nè l'harebbe abbandonato, sin che non l'hauesse o morto, o hauuto nelle mani, ancor che fosse certo, ch'esso fatto cauto dal pericolo, & trauaglio scorso, tro-

Si fanno molte accoglienze a i Chini.

Quanto dolore hauesse il Mastro di campo della fuga di Limahon.

uandosi con poca gente, harebbe procurato più tosto di saluarsi, che atteso a danneggiar altrui, nè si sarebbe voluto porre in parte, doue potesse eßer esposto alla rabbia di tanti, che si riputauano offesi da lui, & erano desiderosi di vendicarsene, come auenne appunto. Percioche Limahon per ridursi in luoco sicuro, poi c'hebbe messi in punto i vascelli fatti nel forte, come si seppe dapoi, & raccolte vettouaglie sufficienti per il uiaggio, si nascose co i suoi in vn'Isola remota, doue si pensò d'esser occulto da gl'occhi di tutti, & vi si trattenne alcun tempo. Quiui considerando la declination del suo stato, & ricordandosi della passata prosperità, quando era temuto da tutto il Regno della China, cadde infermo di così potente humor melanconico, che ci lasciò la vita, onde i suoi compagni si sparsero quà, & là, talmente che non se n'hebbe mai nouella. Era per tutto ciò giocondissimo a i Chini l'amoreuol trattamento, & gratissima la conuersation de i nostri, di maniera, che non si guardauano di fargli partecipi d'alcuni secreti del Regno loro, ch'erano stati celati a i padri, & a i soldati, quando ci andarono, per esser forestieri, & haueuano piacer, che si ragionasse loro della Fede nostra, dimandando curiosamente molti dubbij a i padri. Finalmente, come si furon ben ricreati, hauendo il tempo propitio, si partirono, mostrando di dolersi, che non poteßero goder lungamente quella così amabile, & cara compagnia, & promisero di procurar con ogni industria, che l'amicitia cominciata si continuasse, douendo giouare all'vna, & all'altra natione, e'l Generale s'offerse d'hauerne cura speciale,

Morte di Limahõ in un'Isola di humor melanconico.

I Chini si partono satisfatti da Maniglia.

ciale, & di trouar occasion di narrar distesamente al Vicere d'Auchieo(di cui esso era confidente,& domestico seruitore)la cortesia,& buona maniera delli Spagnuoli, & quanto nobilmente si foßero portati co i Chini, di che, si partiua molto satisfatto, aggiungendo, c'harebbe rappresentato il negotio di Limahon appunto,com'era stato, & fatto fede, che'l Mastro di Campo,& gl'altri capitani Spagnuoli, non ne haueuano colpa alcuna, accioche, se Omoncone, & Sinsai parlassero altramente per lor rispetti, non fossero creduti. Scoperse oltra di ciò secretamente al Gouernator alcuni modi atti a facilitar la conclusion dell'amicitia, che si pretendeua; un de i quali fù, che inducessero la Maestà Catholica a scriuer al Re della China, & mandargli ambasciatori, & persone, che l'illuminassero della Fede Christiana,percioche usandosi diligenza in ciò,era certissimo che non sol si fermarebbe l'amicitia fra l'vno,& l'altro, & s'vnirebbono insieme i sudditi, & vaßalli loro, ma che'l Re, & tutto il Regno si sariano conuertiti alla fede di Christo, hauendo i Chini molte cerimonie simili a quelle de'Christiani, & perche nella uita loro morale osseruauano in molte cose i diece commandamenti della legge di Dio,com'egli s'era minutamente informato, dicendo, che non trouaua alcuna difficoltà intorno a ciò, saluò che l'entrata della predication euangelica, la qual come si fosse ottenuta, tutto il Regno si sarebbe fatto Christiano in poco tempo, poi che adorando, come faceua, le seconde cause, saria stato facil cosa, ch'hauesse trasferita l'adoratione dalle seconde alla prima, come causa più degna,& che sola meritaua

Il Generale insegna come si possa côcluder l'amicitia fra i Chini,& i Spagnuoli.

quell'

quell'honore: Aggiunse di più, che si partiua tanto affettionato alla religion christiana, che se la perdita della patria, della casa, & delle sue facoltà non lo hauesse ritenuto, si sarebbe battezato all'hora fermamente, & che gl'increſceua non poter farlo senza l'vltimo esterminio di tutto il suo, non essendo lecito a uassallo veruno del Re della China riceuer alcuna religion foresliera differente della sua, senza suo espresso consentimento, & del consiglio reale; se non vuol incorrer nella pena della vita imposta da una rigorosa legge del Regno, che s'osserua inuiolabilmente, & fù fatta, perche i popoli non attendessero a cose nuoue, ma viuessero tutti conformi, sotto vn medesimo rito, & con le medesime cerimonie, però quei mercanti Chini, ch'essendo inclinati alla legge euangelica, s'erano battezati nell'Isole Filippine, haueuano uoluto fermarsi, & si fermauano tuttauia in Maniglia fra gli Spagnuoli, onde ne son poi riusciti buoni Christiani. Con queste offerte, & con promessa di conseruar perpetua beneuolenza verso i nostri, il Generale chiese commiato, imbarcandosi con Omoncone, & Sinsai, & lasciando grande speranza, c'hauessero ad esser tutti d'una Fede, con parole efficaci, & con molti segni di particolar affettione, offerendosi l'una parte, & l'altra di giouarsi insieme in ogni occasione c'hauessero. Per il che i nostri restarono pregando viuamente, & con molto affetto la Maestà di Dio, ch'incaminasse quel negotio, come ricercaua il suo santo seruitio, & deliberarono di supplicare il Re Catholico a voler offerir la sua amicitia al Re della China, per un'ambasciatore, & esortarlo a riceuer la Fede

Prammatica rigorosa intorno alla religione.

de

de di Chriſto, nõ eſſendoci mezo più efficace, che l'aut torità di ſua Maeſtà, come diceuano i padri di Sant' Agoſtino, e i lor compagni, ch'eſſendo ſtati alla China, l'haueuano inteſo molte uolte, & come haueua cõ ſigliato il Generale. Fatta queſta riſolutione, fù ſpedito in pochi giorni vn meſſo a procurar queſta gratia dal Re, in nome de gl'habitatori di quell'Iſole, & fargli conoſcer con ragioni euidenti, conuenirſi alla ſua chriſtianiſſima intentione, conceder l'ambaſciata, che ſi chiedeua, la qual fù mandata, come s'è detto nel capitolo vltimo del terzo libro della noſtra hiſtoria, doue ſi parla a ſufficienza di queſto negotio, & dello ſtato, in ch'eſſo hoggi ſi troua: Così piaccia a noſtro ſignor Dio, che può, di ſcorgerlo a felice fine, come ſi richiede al ſuo ſanto ſeruitio, per ſaluezza di tutte quelle anime.

Quei delle Iſole ſpediſcono uno ambaſciatore al Re Filippo.

Il Fine del Viaggio de i Padri di S. Agoſtino.

VIAGGIO FATTO ALLA CHINA

Dal P.F.Pietro d'Alfaro dell'ordine di S. Francesco, della Prouincia di S.Giosefo, (mentre era Ministro nell'Isole Filippine) insieme con tre Padri della medesima Religione.

Doue si vede, come entrassero miracolosamente in quel Regno, & si fa mentione di tutte le cose belle, & curiose, che notarono in sette mesi, che ci stettero.

Il P.Alfaro, & alcuni altri Padri di S.Francesco, procurarono di passare dall'Isole Filippine alla China, con desiderio di predicarci il Santo Euangelio. Cap. Primo.

RANO *sollecìti, & feruenti nella conuersion dell' Isole Filippine i Padri dell'Ordine Eremitano di Sant' Agostino, ch' erano stati i primi ministri dell'Euangelio in quelle parti, et lo predicauano cō molto zelo, & profitto dell'anime, quan-*

quãdo la Maestà Catholica, e'l suo consilio dell'Indie, intendendo, che non sol haueuano battezato più di cento millia persone, ma andauano tuttauia instruendo, & disponendo gl'altri al culto del vero Dio, ancorche fossero soli a tante fatiche, mandarono loro in aiuto quattordici padri di San Francesco, sotto la cura del P. F. Pietro d'Alfaro eletto Ministro di quella Prouincia, con ordine di passar'anco nel Regno della China con la prima occasione, c'hauessero, a seminarui la parola di Dio. I quali, essendo già passato vn'anno, da che haueuano cominciato ad impiegarsi in questo santo esercitio, & hauendo inteso da i padri di Sant'Agostino, & da i mercanti Chini, che traficauano all'Isole, cose merauigliose di quel Regno, & che'l demonio teneua in suo poter vn infinito numero d'anime, con l'inganno della sua falsa idolatria; spinti da vn'ardente desiderio della salute loro, deliberarono d'andar ad illuminargli, con la predication della verità, & poi che n'hebbero parlato efficacemente col Gouernatore, ch'era il dottor Francesco Sandi, & cercato d'accenderlo a fauorirgli in questa così religiosa impresa, trouandosi una uolta nel porto di Maniglia alcuni mercanti Chini con i lor nauilij, gli chiesero licenza d'andar con loro a dar principio a quello, c'haueuano proposto nell'animo, dicendo, che se ben fosse stato necessario vendersi per schiaui, & sottoporsi a qual si fosse ben dura, & acerba conditione, si sariano adoperati talmente, che gl'harebbono indotti ad accettargli; ma vedendo al fin, ch'egli se ne curaua poco, & gli tratteneua con promesse, che non veniuano mai ad effetto, ricordandosi

Si mãdano alcuni padri alle Isole Filippine.

I padri si risoluon di andar a p̃dicar alla China.

Il Dottor Francesco Sandi Gouernatore dell'Isole.

molto bene, che la prima loro intentione d'vscir di Spagna, era stata per procurar d'entrar nella China per questa causa, & facendosi il desiderio tanto maggiore, quanto vedeuano i Chini esser gente trattabile, & discretta, & di buon intelletto, onde poteuano persuadersi, ch'i lor disegni si douessero condurre a buon fine, & che lo Stendardo della Religion Christiana s'hauesse a piantare in quel Regno più facilmente, conclusero d'adoprare altri mezi, poi che quello del Gouernator si prolungaua tanto? Et ecco (mentre stauano trattando di questo, & pregando continuamente, & caldamente la Maestà d'Iddio, che gli guidasse, & incaminasse, come più riceruaua il suo seruitio in salute di quell'anime) ch'vn de i sacerdoti della China, che sono in gran numero in ogni luoco habitato, andò all'Isole, & conuersando spesso nel monasterio de i padri di San Francesco, ragionaua con loro della creation del mondo, & d'altre cose, che furon causa, ch'essi gli venissero dechiarando gl'articoli, & precetti della Fede nostra, ch'erano ascoltati da lui con grand'attẽtione, & piacere, come egli mostraua, hora scoprendo alcun secreto, & parlando della magnificẽza di quel Regno, (della cui conuersione conosceua, ch'i padri haueuano tanto desiderio) & hora facendo alcune dimande sottili, & acute intorno alla religion christiana, nè passarono molti giorni, che chiese il battesimo con grand'instanza, che quãd'esso fù instrutto a sufficiẽza di quello, che si ricerca intorno alla legge nostra, gli fù dato da i padri cõ allegrezza incredibile, non sol del monasterio, ma della città, & sua. Costui fatto christiano, mangiaua co i frati,

I Chini discreti & di capace ingegno.

Vn sacerdote della China si batteza.

nè

nè voleua altro c'herbe crude, & vedendo, ch'essi si leuauano a meza notte a dire il matutino, & si batteuano, stando vna gran parte della notte in orationi inanzi al santiss. Sacramento, faceua il medesimo con molta diligenza, & con segni di gran deuotione, la quale incitaua tanto maggiormente il padre Ministro, & gl'altri padri à dar perfettione a i lor disegni. Egli adunque tornò a pregar da nouo il Gouernatore con la maggior caldezza, & affetto, che seppe, c'homai volesse essergli liberale del fauor suo, dando licēza, & modo a quei padri di condursi alla China, fra i quali offeriua anco la persona propria, & gli protestaua, ch'essendo negata loro la licenza, ci sarebbono andati di propria auttorità, & con la prima occasione, che trouassero, hauendo la benedittion di Dio, & de i lor superiori, poi che si trattaua della salute del prossimo. Ma nè le instanze, nè i protesti, nè l'essempio del buon Chino conuertito nouamente giouauano, percioche perseuerando il Gouernator nella sua durezza, rispondeua, che non era ancor tempo di tentar questo, essendo debile, & nuoua l'amicitia, che s'haueua co i Chini, onde i padri di Sant'Agostino, che ne haueuano fatto tante volte la proua, erano sempre restati ingannati, perche quei, c'haueuano promesso di condurgli alla China, gl'haueuano lasciati in alcuna Isola, & scherniti, nè ci sarebbono entrati vltimamente, se'l capitano Omoncon non si fosse arrischiato di condurueglì con l'occasion dell'assidio di Limahon, per proprio commodo, & con tutto ciò non haueuano potuto passare Auchieo, nè hauer licenza di fermaruisi, & che non si poteua farne altra

Il Ministro si protesta col Gouernator intorno al uiaggio della China.

Il Gouernator dissuade il uiaggio della China.

esperienza

esperienza senza uergogna, & scorno della natione Spagnuola, peroche aspettassero il moto di Dio, che vn giorno harebbe aperto la strada al rimedio di quel l'anime, nè poteua tardar molto tempo a farlo. Il Padre Ministro adunque, che conosceua dalla risposta, quanto il Gouernator fosse poco disposto ad aiutargli, cominciò a trattar secretamente di partirsi di nascosto, poi che non poteua far altramente, & insieme cō vn'altro padre chiamato F. Stefano Ortiz, ch'andaua tuttauia apprendendo la lingua della China a questo fine, & già la intendeua mediocremente, communicò questa sua deliberatione ad un soldato lor commune amico, & molto deuoto, c'haueua nome Giouanni Diaz Pardo, il qual hauendo detto loro molte uolte prima, che desideraua assai di fare a Dio alcun notabil seruitio, etiandio con pericolo della propria uita, gli lodò grandemente, & s'offerse di seguitargli sin'alla morte. Per ilche andarono tutti insieme a parlare ad un capitano della China, ch'era nel porto con un suo nauilio, & soleua andar spesso al lor conuento a dimandar la risolutione d'alcuni dubbij intorno a Dio, & al cielo, mostrando d'hauer buon giudicio, & d'acquetarsi alle risposte, che gl'eran date cō molto piacere, & gli scoprirono l'intention, c'haueuano, pregandolo, che uoleße aiutargli a metterla in esecutione, il qual promise di condurgli alla China, quando gl'haueßero dato tanto, che potesse pagare i marinari, onde Giouanni Diaz disse, che si sarebbono riconosciuti, come egli medesimo hauesse ordinato, & gli diede alquāti reali per arra, & perche la partenza non uenisse all'orecchie del Gouernator, nè

Il Ministro tratta di andar alla China.

Fr. Stefano Ortiz.

Gio. Diaz Pardo.

Concertano la partenza.

T d'altri,

d'altri, gli dißero, che si spedisse presto, & andasse ad aspettargli nel porto di Bindoro discosto venti leghe dalla città di Maniglia, & menasse seco il Chino battezato, c'habbiam detto di sopra. Il capitano si spedi quanto più tosto puote, & se n'andò al porto, & pochi giorni dapoi il P. Ministro lo seguitò con un compagno, & con Giouanni Diaz, ma quando furono a Bindoro, lo trouarono mutato d'opinione, & talmente ostinato, che non giouarono i presenti, nè i prieghi a persuaderlo, ch'osseruasse la promessa fatta a Maniglia, anzi rese loro l'arra, dicendo risolutamente, che non voleua leuargli per niun partito, sapendo per cosa certa, che se lo faceua, gli saria costata la uita. Di che il Chino religioso, nuouamente battezato, piangeua dirottamente di dispiacer, & cordoglio, dicendo, che'l demonio haueua indotto il capitano a mancar della parola, perche tante infelici anime non sentisero il frutto della predicatione euangelica. Il P. Ministro adunque, vedendo la cosa in quello stato, deliberò di tornare a Maniglia, & aspettar miglior'occasione, come fece. In tanto il Gouernator gli dimandò vn frate per inuiarlo al fiume Cagaian, doue haueua mandato pochi giorni prima alquanti Spagnuoli, perche habitassero il paese circonstante, a cui egli rispose, che douendo andare alla Prouincia, che chiamano de los Hilocos, menarebbe seco un compagno, & di là poi l'inuiarebbe al Cagaian, però che per sicurtà della strada gli deße l'Alfier Francesco di Duegnas, & Giouanni Diaz Pardo, ch'era il soldato suo amico, con animo d'andare alla China, come fece, & come diremo. Di che contentandosi il Gouernator,

Bindoro porto.

Il capitan Chino rēde l'arra, & nō vuol cōdurre i padri alla china.

Francesco di Duegnas

nator, che voleua compiacerlo, si partì molto presto co i detti soldati, & con F. Agostino di Tordesiglias, che scrisse poi distintamente tutto quel viaggio, dal qual s'è tratta questa picciola informatione. Giunti che furono all'Isola de los Hilocos, che fù alli 4. di Giugno, communicarono il lor pensiero con F. Gio. Battista, & con F. Sebastiano della medesima Religion di San Francesco, che stauano occupati nell'instruttione di quei popoli, & conclusero d'auenturarsi tutti, & andare alla China a conuertire i Gentili, o morire, parlandone anco con Pietro di Villa Roel soldato, che si trouaua in quel luoco, se ben per non esser scoperti, non volsero dirgli la cosa intieramente come staua, ma gli dissero solamente, che se voleua trouarsi con loro, & con quegl'altri doi soldati a trattare un negotio appartenente al seruitio di Dio, & alla salute di molt'anime, si lasciasse intendere risolutamente, nè cercasse doue s'andasse, nè a far che, essendo cosa, che non gli si poteua dir, sin che non fosse il suo tempo, il qual rispose prontamente, che gl'haurebbe accompagnati molto volontieri, nè sarebbe per abbandonargli sin'alla morte. Per la qual cosa s'auiarono tutti con grandissima allegrezza verso il nauilio, c'haueua condotto da Maniglia il P. Ministro, col cōpagno, & co i soldati, il qual era vna fregata di mediocre grandezza, benche fosse mal proueduta di marinari, essendo pochi, & poco atti al mare. Messo adunque nel vascello quel poco c' haueuano potuto metter insieme in così breue tempo, & la prouision del uiaggio, si misero in punto, per nauigar il medesimo giorno, che fù alli 12. di Luglio. Il Venerdì poi di

F. Agostino di Tordesiglias.

F. Gio. Battista, & F. Sebastiano di S. Francesco.

Pietro di Villa Roel.

Prontezza di Pietro di Villa Roel.

Si partono dall'Isola de los Hilocos per la China.

mattina fecero vela, sforzandosi d'uscir del porto, ma nõ potendo per esser il mar molto gagliardo nella bocca, & contendendo per uincerlo, furono a rischio di perdersi. Per ilche tornarono scontenti al luoco di prima, & ci stettero tutto quel giorno.

Sonõ in pericolo di perdersi in porto.

Escono del porto de los Hilocos, & scorse, & superate alcune fortune, giungono miracolosamente alla China. Cap. II.

LA mattina seguente, che fù il dì di Sant'Antonio da Padoua, poi ch'i padri hebbero detto la messa, tornarono co i lor compagni nella fregata per uscir del porto, ben che'l mar fosse ancor molto commosso, & tanto gagliardo, che'l vascello prese il mare a trauerso, & riceuette molt'acqua da una parte, sin che, come piacque a Dio, si drizzò, & giunse alla costa, doue percuotendo vn buon pezzo nell'arena, fù miracolo euidente, ch'esso non si spezzasse con perdita di tutti quelli, che v'erano dentro, i quali tennero per cosa certissima, che Dio gl'hauesse preseruati da così manifesto pericolo, per intercession di quel glorioso confessore, la cui solennità si celebraua quel giorno, essendoglisi raccomandati deuotissimamente, & di buon core, per il che tornarono indietro, se ben con gran trauaglio, & rischio, che mise tanto spauento a F. Stefano Ortiz, che non bastarono poi le preghiere, nè ragioni a persuaderlo a continuare il camino, percioche diceua non voler più tentar la bontà di Dio, a cui (come si uedeua molto bene per segni euidenti)

Corrono rischio di rõ persi.

Fr. Stefano Ortiz si pẽte d'andar alla China

non piaceua, che si facesse all'hora quel uiaggio, di che gl'altri impauriti parimente, cominciarono quasi a mutarsi di proposito. Il Padre Ministro solamente, ancorche poco sicuro, dissimulaua il timor costantemente, & mostraua buon uiso, esortando gl'altri a non perdersi d'animo, & dicendo, che tutte l'opere grandi erano piene di difficoltà nel principio, ma con la perseueranza, & con la patienza si rendeuano poi facili, come s'era veduto molte uolte per esperienza, col quale officio gli trattenne, sin che venuto il dì della santissima Trinità, i sacerdoti dicendo la messa, e gl'altri communicandosi, parue che si rinfrancassero, onde lasciando in terra F. Stefano, che non uolse seguitargli, e'l nouo Christiano Chino, che non puote per un'accidente d'infermità soprauenutogli poco prima, con dispiacer di tutti, raccommandatisi a Dio deuotamente, tornarono ad imbarcarsi il dì seguente, & vsciron del fiume con molta fatica, trahendo una barca a rimurchio, con la quale haueuano deliberato dopò il pericolo, c'ho detto di mettere in terra gl'Indiani, c'haueuano seco, se ben poi non lo fecero, dubitando che s'affogassero, ma come furon fuori del fiume, s'indrizzarono ad un'Isoletta vicina una lega, & gli lasciarono in terra insieme con un garzone Spagnuolo, ch'era uenuto di Maniglia per lor seruitio, restandoci la notte quei solamente, c'haueuano a fare il uiaggio, i quali erano il P. Ministro F. Pietro d'Alfaro Siuigliano, F. Gio. Battista da Pesaro Italiano, F. Sebastian di Baeca, & F. Agostino Tordesiglia, cittadino di Tordesiglias, tutti quattro sacerdoti. Haurebbe uoluto

Il P. Ministro conforta i compagni.

Quattro padri, & tre soldati Spagnuoli s'imbarcano per la China.

il P. Ministro menarne de gl'altri, s'haueſſe potuto farlo ſecretamente, & molto più, ſe non haueſſe dubitato di laſciar quella Prouincia, doue erano già molti Chriſtiani ſenza predicatori. Però ci laſciò alcuni, c'haurebbe poi uoluto hauer ſeco. I ſoldati, che s'offerirono d'accompagnargli eran tre, l'alfier Franceſco di Duegnas di Velez di Malega, Gio. Pardo di San Luca di Barrameda, & Pietro di Villa Roel Meſſicano, & oltra di queſti vn giouanetto natural della China, ch'intendeua la lingua Spagnuola, & era ſtato preſo nella guerra di Limahon, & altri quattro Indiani di Maniglia. Si partirono dall'Iſoletta intorno all'alba il Lunedì, che fù alli 15. di Giugno, & drizzarono la proda uerſo quella parte, doue giudicauano, che poteſſe eſſer la China, ſenza piloto, nè altra guida, o certezza del uiaggio, fuor che di quella di Dio, & del buon zelo loro, che rendeua facile ogni difficoltà. Quel giorno hauendo il vento contrario, fecero poco camino, ma mutandoſi uerſo la notte, & ſoffiando Tramontana, che ſuol eſſer molto fortuneuole a quella coſta, nauigarono con paura grande, nondimeno eſſendo uinta queſta da un'altra maggiore, che naſceua dal dubbio d'eſſer ſcoperti, & ſeguitati di commiſſion del Gouernator di Maniglia, quando doueuano tornare, & coprirſi con la terra, ſeguitarono il camino, allargandoſi, & entrando in mare con tanto maggior pericolo, quanto più penetrauano nell'alto, ma piacque a Dio, che'l uento ceſſaſſe con la notte, contra il ſuo ſtile, ſe ben laſciò il mar tanto commoſſo, & così inquieto, che penſarono di perderſi più d'vna uolta, eſſendo tanto agitata la fregata,

Riſchio grāde delli Spagnuoli.

ta, che pareua, che due legioni di demonij le si fosse-ro attaccati alla poppa, & alla proda, & si sforzas-sero d'affondarla a concorrenza, andando o l'vna, o l'altra il più delle volte sott'acqua fino alla metà della coperta, nè potendo gl'istessi marinari fermarsi in piedi, se non si teneuano alle sarte, & alle gome ne. I padri confidandosi nel Signore, per amor del quale s'eran posti in quel trauaglio, gli dimandauano soccorso con calde lagrime, pregandolo a non voler dar tanta forza al demonio, che potesse dissipare il frutto delle lor sante fatiche, & tanto valsero le orationi, & gl'esorcismi, che fecero contra i maluagi spi riti, che pareuano visibili, che la Tramontana si fermò dopò la meza notte, & leuandosi vn piaceuol Maestrale, s'acquetò il mare, per ilche ripigliarono il camino per Greco Leuante, sapendo, che non si poteua giunger in terra ferma più presto, che nauigando per quel vento, il qual ben che fosse prospero sul principio, crebbe tanto in due hore, & alzò tanto l'onde, che gli fece dimenticar la fortuna passata, & essendo il legno picciolo, & agile, gli sforzò a tagliar l'arbore, & commettersi alla discretion del mare, con pochissima speranza di saluarsi, fin che la Maestà di uina, per seruitio della quale s'eran mossi, & posti in così pericolosa impresa, indrizzò il lor viaggio di ma niera, che facendosi bonaccia il dì seguente, hebbero tempo di rifar l'arbore, & seguitarono il lor viaggio. Il Venerdì seguente scoprirono terra, nel romper del-l'alba, & credendo d'esser giunti alla China, ne rese ro gratie a Dio, con tanta allegrezza, che non pensauano punto a i trauagli scorsi, però nauigando ver-

Fortuna grande.

Altra borasca pericolosissima.

ſo quella parte, la preſero verſo mezo dì, ma ſmontando, trouarono, che quella era un'Iſoletta diſcoſta quattro leghe da terra ferma, ch'eßendo tanto vicina non pareua diuiſa, & quando le furono a canto, videro tāti nauilij, che copriuano ſi può dire il mare, onde deſiderando i padri di ſaper doue foſſero, fece drizzar la proda verſo di loro, i quali non conoſcendo la vela, ſi metteuano in fuga, di che non ſapendoſi la cauſa, i noſtri ne ſentiuano molta pena, & ſpecialmente, perche non poteuano intēder in che luoco ſi trouaßero, però vedendoſene tre appreſſo ſotto uento, ſi moſſero a quella uolta, i quali mentre i noſtri credeuano d'accoſtarſi, fecero, come haueuano fatto gl'altri, & fuggirono, & così paßò tutto quel giorno, andando queſti quà, & là per pigliar lingua, & fuggendo quelli, et al fine ogni diligenza fù vana; però eſſendo già tramontato il Sole, entrarono in un picciol ſeno, doue cadeua un capo d'acqua più groſſo, che doi huomini inſieme, da vna rupe alta cento uolte quanto ſaria lunga la ſtatura d'un'huomo, & trouandoci tre nauilij, vicini l'un'all'altro, diedero fondo nel mezo di loro, et dimandarono information del paeſe, ma non puotero ritrarne alcuna riſpoſta, perche coloro non faceuano altro, che guardarſi l'un l'altro, & mirar i noſtri, & rider, quanto più poteuano. Stettero quiui tutta quella notte pieni di confuſione, vedendo quegl'huomini così attoniti, & trouando tanta difficoltà in vna così picciola informatione che cercauano, perilche ſi partirono il dì ſeguente all'aurora, & nauigarono fra alcune Iſole, tenendoſi ſempre dalla parte doue pareua, che foſſe la terra ferma. Trouarono quel tratto di

I nauilij de i Chini fuggono dalli Spagnuoli.

di mare pieno di tanti nauilij grandi, & piccioli, ch'era vna merauiglia; alcuni de i quali pescauano, altri faceuano viaggio, & altri stauano sorti. A mezo dì scorsero miracolosamente vn gran pericolo, percioche nauigando per uno stretto, ch'è fra la terra ferma, & vn'Isola, & può giunger ad un quarto di lega di larghezza, passarono in mezo ad una guardia d'ottanta nauilij, che ui stà ordinariamente; & non furon veduti, come si può creder, percioche commettendo i Generali del mar, che tutti i uascelli forestieri che si trouano lungo a quella costa, si gettino a fondo, (non hauendo la licenza de i Gouernatori delle città maritime, che soglion mandar a chiederla, mentre sono ancor molto lontani da terra) il vascello de i nostri saria stato senza alcun dubbio affondato; & essi ammazzati, se i Chini se ne fossero aueduti. Questa legge, & guardia dicono essersi posta, dapoi ch'i Giaponesi entrando trauestiti in alcuni porti, come naturali della China, & fingendo la lingua del paese, haueuano fatto a i Chini molti danni notabili, come s'è detto nel libro precedente. Vsciti che furon dello stretto, si misero a seguitar per un bellissimo golfo tre nanauilij, che ueleggiauano, per pigliar porto cō essi, & intender quello, che desiderauano, & aggiuntone uno in due leghe di strada, fecero dimandar dall'interprete, che paese era quello, che si uedeua, & doue andauano. Il capitano, ch'essendo lontano non poteua intender quello, che diceuano, se non per segni, entrò in una scafa, che rimurchiaua, & s'accostò a i nostri, & essendogli replicate le medesime dimande, rispose, che quella era la China, & ch'egli andaua

Passano fra 80. nauilij, & nō son vedut

Legge rigorosa cōtra i legni forestieri.

a quella uolta, aggiungendo, ch'era natural di quel paeſe, & ueniua di Chinchieo carico di ſale, che portaua a uendere a Canton, doue ſaria giunto quella ſera al tardi, & ragionando tuttauia, montò nel lor uaſcello, ma non riconoſcendogli a gl'habiti, nè al parlare, dimandò chi erano, d'onde ueniuano, & doue andauano, & quando inteſe, ch'erano Spagnuoli, (iquali ſi ſapeua, che ſtauano all'Iſole Filippine) & che ueniuano di Maniglia, & andauano alla China per negotij di Religione, tornò a dimandar con molta meraviglia, che licenza ne haueſſero, & eſſendogli riſpoſto, che non ne haueuano alcuna, moſtrò di merauigliarſi ſopra modo, che foſſero ſtati laſciati paſſar dalle guardie, & dall'armata dello ſtretto, & tanto più, quanto gli diſſero non hauer trouato alcun'impedimento; per ilche tutto ſtupefatto dell'vna, & dell'altra riſpoſta, ſaltando nella ſcafa, s'allargò con molta fretta dalla fregata, & tornò al ſuo nauilio; & benche i noſtri lo pregaſſero, che gli guidaſſe alla città, & eſſo accenaſſe, che lo farebbe, nondimeno temendo (come ſi deue ſupporre) la legge rigoroſa, ch'è in quel Regno, contra qual ſi uoglia perſona, che c'introduce alcun foreſtiero, (come ho detto di ſopra nella prima parte di queſt'hiſtoria) & dubitando s'entraua con loro, d'eſſer imputato d'hauercegli condotti, come fù meza lega fuor della bocca del fiume, aperſe le vele, & meſſoſi in mar preſtamente, s'allontanò tanto dal porto, che i noſtri in poco tempo lo perdettero di viſta, & trouandoſi ſenza ſcorta, ſeguirono il camino medeſimo, c'haueua tenuto eſſo, prima che pigliaſſe la uolta del mare, vedendo, che gl'altri doi teneuano la

Legge rigoroſa cõtra i naturali, che conducono i foreſtieri nella China.

mede-

medesima strada, & così seguitandogli, poco inanzi al tramontar del sole scoprirono la bocca d'un fiume molto largo, che faceua doi rami tanto grandi, che ci nauigauano i nauilij in sù, & in giù, onde parendo loro, che'l sinistro fosse più dritto, & opportuno al vento, c'haueuano, c'entrarono, & come furono inanzi vn quarto di lega, videro tante barche, che pareuano una gran terra habitata, le quali conosciutigli per forestieri, quando furon più d'appresso, fuggirono tutte con gran tumulto, non meno, che s'hauessero dubitato d'esser abbrusciate, o gettate a fondo; per ilche uedendo i nostri quella confusione, & conoscendo, ch'era fatta per causa loro, presero altra strada, & si misero nel mezo del fiume, & abbassate le uele, si fermarono, gettando l'ancore in acqua, con animo di scorrer così quella notte, che già s'approssimaua, come fecero, senza che alcuno s'accostasse alla lor fregata di lungo tratto. Il dì seguente, che fù la Domenica alli 21. di Giugno, leuate le ancore, & spiegato il trinchetto, seguirono il camino sù per il medesimo ramo del fiume, che dopò un breue uiaggio, si riuniua con l'altro, c'haueuano lasciato, & s'allargaua tanto, che pareua vn mare. Andauano sù, & giù molte barchette, & molti nauilij, & benche i nostri cercassero di saper quanto fosse lontano il porto, coloro non dauano per risposta altro, che molto riso, mostrando merauigliarsi de gl'habiti loro. Fatte due leghe di camino sù per il fiume, scoprendo una molt'alta, & bella torre, sotto alla quale stauano sorti assai nauilij all'ombra a canto ad un gran molo,

I nauilij de i Chini fuggono da' nostri.

s'in-

s'indrizzarono à quella parte, & come furono alla punta, dubitando che l'artiglieria gl'offendesse, abbassarono le vele secondo il costume di Spagna, ma essendo fermati alquanto, & non sentendo dalla torre, nè da i nauilij alcuna nouità, aprirono da nuouo la uela, & andarono a trouar gl'altri vascelli, & messisi fra loro, diedero fondo, aspettando d'esser riconosciuti, & dimandati d'alcuna cosa.

Giungono alla città di Canton, smontano in terra, & son visitati da un giudice, col quale hanno lungo ragionamento. Cap. III.

STettero sorti i nostri in quella maniera un buon pezzo, aspettando, pur ch'alcuno andasse a trouargli, ma non uedendo, che persona ueruna si mouesse, finalmente s'auiarono col battello uerso il molo, & smontando, dissero, prostrati in terra, il salmo, Te Deum laudamus, accompagnandolo con caldissime gratie, alla bontà di Dio, perche si fosse degnato di condurgli miracolosamente senza piloto, nè altra scorta humana, al tanto bramato Regno della China. Dapoi caminando lungo il molo, c'haueua da un lato alcune casette, doue si custodiuano i guarnimenti de i nauilij, & cercando l'entrata della città, trouarono una porta lontana, quanto potria tirare un archobugio quattro uolte, & molto grande, & sontuosa, & di uago, & forte edificio. I cittadini del luoco, uedendogli inginocchiare a quel modo, & non potendo conoscergli per la diuersità degl'habiti, & delle maniere, nè sapendo donde uenissero, gli guardauano

con

con incredibil attentione, onde si serrò lor dietro un gran drappello di gente, & si mise a seguitargli, per veder che strada tenessero, per ilche i nostri caminando tutta via verso la città, entrarono dentro mescolati fra loro, che non solo i soldati della guardia della porta non lo vietarono, ma pur non se ne auidero, come quelli, che stauano intenti all'insolita moltitudine, & nouità di tanto popolo. Poi che furono un pezzo inanzi, trouando un portico sotto ad una casa grande, doue i giudici del mare soglion dare audienza, vi si fermarono. I soldati della guardia intanto, hauendo inteso la causa di così gran concorso di gente, & ch'alcuni forestieri erano entrati dentro, & dubitando d'esser castigati seueramente, secondo il diuieto, c'ho detto, se la lor negligenza si fosse scoperta, corsero pieni di paura verso i nostri, et gli cacciarono impetuosamēte fuor della porta, ancor che non facessero loro altro dispiacere, dicendo ch'indugiassero, sin che se ne desse auiso al Gouernatore, & s'hauesse licenza di lasciargli passare. Mentre adunque i pouerelli stauano attēdēdo questa risolutione, doue erano stati messi dalli guardiani della porta, un Chino chiamao Canguin andò a trouargli, & conoscendo, ch'eran christiani al portamento, & alle vesti, dimandò loro in lingua Portoghese, che cosa volessero, al quale essi risposero, ch'essendo andati in quel Regno per insegnar la strada della salute, & far conoscere il vero Iddio creator del cielo, & della terra a i popoli, harebbon parlato volontieri al Gouernatore, per la qual cosa costui fece venire incontinente un'altro Chino molto esercitato nella fauella Portoghese, come quello, c'haueua

Marcoli... giudici del mare.

Comissi... ... Chinesi.

ueua habitato tre anni in Macao città discosta uenti leghe da Canton, con alcuni di quella natione, & s'era battezato con la moglie, & co i figliuoli. Fece la dimanda c'haueua fatto l'altro, & essendogli data la medesima risposta, tornò a dimandare, qual piloto gl'hauesse guidati in quei paesi, & come le guardie del mare, ch'eran con l'armata dello stretto, gl'hauessero lasciati passare; a cui dißero nō hauer hauuto altra guida, che'l uoler di Dio, poi che non sapendo come, nè per qual via, dopò la nauigation d'alcuni giorni si trouauano in quel luoco, ch'intendeuano chiamarsi la città di Canton, della qual haueuano inteso cose grandi, & che parimente non haueuano veduto guardia alcuna, ch'impedisse loro il paßo. Quest'ultima risposta empiè di merauiglia il Chino Christiano, il qual mosso da buon zelo, gl'esortò a tornare al lor nauilio, & non ne uscir, fin ch'eßo non desse auiso della lor uenuta a i Mantelini, che sono i giudici del mare, & si poteße farlo sapere al Gouernator, per pigliar intorno a ciò l'ordine, che si doueua. I nostri tornarono alla fregata, & mentre stauano con gran caldo aspettando la licenza, uidero portar in lettica un'huomo di grand'auttorità, accompagnato da molta gente, il quale entrato in una casa uicina alla porta della città, mandò a chiamargli per alcuni de i suoi, inanzi a i quali caminaua uno con un tauolone ingeßato in mano, dou'erano scritte alcune lettere grandi di color negro, che dechiarauano la licenza, che'l Gouernator daua loro di poter smontar in terra, senza la quale non è lecito farlo a i forestieri: Per ilche i padri usciron subito di barca, auiandosi

Mantelini giudici del mare.

Come si diano le licenze nella China.

verso

verso la porta, con tanto concorso di gente uenuta a uedergli, che non poteuano caminare, conciosia che, se ben i sergenti del giudice, che gl'haueua fatti chiamare, andauano inanzi facendo la strada, & dando molte bastonate a questo, & a quello, & se bē il camino era poco, spesero però vna buona parte di quel giorno, per giunger alla casa, dou'esso gl'aspettaua. Quādo gli furono inanzi, dicendo loro un de i sergenti, che s'inginocchiassero, lo fecero molto humilmente, & prontamente. Lo trouarono assettato sopra una ricchissima sedia, con tanta grandezza, che ne rimasero stupefatti, & tanto maggiormente, quant'haueuano inteso dal Chino Christiano, nominato di sopra, ch'egli non era il Gouernatore, nè alcun de i giudici supremi. Haueua indosso vna uesta di seta serrata da alto a basso, con le maniche molto larghe, & una cintura intorno tempestata di brocche d'oro, & una berretta in testa, c'haueua alcune fascie pendenti, come hanno le mitre de i Vescoui. Teneua inanzi una tauola con carta, & inchiostro, & dall'vno, & dall'altro canto haueua due schiere d'huomini, che pareuano di guardia, benche foßero senz'arme, & portauano in mano quasi tutti alcune canne lunghe, & larghe quattro dita, & große doi, con le quali soglion batter i disobedienti nelle polpe delle gambe, tanto crudelmente, quanto s'è mostrato ne i primi libri della nostra historia. Haueuano in testa tutti alcune celate di cuoio negro con pennacchi di piume di pauone, & certe medaglie di metallo, che sono i segni, che portano i mastri di giustitia, & tutti gl'altri essecutori. Il giudice disse all'interprete, che dimandasse a i nostri,

Vestimento d'un giudice di Canton.

ſtri, di che natione erano, & che coſa andauano cercando in quel paeſe, & da chi erano ſtati guidati, & introdotti in quel porto. Alle quali dimande riſpoſero i padri, ch'erano Caſtigliani, & vaſſalli del Chriſtianiſſimo Re Filippo, & andauano a predicar il ſant'Euangelio, & moſtrar il vero Dio creator del cielo, & della terra a quel Regno, acciochè laſciando l'adoration de gl'idoli, che non haueuano altro eſſere, che quello che dauano loro gl'huomini, che gli faceuano, adoraſſero, & conoſceſſero lui, riceuendo la ſua ſanta legge confermata con ſegni diuini, eſſendo poſta la ſalute dell'anime nelle ſue mani. Quanto alla guida del camino, ch'era l'vltima dimanda, riſpoſero la ſcorta loro eſſere ſtato Iddio iſteſſo, alla cui volontà ſtanno ſottopoſte tutte le creature, come al lor Creatore. Tutte queſte riſpoſte, come ſi conobbe dapoi, furo no alterate dall'interprete, il qual attendendo ſolamente a trar da i noſtri vtilità, quanto più poteua, & giudicando, che ſe interpretaua fedelmente le lor parole, ſarebbono ſtati ſubito licentiati, & egli non ne harebbe hauuto alcun guadagno, fece quello, che gli parue douer eſſer a ſuo propoſito, ſe ben diſſe dapoi, che l'haueua fatto per non s'alienare il giudice, riferendogli le lor riſpoſte, come ſtauano, onde a loro, & a lui ſarebbe potuto naſcer notabil danno. Egli adunque riſpoſe, che quelli erano alcuni Religioſi, che teneuano una uita aſpra in commune, come faceuano quei della China, & andando dall'Iſola di Luzon, a quella de los Hilocos, s'eran rotti con una naue per fortuna, & affogandoſi quaſi tutta la gente, che v'era ſopra, s'erano ſaluati per gran diligenza, c'haueuano

Riſpoſta de li Spagnuoli.

Perche l'interprete nõ riferiſſe la verità.

vſata,

vsata, & messi in quel picciolo vascello, ch'era di conserua col grande, senza piloto, nè marinari, ch'erano morti quasi tutti, & spiegando le vele, come meglio haueuano saputo, con l'aiuto della necessità, & lasciandolo correr doue la ventura lo guidaua, dopò molte tempeste, & pericoli, erano giunti per voler del cielo in quel porto, il cui nome non sapeuano ancora. Tornò a dimandar il giudice, doue haueßero hauuto quel Chino, ch'era con loro, & gli seruiua per interprete; al qual fù risposto, c'hauendolo trouato in Luzon schiauo di vno Spagnuolo, che l'haueua comprato, l'haueuano liberato, perilche sapendo egli ch'essi voleuano andar alla China sua patria, gl'haueua ricercati, che lo menassero seco, & essi l'haueuano fatto di buona voglia per fargli piacere, & perche ne haueuano bisogno in così fatto officio. Tutto questo falsificò l'interprete, acciòche il giudice intendendo, ch'egli era stato schiauo de Christiani, non se ne turbasse, & diße, ch'eßēdo andati i nostri a far acqua ad vn'Isola, haueuano trouato quel garzone, sospintoui da vn temporale otto anni prima, per il qual essendosi affogato vn nauilio d'alcuni mercanti, sopra il qual esso era imbarcato per andar a Luzon, s'era saluato solo a nuoto, & essendo stato schiauo sin'a quel tempo, era fuggito al vascello de i padri, ancor che non sapesse doue andassero. Trouaua queste bugiarde inuentioni l'interprete, per giungere al fin de i suoi malitiosi disegni, parendogli non poter esser fedele in questo senza suo danno, poi che sapeua molto ben l'intention del giudice prima ch'esso gli mandaße a chiamare al porto. Dimandò oltra di ciò il giudice, che

Il Giudice si fa portar le robbe del li Spagnuo li, & le vede minuta mente.

cosa portassero in quel vascelletto, a cui essi risposero, non hauerci altro, ch'vna cassa con doi pezzi di libri, & vn paramẽto da messa. Questo riferì l'interprete fedelmente, per il che il giudice si fece portare inanzi la lor cassa, & cauar fuori quello, che c'era, & volse veder tutta la roba minutamente, nella qual trouando alcune cose strane, & nuoue, quant'a lui, che non ne haueua veduto mai più, mostrò d'hauerne gran piacere, & specialmente delle imagini, ma quello, ch'egli stimò più d'ogni cosa, fù vn'altar di pietra negra trasparente, che luceua, come vno specchio, & poi che l'hebbe considerata lungamente, & notato, ch'era asciutta, nè si vedeua segno alcuno, c'hauesse sentito il mare, ricordandosi, che l'interprete haueua detto, che'l nauilio de i padri s'era affondato per fortuna, & ch'eßi s'erano saluati nuotando, & messisi in quel pericolo, che gl'haueua condotti a Canton, & parendogli, ch'essi gl'hauessero fatto dir la bugia, dimandò, come poteua eßer vero quello ch'egli diceua, poi che quei libri, et l'altre cose, che portauano, nõ erano bagnate, però, che sì come si vedeua chiaramente, ch'essi haueuano mentito in quello, così harebbe creduto, c'haueßero fatto nell'altre cose. Per tanto l'interprete, che dubitaua, che si scoprisse la sua falsità con quell'argomento, poi c'hebbe parlato alquanto co i padri, facendo alcune dimande, & risposte molto differenti da quello, che gl'era stato commesso, ch'egli dicesse, rispose alla difficoltà mossa dal giudice, & disse, che sì come i mercanti, quando la naue è in pericolo, cercano d'aßicurar le mercantie più pretiose, & non si curano dell'altre, che vaglion meno, così

Astutia de l'interprete.

così quei padri haueuano vsato ogni diligenza per conseruar quei libri, & quel paramento, ch'era tutto il lor tesoro, & che con tutto ciò ne haueuano perduti molt'altri. Tutte queste menzogne vennero all'orecchie de i padri di la a molti giorni. Dimandò dapoi il giudice, s'haueuano arme nel nauilio, & rispondendo essi, che non erano huomini, che le vsassero, nè potessero portarle, poi ch'essendo Religiosi, faceuano profession contraria all'esercitio dell'arme, & haueuano promesso a Dio perpetua castità, & pouertà, & piena, & perpetua obedienza a i lor superiori, volse saper, come viuessero, & si prouedessero di vestimenti, & di libri, & di paramenti, non hauendo denari; a cui essi risposero, che tutte quelle cose eran lor date di elemosina per amor di Dio, dalle persone deuote, accioche pregassero per la salute dell'anime loro. Questo fù riferito fedelmente dall'interprete, per il che il giudice mostrò di merauigliarsene assai, & d'hauer compassion di loro, se ben non dando intiera fede a quelle parole, disse, che voleua andare al lor nauilio, & certificarsi, s'era vero, che non hauessero arme, nè mercantie, nè oro, nè argento, & ragionando tuttauia, commise a i portatori, che lo conducessero al porto, facendosi caminar i nostri appresso alla lettica, dietro alla quale s'auiò infinita gente, essendone sopragiunta molta alla fama della venuta de i forestieri, oltra quella, che l'haueua seguitato sin'alla porta. Si fece adunque portar nella fregata, & senza scender della lettica, mandò a veder che cosa ci fosse dentro, & essendo cercata di sopra, & di sotto, & detto al giudice,

che non vi si trouaua altro, ch'vn poco di riso, ch'era auanzato dal viaggio; egli voltandosi a i padri, disse ad alta voce si che ogn'vn puote vdirlo: Questi huomin dicon la verità, nè son persone d'hauerne sospetto, & si deue creder, che non siano differenti da i nostri Religiosi, portando gl'habiti, i capelli, & la barba, come essi fanno, & lasciate da parte le dimande di sospitione, & di molestia, si mise a trattar con loro di cose piaceuoli, & quando occorreua, ch'essi alzassero gl'occhi al cielo, come tal'hora ricercaua la materia, di che si parlaua, ne mostraua particolar allegrezza, credendo forse, che lo mirassero di quella maniera, perche lo tenessero per Dio, come fanno i Chini. Finalmente, fattosi rimetter in terra, disse a i nostri, che restassero nella fregata, lasciandoui vna guardia de i suoi huomini, con ordine espresso di trattenersi sul molo, & non abandonargli, ilche egli fece più, perche non fossero molestati, che per sospetto, c'haueße di loro, o per altra causa, perche la gente moltiplicaua tuttauia alla spiaggia, & tutto quel dì, ch'eßi stettero nella fregata, non ceßò mai il popolo d'andare a vedergli, con non minor allegrezza loro, che merauiglia, quando considerauano il guadagno di tant'anime, ch'essi sperauano di far con l'aiuto di Dio, & col mezo del battesimo. Il dì seguente a buon'hora uidero uenir verso la fregata vn' altro di quei Mantelini, o giudici con molta compagnia di gente, & con poco men grandezza del primo, il quale entrato dentro, & fattala cercar tutta da nuouo di sopra, & di sotto, per veder se si trouaua no arme, o mercantie, poiche si fù certificato, che i nostri

Vn'altro giudice fa cercare di nuouo la fregata.

stri

stri non haueuano altro, che i libri, e i paramenti, gli fece cauar fuor della cassa, & volse veder minutamẽte ogni cosa a pezzo a pezzo, mirando attentamente i libri, & l'imagini, et molto più l'altar negro, che gli piacque sopra modo, & disse a i padri, che leggeßero sopra quei libri, & scriuessero, & facendolo vn d'essi, gli fù molto grato, & dimandò se si poteua scriuere con quelle lettere in altra lingua, & essendogli risposto, che si poteua scriuere in tutte le lingue, & fattogliene ueder l'esperienza in quella della China, sopra un pezzo di carta, per sua maggior certezza, rimase stupefatto, & disse ad alcuni, ch'erano seco: Questi huomini non son barbari, nè di cattiuo ingegno, per quello, ch'io uedo, & così dicendo vscì del nauilio, & andò a riferire al Gouernator, che l'haueua mãdato, tutto ciò, c'haueua veduto, & inteso della visita della fregata, & delle maniere de i nostri, il qual mandò loro subito in vn tauolone la licenza di smontare in terra, & entrar nella città.

Escono della fregata, & entrati nella città, dicono la messa in casa del Chino christiano, & sõ menati inanzi ad vn'altro giudice supremo nell'audienza publica, & si parla di molt'altri accidenti, che passarono. Cap. IIII.

I Nostri subito hauuta la licenza, uscirono della fregata, & entrarono nella città, ancor che con la solita molestia della gente, che concorreua a vedergli, come cosa nuoua. Andarono alla casa del Chino christiano, ch'haueua fatto l'officio d'interprete, il

Il Chino christiano si scusa, & s'offerisce d'aiutargli

qual gli raccolse molto cortesemente, & si sforzaua di far lor credere, c'haueße riferito al giudice quello, ch'essi gl'haueuano ordinato, offerendosi di disporre i giudici a procurar la licenza per loro di fermarsi nella China, & vna casa per habitare. Dapoi gli esortò a non parlar in quei principij di cosa appartenente alla Religione, ma differir, sin che foßero più conosciuti, & prattichi della lingua, perch'all'hora sarebbe stato poi facil cosa. Tutto questo prometteua, & diceua costui con quel fin, che l'haueua mosso a dir la bugia al giudice, nè riusciua ad altro, come essi andauano sottrahendo a poco a poco, ch'a tenergli in speranza, & guadagnare, parendogli, che non potesse esser, che non hauessero molti denari, passando da vn paese ricco ad vn'altro copioso d'oro, & per vn negotio di tanta importanza, & così lungo, ancor ch'intendessero dapoi, che s'egli hauesse riferito giustamente le loro risposte al giudice, o non harebbon potuto smontare, o sariano stati incarcerati, per hauer penetrato tant'oltra senza licenza, o saria stato necessario, che tornassero subito per la medesima strada, con pericolo d'esser gettati al fondo dalle guardie del passo, che si son dette, o secretamente, o publicamente, come da quelle, che si teneuano molto offese da loro; onde l'Aitao, (ch'è come habbiam detto nel primo libro, il Presidente del consiglio di guerra) hauendo inteso, ch'essi erano passati per mezo dell'armata senza eßer veduti, ne prese secreta informatione, & trouatolo vero, con merauiglia vniuersale, fece batter crudelmente quei capitani, & confiscò tutte le loro facoltà, condannandogli a perpetua prigione, perilche

tutti

tutti i lor parenti, & l'altre guardie erano molto sde gnate contra i nostri, & se ne sarebbono facilmente vendicate, se non hauessero hauuto paura della giustitia, ch'è tanto rigorosa in quel Regno, quanto può esser in qual si voglia parte del mondo. Mangiarono i nostri in casa del Chino Christiano quel giorno, & molt'altri appresso, dormendo però la notte nella fregata, accioche la robba loro non restasse senza custodia, & perche i giudici non uoleuano che dormissero altroue. Quattro giorni dapoi, che furono entrati nella città, essendo giunta la festa della natiuità di S. Gio. Battista, accommodarono un'altare in una stanza della casa del Chino, & preparate alquante hostie, & l'altre cose, che si ricercano per celebrar la messa, vn de i padri la disse, & communicò gl'altri, che ne sentirono grandissima consolatione spirituale, & corporale, riceuendo forza, & viuacità per superar tutti i trauagli, che potessero soprauenire, sin'alla conclusion di quello, che desiderauano.

Sono chiamati, & esaminati da vn'altro giudice, che scriue al Vicere in lor fauore, il qual gli rimette all'Aitao, & in tanto sono accusati dal capitan maggior di Macao, ch'erano spie, & si trattano altre cose curiose. Cap. V.

L'Istesso giorno di S. Giouanni, essendo chiamati i nostri dopò la messa, in nome d'un giudice di maggior auttorità, v'andarono, & comparendo nella stanza, dou'egli daua audienza, furon fatti inginocchiare con gran dispiacer de i soldati. Egli dimandò

loro quello, c'haueuano fatto gl'altri, & essi gli risposero in poche parole, ch'erano andati in quelle parti per predicar il santo Euangelio, & che lo pregauano a consentir, che potessero stare in quella città per imparar ben la lingua del paese, & poter insegnar il modo di conoscer la vera strada del cielo; ma l'interprete falsificò la risposta, come haueua fatto con gl'altri giudici, & disse, ch'essendo stati spinti dalla sorte, & dal tempo contrario in quel porto, desiderauano di viuer fra quelle genti, se ben fossero stati certi di seruir per schiaui, poi che se ben hauessero uoluto tornare all'Isola di Luzon, o a Maniglia, non harebbon potuto, non sapendo il camino, nè hauendo alcun piloto, che gli guidasse. Il giudice mostrò d'hauerne dispiacere, & disse, che gli portassero quelle cose, c'haueuano nella fregata, perche desideraua di vederle. Fra le quali gli paruero merauigliose le stampe, & l'altar di pietra negra, c'habbiamo detto. Dapoi chiese in dono le stampe, & essendogli date, diede segno d'hauerle care, come cosa non vsata, mostrandosi molto affabile, & stando essi tuttauia inginocchiati, gli fece rizzare, & volse per honorargli, che beuessero alla sua presenza vna certa beuanda fatta d'alcune herbe, & vsata molto fra i Chini, anco senza sete, per esser di gran giouamento al core, come essi tengono, il qual fauor fù stimato assai da quelli, ch'erano presenti. Questo giudice seppe meglio l'intention de i nostri, che gl'altri, hauēdogli detto l'interprete, che voleuano fermarsi per curar gl'infermi, & sotterrare i morti, l'vno, & l'altro de i quali officij essi sapeuano fare eccellentemente. Ma egli intēdendo que-

Beuanda d'herbe che si dà per honorare alcuno.

sto, diede vna gran percossa con la man sù la tauola, c'haueua inanzi, et disse con segni di gran merauiglia a gl'altri giudici: O quāto buoni mostrano d'esser questi huomini; io vorrei volontieri hauer auttorità di far quello, ch'essi dimandano, ma non posso, hauendo contrarie le leggi nostre, che lo vietano molto strettamente. Mentre stauano in questi ragionamenti, entrò nella stanza dell'audienza un Chino plebeo insanguinato, gridādo, & gettatosi a terra, si lamētò, ch'essendo venuto alle mani con alcuni altri del luoco, era stato caricato di molti pugni, et trattato di quella maniera, perilche il giudice ordinò a i suoi ministri, che gli conducessero inanzi i delinquenti, i quali furon presi incōtinente, & erano tre Chini, che mostrauano esser di bassa conditione. Il giudice, inteso il caso, gli condanno senz'alcuna scrittura a vēti battiture per uno, onde i ministri subito messe loro le mani adosso con vna crudeltà diabolica, gli stesero in terra col uiso in giù, per esequir la sentenza del giudice, & tratte loro le calze, cominciarono a battergli talmente nelle polpe delle gambe, con quelle bacchette di canna, c'habbiam detto altroue, ch'i padri mossi a compassione, & gettatisi a i piedi del giudice, lo pregarono con cenni, che per amor di Dio non lasciasse passar l'esecution più inanzi, il qual per compiacergli, commise a i ministri, che si fermassero, facendo gratia a i delinquenti di quindici battiture per uno. Costui si merauigliaua molto della pouertà de i nostri, & dell'asprezza de i lor vestimenti, ma quello, che lo faceua stupir sopra ogni cosa, era, ch'essi fossero entrati per mezo all'armata dello stretto, senza esser ueduti,

Il giudice lauda gli Spagnuoli.

I padri liberano alcuni Chini dalle battiture.

duti, giudicando impossibile, che questo fosse potuto succeder senza la volontà del cielo. Fornito il ragionamento, & l'essame, diße che tornaßero al nauilio, promettendo di scriuere al Vicere, ch'era discosto trē ta leghe, & fargli fede, ch'essi non erano persone di sospetto, peroch'egli si contentasse, ch'andassero a parlargli, il quale con questa relatione harebbe risoluto, se doueuano andare, o restare. Seppero poi di la a pochi dì, che'l giudice haueua osseruato la promessa, & che'l Vicere haueua commesso il negotio all'Aitao, al qual tocca particolarmente conoscer le cause de i forestieri, con queste parole: M'è stato scritto da Canton, esserci giunti alcuni huomini vestiti asprissimamente all'vsanza, & modo de i nostri Religiosi dell'eremo, che non hanno seco arme, nè altra cosa, che dia segno alcuno di cattiuo animo, però essendo tuo carico, intendi questo fatto con diligenza, prouedendo come meglio ti parerà, & auisandomi del tutto minutamente, & fedelmente. Il medesimo giorno di San Giouanni, stando i padri, e i soldati quietissimi d'animo, & molto allegri, per hauer riceuuto il santissimo Sacramento, c'ho detto, gl'interpreti andarono a trouargli al nauilio, & scopersero apertamente la loro ingordigia, dicendo, ch'i nostri haueuano già veduto quello, ch'essi haueuano operato per loro, & in quanto pericolo si foßero messi ogni dì per seruirgli, però che douessero ricompensargli delle sue fatiche, se voleuano trouargli pronti ne i lor negotij, poi che mancando essi, non si saria poi trouato persona alcuna, c'hauesse fatto quell'officio tanto volontieri, & con tanta diligenza, quanto essi faceuano, come haue-

Lettera del Vicere all'Aitao.

Auaritia degl'interpreti.

uano mostrato con l'esperienza, aggiungendo, che i nostri sariano già stati incarcerati per esser entrati nel Regno senza licenza, se essi non si fossero adoperati per loro, come haueuano fatto, o almeno (quando i giudici hauessero voluto vsar con loro molta misericordia) fatti tornar adietro per la medesima strada, & che per la medesima causa erano stati veduti, & trattati amoreuolmente. Il Padre Ministro vedendo, che'l fin de gl'interpreti era totalmente fondato su'l guadagno, & c'hauendone molto bisogno, se gli lasciaua partir poco satisfatti, non harebbe trouato facilmente, chi hauesse supplito a i suoi bisogni, si ristrinse all'vltimo rimedio, & diede loro per pegno del pagamento vn calice di doi c'haueua seco, pregandogli strettamente a conseruarlo, & tenerlo, come cosa consacrata, & dedicata a riceuere il sangue di Christo. L'interprete principale lo prese molto volontieri, & gli trouò vn'altro padrone, vendendolo quanto più puote ad alcuni orefici, che lo guastarono, & ne fecero altri lauori, nè contento di questo, credendo pure, ch'i padri fossero ricchissimi, fece molti vezzi al giouanetto Chino loro interprete, per cauargli di bocca alcun secreto, & saper s'haueuano argento, o oro, o gioie, o altre cose di prezzo; ma intendendo pure, ch'essi non haueuano cosa alcuna, fuor ch'i libri, e'l paramento della messa, cominciò a pensar con tutto l'animo ad hauer in suo poter l'altro calice, c'haueua già veduto, & per poterlo hauer tanto più facilmente, tornò a far la medesima instanza a i padri, aggiungendo altre ragioni, & parole, & affermando,

Il P. Ministro dà un calice a gli interpreti.

mando,

mando, c'haueua speso nel viuer loro dodici ducati Castigliani, ch'essi chiamano Taès, più di quello, che pesaua l'altro calice, ancor che, quand'egli daua lor da mangiare, dicesse, che lo faceua per elemosina, & non per altro, che per amor di Dio, anzi vedendo alcuna volta, ch'i nostri non si curauano de i cibi delicati, & lauti, ma si contentauano di viuande grosse, gl'esortaua a mangiare allegramente, & senza alcun pensiero, dicendo, che se non hauesse hauuto di che sostentargli, harebbe impegnato vn figliuolo, perche non patißero. Il Padre Ministro adunque, conoscendo chiaramente, che colui haueua posto l'occhio all'altro calice, gli rispose, che non haueua che dargli, & che gl'haueua già dato per pegno del viuere, & delle sue fatiche ciò, ch'egli haueua voluto. Replicò l'interprete, che se non haueua che dargli, lo trouasse, hauendo mangiato, vsandosi in quel paese, che quand'vn'huomo haueua vn debito, nè si trouaua il modo di pagarlo, vendeua i figliuoli, o si faceua schiauo del creditore, però che gli desse l'altro calice, poi che'l primo non pesaua più di sedici Taès, che non bastauano a pagar solamente la mercede, ch'egli meritaua, come interprete. Il Padre Ministro cercaua d'acquetarlo, come meglio poteua, promettendogli di satisfarlo, & delle fatiche, & del mangiare, quanto prima hauesse potuto, & che si sarebbe sforzato di farlo, però che lo pregaua in tanto ad hauer cura dell'altro calice, & tenerlo con molta veneratione, come cosa stimata da lui, & da i suoi compagni, più per esser sacro, & dedicato al culto diuino, che per il valo-

Taès vale vn ducato Castigliano.

re, & ch'in tanto harebbe dato auiso a i Portoghesi di Macao della sua necessità, & dimandato loro alcuna elemosina, la quale gl'harebbe data tutta, o poca, o molta, ch'essa fosse stata. L'interprete, che non miraua ad altro, ch'al guadagno, replicò, che scriuesse subito, perch'esso harebbe trouato vn messo per mandar la lettera, & tornar con la risposta, come haueua fatto pochi giorni inanzi ad instanza sua. Haueua il P. Ministro auisato per lettere il Vescouo di Macao, del suo arriuo a Canton co i compagni, & della diligenza, ch'vsaua per hauer licenza di predicare il sant'Euangelio, per conuertire, & illuminar quei ciechi idolatri; e'l Vescouo gl'haueua risposto, che lodaua il lor buon proposito, esortandogli con parole sante, & feruenti a mandarlo ad effetto, & dicendo, c'harebbe veduto volontieri le Bolle, o i Breui, c'hauessero dalla Santità del Papa intorno a quel carico, per poter far, quant'era obligato, hauendo particolar cura dalla Sedia Apostolica, di tutti quei paesi fin'al Giapon. Haueua replicato il P. Ministro, che quanto prima hauessero hauuto commodità, non sol l'harebbono obedito, & mostratogli l'auttorità, c'haueuano, ma si sariano sforzati d'andar a trouarlo in persona, per basciargli le mani, & satisfare a tutti quei cittadini, i quali s'intendeua, che gli calunniauano, dicendo ch'erano huomini di mala sorte, & non veri religiosi, nè sacerdoti, & haueuano pregato alcuni Chini, ch'erano stati a Macao in quei giorni, che quãdo tornauano a Canton, dicessero a i giudici, che si guardassero da i Castigliani, ch'essi

Si scopre ch'i Portoghesi di Macao cercan di vituperar gli Spagnuoli.

sapeuano

sapeuano esser capitati in quella città, & fossero certi, che non erano della lor natione, ma d'altri paesi, & vassalli d'vn'altro Re, & pensauano, che portando quell'habito sfacciatamente, non ci fossero andati con buon'animo, ma che fossero più tosto spie de gli Spagnuoli, che stauano nell'Isole di Luzon, & che dubitauano che dietro di loro venisse alcuna armata per far loro danno in alcuna parte, però che gli consigliauano a prouedere a tempo, acciochè occorrendo poi alcun disturbo alle cose loro, non hauessero ad esserne incolpati essi. Tutto questo faceuano i Portoghesi, come si seppe poi chiaramente, dubitando, che gli Spagnuoli non togliessero loro il guadagno, e'l trafico, che teneuano in Canton; & questa gelosia era passata tanto inanzi, che i Chini certificarono i nostri, che'l capitano maggior di Macao, ministro del Re di Portogallo, haueua auisato l'istesso a i giudici d'vn'altra città vicina a Canton, protestandosi di non voler esser imputato de i danni, che fossero potuti soprauenire al paese, ricettandosi i Castigliani. Ma il giudice di Canton, conoscendo il cattiuo animo de i Portoghesi, & che le loro parole nasceuano più da inuidia, che da zelo, o beneuolenza alcuna, rispose, ch'era particolarmente informato della qualità di quei Religiosi, ch'essi accusauano, & sapeua non hauer causa di temere, nè d'hauer alcun sospetto di loro, come s'era veduto manifestamente, quando era stato cercato il lor nauilio, doue s'eran trouati solamente alcuni pochi libri, & altre cose, ch'erano indicio più tosto della loro deuotione, che d'alcun pensiero, c'hauessero di suscitar guerre.

Il capitano maggior di Macao calunnia gli Spagnuoli, appresso a i giudici di Canton.

guerre. Ma con tutta questa risposta, acciochè il capitan maggior nõ hauesse alcuna occasion d'offender lo, fece saper ogni cosa al Vicere della Prouincia d'Auchieo, mandandogli in diligenza l'instanza sopradetta, il qual comprendendo facilmente da essa l'intention di chi la faceua, & giudicando dall'information del giudice, ch'i nostri erano innocenti di quello, ch'era loro apposto, fece commetter al Gouernator di Canton, che gli trattasse bene, nè lasciasse far loro alcun dispiacere, & glieli mandasse alla città d'Auchieo, perche desideraua di vedergli, hauendo inteso, ch'erano huomini di santi costumi, & portando vn'habito differente di colore, & più aspro, che quello de i padri di Sant'Agostino, ch'egli haueua veduto, ancor che fosse della medesima forma, & molto simile a quello. Il capitan maggiore, vedendo dall'altra parte, che i suoi disegni non gli riusciuano co i giudici Chini, fece prohibir per vn bando publico in Macao, lo scriuere, & tener prattica co i nostri, sotto pena a chi contrafacesse di esser bandito, & pagar doi millia crociati. Ma questo non puote raffreddare il feruor d'alcuni deuoti della Religione del glorioso San Francesco, anzi gl'accese tanto più ad offerirsi in lor fauore, quanto conosceuano essi hauerne maggior bisogno, & particolarmente il Vescouo, & vn prete honorato chiamato Andrea Cotino, che gli souennero sempre con le lor facoltà, & senza curarsi del bando, scrissero a i nostri molte volte, se ben di nascosto, accompagnando le lettere con l'elemosine, & con molte esortationi intorno alla perseueranza del santo zelo, c'haueuano mostrato, &

Il Vicere cõmette, che gli Spagnoli siano accarezzati.

Il capitano maggior prohibisce, che non si scriua, nè tẽga negotio co i Castigliani

Andrea Cotino caritatiuo.

oltra

Pietro Quïtero caritatiuo.

oltra di questi vn Castigliano dimandato Pietro Quintero, c'haueua viuuto molt'anni, & tuttauia ui ueua fra i Portoghesi di quel luoco, mandò loro con buone occasioni assai presenti, & lettere senza sottoscrittione, perche non gli nocessero, essendo trouate. L'interprete adunque (per tornare al nostro proposito) desiderando d'esser ristorato della spesa, che diceua d'hauer fatto, presentò il messo offerto a i padri, acciochè potessero inuiare a Macao le lettere, che voleuano, i quali scrissero a i lor deuoti, & amici, c'hauendo bisogno d'aiuto per satisfare all'interprete, gli supplicauano per amor di Dio, a mandar il modo di ricuperar il calice impegnato, non sapendo ancora, che fosse stato disfatto: Il messo andò, & tornò presto, & secretamente, & recò quanto essi haueuano chiesto, & molti delicati presenti appresso, che vennero a tempo, trouandosi amalato di febre gagliarda vn de i padri, che si chiamaua F. Sebastiano di S. Francesco, il qual poco dapoi passò santamente a miglior vita, con ardentissimo desiderio di esser martirizato per amor di Dio. Quando tornò il messo, era giunto già l'Aitao, o giudice de i forestieri, & era fuori della città con la commission, c'habbiam detto, d'esaminare i nostri, la quale messa in esecutione con ogni diligenza, ordinò, che fossero trattati amoreuolmente, & cortesemente, come commetteua il Vicere d'Auchico.

F. Sebastiano di San Francesco, muore in Canton, di febre cō grā desiderio dl martirio.

Che

Che non hauendo i nostri da viuere, i padri vanno mendicando per le strade, & venendo all'orecchie del Gouernator, son souenuti a spese del Re. L'interprete perseuera nella fraude solita, & essi son condotti inanzi a i giudici della città, co i quali trattano alcune cose, che son fatte sapere al Vicere, il qual commette, che gli siano inuiati in Auchieo. Cap. VI.

I Nostri adunque, per non entrar in nouo pericolo con l'interprete, si risolsero di non andar a mangiar più a casá sua, ma per dar di se buon esempio a quei della città, vsciuano ogni giorno a doi, a doi, a cercar l'elemosina, la quale era lor data da quelle genti infedeli molto volontieri, & allegramente, benche fosse cosa noua in quel Regno veder altri a dimandarla, non essendoci poueri, (come habbiam detto altroue) nè permettendosi, benche ci fossero, che vadano chiedendola per le strade, & per i tempij. Ma il Gouernatore, come seppe questo, & intese, che lo faceuano per necessità, nõ hauendo altro rimedio da poter sostentarsi, commise, che fossero mantenuti a spese del Re, tanto largamente, che non solo la prouision deputata suppliua al bisogno loro, ma harebbe potuto mantener de gl'altri, essendo in denari, ch'erano sei maiesi d'argento, & per esser ogni cosa a vil prezzo, come s'è detto in molti luochi, auanzauano sempre. L'interprete dall'altro canto, vedendo il largo soccorso, ch'essi haueuano ottenuto da Macao, &

I padri chieden la elemosina per le strade.

Nel primo li. al c. 10.

Maiesi son monete, che si spendono alla China, & vagliono vn Real l'vna

X sapendo,

ſapendo, ch'vn lor deuoto haueua mandato ſecretamente vna cedula, nella qual prometteua di pagar tutte le ſpeſe, ch'eßi faceßero ne i lor biſogni, eſortando inſieme il Miniſtro con vna calda lettera, & gl'altri a perſeuerar nel buon propoſito, che Dio haueua loro inſpirato nel core, per ſaluezza di quell'anime; cominciò a penſar, che volẽdo guadagnare, era di meſtiero trattener la partenza loro, però ſi riteneua anco la metà del denaro, ch'eſſi gli dauano ogni giorno per comprar da viuere, & vn dì venne tutto alterato nel viſo, fingendo che l'Aitao haueſſe commeſſo, che foſſero mandati fuor del Regno, & confortandogli, con dir, c'harebbe dato vna ſupplica in nome loro, & fatto inſtanza, che non eſſendo all'hora il tempo commodo per nauigare, nè il lor nauilio in ſtato da poterſi adoperare, foſſe lor deputato vna caſa, doue poteßero ritirarſi per tre, o quattro meſi, & apparecchiar le prouiſioni neceſſarie al viaggio, onde vedendo in queſto ſpatio di tempo i Chini la buona, & eſemplar vita loro, gl'harebbon poi laſciati ſtar nel paeſe liberamente, & eßi facendoſi in tanto la lingua famigliare, harebbon potuto cominciare a predicare, & inſegnar il camin del cielo. Tutto ciò diceua coſtui aſtutamente, per condurre a fine i ſuoi diſegni, ſapendo molto bene hauergli detto l'Aitao, ch'eſſo diceſſe a i noſtri, che nõ ſi poteuano fermare in quel paeſe, come chiedeuano, ſenza licenza del Re, eſſendo coſa contraria ad vna legge del Regno, che lo vietaua eſpreßamente, & egli la negarebbe ſempre a i Caſtigliani, & a i Portogheſi, più ch'a gl'altri, dicendo vna profetia del demonio, che ſi tien per certa nella China,

Fraude, & aſtutia del l'interprete

Profetia intorno alla tu..

na, per hauer predetto molt'altre cose, che si son poi verificate, ch'i Chini deueno esser soggiogati da alcuni huomini, c'haueranno molta barba, il naso lungo, & aquilino, & gl'occhi grandi, & simili a quelli del gatto, intorno a che l'vna, & l'altra natione è molto differente da i Chini, c'hanno tutti a pena venti peli nella barba, il naso schiacciato, & gl'occhi molto piccioli, onde quando vogliono offendere alcuno, o fargli vna grande ingiuria, soglion dirgli, ch'egl'ha gl'occhi di gatto. I nostri adunque, che non desiderauano altro, che fermarsi, per poter metter in esecutione il lor buon zelo, ringratiarono l'interprete, che s'offerisse di fauorirgli tanto, & lo pregarono con grand' instanza a voler presentare vna supplica conforme al lor desiderio, per seruitio della causa di Dio, intendendo essi d'introdurla per la porta della predication della sua parola. La supplica fù data alla presenza di tutti i giudici, i quali hebbero molta pietà de i nostri, & gli fecero chiamare, con desiderio di saper, & intender ben adentro quello, ch'essi voleuano, i quali v'andarono subito con molta allegrezza, & come furon nella sala, vn de i giudici, ch'era il maggior di tutti, & haueua molta auttorità, dimandò loro per l'interprete, a che fine voleuano quella casa, al quale il P. Ministro rispose, desiderarla per poter imparar ben la lingua, col mezo della quale fatto conoscere il vero Dio a i popoli, sperauano d'indrizzargli per la via di poter goderlo, essendo officio loro, & hauendo promesso a Dio di farlo. Ma l'interprete, che poche volte riferiua la verità, come habbiã veduto, disse altramente. Replicò il medesimo giudice per tutti gl'al-

signoria de gli Spagnoli.

Effigie de i popoli della China.

tri, che la lor dimanda non ſi poteua eſaudire, nè eſſi teneuano auttorità di farlo, ma l'interprete non aſpettò ch'i noſtri parlaſſero, & riſpoſe, ch'almeno deſſero lor licenza di poter trattenerſi in quelle parti ſin'alla venuta de i Portogheſi, che doueuano eſſerci di breue per caricar le naui di mercãtie, & ch'all'hora ſe ne ſariano andati con loro, eſſendo tutti d'vna legge. Il giudice, vedendo queſto, dimandò ſe i Portogheſi, e i Caſtigliani erano vna medeſima coſa, alqual riſpoſe il P. Miniſtro che sì, quanto alla Religione, & alla legge, ma però ch'erano vaſſalli di diuerſi Re, benche l'vno, & l'altro foſsero parenti molto ſtretti. Queſta vltima dimãda parue al giudice più ragioneuole, & più accettabile, che la prima, ſe ben diſſe non poter riſoluergli, però che ſi ſarebbe adoperato col Vicere per diſporlo a contentarſene, non potendo tardare i Portogheſi a venire in quel porto più di quattro, o cinque meſi, & che in tanto harebbono libertà di poter andar douunque voleſsero, ſenza alcun dubbio d'eſser punto moleſtati, e'l dì ſeguente, che fù alli doi d'Agoſto oſſeruò la promeſſa, mandando al Vicere la richieſta loro, & inſieme l'opinion, ch'egli, & gl'altri giudici teneuano in quel caſo. Il Vicere non riſpoſe, ſe non dopò alquanti giorni, commettendo al Gouernator di Canton, che gl'inuiaſse i noſtri alla Città d'Auchieo, dou'egli riſedeua, & mandaſſe inſieme con loro tutto quello, ch'eſſi haueuano recato ſeco, perilche eſſendo eſsi aiutati dal giudice di queſta nuoua commiſſione, ſi miſero in punto per auiarſi ad Auchieo preſtamente, & volontieri, come ſi dirà nel capitolo ſeguente.

Il Giudice fa ſaper al Vicere il deſiderio delli Spagnuoli.

Si

Si partono per Auchieo, & si narra quello, che videro, & incontrarono per la strada. Cap. VII.

ADunque il dì seguente, poi che i nostri seppero l'ordine del Vicere, che fù alli 16. d'Agosto, si partirono per Auchieo con molta speranza d'ottener la licenza, che desiderauano, & volendo lasciar doi de i loro Indiani alla guardia della fregata, dissero i giudici, ch'erano presenti, che quella diligenza era superflua, et fecero attaccar dapoi vna certa scrittura con la colla sopra le porte del nauilio, che non si poteua leuar, che non si conoscesse. Furono accommodati in quattro barche molto buone, & guarnite di bei corritori, & gelosie, con ordine espresso di condursi, quanto prima potessero all'obedienza del Vicere, & furon mãdate con loro persone pratiche, & d'auttorità, che gli guidassero, & souuenissero per la strada delle cose necessarie. Nauigarono sempre per vn gran fiume all'insù, nel qual videro in quattro giorni, che durò il uiaggio, cose molto notabili, percioche esso haueua le sponde piene di tante terre, & città grãdi, che non se ne ricordarono, così per il numero, come perche caminauano quasi sempre di notte, per hauer il vẽto da Ponẽte in fauore, & per fuggir il grã caldo, che si sentiua nel fiume di giorno, & la parte dishabitata era seminata. La terra era lauorata da molti bufoli assai diuersamente da quello, che si vsa in Castiglia, sostentando l'aratro, & arando vn solo, cacciato da vn'huomo, che lo caualcaua, et guidaua facilmẽte,

Si partirono per Auchieo.

Come i Chini sogliono arare, & coltiuar la terra.

doue voleua, cō vn capeſtro legato ad vn'annello, che gli paſſaua per il naſo, & ſeruiua per briglia. Videro parimente molti ſquadroni di più di venti millia anitre l'vno, che ſoglion ſeruire per cauar l'herbe nociue, che naſcono dentro al riſo, & all'altre biade, & grani, che ſi ſeminano, & vanno per i ſeminati, di maniera che paion animali rationali, ſcegliendo le cattiue dalle buone, & facendo queſt'officio con tanta diſcretione, per non far danno cauando le buone, che i noſtri ne reſtarono ſtupefatti, più che di coſa, che vedeſſero. Tutto il paeſe è tanto popolato, & i luochi habitati ſon tanto vicini l'vno all'altro, che ſi potrebbe dir più toſto, che foſſero tutti vna città, che molte, & più propriamente s'harebbe a chiamar la città, che'l Regno della China. Non v'è palmo di terreno incolto, eſſendo il paeſe popolato grandemente, & perche gl'otioſi non ſono in modo alcuno tolerati, come ho detto più diſteſamente altroue; perilche eſſendo tutto fertiliſſimo per natura, il viuere è molto abondante, & vi ſi troua a baſſiſſimo prezzo. Ma tornando al viaggio, che fù molto felice, & giocondo a i noſtri, eſſendo ſtati molto accarezzati, così nelle terre delle riuiere, come nell'isteſſe barche, eſſi giunſero il quarto giorno, che fù alli venti d'Agoſto, nel borgo d'Auchieò, ſe ben tanto tardi, che furono sforzati a ſtarci ſino alla mattina, ancor che ci foſſero ben trattati, non meno di viuande alla cena, che di letti per il riposò della notte. Il dì ſeguente poi, eſſendo ſollecitati da colui, che gli guidaua ad eſequir preſtamente l'ordine del Vicere, ſi partirono, & caminarono più d'una lega per una ſtrada

Nota quā ta diſciplina diano a l'anitre.

La China è vn paeſe tanto habitato, che ſi potrebbe dire più toſto la città, che'l Regno della China.

strada molto grande, di maniera che pensauano d'esser nella città, ma come furono alla porta, intesero che tutto quello, c'haueuano trapaßato, era borgo. Io non raccontarò hora le gran cose, ch'essi dissero di quella città, & quanto si merauigliassero, fra l'altre molte, che narrarono particolarmente, della frequenza del popolo, che ci videro, & d'vn rarissimo ponte, che passarono, hauendone parlato più lungamente nel viaggio fatto da i Padri di Sant'Agostino in quel Regno. Giunsero i nostri, doue habitaua il Vicere, che egli non s'era ancor leuato di letto, nè era aperta la porta del suo palazzo, che si suole aprir solamente vna volta il giorno, con le circonstanze, che si son già dette, perilche vedendo colui, che gli menaua, ch'essa non era per aprirsi così presto, gli menò nel cortil d'vna casa, ch'era appreßo al palazzo, quando appunto tutti i giudici andauano a dare audienza, i quali intendendo esser giunti alcuni forestieri, se gli fecero condurre inanzi, & come quelli, c'haueuano veduto prima i Padri di Sant'Agostino, non notarono altro, che l'asprezza de i lor vestimẽti. In tanto fù aperta la porta del palazzo con grã rumore d'artiglieria, & d'alcuni instrumenti di musica, & specialmente trombette, zampogne, trombe, & pifferi, con tanto strepito, che pareua, che la città andasse in ruina. Erano nel primo cortile molti soldati armati d'archibugi, & di lancie in ordinanza, & in vn'altro più adentro (ch'era molto grande, & haueua intorno vn cancello di legno tinto di color negro, & d'azurro, che da lontano pareua di ferro, & era alto, quanto sarebbe la statura d'un'huomo) si vede-

Lunghezza notabile del borgo d'Auchieo.

Ceremonia notabile, che s'vsa in Auchieo quãdo s'apre la porta del palazzo del Vicere.

si vedeuano altri soldati star parimente in ordinanza vestiti della liurea de i primi, ancorche mostrassero d'esser gente più scelta, & quiui fù presentato a i nostri vn'ordine del Vicere, per il quale egli commetteua loro, che tornassero la sera, non potendo ascoltargli prima per alcune occupationi, c'haueua con gl'auditori del consiglio, che non si poteuano differire, con la qual risolutione vscirono dal palazzo, & tornarono la sera nel medesimo cortile, dal qual furon condotti in vna gran sala adobbata riccamente, in capo della quale erano tre porte, vna grande, ch'era nel mezo, & l'altre picciole, & d'egual misura, rispondeuano a filo ad altre tre della medesima grandezza, che scopriuano vn'altra sala più inanzi, dou'era il Vicere a sedere all'incontro della porta di mezo, per la qual non era lecito entrar, nè vscire a veruno. La sedia era lauorata pomposamente d'oro, & d'auorio, & staua sotto vn baldacchino di broccato, in mezo del quale eran ricamate l'arme del Re, che sono (come ho detto altre volte) alcuni serpenti annodati insieme. Teneua egli ancora inanzi vna tauola, sopra la quale erano due candele accese, per esser l'hora tarda, & carta da scriuere. All'incontro della sedia era dipinto in mezo ad vn muro bianco, vn fiero, & spauentoso drago, che gettaua fuoco per la bocca, per gl'occhi, & per il naso, il qual si suol dipingere, come essi intesero per tutto il Regno, inanzi alle sedie, & tribunali di tutti i giudici, per significar, che colui, che siede in quel luoco, deue esser terribile, & rigoroso. Niuno, come ho predetto, entra, nè esce per la porta di mezo, nè passa inanzi al Vicere, ma gira intor-

Cerimonia intorno alle porte.

Figura del ritratto de la giustitia

no per l'altre due, che stanno appresso alla grande, entrando per l'una, & vscendo per l'altra. Il modo di dar audienza è quello, ch'habbiam mostrato nel viaggio de i padri di Sant'Agostino. Ogn'vno gli par la inginocchiato, ancor che sia giudice, o Loitio, come videro i nostri molte volte. Riuedeua all'hora il Vicere gl'atti de i notarij per saper s'esercitauano l'officio loro legalmente, però i nostri, mentre aspettauano d'eßer introdotti, ne videro a batter cinquanta, ch'erano stati trouati colpeuoli, altri per hauer trattenuto i negotij malitiosamente, & altri per hauer riceuuto presenti da i negotianti contra gl'editti regij, che lo vietano sotto grauissime pene, pagando il Re i suoi ministri tanto, che posson molto ben uiuere, acciocbe non dimandano pagamento. Furon battuti crudelmente con alcune canne, della maniera, che s'è detto in altri luochi. Gl'huomini della guardia paßauano il numero di doi millia, tutti vestiti di drappo a liurea con le celate di ferro lucente in capo guarnite di gran pennacchi; faceuano questi soldati vna strada dalla porta principal del palazzo sin'a quella della sala del Vicere. Quelli, ch'erano nelle sale, & per le scale, portauano le spade alla cintura, gl'altri, che stauano ne i cortili, erano interzati di lancie, & d'archibugi. Tutti i soldati di questa guardia erano Tartari, ne v'era alcun natural della China, & cercandone i nostri la causa con gran diligenza, non poterono mai saperla.

L'auaritia de i notarij è castigata.

I soldati de la guardia più pssima al Vicere sō Tartari.

S'abboccano col Vicere, & son rimessi dopò alcune dimande al Luocotenente, dalquale hanno cortesi accoglienze. Cap. VIII.

Entrarono a parlare al Vicere.

VScì fuori in tanto un seruitor del Vicere, che mostraua d'esser persona d'auttorità, & accennò a i nostri, ch'entrassero nella seconda sala, & s'inginocchiassero all'entrata, ilche essi fecero incontinente, ma essendo il Vicere lontano più di cento piedi, fù fatto segno a i padri, ch'vn di loro si facesse più inanzi, onde il P. Ministro leuatosi, si mosse uerso il Vicere, & inginocchiato vn'altra fiata, si fermò appresso alla tauola, ch'egli si teneua dinanzi, il qual poi che l'hebbe mirato fisso alquanto, gli dimandò con molta grauità, di che patria egli, e i suoi compagni fossero, & che cosa andassero cercando in quel Regno, la cui entrata era uietata per leggi capitali a i forestieri, che non ne haueuano licenza da i giudici della costa, al quale rispose il padre, se, & gl'altri essere Spagnuoli, che mossi dal zelo del seruitio di Dio haueuano uoluto passar in quel paese, per saluar l'anime, predicando la verità Euangelica, & insegnando loro la strada del cielo, le quali parole non seppero i nostri, se fossero riferite fedelmente dall'interprete, ben che da vn'altra dimanda, che fù lor fatta, si possa verisimilmente congietturare, che fossero falsificate, come erano state tant'altre uolte, perciochе il Vicere non replicando parola a quello, che toccaua la predicatione, dimandò loro, che mercantia haueuan portato, & rispondendo il padre, essi non hauer

uer seco mercantie di sorte alcuna, non essendo huomini di quella professione, come quelli, che attendeuano solamente ad ammaestrare, & indrizzar l'anime per il camin della salute. Il Vicere udita questa risposta, o quello, che uolse finger l'interprete per il fin de i suoi disegni, gli licentiò, dicendo, che tornassero vn'altro giorno, & recassero seco l'imagini, & le altre cose, che gl'era scritto da Canton essere state trouate nella lor fregata, perche uoleua uederle tutte. Per ilche essi si partirono, & tornarono l'altra mattina all'hora, c'haueuano inteso douersi aprir le porte del palazzo, come si fece nel medesimo modo, & con l'istesso ordine di musica, & d'artiglieria, che s'era tenuto il giorno auanti. Il Vicere, essendo auisato della lor venuta, commise ch'un di loro fosse introdotto, doue egl'era, con l'interprete, & con le cose, ch'egli haueua ordinato, che gli si portassero a mostrare, & come furon dentro, cominciò a guardar le imagini, e i libri a pezzo, a pezzo, mirando con diligenza, & considerando ogni cosa minutamente, con dimostration di sentirne molto piacere, & particolarmente l'altar di pietra negra, ch'era paruto così nuouo, & così raro a tutti gl'altri giudici, che l'haueuano ueduto. Stette il P. Ministro sẽpre inginocchiato con l'interprete a canto, & non essendo ricercati così l'vno, come l'altro di cosa alcuna, nõ dissero mai una parola, & in tanto alcuni huomini di riputatione, come mostrauano, & principali, andauano presentando quelle cose, ad vna, ad una, in mano al Vicere, accio che le uedesse, il qual, come si fù ben satisfatto, le fece ripor ne i luoghi loro, accennando al P. Ministro,

Il Vicere dimanda le imagini, & i libri.

& all'interprete, che se le portassero a casa. Perilche se ne andarono, & con essi uscì fuora vn di quei vecchi, che gli stauano appresso, & quando fù nella seconda sala, disse che'l Vicere haueua hauuto gran piacer di conoscergli, & veder quelle cose loro, però ch'andassero a trouare il Timpintao suo luocotenente, c'haueua carico di spedire, & risoluer tutti i negotij, che si trattauano col Vicere in scrittura, percioche esso gliene harebbe parlato, & dato lor quell'ordine, c'hauessero douuto tenere, ilche i nostri fecero subito, andando alla casa sua, ch'era molto grande, & bella, & trouarono, ch'egli teneua una guardia poco minor di quella del Vicere, & staua quasi con la medesima grandezza, & fattogli dir, c'haueuano a ragionar seco di commission del Vicere, benche aspettassero vn buon pezzo nel cortile la risposta, finalmente furono introdotti in vna sala molto ben guarnita, & poco men che quella del Vicere, dou'egli staua assettato in vna ricca sedia con vna tauola inanzi: Volse, che si cauassero fuori delle casse le imagini, e i libri, & mirare, & considerare ogni cosa ad vna, ad vna, & piacendogli sopra tutto le imagini, dimandaua auidamente, che cosa significassero alcune d'esse, & ueduto un crocifisso, poiche l'hebbe esaminato, & guardato con molta attentione, dimandò chi era colui, che staua confitto di quella maniera, & che significauano quel le lettere, ch'egli haueua sopra la testa, intendendo del Titolo, & essendogli dichiarato il tutto dal P. Ministro, si mise a ridere, non meno, che s'hauesse udito vna nouella ben degna di riso. Dapoi toccando l'habito

Il Timpintao si ride del Crocifisso.

to de i Padri, moſtrò con cenni di merauigliarſi aſſai di quell'aſprezza, per ilche parendo al P. Miniſtro, ch'egli foſſe affabile, & haueſſe pietà di loro, lo pregò con la maggior inſtanza, che ſeppe, a voler fauorirgli appreſſo al Vicere, perch'haueſſero licenza di poter habitare in quel paeſe, doue più gli piaceſſe, eſſendo huomini, che non ſariano ſtati noioſi a veruno, mettendo tutto il lor penſiero nell'eſercitio delle buone opere, & in procurar che gl'huomini terreni andaſſero a goder la beatitudine, per la quale ſono ſtati creati. Ma l'interprete riferì queſte parole altramente, come ſoleua fare, & diſſe ch'i padri deſiderauano, ch'egli otteneſſe loro licenza dal Vicere di ſtar in quelle parti doi, o tre meſi, eſſendo all'hora il tempo contrario alla nauigatione, onde non poteuano ſenza molto riſchio della vita tornare all'Iſole Filippine. Il giudice riſpoſe, che non dubitaſſero di nulla, ma ſteſſero allegramente, perche s'adoprarebbe tanto, c'harebbono vna caſa per tre, & quattro meſi, & vn ſaluocondotto, col qual ſarian ſicuri da ogni moleſtia. Ma l'interprete diſſe a i padri, che'l luocotenente diceua ſentir molto piacere, ch'eſſi voleſſero fermarſi di là, moſtrando d'eſſer huomini di vita eſemplare, & neceſſarij per il ben publico, & che poteuano imparar liberamente la lingua, come deſiderauano, per inſegnare a quei popoli il camin del cielo. Eſſi intendendo queſto, rimaſero ſtupefatti, & da quel punto cominciarono a ſperar di giunger al fin della loro intentione, & preſa licẽza dal giudice con queſta riſpoſta, & con molta allegrezza ſpirituale andarono a caſa, doue reſero a Dio infinite

L'interprete falſifica il detto de i Padri.

nite gratie del buon'esito, che sortiua il lor negotio, supplicandolo ad aiutargli, & fauorirgli sin'al fine. Tutta la fraude dell'interprete fù permessa da Dio, (come conobbero i nostri dapoi, quando egli medesimo si scoperse, mostrando a che fine l'haueße fatto) perche se i giudici haueßero saputo veramente, ch'essi procurassero di fermarsi, non gl'harebbono lasciati smontare in modo alcuno in terra, e'l Vicere, essendone auisato, gl'harebbe cacciati via, & trouandosi la stagion contraria a i viaggi di mare, si sarian potuti affogar tutti facilmente, eßendo i mesi di Luglio, d'Agosto, & di Settembre molto sottoposti alle tempeste in quei mari.

La fraude dell'interprete gioua alli Spagnoli.

Si trattengono alcuni giorni in Auchieo, & visitano i nobili di quella città, e'l General del mare, il quale applicato l'animo alla pietra negra, vsa grand'industria per hauerla. Cap. IX.

NOn fecero altro i nostri, mentre si trattenero in Auchieo, che visitar tutti i primati della corte a casa, fra i quali il Generale della gente da guerra di quella Prouincia, si rallegrò di vedergli più de gl'altri, & oltra che gl'accarezzò, & riceuete amoreuolmente, quando fù visitato, gli pregò, che tornassero il dì seguente, & portaßero seco l'altar di pietra negra, c'haueuano mostrato al Vicere, poi ch'essendogli molto lodato, desideraua di vederlo insieme con alcune stampe delle imagini, c'haueuano. I nostri lo compiacquero, tornando l'altro giorno, & lo trouarono alla mensa con molta grandezza. Egli commise, che fossero

ro introdotti incontinente nella sala, doue mangiaua, & essendosi essi inginocchiati con l'interprete (che quando fù appresso al Generale, ne haueua lor fatto segno) gli fece rizzar subito, & coprirsi la testa, cominciando tuttauia a considerar l'altar con attentione, & con molti segni di profonda merauiglia, dapoi fatte a i padri alcune dimande, come fanno gl'huomini curiosi, disse, che se voleuano vendergli quella pietra, l'harebbe pagata loro, quant'haueßero voluto, & rispondendo il P. Ministro, ch'essi non vendeuano cosa alcuna, & molto meno harebbon venduto la pietra, essendo consacrata & dedicata al culto diuino, replicò, che non volendo venderla, glie la donassero, che ne sariano stati ricompensati in altro, che fosse stato di lor satisfattione. Tornò a scusarsi il P. Ministro, & dir che non si poteua farlo in modo alcuno, essendo cosa, che seruiua alla messa, quando si celebraua, & faceua sacrificio al vero Iddio; & stendendo in questo le mani il Generale per toccarla, gl'accennò, che la lasciasse stare, dicendo, ch'era gran peccato a maneggiarla. Egli adunque gli licentiò, pregandogli, ch'almeno gliela lasciaßero, acciò che potesse vederla commodamente, che l'harebbe poi restituita. Il Padre Ministro se ne contentò, auuertendolo a non toccarla, ma egli, poi che l'hebbe molto ben veduta, crescendo sempre il desiderio d'hauerla in suo potere, s'imaginò vn'astutia, per non mancar della sua parola, & mandò a chiamare il P. Ministro, il qual v'andò molto volontieri, credendo fermamente di rihauer la sua pietra. Il Generale gli fece gran festa, & disse, che staua per andar ad vna certa

Il Generale del mare chiede la pietra, ne gra in uendita, o in dono, et nõ l'ottiene.

Il General pensa d'hauer l'altar negro cõ arte.

ta guerra di commißion del suo Re, & che fra gl'altri seruitori menaua seco doi Chini Christiani fuggiti di Macao, dou'erano stati prigioni d'alcuni Portoghesi, da i quali haueua inteso particolarmente le cerimonie de i Christiani, però essendo andati i nostri alla China per battezar quelli, che voleuano conuertirsi, & piacendogli l'information, c'haueua della legge nostra, speraua esser uno de i primi, che la riceuessero, quando il Re se ne fosse contentato. Diceua questo il Generale, perche i padri gli lasciassero la pietra, alla qual egli haueua già applicato l'animo grandemente, come ho detto, nondimeno il Padre Ministro fu tanto destro, che gliela cauò dalle mani, ben che non senza gran fatica. Ma pochi giorni dapoi, essendo il Generale per imbarcarsi, & andare al suo viaggio, mandò a dir a i nostri, che doi di loro si lasciassero vedere, & portassero la pietra, perche voleua mostrarla ad alcuni amici suoi. Il Padre Ministro non sapendo, come negarglielo, v'andò prontamente, & glie la recò, & pensando, che se gli donaua alcun'altra bella cosa, harebbe forse potuto leuarlo di quel pensiero, portò seco anco una figura della Maddalena fatta di piume, che lasciando star la consacratione, valeua molto più, che la pietra. Il Generale auisato della venuta de i padri, gl'andò ad incontrar più di dieci passi inanzi, con grandissima festa, & ritiratosi da un canto con loro, tornò a dire, che quei Chini gl'haueuano lodato tanto la lor virtuosa maniera di viuere, & parlato talmente de i beni del cielo, ch'egli haueua già cominciato ad amargli uiuamente, & homai desideraua, che restassero in quel paese

Il P. Ministro ricupera la pietra negra.

Vna Maddalena di piume.

per

per battezare i popoli, percioche harebbe voluto esſere il primo eſſo a riceuer il batteſimo, ſe ben laſciaua di farlo all'hora, per non incorrer nelle pene ordinate in quel Regno contra quelli, che riceuono leggi, & cerimonie ſtraniere ſenza particolar licenza del Re; & perche doueua partirſi in gran fretta, per dar principio alla popolation d'vna Prouincia, nella qual procurarebbe, quanto più preſto poteſſe, che ſi piantaſſe la Religion Chriſtiana, però ch'eſſendo la pietra negra conſacrata, deſideraua che gli foſſe data, & laſciata portar ſeco, hauendo intention di metterla nella prima Chieſa, che ſi foſſe edificata da i nuoui Chriſtiani, ilche ſi ſarebbe effettuato molto preſto, deliberando di mădar di la a pochi giorni a Macao a chiamar doi di quei padri per hauer piena information de i precetti delle regole della legge Chriſtiana. Il Padre Miniſtro gli riſpoſe, che quădo conoſceſſe, ch'egli haueſſe veramente queſt'animo, ſarebbe andato ſeco con tutti i ſuoi compagni, ma egli riſpoſe, che ciò non ſi poteua riſoluere, ſe prima non ſi faceua la Chieſa, o non s'haueua licenza di farla dal Re, o dal Vicere, & che partendoſi con tanta fretta, non poteua hauer tempo di chiederla. Il P. Miniſtro gli replicò, che gli prometteua di mandargliela, ſubito che la Chieſa ſe foſſe fabricata, & di non darla a niuno, & che per pegno della ſua parola, gli daua quella imagine di piume, moſtrandogli la figura della Maddalena, la quale egli accettò molto volontieri, merauigliandoſi della ſottilità del lauoro, & dapoi s'adoperò tanto, che quaſi per forza hebbe anco la pietra, ordinando che ſi deſſero al P. Miniſtro due pezze di

Aſtutia uſata dal Generale per hauer la pietra.

damasco di gran valore, in ricompensa della pietra, per fare vn paramento sacerdotale, ma egli, a cui incresceua grandemente, che la pietra, & l'imagine restassero in poter d'vn'huomo di diuersa religione, ben che esso gliene facesse molta instanza, non volse mai accetarle, pensando tuttauia, che l'interprete si fosse lasciato persuader da vn seruitor del Generale ad alterar le parole sue, & offerirgli la pietra, & ogn'altra sua cosa, che gli fosse piaciuta, poiche esso non si saria mai arrischiato di propria auttorità a pigliar nulla contra la loro volontà. Il General finalmente tutto contento d'hauer la pietra, & l'imagine, s'imbarcò per andar al suo viaggio, sì come il P. Ministro, e i suoi compagni rimasero con gran dispiacere, & sdegno di vedersi priui di due cose così pretiose, & così rare. Gl'accarezzò molto alla partenza, accommiatandosi con segni di grand'affettione, & dicendo partirsi con molto rammarico, poi che non poteua menargli seco, com'essi l'haueuano ricercato. L'interprete dall'altro canto gli confortaua, esortandogli a star di buona voglia, benche'l Generale hauesse hauuto quelle cose, poi ch'essendo vn gran personaggio, harebbe potuto fauorirgli appresso il Vicere, oltra che credeua fermamente, c'harebbe osseruato la promessa, & si sarebbe battezato, mostrandosi molto affettionato a i Christiani, il che era vero per quello, c'haueuano affermato più volte a i padri i suoi proprij seruitori, che come ho predetto, erano Christiani. Nondimeno il padre Ministro se ne prese affanno, appūto come s'hauesse perduto vn gran tesoro, & desiderando di ricuperar l'vna, & l'altra, si raccommandaua

di

di core a Sant' Antonio da Padoua, come quello, che si tiene esser particolar auuocato inanzi a Dio per le cose, che si perdono, votandosi di celebrare ad honor suo alcune messe, quando fosse in parte, che potesse far lo commodamente. In tanto venendo a contesa insieme gl' interpreti, minacciando l' vno d' essi all' altro, ch' era il principale, di far saper al Gouernator, ch' esso haueua preso molti danari, per indurre i padri a dare al Generale l' altar di pietra, & ch' essi, non l' haueuano dato volontieri, ma per forza; colui trouandosi ueramēte colpeuole, & dubitādo d' esser castigato rigorosamente, andò incontinēte a trouare il Generale, che come dissi, s' era già imbarcato, & nō aspettaua per partirsi altro, che' l tempo, & gli riferì le parole, c' haueua hauute col compagno appunto com' erano state, & le minaccie; per il che il General, sapēdo per cosa certa, che l' Aitao della città di Canton, essendone auisato, gl' harebbe fatto alcun dispiacere, come saria potuto occorrer facilmente, si fece portar la pietra, & l' imagine, & mandò l' vna, & l' altra a i padri, i quali ne sentirono incredibile allegrezza, ringratiandone molto la maestà di Dio, e' l glorioso Sant' Antonio da Padoua, per la cui intercessione credettero d' hauer ricuperato quello, c' haueuano perduto.

Sant' Antonio da Padoua auuocato particolare per le cose, che si perdono.

La discordia de gl' interpreti, è causa che' l Generale rimāda la pietra, & l' imagine.

Il Timpintao spedisce gli Spagnuoli, dando loro alcune lettere, i quali a partono, & giunti a Canton deliberarono, parte di tornar all' Isole, & parte d' andare a Macao. Cap. X.

IL dì seguente, che fù alli 3. di Settembre, il Timpintao, ch' era come ho detto, luocotenente del

Vicere, mandò a chiamare i nostri, & diede loro alcune lettere, che com'egli disse, conteneuano la gratia del tenor, ch'essi haueuano dimandato, con ordine al Gouernator di Canton in lor fauore, peroche poteuano tornare a lor piacere, & gli licentiò con parole molto cortesi, & amoreuoli, per ilche essi s'accommiatarono da lui con allegrezza incredibile, credendo d'essere stati esauditi di quanto haueuano chiesto al Vicere, & di poter fermarsi nel paese a predicare, per ilche tutti pieni di festa s'apparecchiarono prestamente per mettersi in camino, come fecero il dì seguente, con molte prouisioni, & commodità, che volse ordinare il Timpintao in seruitio delle persone loro. Giunti a Canton, andarono subito a visitare il Gouernatore, & gli diedero le lettere, il qual, lettele, disse che fossero molto ben tornati, & che si rallegraua di vedergli tanto fauoriti dal Vicere, per ilche quanto a se, poteuano esser certi, ch'egli harebbe esequito diligentemente, & intieramente quanto gl'era commesso, se ben poi diede principio all'esecutione, deputando loro per habitatione vna casa del Re meza ruinata, ch'era nel borgo, doue andarono a stare, con espressa commissione di non vscirne, nè entrar nella città senza particolar licenza. Quiui consumarono molti giorni nell'inganno di prima, & con gran merauiglia, che'l Gouernatore prolungasse tanto la sperata licenza di fare un monasterio, & d'entrar nella città per dar ordine a quello, che credeuano d'hauer impetrato dal Vicere, sin che intesero dal giouane Chino, c'haueuano menato dall'Isole Filippine, la fraude de gl'interpreti, & seppero ueramente, che non

s'era

s'era mai trattato, nè detto a i giudici, ch'essi ricercassero di fermarsi nel Regno, ma ch'essendoci capitati dopò vna gran fortuna di mare, desiderauano solamente di poterci stare, sin che s'assettasse il tempo, o ci venissero le naui Portoghesi, & che questo era quanto il Vicere, e'l suo luocotenente haueuano lor cõceduto. Il P. Ministro, e i compagni (ch'erano molto allegri, credendo d'hauer concluso, & dato buon fine al lor negotio) intesa la malitia, & la falsità de gl'interpreti, se ne attristarono grandemente, & per prouedere a quel disordine, conclusero di trouarne vno, che riferisce fedelmente al Gouernatore il desiderio loro, ma ben che non mancasse chi harebbe potuto farlo col mezo della lingua Portoghese, non fù però chi volesse accettar quel carico, nè per preghiere, nè per promesse, che si facessero, per ilche il P. Ministro, vedendo che'l tempo si consumaua senza frutto alcuno, trattò co i compagni di quello, che si doueua, o poteua fare, secondo la necessità dello stato, in che si trouauano. Le opinioni furon diuerse, percioche il P. Ministro, & vn'altro Padre consigliauano, che s'andasse a Macao, essendo vicino, doue si sarian potuti amministrare i sacramenti, & predicare il santo Euangelio, & appresa la lingua della China, aspettare, & procurare occasioni opportune a i lor disegni, come harebbon potuto facilmente, possedẽdo bẽ quell a lingua, & non hauendo bisogno d'interpreti, nè dubbio d'esser più ingannati, oltra che andando in quella città, haurebbono fatto conoscere a i Portoghesi, quanto hauessero errato, credendo quello, che'l Capitano maggiore haueua publicato contra

Questo padre era F. Gio. Battista da Pesaro.

di loro, et si dißero molt'altre ragioni in questo propo sito. Gl'altri doi padri, e i soldati haueuano vn'altro parere, & voleuano, che lasciato Macao da parte, si tornasse all'Isole Filippine, essendosene partiti senza licenza del Gouernatore, & non senza molto pericolo di sentir alcun danno in luoco di piantar la Fede di Christo nel Regno della China, però che non hauendo potuto hauer effetto i lor pensieri, per occulto giudicio di Dio, doueuano tornar sotto la sua obedienza, con speranza d'ottener facilmente il perdono dell'error passato, essendo stati persuasi a commetterlo dal zelo dell'honor di Dio, & della salute dell'anime, & tanto più, che si sariano giustificati appresso a quelli, c'haueßero interpretato la lor partenza in cattiuo senso, & harebbon satisfatto all'obligo, c'haueuano d'honorare il Gouernatore; la onde andando a Macao, correuano rischio d'esser tenuti, & reputati traditori del Re, e'l lor viaggio si saria potuto giudicare, come altri hauesse voluto. La risolution di queste varie opinioni, si prolungò di commun consenso alcuni giorni, ne i quali pregarono tutti la maestà di Dio caldamente, che gl'inspirasse a far quello, che foße in suo seruitio; & finalmente il P. Ministro, & l'altro Padre, ch'io dissi, volsero perseuerar nel proposito d'andare a Macao, & gl'altri di tornare all'Isole con la prima occasione, la qual non puote venir così presto, che non morisse d'infermità naturale il padre che doueua andare a Maniglia. Ci spesero nondimeno più tempo, che non pensauano, attendendo i giudici della città ad alcuni esami di scolari studenti, che si fanno di tre in tre anni, nella maniera, c'ho raccon

tato

tato di sopra al suo luoco, ne i quali stettero occupati più di quarantacinque giorni in continue feste, & conuiti, ne trattarono in quel tempo alcun'altro negotio.

Procura il P.Ministro per lettere dal Vescouo di Macao, & da vn prete amico, alcun soccorso per la partenza: Il Capitan maggiore, sapendolo, s'oppone con officij contrarij, procurando danno alli Spagnuoli. Cap. XI.

IN tanto il P. Ministro auisò il Vescouo di Macao, e'l prete amico suo, c'ho nominato di sopra, di quello, c'haueua deliberato di fare, pregando l'vno, & l'altro, che volessero aiutar quelli, che doueuano tornare all'Isole, a prouedersi di vettouaglia per il camino, & mandar a lui tanti denari, che potesse andare a Macao con vn compagno. Questo, benche ci fosse mandato vn messo, non si puote far tanto secretamẽte, che'l Capitan maggior de i Portoghesi non lo sapesse, ilqual perciò tutto cõmosso, & pien di sdegno, disse al prete, che voleua veder le lettere del P. Ministro, ch'egli sapeua essergli state recate da vn Chino, minacciandolo, se non glie le daua, di castigarlo rigorosamente, & cacciarlo fuori della città, com'huomo di sospetto. Il prete gli rispose, che non poteua negar d'hauerle hauute, ma che lo certificaua d'hauerle mãdate subito al Vescouo, alquale erano indrizzate, sopra di che contesero lungamente, tanto che'l Capitano gli mise le mani adosso per prenderlo, ma il Vescouo sapendolo, andò in persona, quanto più to-

Insolenza del Capitã maggiore.

sto puote a prouedere a questo disordine, & glielo tolse dalle mani. Il Capitano adunque vedendo, ch'i suoi disegni non gli riusciuano, come haurebbe voluto, fece molta instanza al Vescouo, che non lasciasse dar ricetto alle lettere de i nostri, dicendo, che sapeua di certo; ch'essi non erano frati, ma spie, & si protestaua, che seguendone danno alcuno per causa sua, ne haurebbe dato la colpa a lui; come consentiente, & fautor loro. Il Vescouo rispose, esser sicuro, & saper chiaramēte, ch'i nostri erano veramente frati, & buoni serui di Dio, però che di buona voglia pigliaua sopra di se tutto il danno, che fosse uenuto per causa loro alla Terra, ouero al Re di Portogallo; ma il Capitano indurato contra i poueri Spagnuoli, ben che mostrasse d'acquetarsi a quelle parole, non restò però di pensar nuoue cose contra di loro, perciochè scrisse incontinente a gl'interpreti, che se s'adoperauano, ch'i giudici gli facessero andar a Macao co i soldati, che gl'harebbe rimunerati largamēte, dicēdo, c'harebbon potuto far lo facilmēte, se la prima uolta, ch'i nostri andauano a parlare al Gouernatore, quādo dimādauano di tornare all'Isole Filippine, hauessero riferito altramēte, & detto che desiderauano licēza d'andar a Macao. Gli interpreti, ch'erano ingordi al guadagno, cominciarono a maneggiar questo negotio con gran diligenza, & lo guidauano tanto bene, che i giudici harebbon constretto i nostri a passare a Macao, o per amore, o per forza, se Dio, che non uoleua, che i Christiani, & serui suoi fossero ingannati in quella maniera, non ci hauesse proueduto appunto quando l'arti loro erano per hauer effetto, come dirò nel capitolo seguente.

Il Vescouo difende gli Spagnuoli.

Vn

Vn Portoghese di Macao accorgendosi del cattiuo animo del Capitan maggiore, ne auisa i nostri per vna letterá senza sottoscrittione, i quali prouedono al danno imminente. Son chiamati dall'Aitao nella città, & si narra il ragionamento, c'hebbero seco, & la licenza, ch'ottennero d'andar vna parte di essi a Macao, & l'altra a Luzon. Cap. XII.

Vn Portoghese auisa gli Spagnoli del trattato del capitan maggiore.

MA un buon Christiano Portoghese di Macao, accorgendosi di quello, c'andaua machinando il Capitan maggiore cõtra i nostri poueri Spagnuoli, della cui santa intentione egl'era molto certo, & non potendo comportare, ch'i Christiani si facessero danno l'vno all'altro, con impedimento della salute dell'anime, si risolse d'auisargli del tutto, come fece, quãto prima puote, scriuendo loro in vna sua lettera senza sottoscrittione, che'l Capitan maggior procuraua col mezo de gl'interpreti, ch'essi fossero mandati doue egli potesse prendergli, & inuiargli al Re di Portogallo, & far loro dispiacere con alcuna bugiarda inuẽtione, però che stessero auuertiti, & si guardassero di nõ esser traditi. I nostri letta la lettera, & auisati di questo trattato, conclusero di conferir ogni cosa ad un Chino loro conoscente, c'haueuano trouato fedele, & sincero, & cordiale amico in alcune occasioni, il qual promise d'adoperarsi talmente, che fra poche hore si sariano certificati se quello, c'haueuano inteso era uero, o falso, & con questo appuntamento andò là doue i giudici dauano audienza, & vi si trattenne

senza

senza scoprirsi, fin che vide venire vn de gl'interpreti con vna scrittura in mano, & darla al supremo giudice, ch'era l'Aitao, ilqual fattalasi legger da vn notaio, commise, che si facesse quanto in essa si chiedeua. L'interprete si partì molto allegro, e'l Chino la vide, & trouò che si dimandaua licenza al giudice in nome de i nostri d'andare a Macao, come in luoco più opportuno a i lor bisogni, che l'Isole Filippine, & esso l'haueua già conceduto, nè mancaua altro, che sottoscriuer la commissione, il che s'era differito sino alla sera, per un'occupatione, che gl'era soprauenuta, & fù senza dubbio volontà di Dio, perch'essendo sottoscritta, saria stato necessario esequirla senza alcuna replica. Il Chino tornò con questa certezza a i nostri, a i quali il medesimo interprete haueua già detto, c'hauendo chiesto licenza per parte loro a i giudici di tornare all'Isole, non s'era potuta ottenere, volendo essi darla solamente per Macao, per esser luoco più vicino, dou'era necessario andare, se non voleuano esserci condotti per forza. I nostri ne dimandarono consiglio al Chino amico, per prouedere al danno imminente, che l'interprete haueua ordito contra di loro, il quale disse, che sapeua, che l'Aitao gl'amaua, & che hauendogli compiacciuti di quello, che si conteneua nella scrittura presentatagli dall'interprete in nome loro, non con altra intentione, che di fauorirgli, poi che non l'haueua ancora sottoscritta, si poteua rimediare a quel disordine, portandogline subito vn'altra, ch'esso harebbe fatta; & dicendo, quando gliela dauano, ch'vna parte chiedeua la licenza per Luzon, & l'altra per Macao, nel quale officio

diceua il Chino, che gl'harebbe aiutati, per l'affettione, che portaua a tutti loro, se non haueße dubitato d'incorrer nella gran pena posta contra quelli, che parlano per i forastieri senza espressa licenza, & commission de i giudici. Mentre adunque i nostri, accettato il consiglio dell'amico, haueuano già in mano la scrittura fatta, vn familiar dell'Aitao, gli chiamò, dicendo, che'l suo padrone desideraua di vedergli, & parlar con loro, prima che si partißero, perilche uscirono subito di casa seco, & andarono alla porta della città, dopò c'hebbero caminato vn buon pezzo per il borgo, doue furon trattenuti, sin che venne vn'altro con la licenza scritta in un tauolone, come habbiam detto altroue. Passata la porta, caminarono altrotanto per vna strada piena di così pretiose, & belle merci, che'l Padre Ministro tutto stupefatto disse, ch'era stato nelle principali città di Fiandra, & d'Italia, nè haueua veduto mai cose sì ricche, nè sì vaghe, come vedeua all'hora, le quali veramente eran tali, che quelli, che l'hanno vedute, confeßano esso hauer hauuto causa di lodarle con merauiglia. Come furono al fin di quella strada, essendo all'incontro d'un'altra porta di ferro, si videro serrar in faccia con grand'impeto un rastello di legno da i soldati della guardia, perilche chiesero licenza di passar oltra da un finestrino del medesimo rastello; ma i soldati, ancor che ci vedessero il famigliar dell'Aitao, & l'interprete, non volsero lasciar entrar alcuno, sin che la licenza dell'Aitao non fù segnata, & riconosciuta da vn'altro giudice, che tornò con essa, & subito

aperta

aperta la porta, furon chiamati, & menati a casa d'vno, ch'era come vn giudice di corte, & che chiamauasi il Techisi, c'haueua a gir con loro all'Aitao d'ordine suo. A costui diedero i nostri la scrittura, ch'era stata fatta senza saputa dell'interprete, pregandolo a darla all'Aitao, & procurar, ch'ottenessero la gratia, ch'in essa gli dimandauano, & dicendo nel dargliela con molta turbation dell'interprete, che colui era un ladro, & vn traditore, che voleua vendergli al Capitan maggior di Macao, & haueua data vna scrittura in nome loro, per ingordigia d'alcuni presenti, che gl'erano stati promessi, dicendo, che desiderauano d'andare a Macao, non a Luzon, doue haueuano a tornare. Il Techisi, inteso questo, vsì di casa co i nostri, per andar all'Aitao, che staua poco discosto, & leggendo per la strada la scrittura, & trouandola diuersa da quella, ch'esso haueua ueduto presentar dall'interprete all'Aitao, rimase alquanto sospeso, considerando le parole de i nostri, per cioche se ben comprendeua da i segni, & dalla commotion del viso, & de i gesti, che si doleuano dell'interprete, non haueua però ben inteso la causa del loro sdegno, per non eßergli stato detto chiaramente nella sua lingua, ma vedendo poi, che le scritture eran di uario tenore, et ricordandosi, che l'interprete s'era smarrito, lo chiamò, & gli dimandò come staua il fatto, il qual rispose tremãdo, c'hauendo inteso che'l P. Ministro (a cui gl'altri obediuano, come capo, et cõ cui egli haueua sẽpre negotiato) uoleua, & si metteua in pũto per andare a Macao, & credendo, che gl'altri fossero dell'isteßo animo, haueua dato quella scrittura, & dimandata

Techisi giudice di corte.

mandata

mãdata la licenza per beneficio loro, acciochè potesse ro far liberamẽte, quãto egli credeua, ch'essi desiderassero. Questa scusa satisfece al Techisi, & tanto più, ch'i nostri, essendo l'interprete tutto spauentato, & raccommandandosi humilmente, non fecero altra instanza. Il Techisi entrando nelle stanze dell'Aitao con la scrittura in mano, gli fece fermar nelle loggie, & poco dapoi furon chiamati nella sala, doue erano ragunati i giudici, & haueuano già veduta, & considerata la scrittura; come furon alla porta della sala, doue era l'Aitao, s'inginocchiarono, com'era stato loro accennato, circa venti passi appresso alla tauola, ch'egli haueua inanzi. Egli teneua vna scrittura in mano, & benche l'hauesse forse letta, tornò a rileggerla, dapoi dimandò, quali erano quelli, che voleuano andare a Macao, & quali a Luzon: Il P. Ministro mostrò se stesso, & Frate Gio. Battista, dicendo, che lo faceuano per la commodità del luoco vicino, essendo vecchi, & temendo il mare, & che gl'altri, ch'eran più giouani, & poteuano sopportar meglio la nauigatione, voleuano tornare a Luzon, donde eran venuti, per viuer co i loro fratelli, & amici. L'interprete dall'altro cãto accusato dalla propria conscienza della sua perfidia, staua cõ tanta paura, ch'ogn'vno se ne poteua accorgere, & senza dubbio essendo quei magistrati tãto rigorosi, se la querela fosse passata inãzi, saria stato castigato seuerissimamẽte col suo compagno, ma i padri non volsero, ch'i soldati ne facessero parola, ancor che essi ne hauessero gran voglia, contentandosi, non senza compassione, di vederlo in quella afflittione per pena dell'error suo.

L'Aitao

L'Aitao non rispose altro a questo, ma disse, c'harebbe veduto volontieri le imagini, & i libri, per la qual causa anco gl'haueua mandati a chiamare, & essendogli mostrati con suo gran piacere, volse che'l P. Ministro si facesse più inanzi, & gli dichiarasse alcune cose, che gli pareuano più nuoue, & poiche si fù satisfatto in questo, lo fece legger sopra vn di quei libri, & ascoltandolo attentissimamente, mostraua di stupirsi di quelle lettere, essendo molto differenti dalle sue, che come ho detto altroue, s'assimigliano alle Geroglifiche. Poi c'hebbe mirato ogni cosa molto bene, disse, che quelli, che voleuano andar a Macao si mettessero da vna parte, & gl'altri, c'haueuano intention di tornare a Luzon passassero dall'altra, & essendosi fatto, gli licentiò tutti con parole amoreuoli, dicendo, che gli harebbe lasciati andar di la a dieci giorni, doue, et quado volessero, ancorche non potesse farlo senza espreso consenso del Vicere d'Auchieo, dopò i quali vna parte d'essi si saria potuta auiare a Macao, & l'altra a Chinchieo, doue il Gouernator gl'harebbe imbarcati di suo ordine per Luzon, con la prima occasion, c'hauesse hauuto di vascelli di mercantia. Detto questo, essendo persona trattabile, & humana, vinto da vna certa tenerezza, & compassion de i nostri, che gli pareuano huomini da bene, commise ch'oltra la prouision del Re, fosse lor donato vn porco, & del riso, et altre cose da mangiare, per ilche tornarono a casa contenti, nè fù minor l'allegrezza dell'interprete, a cui parue d'esser, come si dice, rinato quel giorno.

L'Aitao fa un presente alli Spagnoli.

Si

Si trattengono alcuni giorni in Canton, & intanto andandoci alcuni Portogesi di Macao, ne hanno sospetto da principio, ma poi assicuratisi insieme l'vna parte, & l'altra, se gli fanno amici: Il Vicere d'Auchieo và a Canton, & gli spedisce fauoritamente. Cap. XIII.

E*Rano già passati i diece giorni prefissi dall'Aitao alla partenza de i nostri, & alcuni altri appresso, nè si trattaua di licentiargli, come se nō fossero mai stati veduti in quelle parti, per ilche erano molto confusi, & non senza sospetto, che'l Capitan maggior di Macao, hauendo inteso, ch' i suoi artificij s'erano scoperti ordisse noui inganni contra di loro, seruendosi d'alcun giudice, o persona potente per instrumento del suo maluagio animo: Mentre adunque stauano in questa agitation di mente, giungendo in Canton quattro mercanti Portoghesi per lor negotij, col saluocondotto c'hà quella natione da i Chini à questo effetto, cominciarono ad entrar in maggior pensiero, che prima, & dubitar di quei sinistri casi, di che erano stati auuertiti inanzi da Macao, sin c'hauendo parlato con loro alcune volte, & visitatigli, per saper l'intention, c'haueuano; dalle medesime risposte loro, s'erano assicurati, & liberati da ogni sospetto, poiche non solamente non gli trouarono contrarij ai lor disegni, ma ne hebbero larghe elemosine, & molto aiuto, come ricerca la carità christiana, per il che acquetato l'animo, non pensauano ad altro, ch'a spedirsi, & andar uia; ma vedendo, che non se ne parla-*

ua,

ua, per esser i giudici occupati nella mostra de i solda ti del territorio,(che si faceua in vna grã campagna, doue erano esaminati in tutti gl'esercitij militari, & fatti tirar d'arco,& d'arcobugio,giocar di lancia,cor rer a cauallo,& far altre proue sì fatte,dopò le quali,quelli,che si portauano meglio de gl'altri,o haueuano altri meriti precedenti,erano fatti capitani) deliberarono di ricordare all'Aitao quello, ch'egl'haueua lor promesso,& per farlo più facilmente,& più presto, gli portarono vn memoriale a casa,doue poteuano andar già liberamente;ma il Techisi, trouandogli per sorte,gli chiamò, & dimandò,che cosa voleuano, et dicẽdogli il P. Ministro,che desiderauano di presẽtar quella scrittura all'Aitao per ridurgli a memoria il lor bisogno,presala,s'offerse di dargliela esso, come fece poco dapoi. L'Aitao letto il memoriale, sottoscrisse,che teneua particolar cura de i nostri, & nõ aspettaua altro,che'l consenso del Vicere, il qual non poteua tardar molto a comparire, però che subito venuto gl'auisarebbe, come fece pochi giorni dapoi, hauendo ottenuta la licenza appunto,com'essi desiderauano,con ordine,che fossero proueduti largamente d'ogni commodità,& di tutto quello, c'hauessero bisogno per il viaggio. Il medesimo dì, che venne questa commissione,s'intese,che'l Vicere doueua esser fra pochi giorni in Canton,per ilche l'Aitao,& gl'altri giudici tutti confusi,nõ fecesso altro il dì, & la notte,che apparecchiar le cose necessarie,per riceuerlo,con tãta põpa,& grandezza, come se si fosse aspettato l'istesso Re,& particolarmente d'archi trionfali,di tapezzarie, & d'altri ornamenti,che tralascio per breuità,

& per-

& perche desidero homai di dar fine a questa picciola historia, se ben son cose degne d'esser intese; percioche s'io haueßi a raccontar tutto quello, che si fece in quell'occasione, potrei farne vn gran libro. Quattro giorni dapoi la venuta del Vicere, fù data a i nostri, di sua commissione, vna patēte, per la qual si commandaua a i Gouernatori, & a i giudici, che gli riceuessero nelle terre, & luochi della lor giuriditione, per i quali passassero, nè lasciaßero far loro dispiacer, nè ingiuria alcuna, aßicurandogli nel camino, sin che fossero giunti a i luochi espreßi nella patente, che erano Macao, & Luzon, & facendogli accompagnar da i capitani, sin che fossero fuori di pericolo, & dessero a quelli, ch'andauano a Macao, tutte le prouisioni necessarie per cinque giorni, ben che bastassero per tre, & per quaranta a quelli ch'andauano a Luzon, ancor che'l viaggio si faccia in quindici, o in venti, & commettessero a quelli, che gli guidauano, c'hauessero particolar cura della salute di tutti, dando loro ogni cōmodità per la strada, & caminando adagio. Diede poi ordine l'Aitao a gl'interpretti, che vendessero la fregata de i nostri, & dessero loro il prezzo, che se ne trahesse, i quali vendutala, si rittenero la metà del denaro, & molt'altre cose, che'l Vicere haueua lor deputate per il viaggio, ben ch'eßi lo dißimulassero, poi c'haueuano a liberarsi presto dalle fraudi, & bugie loro. Mētre era per partirsi il P. Ministro, Pietro di Villa Roel soldato mutò pensiero, & volse andar seco, vestendosi in habito di Porthogese, poi che non poteua farlo sicuramente in altra maniera. Essendo adunque ogni cosa in punto, s'accōmiatarono insieme

Patēte dal Vicere.

con molte lagrime, & dispiacere, e'l P. Ministro giunse alli 15. del Nouembre seguente in quattro giorni co i compagni a Macao, come egli medesimo scrisse, doue non sol fù raccolto dal Vescouo, & da gl'altri molto amoreuolmente, ma hebbe pochi giorni dapoi vn luoco per fare vn monasterio, & habitarci col suo compagno, & con tutti quelli, che pigliassero l'habito del suo Ordine. Quei, ch'andauano a Luzon, vscirono di Canton in una di quelle barche grandi ben coperte, & ben guarnite, con buone camere, corritori, & gelosie dipinte, che sono in tutto quel Regno in gran quantità, doue furono ben trattati dal padrone, & da i molti passaggieri, ch'andauano in diuerse parti con mercantie. Quello, che videro nel viaggio fin'a Chinchieo, si dirà nel capitolo seguente.

Quelli, che tornano a Luzon, si partono per la città di Chinchieo, & trouano nel camino molti fiumi, & terre, & altre cose. Cap. XIIII.

Si partono per Luzon.

VScirono i nostri del fiume di Canton, & poi c'hebbero nauigato per l'acqua salsa intorno a tre leghe, entrarono in vn'altro grā fiume, per il qual caminando quattro giorni, videro vn'incredibil quantità di città, & di terre sù per le riuiere, & tanto vicine l'vna all'altra, che pareuano vna sola. Nel fin de i quattro giorni, hauendo preso porto in vna di quelle città, cōcorse tanta gēte per vedergli, che pareua, che i popoli di quel Regno vi fossero ragunati a quel fine, di maniera che stettero più di quattr'hore a giun-

Concorso grande di gente.

ger

ger all'alloggiamento, benche non più lontano, ch'vn quarto di lega, & ci giunsero molto stanchi per la calca delle persone: Stettero quiui vn giorno, & l'altro si partirono a cauallo a buon'hora, & caminarono altre due giornate quasi sẽpre per città, & terre habitate; il terzo dì tornarono ad imbarcarsi in vna picciola barca, & poi c'hebbero nauigato circa due hore per vn fiume c'haueua pochißima acqua, entrarono in vn'altra maggiore, ch'era in vn'altro fiume, che pareua vn braccio di mare, per il qual caminarono cinque giorni, doue uidero andar in sù, & in giù tãte barche, & giunchi, che rimasero stupefatti; le riue erano piene di terre, come quelle del fiume nominato di sopra, onde si fa sẽpre più credibile quello, che s'è detto della grãdezza di quel Regno, & della quantità dell'anime, che ci sono. Come furono fuori di questo fiume, entrarono in vn'altro, nõ cosi grãde, ma più rapido, & tutto adombrato d'arbori piãtati dall'vna, & dall'altra parte delle riue, di maniera che nõ si vedeua quasi il Sole; & ben che'l paese fosse asprißimo in quella parte, v'erano tuttauia molte città murate, & infinite terre, & castella, & così vicine, ch'i borghi dell'vna si toccauano quasi insieme con quei dell'altra. Vsciti che furono di questo fiume, caminarono per terra altri quattro giorni con molta merauiglia della gran fecondità di quei terreni, & d'altre cose, che videro, come io direi particolarmente, se non haueßi satisfatto a questo di sopra nel viaggio de i Padri di Sant'Agostino. L'vltimo giorno giunsero in vna città discosta quattro leghe da Chinchieo, & furono alloggiati nel borgo:

Giunchi sono alcune sorti di nauilij. Vedi il cap. 21. libr. 3. dell'Historia.

Frequenza notabile di luochi habitati.

Curiosità estraordinaria del popolo.

Quiui ancora corsero tante persone, che se ben serrarono le porte per difendersi da quella molestia, non poterono vietar loro l'entrata, perche non sol rompeuano le porte, ma s'ingegnauano d'entrar per i muri, & per le finestre, perilche vedendo l'albergatore, che gl'era fatto danno notabil nella casa, pregò i nostri, ch'andassero in vn campo vicino, che era fra alcune hortaglie, ilche essi fecero volontieri, così per cōpiacer a colui, come per satisfare alla gente, che si mostraua tanto bramosa di vedergli. Il tumulto del popolo, che concorreua da ogni parte per questo, era tanto grande, che'l Gouernator dubitaua d'alcun'altro accidente, & come intese il fatto, mandò a dire a i nostri, ch'andassero a casa sua, che volcua vedergli, i quali l'obedirno, auiandosi incontinente, & auenne, che mentre passauano per vna strada, trouarono alcuni, che recitauano vna comedia, ma come la gente, che gli ascoltaua vide i nostri, gli seguitò, lasciando i comici soli. Entrarono nella casa del Gouernatore, il qual benche stesse con gran riputatione, & pompa di seruitori, & di soldati, che faceuano la guardia alla sua persona, fece loro nondimeno molte amoreuoli accoglienze, dimandando di che natione erano, & donde veniuano; a cui l'interprete mostrò la patente del Vicere, il tenore della quale era in somma, ch'i nostri andauano con sua licenza a Chinchieo, perochè niuno impedisse il lor viaggio, anzi ch'ogn'vno gl'aiutasse, & prouedesse di tutte le commodità necessarie, il qual lettala tutta, disse, c'haueua inteso quello, che bisognaua, & vedeua la commission del Vicere, pero ch'essendo vno de i Gouernatori, s'offeriua

Il popolo lascia i comici, & segui ta gli Spagnuoli.

feriua in seruitio de i nostri, per tutto quello, che poteua, & l'osseruò, fauorendogli, & accarezzandogli grandemente. Il dì seguente si partirono di questa città per terra, con buona prouisione per il camino, & giunsero il medesimo giorno ad vna terra fatta da nouo, & discosta cinque leghe, doue deliberarono di fermarsi quella notte, per non alloggiar in vna città, ch'era vna lega più inanzi, dubitando di non esser molestati dalla gente, come erano stati nell'altra il giorno precedente. Nondimeno, ben che il luoco fosse picciolo, concorse quiui ancora tanto popolo dalle parti circonuicine, che furono sforzati a partirsi la mattina seguente molto più a buon'hora, che non harebbon fatto, non hauendo potuto mai dormir la notte per il gran romor delle persone. Giunsero tosto nella detta città, la qual parue loro di sito, & d'edificij la più vaga, & la piu bella, c'hauessero veduto ancora in tutta quella Prouincia, per mezo alla quale scorreua un grossissimo fiume, che si passaua sopra ponti molto belli, & grandi. Quiui parimente trouarono il medesimo concorso di gente, onde non poterono entrar dentro per un buon pezzo, & come furono entrati, si trouarono circondati di maniera dalla calca delle persone, che non potendo andar a prouedersi per il desinar, fù necessario, ch'entrassero in vna barca, & andassero a seconda del fiume a mettersi fra alcuni arbori, nè saria giouata questa industria, perche lanciandosi lor dietro le persone, senza alcuna discretione, nella medesima barca, si sarian riuersati, & affogati, se quelli, che u'erano entrati, vedendo il pericolo, non fos-

sero tornati a saltar in terra, lasciandogli soli cò i vogatori, & col barcaiuolo, il qual recò da mangiare, & diede loro albergo quella notte nella sua barca. L'altra mattina, prima che sopraueniſſe la noia della turba, si partiron per acqua, verso la grande, & famosa città di Cinchieo, doue giunsero la Domenica di mattina alli sei di Decembre, & restando in barca per maggior sicurtà, & quiete, mandarono l'interprete al Gouernatore con la patente, per saper, come haueſſero a gouernarsi; il qual diſſe, che s'allegraua, che foſſero giunti sani, & salui, & c'harebbe hauuto gran piacer di vedergli, & accarezzargli, come gl'era commeſſo dal Vicere nella patente; nondimeno, perche dubitaua, che riceueſſero souerchia molestia dalla gente, che sarebbe concorsa da ogni parte per vedergli, si contentaua di priuarsene per non dar loro tant'incommodo, & gl'essortaua a continuare il viaggio, & andar con quella medesima barca nel porto d'Aitim, doue harebbon trouato il modo di paſſare a Luzon, perciochè darebbe ordine, che foſſero imbarcati, & condotti alle case loro, quanto più tosto foſſe poſſibile, & ritenutasi la patente del Vicere, ne fece spedire vn'altra al Gouernator del porto d'Aitim, commettendogli quello, c'haueua lor promeſſo. I nostri, ancor c'haueſſero veduto volontieri quella città, che sapeuano eſſer famosa, & principale, accettaron per buono il consiglio del Gouernatore, & senza replicar parola, seguitando il camino, si trouarono in Aitim la mattina a buon'hora del dì seguente, & mandarono l'interprete al magistrato con la patente, restando

Aitim porto.

eſſi

essi in barca, come haueuano fatto a Chinchieo, il qual subito lettala, volse che smontassero in terra, & andassero a trouarlo, come fecero, se ben con l'istesso affanno della gente, c'haueuano prouato ne gli altri luochi. Il Gouernator gli raccolse con buon viso, & con parole amoreuoli, & alla lor presenza mandò a chiamare vn capitano d'vn nauilio, che doueua andare a Luzon, per saper quand'era per partirsi, & intendendo, ch'egli non tardarebbe più che diece giorni, gli commise, che menasse seco i nostri, & gl'accommodasse quanto meglio sapesse, & potesse, ilche colui promise di far largamente, onde il Gouernator gli licentiò, raccommandandoglieli caldamente, & offerendo loro tutte le commodità necessarie. Il capitano adunque gli condusse al suo nauilio, & poi c'hebbe mostrato loro ogni cosa, volse che facessero collatione. Quiui stettero quindici giorni patendo freddo, & disagio, però vedendo, che'l nauilio non si spediua, anzi era per trattenersi ancora alquanti giorni, & hauendo vn'incredibil desiderio di riposarsi, & goder gl'amici, & parenti loro della natione, andarono a trouare il Gouernatore, che daua audienza, & gli dissero ad alta voce, come si costuma in quel Regno, che'l capitano, al quale erano stati raccommandati per il viaggio di Luzon, non si risolueua di partirsi, nè mostraua di douer farlo così presto, però che lo pregauano a lasciargli imbarcare in vn'altro nauilio, ch'era alla vela per la medesima Isola di Luzon, & commettere al capitano, che gli leuasse, poi che stauano nell'altro vascello con grand'incommodo di freddo, & di

Patiscono freddo, & disagio nel porto d'Aitim.

trauaglio d'animo. Il Gouernator irritato da queste parole, commise con molto sdegno ad vn de i sergenti, che subito gli menassero inanzi il capitano del nauilio, dou'erano i nostri, & così fù fatto con merauigliosa prestezza, andandoci egli con tanta paura, che non sapeua doue fosse. Il Gouernator gli dimandò, perche non si fosse partito nel termine de i diece giorni, come gl'haueua promesso, il qual rispose essere stato causa di ciò il tempo contrario, che tuttauia impediua la nauigatione; ma replicando il Gouernatore, che questo non poteua esser vero, poi ch'vn'altro vascello staua per mettersi in mare di punto in punto; & non rispondendo il capitano prontamente, & allegando alcune ragioni poco rileuanti, il Gouernatore impose a i ministri, che lo battessero alla sua presenza, in pena della bugia dettagli da lui, i quali perciò lo cominciarono a spogliare; ma parendo a' nostri, ch'egl'hauesse maniera di persona honorata, ne hebbero pietà; & postisi inginocchioni a i piedi del Gouernatore, lo pregarono a perdonargli, il qual se ne contentò, & lo fece lasciare incontinente, dicendogli tuttauia alcune parole tant'aspre, (come giudicarono i nostri dalla faccia, & da i gesti dell'vno, & dell'altro) che forse gli douettero dolere, & increscer non meno, che se fossero state tante battiture. Dapoi mandò a chiamare il capitano dell'altro nauilio, ch'era per vscir del porto, & impostogli quello, c'haueua detto, & ordinato prima all'altro, gli commise strettamente, che portasse i nostri a Luzon, sotto pena molto grande, & al ritorno recasse seco alcuna fede in scrittura d'hauercegli condotti salui.

Ottengono perdono al capitan del nauilio.

ui. Colui, che sapeua il caso dell'altro capitano, per non incorrer nel medesimo pericolo, disse c'harebbe fatto quanto gl'era commandato, promettendo anco più di quello, che il Gouernator gli commetteua, & tornato con gran fretta al suo nauilio, si mise all'ordine per vscir del porto prestamente, dubitando tuttauia d'essergli richiamato inanzi.

Si partono per Luzon, scorrono fortuna, & riprendono i marinari, ch'inuocauano il demonio, al fine giungono in porto, & son riceuuti con gran festa. Cap. XV.

VScirono i nostri del porto d'Aitim alli 7. di Genaro, con altri doi nauilij di conserua, & con buon tempo, benche durasse poco per la malignità della stagione, & giunsero quel dì medesimo all'Isola d'Amoi discosta sei leghe dalla terra ferma, doue si fermarono vn giorno, dopò il quale, mettendosi in mare per continuare il camino, furono aßaliti da vn così gagliardo, & così spauentoso temporale, ch'andarono errando quà, & là pieni di confusione, & molte volte priui di speranza, & con pericolo di perdersi, per quattro giorni continui, ancor che'l vento, e'l mare tal'hora si placassero alquanto, di maniera, che separandosi i vascelli l'vn dall'altro in quell'errore, ciascuno per se cercò di saluarsi, come suole auenire in sì fatti casi, senza pensare al pericolo de gl'altri. Finalmente, come piacque a

Amoi Isola.

Scorrono fortuna.

Dio,

Dio, il nauilio de i nostri, & l'vno de gl'altri doi arriuarono in vn porto sicuro, tanto sbatutti, & mal trattati, & pieni di acqua, che quasi andauano a fondo, & specialmente quello della conserua. Il terzo parimente prese porto cinquanta leghe lontano, benche, come intesero, con la medesima difficoltà, & con l'istesso rischio d'affogarsi. Quiui stettero alquanti giorni ristorando i nauilij, & aspettando il vento prospero, sin che rassettatosi il tempo di maniera, che pareua fermo, & buono, si partirono alli ventitre di Genaro, & caminarono cinque giorni felicemente, tanto che scoprirono l'Isola di Luzon con singolar allegrezza di tutti, rendendo i nostri affettuose gratie a Dio d'hauer superato col fauor suo vna così fiera, & così horribil tempesta: Ma mentre andauano costeggiando l'Isola per pigliare il porto di Maniglia, & poteuano esserne discosti intorno a cinque leghe, si leuò vn'improuiso vento da Tramontana, con tant'impeto, & con tante onde, che si videro in vn molto maggior pericolo del passato, di maniera che col solo trinchetto a mez'arbore i nauilij si fracassauano, & stauano di punto in punto per affondarsi. Per la qual cosa i Chini, che son superstitiosi, & dediti a gl'incanti, cominciarono a chiamare il demonio, & chiedergli aiuto, (come sogliono, qualunque volta si trouano ne i pericoli vrgenti, come era quello) & pregarlo a mostrar loro il modo di liberarsi da così gran tribolatione, ilche intendendo i padri, non gli lasciarono passar più inanzi con le sorti, & con le inuocationi, & cominciarono ad esorcizare i demonij, i quali perciò non risposero alle di-

Sono assaltati da un'altro temporale.

I Chini inuocan il demonio ne i pericoli.

mande

mande de i marinari, ancor che fossero costretti in molte maniere, com'ho detto nella prima parte di questo libro esser costume di quei popoli, & vdirono vn demonio, che diceua la colpa del lor silentio esser de i padri Castigliani, ch'erano nel lor nauilio, nè gli lasciauano parlare. Finalmente piacque alla bontà di Dio, che la fortuna venisse cessando verso la notte, & si bonacciasse il mare in poche hore, ben che questo durasse poco, percioche, quando tornarono ad indrizzar le prode verso il medesimo porto, essendo quasi per entrar dentro, furon ributtati da vn'altro fiero temporale, & sforzati a rimettersi nell'alto per saluarsi, & già cominciauano ad hauer carestia d'acqua, & sentir mancamento di vettouaglia, ch'era vn'altra fortuna, onde vennero a tanta estremità, che nouantasei persone, ch'erano nel nauilio, nòn haueuano da mangiar, nè da beuer per doi giorni. Pertanto i Chini tornarono a gl'incantesimi, inuocando i demonij in scrittura, ch'è il più efficace modo, ch'essi habbiano di constringergli a rispondere, come fecero all'hora, ancor ch'i padri s'affaticassero assai con gli esorcismi per impedirgli, ma la risposta riuscì bugiarda, hauendo essi detto ch'i nostri sarian giunti a Maniglia in termine di tre giorni, benche tardassero più di quattro. Al fine, superate, con la gratia di Dio, tutte le difficoltà del mare, & la necessità della fame, & della sete, entrarono nel bramato porto alli doi di Febraio del 1580. doue il Gouernatore, et tutti gl'altri gli riceuettero con grandissima allegrezza, rimettendo loro l'error della licenza presasi d'andare alla China senza consenso de i superiori, & accarez-

Sentono la terza borasca.

Giungono a Maniglia.

zandogli

zandogli con molto affetto, & con particolar dispiacer della deliberation fatta da i lor compagni di passare a Macao, & specialmente dal P. Ministro amato da tutti viuamente per la dottrina, & santità sua, il quale pochi giorni dapoi che si partì di Canton, scrisse a gl'altri padri di Maniglia, hauer hauuto vn felice, & breue viaggio, e'l Vescouo col Capitã maggiore, & con tutti i cittadini di quel luoco hauer mostrato allegrezza della sua gita in quella città, & essersi mutati della falsa opinion, c'haueuano conceputo di lui, & de i suoi compagni, onde viueua con molta fiducia di douer giungere al fin de i suoi desiderij, poi che stando in parte, doue conuersaua, & negotiaua ogni dì co i Chini, speraua (quanto prima hauesse potuto imparar la lingua loro tanto che bastasse) d'ammaestrargli, & introdurgli ne i dogmi della santa Fede, aggiungendo hauer inteso da buona parte, ancor che l'auttor glie l'hauesse raccommandato sotto sigillo di gran secretezza, che'l Regno di Cochinchina lontano quattro giornate da Macao, doue i Portoghesi tengono continuo commercio, & le naui che vengono dall'India, fanno scala, haueua mandato a chieder alcuni sacerdoti de i nostri al Vescouo di Macao, acciochè instruissero, & battezassero quei popoli, & ch'in alcuni luochi haueuano già tagliato il legname per fabricar le chiese. Questo si credette, che fosse detto al P. Ministro dall'istesso Vescouo, per quello, ch'egli diceua nel fin della lettera, le cui parole son queste: M'hanno inuitato a quest'impresa, & io vorrei potermici impiegare con molti compagni, essendo questo il tesoro, ch'andia

Il P. Ministro amato da tutti.

Capitolo d'una lettera del P. Ministro.

mo

mo cercando: Il luoco è posto in terra ferma, doue Dio hà apparecchiato vna copiosa messe, & la gente è politica, & più facile à conuertirsi, che quella della China, non potendo il demonio impedir con tante fraudi il corso dell'Euangelio di Christo, come può in quel Regno, & tanto più che confina seco, onde entrandoci la Fede con l'aiuto di Dio, si troncarebbono tutte le difficoltà, che ci sono hora, non essendo anco tanto grandi, c'habbiamo a diffidarsi di vederle superate, & tanto più, quanto i popoli sono di buon'ingegno, come prouammo noi, quando ci fummo, & tanto mansueti, & amoreuoli, che se ben ci erauamo entrati di propria auttorità nostra, & perciò incorsi in pena capitale, fummo trattati bene, & mantenuti di quello, che ci fù necessario, & saremmo stati lasciati anco predicar l'Euangelio, se hauessimo posseduto la lingua loro, la qual, piacendo a Dio, possederemo presto, essendo in parte, doue negotiamo continuamente con gl'huomini di quella natione. Pregate adunque di viuo cuore la Maestà di Dio, che guidi, & conduca quest'impresa a buõ fine, ad esaltatione del suo santo nome, & acciochè l'anime di questi ciechi idolatri lo conoscano, & gli credano, & credendogli si saluino. Quest'era la sostanza della lettera, con la qual mi par che si conuenga por fine a questo viaggio, & dar principio al terzo, il quale spero douer esser molto grato al mondo, essendo pieno di cose nuoue, & belle, scritte, & riferite dal P. F. Martino Egnatio dell'Ordine del glorioso S. Francesco, che le ha vedute con gli occhi proprij, & dopò hauer circondato il mondo, è ve-

è venuto a Roma con Mar Simeone Vescouo dell'Isola del pepe nell'India orientale, col quale io ho parlato molte volte. Egl'è Caldeo di natione, & nato in Niniue città di Babilonia, il cui Patriarca gli diede quel Vescouato, & giunse in Roma l'anno passato, che fù del 1584. alli 24. di Nouembre, per dare obedienza alla Santità di Papa Gregorio XIII. & alla santa Romana Chiesa.

Mar Simeone Vescouo dell' Isola del pepe.

Niniue, doue predicò Giona Profeta.

Il Fine del viaggio de i padri di San Francesco alla China.

VIAGGIO FATTO DA SIVIGLIA ALLA CHINA,

Dal P. F. Martino Egnatio dell'Ordine di S. Francesco, insieme con alquanti Padri della Prouincia di S. Gioseffo della medesima Religione, di ordine della Maestà Catholica del Re Filippo:

Nel qual passando per l'India orientale, & per molt'altri Regni, circondarono tutto il mondo: Doue si raccontano le cose più notabili, ch'essi intesero, & videro nel camino; si tratta de i riti, delle cerimonie, & de i costumi de i popoli, che trouarono, della ricchezza, dell'abondanza, & della fortezza de i paesi, che scorsero; & si descriuono, quanto più distintamente si può, i siti, & le qualità de i luochi, che videro, secondo la notitia, che poterono hauerne passando.

Per qual causa il Re Catholico mandasse i Padri di S. Francesco alla China: Che s'imbarcarono, & giunsero all'Isole Canarie. Cap. I.

ERA *informato il Re Filippo nostro signore da alcuni padri di Sant'Agostino, venuti alla sua corte, della grandezza, & magnificenza del Regno della China, & haueua hauuto da loro due relationi intorno*

torno al passaggio fatto in quelle parti, da alcuni altri padri così Agostiniani, come Franciscani, del quale habbiam ragionato di sopra, quando i Gouernatori dell'Isole Filippine, e i Prouinciali delle Religioni, che ci stanno, lo supplicarono per lettere a mandare alcun'ambasciatore a quel Re per seruitio de i suoi vassalli, & alquanti padri, & ministri, così per facilitar la conuersion de i naturali dell'Isole scoperte, & di quelle, che si veniuano scoprendo ogni dì, come anco, perche nõ vietando quel Principe, che si predicasse l'Euangelio nel suo stato, si fermassero in parte, doue potessero aiutare, & alleggerir facilmente le fatiche de i padri di Sant'Agostino, ch'erano entrati primi in quell'Isole; per ilche sua Maestà, non sol inuiò in quei paesi quaranta padri del medesimo Ordine, & molt'altri di San Francesco, & dopò essi gl'ambasciatori chiestili con tanta instanza per il Re della China, ma accioche i ministri non mancassero, commise del 1580. che se ne inuiassero a quella parte altri quaranta de i Discalzi della Prouincia di S. Giosefò, (come fù fatto sotto il commissario F. Michel di Talauera) con ordine di passare alla Nuoua Spagna, & poi imbarcarsi per le dette Isole, & di là trasferirsi alla China, se s'aprisse la porta in quel Regno al santo Euangelio; ma essendo infestata tutta la Spagna dal catarro vniuersale, non se ne poterono metter insieme più che trentaquattro, ancor che, secondo l'intention del Re, douessero esser cinquanta. Questi essendo indrizzati a Siuiglia da Monsignor Sega, Nõtio Apostolico, & dal Consiglio Reale, & partendosi di Madrid, senza alcuna patente di passaggio, per-

Questo fù il mal del castrone, ò mõtone, ch' infestò tutta l'Europa.

Mõs. Filippo Sega Vescouo di Piacenza.

che

che i ministri regij haueuano promesso fermamente di mandarla lor dietro, se ben se ne scordarono poi, giunti in quella città, non poterono ottener licenza d'imbarcarsi da gl'officiali della contrattation di sua Maestà, c'haueuano la cura di spedir la flota, per il che ne sentirono estremo dispiacere, vedendo ch'essa era per partirsi, & cominciaua ad vscir della secca di San Luca, con le vele spiegate, & che non poteua no esserci, per non hauer la licenza, nè tornare a i lor conuenti, poi ch'in Castiglia non si daua ricetto, nè passaggio a quelli, che veniuano di Siuiglia per il sospetto della peste, ch'all'hora l'infestaua. La flota, com'hebbe passata la secca, fù assalita da vn fiero temporale, che le inghiottì vna delle miglior naui, c'hauesse, & ruppe l'antenna maggior d'vn'altra; però vedendo il Generale, ch'essa non si poteua racconciar così presto, come ricercaua il suo bisogno, si partì di la a tre giorni, lasciando ordine, che come fosse rassettata, lo seguitasse. Intãto venne la licenza, ch'aspettauano i padri, & con essa vna commissione a gl'officiali, che gli spedissero, & inuiassero alla Noua Spagna, quãto più presto fosse possibile, & bẽche l'ordine giungesse alle quattr'hore di notte, ne furono auisati incontinente, acciochè potessero accommodarsi nella naue rimasa nel porto, ch'essendo già rifatta l'antenna, doueua partirsi, per il che s'imbarcarono la mattina seguente, che fù la Domenica alle nou'hore, vent'otto padri della sopradetta Prouincia, tutti predicatori, & hebbero il tempo tanto prospero, che ragginsero la flota all'Isole Canarie, ancor che fosse vscita della secca di San Luca alcuni giorni prima, &

Isole Canarie.

nauigando sempre per Siroco, fecero in sette giorni ducento, & trenta leghe, quanto appunto è lontano da esse il porto di San Luca. Stanno distanti poco men di vent'otto gradi dall'Equinottiale, & son sette Isole abondanti, & copiose delle cose necessarie alla vita humana. Producono molto formento, & vino, & altre biade, & zuccaro, & oltra di ciò tanti castrati, & galline, & cameli, che vi si troua la carne a vilissimo prezzo, & a miglior derrata, ch'in Spagna. Sono habitate tutte dalla natione Spagnuola, che ci viue con ogni commodità. In vna d'esse è la chiesa catedrale, doue resiede il Vescouo co i Canonici, & vi sono alquanti monasterij di frati. Son tanto vicine alla Spagna, che v'è poco che dire.

Queste son l'Isole Fortunate. vedi Tolom. nella quarta Tauola dell'Asia.

Si partono dall'Isole Canarie verso l'Isola di San Domenico, & di là vanno alla Noua Spagna. Cap. II.

POi che si furon proueduti quiui di rinfrescamenti, rimettendosi in mare, nauigarono vent'otto giorni senza mai veder terra, sin che dopò ottocento, & trenta leghe di camino giunsero all'Isola Desiderata, distante quindici gradi dall'Equinottiale, & chiamata con questo nome, perche i nauiganti, essendo quel tratto di mar tanto lungo, e'l viaggio così noioso, sogliono hauer sempre gran desiderio di giungerci. Fra le molte Isole, che le stanno appresso, confina seco l'Isola Dominica, habitata da alcuni Indiani, che si dimandano Caribes, & sono asuefatti a mangiar carne humana, sì come anco molto destri, & valorosi

Isola Desiderata.

Isola Dominica.

Questi popoli sõ chia

arcieri,

arcieri, & per ciò crudelissimi. L'Isola, essendo gran de, è anco difficile da conquistarsi, percioch'essendo necessario andarci per mare, non si può smontare in terra tanto secretamente, che le continue guardie poste d'intorno a quest'effetto, non se ne auedano, le quali, se i forastieri, son superiori di forze, si ch'esse non possano offendergli, si nascondono fra le montagne nelle selue, & in alcuni boschi foltissimi, nè si scoprono prima che le naui si partono, se nò, soglion saltar fuori all'improuiso, & ammazzano le persone insidiosamente, combattendo sempre con vantaggio, quando l'occasion lo consente, & facendo molto danno con le freccie bagnate col succo d'vn'herba venenosa, & tanto mortifera, che qualunque ne vien ferito, sopraviue pochissime hore, nè vi s'ancor trouato insin'adesso rimedio veruno, che gioui. Appresso a quest'Isola verso Greco è posta quella di San Giacopo, & la Barbuta, & più oltra San Giouanni di porto ricco, che si stende quaranta leghe in lunghezza, & dodici in larghezza. Tutte queste Isole sono habitate per la maggior parte dalli Spagnuoli, & danno assoluta obedienza alla Maestà del nostro Re. S'alleua quasi in tutte esse gran quantità di bestiame bouino, & ci son molti molini per seruitio del zuccaro, & gran copia di cassia. Il mar circonstante è tutto pieno di balene, onde i nauilij, che ci passano, le incontrano ogni giorno, & talhora non senza timor de i nauiganti. Abōda anco d'vna specie di pesci chiamati tiburoni, che vanno insieme in grosse schiere, & quando si trouano, sono il più certo segno, c'habbiano i marinari d'esser appresso a terra. Mangiano

mati anco Canibali, & mãgiano la carne humana.

Isola di S. Giacopo.

Isola Barbuta.

San Gio. di porto ricco

Tiburone pesce antropofago.

auidamente la carne humana, & perciò nuotano al cuna fiata dietro ad un uascello quaranta leghe, nè si lasciano mai uedere, & occorre spesso, che quando si prendono, & aprono, si troua nel corpo loro tutto quello, che si getta fuori delle naui per fortuna in un viaggio di molti giorni. Questi, se trouano vn'huomo in mare, se lo mangiano tutto, o gli spiccano quelle membra, che poßono, o sia gamba, o sia braccio, & tal'hora si trangugiano i mezi corpi per volta, come s'è veduto chiaramente. Dall'Isola Desiderata si va a quella di San Domenico discosta cento, & nouanta leghe, & posta in dieceotto gradi d'altezza. Quest'è vn'Isola molto grossa, & ha quattrocento leghe di circuito, cento, & quarant'otto di lunghezza, & cinquanta di larghezza. Vi si troua fra l'altre cose molto maggior abondanza di bestiame bouino, ch'in quelle, c'habbiam nominato, & parimente di zuccaro, di gengeuo, & di casia, & non meno di frutti simili a quelli di Spagna, & d'altri peculiari a quei paesi, che si chiamano guaiaue, plantani, zapoti, pigne, anone, & molt'altri tutti buoni. V'è anco gran copia di galline, & di porci, la carne de i quali è sana, & saporita, come quella del castrato di Spagna, & tutto s'ha per così vil prezzo, ch'vn giouenco si compra con otto Reali, e'l resto per la medesima derrata a questa proportione, nè si troua carestia di cosa alcuna, fuor che delle mercantie, che ci son condotte di Spagna, in luoco delle quali vi si portano assai perle, & oro, che si cauano di quest'Isola. Vi manca solamente il formento, che non si coglie in parte veruna, fuor che nel territorio di Palenzuola, ch'a paragon

Isola di S. Domenico.

Questi frutti si trouano all' Indie. Vedi Gonzalo Hernãdez de Ouiedo, & altri, che ne hanno scritto.

Nõ ci nasce formento.

dell'

dell'Isola è un picciol'angolo,però la natura, che suol prouedere a i bisogni delle sue creature, ha supplito a questo mancamento con una radice bianca chiamata cazaue,che nasce,& abonda per tutto, & macinata,& ridotta in farina,serue per pane, che satia, & sostenta gl'habitatori a sufficienza, benche sia inferior di sapore,& di bontà a quel di formento. La caldezza eccessiua del clima non permette, ch'i cibi sian di molta sostanza. La città principale si chiama San Domenico,il qual nome gli fù messo, per essere stata soggiogata dalli Spagnuoli il dì,che si solenniza in honor di quel santo confessore. E' posta alla marina a canto ad vn gran fiume, che l'accommoda d'un buono,& sicuro porto. Quiui è la chiesa cathedrale fabricata sontuosamente, & vi risiede, oltra l'Arciuescouo,l'audienza Real di S. Maestà con un Presidēte, & co i suoi auditori, & vi son tre monasterij di frati,& doi di monache. Quando gli Spagnuoli se ne insignorirono,v'erano molti Indiani,che si ridussero sotto l'obedienza della santa Fede catholica,ma hoggidì si trouano pochi de gl'originarij, essendo quasi tutti mescolati, come quelli, che nascono di Spagnuoli, & d'Indiani, per la qual causa ne i molini del zuccaro, & nelle minere si seruono de i Negri condotti di Guinea. Il paese è caldo per eßer molto vicino alla linea dell'Equinottiale, ben che sia sano a chi s'auezza a quell'aria, habitandoci.

San Domenico città.

Si partono dall'Isola di S. Domenico, & giungono nel porto della Vera croce nella Noua Spagna: & si parla di quello, che trouarono nel viaggio. Cap. III.

Isola Nauaza.

Isola Giamaica.

Vracani venti ferocissimi.

LA prima Isola, che si troua oltra quella di San Domenico, è la picciola Nauaza, cento, & dodici leghe discosta dalla città del medesimo nome in diecesette gradi d'altezza, appresso alla quale è posta la Giamaica lungha cinquanta leghe, & larga quattordici, & molto sottoposta a ferocissimi, & tempestosi venti, chiamati Vracani in quella lingua, la qual voce significa, che soffiando i quattro venti principali in vn tempo, combattono insieme, cercando uno di sforzare, & atterrar l'altro, & sogliono sentirsi in quella costa l'Agosto, il Settembre, & l'Ottobre, onde le flote, che uanno all'Indie, procurano di passarci sempre, o prima che giungano, o poi che son passati questi tre mesi, sapendo per lunga esperienza molti legni essersi perduti in quella stagione. Di quà si uà all'Isola Cuba, la cui ultima punta, chiamata il capo di Sant'Antonio, è discosta ducento leghe in ventidoi gradi d'altezza. Si connumera frà le grādi, hauendo ducento venticinque leghe di lunghezza, & trentasette di larghezza: E habitata dalli Spagnuoli, & è tutta Christiana, & hà alquanti monasterij di frati. Le naui, che vanno alla Noua Spagna, passano a vista di quelle riuiere, & nel ritorno fanno scala sempre in un suo buono, & sicuro porto, & molto copioso di tutti i rinfrescamenti necessarij

Isola Cuba.

alle

alle flote, vna parte de i quali ci nasce, & vn'altra v'è portata da luochi stranieri. Il medesimo fanno le naui del Perù. V'è gran commodità di legname buono a fabricare i nauilij, & a far molt'altre cose, però si suol farne la sauorna alle naui, che vanno in Spagna, & sua Maestà, oltra il Gouernatore ordinario, ci tiene un capitano con alquanti buoni soldati di presidio ordinario, per guardia dell'Isola, & d'un forte, ch'è ben degno di questo nome. In un seno di questa Isola è posta l'Hauana. Dalla punta di Santo Antonio si và verso San Giouanni di Lua, porto di terra ferma nel Regno del Messico ducento, & trenta leghe discosto. In tutto questo spatio di mare si prende gran copia di pesce, & specialmente di vno chiamato mero, il qual si piglia tanto facilmente, che in un sol giorno, se ne possono empir i nauilij, & l'istesse flote, & occorre molte volte, che poi ch'esso s'è preso, & tirato nella naue, si torni a gettar nel mare per mancamento di sale. Si uede passando l'Isola di Campechie, poco lontana dal Messico, & molto abondante di vettouaglie, & specialmente di mele, & di cera. La gente, che ci stà, è tutta conuertita alla legge di Christo, & v'è la Chiesa catedrale, doue risiede il Vescouo: Vi sono anco alquanti conuenti di frati, e'l Gouernator depende da S. Maestà. Giunsero pochi giorni dapoi c'hebbero trapassata quest'Isola, nel porto di S. Giouanni di Lua, doue per le molte secche, che vi sono, è necessario entrar con grand'auuertenza. Quiui s'è cominciato a fabricare una fortezza di commission del Re, & ci lauorano molti schiaui, & assai artefici. Quattro leghe più inanzi si troua

Isola Hauana.
S. Giouan di Lua.
Mero pesce.
Isola di Campechie.
S. Giouan di Lua, porto.

la Vera croce città mercãtile, & di gran commercio, doue risiedono i ministri regij. E' posta sotto un clima molto caldo, essendo in quindici gradi d'altezza, ben che sia copiosa di vettouaglie, & assai più sana, che non soleua esser per il tempo passato, non sò se per l'alteration dell'aria, o per la custodia, & buon gouerno de gl'habitatori. E' lontana dalla città del Messico metropoli di tutto quel Regno, che gli dà anco il nome, settanta leghe di camino, tanto habitato, & pieno d'Indiani, & di Spagnuoli, & di tutto quello, ch'è necessario alla uita humana, che par la terra di promissione, oltra che quel cielo è temperatissimo, di maniera che nõ vi si sente mai alteration notabile di caldo, nè di freddo, e i giorni, & le notti son quasi eguali di lunghezza, essendo posto poco men che sotto la linea dell'Equinottiale. Della grandezza, & dell'altre qualità di questo Regno si parlerà nel capitolo seguente.

Della grandezza del Regno del Messico, & d'alcune altre sue particolari qualità. Cap. IIII.

Regno del Messico.

IL Regno del Messico è posto in terra ferma fra il mar Settentrionale e'l Meridionale, dimandato altramente del Sur. La lunghezza, ch'esso tiene, non è ancor certa, non essendo scoperto affatto da ogni parte, & trouandouisi tuttauia nuoui paesi, come fece Antonio dello Specchio, che cercandolo con alquanti compagni, scoperse del 1583. quindici Prouincie tutte piene di terre habitate, & di case di quattro, & di cinque palchi l'vna, però parendogli di poter quasi

Antonio dello Specchio.

aggua-

agguagliarlo in grandezza, & nobiltà al vecchio, lo chiamò il Nouo Messico. Si stende verso Tramontana, & si tien che s'unisca da quella banda con la Prouincia, che chiamano del Lauoratore, et sia, come ho detto, tutto popolato. E' contiguo il uecchio uerso Leuante al Perù, & nel mar Settentrionale uà a trouare il nome di Dio porto del medesimo Regno, & nel Meridionale, dou'è Acapulco porto dell'istesso Messico, il porto di Panama compreso parimente ne i suoi confini, & vicino allo stretto di Magaglianes, & non molto lontano dal fiume dell'argento, & dal Braside. Però la grandezza sua è tuttauia incerta, come dissi, trouandosi ogni dì nuoui paesi, i cui popoli essendo docili, & di capace ingegno, s'accommodano facilmente all'obedienza della legge nostra. Vi s'vsano diuersi idiomi, si come la temperatura dell'aria è molto varia, & differente, nõdimeno quello della Prouincia del Messico s'intende, & è il più commune di qual si uoglia altro. Vi son molte Prouincie habitate da gl'Indiani, & da gli Spagnuoli, ciascuna delle quali è grande, come un mediocre Regno, ma la maggiore, & più popolosa è quella del Mesico, i cui habitatori dell'vna, & dell'altra natione auanzano in numero tutte l'altre di gran lunga. I nomi d'alcune d'esse son questi: Honduras, Guatimala, Campechie, Chiapa, Guasciaca, Mechiuaras, Noua Galitia, Noua Biscaglia, Guadiana: Lascio di nominar l'altre per non esser lungo souerchio. In ciascuna d'esse risiede l'audienza reale, o un Gouernatore, o un'altro magistrato Spagnuolo. Questi popoli, da che si son conuertiti, non son mai stati incolpati d'heresia,

Terra del Lauoratore.

Nome di Dio porto.

Acapulco porto.

Panama porto.

Rio della plata.

Brasil Regno.

nè

nè di delitto, o machinatione alcuna contra la Fede catholica. Tutte le Prouincie stanno sottoposte, & riconoscono per superiore quella del Messico, doue oltra l'Inquisitione, & l'Arciuescouo, risiede per sua Maestà vn Vicere ordinario con l'audienza Reale. La città del Messico è vna delle abondanti, che si trouino al mondo, se bē è fondata nell'acqua, come Venetia in Italia. Non si può quasi mai distinguere in questo Regno il uerno dall'estate, così per l'egual lunghezza de i giorni, & delle notti, come per la temperatura del clima. Le campagne si conseruano verdi la maggior parte dell'anno, & gl'arbori han no quasi sempre i frutti pendenti, percioche, quando si sente il freddo in Europa, le rugiade cadendo, temperano l'asprezza del verno, & mantengono la terra florida, & l'estate, le pioggie non mancano mai, & specialmente il Giugno, il Luglio, l'Agosto, e'l Settembre, percioche, mentre dura quella stagione, parrebbe cosa nuoua, se non pioueße ogni dì, sì come è merauiglia, che non pioua mai, fuor che dal mezo giorno uerso la sera, nè passi mai la metà della notte, di maniera, ch'i caminanti non ne sentono uerun'impedimento, potendo far uiaggio dalla meza notte sino alla metà del dì seguente. Le pioggie son tanto grosse, & furiose, & gagliarde, ch'ogn'un le fugge, eßendo tal'hora tanto dannose, ch'una sola può tor la uita ad una persona. Vi si semina, & raccoglie quasi tutto l'anno, & in ogni luoco, così il formento, di che quei terreni son fecondissimi, come il maiz, ch'è l'ordinario sostegno, non sol de gl'Indiani, & de i Negri, ma anco de i caualli, che ci sono in gran copia, buoni, & belli,

Il Messico fondato nel l'acqua.

Pioggie notabili.

Nel Messico caualli generosi.

& belli, quanto più si possano trouare, in qual si uoglia parte del mondo, che si sappia sin'al dì d'hoggi, descendendo dalle più fine razze di Spagna, dalle quali furono scelti i più generosi, che ci fossero, & portati al Messico, quando si cominciò ad hauerne notitia; perilche, mangiando tutto l'anno l'herba uerde, e'l maiz, ch'è il formento de gl'Indiani, meritano con ragione d'esser tanto lodati, & apprezzati: Et per concludere ogni cosa in poche parole, quest'è un de i più fertili paesi, che si siano ancor mai conosciuti, così di vettouaglie, come di ricchezze, essendoui minere innumerabili d'argento, delle quali se ne caua quella copia, che si vede uenire ogn'anno con la flota a Siuiglia; & benche sia posto sotto la zona torrida, tenuta inhabitabile da alcuni Filosofi antichi, nondimeno è temperato, com'ho predetto, per difesa de i quali si potrebbe dire, ch'essi non considerassero, che ne i quattro mesi predetti, quando il Sole ha maggior forza, le pioggie son frequenti in quelle parti, & rendono la terra fresca, & temperata, la quale, oltra di ciò, hauendo da un canto il mar settentrionale, & dall'altro il meridionale, è visitata da continui uenti, che la rinfrescano, & soffiano di maniera, che non si uede mai calma, però tutto il Regno ha questa proprietà, che se bene il Sole è cocentissimo, & ferocissimo, si sente una soaue aura stando all'ombra di qual si voglia cosa. Essendo adunque tale la temperie del cielo, non è mai necessario a chi ui stà scemarsi, nè accrescersi i uestimēti intorno, nè mutar le coperte de i letti, & l'aria è così sana, che si può dormire alla campagna a cielo aperto, come si farebbe in vna stanza

L'aria è sanissima.

za ben chiusa, & ben guarnita. Tutto quello, che s'è scoperto insino adesso, (fuor che la parte habitata da gl'Indiani, chiamati Chichimeci, che non hanno case, nè luochi edificati, come gl'Alarbi d'Africa) viue pacificamente, & è posseduto da genti battezate, & instrutte nella Fede; & vi son molti monasterij di Frati di S. Domenico, di Sant'Agostino, di S. Francesco, & di Giesuiti, oltra che molti preti son sparsi qua, & là per tutto, & questi, & quelli s'adoperano continuamente per insegnar la dottrina Christiana a i naturali, & a gli Spagnuoli, che ci stanno, i quali benche sian pochi a paragon de gli Indiani, son più di cinquanta millia. Nel Messico, ch'io dico esser la città principale, fiorisce uno studio generale con molte cathedre, doue si legge in tutte le facoltà, come in quello di Salamanca, e i lettori son riconosciuti con grossi salarij, & molto honorati. Vi sò parimente molti hospitali grandi, & ricchi di facoltà, & d'entrate, per seruitio dell'vna, & dell'altra natione, doue gl'infermi son curati con gran carità, & ben trattati. Nō parlo delle chiese, & de i monasterij, così di frati, come di monache, che ui si son fondati, nè dell'altre conditioni, & qualità particolari di quel Regno, trouandosene scritta vna copiosa historia, & essendo mia intention di riferir quello, che'l P. Ministro F. Martino Egnatio m'ha cōmunicato a bocca, & scritto d'hauer ueduto, & inteso, quando circondò il mondo, & ch'io proprio sò esser vero per esperienza, quanto ad alcuni luochi, doue sono stato in persona, itorno a che procederò tātō succintamēte, che quāt'io dirò, potrà chiamarsi più tosto un compendio, & vn

Chichimeci popoli.

Studio generale.

Hospitali grandi.

vn sommario, ch'vn'historia. S'alleua in quel paese più bestiame, ch'in luoco alcuno del mondo, così per la benignità, & felicità del clima, come anco per la buona dispositione de i terreni, però le uacche, & le pecore molto spesso fanno doi figliuoli, & le capre quasi sempre tre, la qual fecondità accompagnata dall'abondanza, & grassezza de i pascoli, & dall'industria di molti, che ne alleuano assai per guadagnare, è causa, che ci sia grandissima abondanza di sì fatti animali, & che s'habbiano per uilissimo prezzo, & occorre molte uolte, ch'i padroni ammazzino diece millia capi di bestie bouine, non ad altro fine, che di mandar le pelli in Spagna, lasciando la carne nelle campagne per pasto de gl'vccelli, senza farne un minimo conto. V'è anco abondanza di frutti, alcuni de i quali, & forse tutti, sono differenti da quelli, che uediamo, & ricogliamo in Europa. Fra le molte cose notabili, & degne di consideratione, che ui sono, si troua in tutte le Prouincie, & ne i luochi habitati, una pianta chiamata Maguei, & tanto commoda, & vtile a quelle genti, che non si potrebbe creder così facilmente, se non si uedesse con l'occhio proprio, benche in ogni luoco si trouino molti, che nè posson far ampia fede, percioche, oltra il uino, che soglion beuere ordinariamente gl'Indiani, e i Negri, & l'aceto, e'l mele, se ne caua filo, del qual si fa la manta, ch'usano i naturali per vestirsi, & si soglion cuscire i uestimenti, & far le scarpe simili alle nostre di corda, & le punte delle foglie seruono per aghi da cuscire. Le foglie istesse, non solamente son di gran uirtù contra molte infermità, ma s'adoprano nelle case in luo-

Clima benigno.

Le vacche, & le pecore fanno doi figliuoli, & le capre tre.

Maguei pianta vtilissima.

Manta è una sorte di tela.

co di tegole, & stando nell'acqua, si conuertono in vna materia simile al canape, ch'è buona a molte occorrenze, & sopra ogni cosa a far le corde: Il tronco di mezo, o corpo dell'arbore è tanto grosso, & forte, che a guisa di traue sostenta vna di quelle case, che sogliono coprirsi di paglia, o di foglie d'alcuni arbori, che son larghe, come quelle del platano. Ma tutte le qualità di questa pianta, ancor che paiano singolari, son però di poca importanza, come potrà giudicare il lettore, a paragon delle virtù della palma, come si dirà, quando ragionaremo dell'Isole Filippine, che ne sono abondantißime.

Si continua a ragionar del Regno del Messico. Cap. V.

I Messicani ingegnosi, & deuoti.

GL'habitatori di questo Regno son'huomini di grand'ingegno, & apprendono facilmente ogni cosa, che sia lor mostrata, per ilche sogliono suonar di ogni sorte d'instrumenti, & cantare, ancor che non habbiamo buona voce per natura. Son diligenti osseruatori delle cerimonie della Chiesa, & attendono tanto studiosamente al culto diuino, ch'in ciò auanzano senza dubbio gli Spagnuoli. Ogni terra ha i suoi cantori deputati, c'hanno a dir l'officio della Vergine ogni dì nella chiesa, nè in ciò son punto negligenti anzi lo cantano con gran concerto, & deuotamente. Hanno alcune rare inuentioni d'adobbare, & acconciar le chiese di fiori, & d'altri vaghi ornamenti. Sanno anco dipinger mediocremente, & in alcuni luochi fanno bellißimi lauori delle penne d'alcuni uccellini

molto

molto piccioli, chiamati Cinzoni nella lingua loro, che non hanno piedi, nè viuono d'altro, che di rugiada, di maniera, che i più famosi pittori di Spagna restano alcune volte merauigliati della diligenza dell'opera, & del giudicio, c'hanno nell'applicar quelle piume, secondo i colori. Son liberali verso i poueri, & specialmente, se son huomini di chiesa, per ilche vna persona tale potrebbe caminar dall'vn mare all'altro, (fra i quali è più di cinquecento leghe di distanza) senza spendere vn sol Reale nel viuere, nè in altro, percioche i naturali supplisćono ad ogni lor bisogno volontieri, & largamente, & tutte le terre hanno i luochi destinati all'albergo de i forastieri, & alcuni huomini deputati alla prouision delle cose necessarie, così per i religiosi, come per i laici, che ci capitano di passaggio, (bench'a questi non si sogliano far sì fatte accoglienze senza pagamento) & ciò si fa con tanta prontezza, & carità, che vanno in persona ad inuitargli nelle lor terre, riceuẽdogli, quand'entrano, con molt'honore, percioche escon fuori ad incontrargli, non meno i piccioli, ch'i grandi a schiere, & alcuna volta più di meza lega, con le trombette, e i flauti, e le zampogne inanzi, e i più nobili portano alcuni ramuscelli di fiori in mano, & gli donano alla persona religiosa, che viene, onde alcuna volta gliene gettano adosso più, ch'essi non vorebbono. Porta tutto il Regno estrema riuerenza a gl'huomini di chiesa, & specialmente a i Frati di quelle Religioni, che s'affaticarono nella conuersione de i popoli, & gli battezarono ne i principij, & passa tanto inanzi questo rispetto, che s'alcun Frate vuol batter chi si sia di loro per ca-

Cinzoni uccelli senza piedi.

stigo

stigo d'alcuna colpa, lo fa tanto facilmente, quanto farebbe il mastro di scola vn fanciullo suo discepolo. Introdusse quest'honore, & quest'obedienza fra quelle genti il valoroso capitano Ferdinando Cortese Marchese della Valle, ch'acquistò, & soggiogò quel gran Regno a Carlo Quinto Imperatore di gloriosa memoria, perciocbe fra l'altre virtù, che si raccontano di lui, & viuono tuttauia nella memoria di tutti i Messicani, si come deueno hauerlo inalzato in cielo a molti gradi di gloria, com'io mi persuado; si dice ch'egli possedeua, & esercitaua questa in particolare, di viuere, & honorar quanto più dir si possa tutti i sacerdoti, & specialmente i frati, & desiderando d'imprimer questo buon costume ne gl'Indiani, qualunque volta parlaua con alcun d'essi, mostraua quell'humiltà, & quel rispetto verso di loro, che fa il seruo col suo signore, nè mai gl'incontraua nella strada, ch'eßendo a piedi, non si scoprisse la testa vn gran pezzo da lontano, & non basciasse loro le mani, quando s'appressaua, & essendo a cauallo, non smontasse con la medesima riuerenza, & sommissione, per il che i naturali moßi dal suo esempio, appresero questa buona osseruanza, che dura tuttauia fra loro, insieme con tanta deuotione verso le persone religiose, che quand'alcun prete, o frate è per intrar in una Terra, il primo, che lo uede di fuori, corre alla chiesa, & suona la campana, ch'è un segno molto conosciuto della uenuta d'alcun huomo di chiesa, per il che le donne escon tutte di casa co i lor bambini in braccio, & concorrono nella strada, per la qual colui deue passare, & glieli presentano, acciochè ne siano benedetti

Ferdinãdo Cortese riuerente a i sacerdoti.

Riuerenza esquisita, uerso i religiosi.

benedetti, bench' egli sia a cauallo, ne fermi punto il passo in quel luoco. E' tanto abondante questo paese, com' io ho detto molte volte, di quello, ch' è necessario alla vita, & di frutti, che se bẽ la moneta è così poco stimata per la copia grande, che se ne troua, poi che più vale vn quartigho d' vn reale in Spagna, ch' vn Reale intiero in quelle parti; s' ha vn bellissimo giouenco per dodeci Reali con la concorrenza si può dir di cinquanta millia venditori, che l' offeriscono per l' istesso prezzo, vna vitella per sei, o otto, vn castrato intiero per quattro, & due galline per vno, & quelle d' India, ch' in Spagna si chiamano pauos, per vn Real l' vna, & tutte l' altre cose da mangiare; ancor che sian delicatissime, vagliono parimente poco, fuor che'l vino, & l' aceto, che costa caro, essendoci condotto sin di Spagna; non perche il Meßico non potesse produrne in grandissima abondãza, come s' è veduto per esperienza, ma perche non si curano di farne per altre cause. Si trouano per tutto il Regno molt' herbe medicinali, che non solamente son conosciute molto bene da gl' Indiani, ma vsate vtilmente a beneficio de gl' infermi, ne è quasi infermità, ch' essi non sappiano curare, però si mantengono molto sani, nè muoiono, se non per risolutione, o mancamento dell' humidità radicale. Si cauano di rado sangue dalle vene, nè si purgano quasi mai con medicine composte, ma euacuano gl' humori con l' herbe semplici, ch' ogn' vno va cogliendo da se per le campagne, secondo i bisogni, & applicando alle infermità. Son di gagliarda dispositione, & resistono a grandissime fatiche, con poco cibo, nè dormono ordinariamente, se non

Abondãza notabile.

Non vsano medici.

in terra ſopra le ſtuoie, & la maggior parte a cielo ſcoperto, il quale è tanto benigno, come ho predetto, che nè eſſi, nè gli Spagnuoli ne ſentono alcun nocumento, & per riſtringere in poche parole quello, che ſi potrebbe eſprimer con molte, intorno alla grandezza di queſto Regno, dico eſſo poterſi comparar con qual ſi voglia altro de i maggiori, & più ricchi, che ſi ſappiano in tutto il mondo, comprendendoci anco quello della China, delle cui doti s'è parlato diffuſamente nella noſtra hiſtoria, come ſi farà anco in queſto libro al ſuo loco.

Si può dormire a cielo ſcoperto ſenza danno.

Si partono dal Meſſico, & paſſando al porto di Acapulco, s'imbarcano per l'Iſole Filippine, & giungono all'Iſole de i Ladroni, delle quali ſi parla copioſamente, & ſi deſcriuono i coſtumi, & le qualità di quelle genti. Cap. VI.

SI partirono i Padri dalla città del Meſſico verſo il porto d'Acapulco nouanta leghe lontano in diecenoue gradi d'eleuation del polo nel mar del Sur. Il camino è tutto pieno di terre d'Indiani, & di Spagnuoli. Quiui s'imbarcarono, & nauigando per Sirocco, calarono ſin'a dodici gradi e mezo, per trouar, come fecero, i venti fauoreuoli, che ſoffiano da Tramontana, & ſon tanto manſueti, & commodi a i nauiganti, & così continui, che ne i meſi di Nouembre, di Decembre, & di Genaro non occorre toccar mai le vele, perilche eſſendo il paſſaggio piaceuole, e'l mar placido, & quaſi ſempre tranquillo, quel tratto è chiamato il mar delle dame. Soffiano verſo Ponente,

Acapulco porto.

Mar delle dame.

te, seguendo sempre il Sole, quando si parte dal nostro hemisperio. Caminarono cinquantadoi giorni per il mar del Sur, senza veder mai terra, nel fin de i quali arriuarono all'Isole delle Vele, o de i Ladroni, che son sette, o otto, poste fra Tramontana, & Mezo dì, & molto ben habitate, come dirò poi. Stanno in dodici gradi d'altezza, ma non si sa ancora di certo, quanto siano distanti da Acapulco, per la diuersità delle opinioni, che vanno intorno tuttauia, nauigādosi dal ponente al Leuante, nè essendo mai stato ancora chi habbia saputo misurare i gradi del sito loro. Alcuni vogliono, che ci siano mille settecento, & altri, mille ottocento leghe, ma la maggior parte accetta il primo calcolo. Tutte queste Isole son' habitate da gente bianca di bella presenza, non meno che le nationi d'Europa, ben che differenti, quanto alla dispositione del corpo, essendo questi grandi, come giganti, & tanto robusti, che s'è veduto vn d'essi pigliar per vn piede con vna mano vno Spagnuolo di buon corpo, stando in terra, & con l'altra vn'altro, & alzargli, come se fossero stati doi bambini. Vanno nudi, così i maschi, come le femine, ancor ch'alcune d'esse sogliano coprirsi le parti dinanzi per honestà, con vn pezzo di pelle di caprio lungo sin'a mezzo braccio, & legato alla cintura, ma queste son rare a paragon di quelle, che non ci portano nulla. Non vsano altr'arme, che frombe, & alcune ginette indurite al fuoco, & tirano queste, & quelle con gran destrezza. Viuon di pesce preso nelle coste delle loro Isole, & d'animali feroci, ch'ammazzano nelle montagne, seguitandogli a piedi. S'osserua in quest'Isole vna

Isole de i Ladroni.

Popoli robustissimi.

Le femine vāno nude

Vsāza strana.

vsanza la più strana, che si sia mai intesa al mondo, & è questa, ch'i giouani, sin che viene il tempo limitato dalle leggi loro di pigliar moglie, possono entrar liberamente nelle case di quelli, che l'hanno, & goder sele carnalmente, senza pericolo alcuno d'eßer castigati, ancor che ci siano trouati da i proprij mariti, per il chè portano seco vna bacchetta, & quand'entrano nelle case altrui, la lasciano alla porta, di maniera, che quelli, che ci capitano, possano vederla facilmente, & non entrino dentro, ancor che fossero i proprij mariti, sin che non ne sia leuata, il qual costume s'osserua con tanto rigore; che qualunque contrafaceße saria ammazzato da gl'altri. Non danno queste Isole obedienza ad alcun Re, o Signore, & ogn'vn viue come vuole, & tal volta occorre, ch'vn popolo combatte cō vn'altro, com'auenne, quand'i nostri padri erano in quel porto, percioche essendo andati verso la lor naue, subito che giunsero, forse ducento barchette cariche di persone, che portauano a vender galline, cocos, batatas, & altre lor merci del paese, & comprar di quelle, c'haueuano i nostri, & specialmente il ferro stimato fra loro assai, e i vasi di vetro, & altri così fatti lauori di poco momento, contesero insieme sopra l'antianità, pretendendo ogni popolo d'essere il primo ad accostar le sue canoe alla naue, di maniera, che vennero alle mani, & si ferirono malamente, come bestie, con perdita di molti, che morirono inanzi a gl'occhi de i nostri, nè era per cessare il romore così presto, se non s'accordauano insieme, ch'vna parte trattaße il mercato dal lato destro del nauilio, & l'altra dal sinistro, & in questo modo pacificatisi insieme,

Cocos frutti della palma.

Batatas alcune radiche.

Canoe son barchette fatte in un tronco d'arbore.

com-

comprarono, & vendettero quello, che volsero: Ma quando furon per partirsi, in vece d'accommiatarsi da i nostri con ringratiamenti, lanciarono loro nella naue alquante ginette, & ferirono molti, ch'erano sù la coperta, se ben non ne andarono altieri, perche i nostri gli pagarono della loro insolenza, con buone archibugiate: Mostraua quella gente d'apprezzar più il ferro, che l'argento, et l'oro, in luoco del quale dauano frutti, gnames, batatas, pesce, riso, gengeuo, galline, et molte belle stuoie lauorate sottilmente, et ogni cosa cō pochissima ricompensa. Quest'Isole son molto sane, & fertili, & si conuertirebbono facilmēte alla fede di Christo, s'ogn'anno ci andassero i predicatori con le naui, che uāno a Maniglia, & ci si fermassero cō una guardia di soldati fin'all'altr'anno, ilche si farebbe cō poco spesa. Non si sa ancora cosa alcuna intorno al rito, & alle cerimonie, ch'vsano, non s'intendendo la lingua loro, nè essendouisi mai fermata persona alcuna, fuor che di passaggio. Nè credo che la lingua sia difficil ad apprendere, essendo la pronontia articolata, & piana, come si può veder da queste due uoci, asno, che significa gengeuo, & arrepeque, che vuol dir, leua via quell'arcobugio; & non proferendo essi i vocaboli nel naso, nè in gorgia. S'intende nondimeno, che son tutti Gentili, come videro anco i nostri per alcuni segni, & ch'adorano fra gl'altri idoli il demonio, sacrificandogli gl'huomini, che prendono in guerra, quando combattono con le nationi circonuicine; & quant'all'origine, essendo conformi a i Tartari in alcuni costumi, si giudica, che descendano da loro. Son situate quest'Isole fra

Apprezzano piu il ferro, che l'oro

Gnames frutti.

Sono idolatri.

Qui deue esser errore

Tramontana, & Mezodì verso il paese del Lauoratore, ch'è appresso Terra noua, nè son molto distanti dall'Isole del Giapone. Si sà bene, che tengono commercio cō i Tartari, & comprano il ferro per darlo a loro. Foron chiamate Isole de i Ladroni da i marinari Spagnuoli, per esser gl'habitatori molto animosi, & molto sottili ladri, nella qual arte auanzano assai gli Sciti d'Europa. Et per testimonianza della lor sufficienza, raccōtarò quello, ch'auenne alla presenza di molti Spagnuoli con lor gran merauiglia.

Gl'habitatori ladri sottilissimi

Destrezza d'un'Indiano.

Stando vn marinaio Spagnuolo alla proda della naue con la spada in mano, mirando quelle canoe, che sono alcune lor barchette fatte d'vn pezzo, vn di coloro tuffatosi nell'acqua, gli si condusse appresso nuotando di maniera, che non era veduto da veruno, & quando colui forse pensaua ad ogn'altra cosa, toltagli la spada di mano all'improuiso, tornò sott'acqua, gridando il marinaio; & recitando la fraude dell'Indiano, perilche alcuni soldati l'appostarono con gl'archibugi per ferirlo, quād'egli vsciua dell'acqua, ma egli, che se ne auide, vscì fuori, & mostrando le mani vote, faceua segni di non hauer nulla, onde i soldati, che stauano in punto per scaricargli adosso gl'archibugi, si ritennero. Mà l'Indiano, poi che si fù riposato alquanto, si rimise nell'acqua, & s'allargò dalla naue a nuoto, tanto, che gli parue d'esser sicuro dalle palle, dapoi tratta fuori dell'acqua la spada, che teneua nascosta fra le gambe, cominciò a schermire, ridendosi quanto più poteua; d'hauer gabbati gli Spagnuoli così facilmente. Essendo adunque quella natione così destra; & accorta ne i furti, me-

ritò questo nome, che passò anco alle dette Isole.

Si partono dall'Isole de i Ladroni,& giungono alle Filippine,delle quali si fa particolar mentione. Cap. VII.

CAminarono dall'Isole de i Ladroni verso Leuante quasi ducento leghe, sin'alla bocca chiamata dello Spirito santo,dapoi entrarono in vn'Arcipelago d'Isole innumerabili,habitate quasi tutte da i proprij naturali,benche molte d'esse siano state conquistate dalli Spagnuoli, o per guerra, o per amore; & com'hebbero nauigato ottanta leghe, trouarono l'Isola di Luzon, dou'è Maniglia città, nella quale risiede continuamente il Gouernator di tutte l'altre; insieme con gl'officiali di sua Maestà,oltra che c'è la chiesa catedrale. E posta questa città in quattordici gradi,e un quarto d'altezza, & ha d'intorno tante Isole, ch'ancora non se ne sà bene il conto: Si stendono tutte da Maestro a Siroco, & da Tramontana a Mezodì, tanto che da vna banda arriuano sino allo stretto di Sincapura, discosto vĕticinque leghe da Malaca, & dall'altro sin'alle Maluche, & ad altre Isole,che producono infiniti garofani,pepe,& genguo,del qual si trouano i monti grandissimi. Gli Spagnuoli cōpagni del famoso Magaglianes scoprirono quest'Isole, bench'essendo migliori marinari, che soldati,non poterono conquistarle; onde passato lo Stretto,che si chiama tuttauia di Magaglianes, andarono all'Isola del Zubu, doue battezarono alquante persone

Bocca dello Spirito santo.

Luzon Isola.

Quì potrebbe esser errore.

Stretto di Sincapura

Zubu Isola.

sone del luoco. Quiui essendo poi ammazzati quarãta di loro col capitano in vn conuito, Sebastiano di Guetaria Biscaglino si saluò fuggendo con vna naue, ch'era rimasa sola di quel viaggio, & fù poi chiamata la naue Vittoria, & col fauor di Dio, ben c'hauesse poca gente in aiuto, dopò hauer circondato tutto il mondo dal Leuante al Ponente, giunse a Siuiglia con gran merauiglia di tutti, & specialmente dell'Imperator Carlo Quinto nostro signore di gloriosa memoria, il qual poi che l'hebbe accarezzato, & honorato molto, diede ordine, che si facesse vn'altra armata, & andando verso quell'Isole, si scoprisse quella parte di mondo incognito, & essendo essa in punto molto presto, fattone capitano generale un certo Viglialouo, gli commise che tenesse la strada della Noua Spagna. Costui andò alle Maluche, & all'Isole di Tornate, & ad altre circonuicine, che erano state impegnate dalla Maestà Cesarea alla Corona di Portogallo. Hebbero gli Spagnuoli lunga guerra in quest'Isole co i Portoghesi, per il che non potendo difendersi, & non hauendo forze da condurre la conquista a buon fine, si ritirarono, & ne andò vna parte d'essi co i Portoghesi alla loro India, dalla quale furon mandati come prigioni al Re, con imputation d'esser huomini di cattiua intentione, & esser entrati ne gli stati suoi senza licenza, et di propria auttorità. Ma egli non solamente non fece loro alcun dispiacere, ma gli trattò cortesemente, rimandandogli in Castiglia alle case loro. Alquanti anni dapoi, volendo il Re Filippo signor nostro, che questo scoprimento procurato con tant'affetto dall'Imperator suo padre,

Sebastiano di Guetaria fugge.

Naue Vittoria.

Carlo Imperatore.

Viglialouo fatto general dell'armata.

andasse inanzi, commise a Don Luigi di Velasco, ch'era all'hora Vicere della Noua Spagna, che facesse un'armata, et assoldasse gente per tornare à scoprir le dette Isole, & desse il carico di gouernar quello, che si scoprisse, a Don Michel di Legaspi. L'ordine di sua Maestà fù esequito compitamente, & riuscì lo scoprimento, com'habbiam detto diffusamente di sopra nel libro intitolato il Viaggio de i padri di Sant'Agostino alla China. Furon quest'Isole anticamente sottoposte al Re della China, sin ch'egli le lasciò uolontariamente per le ragioni, che si sono allegate nella prima parte dell'historia nostra, però, quando gli Spagnuoli ci andarono, le trouarono libere da ogni dominio, commandando in ciascuna d'esse chi haueua più potenza, & più seguaci, per il che essendoci molti, che concorreuano di forze, erano in continue guerre, nè s'haueua riguardo a i parenti, nè a i benefattori, come se fossero stati animali irrationali, struggendosi, ammazzandosi, & prendendosi insieme bestialmente. Questa discordia fù causa, che gli Spagnuoli sottomettessero tanto facilmente, quant'hanno fatto quell'Isole a sua Maestà, & dal suo nome le chiamassero Filippine. Si soleuano fare i prigioni, & gli schiaui fra loro in guerre illecite, & per cause leggierissime, ma è piacciuto a Dio di prouederci con questo mezo. Andaua all'improuisa un'huomo con quaranta, o cinquanta compagni, o seruitori in una uilla, dou'erano solamẽte alcune pouere persone, che nõ poteuano difendersi da tanta gente, & le legauano, & faceuano schiaue senza ueruna causa, seruendosene mentre viueuano, o mandandole a uender nell'al-

La discordia fà che si sottomisse le Isole Filippine.

nell'altre Isole, & prestando un vicino all'altro un canestro, o doi di riso, che ualeuano sin'ad un Reale, con condition, che gli fosse reso, dirò per esẽpio, fra diece giorni, se'l debitor nõ pagaua nel termine, che s'haueua preso, era obligato a pagare il doppio l'altro giorno; & dapoi andaua raddopiando il debito, secõdo che moltiplicauano i giorni, sin che s'ingrossaua tanto, che per pagarlo era necessario darsi per schiauo al creditore. A tutti quelli, ch'erano in seruitù cõ questo titolo, ha voluto sua Maestà, che si dia intiera libertà, ancor che le commissioni non si siano esequite a pieno, trattandosi del danno de gli esecutori. Tutte queste Isole, ch'erano habitate solamente da i Gentili, & idolatri, hanno già molte migliaia di battezati, a i quali ha vsato Iddio gran misericordia, mandandole un rimedio così opportuno, perciochè se'l passaggio de gli Spagnuoli si fosse differito ancora alquanti anni, sariano già tutti Mori, essendo andati alcuni di quella setta, che stanno nell'Isola di Burneo per tirargli al culto della falsa legge Macometana, & cominciauano già a persuadergli, quando sopragiunsero i nostri, & con la virtù del santo Euangelio spensero la memoria di quell'empia dottrina. Adorano in tutte quest'Isole il Sole, la Luna, & molt'altre secõde cause, & oltra di ciò alcune imagini d'huomini, & di donne, che dimandauano Maganitos, celebrando, le lor feste, chiamate Magaduras, con sontuosi apparati, & con molte cerimonie, & superstitioni, tenendo in gran veneratione vn'Idolo sopra tutti gl'altri, c'haueua nome Batala. Nell'Isole de los Hilocos vicine a queste, adorauano il diauolo, facendogli

Inhumanità notabile.

Burneo Isola hoggidì è del Re Filippo.

Idoli Maganitos. Feste Magaduras.

Idolo Batala.

dogli

dogli molti ſacrificij per ricompenſa, & gratitudine del molt'oro, che credeuano hauer da lui. Ma per la bontà di Dio, & per l'vtil diligenza de i padri di ſan t'Agoſtino, che furono i primi, che paſſaſsero in quel le parti, & ſi ſono affaticati predicando, & viuendo lodeuolmente, & di quei di ſan Franceſco, & di ſan Domenico, che ci andarono diece anni dapoi, tutte queſt'Iſole, o quaſi tutte ſi ſon battezate, & militano a Gieſù Chriſto, ſotto lo ſtendardo del ſanto Euangelio. Quelle, che reſtano, non ſi ſono ancor conuertite, per mancamento di miniſtri, & di predicatori, più che per alcuna reſiſtenza de i popoli, ma eſſendoci già andati i padri Gieſuiti, ſi può ſperar che debbano ſupplire a queſto, affaticandoſi, come ſogliono, con zelo, & feruore.

I Gieſuiti zelãti della ſalute dell'anime.

Si parla d'alcune coſe notabili, che ſi trouano, & ſi ſon vedute all'Iſole Filippine. Cap. VIII.

SOleuano i popoli di queſte Iſole celebrar le feſte, & fare i ſacrificij, come pareua ad alcune ſtreghe chiamate nella lor lingua Holgoi, ch'erano tanto riuerite fra loro, che più non ſono fra i Chriſtiani i ſacerdoti, poi che parlando ſpeſſo col demonio, & molte uolte publicamente, & facendo incanti diabolici, riſpondeuano, quando haueuano il maligno ſpirito adoſſo, a tutte le dimande, ſe ben diceuano quaſi ſempre la bugia, o coſe dubbioſe, c'haueuano molti ſenſi. Gettauano anco le ſorti nella maniera, c'habbiam detto nella prima parte di queſta noſtra hiſtoria; & era la gente tanto dedita alle ſuper-

Holgoi ſtreghe riuerite all'Iſole Filippine.

superstitioni, che quando cominciauano a far vn uiaggio, trouando per sorte vn crocodilo, o una lacerta, o altri sì fatti animali, che fossero com'essi credeuano, di cattiuo augurio, nõ andauano più inanzi, benche'l negotio fosse stato grauissimo, & tornauano a casa, dicendo che'l cielo non uoleua, che continuaßero quel viaggio. Ma la legge Euangelica ha distrutte tutte queste false persuasioni del demonio, & fondati fra loro molti monasterij di padri Agostiniani, Franciscani, Predicatori, & Giesuiti; & è commune opinione, che l'anime couertite, & battezate fin'al dì d'hoggi in quest'Isole, passino la somma di quattrocēto millia, ch'è grande in numero, ma a paragon di quella, che fanno quelli, che uiuono nella Gentilità, è molto picciola. Nè s'è fatto più, come dissi, per mancamento di ministri, poi che quelli, che ui sono, & ui manda continuamente sua Maestà, senza rispetto alcuno della molta spesa, che ci va, essendo tanto l'Isole scoperte, & scoprendosene tuttauia, & essi tanto lontani, non possono esser per tutto, come ricerca il bisogno. Quelli, che si battezano, pigliano la Fede nostra uolontieri, & la ritengono con esemplar perseueranza, & diuengono buoni serui di Dio, & sarian migliori, se quelli, che per esser Christiani molto più antichi di loro, son più obligati, gl'aiutassero a farlo con buoni esempij di se medesimi, ma facendo altramente, i naturali del paese ne abborriscono alcuni d'essi tanto uiuamente, che non uorebbono uedergli dipinti. Per testimonio della qual cosa, & per mouer quelli, che poßono, a prouederci, porrò quì un caso strano occorso in vna di quest'Isole, & publico, & no-

Osseruationi d'augurij.

Christiani perseuerāti.

& notorio in quei contorni, & fù questo, ch'essendo morto vn di quelli Isolani molto stimato fra i suoi, po chi giorni dapoi il battesimo, con vera contrition de i suoi peccati, apparue per diuina permissione a molti della sua patria, & gl'esortò con parole efficacissime a battezarsi, mostrando con l'esperienza di se medesimo di quanta beatitudine sariano stati premiati facendolo, & viuendo secondo i precetti di Christo, & aggiunse, che subito morto era stato inalzato da gl'angeli alla gloria del cielo, doue non si sentiua altro, che diletto, & piacere, che si communicaua all'anime con la sola vision di Dio, nè poteua entrarci alcuno, che non fosse battezato, come predicauano gli Spagnuoli, de i quali, & d'altri simili se ne vedeua vn numero infinito di là; perilche, disse, s'essi voleuano andare a goder quei beni, & quel piacere, haueuano prima a riceuere il battesimo, & poi osseruare i commandamenti predicati da i padri, che viueuano con gli Spagnuoli. Detto questo disparue incontinente, lasciando coloro attoniti, i quali si misero a discorrer sopra le sue parole, & sì come alcuni credendo, si battezarono subito, così alcuni altri, ch'intesero quel caso, dissero, ch'essendo in cielo i soldati Spagnuoli, non voleuano andarci, per non trouarsi doue essi stauano. Tutto questo danno procede dalla licentiosa vita d'alcuni, che non hanno cura della propria salute, & meritarebbono esser ripresi, & castigati asprissimamente, trouandosi all'incontro molti buoni esempij della nation, in ogni luoco, & specialmente in quei paesi. Hebbero fama quest'Isole ne i primi giorni, che furono scoperte, d'esser

Quanto siano odiati gli Spagnuoli all'Isole Filippine.

poco

poco ſane, ma con l'habitatione ſi ſon purgate, & fatte ſaniſſime. Il terreno è fertiliſſimo, & produce in gran copia riſo, formento, capre, galline, caprij, bufoli, buoi, & infiniti porci di così buona, & ſaporita carne, che non cedono a i caſtrati di Spagna, & molti gatti, che fanno il zibetto. I frutti ſon parimente buoni, & guſteuoli, & fra l'altre coſe v'è abondanza grande di mele, & di peſce, & queſto, & ogn'altra coſa s'ha per così vil prezzo, che pare appunto, che ſia donata. Non v'è careſtia di canella, & ſe ben non vi ſi troua altro oglio d'oliua, che quello, che ſi porta dal la Noua Spagna, non vi manca però l'oglio di ſiſamo, & di ſeme di lino, che ſuppliſce a baſtanza a i biſogni, & tuttauia ſi può hauer di quello d'oliua. V'è parimente gran quantità di zafferano, garofani, pepe, noci moſcate, & d'altre ſorti di ſpecie, & bambagia, & ſeta di tutti i colori, portandone gran quantità i mercanti della China, che ſoglion caricare ogni anno più di venti nauilij; così di pezze di drappo di ſeta di varij colori, come di vaſi di terra, poluere d'artiglieria, ſalnitro, ferro, acciaio, & molto argento viuo, bronzo, rame, farina di formento, noci, caſtagne, biſcotto, dattoli, tele di lino, ſcrittoi lauorati di molti colori, veli, & pannicelli da teſta di rete per le donne, pezze di buratto, bacini di ſtagno per lauar le mani, frangie di ſeta, oro filato diuerſamente da quello, che s'vſa in Chriſtianità, & molt'altri lauori vaghi, & belli, & tutto a buon mercato, come ſi fa anco delle coſe, che naſcono nelle proprie Iſole, per ciò che ſi trouaranno quattro arrobe di vino di palma, che cede di poco a quello d'vua, per quattro Reali, dodici

L'Iſole Filippine abõdantiſſime.

Queſt'oglio ſi fà d'vn ſeme ſimile al miglio, & ſi chiama altramente allegria.

Vino di palma perfettiſſimo.

dodici haneghe di riso per otto, tre galline per vno, vn porco intiero per otto, vn bufolo per quattro, vn grasso, & gran caprio per doi, quattro arrobe di zuccaro per sei, vna bottiglia d'oglio di sisamo per tre, vn canestro di zafferano per vno, sei libre di pepe, o di garofani per vno, & per altrotanto ducento noci moscate, vn'arroba di canella per sei, vn quintal di ferro, o d'acciaio per diece, trenta piatti di porcellana per quattro, & tutte l'altre cose per la medesima derrata. Fra le cose degne di particolar memoria, ch'i nostri videro in quell'Isole, alla China, & in ogn'altro luoco, fù la pianta chiamata palma di cocos, a differenza di quella, che produce i datoli, la quale è tanto vtile, & ha alcune proprietà tanto merauigliose, che videro venire a quell'Isole vn nauilio, non sol fabricato intieramente di quel legno, hauendo le corde, le sarte, le vele, gl'arbori, e i chiodi dell'istessa materia, ma carico di pezze di bellissima, & sottilissima manta fatta della scorza, & proueduto di vettouaglia tutta cauata di quell'arbore per trenta persone, & tanto più ch'i mercanti, ch'erano venuti in quel vascello, affermauano ch'in tutta l'Isola di Maldiuia non nasce, nè si troua altra cosa per il sostentamẽto de i naturali, che quello, che si caua da questa sorte di palma, della qual si fanno oltra di ciò, & si coprono le case, & nel frutto se le troua vna midolla gusteuole, & sana, c'ha il sapore dell'auellane verdi, & tagliandosi la pianta nel luoco, doue si nutrisce il frutto principale, che si chiama coco, & suol hauer dẽtro vn quartiglio d'acqua soaue, & delicata, quella sostãza si ritira al tronco, & conuertita in humore, si riceue

Arroba, hanega, quintale, & bottiglia, che sia, vedi alla Tauola.

Merauigliose qualità della palma di cocos.

Isola, doue non nasce altro, che la palma.

Il quartiglio tiẽ più di doi bicchieri.

ue tutta per vn buco fatto a posta, & mescolandosi con cert'altre cose, diuenta buon vino, (ch'è la beuanda ordinaria, così di quell'Isolani, come de i popoli della China) & aceto, si come l'istessa midolla si riduce in oglio gioueuole a curar le infermità, & in latte simile a quello delle mandole, & se ne fa mele, & zuccaro perfetto. Di queste, & d'altre virtù è dotata la palma di cocos, delle quali ho raccolto quì la parte più notabile, & più ammirata da quelli, che capitano in quei paesi, lasciando l'altre da canto, per non esser tanto lungo. Appresso alla città di Maniglia è vna terra posta dall'altra parte del fiume, & habitata da i Chini Christiani, che vi si fermano per goder la libertà Euangelica, doue sono molti maestri d'esercitij mecanici, come calzolai, sartori, orefici, fabri, & altri artefici, & alquanti mercanti.

Si partono dall'Isola di Luzon per la China, & si racconta quello, che videro. Cap. IX.

PErche i padri s'erano mossi di Spagna più per desiderio di predicare a i Chini il santo Euangelio, che per altra causa, perseuerando in quel proposito constantemente, non attendeuano ad altro, ch'a condurlo al suo fine, però come furono all'Isole, oltra ch'osseruarono tutte l'occasioni con estrema vigilanza, per passare in quel Regno; pregarono molte volte il Gouernatore, che gl'aiutasse ad esequir così bel pensiero, poi che non mancando quasi mai i vascelli de i mercanti Chini nel porto di Maniglia, vedeuano, ch'egli poteua farlo facilmente: Ma esso gli tratteneua, allegando

gando molte ragioni, & mettendo loro inanzi la legge rigorosa, che si sapeua chiaramente eßer posta contra i forastieri, ch'entrauano in quei paesi senza espressa licenza de i ministri regij. Non poteua per tutto ciò argumento veruno, raffreddar questo lor feruore, poi che non bramando essi altro, che condursi ad insegnar la parola di Dio a quei popoli, per tutte le strade, & arti poßibili, sprezzauano ogni fatica, & ogni pericolo. Il commissario dell'Isole adunque, accioche vn così santo disegno sortisse il suo fine, elesse a questa impresa sette di quei padri, fra i quali fù il P. F. Martino Egnatio, che m'ha riferito a bocca, & dato in scrittura (com'ho detto tante volte) quello, ch'io recito quì. Questi essendo tutti serui di Dio, & pieni di zelo della salute dell'anime, per la qual s'erano mossi a fare vna così lunga strada, lasciando la patria, & la quiete, cominciarono a trattar quanto più secretamente seppero, questo negotio, scoprendosi solamente con vn soldato Spagnuolo d'Andaluzia chiamato Feria, & trouandolo pronto a i lor bisogni, & dispoSto ad ogni fatica, & ad ogni rischio, montarono seco in vna fregata con altri doi soldati Spagnuoli, (che desiderauano di pigliar l'habito di San Francesco, potendo farlo commodamente) oltre sette Indiani di Luzon, che s'offerirono spontaneamente di seguitargli, & vn Portoghese, ch'erano tutti diec'otto, & vscendo con buon tempo dell'Arcipelago, dopò doi giorni di calma hebbero il viaggio tãto prospero, che passato vn golfo picciolo, quanto alla distanza, ch'è da vn promontorio all'altro, (non essendo più largo che cento leghe) ma non poco pericoloso per

Zelo ardentissimo de i padri d'andar alla China.

Feria soldato Spagnuolo.

la frequente concorrenza di molti venti, che sogliono alterarlo facilmente, scoprirono la China il quarto giorno, che fù la mattina della vigilia di San Pietro, & di San Paolo, a buon'hora, ma non conoscendola per non hauerla più veduta, nè hauendo notitia de i porti, ancorche fossero appresso alle secche della città di Canton, andarono costeggiando verso Maestro, douendo andar verso Siroco, & capitarono il giorno istesso sopra la Prouincia di Chinchico a vista d'vn porto poco lontano, & accostandosi, diedero fondo di fuori intorno alle ventitre hore, dubitando d'alcun danno, & ecco che mentre sorgeuano, videro vscir del porto molte barche grandi, & picciole, c'haueuano alle prode alquanti pezzeti d'artiglieria, & eran piene di gente armata d'archibugi, di lancie, di spade, & di rotelle, & quando furono appresso alla fregata de i nostri, quant'è lungo vn tiro di moschetto, fermatisi, cominciarono a scaricar moldi archibugioni contra di loro, per ilche non potendo i pouerelli, che non haueuano arme di sorte alcuna, risponder alle volanti palle, altramente che con molti segni d'amicitia, accennauano verso quella gente con le mani, perche s'accostasse, sforzandosi di darle ad intendere, ch'essi non erano persone di mal affare, ma non era chi ci riparasse, nè si restaua di tirare: Finalmente vn di coloro, ch'era stato in altri tempi a Luzon, riconoscendo i nostri, fece segno a gl'altri, che si fermassero, & cessate le offese, s'auiò col suo bergantino verso di loro, con tutti gl'altri dietro, alcuni de i quali saltaron nella fregata de i nostri, & vedendo ch'erano disarmati, nè haueuano voluto

Sono assaltati da alcune barche.

fuggi-

fuggire, poi che gl'hebbero ben minacciati, andando loro con le spade nude fin sopra la testa, gli rimurchiarono in vn porto vicino, chiamato Capsonzon, dou'era vna grand'armata; & ne diedero auiso al Generale, il qual commise, ch'incontinente quattro d'essi gli fossero condotti alla naue, però non hauendo fatta alcuna distintion delle persone, quattro de i padri, ben che dubitassero molto della propria vita, si deliberarono d'andarci, & confessatisi insieme, s'auiarono, portando ogn'vno il suo Breuiario, & vna croce in mano, ma lo trouarono assai più piaceuole, che non haueuano pensato, come forse era piaciuto a Dio, per ricompēsa del pericolo, alqual s'erano esposti quei suoi serui, per honor suo. Il Generale dimandò loro donde venissero, & a che fine fossero andati in quelle parti, & altre cose sì fatte, & rispondendo essi quello, che si doueua, per dir la verità, gli fece rimenare alla fregata senza far loro altro dispiacer, che commetter, che non si mouessero senza sua licenza. Stettero tre giorni confinati di quella maniera, & guardati da barche, & da soldati; l'ultimo dì il Generale fece chiamar doi de i padri, & gli mandò ad vn giudice suo amico, che staua in una terra poco lōtana. Questo, & gl'altri giudici di quel luoco parlarono loro con tanta superbia, & asprezza, che pareua a i padri, ogni volta, ch'erano chiamati inanzi a loro, di andare alla morte, & non è dubbio, che quegl'huomini crudeli harebbon uoluto fargli morire, o almeno tenergli in quello spauento, come si uide chiaramēte dal l'effetto, specialmente un giorno, ch'un d'essi andò alla lor fregata con molt'huomini armati, & quasi c'ha-

Capsonzon porto.

ueſſe uoluto combatterla, o gettarla a fondo, la fece circondar da molti bergantini, i quali poco dapoi ſi fermarono, e'l giudice montò in un'altro nauilio, che era ſorto poco lontano, & aſſettatoſi in una ricca ſedia con molti ſoldati intorno, commiſe a quelli, ch'erano ne i bergantini, ch'andaſſero a uedere, & cercar diligentemente, che coſa foſſe nella fregata, mandando con loro un interprete di Chinchieo, ch'intendeua alquanto la lingua Portogheſe. I cercatori portauano un'inſegna negra con altre coſe, ch'erano ſegni di meſtitia, come ſogliono fare in quel Regno, quando mandano i rei all'ultimo ſupplicio, & poi c'hebbero cercato ben per tutto, benche non trouaſſero coſa alcuna di ſoſpetto, fecero andare i noſtri a doi a doi ne i bergantini, dou'erano i ſoldati armati, & gli portarono ad una torre deſtinata alla cuſtodia de i ladri, che ſi prendono per quella coſta, della quale i prigioni non ſogliono uſcire, ſe non quando ſon condotti alla morte, per ilche gl'Indiani dell'Iſole piangeuano dirottamente con molta compaſſion de i noſtri, quantunque eſſendo nell'iſteſſo pericolo haueſſero la morte inanzi con tanta certezza, che doi de i padri, che quando ne erano lontani, haueuano moſtrato di non curarla, uedendola all'hora così uicina perdettero il ſentimento di maniera, ch'un d'eſſi ſtette fuori di ſe tutta la notte ſeguente, nè conoſceua il pericolo in che ſi trouaua, più che ſe foſſe ſtato morto, & l'altro caddè grauemente infermo di malinconia, & diſpiacere, di maniera, che morì in Canton pochi giorni dapoi, nè fù alcuno de gl'altri, ben che animoſo, & ſicuro, che non haueſſe dato la ſua

Doi padri perdono il ſentimẽto, per timore della morte.

Vn padre muore.

uita

vita per poco, tenendo per certo d'hauerla a perder di breue, & vn de i soldati Spagnuoli, che desideraua di farsi frate, gettò in mare mille, & seicento Reali c'haueua, dicendo, che voleua morir con l'habito di San Francesco, nella pouertà, che quel glorioso Confessore haueua osseruata in vita, & in morte, & per imitarlo totalmente, subito c'hebbe gettati uia i denari, si mise l'habito, che portaua seco per vestirsene con la prima occasione. Mentre adunque i pouerelli stauano in quest'angoscia, & erano già appresso alla torre, si videro venir dietro una scafa a molti remi in fretta, & vdirono vna voce, che disse hauer commesso il Generale, ch'i prigioni gli si rimenassero, per il che i ministri uoltata subito la fregata, gli ricondussero alla naue capitana, dalla quale, fatte loro alcune dimande, furono rimãdati due uolte alla medesima torre, non ad altro fine, com'essi conobbero poi, che per spauentargli. Finalmente, poi che fù fatta più uolte questa proua con fieri, & rigorosi modi, il Generale montò con loro in un bergantino, & portatigli a terra gli menò in un sontuoso tempio di suoi idoli posto alla riua del mare, ma bench'egli facesse loro la solita riuerenza, i nostri con tutto il pericolo, che scorreuano, non sol non volsero imitarlo, ma sputando in faccia a gl'idoli, mostraron con cenni al Generale, che essi non si doueuano adorare, essendo creature de gli huomini, i quali hauendogli fatti, meritauano più tosto d'esser riueriti da loro, che douessero adorargli, & ch'vn così grand'honore non si conueniua ad altri, ch'ad un solo Iddio creator del cielo, & della terra. Nel qual atto si uide manifestamente il

Sputano in faccia a gli idoli.

dono della fortezza, che dà lo Spirito santo a i Christiani battezati, poi che quei suoi serui, se ben erano in tanta miseria, & si vedeuano, come si dice la morte inanzi a gl'occhi, non dubitarono di far così generosa resistenza, & riprender quelli, che poteuano priuargli della vita, vituperando anco i lor Dei alla presenza d'vn ministro regio di tant'auttorità, il qual, benche desse segno di sentirne dispiacere, non ne fece però altro risentimento, ma fattigli vscir del tempio, commise a i soldati, che ne haueßero custodia quella notte, la quale i nostri paßarono assai quietamente sù la nuda terra, ringratiando Iddio, che gl'hauesse liberati dalla morte, alla quale s'erano veduti cotanto vicini.

Si continua a ragionar delle cose, che gli Spagnuoli videro, & intesero nel Regno della China, & de i trauagli, che ci patirono. Cap. X.

LA mattina seguente, hauendo il sacerdote aperto il tẽpio, ci furono rimenati i nostri, quand'appunto egli, e i suoi ministri accendeuano molte candelette, & apparecchiauano i profumi per gl'idoli, con molte superstitiose cerimonie, fra le quali erano alcune sorti, che s'vsano in quei paesi continuamente ne i casi dubbiosi, & pareua ch'all'hora si gettassero, perche il diauolo rispondesse da gl'idoli, che cosa si douesse far de i nostri, ma non se ne puote saper altro, se non che furon condotti da i soldati ad un giudice generale di tutto il mar di quella Prouincia, che staua

Si gettano le sorti per saper che si douesse far de i prigioni Spagnuoli.

in vna città chiamata Chixue discosta sei leghe di strada larga, piana, & lastricata, dall'vna, & dall'altra parte, della quale erano i campi seminati, & pieni di fiori. Giunsero quiui molto stanchi, non meno per l'agitation della mẽte, (hauẽdo portato homai otto giorni il peso di così profondi affanni sù le spalle) che per l'afflittion del corpo assai debole, & poco atto a resistere alle fatiche del viaggio. Furon tenuti quel giorno sotto vna buona guardia di soldati, & condotti il dì seguente inanzi al giudice generale, che staua in vna grande, & bella casa diuisa in doi cortili, vn de i quali rispondeua alla porta maggior della strada, l'altro penetraua più adentro nel corpo dell'edificio, & ambidoi erano cinti intorno da alcuni cancelli di ferro, & pieni di diuersi arbori, fra i quali andauano pascolando molti cerui, & altri animali seluaggi, ma fatti domestici, come le pecore. Il cortile interiore haueua vna loggia inanzi, doue staua vna guardia d'huomini armati per la persona del Vicere, ilqual benche la porta fosse serrata, si vedeua per i cancelli assettato sopra vna sedia d'auorio, in vna grande, & bella sala, con molta grauità, & con vna tauola inanzi, sopra la quale era della carta, & ogn'altro apparecchio per scriuere, com'ho detto altroue vsarsi in quel Regno. Prima ch'entrassero in questo cortile, sentirono scaricar di dentro alquanti pezzi d'artiglieria, & d'archibugi, & suonare vn tamburo grande tre volte, come quelli di Spagna, & trombe, & trombette, & altri sì fatti instrumenti. I soldati della guardia erano vestiti tutti d'vna liurea di drappo, & stauano con tanto silen-

Chixue città.

Palazzo del Giudice generale.

Descriue la guardia, et la famiglia del Giudice generale.

tio,& ordine,ch'i nostri ne restarono stupefatti,i primi erano archibugieri tutti,i secondi picchieri,& questi, & quelli erano interzati da alcuni armati di spada, & di rotella, & poteuano esser tutti fin'a quattrocento. Dietro a questi stauano gl'esecutori delle sentenze criminali con le loro verghe da battere, & subito seguitauano i notarij, e i procuratori lontani circa trenta passa dalla sedia del Generale, inanzi alla quale si vedeuano alcuni huomini nobili in vista,& intorno a dodici paggietti cō la testa scoperta, vestiti politamente di drappo di seta,& d'oro. Dapoi aprirono la porta, & messi i nostri fra quei soldati con le insegne, che portano, quando presentano a i giudici i condannati a pena capitale, gli fecero inginocchiare vn gran pezzo prima che giungessero, dou'era il giudice, inanzi alqual furon condotti in questo tempo alcuni prigioni del paese, perche fossero spediti,& essendo trouati colpeuoli, & condannati, fù esequita la sentenza alla presenza de i nostri, nel modo, che s'vsa di là, il quale è questo: Spogliano nudi i condannati,& legate loro le mani, e i piedi con le funi tanto strettamēte che sono sforzati a gridare, & mandar gli stridi fin'al cielo, aspettano fin che'l giudice, c'ha già intesa la colpa, volendo che sian battuti, percuote con vna mano la tauola, c'ha inanzi, nel qual punto vn de i procuratori chiama i ministri,i quali gli battono cinque volte nelle polpe delle gambe con alcune canne grosse, com'ho detto altroue, che son tanto crudeli, che niuno può sofferirne cinquanta, & viuere; & se la colpa merita maggior pena, il giudice percuote vn'altra volta la tauola,

Come si castighino i rei.

la,

la, & si danno al delinquente altre cinque battiture, & così si fà di mano in mano ad arbitrio del giudice: Nè hanno i magistrati pietà delle voci di questi infelici più, che se fossero tante pietre. Come il giudice hebbe spediti quei prigioni, accennò a i nostri, che s'accostassero vn poco più, & poi che gl'hebbe mirati bene, & considerati gl'habiti loro, & ogn'altra cosa sin a i Breuiarij, intendendo da quelli, che gl'haueuano menati, come erano stati presi, & tutto quello, che s'apparteneua alle cause del lor viaggio, gli fece mettere in vna prigione, & commise, che fossero ben guardati, doue stettero alquanti giorni patendo vn'incredibil disagio, così di fame, & di sete, come di caldo, perilche s'ammalarono quasi tutti di febre, & di flusso. Dapoi furon rimenati all'audienza, & cauati molt'altre volte di prigione, & rimessiui per esser esaminati, ben ch'essi pensassero sempre d'andare a morire, & già non l'abhorrissero per liberarsi con vna sola morte dalle molte, che si vedeuano ogni giorno inanzi a gl'occhi. Finalmente deliberò il Generale di mandargli per mare al Vicere della Prouincia, ch'era in Cãton, acciochè parendogli, potesse fargli morire, o castigargli a suo arbitrio, come persone incorse nella pena posta contra i forastieri, ch'entrano in quel Regno senza licenza del Re. I nostri, quando si videro menar dalle prigioni al mare, credettero fermamente di hauer ad esser affogati, perilche essendosi confessati vn'altra volta, & raccommandati a Dio, si sforzauano di mostrar buon viso, dandosi animo l'uno all'altro, & rappresentandosi il premio, ch'era loro

Patiscono assai disagi.

appa-

Tẽporale improuiso.

apparecchiato, ma quando furono al lido per imbarcarsi, soprauenne vn così fiero, & improuiso temporale, che parue miracoloso sin'a i proprij marinari, & soldati, dicendo ogn'vno non hauer mai veduto vna così gran fortuna di mare, la qual durando diece giorni, fù causa che'l giudice mutasse proposito, & desse ordine, che fossero trasferiti alla gran città di Sauchieofù per terra, con vna guardia di cinquanta soldati, come fù fatto, nel qual viaggio stettero diece giorni, & videro tante cose belle, & ricche, che giudicarono niun'altro paese sotto il Sole poterſi paragonare a quello. Giunti nella città molto stanchi per la fatica causata dalla lunghezza della strada, & dal cattiuo trattamento hauuto da i soldati, erano menati da vn magistrato ad vn'altro, & all'audienza publica ogni dì, ouero inanzi a giudici particolari.

Sauchieofù città.

Sito et qualità di Sauchieofù.

E' questa città di molta ricreatione, così di dentro, come di fuori, & piena di gratissima verdura, hauendo infiniti arboreti, piante di frutti, & giardini, viuai, & altre cose da piacere; & benche sia tre volte più grande di Siuiglia, è cinta intorno da una muraglia molto forte, & piena di case ben fatte, & grandi. Le strade son bellissime, quanto più si può dire, & larghe, & lunghe, & cosi dritte, che ui si scoprono le persone da un capo all'altro. Di luoco in luoco si uedono sorger archi trionfali distanti egualmente l'un dall'altro, come s'vsa communemente in tutte le città di quel Regno, & ogni porta ha la sua torre, nella qual si tien l'artiglieria per difesa della città, come s'è detto nella nostra historia. Le corre intorno un bello, & nobil fiume, ch'è continuamente frequenta-

to

to da infinite barche, & bergantini, & tanto profondo, che le galere, & i nauilij grossissimi possono andar sin sotto alla muraglia. Da vn canto della città è posta vn'isoletta amenissima, alla qual si passa per vn bel ponte, fatto parte di pietra uiua, & parte di legno, & tanto grande, che'l Padre Egnatio affermaua d'hauer ueduto nella parte di pietra trenta case locande per alloggiar forastieri, ouero hosterie, & trouato non solamente le cose da mangiare, come la carne, e'l pesce, ma molte merci di gran prezzo, & valore, sin'all'ambra, al muschio, & alle tele di drappo di seta, & di broccato.

Ponte nobilissimo.

Son mandati ad Vchieofù, & di là a Canton doue son liberati dal Capitan maggior di Macao. Cap. XI.

DA Sauchieofù furon mandati ad un'altra città più nobile, & più grande, che si chiama Vchieofù, con la medesima compagnia, & guardia di soldati, c'ho detto, & fecero il viaggio parte per terra, & parte per acqua, nel qual videro cose tanto rare, & notabili, che tutto ciò, c'haueuano veduto insin'à quell'hora, non parue loro, che fosse degno d'alcuna consideratione, a paragon di quelle, di che non voglio far più lunga mentione in questo luoco, ancor ch'io habbia di molte d'esse particolar informatione, acciò che questo mio compendio non diuenti vn'historia, & molto più, perche non sariano credute da quelli, che non hanno piena notitia di quel Regno. Dirò questo solamente, ch'essi videro caminando molte città,

Vchieofù città.

& terre grandi, & tutte cinte di forti muraglie, in vna delle quali trouarono vn fiume, c'haueua più di cinquecento instrumenti, o trombe da acqua, fatte con sì bell'artificio, che non erano mosse da altro, che dal flusso dell'acqua, & inaffiauano tutti i terreni vicini per spatio di più di due leghe, senz'altro aiuto humano. Furon trattenuti in questa città alquanti giorni, & poi inuiati a Canton, della qual s'è fatta particolar mentione ne i viaggi de i padri di Sant' Agostino, & di S. Francesco. Quiui furon messi nella prigion del Techisi, doue stanno i sententiati a pena capitale, com'essi videro con gl'occhi proprij, & ci stettero molti giorni senza vscirne mai, se non quanto la maggior parte d'essi era condotta tal volta a i tribunali de i giudici in compagnia de i condannati alla morte. Era all'hora in Cāton il Tutan, o Vicere, e'l Chiaen, che è il Visitator general della Prouincia, perilche s'esequiuano molte sentenze capitali, essendo piene le prigioni di migliaia d'huomini, alcuni de i quali v'erano stati messi dieci anni prima, onde i nostri uidero alcun giorno a spedir doi millia prigioni, altri con l'vltimo supplicio, & altri con battiture, & con l'esilio, & con altre sorti di pene, secondo la dispositione, & rigor delle leggi. Quando uogliono far giustitia capitale, sogliono scaricare alcuni pezzi d'artiglieria, & serrar le porte della città, vietando l'entrata, & l'vscita alle persone, sin che sia fatta l'esecutione, & far molt'altre cose simili, come si può veder nella prima parte della nostra historia. Mentre i nostri stauano in Canton fra tante angustie, & calamità, un caualier Portoghese chiama-

Artificij d'acqua bellissimi.

Techisi giudice di corte.

Nel ca. 12. del lib. 3.

to Arias Consaluo di Miranda, capitano maggior di Macaò, & molto deuoto alle persone religiose, & amico de i Castigliani, intendendo l'angoscia, e'l pericolo de i nostri, si risoluete di liberargli, & vi si adoperò con tanta diligenza, & sollecitudine, che gl'aiutò, perilche furon cauati dalla prigione, & della paura c'haueuano per opera sua, hauendogli difesi con molta destrezza, & carità dalla mala fama, che s'era sparsa, & ottenuta la ritrattation della sentenza capitale, che s'era già data contra di loro. Lascio da canto i particolari accidenti, ch'occorsero a questi buoni padri, & serui di Dio nella prigionia, & ne i viaggi, perch'essendo molti, ricercarebbono molto tempo, & saria necessario fabricare vn'altra historia. Ma quanto a quel Regno, benche ne i libri precedenti si sia ragionato delle ricchezze, & qualità sue, non giudico però douer esser fuor di proposito riferir ne i capitoli seguenti, quant'ho inteso intorno a ciò dal Padre Egnatio, con quella breuità, che si conuiene a chi vuol fare vn'epilogo più tosto, ch'vn nouo libro, & ciò per maggior certezza del lettore, & acciochè la verità sia più facilmente intesa, & creduta, hauendo il detto padre veduto alcune cose meglio de gl'altri, per la fiducia di quella gente, che giudicandolo sententiato a morte, non si guardò di mostargli, & communicargli molti secreti, oltra che quello, ch'io dirò, è stato confermato da altre persone, che l'hanno veduto con gl'occhi proprij. Credo bene, che s'hauessero pensato, ch'egl'vscisse viuo di quel Regno, non se ne fariano fidati, vietando quanto possono, ch'i modi occulti, che

Arias capitano maggior di Macao, libera gli Spagnoli.

Eranostati sententiati a morte.

I Chini cautissimi.

tengono

tengono nel gouerno, & ne i costumi, si sappiano dall'altre nationi.

Si tratta della grandezza, bontà, ricchezza, & fortezza del Regno della China. Cap. XII.

Sito della China.

E' Situata la China sotto il tropico del Cancro, & ha vna costa di mare, che si stende più di cinquecento leghe fra Siroco, & Maestro. Confina col Regno di Cochinchina da Siroco, & da Maestro con quello di Tartaria, che ne cinge la maggior parte. Da Ponente ha il Cataio Regno grande, habitato da gente bianca, & specialmente da molti Christiani, & più lontano da i nostri paesi, che la Persia, il cui Re, che lo tiene hoggidì, si chiama Emanuele. Dall'estreme contradi di questo Regno sin'a Gierusalem si fanno sei mesi di viaggio, come s'è veduto dalle patenti d'alcuni giudei, che ci andarono per i paesi della Persia, essendo fatte in Gierusalem sei mesi inanzi. Nella quarta parte è circondata la China da vn'asprissima montagna di quattrocento uenti leghe, & da alcuni pezzi di muraglia lunga ottanta, fatti con la ricchezza del paese a forza di gente, per serrar alcune valli, o aperture lasciate dalla natura dalla parte di Maestro appresso il mar del Giapon verso Tramontana, come s'è detto nella prima parte della nostra historia. Questa fù opera d'vn Re della medesima China, che volendo difendersi da i Tartari, che lo molestauano, fece chiuder quel passo, benche vi morissero molte migliaia d'huomini per la grand'asprezza sua, cò i sudditi, ch'al fine se ne vendicarono, ammazzandolo,

Emanuel Re del Cataio.

Muraglia notabile.

Costui fù Tzintzom. Vedi il ca. 9. del primo libr. e'l primo del terzo.

dolo, & questa montagna vnita con l'arte nella maniera, ch'io dico, è la famosa muraglia della China, lunga cinquecento leghe, ma perche si possa creder, si deue intender, che le ottanta solamente si siano fatte per industria humana, con infiniti caualieri, che la rẽdono molto bella, & forte, & le quattrocento uenti siano alcune montagne fatte dalla natura, & più sicure dell'altre. Intorno a questa muraglia è vn gran deserto di paludi, & di lacune, c'hanno conseruato il Regno da doi millia, & più anni in quà, come fanno fede le sue più autentiche, et più vere historie. E diuiso in quindici Prouincie, computandoci quella d'Ainao, & ciascuna d'esse ha vna città principale chiamata col medesimo nome. Escono da vn laco, che gli stà nel mezo, molti fiumi grossi, che l'irrigano di maniera, che quantunque egli sia tanto grãde, le barche, le fregate, e i bergantini, & gl'altri vascelli di molte sorti lo visitano per tutto. Quest'abondanza d'acque lo rende fertilissimo, & molto agiato di tutte le cose necessarie al viuer humano, essendo poste la maggior parte delle città, & delle terre sopra le riue de i fiumi, col mezo de i quali le commodità di tutte le Prouincie si communicano insieme, conducendosi con poca spesa dall'vna all'altra molte mercantie, & altre cose belle, che perciò s'hanno a buona derrata. La costa del mare è la maggiore, & la migliore, che si sappia al mondo, & ha queste cinque Prouincie, Canton, Chinchieo, Liampon, Nanquin, & Paghia, ch'è l'vltima verso Maestro, doue resiede continuamente il Re, e'l suo consiglio con tutta la corte, & con la maggior parte della militia, essendo posta a i confini de i

La China abonda di acque.

Quanto a queste Prouincie, uedi la Tauola alla lettera P.

Tartari

Tartari inimici della Corona, se ben vogliono dire alcuni, che'l Re ci stà per esser quella la migliore, & la più grassa dell'altre, ma io credo, & lo dicono i proprij Chini, ch'egli non lo fa per altro, se non per esser vicino alla Tartaria, & poter più commodamente reprimer le incursioni de gl'inimici. Ne i rami di questi fiumi sono alcune Isole vtilissime a tutto'l paese, essendoci gran copia di porci, di caprij, & d'altri animali sì fatti, che tengono le città abondãtissime di carnaggi. Vna delle cose, che fa merauigliare i forastieri, è la quantità infinita de i nauilij, & delle barche, che si vedono in tutti quei porti, onde hanno scommesso alcuni in Macao esser più legni da nauigare nel fiume di Canton, che in tutte le riuiere della Spagna. Vna cosa posso ben affermar io d'hauer vdito da persone degne di fede, che son state in quelle parti, & specialmente dal Padre Egnatio, dal qual piglio tutta la materia di questo libro, che ciascuna delle cinque Prouincie maritime può metter insieme, & armar mille vascelli da combattere, più facilmente, che non può tutta la Spagna diece, per le cause, che si sono spiegate al suo luoco. Circa la grandezza di tutto il Regno, le opinioni son diuerse, nondimeno la maggior parte conuiene col P.F. Martino Herrada, che come eccellente Geometra, & Matematico, toccò il punto meglio de gl'altri, di che s'è parlato di sopra nella prima parte, alla qual mi rimetto in questo, & in quello, che s'appartiene alle qualità particolari del paese, per hauerne ragionato diffusamente in quel luoco, come ho trouato ne i suoi medesimi libri. Non posso lasciar adietro vna cosa ch'io intesi dal detto P.

Isole fertili ne i fiumi.

Animosa conclusione da sostentare.

Vedi il c. 6. del lib. 1.

Nel libr. 1. cap. 6.

Egnatio,

Egnatio, parendomi degna di particolar memoria, & è questa, che gli fù affermato per cosa certissima, & verißima, ch'ogni dì moriuano in ciascuna Prouincia molte migliaia di persone, cosi de i grandi, come de i piccioli, senza occasion di guerra, nè di pestilenza, nè d'altri accidenti violenti, ilche douerà mouere a gran pietà tutti quelli, che con zelo christiano si porrãno a considerar il miserabil tributo dell'anime, che riscuo te ogni giorno il demonio di là, et porta all'inferno. E' tãto fertile tutto questo paese, cosi per la copia dell'ac que, c'ha, come per la temperatura dell'aria, che quasi tutto l'anno vi si ricoglie alcuna cosa, & specialmẽte formẽto, et riso, ilqual pciò ual cosi poco, ch'i nostri, mẽtre andauano peregrinãdo in quelle parti, haueuano tal'hora vn pico di riso, o di farina di formẽto, che fa cinque arrobe di Spagna, p un Reale, & mezo, et a quella medesima derrata si trouano l'altre cose, come ho detto altroue. Si dice che la parte mediterranea è copiosa d'elefanti, di leoni, di tigri, di pantiere, & d'altre bestie feroci, & seluaggie, come giudicarono anco i nostri dalle molte pelli, che ci trouarono, se ben ne videro pochi di viui. V'è parimente abondanza di quelli animaletti, che fanno il muschio, & paion cani piccioli di statura, & di forma. I naturali gli ammazzano, & tengono tanto sotto terra, che putrefacendosi la carne, e'l sangue diuentano poluere odorifera. Produce anco il paese molti gatti da zibetto, che s'hanno per buona derrata, & molti caualli, & se ben quelli, che videro i padri, furon piccioli, si tien però, ch'in alcune Prouincie se ne trouino anco de i grandi, ma non c'essendo andato alcun d'eßi, non

Ricolte perpetue.

Animaletti che fanno il muschio.

Vedi il ca. 4. del lib. 3.

hanno potuto farne relation più certa. Le galline, l'oche, l'anitre, & gl'altri animali volatili, che sono per tutto quel Regno, non hanno numero, & perciò sono di pochissima stima, nè minore è l'abondanza del pesce, così dell'acque salse, come delle dolci, intorno a che trouo grā cōformità fra quelli, che parlano della qualità di quei paesi, sì come anco ne i prezzi delle robbe, che son tanto bassi, che'l detto padre, & gl'altri che ci sono stati, m'hanno detto, che quattro compagni possono mangiar bene con sei merauedini, carne, pesce, riso, et frutti, & beuer buon vino di quello, che nasce di là. Vi si trouano anco molte ricche minere d'oro, & d'argento, ma il Re non vuol, che ci si lauori, se non rarissime volte, & per cause vrgenti, & dice, c'hauendole già in casa, vuol che i suoi vassalli s'affatichino per portarci le richezze de gl'altri Regni, & lasciano star quelle, ma con tutto ciò è tanta la copia dell'vno, & dell'altro, & tanto vniuersale, che non è huomo, benche viua della sua industria, che non possedа alcuna quantità d'oro, o d'argento, o di gioie di grā valore. Stimano più l'argento, che l'oro a proportione, dicendo che'l prezzo dell'oro si muta, come si vede in Italia, & che l'argento è sempre d'vn medesimo valore. Vi si trouano parimente assai perle, & specialmente nell'Isola d'Ainao, & molt'argento viuo, rame, ferro, acciaio, otone, stagno, piōbo, salnitro, zolfo, & altre cose tali, che sogliono accommodare, & render abondante vn paese, ma sopra ogni cosa muschio, & ambra. Si crede che'l Re non sol sia ricco di rendite ordinarie, ma habbia grandissimi tesori in tutte le città principali, che son capi delle

Inaudita copia di co se.

Marauedini è vna moneta, & ne vāno 34 al Reale.

Il Re ricchissimo.

Prouin-

Prouincie, & fù affermato a i padri, che tutto il denaro, ch'è entrato in cinquecent'anni in quel Regno, così per la via de i Porthogesi, come per quella del Regno de i Siani, & d'altri paesi confini, & tutti i censi, & tributi, che pagano le Prouincie, si conseruauano nelle case del tesoro regio, che sono in ciascuna città principale, & questo, facendosi bene il conto, giunge alla somma di tanti millioni d'oro, che dicendosi, non si crederebbe facilmente. I popoli vsano la seta ne i vestimenti, come si fa la tela di lino in Europa, portando sin'alle scarpe di velluto, o di raso, & alcune volte di broccato con ricami bellissimi, il che nasce dalla molta diuitia di seta, che vi si troua, la quale è così grãde, che ne escono di Canton ogn'anno più di tre millia quintali per l'India di Portogallo, oltra che ne va vna buona somma al Giapon, & se ne caricano più di quindici nauillij ordinariamẽte per l'Isole di Luzon, & molta ne cauano i Siani, & altre nationi, & in ogni modo quella, che resta nel Regno è tanta, che se ne potriano caricar molte flote ogn'anno. La medesima abondanza si troua di lino, di cotone, & di tele di tutte le sorti, & a così buona derrata, che'l detto padre m'affermaua hauer veduto a venderne vna canga, che son quindici braccia, per quattro Reali. I vasi fini di terra, che vi si fanno, nõ si possono lodar tanto che basti, & benche quelli, che si portano in Spagna, siano molto grossi, paiono tuttauia buoni a chi non ha veduto i fini, i quali son di tanta eccellenza, ch'vna credenza di essi vasi appresso di noi sarebbe apprezzata, non meno che se fosse di puro oro, non parlando di quelli, che sono in estrema finez

Diuitia di seta incomparabile.

Porcellane pretiosissime.

za, perche non si possono cauar fuori del Regno sotto pena capitale, nè dentro può seruirsene altri, che i Loitij, che sono i caualieri letterati, c'habbiam detto altroue. Nè minore è la copia del zuccaro, del mele, & della cera, onde s'hanno per buon mercato, come l'altre cose nominate di sopra, & per concludere il tutto in poche parole, dico, c'hanno tanta copia d'ogni cosa, che possono farne parte a gl'altri, nè sentono verun bisogno di commodità, che si ricerchi per satisfation dell'appetito humano, così faccia N.S. Dio, che nel rimedio dell'anime non siano per l'auenire in quella necessità, c'ho considerata alcune volte nel progresso di questo libro, & piaccia alla sua bontà d'aiutargli. Quanto alle rendite regie, s'è parlato a bastanza al suo luoco, perilche aggiungerò quì solamente questo, ch'vn fiume, che si chiama del sale, rende ogn'anno vn millione, & mezo d'oro, & che quantunque l'entrata ordinaria sia grande, & auanzi ogn'altra, c'habbia qual si voglia Re del mondo, che si conosca, nè i thesori, che'l Re conserua, & raguna in tutte le città principali delle quindici Prouincie, (se i Chini dicono la verità) molti Principi insieme non l'agguagliano, nè gli s'accostano di gran lunga. Tutte le città, & terre del Regno son cinte di muraglie di pietra viua, & hanno i lor baloardi cinquanta passa discosti l'vno dall'altro, con le fosse d'intorno piene d'acqua di fiume, o molto profonde, acciochè venendo il caso, si possano empire, & perciò son fortissime. Non vsano, nè tengono altre fortezze, ch'alcune torri sopra le porte delle città, nelle quali mettono tutta l'artiglieria per difesa de' luochi.

Vn sol fiume rende vn millione, e mezo d'oro l'anno.

Il Re più ricco, che molti altri Principi insieme.

Vsano

Vsano molte sorti d'arme, & specialmente gl'archibugi, gl'archi, le lancie di tre, o di quattro maniere, le spade simili alle scimitarre Turchesche, & le rotelle. I soldati, quando vanno alla guerra, si mettono alcune casache lunghe fin'al ginocchio, & così ben imbottite di bambagia, che fanno resistenza alle stoccate, & per segno della professĩon militare portano i cappelli rossi, o gialli. Quelli ch'attendono al mestier dell'arme, così da piedi, come da cauallo, son quasi innumerabili, & è opinion di quelli, che sono stati in quel Regno, & gl'hanno veduti, ch'esso faccia più gente da combattere, che la Spagna, la Francia, & tutto lo stato del Turco. Ci sono i capitani di diece, di cento, di mille, di diece, & di venti, & anco di cento millia soldati, & tutti si conoscono, & distinguono, quant'al numero de gl'huomini c'hanno sotto di se, al l'insegne, che portano. Fanno le risegne, & le mostre ogni Luna noua, e'l medesimo giorno si dà il soldo a ciascuno infallibilmente, il qual bisogna, che sia in tant'argento, non d'altro metallo. Dicono quelli, che gl'hanno veduti a pagare, & specialmente il detto P. Egnatio, che la paga ordinaria è vn pezzetto d'argento, che può pesar, quanto sarebbe un Reale e mezo di Spagna, & in quelle parti è miglior trattenimento, che non sariano quattro scudi appresso di noi, considerato il poco valor delle cose. I soldati maneggiano l'arme loro alla presenza de i riueditori deputati alle mostre, il dì che pigliano la paga, & quelli, che non sanno far bene l'officio, son ripresi, & castigati asprissimamente. Scaramucciano con grand'ordine, & quant'all'obediẽza che si deue a i capitani, & alla

Son ben armati.

Militia numerosissima.

Paga de i soldati quale.

prattica de i segni, che s'usano in guerra, possono concorrer con tutte le nationi del mondo.

Si tratta d'alcuni riti, & cerimonie, & d'altri segni che mostrano i Chini hauer hauuto notitia della legge euangelica. Cap. XIII.

I Chini idolatri.

LE cerimonie, c'hanno sempre usato quelle genti sin'a questo tempo, sono state espressamente conformi allo stil de i Gentili, nè hanno punto participato del Moresco, nè del rito d'alcun'altra setta. Se ne trouato bene alcune d'esse, che son chiaro, & bastante indicio della distinta notitia, ch'essi hanno hauuto in altri tempi della legge euangelica, come si cõprende da alcune pitture trouate, & uedute appresso di loro, delle quali habbiam fatto particolar mentione. Queste si stimano introdotte dal glorioso S. Tomaso Apostolo, che predicò l'Euangelio nella China, quando ci passò, & penetrata l'India, andò a Calamina chiamata hora Malipur, doue fù martirizato per il nome, & per la Fede di Christo, affermando tuttauia i naturali, per relation de i loro progenitori, essere stato molto prima vn'huomo in quel Regno, c'ha predicato vna nuoua legge, & promesso il cielo a chi l'osseruasse, ma ch'essendosi affaticati alquanti giorni con pochissimo frutto, per esser i popoli tutti occupati nelle guerre, andò all'India, lasciando in suo luoco alcuni suoi seguaci battezati, & instrutti nella Fede christiana, acciochè predicassero la parola di Dio, quanto prima potessero. Adorano il demonio in molto luochi, più per paura d'esser mal trattati da lui,

Nel 1. libr.

S. Tomaso predicò alla China l'Euãgelio.

Quiui è il corpo di S. Tomaso.

Adorano il demonio.

lui,che per altra causa; però mi disse il padre,ch'essendosi trouato molte volte all'esequie de i lor morti, vidi dipinto inãzi al cadauero vn diauolo furioso, c'hauuia vn Sole nella man sinistra, & nella destra vn pugnale, & staua in atto di volerlo ferire; & intese che faceuano il medesimo, quand'vn'infermo era per morire, sforzandosi, quanto poteuano, perch'egli lo mirasse attentamente; & dimandandone il padre la causa,gli fù risposto, che metteuano il diauolo inanzi a gl'occhi dell'infermo,acciocb'esso non gli nocesse nell'altra vita, ma riconoscendolo l'accarezzasse, come amico. S'intende nondimeno, che questa natione, quantunque sia auuiluppata in tanti errori d'idolatria,si ridurrebbe facilmente nel grembo della Chiesa,s'hauesse chi gli mostrasse la strada della salute,& l'ammaestrasse, & se potesse riceuer liberamente la Fede nostra. Tengono per cosa certissima, che'l Principe del cielo,com'essi dicono, voglia priuar della vita il Sole,et la Luna,quãdo s'oscurano per gl'ecclissi, & che per ciò s'impallidiscano tanto, & benche gl'adorino vniuersalmente, credono però che'l Sol sia vn'huomo,& la Luna vna donna, perilche, quando cominciano a veder l'ecclisse, fanno grandi sacrificij, & inuocationi al Principe del cielo,pregandolo a non ammazzargli, poi ch'essi ne hanno tanto bisogno. Confessano tutti l'immortalità dell'anima, & credono ch'essa nell'altro secolo debba esser castigata, o rimunerata secondo l'opere c'hauerà fatte in questo, mentre è stata nel corpo, & per questa causa soglion far bellissime sepolture nelle campagne,doue s'hanno a soterrare i lor morti. Quando son per sepelirgli,

Sciocca opinione.

Tengono l'immortalità dell'anima.

Inhumana vsanza. ammazzano tutti i seruitori, & tutte le lor più cari dõne, dicẽdo che lo fanno, accioche vadano a seruirgli nell'altra vita, doue credono d'hauer a stare eternimente senza pericolo alcuno di morte. Metono nelle sepolture alcune uiuande, & molte cose pretiose, con opinione, che le portino seco nell'altro mondo, & siano per hauerne bisogno, & seruirsene. In questo istesso errore erano gl'Indiani del Perù, come hanno veduto chiaramente i nostri Spagnuoli.

Studij di lettere. Fioriscono in questo Regno molte Vniuersità, & Studij generali, cosi di filosofia naturale, & morale, come delle leggi municipali di quel gouerno, & quiui manda il Re ogn'anno i Visitatori, acciochè vedano come siano gouernati, & frequentati, & diano premio, o castigo alli studenti, secondo il merito di ciascuno.

Si vergognano d'esser colti in colpa. Sogliono vergognarsi grandemente d'esser colti in alcun delitto, ancor che sian certi di non hauerne ad esser puniti, & s'emendano facilmẽte, come conobbero i padri, i quali benche sapessero d'esser tenuti condannati a morte, ogni volta, che gli vedeuano far riuerenza a gli idoli, o al diauolo, o far qual si uoglia cosa brutta, gli rispondeuano con molta libertà, & non sol non ne riceueuano alcun dispiacere, ma erano ascoltati volontieri, si che poteuano dir a quelle genti le cause, per le quali questa, & quella operatione meritaua d'esser ripresa, & prohibita.

Accidente notabile in disprezzo de gli idoli. Mi disse anco il detto padre, che passãdo egli un giorno per un deserto, doue staua un eremita, ch'era i grã cõcetto di sãtità, & vedendo vn'idolo sopra vn'altare, & vn Chino di nobil presẽza, che l'adoraua, gl'andò arditamente incõtra, & cõminciò a riprenderlo, & sputare in faccia

all'ido-

all'idolo con tanto impeto, & sdegno, che l'inducesse a lasciar l'adoratione, & merauigliarsi insieme cō alcuni suoi compagni dell'ardir del padre; a cui per tutto ciò non fù data vna minima molestia, o perche colui, ch'era fra loro di maggior auttorità, lo tenesse per pazzo, o pure per hauer fatto questo miracolo il Signor nel suo seruo, come si deue più tosto credere, & voluto ricompensarlo del seruitio fattogli, cōuertendo in honor suo, non solamente che'l Chino si placasse cosi facilmente, ma potesse eßer illuminato della giusta causa, per la quale era ripreso. Si son cōuertiti molti Chini, & nelle Isole Filippine, & in Macao, & si battezano ogni giorno con non piccioli segni di vera religione, & dicono la maggior difficoltà della conuersion di tutto il Regno consistere nella dispositione di quelli, che lo gouernano, i quali hāno particolar bisogno d'esser aiutati dalla misericordia di Dio, per venire alla Fede, come quelli, ch'eßendo posti in tant'altezza, & tanto riueriti, & obediti, si tengono come Dei in terra; oltra che spendendo il tempo ne i piaceri, & nelle delitie, quanto può discorrere vn'intelletto humano, nō conoscono altra felicità, che questa, & ci mettono tāta industria, che nō è forse natione al mondo, ch'in ciò gl'agguagli, perche nō solamēte vogliono esser portati in ricchissime sedie sù le spalle de gl'huomini, cō uestimenti di seta, d'oro, & di gioie intorno, ma si danno a i conuiti, procurando la diuersità delle viuande, quanto può appetire vn disordinato corpo, & è cosa merauigliosa, com'essendo le donne sobrie, & caste, quant'altre che possano più essere, gl'huomini siano tāto uitiosi, & incōtinēti in questo,

I Chini si conuertono facilmente.

I nobili Chini delitiosi.

Le donne sobrie, & pudiche.

sto, & specialmente i più nobili, & quelli, ch'ammini strano i magistrati del gouerno, per il che vietando la legge nostra con rigore, & con minaccie questo ecces so di delitie, & di lusso, dubito che l'entrata dell'Euã gelio ne resti non poco impedita, benche N. S. Dio possa col suo santo Spirito facilitare ogni difficile impresa. Con la plebe non si durarebbe tanta fatica, anzi credo che le si verrebbe facilmente insinuando la legge Christiana, poi che potrebbe sperar di liberarsi in vn tempo dalla tirannide del demonio, & dalla crudeltà de i giudici, & de i primati, che trattano gl'huomini ignobili, come schiaui. Quest'è l'opinione di tutti quelli, che sono andati in quel Regno, & hanno trattato di questa materia co i popoli. Osseruano alcune consuetudini buone, & degne d'esser imitate, due delle quali sono al parer mio molto importanti, & vtili, & perciò non voglio tralasciarle; l'vna è che non si danno i carichi, e i gouerni publici (ancorche per fauori, et per amicitia) fuor ch'a persone ualorose, et letterate; l'altra è, che niun può esser Vicere, nè Gouernator, nè giudice di Prouincia, o di città, dou'egli sia nato, il che dicono farsi per leuar le occasioni di violar la Giustitia, per parentado, o per amicitia. Rimetto il lettore a quello, c'ho detto di sopra, intorno alla natura, et a i costumi di questo Regno, et passo a gl'altri luochi, de i quali ho promesso di far mentione in questo Libro.

Gl'ignobili mal trattati.

I gouerni si danno a i sufficienti.

Niuno può hauer autorità publica nella patria.

Si

Si tratta dell'Isole del Giapon, & di quello, che s'appartiene a quel Regno. Cap. XIIII.

Isole del Giapon.

LE Isole del Giapon, che son molte, & tutte insieme fanno un gran Regno diuiso fra molti signori, son lontane trecento leghe dalla terra ferma della China, & confinano con la Prouincia di Lanchin, che è una delle quindici nominate di sopra, ancor che dalla parte di Macao città habitata da i Portoghesi, & vicina a Canton, ch'è nell'istesso Regno, non siano discoste più che ducento cinquanta verso Tramõtana, & quest'istessa distanza si crede che sia da esse a quelle di Luzon, dette hoggi Filippine, alle quali si può andar molto facilmente passando dalla Noua Spagna, per esser la nauigation più sicura, et migliore, e'l viaggio più breue, nõ essendoci, come uogliono i piloti, che frequentano quel mare, più di mille settecento & cinquanta leghe, che son più della metà meno della strada, che fanno i Portoghesi. Quest'Isole, oltra che son molte, com'ho predetto, son ben popolate da nationi poco differenti da i Chini di faccia, & di dispositiõ di corpo, benche men politiche, & più roze, le quali si dice essere state già suddite, & tributarie de i Re della China, se ben hoggi non sol non gli riconoscon in parte alcuna per superiori, ma soglion alcuna volta scuoter gli, & danneggiarli molto bene. Abondano d'argento, se bẽ poco fino a paragon di quello, che si trahe della nostra India, & di riso, & di carne, et in alcuni luochi di formento; ma con tutto ciò, & ben c'habbiano molti frutti, & herbaggi, & altre cose, di che si sosten

I Giaponesi rozi.

Hanno argento assai.

tano

tano continuamente, non sono abondanti, come l'Isole vicine, non per difetto della terra, ch'è grassa, & fertile, ma perche i naturali, essendo più inclinati all'arme, ch'all'agricoltura, non si curano di coltiuarla, & seminarla, perilche hanno tal'hor bisogno di vettouaglia, come dicono essi, & quelli, che ci sono stati. Stanno sotto'l dominio di molti Re, anzi di molti signoretti, o caualieri principali, simili a quelli, che trouarono gli Spagnuoli nell'Isole di Luzon, per il che nè di forze, nè di rendite, che son poche a paragon de i molti uassalli, c'hanno, si posson chiamar propriamente Re, se ben hanno questo nome, & fra essi il Re di Nabonanga è il più potente, e maggior signor, che sia in tutte quell'Isole, cosi di uassalli, come di ricchezza. I popoli son tutti inclinati a rubare, & combatter naturalmente, perciò hanno la guerra in casa sempre, poßedendo la miglior parte del dominio chi ha più potere, & più forza, benche quello, che s'acquista, si tenga con pochissima sicurezza, perche non manca mai ad ogn'vno, come dice il prouerbio, la forma della sua scarpa, & chi l'aßalti, & spogli della uittoria, quand'egli men lo crede, vendicãdo l'uno le ingiurie dell'altro spontaneamente. Per questa causa si conserua fra loro vna perpetua guerra ciuile, forse per influenza, & instinto di quel clima, onde stando in continuo esercitio di guerre, & di latrocinij, hanno fama d'esser feroci, & inquieti appreßo le nationi circonuicine, che per ciò gli temono assai. Adoprano molte maniere d'arme, & specialmente gl'archibugi, & le spade, & maneggiano con destrezza & quelli, & queste, essendo soliti a far ruberie, & bottini nella China

I Giaponesi bellicosi.

Il Re di Nabonanga è il più potẽte.

Prouerbio Spagnuolo, horma de suo capato, & vuol dire vn'altro simile.

Son temuti.

China a man salua; si son prouati alcuna volta d'infestar anco l'Isole di Luzon, & hanno fatto ogni sforzo per danneggiarle, ma il negotio è riuscito al cōtrario di quello, c'haueuano disegnato, perche se ne son tosto pentiti, & è stato necessario voltar le spalle malgrado loro. Una volta andarono all'Isola de los Hilocos per la medesima causa, ma i naturali si difesero con tanto valore, con l'aiuto delli Spagnuoli, de i quali son vassalli, che i Giaponesi riputarono ventura poter tornare alle case loro senza frutto alcuno, et come io credo, con deliberatione di non mettersi vn'altra volta in così fatto pericolo, hauendoci lasciato molt'huomini. Una simil ricompensa riportarono pochi anni sono dalla China, perciochè essendo andati intorno a diece millia di loro a rubare, & hauendo saccheggiato vna città nell'entrata con poca perdita, & rischio, occupati nell'allegrezza del bottino, non si ricordarono di prouedere al danno proprio, però essendo circondati da ogni parte da i Chini, quando s'accorsero d'essere stati poco accorti, furono sforzati a rendersi in poter loro, i quali vendicandosi, come volsero, dell'ingiurie riceuute, gli castigarono di modo, che gl'altri, che lo seppero, poterono imparare a tentar con maggior prudenza così fatte imprese. S'è molto bene introdotta la Fede di Christo in quest'Isole, per la diligenza, & per le fatiche de i Padri Giesuiti, & specialmēte del P. Francesco Xauier di santa memoria, che fù vno de i dodici cōpagni del P. Egnatio Loiola fondator di quella sacra compagnia, come colui, che s'affaticò con grandissimo zelo, seminando vna santa dottrina, & tenendo vita apostolica per conuer-

Son ributtati dalli Spagnuoli.

I padri Giesuiti fondatori della fede nostra al Giapon.

Il P. Francesco Xauier.

Il P. Egnatio Loiola.

conuertirle, & liberarle dalle mani del demonio, come confessano tuttauia i medesimi Giaponesi, riconoscendo da lui il dono del battesimo dopò Dio, per il che hauendolo imitato i padri di quell'ordine, che son restati dopò la sua morte di là, & quelli, che ci sono andati da quel tempo in quà, tutte le gratie di cosi gran beneficio si deueno giustißimamente ad huomini tanto zelanti, & esemplari, c'hanno intenerito i cuori adamantini di quella natione, la qual nondimeno, ben c'habbia buono, & acuto ingegno, è però inclinata all'effusion del sangue, a i latrocinij, & alle scelerità, & benche sia Christiana, non s'astiene dalle cattiue opere, nelle quali però è auanzata da gl'Indiani orientali, tanto può il ualore, & l'esempio di quei buoni padri. Non parlo del numero de i battezati, che sono in quest'Isole, cosi perche le opinioni intorno a ciò son diuerse, come perche i medesimi padri ne fanno nelle loro scritture distinta, & diffusa mentione. Dicono ben i Portoghesi, che l'anime conuertite son poche a paragon di quelle, che restano a conuertirsi, & che ciò auiene per mancamento de i ministri, & predicatori, al quale si potria supplir facilmente, s'andassero in aiuto de i Giesuiti alquanti padri de gl'altri Ordini, di che essi restarebbono non meno consolati, che sol leuati, come s'è veduto ne gl'altri luochi conuertiti, & gouernati da loro in tutte le parti dell'India, doue essi son capitati, percioche essendo quest'Isole tanto popolate, gl'operarij euangelici, ben che fossero molti, nõ sariano punto otiosi, anzi harebbono doue impiegarsi vtilmente, & molto più, se'l Re di Nabonanga si conuertisse co i suoi vassalli. Tiene questa medesima

I Giaponesi mal inclinati per natura.

opinione

opinione vn di quei padri Giesuiti, c'hora è tornato in Spagna da quell'Isole, doue fù mandato tre anni sono con carico di Visitatore. Gl'huomini son tutti ben disposti, & proportionati, & di buona presenza, se ben in ciò sono auanzati da i Chini, & si conserua no sani lungo tempo, vsando quasi i medesimi cibi: Non vogliono i medici, nè curano le infermità con altro, che con medicine semplici.

I Giaponesi ben disposti di corpo.

Nõ uogliono i medici

Si dà notitia d'alcuni Regni confini all'Isole del Giapon, secondo la più vera information che n'è hauuta in quelle parti, & si narra vn notabil miracolo occorso nel Regno di Cochinchina. Cap. XV.

DAlla città di Macao habitata da i Porthogesi, & distãte ventidoi gradi dall'Equinottiale nel margine della terra ferma della China, andò il P. Egnatio verso Malaca, & passò il golfo d'Ainao Isola, & Prouincia della China, discosta solamẽte cinque leghe, & cento ottanta dall'Isole Filippine, & molto ricca, & grassa. Fra quest'Isola, & la terra ferma è vn'angustia di mare, doue si pescano le perle, che sogliono auanzar di molti caratti quelle di Barẽ, ch'è nella costa dell'Arabia, & quelle del Regno di Manar, che suol mãdarne grã copia alla China. E' anco molto buona, & forte l'Isola predetta, & habitata da popolo docile, & inclinato al bene. Il Regno di Cochinchina è discosto di quà venticinque leghe, & da Macao cento venticinque, & è posto in sedici gradi d'altezza, & cõfina da vna parte cõ quello della China.

Baren, & Manar copiosi di perle.

Cochinchina Regno.

na. Esso è grande, & si diuide in tre Prouincie, la prima delle quali si stende 40. leghe adentro, & fa vn potēte Regno; la seconda è più mediterranea, & dà obediēza ad vn'altro Re maggior del primo; l'ultima, ch'è molto più grāde, et più ricca, confina con questa dalla parte di Tramontana. Il Re, che la possiede, a paragō de gl'altri è vn'Imperatore, però lo chiamano Tūquin, che significa il medesimo. Egl'ha sotto di se gl'altri doi Re, ma benche sia tanto potente, & habbia titolo imperiale, riconosce per superior il Re della China, & gli paga homaggio, & tributo continuo. Il paese è abondantißimo di vettouaglie, che s'hanno perciò a buon mercato, non men che nella China, & produce molto legno dell'Aquila, & vn'altro parimēte odorifero, che dimandano Calābai, & seta, & oro, et molt'altre belle cose. Tutti questi Regni desiderano già di riceuer la Fede nostra, e'l lor Re principale, che s'intitola Imperatore, com'io dißi, hā mādato molte volte a Macao, & ne gl'altri luochi de i Christiani, a dimādar persone dotte, & religiose, che vadano ad instruir i popoli nella legge nostra, hauendo deliberato d'accettarla, & battezarsi, cō tant'ardore, ch'in molte città hanno già tagliato il legname, & apparecchiato l'altra materia neceßaria per fabricar le chiese, nè ancora hanno potuto esserne compiaciuti, per la grāde strettezza, ch'è in quelle parte de i ministri, ch'eßi vorebbono, onde nō si potrebbe supplire al lor bisogno, sēza pericolo di quelli, che son già battezati. Intāto i nostri gli trattēgono con buone sperāze, promettēdo di satisfargli, & questa fù la risposta, che quei di Macao diedero a i loro ambasciatori mādati a questo fine, iquali

Tunquin Imperatore.

Il Re di Cochinchina tributario di quello de la China.

Desiderano di farsi Christiani.

ne

ne fecero grand' instantia, & per cōfortar quelli, che gl' haueuano mādati, portaron seco quāte imagini po terono, & specialmente molte croci, le quali s' intende esser cresciute ad vn numero infinito in quel Regno, essēdo piātate per le strade di dētro, & di fuori delle terre, et poste nelle case, doue sono honorate, & adora te cō grā riuerēza, cosi per rappresentar la morte di Christo, alla cui legge bramā di sottoporsi, come per questo notabil, et memorādo miracolo occorso in quel Regno, il qual voglio riferire, come fù narrato publicamēte a i cittadini di Macao da i detti ambasciatori; quādo vēnero a dimādare i padri per l' instruttion dell' Euāgelio. Vn natural di Cochinchina, lasciata la patria p alcune occasioni, andò a star fra i Porthogesi, et uedēdo le nostre cerimonie, come piacque a Dio, si battizò, & si fermò quiui, mostrando d' esser buon Christiano, et temer Dio, dapoi parendogli d' esser instrutto nella legge nostra à bastanza, come gl' era stato insegnato da i Christiani, deliberò di tornare a casa sua, doue subito che fù giunto, fra l' altre cose, che fece, poi c' hebbe esaminato diligentemente gl' oblighi, c' haueua, come christiano, fece vna grā croce, & la pose a cāto alla porta della sua casa, facēdole riuerenza ogni volta, che passaua, p il che nō sapēdo i suoi vicini, che cosa fosse quella, & vedēdo che costui le s' inchi naua cō molta sōmissione, cominciarono a schernirlo, & ridersi della santa croce, gettādola a terra, et ingiu riādola per disprezzo di essa, & di chi l' haueua posta in quel luoco, et crebbe tāto l' insolēza loro, che si deliberaron d' abbrusciarla, ma tentandolo, morirono miracolosamente alla presenza di molti, oltra quelli,

Si son piantate le croci per il Regno.

Miracolo occorso in Cochinchina.

Gli sprezzatori della croce, muoion miracolosamente.

che ci consentirono, tutti i lor parenti fecero il medesi mo fine, di maniera, che non se ne puote saluare vn so lo. Diuolgato questo miracolo per il Regno, alzarono i naturali le croci in molti luochi, che ci stanno tutta-uia, & son' adorate, & riuerite con particolar venera tione. Questo, come dicono, fù il principale stimolo, che Dio habbia messo ne i lor cuori per mouergli a di mandare il battesimo, & la medicina euangelica, & da quel tempo in quà alcuni di loro, conuertendosi, so no andati a riceuer il battesimo in Macao, cō la qual commodità, & con la speranza della predicatione viuono tutti fin che piaccia a Dio di fargli degni del vero rimedio dell'anime, com'è stato causa, che lo desi derino, il qual forse nō è molto lontano, facēdo la sua bontà cotante merauiglie per accendergli tāto più al le salute, percioche oltra il miracolo della croce, ne fù raccontato vn'altro in Macao del 1583. occorso il medesimo anno, et molto fresco nella memoria d'ogni vno, & fù questo, ch'essendo andato vn de i predetti Christiani a visitare vn'huomo nobile, ch'era caduto paralitico molt'anni prima, & staua nel letto, & di scorrendo seco della lūghezza della sua infermità, vē ne a parlar de i miracoli, c'haueua inteso essere stati fatti dal redentor nostro Giesù Christo, mētre conuer saua in carne humana fra gl'huomini per saluargli, & specialmente, quand'alcuni oppressi da grauissime infermità, col sēplice tatto d'vna fimbria della veste, ò dell'ombra sua erano stati risanati dalla sua diuina virtù, per laqual cosa l'infermo vdendo questo, & mo strādo particolar fede, & deuotione verso colui, che'l Christiano gli diceua hauer fatti quei miracoli, dimā

Altro miracolo occorso in Cochinchina.

dò,

dò, che nome egli haueſſe, a cui riſpondẽdo l'altro, che colui ſi chiama Gieſù Nazareno redentor del mõdo, & ſaluatore, & glorificator de gl'huomini, et moſträ dogli perche vedeſſe meglio i ſegni, l'Aſcenſion del Signore ſtampata in carta, che gli era ſtata data quãdo s'era battezato, accioche ſe la teneſſe appreſſo, & non hauendo alcuna commodità di chieſa, nè altra imagine maggiore, le faceſſe oratione inãzi, l'infermo la preſe, & ſi miſe a guardar fiſo la figura di Chriſto cõ tãta deuotione, & fede, & pregarlo, che gli rẽdeſſe la ſanità, promettendogli di credergli, et battezarſi, che incontinente rimaſe libero alla preſenza di tutti da quella infermità, c'haueua portato tãt'anni, ſenza alcuna ſperanza di rimedio humano, benche ne haueſſe fatto molte volte la proua, per tanto volſe che'l Chriſtiano lo battezaſſe incontinente, & pigliaſſe vna buona sõma di denari, ilquale, poi c'hebbe fatto molta reſiſtenza, la preſe ſi può dir per forza, & diſpenſatane vna parte a poueri, comprò dell'altra vna barca grãde, cõ la qual porta hoggidì per vn pericoloſo fiume, doue prima ſi perdeua molta gente, tutti quelli, che uoglion paſſare da vna riua all'altra, per amor di Dio, & ſenza alcun premio. Queſto miracolo, che fù publicato in poco tempo per tutto, & quello della croce, hanno meſſo tanto deſiderio in quei popoli di farſi Chriſtiani, che non laſciano di procurarlo per tutte le ſtrade, & modi poſſibili, & nõ poſſono ottenerlo per careſtia di miniſtri, come diſſi, & certamente con gran cõpaſſione di chi ſi mette a cõſiderar, che'l demonio noſtro auuerſario poſſa triõfar di quelle anime, che paion di ſpoſte a goder la viſion di Dio, e i ſuoi beni eterni, &

che non ci sia altro impedimento,che quello de i mini stri. Mi diceua il P. Egnatio,da cui ho preso quasi tutto il suggeto di questo libro, com'ho detto,che passando per questo Regno per tornare in Spagna,& vedēdo la deuotione, e'l gran desiderio,c'haueuano quelle genti d'esser Christiane,voleua fermarsi per battezarle,& l'harebbe fatto per carità, & per compaßione, parendogli,che lo dimandassero con infinita fede,et increscendogli,che tant'anime si perdessero; ma perche era sforzato a trouarsi a Malaca,et gli pareua di poter far poco frutto,hauendo poche forze, deliberò di tornare in Spagna, & procurar aiuto,come ha fatto, & già torna in quelle parti,con molte gratie,& fauori del santißimo Papa Gregorio di felice memoria,& della Maestà Catholica del Re Filippo nostro signore, sperando d'hauer particolar aiuto dalla benignità di Dio, per condurre a buon fine questa bella impresa;& io credo certo che quel Regno sia per dare assoluta obedienza fra poco tempo alla santa Chiesa Romana, & esser la porta dell'Euangelio per quello della China: cosi piaccia a Dio di conceder gratia a quelle pouere anime,c'hoggi stanno in poter del demonio, che poßano ottener la libertà Christiana,& veder nell'altra vita il lor creatore.

Il P. Egnatio torna a conuertire gl'Indiani.

Si continua a ragionar de' Regni,che confinano con quello di Cochinchina, & d'alcune cose notabili,che vi sono, & de i riti, & costumi de gli habitatori. Cap. XVI.

Chiampa Regno.

APpresso il Regno di Cochinchina è posto quello di Chiampa pouero d'oro, & d'argento, ma

ric-

ricchissimo di specierie, di bellissimo legname, & di vettouaglia, oltra ch'è grande, & popoloso di gente alquanto più bianca, che quella di Cochinchina. Sarebbe disposto a riceuere il battesimo niente meno, ch'i paesi circonuicini, ma resta di farlo per mancamento di quello, che impedisce gl'altri. Hanno questi, & quei popoli cerimonie proprie, & adorano gl'idoli, & le seconde cause appunto come fanno i Chini, a i quali pagano anco vn certo tributo. Di quà prese il Padre Egnatio la strada verso Malaca, lasciando il Regno di Cambaia a man destra, il quale è parimente grande, & ben habitato da gente, che và volontieri per mare, & nauiga, perilche hanno vna innumerabil quantità di vascelli. Il paese è grasso, & abõdante di vettouaglie, d'elefanti, & d'abade, che sono alcuni animali alti, quãt'è vn gran toro due fiate, & hanno sopra il naso vn picciol corno, vn de i quali ho vedut'io in Lisbona, che fù portato a sua Maestà dell'Indie, & è hora in Madrid, dou'è mirato con molta merauiglia, essendo cosa nuoua in Europa. Ha la pelle tanto dura, che non si troua huomo ueruno, sia gagliardo quanto si voglia, che possa passarla con una stoccata. Hanno detto alcuni quest'essere un'alicorno, ma io tengo altramente, come fanno anco quelli, che sono stati doue nascono i ueri alicorni. Si troua in questo Regno un padre dell'Ordine di san Domenico; chiamato F. Siluestro, che si può dir mandato da Dio in quel paese, per salute di chi ui stà, attendendo assiduamente ad acquistar la lingua, & predicare il santo Euangelio a i popoli, & gli tien così ben disposti, che s'hauesse compagni, che

Cambaia Regno.

Quest'è il Rinocerote

Fra Siluestro vtilissimo a i popoli di Cãbaia.

l'aiutassero, sarebbe gran frutto, & benche ne habbia procurati dall'India di Portogallo, non ha potuto esserne compiacciuto, forse per alcune sinestre informationi di persone, che'l demonio suol fare instrumenti della dannation dell'anime, accioche non escano dalle sue mani. Scrisse questo padre a Malaca al Padre Egnatio, & ad alcuni altri padri, pregandogli con grandissima instanza, che per amor di Dio gli prouedessero di compagni, che voleßero affaticarsi seco, non guardando più ad vn'Ordine, ch'ad vn'altro, & credeßse douer fare vn gran seruitio a Dio, & diuertire il pericolo di quella natione, alla quale egli non s'arrischiaua di dare il battesimo, accioche mancando poi l'irrigatione euangelica per difetto de i canali, non tornasse a pullular la cattiua herba dell'idolatria: Ma non puote ottener cosa alcuna per la carestia de i suggetti, & perche tutti quei, che c'erano, si trouauano pieni d'occupationi. Seppero dal messo, che'l Re di quel Regno teneua in gran veneratione il detto P. Silueſtro, di maniera, ch'egli, come si legge di Giosefo, quand'era in Egitto, teneua in tutto quel Regno il secondo luoco, e'l Re ogni volta, ch'esso andaua a parlargli, lo faceua sedere, & gl'haueua conceduto molti grandi priuilegij, & dato licenza di predicar l'Euangelio liberamente, di fabricar le chiese, & far tutto quello, che gli paresse necessario, aiutandolo perciò cõ larghe elemosine: Intesero anco che per tutto il Regno si vedeuano molte croci, ch'erano honorate, & grandemente riuerite, di che si fece più certo il P. Egnatio da vn presente, che mandaua quel Re ad vn'altro Re amico suo, percioche vide fra le cose più rare, & pretiose

Della grandezza di Giosefo, figliuolo di Giacob. Vedi il ca. 41. & 42. del Genesi.

La croce honorata i Cambaia.

pretiose due croci grandi lauorate maestreuolmente d'vn legno molto odorifero, & tutte guarnite ricchissimamente d'argento, & d'oro, co i Titoli smaltati. Confina con questo il Regno di Sian in altezza di quattordici gradi verso il polo artico, il quale è parimente florido, & secondo di tutte quelle cose, che si possono chiamar buone, & copioso d'elefanti, & d'abade, & d'altri animali singolari in quei paesi. Egli è ricco, oltra di ciò, di metalli, & di legni vaghi, & odoriferi. La gente per il più è poco animosa, però quantunque sia quasi infinita di numero, stà sottoposta al Re del Pegù, che la soggiogò già gran tempo in battaglia, & gli paga continuo, & molto graue tributo. Accettarebbe facilmente la legge Christiana, s'hauesse predicatori, & si darebbe a qual si voleße Principe, & Potentato, che l'aiutaße a scuotersi quel giogo dal collo, essendo trattata dal suo Re tirannicamente. Ci son molti sacerdoti di particolare instituto, che viuono in commune, & con grand'asprezza, però son tenuti quasi tutti in gran veneratione. La penitenza, che fanno per i peccati, è merauigliosa, & strana, come si potrà congietturar da alcune loro oßeruanze, ch'io porrò quì fra molte, c'ho inteso. Niuno può pigliar moglie, nè parlar con alcuna donna, altramente è condannato irremissibilmente all'vltimo supplicio. Vanno sempre scalzi con uilissimi uestimenti indosso, nè mangiano altro che riso, & herba mendicata a porta a porta ogni dì con la bisaccia sù la spalle, & caminano con gl'occhi chinati a terra, & con tanta modestia, & honestà, che è cosa da stupirsi, nè chiedono, o prendono l'elemosina con le mani,

Il titolo cõtien queste parole. Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum.

I popoli di Cambaia vili.

Religiosi, che fanno uita asprissima.

ma chiamano, & tacciono, sin che son licentiati, riceuendo quello, che vien lor dato nella bisaccia. Si dice anco per cosa certa, che molte volte si mettono doue più percuote il Sole, ilquale è ardentissimo, essendo quel paese non più che ventisei gradi lontano dall'Equatore, & soppørtano tanto patientemente il tormẽto del caldo, & de gl'infiniti tafani, che ci sono, che questa è vna spetie di martirio di molto merito, s'esso fosse fondato sopra il vero seruitio, & amor di Dio, il qual per sua pietà si degni d'illuminargli con la sua gratia, si che tutto quello c'hora gioua così poco all'anime loro, sia causa, poi che saranno battezati, di fargli ascendere a molti gradi di gloria. Fanno anco molta penitenza occultamente, leuandosi intorno alla mezza notte per fare oratione a gl'idoli, cantando a cori, come soglion fare i nostri Religiosi. Non si permette loro, che tengano rendite, nè facciano mercãtia, & chi la facesse, sarebbe tanto abborrito, quanto sono gl'heretici fra noi, perilche viuendo con tant'asprezza per amor del Cielo, come dicono, & con buon zelo, son tenuti, & honorati per santi appresso alla gente bassa, che perciò suol raccommandarsi alle loro orationi ne i trauagli, & nelle infermità. Queste, & molt'altre opere sì fatte, si raccontano di costoro, a confusion de i Christiani, ch'essendo obligati a farle per obligo della lor professione, non se ne curano, benche sappiano, che'l premio sia certo, & non dependa da gl'huomini, ma da Dio, che lo tiene apparecchiato per i meriteuoli in Cielo. Farebbe la predicatione in questo Regno gran frutto, essendo la nation molto pronta all'elemosine, & amica delle virtù, & delle perso-

Quanto patiscano per far penitenza.

La gente caritatiua & virtuosa.

ne,

ne, che la seguitano, come vide il Padre Egnatio co i suoi compagni, quand'erano prigioni nella China, perciochè essendo alcuni ambasciatori del Re di Sian, ch'andauano alla corte, in vna città, & intendendo ch'i nostri erano stati condannati alla morte per esser entrati in quel Regno senza licenza, volsero visitargli, & vedendogli con quei poueri, & aspri panni intorno, parendo loro che s'assimigliassero molto a i lor Religiosi, ne hebbero tanta compassione, che non solo mandarono loro doi sacchi di riso, & molto pesce, & frutti per elemosina, ma s'offerirono d'aiutargli, & liberargli da quel pericolo, senza guardar pũto a qual si volesse somma di denari, ch'i giudici hauessero voluto per loro, di che i nostri gli ringratiarono grandemente, & da quell'atto conobbero, ch'erano amatori della virtù.

I Siani cõpassioneuoli.

Di molt'altri Regni, che sono in quella parte di mondo nouo, de i nomi, & delle proprietà loro, & specialmente della famosa città di Malacà. Cap. XVII.

SOno appresso il Regno di Sian doi altri Regni vniti, l'vno chiamato Lugor, & l'altro Patane, & son gouernati ambidoi da vn Re Moro di casa Malaia, quantunque siano idolatri di rito, & si conuertirebbono alla Fede di Christo con l'istessa facilità, s'hauessero predicatori. Son ricchissimi d'oro, & di pepe, et d'altro, ma la gẽte è vile, et di basso animo, però è più dedita a i piaceri, & alle delitie, ch'all'arme, o alle guerre. In un'angolo di questo Regno si fa lo stretto

Lugor Regno.

Patane Regno.

Stretto di Malaca.

stretto di Malaca, nel qual son doi Regni piccioli chiamati Paon, & Gior. I popoli di Paon sono i più scelerati, che si trouino forse al mōdo, come sanno molto bene i Portoghesi, che ne hanno fatto l'esperienza. Quei di Gior hora sono amici loro, & hora inimici, perciochè amando la guerra più che la quiete, nō mātengono l'amicitia, se non per gran bisogno. Hanno assai del Moresco nel rito, però si crede che sarebbono ostinati ne gl'errori, che tengono, se non piacesse a Dio d'intenerire, & disporre i lor cuori all'obedienza della sua legge. Lo stretto è posto sotto l'Equinottiale, discosto dal Regno di Cochinchina trecento & settanta sei leghe. Vi passano i vascelli con gran pericolo, & di rado auiene, che non sian assaliti da qualche temporale con lor grandissimo rischio, come occorse ad vna naue ben grande, che fù inghiottita dal mare in quella bocca in poco tempo, alla presenza del P. Egnatio, con più di trecento millia ducati di mercantie, ancor ch'i nostri attribuissero quell'accidente al giusto giudicio di Dio più, ch'al mare, per le grauissime offese fattegli, come s'intese da quelli, ch'erano dentro, se nō prima, almeno quand'andò al fondo, poi ch'essendole essi molto vicini in un'altra naue, non hebbero paura, nè danno alcuno. Da questo stretto si uà alla città di Malaca per vna costa di mare, & vi si fanno uenti cinque leghe di camino per boschi foltissimi, per il che essendo anco dishabitata, v'è gran copia di tigri, & d'elefanti, & specialmente di grandissime lacerte, & d'altre fiere assai. E' posta Malaca in eleuation del nostro polo un sol grado distante dall'Equatore, & era anticamente la più nobil città, che fosse in tutti quei

Lo stretto poco sicuro per i nauiganti.

Malaca Regno.

Regni,

Regni, & daua obedienza ad un Re Moro, sin che fù conquistata da i Portoghesi, che fecero in quella guerra prodezze merauigliose, & mostrarono gran valore, cacciando i Mori della città, & di tutti i contorni, & facendo della loro moschea, che si vede essere stata vn'edificio singolare, la chiesa maggiore, come si vede tuttauia. Vi sono anco tre monasterij di frati Predicatori, Franciscani, & Giesuiti. Il paese è tẽperatissimo, benche sia cotanto vicino alla linea dell'Equinottiale, piouendo ogni settimana tre, & quattro volte, perilche i corpi si conseruano sanissimi, & v'è grassezza, & abondanza notabil di vettouaglia, & specialmente di frutti, alcuni de i quali non si son mai veduti in Europa, & particolarmente vno chiamato da essi Durion, il quale è di tanta eccellenza, che, come m'hanno affermato molti, c'hanno cercato tutto il mondo, auanza tutti gl'altri di sapore, & s'assimiglia al melone, alquanto duro, dalla cui superficie escono alcune spine morbide, come la lana, & la carne stà di dentro in alcune cellette, & è di calor, di sapore, & di sostanza, come la pasta chiamata mangiar bianco. Dicono alcuni, che l'hanno veduto, che questo potrebbe eßere il pomo, ch'indußе Adamo alla disobedienza, poi ch'è di sapor così grato, & eßendo le frondi dell'arbore tanto grandi, ch'vna sola basta a coprir tutt'il corpo d'vn'huomo: Ma questo è vn giudicio poco sicuro. V'è tanta cassia, che se ne potrebbon caricar le flote, & è tutta großa, & di singolar bontà. Vna delle cose notabili, che siano in questo Regno, è vn'arbore di mirabil virtù, che fa molte radici di qualità totalmente contrarie l'vna all'altra, percio-

Malaca abondantissima.

Duriõ frutto rarissimo.

che quelle, che nascon verso Oriente, ammazzano qual si voglia veneno, & giouano per cacciar la febre, & molt'altre infermità, che molestano la vita humana; & quelle, che stanno volte al Ponente, son veneno finissimo, & potentissimo, & partoriscono effetti totalmente contrarij; di maniera, che par che doi contrarij si trouino in un soggetto, che da i Filosofi è tenuto per impossibile. Questa città è di gran trafico, concorrendoci tutti i Regni circonuicini, c'habbiam nominato, & specialmente molte naui grosse dell'India, di Cãton, di Chinchieo, & d'altri luochi, portandoci anco i Giaponesi il loro argento, e i Siani molte belle merci, & garofani, & pepe dall'Isole Maluche, quei di Burneo molto sandalo, & noci moscate, quelli della maggiore, & della minor Giaua, & del Pegù il legno dell'aquila, quei di Cochinchina, & di Chiampa grã quãtità di tele di seta, & altre herbe, & radici medicinali, & specierie, quei dell'Isola Sumatra, chiamata anticamente Taprobana, molt'oro, e i mercanti di Bẽgala, & di Coromandel molti lauori, & robe pretiose. Perilche s'è fatta molto famosa, & ricca, come la stimano, & esaltano i Portoghesi, ch'ogn'anno ci concorrono con le lor mercantie.

Malaca celebre & ricca.

Si continua a parlar d'alcuni Regni del mondo nouo, & delle cose particolari, che vi si son vedute, & del fiume Gange. Cap. XVIII.

NOn è lontano da questa famosa città (le cui qualità sumministrarebbono tuttauia nuoua, et copiosa materia) il gran Regno, & Isola di Sumatra, chia-

chiamata da i Cosmografi Taprobana, la qual secondo alcuni è l'Isola d'Ofir, doue, come dice la Scrittura sacra nel capitolo nono & decimo del terzo libro de i Re, & nel nono del secondo del Paralipomenon, mandò Salomone a caricar d'oro, & di legno pretiosissimo, & d'altre cose belle, molte naui, per adornare il tempio di Gierusalem, di che gl'originarij hanno tuttauia alcuna, benche confusa notitia, ma non tale, che non paia verisimile a quelli, che lo sanno dal Testamento vecchio. Quest'Isola è talmente posta sotto la linea dell'Equinottiale, che la metà d'essa si stende verso il polo Artico, & l'altra verso l'Antartico. E lunga ducento trenta leghe, & larga sessanta sette, & tanto vicina a Malaca, ch'in alcuni luoghi non è più distante, che diece leghe. Vi sono molti signori, & Principi, ma il più potente è di setta Moresca, & si chiama Achen. Agguaglia quest'Isola di ricchezza i più stimati luochi del mondo, hauendo molte minere di finissimo oro, vna gran parte del quale (con tutto il divieto delle leggi, che non permettono, ch'esso esca fuori, se non quanto ricerca il bisogno) è portato a Malaca, in Turchia, & in molt'altri luochi. Vi si coglie gran quantità di pepe, di bengiui, di canfora, & d'ogni sorte di spiecierie, per il che ci vanno molti Turchi con naui, & con altri lor vascelli dal mar rosso. Ci traficano anco i Regni di Sunda, della Giaua maggiore, d'Ambaino, & altri circonuicini. In quest'Isola furon ammazzati alcuni Portoghesi, che c'erano andati per mercãtie, & alcuni d'essi per esser costãti nella Fede nostra, perilche i Christiani, che stãno in quei contorni, & hanno hauuto piena informa-

Sumatra è l'Isola di Ofir nominata nel Testamẽto vecchio.

Sito dell'Isola Sumatra.

Portoghesi martirizati in Sumatra.

tion di questo caso, gli tengono per martiri di Christo. Gl'habitatori son per la maggior parte Mori, per tã to portano estremo odio a i Christiani, molestandogli quanto possono, con aperta guerra, & specialmente quei di Malaca, a i quali hanno fatto molte volte pe ricolose ingiurie. Nauigandosi lungo la costa di quest' Isola verso Tramontana. & Maestro, si troua il Regno del Pegù, che l'auanza di grandezza, & la pa reggia di ricchezza, & specialmente di perle, & d'ogni sorte di pietre pretiose, & di cristallo finissimo, oltra ch'è copioso di vettouaglia, & pieno d'infinita gẽte. Il Re, che lo possiede, è molto poderoso, & hauendo rotto in battaglia quel di Sian, come dissi, se l'ha fatto tributario, ancor che fra l'vno, & l'altro Regno di rito, & di sacerdoti sia pochissima differenza. Ci son molti monasterij d'huomini, che fanno vita solitaria, & claustrale, con gran penitenza. La conuersion di questi popoli non saria difficile, perche non solamente hanno capace, & buono ingegno, ma sono specolatiui, di benigna natura, pieni di carità, & particolarmẽte inclinati alla virtù, & alle persone, che viuono virtuosamente, soccorrendo volentieri il prossimo nelle necessità. Passato questo Regno, si troua pur verso Tramontana quel d'Arracon copiosissimo di vettouaglia, ma sterile delle cose appartenenti al trafico, et per ciò poco conosciuto da altri, che da quelli, che ci sono stati. Questi popoli sariano parimente disposti a riceuere il sant'Euangelio, come intesero i padri da i naturali, quando s'informarono della natura, & de i costumi loro. Di quà per la medesima costa si và al Regno di Bengala, per il qual passa il Gange, ch'è vno

Popoli del Pegù buoni & virtuosi

Arracon Regno.

Bẽgala Regno, antica

de

de i quattro fiumi, che nascono nel Paradiso terrestre, dalla cui fama acceso vn di quei Re deliberò per trouarlo, di farlo nauigar verso il suo principio, però fatte far molte barche diuerse fra grandi, & picciole, ci mise dentro alcuni huomini di prouata diligenza, con prouision di vettouaglia per molto tempo, & cõ ordine, che subito scoperto il Paradiso, tornassero quanto più tosto potessero, a riferirgli particolarmente, & intieramente il tutto, desiderando d'andare incontinente a goder la soauità, ch'egli credeua douer esser necessariamente in quell'ameno luoco degno d'esser auidamente bramato. I ministri del Re caminarono sù per il fiume molti mesi, tanto che giungendo, dou'esso era placido, & quieto, & caminaua con poco mormorio, pensarono d'esser appresso alla fonte, & poco lontani dal cercato Paradiso, hauendone, come credeuano, molt'altri segni, & sentendo vn'odor soauissimo, & l'aria molto delicata, & piaceuole, & tanto più, che quando furono là, doue il fiume correua con tanta mansuetudine, e'l cielo era tãto giocondo, & odorifero, si sentirono occupare i cuori da vna così grande, & così nuoua allegrezza, come se fossero stati nel vero Paradiso, per il che si scordarono di tutta la fatica del viaggio fatto, & d'ogn'altra cosa molesta, & dispiaceuole, però volẽdo passar più oltra per giũger al destinato termine, benche ci s'adoperassero, quanto più diligentemente si può, conobbero finalmente le fatiche esser vane, & trouarsi sempre in vn luoco, senza poter saper la causa, poi che l'acque, essendo quietissime, non gl'impediuano. Per tanto, fatta ogni proua, attribuirono al voler di Dio la resistenza, che

mente detto il seno Gangatico.

Generoso pensiero di un Re di Bengala.

tro-

trouauano, & tornando a seconda del fiume indietro, giunsero in poco tempo a casa, doue raccontarono al Re tutto il successo del lor camino, con molt'altre cose, che non dico, perche dubito, che non sian totalmente vere. Si tien per certo, che' l fiume Eufrate, e'l Tigre non siano molto discosti d' origine dal Gange, & è forse vero; scaricando ambidoi nel seno Persico, che non è molto discosto dal Regno di Bengala, i cui popoli riueriscono grandemente questo fiume, entrandoci sempre con molto rispetto, & timore, & credendo costantemente, quando ui si lauano, di mondarsi da tutti i peccati. Sariano ancor questi pronti alla conuersione, come si può congieturar dalle morali, & uirtuose osseruanze, & cerimonie, che tengono.

Quei di Bẽgala riueriscono il Gãge.

Si parla di Coromandel, & d'altri Regni circonuicini, & della città di Calamina, doue stette, & morì S. Tomaso Apostolo, & delle forze, & ricchezze di quel Re, & come si sepelisca: & si parla di molt'altre cose curiose. Cap. XIX.

ANdando vn poco più oltra, si trouano nella costa di Bẽgala, oltra il Regno di Mazalupatã, alcuni altri paesi circõuicini, ch'adorauo gl'idoli, ancor che si creda, che lasciarebbono facilmente l'idolatria. V'è abõdãza di uettouaglia, et poco cõmercio, onde se ne ha anco poca notitia. Nõ molto discosto si uede il Regno di Coromandel, nella cui città principale, che

Mazalupatan Regno.

Coromandel Regno.

che si chiamò già Calamina, & hora è detta Malipur, fù martirizato il glorioso Apostolo san Tomaso, doue si dice eßer tuttauia delle reliquie del suo corpo, col mezo delle quali Dio fà molti miracoli, e i naturali ne tengono particolar memoria, i quali son parte Indiani, & parte Portoghesi. La casa, doue visse, & morì questo beatissimo Apostolo, è in vna chiesa, & il Re di Bisnaga, che signoreggia quel tratto di paese, benche sia idolatra, le porta molt'honore, facendole ogn'anno vna certa elemosina per particolar deuotione. Vi sono doi conuenti di frati, l'vno di Giesuiti, & l'altro dell'ordine di san Francesco. Dicono ch'ogn'anno si vede publicamente questo miracolo nella predetta casa il dì della sua festa, che quãdo si cãta l'Euangelio della messa maggiore, la pietra sopra la qual fù martirizato quel santissimo corpo, comincia a sudar prima di color di rose, & poi d'vn'altro molto fosco, tanto chiaramente, che ogn'vno, ch'è in chiesa, può vederlo. Questa pietra non è molto grande, & ha scolpita nel mezo di man di quel glorioso Apostolo vna croce, ch'egli soleua adorare. Da Calamina a Bisnaga, doue risiede il Re, si fanno trentacinque leghe per terra. Costui è molto potente, & possiede vn grande, & popoloso paese, che gli rende grandissima entrata, riscuotendo tre millioni solamente di puro oro, vn de i quali supplisce alle spese, ch'egli fà, & gl'altri doi s'auanzano, & ripõgono ogn'anno nel tesoro, il qual perciò si crede, ch'ascenda a molti millioni. Ha dodici capitani maggiori, ciascun de i quali commanda ad infinita gente, con tanta prouisione, che colui, c'ha la più debil paga, giunge a sei

Vn Re gentile honora la Chiesa dou'è il corpo di S. Tomas. Apos.

Miracolo euidente.

Bisnaga Regno.

Il Re ricchissimo.

cẽto millia ducati di trattenimẽto l'anno, ma ogn'vno è obligato a mantenere il Re con tutta la famiglia del suo, per vn mese dell'anno, di maniera che fra questi dodici (che son i Signori del Regno, a guisa de i Duchi di Spagna) si caua tutta la spesa del viuer del Re, e'l million d'oro, che s'è detto, si spẽde in donatiui, & in altre occorrenze estraordinarie. Tiene al suo seruitio fra donne, seruitori, & schiaui intorno a quattordici millia persone, & mille caualli ordinarij nella stalla, & ottocento elefanti, che vogliono vn ducato il dì per vno di spesa. Mãtien per guardia della sua persona quattro millia soldati a cauallo, con grossi stipendij. Ha trecento mogli, oltra molte concubine, che portano belli, & sontuosi vestimẽti, cõ ricchissime gioie, mutando colori, & habiti ogni terzo dì, & vsano fra l'altre pompe alcuni collari di pietre pretiose, chiamati dalli Spagnuoli occhi di gatto, che son carichi di perle, di zafiri, di diamanti, & di rubini, & d'altre gioie, di che quel Regno è copiosissimo. Fra tutte le donne, vna è trattata come moglie leggitima, onde la successiôn del Regno tocca a i suoi figliuoli, ma essendo sterile, il primo, che nasce di qual si voglia dell'altre, è l'herede, per ilche non mancano mai successori a quella Corona. Quando muore il Re, portano il corpo in vna gran campagna con grandissima mestitia, & con vestimenti bruni, & alla presenza de i dodici capitani maggiori, fatto vn gran fuoco con legne di sandalo, ch'è vn'arbore di merauiglioso odore, l'abbrusciano, gettandogli dietro nelle fiamme le più care mogli, e i più amati seruitori, & schiaui, ch'egl'hauesse in vita, i quali ci vanno tanto volontieri, ch'ogni

Famiglia numerosissima.

Cerimonie funebri.

vn procura d'entrar primo nel fuoco,& colui,che re ſta vltimo,ſi tiene infelice,dicendo,che vanno a ſerui ro il Re nell'altra vita, doue hanno a ſtare in gran fe ſta, & perciò ſi conducono prontameute alla morte, mettendoſi quel giorno i più pompoſi, & più allegri veſtimẽti c'habbiano;la qual prontezza è vn chiaro argomento,che tengono l'immortalità dell'anima, cõ feſſando douer eſſer reſuſcitati in vn'altra vita, che nõ hauerà mai fine,nè ſarebbono ritroſi nella cõuer- ſione alla Fede noſtra, come s'è detto delle nationi vi cine,ſe foſſero ammaeſtrati da i predicatori. Settãta leghe lontano da queſta città è edificato vn tẽpio d'i- doli,chiamato nella lor lingua Pagode, doue ſi fa vna feſta ſolenniſſima ogn'anno,& è opera di grã pompa, & poſta in ſito tanto eminente, che ſi vede vn pezzo da lontano. Vi ſtãno quattro millia huomini di guar dia ordinaria,pagatti dell'entrate del tempio, che ſon larghe,& groſſe,godendo tutto quello, che ſi caua da molte minere d'oro, e di gioie,che gli ſono appreſſo.

Confeſſano la reſurrettiõ de' morti.

Tempio ſtu-tuoſiſſimo.

Ne ha cura vn ſacerdote,ch'eſſi chiamano Brama,et ha ſuprema auttorità, coſi di riſoluer tutti i dubbij, che gli ſon propoſti intorno a i coſtumi, come di diſpẽ- ſar ſopra molte probibitioni legali, ilche egli fa ſpeſſe volte. Fra le quali queſta è degna di riſo,che quando vna donna nõ può tolerare i coſtumi del marito, o gli porta odio per altra cauſa, & ſe ne querela col Bra- ma,dãdogli vn pezzo d'oro, che può valer ſin'ad vn ducato Caſtigliano, è ſciolta dall'obligo del matrimo nio,& ha licenza di poter pigliare vn'altro marito,o molti,ſe vuole,& per ſegno del diuortio,il Brama gli lancia ſu la ſpalla deſtra vn pezzo di ferro,nè il ma-

Il Brama ha auttorità di sõmo ſacerdote.

rito può farle alcun dispiacere, nè sforzarla a tornare a viuer seco. Sono in questo Regno molte minere di finissimi diamanti, che sono in grã prezzo in Europa, & vi s'è trouata vna pietra tanto fina, & di tãta stima, che'l Re la vendette pochi anni sono ad vn potẽte Re suo vicino, chiamato Odialcam, per vn million d'oro. Tutto il paese è sano, & ha l'aria buona, & fresca, oltra ch'abonda, non sol di tutto quello, che può occorrer per vso, ma anco per piacere, & ricreation della vita humana. E' distante quattordici gradi dall'Equinottiale sotto il polo Artico. La natione è di vilissimo animo, & poco atta alle fatiche, però abborrisce la guerra, & come s'intende, s'accommodarebbe all'obediẽza euangelica. Poco discosto di quà si troua vn picciol Regno dimãdato Mana, dou'è vna Terra de i Portoghesi chiamata Negapatã, nella quale è vn conuento di frati di S. Francesco, che quantunque siano pochi, impiegandosi nella conuersion de i popoli cõ ogni diligenza, se ne può sperar molto frutto, come si comincia già a vedere, hauendo cõuertito tre anni sono quel Principe con le lor prediche, il qual andò a Goa a riceuere il santo battesimo con incredibil contentezza de i Christiani di là, & si può credere, ch'i suoi vassalli debbano far di breue il medesimo. Quiui si trouano molte buone, fine, & ritonde perle.

Vna gioia veduta vn milliõ d'oro.

Mana Regno.

Perle assai.

Si tratta di molt'altri Regni del mondo nouo, de i costumi de i popoli, & d'altre cose curiose. Cap. XX.

Isole di Nicobar.

I*L Padre Egnatio, e i suoi compagni lasciarono questa costa, & passando per l'Isole di Nicobar habitate*

bitate da gl'Idolatri, & da i Mori, senza fermarsi, andarono a Zeilan Isola posseduta da i Portoghesi, & discosta da Malaca quattrocento, & sedici leghe. E' situata dalli sei sino alli diece gradi in altezza, sotto il nostro polo, & ha settantasei leghe di larghezza, & trentanoue di lunghezza. Fù anticamente di gran nome, & molto riuerita in quelle parti, credendosi che ci sian viuuti, & morti molti huomini santi, che son tuttauia celebrati, & honorati con sacrificij, & con orationi, come Dei, onde sogliono andar molti peregrini da i paesi circonuicini a visitarla, di che non poterono i nostri intender la vera causa, nè saper come sian viuuti quei lor Santi. V'è vna altissima montagna chiamata il becco d'Adamo, la qual fù veduta dal P. Egnatio, & teneua questo nome, perche Adamo era salito al cielo da quel luoco, come dicono i naturali, i quali però non seppero dirgli chi fosse quell'Adamo. Quiui fù adorato vn tempo vn dente di simia, & essendo rubato da i Portoghesi, s'affaticarono tanto quei popoli, che'l Re del Pegù offerse per riscuoterlo sin'a cento millia ducati, & non l'ottenne, vietandolo i Religiosi Christiani, poi che si sapeua chiaramente, che lo dimãdauano per adorarlo, & commetter idolatria contra l'honor del vero Dio. Il paese è fertile, piaceuole, sano, & pien di molti arboretti grossi, & di monti foltissimi di melarãci, di cedri, di limoni, di plãtani, et di palme, et una grã parte d'esso produce la miglior, & la più fina canella, che si troui, perilche vanno i mercãti a cõprarla sin'a quell'Isola, per portarla in Europa, & l'hãno a vilissimo prezzo. Produce parimẽte grã quãtità di pepe, ancor ch'i

Isola Zeilã

Becco d'Adamo montagna.

Vn dẽte di Simia adorato.

Plantani. Vedi alla Tauola.

naturali ne habbiano spiantato alcuni monti, com'hãno fatto anco della canella, vedendo venire i mercanti forastieri da i paesi lontani a comprar queste due sorti d'aromati, & dubitando d'esser soggiogati dalle nationi straniere. V'è gran copia di vettouaglia, & di grandissimi elefanti, & si tiene che ci siano anco molte minere di diamanti, & di rubini, & d'vna pietra, che si chiama girasole. Hebbe in quell'Isola la cõuersion dell'anime il più propitio, & più felice principio, c'habbia mai hauuto in qual si voglia loco dell'India Orientale, percioche alcuni padri di S. Francesco vi s'affaticarono tanto, ch'in pochi giorni diedero il battesimo a più di cinquecento millia persone, che mostrauano d'hauer riceuuto di viuo core la legge euangelica, & haueuano edificato molte chiese, & quattordici monasteri del medesimo instituto, ma un lor Re dimãdato Raxu, scandalizato d'alcuni errori, che son molto famigliari a quella parte d'India, si ribellò dalla Fede nostra, perseguitando, & distruggẽdo molti Portoghesi, che s'erano fermati nell'Isola, & cacciando tutti i frati, che battizauano, & ministrauano i sacramenti, perilche molti de i naturali, che volsero perseruar nell'obedienza della chiesa, detestando l'impietà del tiranno, andarono ad habitar co i Portoghesi vicini, & molti si ragunarono in un luoco chiamato Colombo, doue ne habita tuttauia vna buona quantità. Si vedono nondimeno le croci, & l'insegne dell'antica religion de i popoli, per tutto il Regno. Questa costa è frequentata da molte galeotte, che non fanno altro che rubare, & danneggiare, & dicono i naturali, che tornarebbono uolõtieri sotto la

Girasole Pietra in Zeilan.

Raxu Re si ribella dalla Fede per scandalo.

Chiesa Romana, s'hauessero predicatori. Da quest'Isola passarono per un picciol golfo alla costa d'vn Regno dimandato Tutucurin, & lo scorsero tutto per terra da capo Comari sin'a Zeilan. Quiui è vn grande, & ricco tempio d'idoli, doue concorrono tutti i naturali a solennizar certe feste dell'anno con gran deuotione. V'è un carro trionfale tanto grãde, che venti caualli non possono mouerlo, & si sol cauar fuori ne i giorni solenni con gl'elefanti, & cõ molti huomini, che lo tirano spõtaneamente, cõ le funi, & per deuotione: Nel più eminente luoco mettono l'idolo, ch'adorano, in vn tabernacolo ornato riccamente, & di sotto stanno le mogli del Re, che vanno cantando: Lo tirano fuori con molti instrumenti di musica, & con gran festa, menandolo intorno alla Terra vn buon pezzo di strada, & fra i molti honori, & cerimonie, ch'vsano in quella solennità, fanno la più bestial cosa, che si possa imaginare, come potrà giudicare il lettore, percioche alcuni d'essi si spiccano i pezzi della propria carne, & gli lanciano verso l'Idolo, alcuni altri non contenti di questo, si stendono in terra, aspettando patientemente, che'l carro passi lor sopra, nè si curano di restar tutti pisti, & fracassati. Quelli, che fanno questa morte, come huomini d'eminente santità, son tenuti in singolar veneratione. Molt'altre superstitiose osseruanze d'idolatria si raccontano di questo Regno, & alcune più irrationali, che questa, c'ho detto, le quali tralascio per fuggir la souerchia lunghezza. Questa natione è tutta maluagia, & inclinata al male, però i padri Giesuiti, che stanno in alcune terre iui vicine, non hanno potuto ancor

Tutucurin Regno.

Carro triõfale grãdissimo.

Bestialità inaudita.

trargli de i loro errori, bẽ che ci habbiano vsato ogni diligenza, & sollecitudine. Si troua in questa medesima riuiera, poco discosto, vna terra di Portoghesi chiamata Cuilan, & venticinque leghe più oltra la città di Cochin, nella quale i padri Franciscani, Predicatori, Agostiniani, & Giesuiti sostentano vn buono studio, o seminario, con grã frutto de i fedeli, & appresso a questa è S. Tomasò, doue stanno molti battezati, & buoni Christiani, che fanno grand' astinenza, & viuono castamẽte, & son proueduti di Vescoui da i Patriarchi di Babilonia, nõ sò cõ quale auttorità, nõ hauẽdo potuto intẽder se l'habbiano hauuta dalla Sedia Apostolica, per il qual negotio si troua hoggi in Roma il Vescouo di quella città, & quello dell'Isola del pepe, col quale io ho parlato molte volte, per dare obediẽza alla Santità del Papa, & saper s'è intention sua, che s'accettino i Vescoui, che son mandati dal predetto Patriarcha. Questo Regno è posseduto da molti Re, il principal de i quali è quello di Cochin, & dopò lui, quello di Cuilan: Sono in quei contorni alcuni altri Re poco potenti, come quello di Mangate, & di Crãganor, ch'adorano gl'idoli, ben che ce ne siano anco di Mori. Per vna legge molto strana, & nuoua, c'hanno vniuersalmẽte quei popoli, i figliuoli sono esclusi dalla successiõn delle facoltà paterne, e i nepoti hereditano la robba, perche dicono, che non hauendo mogli proprie, & particolari, i padri nõ son certi, che siã lor veri figliuoli, ma a mio giudicio questa ragione è barbara, com'è la legge, seguẽdone il medesimo incõueniẽte ne i nepoti. Si danno in preda a molte superstitioni, et a molti errori, fra i quali è grãdissimo questo,

Cuilan terra.

S. Tomasò Isola.

Cochin Regno.

Mangate Regno.

Cranganor Regno.

che ſoglion lauarſi quando ſolennizano alcune lor feſte, credendo rimaner mondi da tutti i peccati commeſſi. Attendono parimente a i ſortilegij, & a gl'augurij, de i quali non faccio più lunga mentione, per eſſer coſe degne d'eterna obliuione. Quì ſi coglie la maggior parte del pepe, che ſi porta in Europa, per il che lo chiamano anco il Regno del pepe.

I popoli ſortileghi.

Si continua a parlar di molti Regni del mondo nuouo, & delle coſe notabili, che ci ſono. Cap. XXI.

DA Cochin andò il P. Egnatio al Regno di Cananor, paſſando per Tanaor, & Calicut hoggi chiamato dalla natione Malabar, l'vno, & l'altro de i quali è Regno picciolo, ſe ben numeroſo di gente. In quello di Cananor ſtanno alcuni popoli di Portogheſi, fra i quali viuono alquanti frati di ſan Fanceſco. Il paeſe è del tutto ſimile a quello di Cochin, perilche, oſſeruando il medeſimo rito, & gl'iſteſſi coſtumi, mi rimetto in ciò a quello, che s'è detto di ſopra. Vn poco più oltra ſi trouano i piccioli, ma buoni, & ricchi Regni di Barcelor, & di Mangalor, doue ſono alquanti Chriſtiani, come ſi ſpera che di breue debbano eſſer anco gl'altri. Di quà paſſarono a Goa città habitata da i Portogheſi, et tãto nobile, et famoſa, che ſi può chiamar la metropoli di tutti quei Regni. E' poſta in quindici gradi d'altezza, cẽto leghe diſcoſta da Cochin, in vn'Iſoletta picciola, ch'è cinta dall'acqua da ogni parte, nè ha di circuito più di quattro leghe, et è ſaparata dalla terra ferma del Regno d'Odialcan per vn gran fiume, che ci paſſa. Il luoco è piaceuole,

Cananor Regno.

Calicut dõde ſi tiẽ che ueniſſero i tre Magi.

Barcelor et Mangalor Regni.

Goa città in vn' Iſola.

&

& fertile, & gode vn'altro bellissimo fiume. Vi fanno residēza ordinaria i Vicere dell'India, & in spirituale è gouernata da vn' Arciuescouo. Non ci mancano molti cōuenti, & molte chiese, hauendone quattordici parochiali, oltra la catedrale, & quindici remitorij, parte di dētro, & parte di fuori. I cōuenti sō quattro, & tutti sontuosi, di san Domenico, di S. Agostino, di S. Francesco, & della cōpagnia di Giesù, & di fuori ve n'è vno de i frati riformati di S. Frācesco. Sono appresso a questa le Isole di Salcete, & di Bardes, doue i Frācifcani, e i Giesuiti hanno conuertito alla Fede alquanti popoli. .. a Salcete pochi anni sono furono ammazzati da gl'idolatri alquanti padri Giesuiti per la Fede di Christo, i quali morirono cō tāto feruore, & spirito, che si può ben creder che godano la gloria di Dio. Ināzi a Goa nella medesima costa verso Tramōtana è posto in dieceotto gradi e mezo d'altezza, la Terra di Chiaul, et vn poco più oltra Bazain, a cui è vicina Damaun, tutte tre habitate da i Portoghesi, et l'ultima è nella Prouincia di Cābaia sottoposta al grā Signor di Tartaria chiamato Mogor. Quarātadue leghe più ināzi si troua la città del Diu, doue i Portoghesi hāno vna buona, & bella fortezza, & un porto grāde, & sicuro, però è famoso sin' in Turchia; & ducēto & settanta leghe discosto è quella d'Ormuz appresso alla costa della Persia, dou'essi hanno vn'altra fortezza molto migliore, & più difficil da espugnare, essēdo la maggior di tutte l'altre dell'India, se bē nō è tanto nominata, quāt'è quella del Diu. In Ormuz nō si ripone altro, che sale in grandissima abondanza, & con tutto ciò è proueduta di tutto quello, che si

Is. Salcete. *Is. Bardes.* *Padri Giesuiti martirizati in Salcete.* *Chiaul T.* *Bazain T.* *Damaū T.* *Mogor il gran Cā di Tartaria.* *Diu città.* *Ormuz porto.*

può

può imaginare, essendole portate dalla Persia, & dal l'Arabia le mercantie, & la vettouaglia. Di quà si può andare a Venetia per strada d'Alepo, & di Tripoli di Soria. Tutta questa costa dell'India sin'alla Persia, è piena di molti Regni grãdi, & numerosi d'infinita gẽte, fra i quali è quello d'Odialõ ricchissimo, et bẽ habitato da i Mori, appresso alquale è posto quello di Disamaluco, che cõfina cõ la Tartaria, il cui Re credo, che dopò quello della China, sia il maggior Principe del mondo, come si può giudicar col testimonio de gl'auttori antichi, & moderni, che parlano della sua grãdezza. Dalla parte opposta ad Ormuz è il Regno di Persia, ch'adora Macometo, come la Turchia, se bẽ fra vna natione, & l'altra è quella diuersità di culto, ch'è fra i Christiani catholici, & fra gl'heretici, seguẽdo i Persiani l'interpretation dell'Alcorano secõdo Alì, e i Turchi secõdo altri lor dottori. Per ilche, essendo discordi nell'intelligenza della lor legge, fanno insieme crudelissime guerre, per particolar prouidenza di Dio, che lo permette, accioche i Turchi occupati nella difesa de i proprij stati, & nel riparare a i danni imminenti alle cose loro, non pensino di venire ad offendere i Christiani, co i quali il Sofi, bẽ che sia di quell'empia setta, tiene alcuna amicitia, & specialmente col Re Cath. nostro signore.

Odialõ Regno ricchissimo.

Disamaluco Regno.

De gl'altri Regni, & delle cose notabili, che si trouano sin'in Spagna. Cap. XXII.

APpresso lo stretto d'Ormuz è posta l'Arabia felice, tutta sottoposta alla legge di Macometo, secon-

Arabia felice Regno.

secōdo l'interpretatione, e i dogmi del Sofi, dalla qual si và allo stretto del mar rosso, chiamato altramente golfo dell'Arabia, & lungo quattrocento cinquanta leghe, & in alcuni luochi profondissimo, la cui acqua par che rosseggi, hauendo l'arena rossa, benche cauandosi fuori sia bianca, però mostrando quel colore allo splendor del Sole, ha acquistato questo nome. Per questo mare conduce il Turco ne i suoi paesi molte specierie, & panni di seta, & di broccato, & altre ricche merci, che si caricano nello stretto di Bazora dell'India Orientale, il qual trafico si potrebbe facilmente impedire, com'io mostrarei, se'l tempo, e'l luoco lo consentissero. Dall'altra parte del mar rosso si troua il Regno de gl'Abissini vassalli del Preteianni, il qual benche sia molto grande, si stende poco in quel la costa, allargandosi nella parte interiore. Da vn promontorio di questo Regno nauigando verso Siroco si troua Monzābiche luoco habitato da i Portoghesi. Questa costa è situata in quindici gradi d'altezza caminando verso Mezodì, & è posseduta tutta da gente negra, ch'adora gl'idoli, come fanno tutte le nationi, che stanno fra Monzambiche, e'l capo di Buona Sperāza, le quali non hauendo alcuna notitia dell'Euangelio, viuono in vn profondo errore, fin che la bōtà di Dio si muoua a pietà di loro, & inspiri alcun suo seruo a procurar la salute delle innumerabili anime che ci sono. Poi che'l Padre Egnatio si fù informato di quanto s'è detto, & di molt'altre cose, che io tralascio per fuggir la souerchia lunghezza, sperādo che se ne debba veder un'historia particolare, si partì da Goa, & da Cocbin, per tornare in Portogallo, &

Mar rosso.

Bazora detta BaZolac da gl'Indiani. Vedi la tauola.

Nubia Regno del Preteianni.

Monzābiche porto.

passò

paßò a canto all'Isole di Maldiuar, che son molte, & tutte habitate da i Mori a i confini del polo Antartico, & lasciãdo la costa dell'Arabia oltra l'Equinottiale, giunse con buon tempo sopra la grand'Isola di san Lorenzo, lunga ducento & settantacinque leghe, & larga nouanta, i cui habitatori sono amoreuoli, & humani, & se ben nõ hanno mai intenso la parola di Dio, s'haueßero commodità di predicatori, si vede che riceuerebbe il battesimo facilmente. Passata quest'Isola, andarono al capo di Buona Sperãza, luoco molto buono, & quant'a i costumi de i popoli molto simile all'Isola di san Lorenzo. Si chiama con altro nome il Promontorio, & è posto nella zona tẽperata, sotto il polo Antartico, in altezza di trentacinque gradi, discosto da Cochin mille trecento & cinquant'otto leghe per la strada ordinaria delle naui, & vi si suol passar sempre con venti gagliardi. Di quà si piega verso l'Isola di S. Helena, discosta cinquecento, & settãta leghe, & nõ habitata da altri, che da porci, & da capre, oltra ch'è copiosissima di starne, & di pesce, che si prẽde facilmente. E' picciola, nè passa in circuito cinque leghe. Da quest'Isola, ripaßato l'Equinottiale, giũsero alla costa di Guinea, posta sotto il polo Artico in quarantaquattro gradi d'altezza, quasi nel medesimo luoco, c'haueuano lasciato, quando cominciarono a nauigar verso la China. Paßarono a vista del paese, & senza toccar più terra, dopò mille quattrocento & cinquanta leghe di camino fatto dal passaggio dell'Equinottiale, entrarono nel porto di Lisbona, & si trouò il padre Egnatio hauer fatto dal dì, che si partì di Siuiglia, nel giro del mõdo, fin al dì,

Isole di Maldiuar.

Isole di Sã Lorenzo.

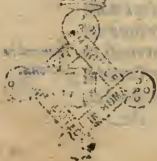
Capo di buona speranza.

Isola di S. Helena dishabitata.

Costa di Guinea.

Entrano in Lisbona.

che giunse a Lisbona, noue millia & quarantadue leghe, oltra quelle, c'haueua caminato nella China, & in altri paesi per terra, & per mare, delle quali non tenne alcun conto. Tutto quello, ch'egli vide, & scorse, è pieno di Regni grandi, suggetti quasi tutti alla signoria di Lucifero; così piaccia a Dio per sua infinita misericordia di conuertirgli, & mouersi a compassion di loro, come fece, quando scese di cielo in terra, per dar la vita a tutti con la sua morte, mettendo nel core al nostro Re Catholico, che fra le buone opere, ch'egl'ha in animo di fare, & fa continuamente col suo Christianissimo zelo, procuri la salute di tant'anime, che con suo molto merito, & gloria deue riuscire a tant'honor di sua diuina maestà, potendolo far molto commodamente con la potenza, & dominio, ch'egli tiene poco mẽ, che sopra tutte l'Indie, & sopra la maggior parte del mondo nouo. La qual gratia deue esser dimandata a Dio da tutti i Christiani, con particolare instanza, accioche'l suo santo nome sia lodato, & essaltato per tutta la Terra, & quei figliuoli d'Adamo, che per il peccato originale sono tanto separati, & abandonati dal creatore, & primo lor principio, possano andare a goder la beatitudine della gloria, per la qual furon creati.

Il Re Filippo signor poco men che di tutto il mondo nouo.

Il fine del Viaggio del P. Egnatio alla China.

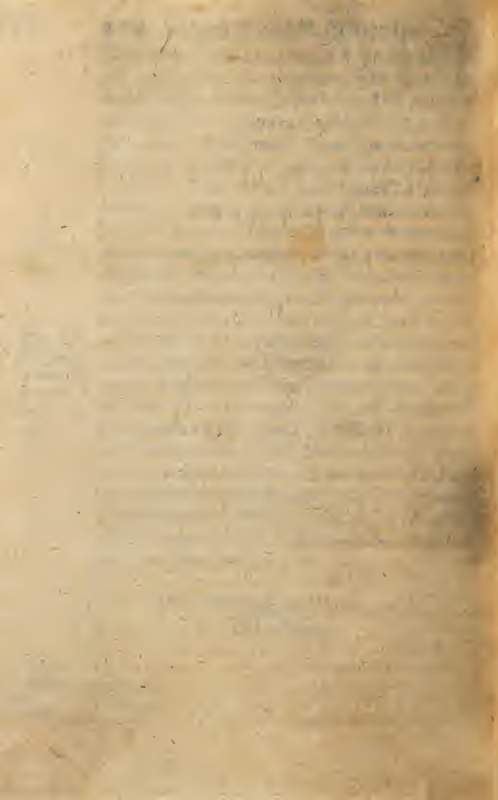



TAVOLA DELLE COSE NOTABILI, CHE SI CONTENGONO IN QVEST' OPERA.

A

a

B

C

Ce-

Co-

D

Do-

E

F

Fran-

G

H

Honor,

I

L

M

N

O

P

Q

S

T

V

Z